

OSSERVATORIO ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE Piemonte 2023

L'IREs PIEMONTE è un ente di ricerca della Regione Piemonte disciplinato dalla Legge Regionale 43/91 e s.m.i. Pubblica una relazione annuale sull'andamento socioeconomico e territoriale della regione ed effettua analisi, sia congiunturali che di scenario, dei principali fenomeni socioeconomici e territoriali del Piemonte.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Michele Rosboch, Presidente
Mauro Durbano, Vicepresidente
Alessandro Carriero, Mario Viano, Gianpaolo Zanetta

COLLEGIO DEI REVISORI

Alessandro Rossi, Presidente
Maria Carmela Ceravolo, Silvio Tosi, Membri effettivi
Stefano Barreri, Luca Franco, Membri supplenti

COMITATO SCIENTIFICO

Irma Dianzani, Presidente
Filippo Brun, Anna Cugno, Roberta Lombardi, Ludovico Monforte, Chiara Pronzato, Pietro Terna

DIRETTORE

Angelo Robotto

STAFF

Marco Adamo, Stefano, Aimone, Cristina Aruga, Maria Teresa Avato, Davide Barella, Cristina Bargerò, Stefania Bellelli, Marco Carpinelli, Marco Cartocci, Pasquale Cirillo, Renato Cogno, Alessandro Cunsolo, Elena Donati, Luisa Donato, Carlo Alberto Dondona, Claudia Galetto, Anna Gallice, Martino Grande, Simone Landini, Federica Laudisa, Sara Macagno, Eugenia Madonia, Maria Cristina Migliore, Giuseppe Mosso, Daniela Musto, Carla Nanni, Daniela Nepote, Gianfranco Pomatto, Giovanna Perino, Santino Piazza, Sonia Pizzuto, Elena Poggio, Gianfranco Pomatto, Chiara Rivoiro, Valeria Romano, Martina Sabbadini, Rosario Sacco, Lucrezia Scalzotto, Bibiana Scelfo, Alberto Stanchi, Filomena Tallarico, Guido Tresalli, Stefania Tron, Roberta Valetti, Giorgio Vernoni.

COLLABORANO

Ilario Abate Daga, Niccolò Aimo, Massimo Battaglia, Cesare Benzi, Filomena Berardi, Debora Boaglio, Chiara Campanale, Stefania Camoletto, Umberto Casotto, Paola Cavagnino, Stefano Cavaletto, Stefania Cerea, Chiara Cirillo, Claudia Cominotti, Salvatore Cominu, Simone Contu, Federico Cuomo, Giovanni Cuttica, Elide Delponte, Shefizana Derraj, Alessandro Dianin, Giulia Dimatteo, Serena M. Drufuca, Paolo Feletig, Fiorenzo Ferlino, Michelangelo Filippi, Lorenzo Fruttero, Silvia Genetti, Lorenzo Giordano, Giulia Henry, Ilaria Ippolito, Ludovica Lella, Daniela Leonardini, Irene Maina, Luigi Nava, Daniela Nisi, Mariachiara Pacquola, Sylvie Occelli, Serena Pechio, Valerio V. Pelligra, Samuele Poy, Chiara Rondinelli, Laura Ruggiero, Paolo Saracco, Domenico Savoca, Alessandro Sciullo, Rachele Serino, Laura Sicuro, Luisa Sileno, Christian Speciale, Giovanna Spolti, Francesca Talamini, Anda Tarbuna, Nicoletta Torchio, Elisa Tursi, Silvia Venturelli, Paola Versino, Gabriella Viberti, Augusto Vio, Fulvia Zunino.

Il documento in formato PDF è scaricabile dal sito www.ires.piemonte.it

La riproduzione parziale o totale di questo documento è consentita per scopi didattici, purché senza fine di lucro e con esplicita e integrale citazione della fonte.

©2023 IRES – Istituto di Ricerche Economico-Sociali del Piemonte Via Nizza 18 – 10125 Torino – www.ires.piemonte.it

Osservatorio Istruzione e Formazione professionale Piemonte 2023

Il contributo è stato realizzato da IRES PIEMONTE nell'ambito del servizio di valutazione relativo al Programma Operativo regionale del Fondo Sociale Europeo POR FSE 2014-2020 della Regione Piemonte

© IRES
Giugno 2023
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino
www.ires.piemonte.it

ISBN: 9788896713945

OSSERVATORIO ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE PIEMONTE

RAPPORTO 2023

Regione Piemonte – IRES Piemonte

SEDE: IRES – via Nizza 18, 10125 Torino

GRUPPO DI LAVORO

IRES PIEMONTE – AUTORI, AUTRICI

Maria Cristina Migliore
(Dirigente, introduzione)

Carla Nanni
(coordinamento,
introduzione, capp. 1- 5)

Luisa Donato
(capp. 5, 9-10)

Federica Laudisa
(cap. 8)

Daniela Musto
(cap. 11)

Alberto Stanchi
(capp. 6-7)

UN PARTICOLARE RINGRAZIAMENTO A:

Stefano Afferni (EDISU PIEMONTE)
Daniela Di Ascenzo (MINISTERO ISTRUZIONE E MERITO)
Carla Borrini (MINISTERO ISTRUZIONE E MERITO)
Francesca Salvini (MINISTERO ISTRUZIONE E MERITO)
Francesco Buratti (EDISU PIEMONTE)
Gianfrancesco D' Angelo (UNIVERSITÀ DI TORINO)
Silvia Ghiselli (ALMALAUREA)
Laura Giustiniani (EDISU PIEMONTE)
Andrea Mulas (POLITECNICO DI TORINO)
Giuseppe Pastore (EDISU PIEMONTE)
Claudia Pizzella (UFFICIO DI STATISTICA - MUR)
Sara Rainero (EDISU PIEMONTE)
Emanuela Rosetta (UNIV. DEL PIEMONTE ORIENTALE)
Roberta Sandon (UNIV. DI SCIENZE GASTRONOMICHE)
Gianmarco Todi (UNIV. DEL PIEMONTE ORIENTALE)
Renato Viola (EDISU PIEMONTE)

REGIONE PIEMONTE, DIREZIONE ISTRUZIONE, FORMAZIONE E LAVORO

Arturo Faggio (Direttore)

SETTORE POLITICHE DELL'ISTRUZIONE, PROGRAMMAZIONE E MONITORAGGIO DELLE STRUTTURE SCOLASTICHE

Germana Romano (Dirigente), Federica Bono, Mariada Cardillo, Alessandro Nevache, Paola Ribotta, Paolo Richter

SETTORE FORMAZIONE PROFESSIONALE

Enrica Pejrolo (Dirigente), Giovanna Ciorciari, Gabriella Del Mastro, Raffaella Favro, Alessandra Gaggiotti, Beatrice Gigliotti, Stefano Martelli, Ivana Morando

SETTORE STANDARD FORMATIVI E ORIENTAMENTO PROFESSIONALE

Nadia Cordero (Dirigente), Antonella Bertarello, Paolo Celoria, Raffaella Nervi, Sara Rossi, Teresa Valentino, Patrizia Tinelli

SETTORE POLITICHE DEL LAVORO

Livio Boiero (Dirigente), Giovanni Montano (ORML)

SETTORE RACCORDO AMMINISTRATIVO E CONTROLLO DELLE ATTIVITÀ COFINANZIATE DAL FSE

Valeria Sottili (Dirigente), Paola Mussino

SETTORE COORDINAMENTO DELLA PROGRAMMAZIONE FSE E DELLE ALTRE INIZIATIVE COFINANZIATE

Ezio Elia (Dirigente)

FONTI DEI DATI

Consorzio AlmaLaurea
CSI-Piemonte
Ministero Istruzione e Merito, Direzione Sistemi Informativi e statistica
EDISU Piemonte
EUROSTAT
INVALSI
ISTAT
Politecnico di Torino
Rilevazione scolastica annuale, Regione Piemonte
Ufficio di Statistica – Ministero Università e Ricerca
Unioncamere-ANPAL, Sistema Informativo Excelsior
Università di Torino
Università del Piemonte Orientale
Università di Scienze Gastronomiche

INDICE

INTRODUZIONE	IX
CAP. 1	1
LA RETE SCOLASTICA PIEMONTESE	
Punti salienti	1
1.1 Diffusione delle sedi scolastiche in Piemonte	2
1.2 La scuola statale	8
CAP. 2	15
IL SISTEMA INTEGRATO 0-6 ANNI	
Punti salienti	15
2.1 Come progredisce il sistema 0-6	16
<i>Box 2.1 Le previsioni demografiche ISTAT e il sistema 0-6 anni</i>	19
2.2 I servizi educativi per l'infanzia 0-2	20
2.2.1 Copertura dei servizi educativi e partecipazione	24
2.2.2 L'offerta degli asili nido	28
2.3 La scuola dell'infanzia	31
2.3.1 Anticipi e sezioni primavera	36
CAP. 3	39
GLI ALLIEVI NEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE	
Punti salienti	39
3.1 La scuola primaria	40
3.2 La scuola secondaria di primo grado	46
3.3 Popolazione in età per frequentare il primo ciclo nelle previsioni ISTAT	49
CAP. 4	51
GLI ALLIEVI NEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE	
Punti salienti	51
4.1 I percorsi del secondo ciclo	52
4.2 I percorsi diurni della secondaria di II grado	55
<i>Box 4.1 I percorsi non diurni nella secondaria di II grado</i>	59
4.3 I percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP)	61
<i>Box 4.2 Accompagnamento alla scelta professionale e il sostegno agli apprendimenti</i>	59

CAP. 5	69
ESITI SCOLASTICI, APPRENDIMENTI E DIPLOMI	
Punti salienti	69
5.1 Esiti e indicatori di insuccesso scolastico	69
5.1.1 Gli esiti scolastici nel primo ciclo	72
5.1.2 Gli esiti scolastici nel secondo ciclo	72
<i>Box 5.1 L'abbandono scolastico monitorato dall'Unione Europea</i>	76
5.2 Gli apprendimenti degli studenti piemontesi	76
5.2.1 Gli apprendimenti nel primo ciclo	76
5.2.2 Gli apprendimenti nel secondo ciclo	81
5.3 I diplomi del primo e secondo ciclo	89
CAP. 6	93
IL SISTEMA UNIVERSITARIO E L'ISTRUZIONE DI TERZO LIVELLO	
Punti salienti	93
6.1 Gli iscritti alle università del Piemonte: più di 13mila anche nel 2021/22	94
<i>Box 6.1 Studentesse e discipline STEM: alcuni dati del bilancio di genere</i>	96
6.2 Immatricolati in diminuzione nel 2021/22	100
<i>Box 6.2 Le recenti tendenze della mobilità studentesca in Piemonte</i>	103
6.3 Nel 2021/22 diminuiscono anche i piemontesi immatricolati all'università	104
6.4 Istruzione terziaria non universitaria: iscritti agli ITS ancora in crescita	105
<i>Box 6.3 ITS Piemonte: buoni risultati certificati dal monitoraggio nazionale</i>	110
6.5 I laureati sono più di 26mila	112
CAP. 7	115
LA FORMAZIONE PROFESSIONALE	
Punti salienti	115
7.1 La formazione professionale regionale: cosa è, a chi si rivolge	117
7.2 Uno sguardo d'insieme	124
<i>Box 7.1 La modalità di conteggio degli allievi</i>	125
7.2.1 Distribuzione territoriale	128
7.3 Analisi dei singoli segmenti delle categorie formative	129
7.3.1 La formazione iniziale	129
<i>Box 7.2 Un contributo di ricerca per una migliore comprensione del sistema duale</i>	130
7.3.2 La formazione superiore	132
7.3.3 L'apprendistato	132
<i>Box 7.3 L'apprendistato: i dati del Piemonte a confronto con quelli nazionali</i>	134
7.3.4 La formazione per l'inclusione	135
7.3.5 La formazione per il lavoro	135
<i>Box 7.4 Il programma GOL della Regione Piemonte: sinergie con le altre misure adottate</i>	137
7.3.6 La formazione socio-assistenziale	137
7.3.7 La formazione continua	138
7.3.8 I corsi riconosciuti	139
7.4 Effetto occupazionale della formazione professionale regionale	140

CAP. 8	143
IL DIRITTO ALLO STUDIO	
Punti salienti	143
8.1 Diritto allo studio scolastico e libera scelta educativa	144
8.1.1 Gli aiuti della Regione: due tipi di voucher	144
8.1.2 Gli aiuti dello Stato	148
8.2 Diritto allo studio universitario: quali interventi? quanti beneficiari?	150
8.2.1 La borsa di studio: il principale intervento del DSU	151
<i>Box 8.1 I criteri economici e di merito per essere borsista</i>	151
<i>Box 8.2 L'impatto del PNRR su importi di borsa e spesa</i>	153
8.2.2 Oltre 2.100 posti alloggio per gli studenti	157
<i>Box 8.3 L'impatto del PNRR sulla residenzialità universitaria in Piemonte</i>	160
8.2.3 Ripresa del servizio di ristorazione dopo il periodo pandemico	160
<i>Box 8.4 Le tariffe ristorative nel Friuli Venezia Giulia</i>	163
CAP. 9	165
L'ORIENTAMENTO	
Punti salienti	165
9.1 Orientamento in Europa e in Piemonte	166
9.2 Il sistema regionale di orientamento	170
9.3 I numeri dell'intervento OOP nell'anno scolastico 2021/22	172
9.3.1 La copertura del sistema regionale di orientamento	179
9.4 Azioni individuali di orientamento e scelte dei giovani	181
9.4.1 I risultati della ricerca	181
9.4.2 Le indicazioni emerse dall'analisi	185
CAP. 10	187
I DIPLOMATI E QUALIFICATI AL LAVORO	
Punti salienti	187
10.1 La transizione scuola lavoro dei giovani piemontesi con titolo del secondo ciclo	188
10.1.1 La dinamica dell'occupazione per livelli di istruzione	188
10.2 Le opportunità di lavoro per i diplomati e qualificati in Piemonte	193
10.2.1 Intenzione di assunzione di diplomati per indirizzo di studio	195
10.2.2 Intenzione di assunzione di qualificati per indirizzo di studio	196
10.3 Le professioni per cui sono richiesti i diplomati e qualificati in Piemonte nel 2022	197
10.3.1 Professioni per titolo del secondo ciclo: specificità e sovrapposizioni	197
10.3.2 Le professioni offerte ai diplomati	198
10.3.3 Le professioni offerte ai qualificati	200
10.3.4 Titoli del secondo ciclo per profili qualificati e specializzati	202

CAP. 11	
GLI ESITI OCCUPAZIONALI DEI LAUREATI	203
Punti salienti	203
11.1 Una breve sintesi degli esiti occupazionali dei laureati	204
11.2 Effetti dell'emergenza sanitaria sull'attività lavorativa	206
11.3 Mobilità territoriale per studio e lavoro	208
11.4 Il lavoro all'estero	213

APPENDICE STATISTICA ONLINE [\[www.sisform.piemonte.it\]](http://www.sisform.piemonte.it)

[SEZIONE A](#) Il sistema scolastico piemontese

[SEZIONE B](#) Sistema 0-6: Servizi educativi e Scuola dell'infanzia

[SEZIONE C](#) Scuola Primaria

[SEZIONE D](#) Scuola secondaria di primo grado

[SEZIONE E](#) Secondo ciclo: iscritti

[SEZIONE F](#) Secondo ciclo: esiti, indicatori di insuccesso scolastico e titoli

[SEZIONE G](#) Valutazione degli apprendimenti

[SEZIONE H](#) Studenti con cittadinanza straniera

[SEZIONE I](#) L'Università piemontese

INTRODUZIONE

Il Rapporto *Osservatorio Istruzione e Formazione professionale Piemonte*, oramai da più di vent'anni, monitora l'evolversi del sistema educativo, di istruzione e formazione, in tutte le sue componenti e nelle loro relazioni con il mondo del lavoro.

L'edizione 2023 è incentrata sull'anno che segna il ritorno ad una sostanziale normalità dopo i faticosi trascorsi per il diffondersi della pandemia: il 2021/22. Tutti i servizi di istruzione e formazione hanno perseguito come obiettivo prioritario la completa ripresa delle attività in presenza. Nella scuola, in particolare, si è perseguita la massima flessibilità per poter adeguare lezioni e orari all'andamento calante della pandemia. Il Piano Scuola 2021/22 del Ministero dell'Istruzione conferma la vaccinazione come misura di prevenzione pubblica fondamentale per contenere la diffusione del Covid, fermo restando l'utilizzo delle altre misure: distanziamento fisico, uso delle mascherine (ad eccezione dei bambini al di sotto dei 6 anni), sanificazione degli ambienti ecc. Per tutti è raccomandata la stabilità dei gruppi, le cosiddette bolle in cui sono organizzati gruppi studenti, con la necessaria riconversione degli spazi disponibili.

Negli ultimi mesi del 2021 si dispiega una nuova ondata epidemica (la quarta) indotta dalla diffusione di nuove varianti del virus particolarmente contagiose, pertanto lo stato di emergenza è prorogato fino al 31 marzo. L'evoluzione delle norme sulla gestione dei casi positivi che segue quella del quadro epidemiologico impongono alle strutture educative e scolastiche continui adeguamenti, sempre con l'obiettivo di mantenere costantemente il servizio attivo in presenza. Dall'aprile 2022 cessa lo stato di emergenza, vengono pubblicate nuove disposizioni per il progressivo superamento delle misure di contrasto al Covid-19. Negli ultimi mesi dell'anno scolastico ed educativo di "ritorno alla normalità" si raccomanda di mantenere le misure di sicurezza quali il distanziamento tra le persone, le mascherine (per gli educatori), l'igienizzazione degli ambienti, mentre viene meno l'obbligatorietà delle "bolle". Anche la gestione dei casi di positività presenta regole meno stringenti: i casi positivi al Covid non interrompono in alcun caso la didattica in presenza e per il personale scolastico si applica un regime di auto-sorveglianza.

L'arrivo della pandemia nel febbraio del 2020 può essere definito come un terremoto a cui le istituzioni formative e di istruzione, in stretta collaborazione con tutti i livelli di governo, hanno reagito, dapprima con difficoltà poi con sempre maggiore dimestichezza, dimostrando una notevole capacità di adattamento e risposta.

Le difficoltà indotte dalla pandemia con le chiusure in presenza delle attività di istruzione e formative sono state affrontate dalle istituzioni educative e formative con l'attivazione della didattica e formazione a distanza. Molte le eredità positive di questo travagliato periodo, come si è accennato nello scorso Rapporto, le istituzioni sono tornate ad investire nel sistema: la digitalizzazione della scuola che procedeva lentamente e a macchia di leopardo ha subito un'accelerazione, così come l'indispensabile formazione di docenti e formatori; l'apprendimento dell'utilizzo della strumentazione, necessario ma non sufficiente, è stato accompagnato da una riflessione sulle caratteristiche specifiche della didattica digitale, che si è estesa a tutta la didattica con una spinta innovativa; Inoltre, l'utilizzo delle piattaforme online ha moltiplicato la condivisione di materiali, incontri, lo scambio di informazioni e di esperienze tra gli operatori del sistema. Il periodo emergenziale ha contribuito a promuovere la costituzione di reti informali, in

particolare l'attivazione della didattica e formazione a distanza ha avuto profonde ripercussioni.

Dal punto di vista delle esternalità negative della crisi sanitaria ha, inevitabilmente, lasciato qualche strascico. In primo luogo, la rilevazione INVALSI successiva alla pandemia rileva una perdita di apprendimenti, come descritto nel Rapporto. Si tratta di un calo ben visibile ma tutto sommato contenuto, verso cui indirizzare una particolare attenzione da parte delle istituzioni educative per poter essere recuperato nei prossimi anni. In secondo luogo, il forzato isolamento prima, le regole stringenti sul distanziamento poi, hanno influito sul benessere dei giovani, causando un disagio emotivo e sociale documentato da molte ricerche.

Più difficile è, al momento, dar conto dell'influenza della crisi sanitaria sulla partecipazione ai percorsi di studio. Da un lato i tassi di scolarizzazione non paiono aver risentito della pandemia dall'altro però i dati sull'interruzione di frequenza del Ministero dell'Istruzione in anni da considerare post pandemia non sono ancora disponibili. Inoltre, gli abbandoni precoci registrati dall'Unione Europea come *quota di 18-24enni con bassa istruzione e non più in formazione* nel 2022 sono in calo, ma solo nei prossimi anni potremo apprezzare se questo miglioramento si mantiene con l'arrivo di coorti che hanno vissuto lo stress degli eventi pandemici negli anni formativi del primo ciclo.

Il Rapporto è realizzato dall'IRES Piemonte in collaborazione e per conto della Regione Piemonte, Direzione Istruzione, Formazione professionale e Lavoro, nell'ambito della valutazione delle attività finanziate dal Fondo Sociale Europeo, di cui l'IRES è Valutatore indipendente.

Il Rapporto si propone come un cantiere aperto. Le analisi del sistema educativo, scolastico, formativo e universitario sono realizzate man mano che i dati si rendono disponibili e messe a disposizione, in anticipo rispetto alla pubblicazione dell'edizione integrale, nella pagina online dedicata al Rapporto, sul sito www.sisform.piemonte.it.

I contenuti del rapporto

Il **capitolo 1** è dedicato alla **rete scolastica piemontese** costituita, nel 2021/22, da 4.368 punti di erogazione del servizio, di cui 724 sono sedi di scuole non statali. Le scuole statali sono organizzate in 540 istituzioni scolastiche autonome, compresi 12 sono Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA). Negli anni si è ridotto il numero delle autonomie scolastiche, è cresciuta la numerosità media degli iscritti e si sono diffusi gli istituti comprensivi (che accorpano scuole dell'infanzia e del primo ciclo).

Il **sistema integrato 0-6 anni** è trattato nel **capitolo 2**. Nel 2021, in Piemonte sono autorizzati al funzionamento 1.070 punti di erogazione dei servizi educativi 0-2 anni, per un totale di 27.033 posti disponibili: di questi la maggior parte è offerta da asili nido (56% del totale) e micronidi (21%). I posti rimanenti riguardano sezioni primavera (8%), baby parking e nidi in famiglia, (13% e 2%). La scuola dell'infanzia nel 2021/22 è frequentata da 91.300 bambini, in calo dell'1,5%. Il tasso di scolarizzazione è in ripresa ma non raggiunge ancora i valori pre-pandemici: per i bambini con 4 anni di età il tasso sale al 93,9%, ancora distante dalla partecipazione registrata 2 anni prima che sfiorava l'obiettivo europeo al 96%.

Il **capitolo 3** offre un quadro delle caratteristiche degli allievi nel **primo ciclo di istruzione**. Prosegue il calo di iscritti nella primaria che scendono a 173.200 unità, il numero più contenuto regi-

strato dalla Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte (attiva dal 1980). L'onda bassa demografica, originata dalla diminuzione delle nascite ha investito anche la secondaria di I grado: nel 2021/22 è frequentata da 116.100 allievi, in calo di oltre 1.100 iscritti (-1%).

Il secondo ciclo di istruzione e formazione, ultimo livello di scuola non ancora investito dal calo demografico, è il focus del **capitolo 4**. Nel 2021/22 si contano oltre 194.600 allievi tra percorsi diurni e serali della secondaria di II grado e percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) nelle agenzie formative. Ogni 100 iscritti 46 studenti frequentano un liceo, 31 un istituto tecnico, 15 un istituto professionale e poco meno dell'8% un percorso di qualifica o diploma (IeFP) in agenzie formative. Prosegue, nel complesso, la crescita degli iscritti ai licei (erano 39% nel 2001/02), si conferma il calo degli iscritti in istituti professionali.

Gli **esiti scolastici, gli apprendimenti e i diplomi** nella scuola sono il focus del **capitolo 5**. Nella primaria quasi tutti i bambini sono valutati positivamente e promossi all'anno successivo. La quota di respinti nella secondaria di I grado si attesta nel complesso al 2,2% mentre sale al 6,1% negli esiti a giugno degli studenti dei percorsi diurni nella scuola superiore. Gli indicatori di insuccesso scolastico risultano nel medio e lungo periodo in costante miglioramento.

I risultati INVALSI 2022 mostrano un aumento di studenti *low performer* (ovvero con livelli insufficienti di apprendimento) sia al termine del primo ciclo sia nell'ultimo anno della scuola superiore; inoltre, crescono per la prima volta i *low performer* all'inizio della primaria. Tuttavia, nel 2022, in Piemonte, si arresta l'effetto negativo della pandemia sui risultati degli studenti con background svantaggiato: la quota di studenti coinvolti, raddoppiata nel passaggio dal 2019 al 2021 (dal 3% al 6%), si ridimensiona nel 2022 al 5%.

Il **capitolo 6** offre una panoramica dei **percorsi universitari e di livello terziario** non accademico in Piemonte. Nel 2021/22 il numero degli studenti iscritti agli atenei del Piemonte si conferma, per il secondo anno, superiore alle 130mila unità. L'Università di Torino conta oltre 80mila iscritti, il Politecnico oltre 34mila, l'Università del Piemonte Orientale più di 15mila, mentre sono 468 gli iscritti all'Università di Scienze Gastronomiche, tutti gli atenei hanno progressivamente incrementato il numero dei propri studenti. Sono quasi 5.900 gli iscritti ai corsi accademici offerti da istituzioni di *Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica* – AFAM, mentre sono oltre 1.800 gli allievi dei corsi offerti dalle 7 fondazioni piemontesi ITS (Istituti Tecnici Superiori). L'analisi dedica specifici approfondimenti alla presenza delle studentesse ai corsi delle discipline STEM (discipline universitarie in ambito scientifico-tecnologico), al tema della mobilità studentesca, ai risultati conseguiti dagli ITS del Piemonte nel monitoraggio nazionale.

Nel **capitolo 7** sono analizzate le attività di **formazione professionale** regolate dal canale regionale. Nel 2022 le allieve e gli allievi iscritti ai corsi di formazione professionale, finanziati o riconosciuti dalla Regione Piemonte, sono oltre 83mila, un dato in deciso aumento rispetto all'anno precedente, quando gli iscritti erano 66mila. Le due categorie formative con il maggior numero di allievi sono quelle della formazione iniziale (con oltre 23mila allievi) e dell'apprendistato (con oltre 27mila persone coinvolte). Seguono i quasi 11 mila allievi iscritti alle iniziative formative della formazione per il lavoro e i quasi 8mila della formazione continua. Un approfondimento anticipa e sintetizza i risultati di una ricerca che ha indagato caratteristiche e diffusione del sistema duale, in Italia e in Germania.

Il **diritto allo studio** è l'ambito di analisi del **capitolo 8**. Il diritto allo studio scolastico, gestito dalla Regione Piemonte, prevede il voucher regionale per due tipi di aiuto economico: il primo per pagare le rette di *iscrizione e frequenza* nelle scuole paritarie (43.800 beneficiari nel 2021/22), il

secondo per affrontare le spese di *libri di testo, materiale didattico, dotazioni tecnologiche funzionali all'istruzione, piano dell'offerta formativa e trasporto scolastico*, per gli iscritti a scuole statali (3.850 circa). Per il livello universitario l'intervento principe è la borsa di studio (17.300 nel 2022/23). I borsisti hanno diritto al posto alloggio in residenza, se fuori sede, e al servizio ristorativo a tariffa agevolata.

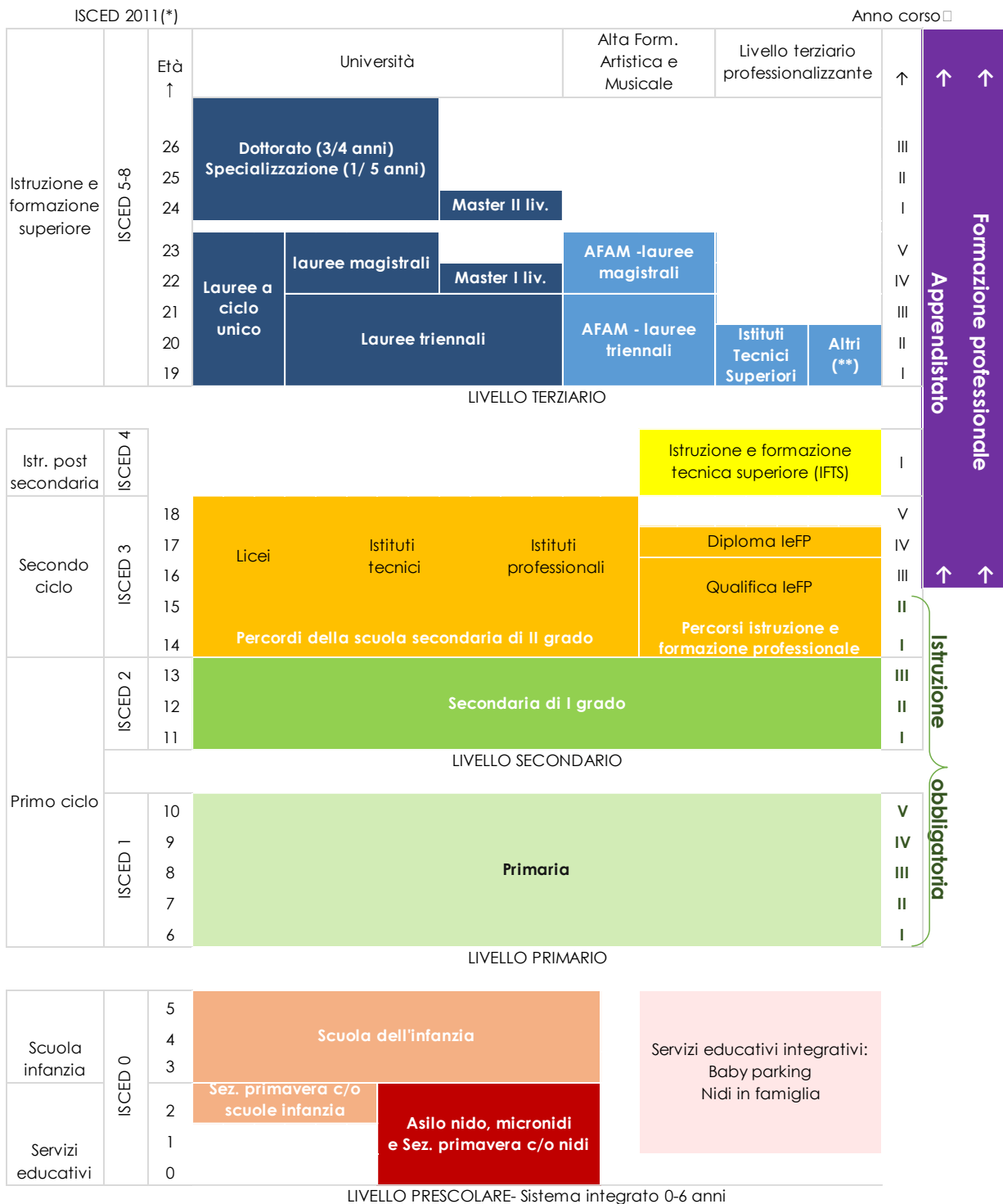
L'**orientamento** è il focus del **capitolo 9**. Un primo argomento è dedicato ai modelli di orientamento presenti nei paesi europei e alle caratteristiche che ne definiscono la qualità. Segue l'analisi delle finalità e dei destinatari di Obiettivo Orientamento Piemonte (OOP) un intervento a regia regionale che coordina e realizza interventi di orientamento scolastico e professionale su tutto il territorio piemontese e che, nel 2021/22 ha raggiunto 95.500 persone. Le attività proposte da OOP possono essere di gruppo o individuali, a queste ultime è dedicato uno specifico approfondimento.

Infine, gli ultimi due capitoli sono dedicati alla transizione dei giovani nel mercato di lavoro. **Il capitolo 10** si focalizza sul **lavoro di coloro che hanno un titolo del secondo ciclo**. Il tasso di occupazione a tre anni dall'ottenimento del diploma o della qualifica in Piemonte si attesta al 64%, in miglioramento rispetto all'anno precedente di ben 9 punti percentuali. Quanto alle intenzioni di assunzione delle aziende piemontesi, rilevate annualmente dall'Indagine Excelsior di Unioncamere, mostrano come le maggiori richieste riguardino le persone con qualifica professionale e i diplomati (36% e 28%), rispetto a coloro che hanno una formazione di base o un titolo di livello terziario (entrambi al 17%).

Il capitolo 11 si concentra sul **lavoro dei laureati** attraverso le informazioni tratte dall'Indagine Almalaurea. Un approfondimento riguarda gli effetti della pandemia sull'attività lavorativa dei laureati: il più rilevante è stato il ricorso allo *smart working*, che ha interessato più del 60% dei laureati intervistati. Altri effetti riguardano: la modifica delle modalità di lavoro (16%, ad esempio i docenti hanno dovuto avviare la didattica online) e l'aumento del carico di lavoro (14%), in particolare tra i laureati dei gruppi disciplinari medico-sanitario e farmaceutico, figure particolarmente impegnate nella gestione dell'emergenza sanitaria. L'analisi della mobilità per studio e lavoro evidenzia nel periodo post-pandemico un aumento delle quote di laureati che "tornano a casa" dopo il conseguimento del titolo. È cresciuta lievemente anche in Piemonte la quota di quanti rimangono a lavorare sul territorio. Negli anni 2020 e 2021 subisce una battuta d'arresto la quota di laureati italiani che vanno a lavorare all'estero, che passa dal 7,5% al 4,5%.

Di seguito, nella figura 1 si propone un quadro sintetico del sistema di istruzione e formazione, dettagliato nei diversi segmenti.

Figura. 1 Schema del sistema di istruzione e formazione



Note: I corsi di qualifica e diploma IeFP possono essere frequentati fino ai 24 anni; per maggiori informazioni sui diversi tipi di apprendistato si veda <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/istruzione-formazione-lavoro/formazione-professionale/apprendistato>.

(*) La classificazione ISCED (International Standard Classification of Education) è uno standard creato dall'UNESCO come sistema internazionale di classificazione dei corsi di studio e dei relativi titoli.

ISCED 2011

Livello prescolare:

ISCED 0: educazione alla prima infanzia. Sviluppo educativo iniziale dell'infanzia (servizi educativi) e istruzione pre-primaria (scuola dell'infanzia);

Livello primario

ISCED 1: istruzione primaria, (scuola primaria) mira a fornire competenze fondamentali in lettura, scrittura e matematica, e a stabilire una solida base di apprendimento generale.

Livello secondario

ISCED 2: istruzione secondaria inferiore, (scuola secondaria di primo grado). I programmi di questo livello sono, in genere, concepiti per proseguire a partire dai risultati di apprendimento del livello ISCED 1 con un curriculum orientato alle materie.

ISCED 3: istruzione secondaria superiore, (scuola secondaria di secondo grado, percorsi di istruzione e formazione professionale di qualifica e diploma-leFP) prepara all'istruzione terziaria e/o fornisce competenze utili all'inserimento nel mercato del lavoro.

ISCED 4: Istruzione post-secondaria non-terziaria, (Percorsi di istruzione e formazione tecnica superiore, IFTS), programmi che forniscono esperienze di apprendimento che si basano sull'istruzione secondaria e preparano al mercato del lavoro.

Livello terziario

ISCED 5: (Istituti tecnici superiori); corsi brevi concepiti per fornire ai partecipanti conoscenze, abilità e competenze professionali.

ISCED 6: (lauree triennali e master di primo livello, corsi AFAM, corsi di perfezionamento e di specializzazione) corsi concepiti per offrire ai partecipanti conoscenze, abilità e competenze accademiche e/o professionali di livello intermedio che portano al conseguimento di una laurea di primo livello o di una qualifica equivalente.

ISCED 7: (lauree magistrali, a ciclo unico, master di secondo livello) corsi concepiti per fornire ai partecipanti conoscenze, abilità e competenze accademiche e/o professionali di livello avanzato che portano al conseguimento di una laurea di secondo livello o di una qualifica equivalente.

ISCED 8: corsi di dottorato o di livello equivalente.

(**) sono compresi: Istituto di Arte Applicata e Design (IAAD, Torino); Istituto Europeo del Design (IED, Torino); Scuole Superiori per Mediatori Linguistici.

CAPITOLO 1

LA RETE SCOLASTICA PIEMONTESE

Punti salienti

La rete scolastica piemontese è costituita nel 2021/22 da 4.368 sedi, a cui si aggiungono 12 unità presso ospedali (sedi dell'infanzia e del primo ciclo) e 14 unità di scuola superiore presso istituti penitenziari.

- Le sedi di scuola statale sono 3.644: risultano in crescita sia rispetto all'anno precedente (+22 sedi) sia nel quinquennio (+45).
- Le sedi di scuola non statale sono 724: comprendono scuole paritarie (691 sedi) e scuole non paritarie (33 sedi). Le sedi in scuole non statali risultano, nel complesso, ancora in diminuzione, sia rispetto all'anno precedente (- 3 sedi) sia rispetto al quinquennio (-46 sedi).
- La scuola dell'infanzia e la scuola primaria sono caratterizzate da un numero elevato di sedi, rispettivamente 1.644 e 1.346, diffuse in maniera capillare in 786 e 784 comuni.
- Le sedi della secondaria di I grado sono 622, meno della metà rispetto a quelle della primaria. Sebbene in modo meno capillare, sono ancora presenti in maniera distribuita sul territorio in 411 comuni.
- Le sedi della scuola secondaria di II grado sono concentrate, invece, in 88 comuni. La rete del secondo ciclo si completa con i percorsi di qualifica e diploma di istruzione e formazione professionale (IeFP) realizzati in agenzie formative. Nei percorsi iniziati nel 2021 si contano 99 sedi distribuite in 55 comuni.

Il rapporto allievi/sede aumenta con il crescere del livello di scuola

- Nel livello prescolare le sedi, più numerose e disperse sul territorio, hanno una numerosità media più contenuta, pari a 56 allievi per sede. Nelle sedi di scuola primaria, anch'esse numerose, il numero medio di allievi/sede raddoppia e si attesta a 129. Le scuole secondarie di I e II grado contano meno sedi più affollate, il rapporto medio iscritti/sede sale, rispettivamente, a 187 e a 238.
- Per il calo delle nascite, si osserva una progressiva diminuzione della media degli iscritti per sede. Nella scuola dell'infanzia il calo è visibile dal 2012, nella primaria dopo il 2016 e nella secondaria di I grado solamente nell'ultimo biennio.

La scuola statale

- Dall'anno 2000 la scuola statale è organizzata in istituzioni scolastiche autonome che comprendono al loro interno più sedi di scuola: nel 2021/22, si contano 528 istituzioni scolastiche autonome, a cui si aggiungono 12 autonomie *Centri provinciali per l'educazione degli adulti* (CPIA).
- Nel 2021/22 in Piemonte il maggior numero di autonomie scolastiche sono Istituti comprensivi (344) e Istituti di istruzione superiore (166). Seguono Circoli didattici, Istituti omnicomprensivi e Istituti secondari di I grado (rispettivamente 10, 5 e 3).
- La maggior parte delle istituzioni scolastiche autonome (260 in valori assoluti) accolgono tra i 600 e i 999 allievi ciascuna, per una quota complessiva di iscritti sul totale pari al 42,1%. Seguono per numerosità le autonomie tra i 1000 e i 1499 allievi: 197, per un totale del 46,1% degli iscritti nelle scuole statali. Agli estremi della distribuzione troviamo autonomie che superano i 1500 studenti, (sono 20, frequentate dal 6,8% degli studenti complessivi) e 51 autonomie che, all'opposto, hanno meno di 600 allievi (pari al 5% dei frequentanti).

1.1 Diffusione delle sedi scolastiche in Piemonte

La rete scolastica piemontese è costituita nel 2021/22 da 4.368 sedi, di seguito definite anche punti di erogazione del servizio¹ (PES). A queste si aggiungono sedi attive in carceri e ospedali escluse dalle statistiche del Rapporto: si tratta di 12 unità presso ospedali (PES di scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado) e 14 unità di scuola superiore presso istituti penitenziari. Le scuole sono distinte in statali e *non statali*. Le prime raccolgono la maggior parte delle sedi (3.644) e sono organizzate in Istituzioni scolastiche autonome. Le seconde contano 724 sedi, pari al 16,6% del totale sedi in Piemonte. Le scuole *non statali* si distinguono ulteriormente in:

- scuole paritarie, 691 sedi, che si conformano agli ordinamenti scolastici vigenti² e rilasciano titoli di studio aventi valore legale equipollente alle scuole statali;
- scuole *non paritarie* – solo 33 sedi – definite anche scuole “*riconosciute*”, iscritte in un albo regionale.

Il numero maggiore di scuole *non statali* si osserva nel livello prescolare: 520 sedi, quasi un terzo di tutte le scuole dell'infanzia (31,6%). La quota di scuole *non statali* negli altri livelli risulta meno elevata: pari a 6,1% nella primaria, a 9,2% nella secondaria di I grado e a 8,6% nella scuola secondaria di II grado.

Tab. 1.1 Punti di erogazione del servizio per livello di scuola e tipo di gestione, 2021/22

Livelli di scuola	Valori assoluti				Variazione % 2017/18-2021/22		% sedi scuola Non statale	Totale sedi	Comuni con sedi di scuola
	Statale	Non statale			Statale	Non Statale			
		Paritarie	Non paritarie	Non Statale totale					
Scuola dell'infanzia	1.124	500	20	520	1,2	-7,6	31,6	1.644	786
Scuola primaria	1.264	75	7	82	-0,9	-2,4	6,1	1.346	784
Secondaria I grado	565	54	3	57	-0,9	9,6	9,2	622	411
Secondaria II grado	691	62	3	65	7,5	-8,5	8,6	756	88
Totale	3.644	691	33	724	1,3	-6,0	16,6	4.368	844

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: Escluse sedi ospedaliere e carcerarie. Per la definizione di punto di erogazione del servizio si veda la nota 1

Nel quinquennio diminuiscono le sedi *non statali*, crescono le sedi statali

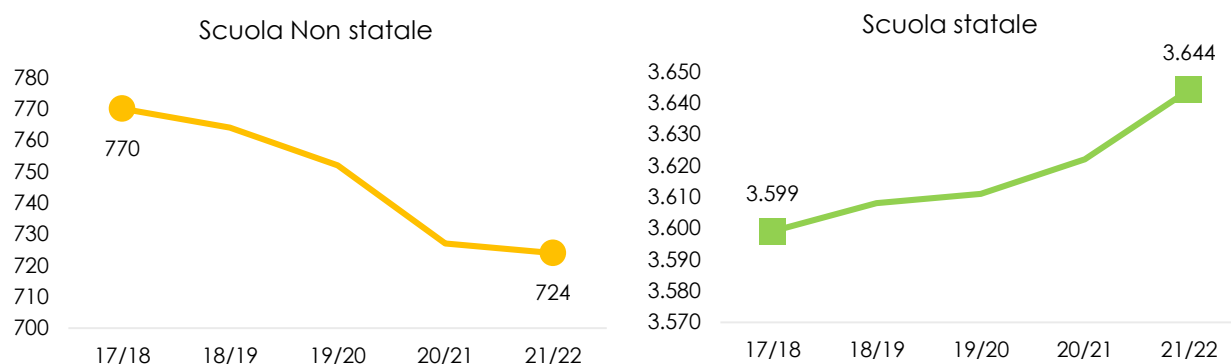
Le sedi in scuole *non statali* risultano, nel complesso, ancora in diminuzione, sia rispetto all'anno precedente (-3 sedi) sia rispetto al quinquennio (-46 sedi). Più nel dettaglio, rispetto al 2017/18, le scuole *non statali* perdono 43 sedi nel livello prescolare, 6 nella scuola superiore e 2 nella primaria, all'opposto le sedi di secondaria di I grado crescono nello stesso periodo di 5 unità con un'inversione di tendenza rispetto al decennio passato.

Le scuole statali, invece, mostrano un saldo positivo di 45 sedi dal 2017/18 e di 22 sedi rispetto all'anno precedente. Nel medio periodo crescono i PES nella scuola superiore per l'attivazione di nuovi indirizzi (+48) e nelle scuole dell'infanzia (+13), mentre prosegue la diminuzione delle sedi di scuola primaria statale (-11) e delle sedi di secondaria di I grado (-5, fig. 1.1).

¹ Nelle analisi dell'Osservatorio Istruzione e formazione professionale il punto di erogazione del servizio corrisponde al codice scuola con cui la Regione Piemonte registra le informazioni nella sua Rilevazione Scolastica. Nel livello prescolare e nelle sedi del primo ciclo viene assegnato un codice scuola ai diversi tipi di unità scolastica (sedi di plesso, succursale, aule staccate ecc.). A ciò nella scuola superiore si aggiunge la distinzione per indirizzo di studio e per tipo di orario (se diurno, preserale o serale). Pertanto nella Rilevazione Scolastica regionale il numero di sedi (intesi come punti di erogazione del servizio) è maggiore del numero dei plessi fisici che ospitano i diversi indirizzi.

² Legge 10 marzo 2000, n. 62, Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione.

Fig. 1.1 Andamento dei punti di erogazione del servizio nella scuola statale e non statale

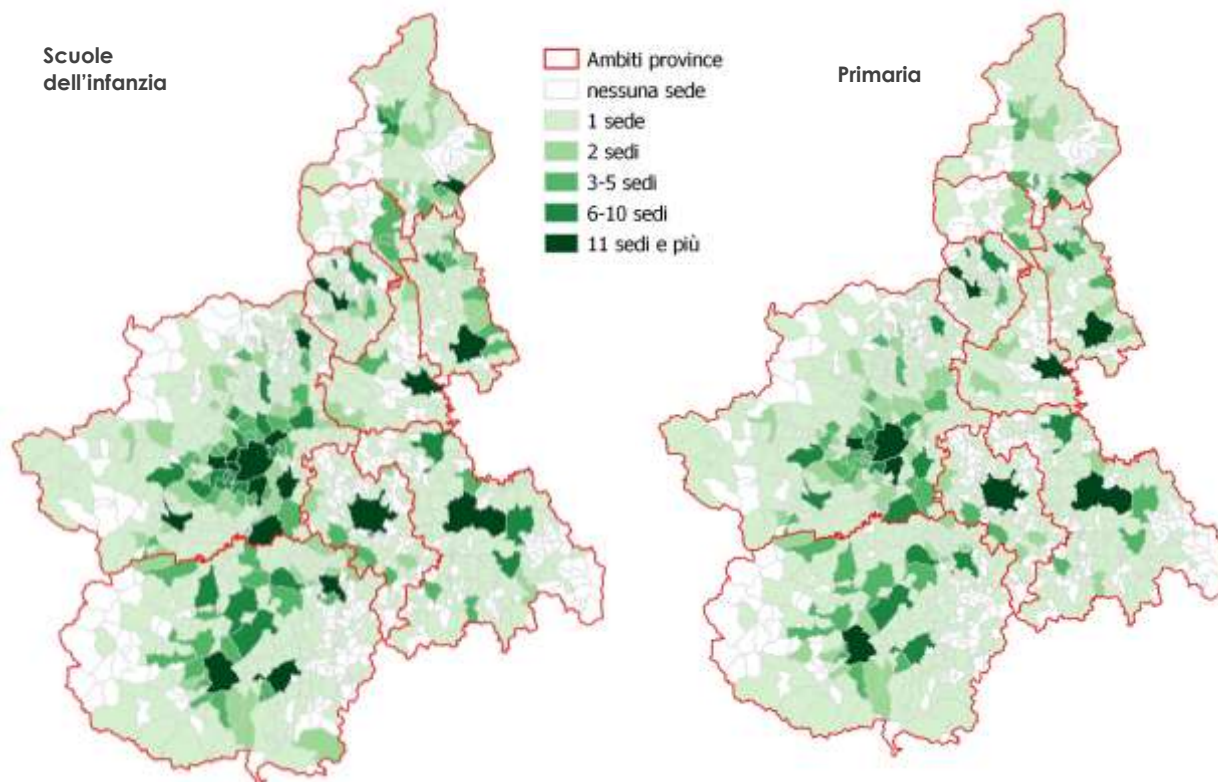


Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Presenza capillare per le sedi della scuola dell'infanzia e della primaria

Sul territorio la distribuzione dei punti di erogazione del servizio scolastico è differenziata nei diversi livelli di scuola. La scuola dell'infanzia e la scuola primaria si caratterizzano per un numero elevato di sedi, rispettivamente 1.644 e 1.346, e una presenza capillare in circa due terzi dei comuni piemontesi: su 1.181 comuni complessivi 786 ospitano almeno una sede del livello pre-scolare e 784 una primaria.

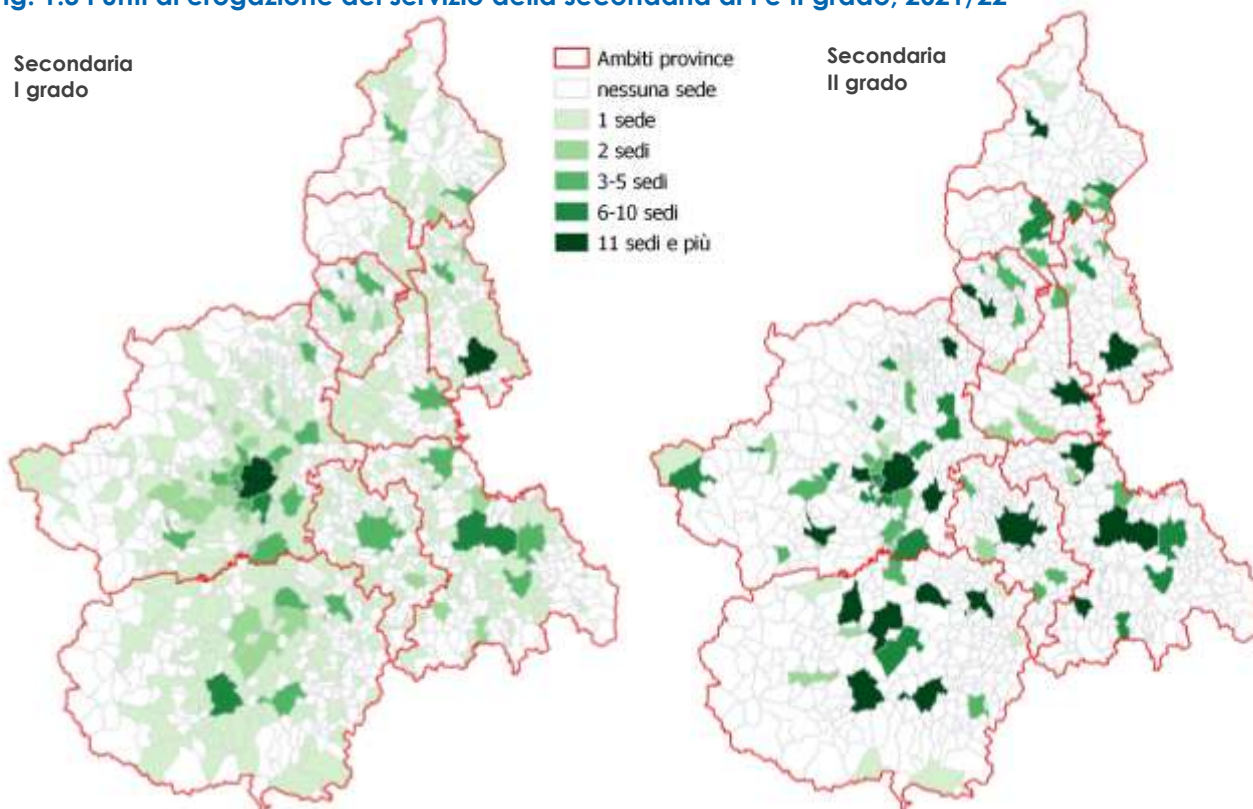
Fig. 1.2 Punti di erogazione del servizio della scuola dell'infanzia e nella primaria, 2021/22



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

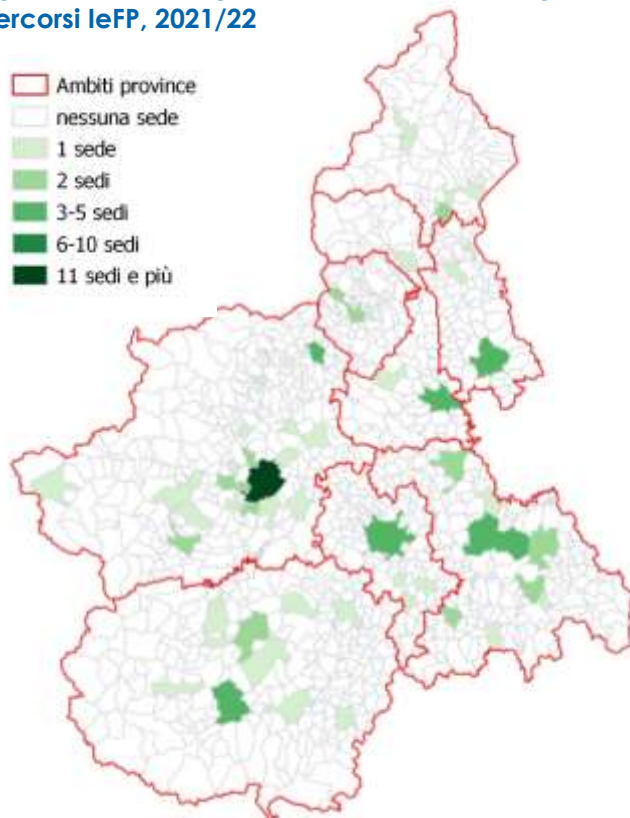
Passando alla scuola secondaria di I grado le sedi diminuiscono (si dimezzano rispetto alla primaria), hanno in media più utenti ma sono ancora presenti in maniera distribuita sul territorio: nel 2021/22 si contano 622 PES in 411 comuni.

Fig. 1.3 Punti di erogazione del servizio della secondaria di I e II grado, 2021/22



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Fig. 1.4 PES delle agenzie formative che erogano percorsi leFP, 2021/22



Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES

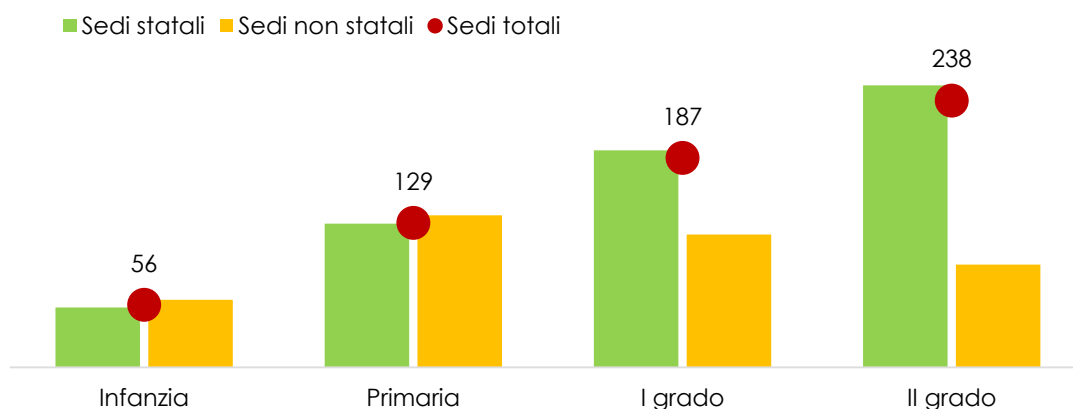
Nella scuola secondaria di II grado, invece, le sedi sono concentrate in 88 comuni. Poiché la *Rilevazione scolastica* della Regione Piemonte conta come punto di erogazione del servizio a sé stante ciascun singolo indirizzo di studio, le sedi in questo livello di scuola risultano ancora numerose (756 nel 2021/22).

La rete del secondo ciclo si completa con i percorsi di qualifica e diploma di istruzione e formazione professionale (leFP) realizzati in agenzie formative. Nei percorsi iniziati nel 2021 si contano 99 sedi distribuite in 55 comuni piemontesi.

Il rapporto allievi/sede aumenta con il crescere del livello di scuola

Nel livello prescolare le sedi, più numerose e disperse sul territorio, hanno una numerosità media più contenuta pari a 56 allievi per sede. Nelle sedi di scuola primaria, anch'esse numerose, il numero medio di allievi/sede raddoppia e si attesta a 129. Le scuole secondarie di I e II grado contano meno sedi più affollate, il rapporto medio iscritti/sede sale, rispettivamente, a 187 e a 238.

Fig. 1.5 Rapporto allievi/sede per livello di scuola e tipo di gestione, in Piemonte 2021/22



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nella scuola *non statale* del livello prescolare e della primaria il rapporto allievi/sede risulta in linea a quello che si osserva nella scuola statale, solo lievemente più elevato; diversamente, la grandezza media delle sedi *non statali* è decisamente più contenuta nella secondaria di I grado (119 contro 194 della scuola statale) e ancor più nella secondaria di II grado (91 contro 251).

Sedi scolastiche meno affollate nei piccoli comuni e comuni montani

In termini di numerosità degli allievi, la grandezza delle sedi scolastiche³ è correlata non solo al livello di scuola ma anche all'ampiezza demografica dei comuni e dal tipo di territorio dove sono ubicate.

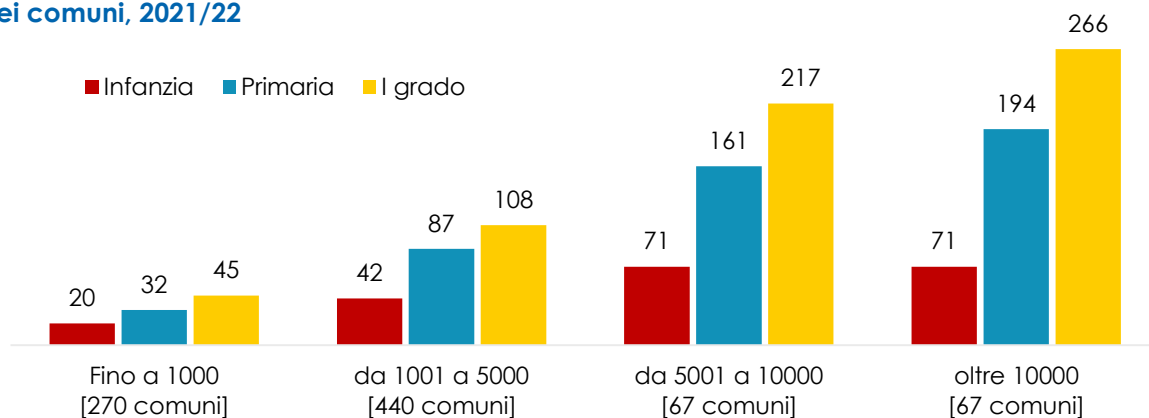
In primo luogo, il rapporto medio allievi/sede tende a crescere all'aumentare del numero di abitanti: risulta più contenuto nei comuni di piccole dimensioni demografiche rispetto ai comuni medio-grandi. Mentre per la scuola dell'infanzia la variazione della media allievi/sede per grandezza del comune è più contenuta (da 20 nei comuni fino a 1000 abitanti a 71 nei comuni grandi), nella primaria, e ancor più nel livello di scuola successivo, la media degli allievi per sede cresce notevolmente: nella secondaria di I grado vi sono 45 bambini per sede in media nei comuni, per così dire, "micro" (fino a 1000 abitanti) mentre se ne contano 266 nei comuni con oltre 10.000 abitanti (fig. 1.6).

In secondo luogo, le sedi scolastiche hanno un numero medio di allievi più basso nelle zone collinari e ancor più in quelle montane, caratterizzate da una maggiore presenza di piccoli comuni e rarefazione demografica⁴: per fare un esempio, in media le sedi di scuola primaria hanno 68 allievi nei comuni montani, 102 in quelli collinari e 177 nei comuni di pianura (fig. 1.7).

³ Sono escluse in questo paragrafo le sedi della scuola superiore perché più grandi e concentrate in pochi comuni.

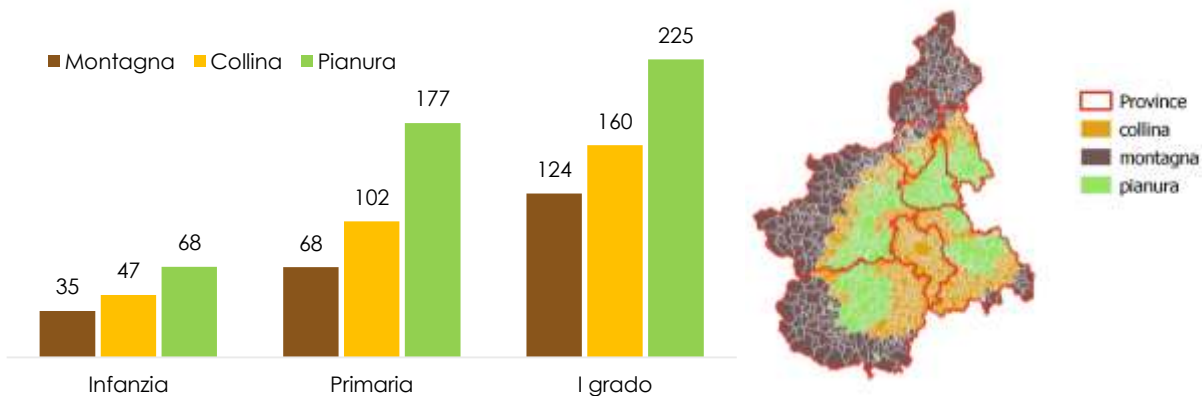
⁴ Secondo la classificazione contenuta nella Deliberazione del Consiglio Regionale n. 826-6658 del 12/5/1988 *Classificazione e ripartizione del territorio regionale fra montagna, collina e pianura*.

Fig. 1.6 Rapporto allievi/sedi nel livello prescolare e primo ciclo per grandezza demografica dei comuni, 2021/22



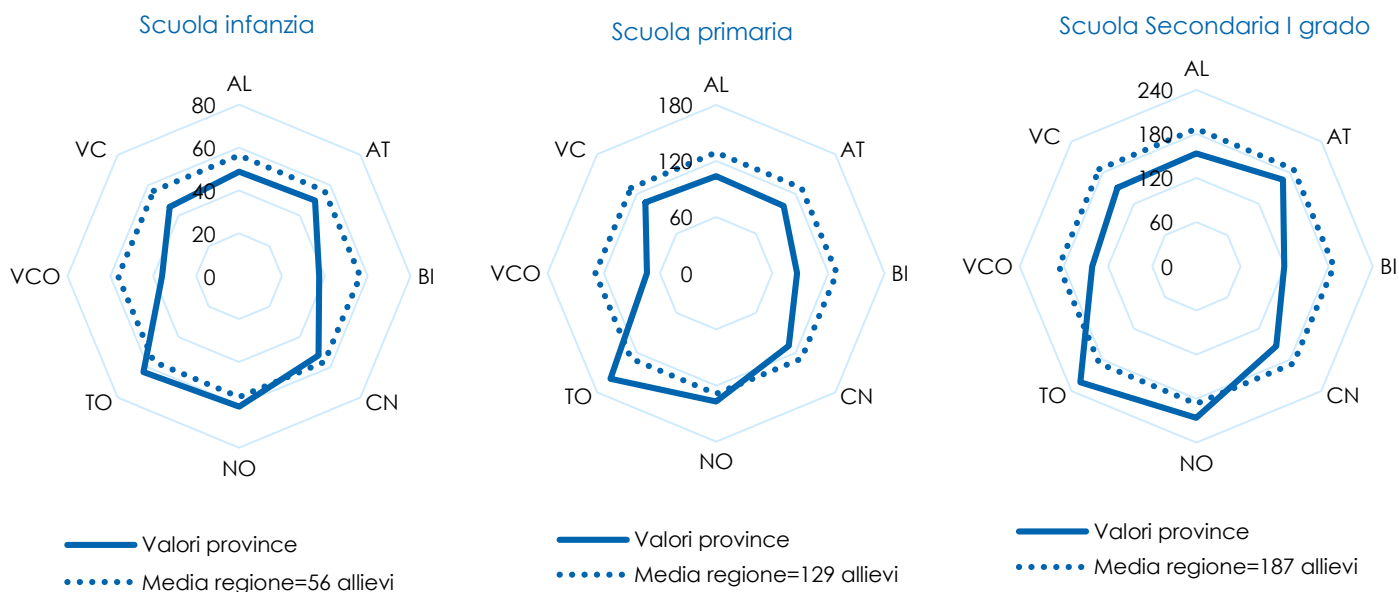
Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Fig. 1.7 Rapporto allievi/sedi nel livello prescolare e primo ciclo, per zona altimetrica, 2021/22



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Fig. 1.8 Rapporto allievi/sedi nel livello prescolare e primo ciclo, per provincia, 2020/21

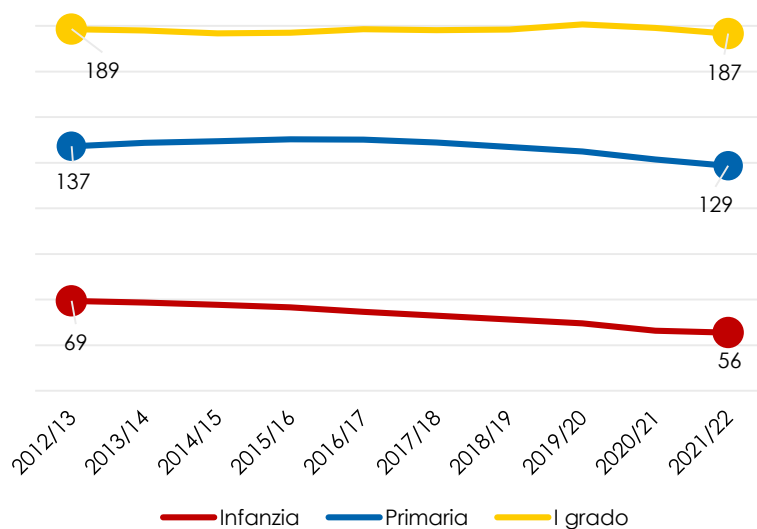


Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Il rapporto medio allievi/sede nei territori provinciali, in tutti e tre i livelli di scuola presi in esame, risulta più elevato nelle province di Torino e Novara, per effetto della maggiore densità abitativa dell'area metropolitana del Capoluogo e della pianura novarese. All'opposto le province di Biella e del Verbano Cusio Ossola, con il territorio prevalentemente montano e collinare, risultano avere la dimensione media delle sedi più contenuta. In una posizione intermedia si collocano le quattro province rimanenti, tutte comunque al di sotto della media regionale per ciascun livello di scuola.

Nel decennio, la diminuzione delle nascite e il calo demografico conseguente nelle fasce di età più giovani hanno prodotto una progressiva diminuzione degli iscritti: prima nella scuola dell'infanzia poi nella primaria, fino a raggiungere negli anni più recenti la secondaria di I grado. Anche il numero delle sedi è diminuito ma solo lievemente per poter assicurare la copertura massima del servizio. Pertanto, questi due andamenti hanno generato una diminuzione della media degli iscritti per sede che si è sviluppata in maniera diversificata: nella scuola dell'infanzia dall'inizio del periodo considerato (dal 2012), nella primaria dopo il 2016 e nella secondaria di I grado solamente nell'ultimo biennio.

Fig. 1.9 Andamento del rapporto allievi/sedi nel livello prescolare e primo ciclo



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

1.2 LA SCUOLA STATALE

Dall'anno 2000 la scuola statale è organizzata in istituzioni scolastiche autonome, a cui fa capo un dirigente scolastico (DS) e un direttore dei servizi generali e amministrativi (DSGA). Si tratta di istituzioni caratterizzate da una propria autonomia amministrativa, didattica e organizzativa, costituite da più sedi. Le istituzioni scolastiche autonome possono essere di diverso tipo:

- circolo didattico, comprende sedi di scuola dell'infanzia e primaria;
- istituto comprensivo, accorpa verticalmente sedi di scuola dell'infanzia e del primo ciclo;
- istituto omnicomprensivo, accorpa sedi di scuola di tutti e quattro i livelli: dalla scuola dell'infanzia alla scuola superiore;
- istituto principale di primo grado, è costituito solo da sedi di scuole secondarie di I grado;
- istituto del II ciclo, di cui: *istituti di istruzione superiore*, con all'interno diversi ordini di scuola (accorpamento orizzontale); istituti con un solo ordine di scuola (*Licei o Istituti tecnici o Istituti professionali*);
- infine vi sono i *centri provinciali per l'educazione degli adulti* (CPIA), autonomie scolastiche per i percorsi previsti per la popolazione adulta.

Ogni anno la Regione Piemonte predispone il Piano di dimensionamento della rete scolastica⁵. La revisione della rete si pone l'obiettivo di assicurare la copertura del servizio con attenzione alle aree disagiate, favorire la distribuzione ottimale dell'offerta formativa nel secondo ciclo e una adeguata ampiezza - in termini di numerosità dell'utenza - delle istituzioni scolastiche.

Per l'anno scolastico 2021/22, nella legge di bilancio 2021⁶ si è disposto di diminuire il limite di 500 allievi, anziché 600, con deroga per i comuni montani a 300 allievi (invece di 400) per l'attribuzione di un dirigente scolastico e un direttore dei servizi generali e amministrativi a tempo indeterminato. Le autonomie scolastiche che risultano sottodimensionate avranno un dirigente scolastico in reggenza e dovranno condividere il direttore amministrativo con altre autonomie.

Per le autonomie del primo ciclo restano valide le indicazioni di carattere generale a favore del mantenimento e della diffusione di autonomie che accorpano "verticalmente" al loro interno livelli di scuola differenti (istituti comprensivi). L'organizzazione verticale delle autonomie risponde alla necessità di superare le situazioni di sottodimensionamento e al contempo permette una migliore continuità educativa tra diversi livelli di scuola⁷.

⁵ Per il piano di dimensionamento A.S. 2021/22 l'atto di indirizzo è contenuto nel DCR 86/16741 del 3 novembre 2020, *Atto di indirizzo e criteri per la definizione del piano regionale di programmazione della rete scolastica e del piano regionale di programmazione dell'offerta formativa delle scuole secondarie di secondo grado relativo all'anno scolastico 2021/22*. L'atto di indirizzo con i criteri dopo la pubblicazione è inviato alle amministrazioni provinciali e alla Città metropolitana di Torino che, a loro volta, redigono e inviano i rispettivi piani all'amministrazione regionale. In seguito, la Giunta regionale approva il piano regionale complessivo sia della rete scolastica sia dell'offerta formativa delle scuole superiori e lo invia all'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte.

⁶ Legge 30 dicembre 2020, n. 178, Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023, Commi 978 – 979.

⁷ DCR 86/16741 del 3 novembre 2020, pag. 10.

Tab. 1.2 Istituzioni scolastiche autonome piemontesi, per tipo e provincia a.s. 2021/22

	Circolo Didattico	Istituto Comprensivo	Istituto Secondario I grado	Istituto di istruzione superiore (1)	Istituto Onnicomprensivo (2)	Totale Autonomie	Centri provinciali di istruzione per gli adulti (CPIA)	Totale Autonomie con CPIA
Alessandria	2	31	0	15	0	48	2	50
Asti	2	15	1	8	0	26	1	27
Biella	0	15	0	6	0	21	1	22
Cuneo	0	59	0	27	0	86	2	88
Novara	0	26	0	14	1	41	1	42
Torino	4	167	1	79	3	254	5	259
Verbano C.O.	2	14	1	8	1	26	0	26
Vercelli	0	17	0	9	0	26	0	26
Piemonte	10	344	3	166	5	528	12	540
Variatione assoluta su 2020/21	-2	1	-1	0	0	-2	-	-

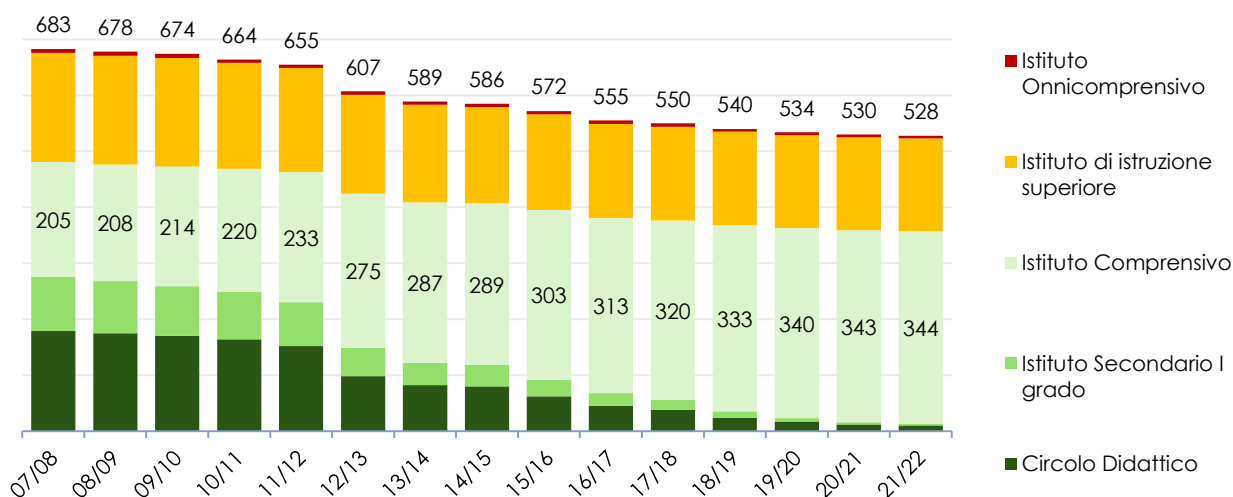
Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazione IRES

(1) tutti i tipi di autonomie del II ciclo: istituti di istruzione secondaria superiore (IIS), licei, istituti professionali e tecnici, escluso Istituto Superiore Magarotto di Torino.

(2) Autonomie che possono avere scuole del primo e secondo ciclo.

Nel 2021/22⁸ il Piano di dimensionamento prevede 528 autonomie scolastiche, a cui si aggiungono i 12 Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA), per un totale di 540 istituzioni scolastiche autonome. Il calo rispetto all'anno precedente è di 2 unità. A questo insieme si aggiunge l'istituto professionale Magarotto di Torino: poiché è una scuola speciale per sordi, non è soggetta ai criteri di dimensionamento pertanto non viene conteggiata nell'analisi sulle autonomie scolastiche in questo paragrafo.

Fig. 1.10 Andamento delle Istituzioni scolastiche autonome, per tipo



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazione IRES

Nota: la voce Istituto di istruzione superiore comprende le autonomie del II ciclo, esclusi i CPIA

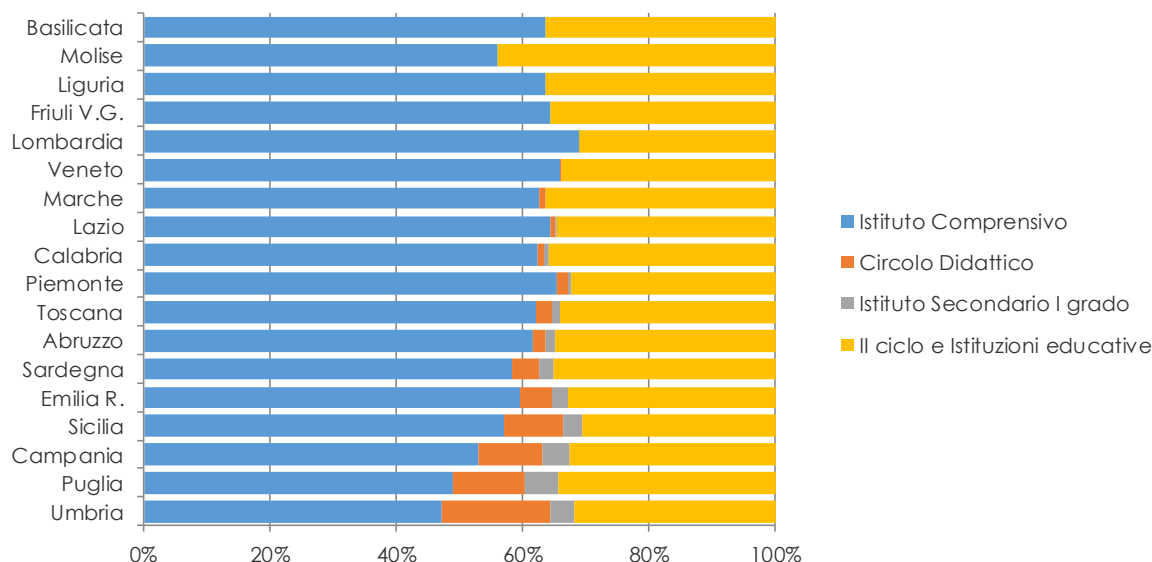
⁸ Il numero delle autonomie scolastiche è invariato nel 2022/23, anno in corso durante la preparazione del presente rapporto, mentre è pari a 527 nel 2023/24 (per il quale è già stato pubblicato l'elenco delle autonomie scolastiche).

Nel 2021/22 in Piemonte il maggior numero di autonomie scolastiche sono Istituti comprensivi (344) e Istituti di istruzione superiore (166). Seguono Circoli didattici, Istituti omnicomprensivi e Istituti secondari di I grado (rispettivamente 10, 5 e 3).

Negli ultimi quindici anni il numero delle autonomie scolastiche⁹ si è ridotto del 22% e al contempo si è progressivamente modificata la loro composizione interna. Si è consolidata la costituzione di *istituti comprensivi* in sostituzione dei *circoli didattici* e degli *istituti secondari di primo grado*: nel 2021/22 su 100 autonomie del primo ciclo 96 sono istituti comprensivi, erano appena 43 nel 2007/08.

In Italia, sei regioni si caratterizzano per avere il 100% di istituti comprensivi tra le autonomie del primo ciclo: sono Basilicata, Molise, Liguria, Friuli V.G., Lombardia e Veneto. Superano il 95% quattro regioni, tra cui il Piemonte. La diffusione degli *istituti comprensivi* è meno avanzata, in altre aree: in Sicilia, Campania, Puglia e Umbria, la quota di circoli didattici e istituti di primo grado è ancora elevata tra il 18% e il 31%.

Fig. 1.11 Istituzioni scolastiche autonome nelle regioni italiane, per tipo, 2021/22



Fonte: Ministero dell'Istruzione, 2021, pag. 4, tab. 2

Nota: in ordine per % di istituti comprensivi su 100 autonomie con scuole dell'infanzia e primo ciclo

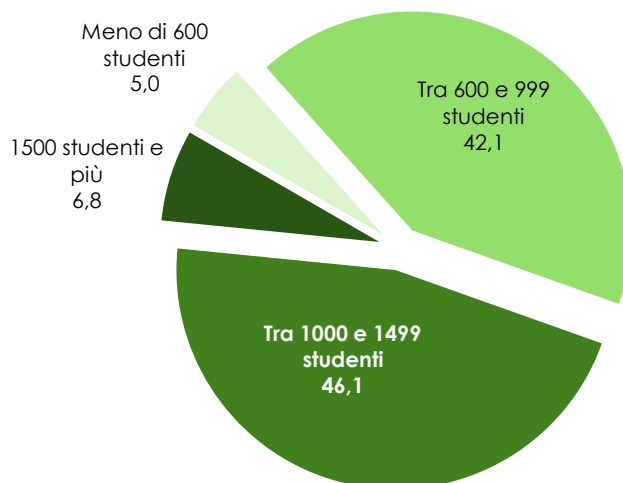
Quanti allievi ospitano le istituzioni scolastiche autonome?

Nel 2021, la maggior parte delle istituzioni scolastiche autonome (260 in valori assoluti) accolgono tra i 600 e i 999 allievi ciascuno, per una quota complessiva di iscritti sul totale pari al 42,1%. Seguono per numerosità le autonomie tra i 1.000 e i 1.499 allievi: 197, per un totale del 46,1% degli iscritti nelle scuole statali. Agli estremi della distribuzione troviamo autonomie che superano i 1.500 studenti, (sono 20, frequentate dal 6,8% degli studenti complessivi) e 51 autonomie che, all'opposto, hanno meno di 600 allievi (pari al 5% dei frequentanti), di cui 7 non raggiungono i

⁹ I CPIA sono esclusi dall'analisi di questo paragrafo.

400 iscritti. Gran parte delle autonomie che superano i 1.500 allievi sono istituti della scuola secondaria di II grado, 14 su 20, e 6 sono istituti comprensivi.

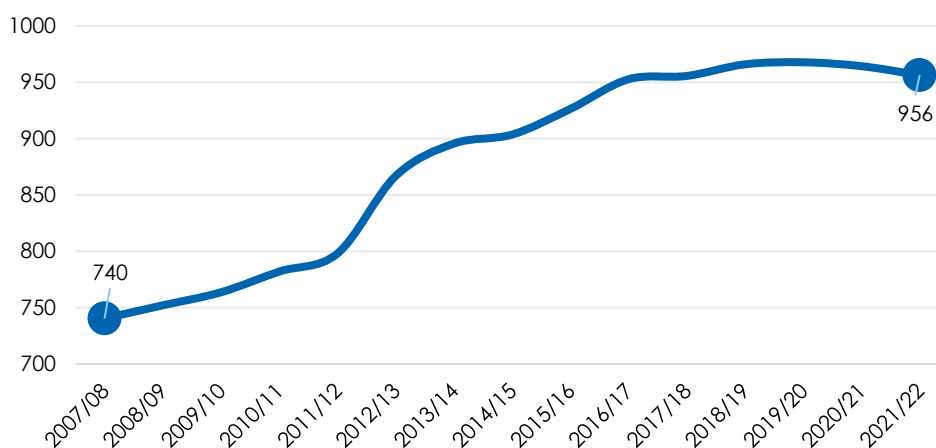
Fig. 1.12 Autonomie scolastiche piemontesi per numerosità degli iscritti, 2021/22, valori %



Fonte Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazione IRES
Nota: escluso l'Istituto per sordi Magarotto

Rispetto ai territori provinciali si osservano delle particolarità: quattro province presentano una quota preponderante di *autonomie* tra i 600 e i 999 studenti: Asti (17 autonomie su 26), Vercelli, Biella e Cuneo; il Verbano Cusio Ossola, per le caratteristiche montane del suo territorio, ospita la quota più ampia di autonomie che hanno meno di 600 allievi: 13 sulle 26 complessive; all'opposto nella Città metropolitana di Torino vi è un numero maggiore di autonomie con "1.500 studenti e più" rispetto agli altri territori: 16 sulle 20 di tutto il Piemonte, mentre Alessandria, Asti, Novara e Vercelli ne sono prive.

Fig. 1.13 Andamento del numero medio di iscritti per autonomia scolastica in Piemonte



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazione IRES

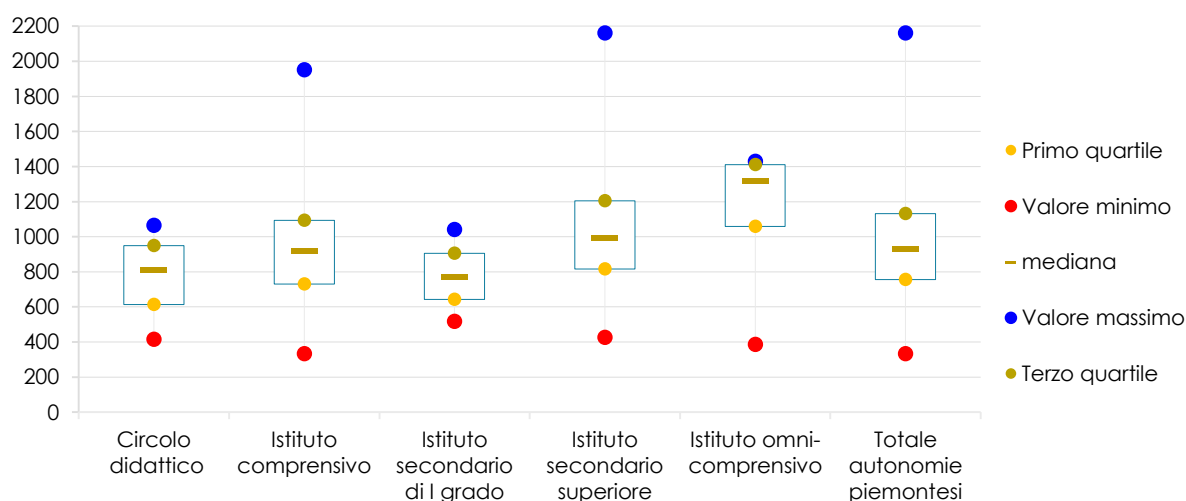
La numerosità degli iscritti nelle autonomie scolastiche piemontesi è cresciuta contestualmente al loro ridimensionamento. Si tratta di un obiettivo perseguito dalla Regione Piemonte. Infatti, per ottenere una più efficace distribuzione della rete scolastica sul territorio e una maggiore

sostenibilità rispetto alle variazioni della popolazione in età per frequentare è necessario che le autonomie abbiano una dimensione adeguata. Il numero medio degli iscritti per autonomia negli ultimi 15 anni è progressivamente cresciuto: da 740 nel 2007/08 ad oltre 950 a partire dal 2016/17. Tuttavia negli ultimi due anni si osserva una lieve flessione, causata dal calo degli iscritti: nel 2021/22 il numero medio di allievi si attesta a 956 (fig. 1.13).

La numerosità delle autonomie scolastiche varia da un minimo di 333 ad un massimo di 2.160 iscritti. Più nel dettaglio:

- *circoli didattici* e *istituti secondari di primo grado* sono le autonomie relativamente meno affollate e con una variazione più contenuta di iscritti: tra 414 e 1.060 nei primi; 517 e 1.040 nei secondi;
- le autonomie con scuole secondarie di II grado hanno la più ampia variabilità di iscritti (tra 425 e 2.160), tuttavia, metà di queste autonomie si concentra in un *range* tra 816 e 1.205 allievi (nella figura 1.14 questo valore è dato dal rettangolo che rappresenta la distribuzione concentrata tra il primo e il terzo quartile);
- anche gli *istituti comprensivi* mostrano una notevole variabilità di iscritti, partono da valori al di sotto dei 400 allievi e giungono a sfiorare i 2.000 allievi, metà delle autonomie si concentra in un *range* di iscritti tra i 731 e i 1.100 allievi;
- infine, le poche autonomie *omnicomprensive*, composte da scuole del primo e secondo ciclo di istruzione hanno un'utenza che varia tra i 385 e i 1.429 studenti.

Fig. 1.14 Istituzioni scolastiche autonome nel 2021/22, per tipo e numerosità dell'utenza



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES (esclusi CPIA e Istituto Magarotto)
Nota: gli estremi rappresentano il numero minimo e massimo, il rettangolo rappresenta la distribuzione concentrata tra il primo e il terzo quartile: il 50% dei casi attorno alla mediana.

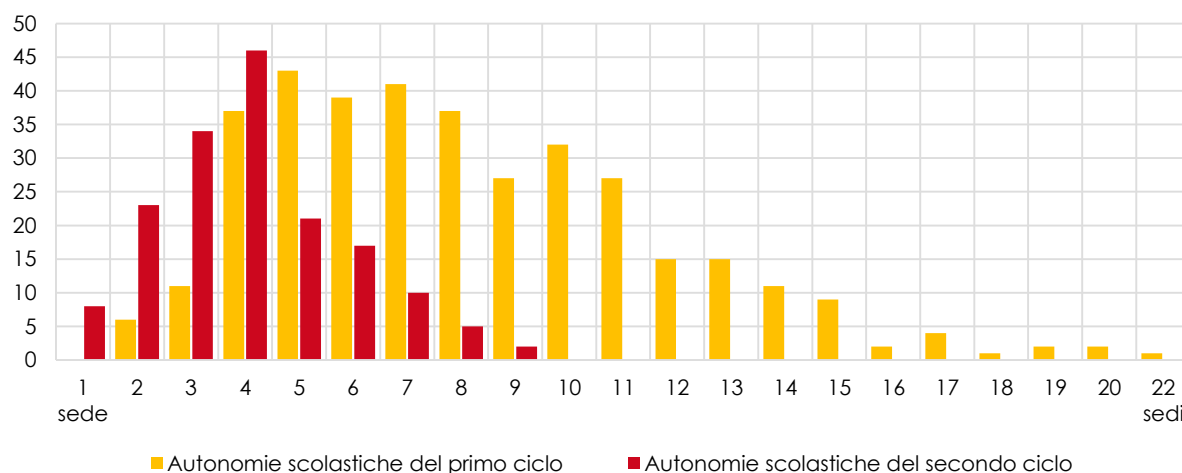
Di quante sedi scolastiche sono composte le istituzioni scolastiche autonome?

Anche la numerosità delle sedi per autonomia scolastica mostra una notevole variabilità: vi sono autonomie con una sola sede altre che giungono ad averne fino ad un massimo di 22.

Sono le autonomie delle scuole del primo ciclo, più distribuite sul territorio, ad avere un maggiore numero di sedi: poco più della metà di queste autonomie scolastiche ha tra le 4 e le 8 sedi (197 su 362, 54%), mentre minoritarie sono le autonomie con 15 sedi o più (21 autonomie in tutto).

Diversamente, le autonomie del secondo ciclo sono caratterizzate da un numero più contenuto di sedi (da 1 a un massimo di 9 sedi). In questo ciclo la quota più ampia di autonomie è concentrata nella fascia con 2-4 sedi (103 su 166, 62%; fig.1.15).

Fig. 1.15 Istituzioni scolastiche autonome nel 2021/22, per tipo e numerosità delle sedi



Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES (esclusi CPIA e Istituto Magarotto)
Nota: tra le autonomie del primo ciclo sono inclusi gli omnicomprensivi che possono avere anche percorsi del secondo ciclo

Un'ultima informazione descrittiva riguarda la numerosità dei comuni su cui insiste ciascun istituto scolastico autonomo. Nella maggior parte dei casi, 298 pari al 56,4% del totale, le autonomie scolastiche hanno sedi in un solo comune, per un altro 24% (126 in valori assoluti) hanno sedi in 2 comuni e per un 15% hanno sedi sparse in 3-4 comuni.

Ancora abbastanza numerose, ancorché minoritarie, sono le autonomie scolastiche che hanno sedi distribuite su più di 5 comuni: 44 di esse hanno sedi sparse in 5-6 comuni e 25 autonomie scolastiche hanno sedi su 7-11 comuni.

La maggiore distribuzione delle sedi in molti comuni è caratteristica delle istituzioni scolastiche autonome del primo ciclo (tab. 1.3).

Tab. 1.3 Autonomie scolastiche del primo e secondo ciclo per numero di comuni che ospitano sedi, 2021/22

Numero di comuni che ospitano sedi	Autonomie scolastiche del primo ciclo	Autonomie scolastiche del secondo ciclo	Totale autonomie scolastiche	Distribuzione %
1 comune	167	131	298	56,4
2 comuni	92	34	126	23,9
3-4 comuni	74	5	79	15,0
5-6 comuni	44	-	44	8,3
7-11 comuni	25	-	25	4,7

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte, elaborazioni IRES (esclusi CPIA e Istituto Magarotto)

Bibliografia

Palmini F., Di Ascenzo D. (2021) *Focus "Principali dati della scuola – Avvio Anno Scolastico 2021/2022"*, MI - Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica, Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica

CAPITOLO 2

IL SISTEMA INTEGRATO 0-6 ANNI

Punti salienti

Prosegue il lavoro ai diversi livelli di governo - nazionale, regionale ed enti locali - per lo sviluppo e il consolidamento del Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni delineato dal decreto legislativo 65/2017. Nel 2022 il Fondo nazionale dedicato al finanziamento del Sistema ha investito in Piemonte oltre 16 milioni di euro con un cofinanziamento della Regione di 4.700mila euro. La Regione Piemonte prosegue nella scelta di investire il finanziamento esclusivamente nei servizi educativi 0-2 anni. Ne hanno beneficiato 367 Comuni con una quota per iscritto di 1.034 euro.

Servizi educativi

- Nell'anno educativo 2021/22 (dati al 31 dicembre 2021) in Piemonte sono autorizzati al funzionamento 1.070 punti di erogazione dei servizi educativi 0-2 per un totale di 27.033 posti disponibili.
- La maggior parte dei posti disponibili è offerta da asili nido, 15.224, pari al 56% del totale, a cui si aggiungono oltre 5.700 posti nei micronidi (21%) e oltre 2.100 posti in sezioni primavera (8%). I servizi integrativi - baby parking e nidi in famiglia - offrono, rispettivamente, 3.475 e 470 posti (13% e 2%).
- È nuovamente in crescita il numero di sedi (+13) e dei posti disponibili (+103). Rispetto all'anno precedente cresce la capacità ricettiva di micronidi, sezioni primavera e baby parking, diminuisce - ma solo lievemente - in asili nido e nidi in famiglia.
- Nel 2021/22, il tasso di copertura dei servizi educativi in Piemonte raggiunge il 32,8% e sfiora l'obiettivo europeo che stabilisce di assicurare l'offerta dei servizi educativi ad almeno un terzo della popolazione nella fascia 0-2 anni. Il tasso di copertura è in miglioramento principalmente per il forte calo dei residenti in quella fascia di età. Se si considerano anche gli iscritti in anticipo nella scuola dell'infanzia, il tasso di copertura (misto) nella fascia 0-2 anni supera il target europeo e si attesta a 36,7%.

Scuola dell'infanzia

- Nel 2021/22 hanno frequentato la scuola dell'infanzia oltre 91.300 bambini. Si segnala un rallentamento del calo degli iscritti rispetto all'anno precedente pari a -1,5%. Si tratta di un recupero di iscrizioni rispetto al forte calo registrato nel 2020/21 (-6%) prodotto, oltre che dalla denatalità, dalle difficoltà indotte dalla crisi sanitaria.
- Il tasso di scolarizzazione nel 2021/22 è in ripresa ma non raggiunge ancora i valori pre-pandemici. Per i bambini con 4 anni di età il tasso sale al 93,9%, ancora distante dalla partecipazione registrata 2 anni prima che sfiorava l'obiettivo europeo al 96%.
- Il decreto che istituisce il Sistema integrato 0-6 anni prevede l'estensione delle sezioni primavera e il superamento degli anticipi nella scuola dell'infanzia: anche se l'obiettivo è ancora distante i dati si muovono nella direzione auspicata. Nel 2021/22 i bambini che frequentano in anticipo le sezioni standard sono oltre 3.200, tuttavia si osserva negli anni una lieve diminuzione, mentre i bambini nelle sezioni primavera in scuole dell'infanzia sono ancora "solo" 1.400, ma risultano in crescita, seppur molto lenta.
- Nel 2021/22, nelle sezioni standard della scuola dell'infanzia il rapporto iscritti/sezioni è di 20,4. Le sezioni primavera - formate con criteri differenti - mostrano un rapporto iscritti/sezioni più contenuto, pari a 12,2.

2.1 COME PROGREDISCE IL SISTEMA 0-6

Il Sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita ai sei anni (di seguito Sistema 0-6), delineato dal decreto legislativo 65/2017¹, comprende servizi educativi e scuole dell'infanzia. Il Sistema 0-6 ha il fine di "sviluppare potenzialità di relazione, autonomia, creatività, apprendimento, in un adeguato contesto affettivo, ludico e cognitivo"² di bambini e bambine per garantire pari opportunità, concorrere alla riduzione degli svantaggi culturali e sociali e favorire la conciliazione per le famiglie tra i tempi del lavoro e i tempi di cura. Numerosi gli obiettivi strategici indicati dal decreto: promuovere la partecipazione ai servizi educativi e l'estensione della copertura territoriale nei comuni; giungere alla piena partecipazione nella scuola dell'infanzia e potenziare le sezioni primavera per ridurre il fenomeno degli anticipi; estendere la qualificazione universitaria per gli educatori e la formazione in servizio per tutto il personale del Sistema 0-6; sviluppare il coordinamento pedagogico territoriale per garantire il raccordo tra i servizi; introdurre condizioni che agevolino la frequenza dei servizi educativi.

Il finanziamento del Sistema 0-6

Il Sistema 0-6 è finanziato da un Fondo nazionale³, le cui risorse sono ripartite attraverso il Piano di azione nazionale pluriennale⁴ (e da decreti ministeriali annuali) in tre ambiti: edilizia; finanziamento di spese di gestione delle scuole e dei servizi educativi; interventi di formazione del personale educativo e docente e promozione dei coordinamenti pedagogici territoriali.

Il Piano pluriennale prevede la compartecipazione delle Regioni alla spesa. Le Regioni nella loro programmazione definiscono gli obiettivi dell'investimento sulla base delle indicazioni fornite a livello nazionale: la Regione Piemonte ha scelto di investire i fondi per accrescere la partecipazione ai servizi educativi 0-2, escludendo le scuole dell'infanzia già comprese in altre linee di finanziamento. Le risorse sono erogate dal Ministero direttamente ai Comuni indicati dalla programmazione regionale.

Tab. 2.1 Finanziamento del Sistema integrato di educazione e istruzione 0-6 della Regione Piemonte, quota ministeriale e quota regionale

Anno	Enti beneficiari (Comuni e Unione di Comuni)	Capacità Ricettiva(*)	Fondo statale	Fondo regionale	Quota per posto bimbo			% contributo regionale
					Contributo statale	Contributo regionale	totale	
2017	425	28.968	15.671.503	-	541	-	541	
2018	299	20.743	15.671.503	3.135.000	756	151	907	20,0
2019	315	21.044	16.342.410	4.701.451	777	223	1.000	28,8
2020	343	21.707	16.342.410	7.665.013	753	353	1.106	46,9
2021	367	20.355	18.118.897	4.701.296	890	231	1.121	25,9
2022	367	20.355	16.342.410	4.701.451	803	231	1.034	28,8

Fonte: Regione Piemonte

(*) per il 2021 e 2022 iscritti ai servizi educativi rilevati il 30 aprile 2021

Negli anni 2017-2020 il Fondo nazionale ha investito 976 milioni, di cui oltre 64 milioni per il Piemonte. Con il Piano pluriennale relativo agli anni 2021-2025 il Fondo nazionale è stato aumentato, a complessivi 309 milioni annui. Le Regioni si sono impegnate a cofinanziare il Fondo per

¹ D.Lgs 13 aprile 2017, n. 65 *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni*, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107.

² Art. 1, comma 1, D. Lgs 13 aprile 2017, n. 65.

³ Art. 12 del D. Lgs 65/2017.

⁴ Art. 8 del D. Lgs 65/2017.

almeno il 25%. Per garantire una governance partecipata con i territori vengono istituiti tavoli interistituzionali indetti dagli Uffici Scolastici Regionali. Infine, è prevista la realizzazione di un sistema informativo nazionale.

La Regione Piemonte ha predisposto un atto di indirizzo regionale per il triennio 2021-2023 con l'indicazione di risorse e degli interventi da realizzare⁵, confermando l'investimento unicamente per i servizi educativi. Gli interventi previsti riguardano: il sostegno al costo di gestione dei servizi a titolarità pubblica e privata convenzionata, per consolidare la rete dei servizi educativi e favorire il pieno utilizzo dei posti esistenti e favorire l'accesso nei servizi educativi dei bambini diversamente abili; il contenimento delle tariffe dei servizi educativi per ridurre la partecipazione economica delle famiglie alle spese di funzionamento dei servizi; il sostegno ai costi per la gestione e il potenziamento delle sezioni primavera, al fine del superamento degli anticipi all'iscrizione alla scuola dell'infanzia; il sostegno alla qualificazione del personale educativo e docente e la promozione dei coordinamenti pedagogici territoriali. Per la Regione, il sostegno alla qualificazione del personale può essere considerata anche un tassello delle azioni di accompagnamento per l'applicazione delle "Linee guida pedagogiche per il Sistema integrato". Infine, è previsto che per queste attività si investa, di norma, il 5% dell'importo contributivo statale⁶.

Nel 2022 la quota dell'investimento regionale sfiora il 29% del Fondo ministeriale per il Piemonte, i comuni coinvolti sono 367 e la quota per bambino iscritto scende, rispetto agli anni precedenti a 1.034 euro: è il fondo statale ad essere diminuito rispetto al 2021 mentre l'investimento regionale si è mantenuto stabile (tab 2.1).

Un sostegno ai nidi comunali: il prolungamento dell'orario

La Regione Piemonte ha introdotto una nuova misura⁷ per l'ampliamento dell'orario negli asili nido pubblici, con un budget complessivo di 12 milioni di euro. I beneficiari sono i comuni titolari di nidi, micronidi o sezioni primavera, che hanno attivato un servizio educativo nel 2021/22 a gestione comunale diretta, indiretta o in concessione. Questi servizi devono avere bambini iscritti in una fascia oraria aggiuntiva rispetto a quella canonica: in prima mattina, nel tardo pomeriggio o il sabato mattina. I destinatari sono le famiglie con minori in età tra i 3 e i 36 mesi. Con l'ampliamento dell'orario l'intervento intende migliorare il servizio offerto dagli asili nido: sia per favorire l'accesso e la permanenza nel mondo del lavoro delle donne sia per promuovere l'occupazione di figure aggiuntive nei servizi educativi. Infine, la misura intende promuovere i servizi educativi nei piccoli comuni, nei quali rappresentano un importante presidio contro lo spopolamento demografico.

Il bando aperto dalla Regione Piemonte è stato pubblicato nell'estate del 2021. Tra i 69 Comuni che hanno risposto sono 53 quelli che hanno ottenuto il finanziamento⁸, pari al 27% dei Comuni

⁵ D.G.R. 12 novembre 2021, n. 11-4069, *Decreto legislativo 65/2017. Piano di azione nazionale pluriennale per la promozione del Sistema integrato di educazione e di istruzione, di cui all'Intesa in C.U. del 8 agosto 2021. Approvazione dell'Atto d'indirizzo regionale, anni 2021-2022-2023, per la programmazione degli interventi afferenti ai servizi educativi per l'infanzia e disposizioni sul riparto delle risorse.*

⁶ Allegato b, Note procedurali in ordine alla realizzazione degli interventi di cui alla D.G.R. 12 novembre 2021, n. 11-4069.

⁷ DGR. n. 2-3210 del 14/05/2021, Atto di indirizzo che definisce gli indirizzi e le modalità di attuazione della Misura Regionale 2.9iv.8.1.02, *Misura di sostegno al prolungamento orario dei servizi educativi per la prima infanzia a titolarità comunale*, Spesa complessiva € 12.000.000,00 a valere sul POR FSE 2014-2020.

⁸ Approvazione della graduatoria, DD 682/A1500A/2021 del 22/11/2021; 4 comuni non sono stati ammessi, 4 hanno rinunciato prima della pubblicazione della graduatoria, 8 hanno rinunciato dopo la pubblicazione della graduatoria.

con servizi educativi propri, per un importo complessivo di spesa nel primo anno di applicazione di 2.766.660 euro.

Anche per l'anno educativo 2022/23 è stata proposta la Misura regionale per il prolungamento orario dei nidi⁹, il cui bando di finanziamento è stato approvato nel maggio 2022¹⁰. La graduatoria finale è stata pubblicata a novembre¹¹, per un importo complessivo di 2.717.260 di euro assegnati a 63 comuni, rispetto ai 67 che avevano partecipato al bando. I moduli finanziati sono 148: 133 moduli ordinari, in fascia pre e post nido o il sabato mattina; 15 moduli "vacanza". Questi ultimi costituiscono una delle novità dell'edizione 2022: di tratta di moduli attivabili durante le vacanze natalizie e pasquali, per offrire il servizio alle famiglie nei periodi festivi in cui solitamente il nido è chiuso.

Il PNRR e l'investimento nel Sistema 0-6

L'Unione Europea per contrastare gli effetti della pandemia ha avviato un programma di aiuti agli Stati denominato Next Generation EU (NGEU). Nell'ambito di questo programma, l'Italia ha messo in campo il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (di seguito PNRR)¹². Nel PNRR un obiettivo della quarta missione (ambito istruzione e ricerca¹³) riguarda il Sistema 0-6 e si concretizza nel finanziamento dell'edilizia scolastica: costruzione, riqualificazione e messa in sicurezza di asili nido e scuole dell'infanzia per migliorare l'offerta formativa. L'intervento è gestito dal Ministero dell'Istruzione¹⁴ con il coinvolgimento diretto dei comuni: sono questi che accedono alle procedure selettive, realizzano e gestiscono le opere¹⁵. L'avviso pubblico dedicato all'assegnazione di risorse per opere di edilizia scolastica in asili nido e scuole dell'infanzia prevede 3 miliardi di euro¹⁶ ed ha scadenza febbraio 2022. Occorrerà attendere i prossimi mesi per sapere quante di queste risorse saranno assegnate a progetti di comuni piemontesi.

Approvato l'atto di indirizzo regionale per i coordinamenti pedagogici territoriali

A fine 2022 la Direzione regionale *Istruzione, Formazione e Lavoro, Settore Politiche dell'Istruzione, Programmazione e Monitoraggio Strutture Scolastiche* ha approvato l'atto di indirizzo per l'istituzione dei coordinamenti pedagogici territoriali¹⁷ (di seguito CPT) e le Linee guida. Come definito dalle *Linee pedagogiche nazionali per il Sistema integrato 0-6* il CPT "*agevola una progettualità coerente, insistendo sulla costruzione di percorsi di continuità verticale, tra servizi educativi e scuole dell'infanzia (...), nonché percorsi di continuità orizzontale, tra servizi educativi e scuole di diversa tipologia e gestione, nonché tra servizi/scuole e territorio*"¹⁸. Questi organismi devono essere istituiti dai Comuni e saranno costituiti dai coordinatori dei servizi educativi e delle scuole dell'infanzia di ogni tipo di gestione. I CPT si occupano della governance dei servizi locali,

⁹ DGR n.12 - 4862 dell'8/04/2022: sono stati destinati 3.429.990 euro utilizzando risorse del POR FSE 2014-2020 annualità 2022 non utilizzate nel bando emanato nel 2021.

¹⁰ DD 270 del 19/05/2022.

¹¹ DD n.622 dell'8 novembre 2022.

¹² Per approfondimenti si veda: <https://italiadomani.gov.it/it/home.html> e il sito dedicato specificatamente agli investimenti della quarta missione <https://pnrr.istruzione.it/>.

¹³ Per la quarta missione istruzione e ricerca son previsti 30,88 miliardi di euro, pari al 16% del totale importo del PNRR.

¹⁴ In collaborazione con Dip. Politiche per la famiglia della Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero dell'Interno.

¹⁵ <https://pnrr.istruzione.it/infrastrutture/asili-nido-e-scuole-dellinfanzia/>, [visitato il 16/02/2022].

¹⁶ La tempistica prevede la pubblicazione dei bandi nel 2021-22, l'avvio dei lavori nel 2022-23, l'esecuzione dei lavori nel 2024-25 e il termine dei lavori entro il 2026.

¹⁷ DGR 16-6309 del 22 dicembre 2022, *Dlgs 65/2017, art. 6, lettera c).*

¹⁸ Decreto Ministeriale n.334 del 22/11/2021.

costituendo un punto di riferimento per l'espansione e la qualificazione dei servizi e per il confronto professionale degli operatori. Inoltre, i CPT dovranno promuovere azioni di formazione continua in servizio di tutto il personale.

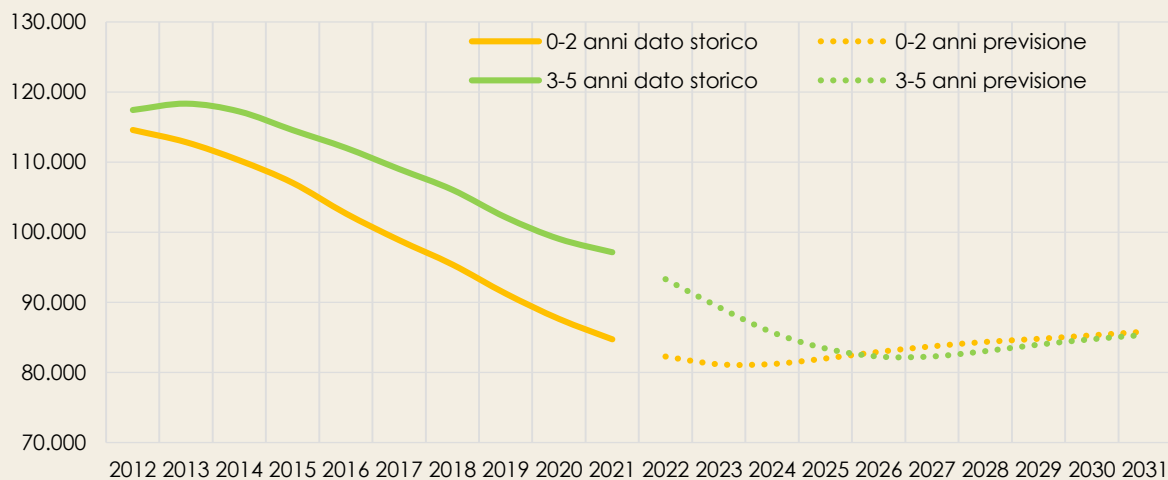
È stato pubblicato dalla Regione l'avviso pubblico per la costituzione dei CPT e l'individuazione dei rispettivi Comuni capofila¹⁹ con scadenza marzo 2023. Ai Comuni capofila sarà assegnato dalla Regione il 5% delle risorse ministeriali e del cofinanziamento regionale previste per le azioni formative dal Piano d'azione 2023 -2025.

Box 2.1 Le previsioni demografiche ISTAT e il sistema 0-6 anni

L'andamento della popolazione influenza il trend delle iscrizioni nella scuola, anche nei livelli non obbligatori e nei servizi educativi 0-2 ancora a domanda individuale.

Nel decennio, per quello che riguarda il sistema 0-6 anni, il numero di bambini in età per frequentare è diminuita notevolmente di 50mila unità, -22%, assestandosi a 182.800 residenti nel 2021 (dati al primo gennaio). Il forte calo, come è noto, si deve ad una consistente diminuzione delle nascite che prosegue ininterrotta dal 2009 e all'affievolirsi dei flussi migratori dall'estero che negli anni Zero avevano fornito un contributo sostanzioso all'incremento dei residenti "giovani". Le previsioni ISTAT stimano che il numero dei residenti nella fascia 0-6 anni riprenderà a crescere nella seconda metà degli anni Venti, senza tornare tuttavia sui livelli registrati nel primo decennio del secolo. Di seguito si descrive l'andamento delle due diverse fasce di età: 0-2 anni, i bambini in età per frequentare i servizi educativi e 3-5 anni, l'età di riferimento della scuola dell'infanzia.

Fig. 2.1 Andamento della popolazione nelle fasce di età 0-2 anni e 3-5 anni, 2012-2021 dati storici, 2022-2031 dati previsivi



Fonte: ISTAT,

Nota: dati al primo gennaio; previsioni demografiche 2022-2031 (anno base 1/1/2021), popolazione 2012-2019 è quella ricostruita post censimento; si veda <https://demo.istat.it/>, scenari demografici, previsione della popolazione residente per sesso età e regione, 2021-2070

La fascia di età tra gli zero e i 2 anni è la prima ad essere stata investita dal calo delle nascite: il numero di bambini in età per frequentare i servizi educativi diminuisce da 114.500 unità, registrate all'inizio del 2012, a 84.700 nel 1 gennaio 2021: di fatto nel decennio è "scomparso" 1 bambino su 4 (-26%). Ma cosa ci suggeriscono le proiezioni rilasciate dall'ISTAT? Le proiezioni mostrano come il saldo dei residenti 0-2 anni,

¹⁹ L'avviso definisce le modalità di costituzione dei Coordinamenti pedagogici territoriali e i criteri per l'individuazione dei Comuni capofila degli stessi, in attuazione dell'atto di indirizzo approvato con D.G.R. n.16 -6309 del 22/12/2022 [<https://bandi.regione.piemonte.it/contributi-finanziamenti/promozione-dei-coordinamenti-pedagogici-territoriali>]

ancora negativo ma già in miglioramento nell'ultimo triennio (2019-2021) dovrebbe diventare positivo a partire dal 2023, con una lieve crescita negli anni successivi (si stimano 85.800 bambini all'inizio del 2031). Dal 2015 anche la fascia di età tra i 3 e i 5 anni è stata raggiunta dall'onda bassa demografica generata dal calo delle nascite. Dal 2012 al 2021 si passa da 117.400 a 97mila bambini: oltre 20mila in meno (-17%). Le proiezioni stimano per questa fascia di età un ulteriore calo fino al 2026, anno in cui si dovrebbe raggiungere il numero più basso: 82.250 bambini, pari a -15% rispetto al 2021. Negli anni successivi si stima che il saldo torni ad essere nuovamente positivo, ancorché di lieve entità: per il 2031 si stima che il numero di bambini 3-5enni tornerà ad oltrepassare le 85.300 unità.

2.2 I SERVIZI EDUCATIVI PER L'INFANZIA 0-2

I servizi educativi per bambini al di sotto dei tre anni sono programmati e coordinati dalle Regioni, che definiscono i diversi tipi dei servizi, i criteri di autorizzazione e gli standard minimi strutturali e organizzativi. I servizi educativi previsti dalla normativa regionale piemontese sono brevemente illustrati nella scheda 2.1.

Scheda. 2.1 Tipi di servizi educativi previsti dalla normativa piemontese



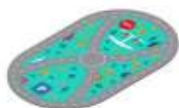
Nidi d'infanzia, sono frequentati da bambini dai 3 ai 36 mesi. Prevedono un'ampia copertura oraria e possono ospitare anche un numero elevato di iscritti.



Micronidi, hanno caratteristiche simili ai nidi ma capacità ricettiva più contenuta (massimo 24 bambini); possono essere realizzati presso aziende, servizi socio-educativi ma anche in immobili ad uso abitativo.



Sezioni primavera, possono essere annesse a scuola dell'infanzia o ai nidi e micronidi. Prevedono una programmazione specifica per i bambini tra i 24 e 36 mesi ed estesi orari di funzionamento. Il numero degli iscritti per sezione varia da 6 a 20 bambini.



Nidi in famiglia, sono realizzati in abitazioni private per piccoli nuclei di bambini dai 3 ai 36 mesi (massimo 5 bambini) e un numero contenuto di ore, non più di 5²⁰.



Baby parking (centri di custodia oraria - C.C.O.) per bambini dai 13 mesi ai 6 anni di età. Offrono un servizio flessibile, per un massimo di 25 partecipanti e per non più di 5 ore giornaliere. Sono presenti in aziende, aree commerciali e abitazioni²¹.

Fonte: Art. 18, Legge Regionale 18/2017

Nota: non sono attivabili altri tipi di servizi educativi diversi da quelli previsti dalla normativa regionale

²⁰ DGR n.28-7693 del 12/10/2018.

²¹ DGR 16 aprile 2013 n.31-5660.

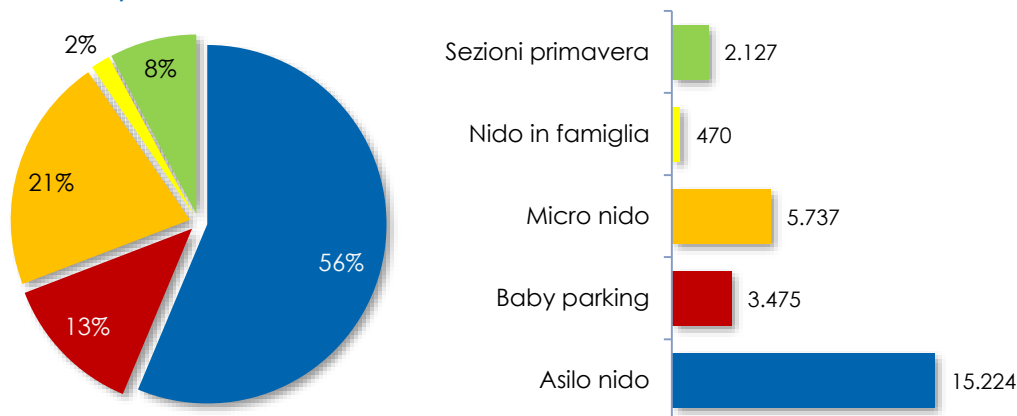
Con il decreto legislativo 65/2017²² si è disposto che il governo dei servizi educativi - gestione diretta dei servizi, autorizzazione e accreditamento dei privati - sia in capo ai Comuni. Tuttavia, in attesa della normativa regionale di attuazione del decreto²³, le funzioni di vigilanza e autorizzazione sui servizi educativi continuano ad essere espletate dalle *Commissioni di vigilanza dei presidi socio-assistenziali-educativi* delle Aziende Sanitarie Locali e del Comune di Torino, per i confini della Città.

Quante sono le strutture che offrono servizi educati? Con quale capacità ricettiva?

Per rispondere a queste domande si utilizzano le informazioni sulle strutture autorizzate al funzionamento e i relativi posti disponibili, ovvero, la capacità ricettiva massima autorizzata, non gli iscritti effettivi²⁴. L'analisi utilizza i dati dell'anno 2021 al 31 dicembre, pertanto fanno riferimento all'anno educativo 2021/22²⁵.

Nell'anno educativo 2021/22 sono stati autorizzati 1.070 punti di erogazione del servizio²⁶ per un totale di 27.033 posti disponibili. La maggior parte della capacità ricettiva è offerta da asili nido, 15.224 posti, pari al 56% del totale, a cui si aggiungono oltre 5.700 posti nei micronidi (21%) e 2.100 posti in sezioni primavera (8%). I servizi integrativi - baby parking e nidi in famiglia – offrono, rispettivamente, 3.475 e 470 posti (13% e 2%).

Fig. 2.2 Posti disponibili per tipo di servizio educativo, valori assoluti e percentuali, anno educativo 2021/22



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES (dati al 31 dicembre 2021)

²² D. Lgs 13 aprile 2017, n. 65, *Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, n. 107.*

²³ In attesa che la Regione attui i disposti normativi di cui al D.Lgs 65/2017 trova applicazione l'art. 18 della L.R. 18/2017 che dispone che "Fino all'entrata in vigore della normativa regionale attuativa del d.lgs. 65/2017 (...) i servizi educativi per la prima infanzia sono vigilati ed autorizzati in applicazione delle disposizioni di cui al titolo VI della legge regionale 8 gennaio 2004, n. 1 (Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento)".

²⁴ Dati forniti dal settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, su dati pervenuti all'Ufficio Vigilanza Regionale del Settore Programmazione Socio assistenziale. Alcune strutture autorizzate potrebbero non essere attive..

²⁵ A partire da questa analisi si attribuiscono le informazioni dei servizi 0-2 all'anno educativo che, come quello scolastico, per convenzione inizia al 1° settembre e termina al 31 agosto. Quando le informazioni sui servizi 0-2 sono rilasciate al 31 dicembre, ad esempio 2021, l'anno educativo sarà il 2021/22, mentre se le informazioni sono rilasciate al 30 giugno, ad esempio 2021 (come nel rapporto precedente) l'anno educativo di riferimento è il 2020/21.

²⁶ Diversi punti di erogazione del servizio possono coesistere presso una unica struttura, con un medesimo indirizzo postale, (ad esempio nel caso di un asilo nido che ospita una sezione primavera).

Tab. 2.2 Servizi educativi: punti di erogazione del servizio per tipo e provincia, anno educativo 2021/22

Province	Asilo nido	Micronido	Sezione primavera	Servizi integrativi		Totale
				Baby parking	Nido in famiglia	
Alessandria	22	15	33	15	33	94
Asti	11	8	15	8	15	53
Biella	21	5	12	5	12	50
Cuneo	17	69	34	69	34	146
Novara	27	6	49	6	49	96
Torino	191	84	145	84	145	558
Verbano C.O.	7	4	6	4	6	26
Vercelli	12	5	17	5	17	47
<i>Piemonte</i>	308	196	311	196	311	1.070

Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES (dati al 31 dicembre 2021)

Tab. 2.3 Capacità ricettiva nei servizi educativi per tipo e provincia, anno educativo 2021/22

Province	Asilo nido	Micronido	Sezione primavera	Servizi integrativi		Totale
				Baby parking	Nido in famiglia	
Alessandria	913	265	550	265	43	1.951
Asti	474	166	287	166	14	1.153
Biella	765	69	189	69	10	1.158
Cuneo	876	1.234	680	1.234	59	3.081
Novara	1230	103	1.009	103	9	2.545
Torino	10.173	1.498	2.640	1.498	308	15.585
Verbano C.O.	355	57	93	57	14	604
Vercelli	438	83	289	83	13	956
<i>Piemonte</i>	15.224	3.475	5.737	3.475	470	27.033

Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES (dati al 31 dicembre 2021)

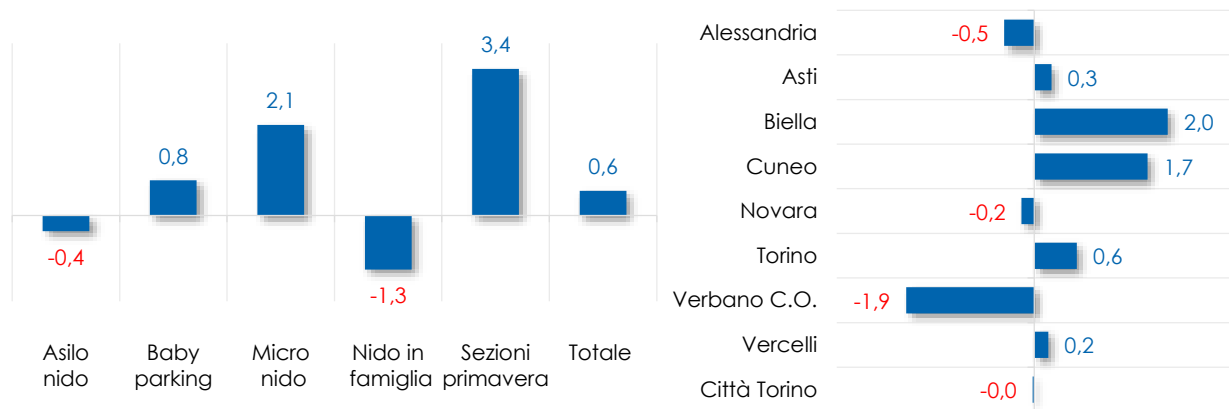
Al 31 dicembre 2021 si registra una lieve ripresa sia delle sedi sia dei posti disponibili, dopo il calo che si registrava dal 2016²⁷. Rispetto ai dati rilevati per l'anno educativo 2020/21 (giugno 2021) sono autorizzate 13 strutture in più e salgono di 103 unità i posti disponibili.

Le variazioni della capacità ricettiva riguardano, in positivo: le sezioni primavera (+70 posti, +3,4%), i micronidi (+118 posti, +2,1%) e i baby parking (+28 posti, +0,8%). Invece, gli asili nido proseguono nel lieve contenimento dei posti disponibili: perdono nel periodo considerato 56 posti (-0,4%) soprattutto nella provincia di Torino e nel Verbano. I nidi in famiglia, su numeri decisamente più contenuti, perdono 6 posti.

Dal punto di vista dei territori, perdono posti nei servizi educativi il Verbano C.O, Novara e Alessandria, sono in crescita le altre province.

²⁷ Nell'anno 2015 i posti disponibili nei servizi educativi toccano la cifra massima di 29.400 unità, per poi diminuire negli anni successivi. Occorre tener conto che una parte del calo può essere influenzato dalle operazioni di pulizia da parte degli uffici regionali dei dati relativi alle autorizzazioni, che hanno permesso di escludere servizi non attivati o chiusi da tempo.

Fig. 2.3 Posti disponibili nei servizi educativi: variazioni % per tipo e provincia (anno educativo 2021/22 su 2020/21)

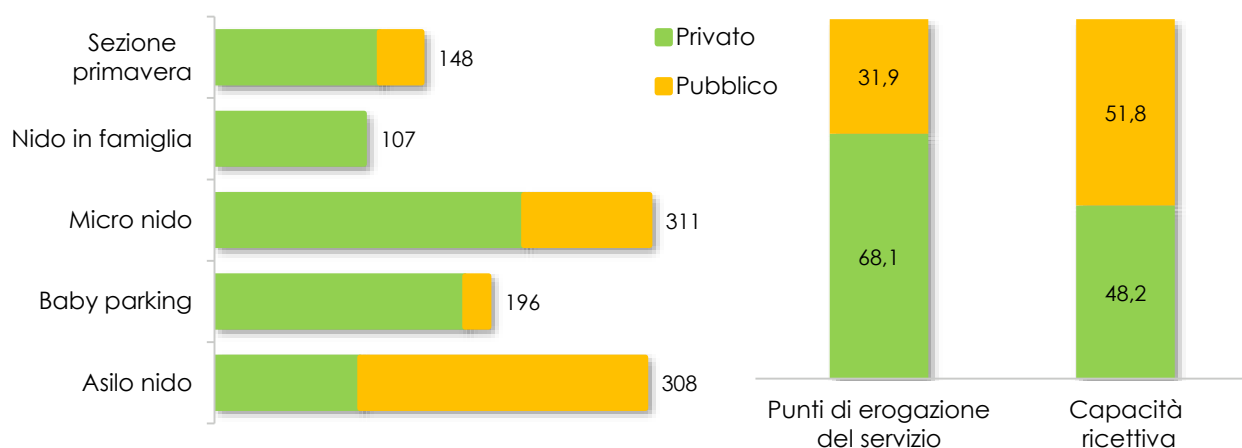


Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES (per l'a.e 2021/22 dati al 31 dicembre 2021, per l'a.e. 2020/21 dati al 30 giugno 2021)

Oltre due terzi dei punti di erogazione del servizio sono in strutture private. Il numero di strutture private prevale sulle strutture pubbliche in tutti i servizi ad eccezione degli asili nido (fig. 2.4).

Se invece si osserva la capacità ricettiva, il peso delle strutture private scende a meno di metà del totale. La quota di posti disponibili in strutture pubbliche, pari al 52%, comprende per la maggior parte servizi educativi a titolarità comunale (sia a gestione diretta sia in concessione/appalto ad enti terzi) e per una quota residuale sezioni primavera attivate in scuole dell'infanzia statali e servizi offerti da altri enti pubblici (come unioni montane, consorzi intercomunali ecc.).

Fig. 2.4 Punti di erogazione dei servizi educativi in Piemonte, per tipo e gestione, valori assoluti. Distribuzione % per gestione dei punti di erogazione e capacità ricettiva, a.e. 2021/22



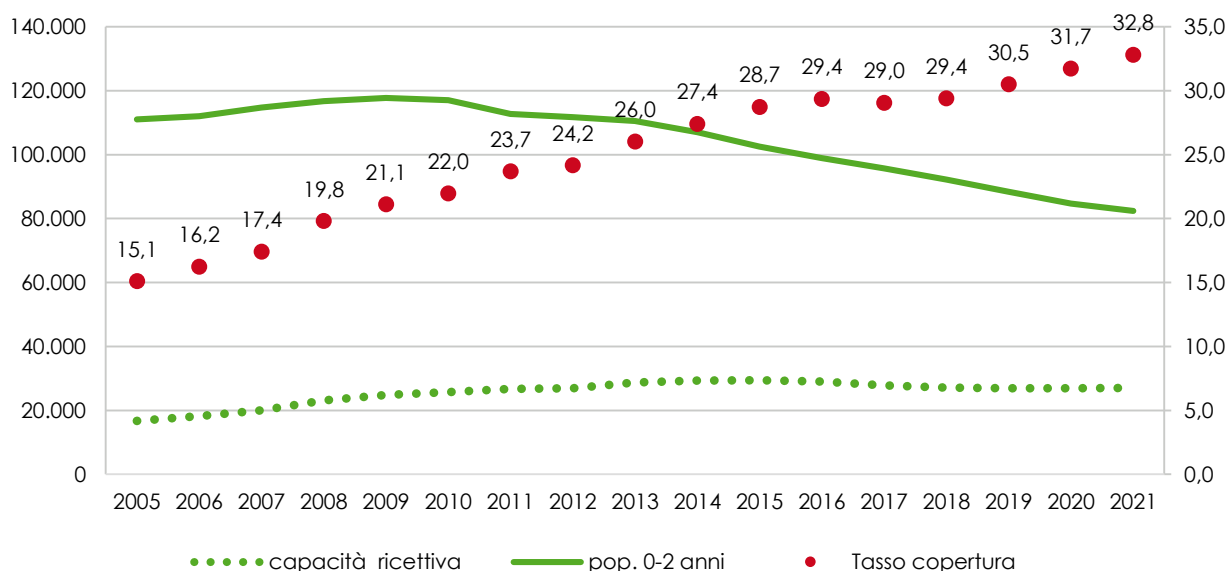
Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES (dati al 31 dicembre 2021)

2.2.1 Copertura dei servizi educativi e partecipazione

Secondo gli obiettivi strategici dell'Unione Europea, ripresi dalla normativa italiana e regionale, l'offerta nei servizi educativi dovrebbe essere assicurata ad almeno un terzo della popolazione nella fascia di età 0-2 anni. Nell'anno educativo 2021/22 il tasso di copertura regionale sfiora l'obiettivo europeo: si attesta a 32,8% rispetto ad una popolazione target di 82.433 bambini²⁸.

Come si è giunti a questo risultato? A metà del primo decennio del secolo i posti disponibili nei servizi educativi piemontesi erano meno di 20mila: a fronte di una popolazione di 110mila bambini in età 0-2 anni, il tasso di copertura si collocava al 15%. Negli anni successivi il tasso si è progressivamente innalzato, in un primo tempo per l'aumento della capacità ricettiva ma dai primi anni dieci soprattutto per il notevole calo demografico, fino a raggiungere il 30% nel 2019/20. Negli ultimi 3 anni, il tasso ha subito un ulteriore aumento soprattutto per la diminuzione della popolazione target e una sostanziale stabilità dei posti disponibili.

Fig. 2.5 Andamento della popolazione 0-2 anni, della capacità ricettiva dei servizi educativi e del tasso di copertura, in Piemonte



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte (dati al 31 dicembre 2021), ISTAT per i dati demografici, elaborazione IRES

Nota: l'anno nel grafico si intende come il primo anno dell'anno educativo, ad esempio 2005 sta per 2005/2006.

Il tasso di copertura dei servizi educativi nei territori piemontesi mantiene una variabilità notevole: è più contenuto nelle province di Cuneo (23,9%) e nel Verbano Cusio Ossola (23,3%), supera l'obiettivo europeo nelle province di Biella (42,8%), Torino (36,2%) e Novara (34,4%). Nel capoluogo piemontese l'offerta dei servizi educativi raggiunge il 42,5% del potenziale bacino di utenza.

È possibile calcolare anche un tasso di *copertura misto*²⁹ che comprenda sia i posti disponibili nei servizi educativi sia i bambini iscritti in anticipo registrati nella scuola dell'infanzia³⁰. In questo

²⁸ Popolazione tra 0 e 2 anni al 31 dicembre 2021.

²⁹ Si definisce misto poiché unisce informazioni di tipo differente: i posti disponibili (massima capacità ricettiva autorizzata) e gli iscritti in anticipo registrati dalla Rilevazione scolastica della Regione Piemonte.

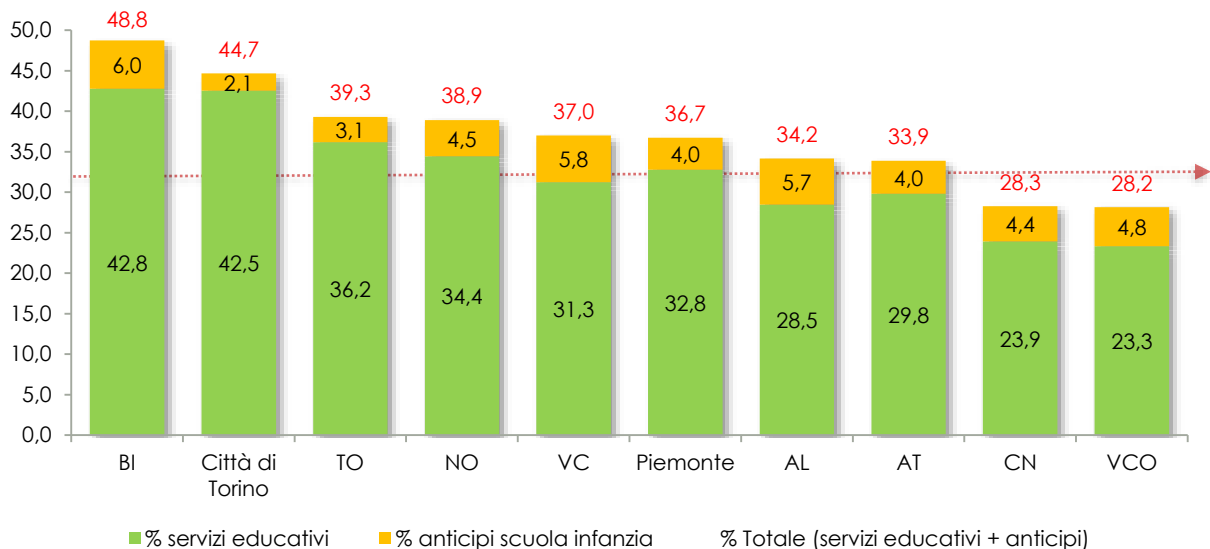
³⁰ Questi ultimi sono al netto degli iscritti nelle sezioni primavera della scuola dell'infanzia i cui posti sono conteggiati già nei dati dei servizi educativi.

modo, il tasso di copertura delle strutture che possono ospitare bambini al di sotto dei tre anni raggiunge a livello regionale il 36,7% e cresce in tutti i territori (fig. 2.6). L'ordine delle province per ampiezza di copertura non cambia: Cuneo e il VCO si mantengono le province con il più basso tasso di *copertura misto* (che sale, anche considerando gli anticipi, a poco più di 28%), così come Biella si conferma in testa con il 48,8%.

Il tasso di *copertura misto* della Città di Torino cresce poco rispetto al tasso riferito ai soli servizi educativi, poiché il capoluogo si caratterizza per una quota di anticipi nella scuola dell'infanzia tra le più contenute.

I comuni che ospitano almeno un punto di erogazione del servizio rivolto alla fascia di età 0-2 anni sono 390, pari al 33% dei comuni piemontesi. Come è noto il Piemonte si caratterizza per una elevata frammentazione comunale e presenza di piccoli comuni³¹: nei comuni sedi dei servizi educativi, risiede la maggior parte della popolazione: l'84% dei residenti e l'86% dei bambini nella fascia di età 0-2 anni.

Fig. 2.6 Tasso di copertura misto: servizi educativi e iscritti in anticipo nella scuola dell'infanzia sulla popolazione 0-2 anni, per provincia e Città di Torino, anno scolastico/educativo 2021/22



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione, programmazione e monitoraggio delle strutture scolastiche della Regione Piemonte, elaborazione IRES (capacità ricettiva al 31 dicembre 2021)

Nota: il tasso di *copertura misto* è dato dalla somma di due tassi. Il primo è il rapporto tra posti disponibili nei servizi educativi sui residenti con età 0-2 anni (popolazione al 31 dicembre 2021); il secondo è il rapporto tra gli iscritti in anticipo nella scuola dell'infanzia nel 2021/22 e la popolazione 0-2 anni.

Tassi di copertura dei servizi educativi in Piemonte in linea con le regioni del Nord

Per il confronto con gli altri territori italiani si utilizzano i dati raccolti dall'*Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati* dell'ISTAT³². Le disparità maggiori si osservano tra le regioni del Centro-Nord, con tassi di copertura dei servizi educativi che vanno dal 30% del

³¹ Anche nel 2021 i comuni piemontesi complessivi sono 1.181, di cui 1046 con meno di 5.000 abitanti.

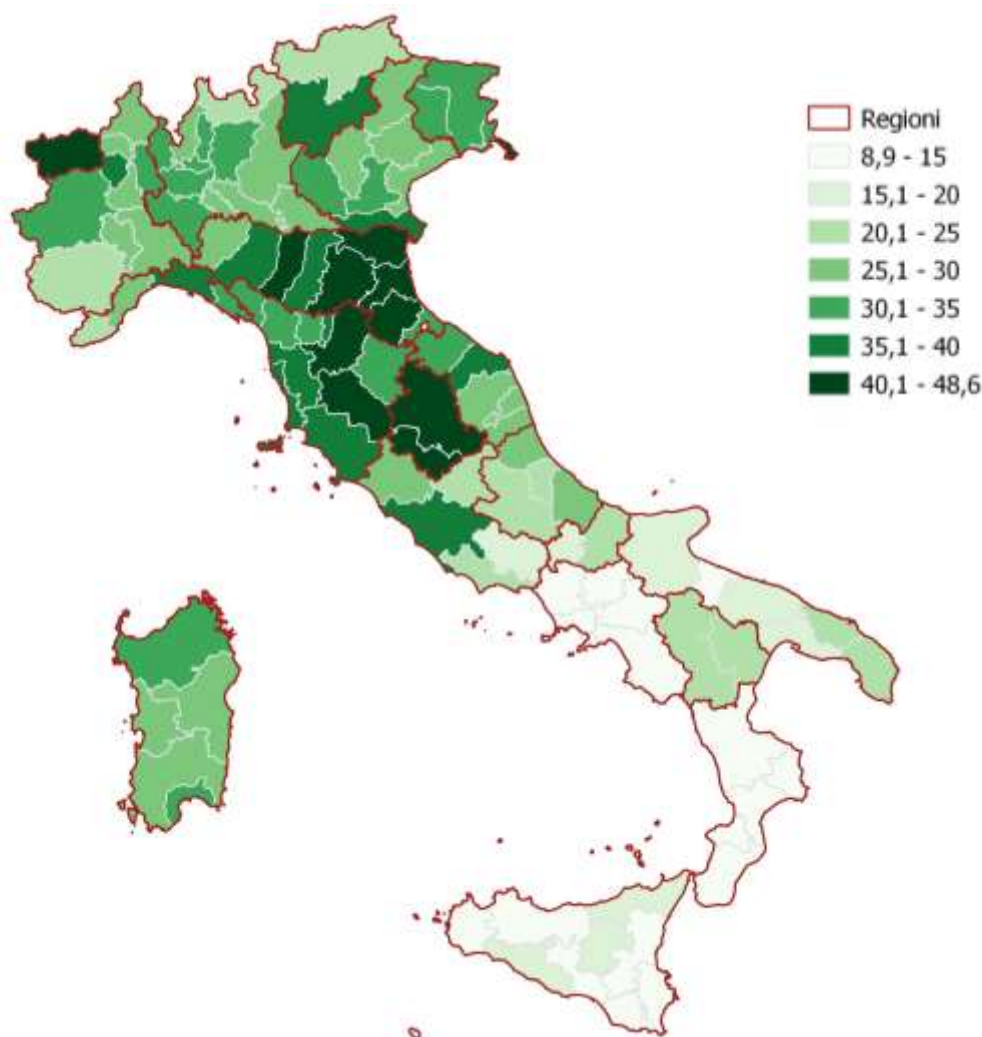
³² I dati ISTAT derivano dall'*Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati*. A partire dal 2011 è stato introdotto un modulo "Questionario Asili Nido", per acquisire informazioni più dettagliate sui servizi educativi. Per accedere a queste informazioni si veda il sito <http://dati.istat.it/>, seguendo il menù: Assistenza e previdenza/Servizi sociali/Servizi socio educativi per la prima infanzia/Servizi sul territorio – Reg. L'ISTAT rende disponibile: il numero dei servizi attivi e dei posti disponibili, in valori assoluti; i posti autorizzati per bambini 0-2, come rapporto tra posti e popolazione in età per frequentare. Per questa fonte il dato disponibile più recente riguarda il 2020.

Trentino Alto Adige al 44% dell'Umbria, e le regioni del Mezzogiorno che scontano un ritardo nella diffusione di questi servizi.

Le province con i migliori tassi di copertura si concentrano in Emilia Romagna, Umbria e Val d'Aosta, con la provincia di Ravenna che registra il tasso più elevato, pari al 48,6%. All'opposto le province che mostrano la diffusione più contenuta dei servizi educativi si osserva in Sicilia, Calabria e Campania, con Caserta, Cosenza e Caltanissetta in coda alla distribuzione con appena il 9%. La scarsità dei servizi educativi nelle regioni del Sud è strettamente correlata ad una maggiore diffusione dell'anticipo nella scuola dell'infanzia. Il tasso di copertura del Piemonte in questa rilevazione ISTAT nel 2020 (ultimo dato disponibile) si attesta in media al 31% e le sue province mostrano valori del tasso di copertura medio-alti in linea con le altre province del Nord Italia

Rispetto all'anno precedente l'ISTAT registra un lieve miglioramento del tasso di copertura in 15 regioni – tra cui il Piemonte - favorito dal perdurante decremento del numero di bambini in età per frequentare.

Fig. 2.7 Tasso di copertura servizi educativi nel 2020 nelle province italiane



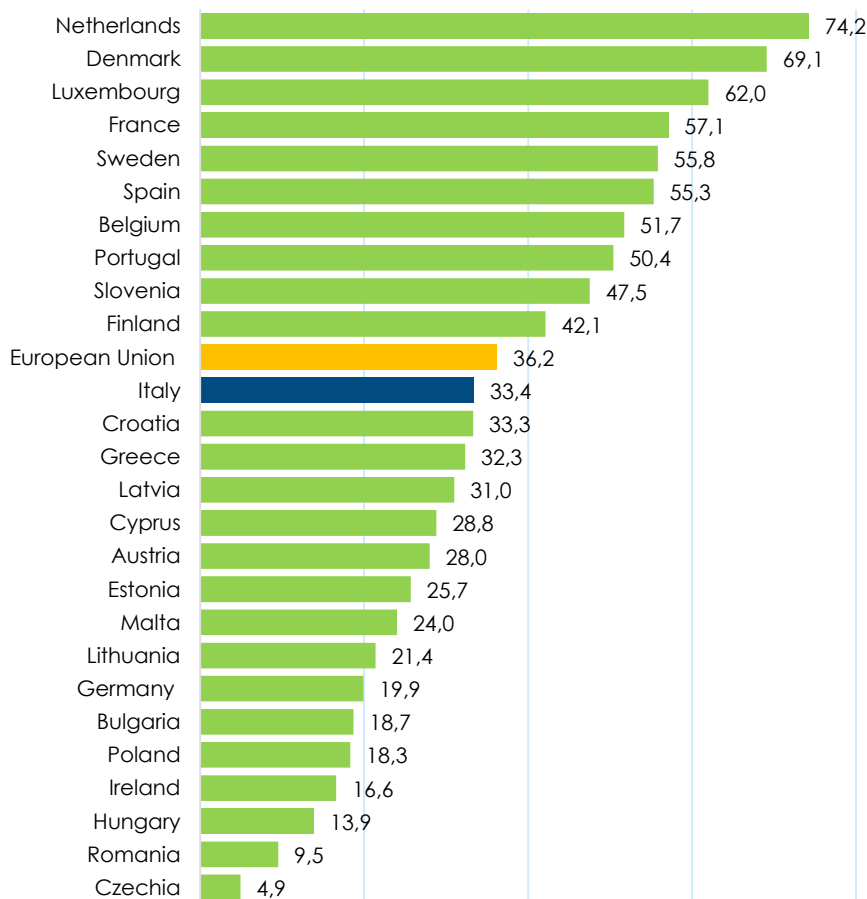
Fonte: Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati ISTAT

Partecipazione ai servizi educativi: Italia poco al di sotto della media europea

Le informazioni raccolte dall'*Indagine campionaria sul reddito e le condizioni di vita dell'Eurostat (EU-SILC)*³³ permettono il confronto del tasso di partecipazione dei bambini con meno di 3 anni ai servizi educativi tra i Paesi dell'Unione Europea. Si tratta di una rilevazione campionaria presso le famiglie che rileva la partecipazione dei bambini in servizi educativi formali, dai nidi agli spazi gioco, per almeno un'ora a settimana.

L'Italia nel 2021 mantiene una posizione centrale rispetto alla distribuzione del tasso di partecipazione nei Paesi dell'Unione Europea, tra i quali appaiono differenze ancora maggiori rispetto a quelle che si riscontrano tra le regioni italiane. Con il 33% l'Italia si colloca appena al di sotto della media europea al 36%. Otto Paesi mostrano tassi di partecipazione elevati che oltrepassano il 50%, tra cui Spagna e Francia. I tassi più alti si osservano in Danimarca e Olanda che giungono, rispettivamente, al 69% e al 74%. All'opposto, vi sono Paesi che mantengono un basso tasso di partecipazione al di sotto del 20%, tra cui Germania e Irlanda, con il tasso più contenuto espresso dalla Repubblica Ceca (4,9%).

Fig. 2.8 Tasso di partecipazione ai servizi educativi nei Paesi europei nel 2021



Fonte: Indagine Eu-Silc, Eurostat [codice teprs_sp210] % Children aged less than 3 years in formal childcare
Nota: Unione Europea dal 2020, 27 Paesi; il valore della Slovacchia non è disponibile

³³ L'Indagine campionaria *Statistics on income, social inclusion and living conditions* è una delle principali fonti dell'Unione Europea sulla situazione sociale e sulla diffusione della povertà. Il tasso fornito rileva i bambini al di sotto dei 3 anni che, per un'ora o più a settimana, hanno frequentato un servizio educativo compresi gli anticipi nella scuola dell'infanzia.

Il tasso di partecipazione calcolato da questa rilevazione mostra per il nostro Paese un notevole miglioramento: +7 punti percentuali rispetto al 2019 anno pre-Covid, miglioramento fortemente influenzato dal calo demografico.

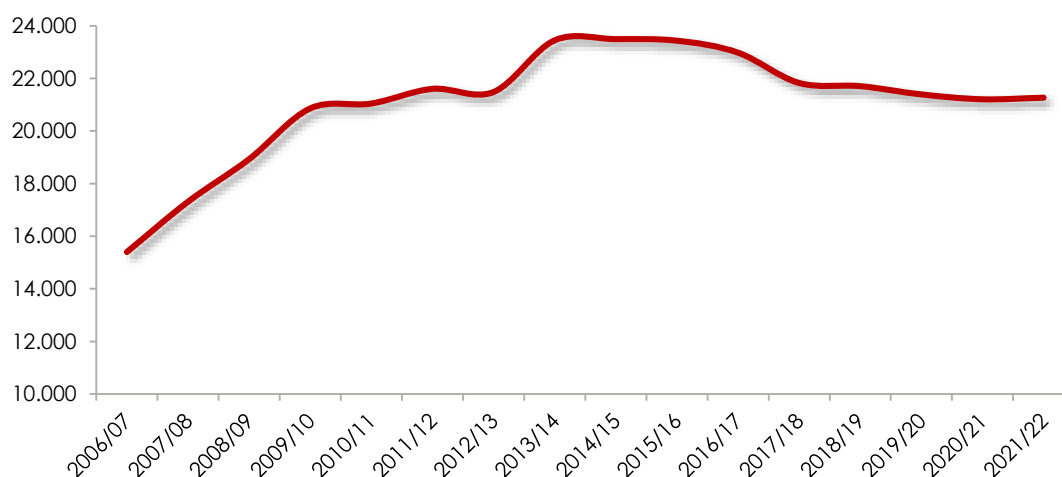
2.2.2 L'offerta degli asili nido

In questo paragrafo si approfondiscono le caratteristiche dell'offerta degli asili nido, sia pubblici che privati. L'offerta degli asili nido costituisce la struttura portante dei servizi educativi sia per capacità ricettiva (79% rispetto al totale) sia per l'ampia copertura oraria giornaliera. L'analisi che segue considera nella voce asili nido i seguenti tipi di servizi educativi:

- asili nido
- micronidi
- sezioni primavera annesse ai nidi³⁴.

La capacità ricettiva negli asili nido è cresciuta fino al biennio 2014-2015, quando ha sfiorato le 23.500 unità, per poi diminuire progressivamente negli anni successivi. Solo nell'ultimo anno, il 2021/22, si registra una lieve ripresa dei posti disponibili (21.265 unità, +0,3%).

Fig. 2.9 Andamento dei posti disponibili nei nidi in Piemonte



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione della Regione Piemonte, elaborazione IRES

Nota: posti in asili nido, micronidi e dal 2013/14 posti in sezioni primavera annesse a nidi; dati al 31 dicembre, per il 2019/20 e il 2020/21 dati al 30 giugno

La maggior parte dei nidi è a titolarità pubblica: secondo i dati forniti da Regione Piemonte la quota di posti disponibili offerta da strutture pubbliche sfiora il 64% del totale, con quote di nidi pubblici più elevate nel Verbano Cusio Ossola (86%) e ad Asti e Alessandria (79% e 76%).

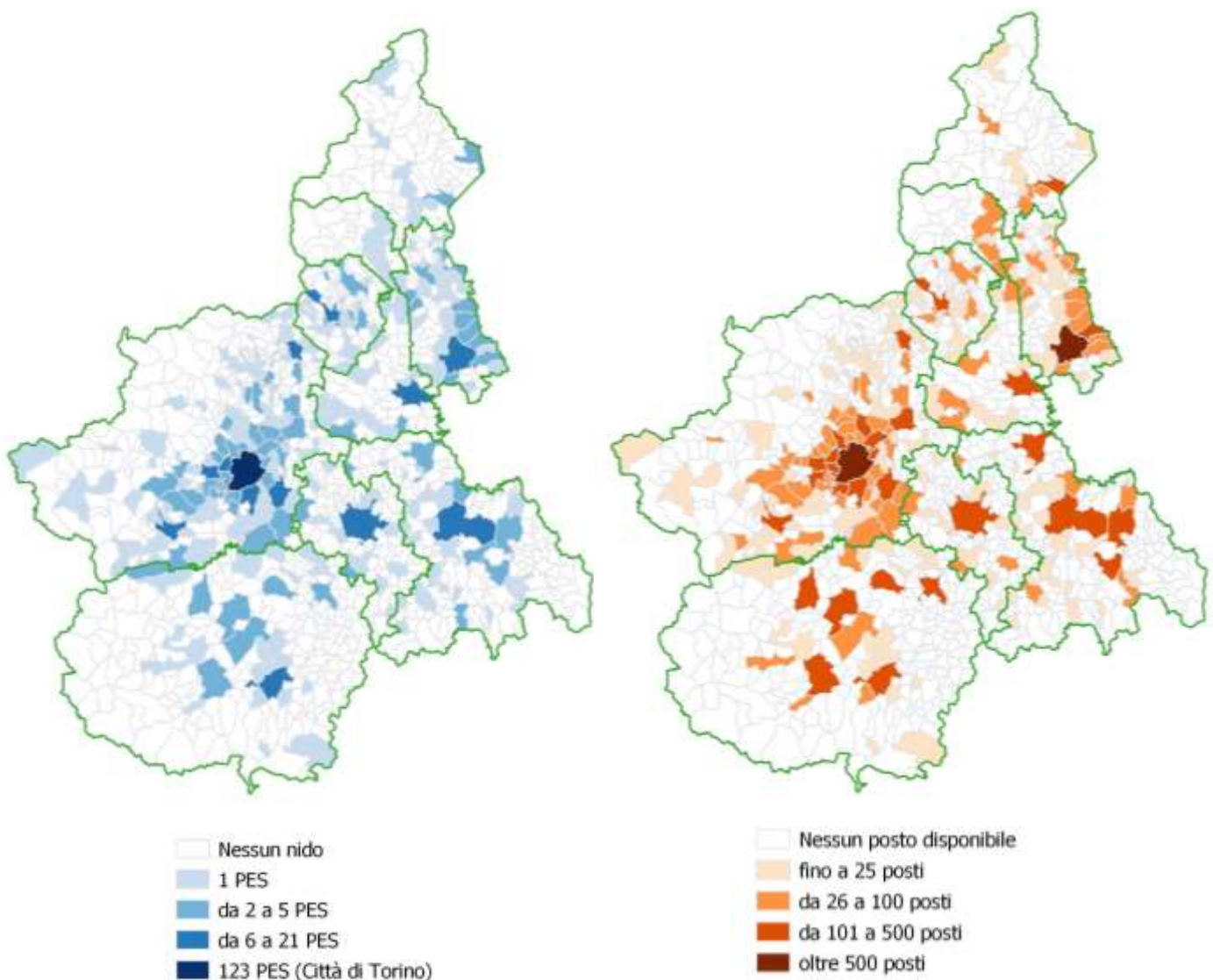
Sono 298 i comuni in cui risultano nidi autorizzati, pari al 25% del totale comuni piemontesi. La percentuale di comuni che offrono il servizio è più ampia nelle province di Novara, Torino e Biella (49%, 39% e 30%), coerentemente ai maggiori tassi di copertura sulla popolazione in età 0-2 anni. Le altre province hanno una quota di comuni con il servizio dei nidi al di sotto della media regionale: in coda si trova Cuneo, con il 13%, Asti e il Verbano Cusio Ossola (14% e 15%).

³⁴ Si è scelto di scorporare le sezioni primavera nella scuola dell'infanzia perché conteggiate nel paragrafo successivo dedicato a quest'ultima.

Nella maggior parte dei comuni sedi di asili nido l'offerta è limitata ad unico punto di erogazione del servizio che serve anche i comuni limitrofi (216 comuni su 298). La presenza di strutture e posti disponibili è, coerentemente al peso demografico, consistente nei comuni più grandi e nei comuni capoluogo di provincia rispetto al resto del territorio (si veda, ISTAT, 2021; pag. 2).

Il capoluogo piemontese – 848.845 abitanti a fine 2021 – conta 123 strutture che offrono poco meno di 6.700 posti tra asili nido e micronidi³⁵. Seguono per numerosità di posti disponibili, limitandoci ai comuni che superano i 300 posti: Novara, 779 posti; Asti, 410; Biella, 339; Moncalieri, 323.

Fig. 2.10 Asili nido: punti di erogazione del servizio (PES) e capacità ricettiva nei comuni piemontesi, nell'anno educativo 2021/22



Fonte: Settore Politiche dell'istruzione della Regione Piemonte, elaborazione IRES
Nota: i dati comprendono asili nido, micronidi e sezioni primavera in nidi

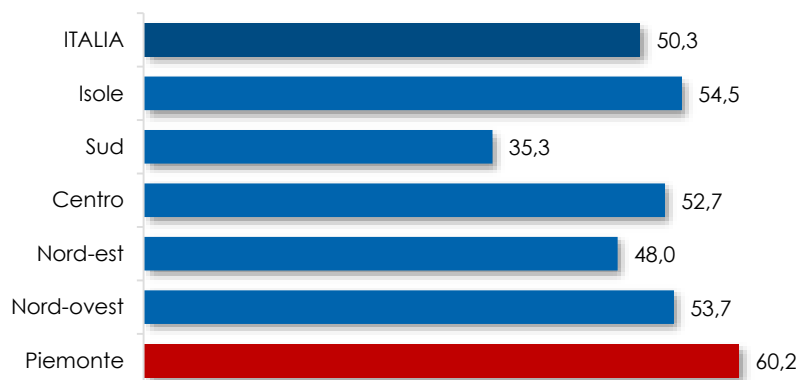
³⁵ Nella Città di Torino non ci sono sezioni primavera presso asili nido.

Diminuiscono i posti nei nidi comunali a gestione diretta

Gli asili nido a titolarità comunale possono essere a *gestione diretta* o *indiretta*. Nel primo caso la struttura educativa è gestita e coordinata direttamente da personale dipendente dal comune. Nel secondo caso – gestione indiretta – il comune affida il servizio in appalto o in concessione a soggetti terzi, con modalità di funzionamento vincolate ai regolamenti comunali. L'ISTAT considera come *gestione comunale indiretta* anche i posti riservati in nidi privati per bambini provenienti dalle graduatorie comunali e per i quali l'ente pubblico si fa carico di una parte della retta mensile³⁶. Si tratta di strutture private, accreditate presso il comune, che offrono gli stessi standard di qualità³⁷.

L'ISTAT fornisce annualmente il dato degli iscritti nei nidi comunali con il dettaglio del tipo di gestione, compresi i *posti con riserva* nei nidi privati. L'ultimo dato disponibile è al 31 dicembre 2020 e riguarda gli iscritti nell'anno educativo 2020/21.

Fig. 2.11 Quota iscritti in nidi comunali a gestione diretta, Piemonte e aree italiane, 2020/21



Fonte: ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati, [https://www.istat.it/it/archivio/263120, Tavola 1.5]

In Italia un iscritto ai nidi comunali su due usufruisce della *gestione diretta* (50%), superano la media nazionale le macro-aree del Nord Ovest, del Centro, e delle Isole. Il Piemonte, con il 60%, si colloca tra le regioni con questo valore più elevato (superato solo da Sicilia e Lazio). La quota di iscritti nei nidi a *gestione diretta* risulta in progressiva diminuzione in quasi tutte le regioni³⁸: nel complesso in Italia diminuisce di 2,6 punti percentuali rispetto all'anno precedente e di 17 p.p. nel quinquennio.

Anche in Piemonte si osserva questo calo, ancorché meno accentuato: la quota di iscritti in nidi comunali a *gestione diretta* nel 2016 era al 70,2%, 10 p.p. in più rispetto ultimo anno disponibile. Più nel dettaglio, secondo i dati raccolti dall'ISTAT, in Piemonte gli iscritti complessivi ai nidi comunali sono in lieve calo per il terzo anno consecutivo, rispetto al 2016 perdono 1.285 posti.

³⁶ I posti riservati per le graduatorie comunali in nidi privati non sono conteggiati nelle analisi che utilizzano i dati dall'Ufficio Vigilanza Regionale privi di questo dettaglio. Sono invece presenti nelle tabelle fornite dall'ISTAT su dati dell'Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati.

³⁷ Sul sito del Comune di Torino si legge "[nidi privati che] riservano una quota di posti alle bambine ed ai bambini provenienti da graduatorie comunali. I servizi convenzionati hanno un progetto pedagogico ed organizzativo che rispetta alcuni requisiti richiesti dal Comune (...). Il Comune si fa carico di una parte della retta mensile." [http://www.comune.torino.it/servizieducativi/03/index.html, consultato il 17 giugno 2021].

³⁸ Sono in aumento in Veneto e in Trentino Alto Adige (territori con una quota di nidi a gestione diretta contenuta, circa un terzo di tutti gli iscritti a nidi comunali) e in Abruzzo.

Tuttavia, mentre gli asili nido a gestione diretta registrano 1.612 posti in meno, quelli a gestione *indiretta* aumentano di 107 unità, e i *posti con riserva* nei nidi privati di 220 unità. Questi dati mostrano come i Comuni, in affanno per i costi dei servizi educativi, tendano a investire in modalità meno onerose rispetto alla gestione diretta.

Tab. 2.4 Iscritti nei nidi comunali per tipo di gestione, anni 2016-2020

Piemonte	Asili nido comunali a gestione diretta (a)	Asili nido comunali a gestione affidata a terzi (b)	Asili nido privati con riserva di posti (c)	totale	% gestione diretta
2016	7.866	3.341	460	11.667	67,4
2017	7.951	3.512	614	12.077	65,8
2018	7.746	3.544	744	12.034	64,4
2019	7.337	3.784	730	11.851	61,9
2020	6.254	3.448	680	10.382	60,2
Variazione assoluta 2020-2016	-1.612	107	220	-1.285	7

Fonte: ISTAT, Indagine sugli interventi e i servizi sociali dei comuni singoli e associati, varie edizioni

Nota: per utenti si intendono i bambini iscritti al 31 dicembre dell'anno educativo di riferimento; la definizione di nidi considera: nidi tradizionali, micronidi, nidi aziendali e sezioni primavera.

(a) il Comune o l'associazione di Comuni si fa carico interamente della conduzione del servizio: il personale è assunto direttamente dall'Ente titolare che ricorre in via residuale a prestazioni socio-educative appaltate esternamente e solo per prestazioni sostitutive e integrative di supporto.

(b) il Comune o l'associazione di Comuni mantiene la titolarità del servizio affidando la gestione operativa ad un soggetto terzo.

(c) i posti riservati in nidi privati per bambini provenienti dalle graduatorie comunali e per i quali l'ente pubblico si fa carico di una parte della retta mensile.

2.3 LA SCUOLA DELL'INFANZIA

Nel 2021/22, la Regione Piemonte ha censito 1.644 sedi di scuola dell'infanzia, frequentate da 91.327 bambini in 4.527 sezioni. Rispetto all'anno precedente si contano 3 sedi in più, mentre prosegue, ma rallenta, il calo degli iscritti (-1.348). Le sezioni, invece, perdono 94 unità, la diminuzione più ampia registrata negli ultimi 5 anni.

Tab. 2.5 I numeri della scuola dell'infanzia nelle province piemontesi nel 2021/22

	Sedi	Sezioni	Iscritti	Di cui in sezioni primavera		% iscritti cittadinanza non italiana	% iscritti scuole non statali	Var. % iscritti anno precedente
				sezioni	iscritti			
Alessandria	166	390	8.091	8	118	20,9	18,8	-0,1
Asti	90	222	4.501	14	150	21,0	27,0	-1,7
Biella	84	166	3.133	7	72	9,2	22,1	-1,0
Cuneo	272	690	14.223	10	168	17,4	30,2	-1,7
Novara	133	395	8.087	6	61	16,7	35,1	0,2
Torino	743	2.321	46.943	58	714	15,0	41,0	-1,9
Verbanò C.O.	80	162	2.875	5	55	9,0	31,8	-3,7
Vercelli	76	181	3.474	8	76	13,5	18,2	0,6
Piemonte	1.644	4.527	91.327	116	1.414	15,9	34,4	-1,5

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

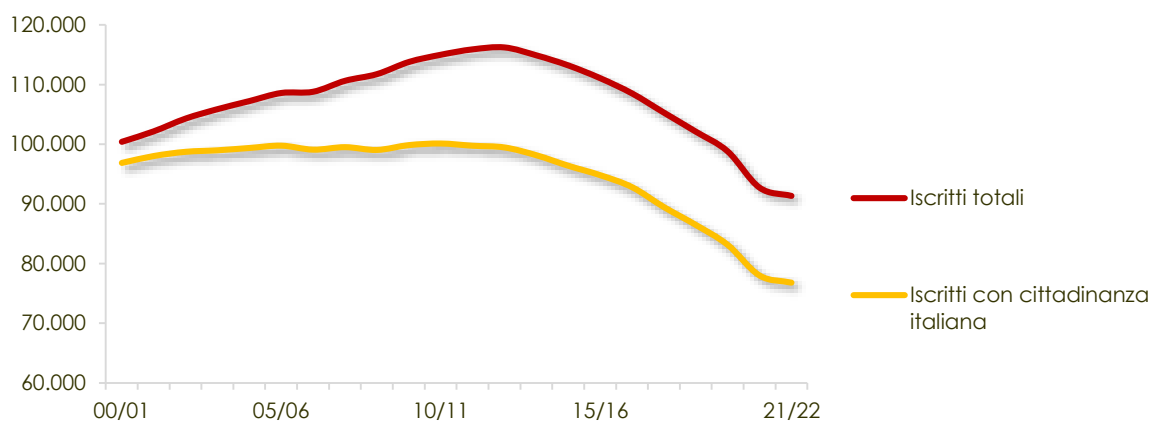
Il 2021/22 mostra i segnali di un rallentamento del calo degli iscritti e nelle province di Novara e Vercelli si registra per la prima volta, dopo anni, un contenuto saldo positivo.

L'andamento degli iscritti nella scuola dell'infanzia è pesantemente influenzato dal calo delle nascite che perdura dal 2009. Nel 2020/21, al calo demografico si è aggiunta la crisi sanitaria: le difficoltà per la frequenza in presenza e i timori per eventuali contagi hanno scoraggiato

alcune famiglie dall'iscrivere i figli nella scuola dell'infanzia: pertanto nel settembre 2020 il calo degli iscritti raddoppia (-6%) rispetto agli anni precedenti. Nel 2021/22, la diminuzione degli iscritti decisamente più contenuto, pari a -1,5%, dà conto di un recupero delle iscrizioni rispetto all'anno precedente.

Anche il numero di bambini con cittadinanza non italiana diminuisce lievemente, sono 14.500, mancano all'appello poco più di 400 bambini, mentre si mantiene stabile la loro quota sul totale iscritti (15,9%).

Fig. 2.12 Andamento degli iscritti nella scuola dell'infanzia in Piemonte



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

In ripresa il tasso di scolarizzazione

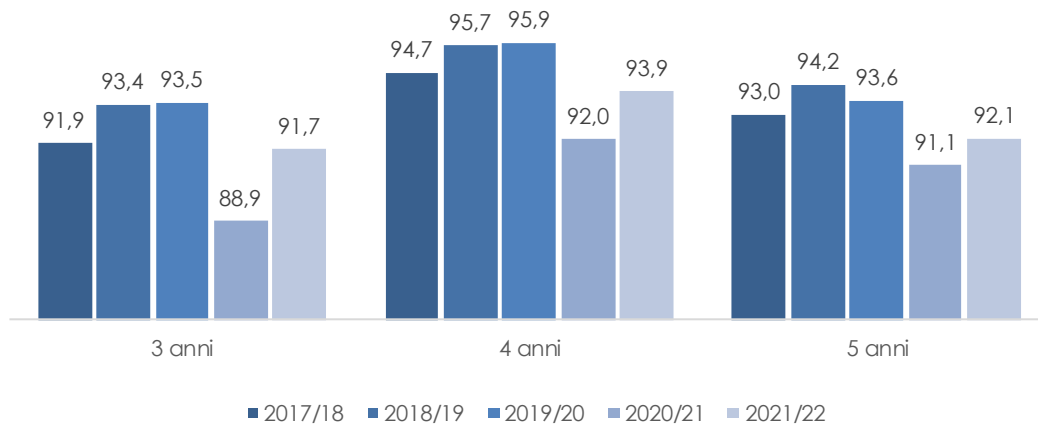
Gli obiettivi europei fissati al 2030³⁹ stabiliscono al 96% il tasso di scolarizzazione dei bambini dai tre anni fino all'ingresso nella scuola dell'obbligo. Come si pone il Piemonte?

Il tasso di partecipazione dei bambini di 3 anni, dopo essere sceso all'89% per la crisi sanitaria, nell'ultimo anno disponibile è risalito a 91,7%, senza riuscire a recuperare i valori pre-pandemici (era oltre il 93%); stessa cosa si osserva per i bambini di 4 anni, anche se su valori più elevati: nel 2021/22 con il 93,9% si è ancora distanti dal tasso di partecipazione che prima della crisi sfiorava l'obiettivo europeo (era al 95,9%). Per i bambini di 5 anni il tasso si attesta al 92% (era al 94% prima della pandemia). In quest'ultimo caso occorre considerare che non sono conteggiati bambini iscritti in anticipo nella primaria.

Numerose ricerche convergono nel sostenere come la partecipazione al livello prescolare sia associata positivamente ai livelli di apprendimento negli anni successivi a scuola, in particolare per bambini che provengono da contesti sociali svantaggiati (Del Boca, 2010). Pertanto, risulta di fondamentale importanza recuperare la partecipazione alla scuola dell'infanzia erosa nel periodo pandemico e sostenere la piena scolarizzazione - auspicata dalla normativa di riferimento - in questa fascia di età.

³⁹ Council Resolution on a strategic framework for European cooperation in education and training towards the European Education Area and beyond (2021-2030), 19th February 2021

Fig. 2.13 Scuola dell'infanzia: tasso di scolarizzazione specifico per età 2017-2021

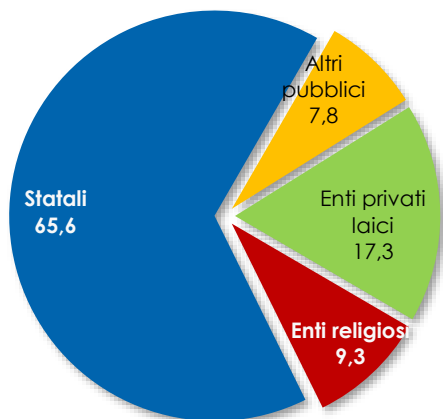


Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, dati popolazione ISTAT (per il 2020 dati definitivi)
Nota: esclusi i 5enni iscritti in anticipo nella primaria

Quasi 34 iscritti su 100 frequentano una scuola *non statale*

Nel livello prescolare una quota importante del servizio è assicurata da scuole non statali, pubbliche e private. Nel 2021/22 le sedi di scuole *non statali* sono 520 con 31.380 iscritti, oltre un terzo degli iscritti totali nel livello prescolare. Le scuole *non statali* sono in maggioranza paritarie (500 sedi), mentre solo 20 sedi non lo sono. Più in dettaglio, il 17,3% è iscritto in scuole *private laiche*,

Fig. 2.14 Scuola dell'Infanzia: iscritti per tipo di gestione, val. %, 2021/22



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

il 9,3% in scuole dipendenti da *enti religiosi* e il 7,8% in scuole *pubbliche non statali*, perlopiù a gestione comunale (fig. 2.14).

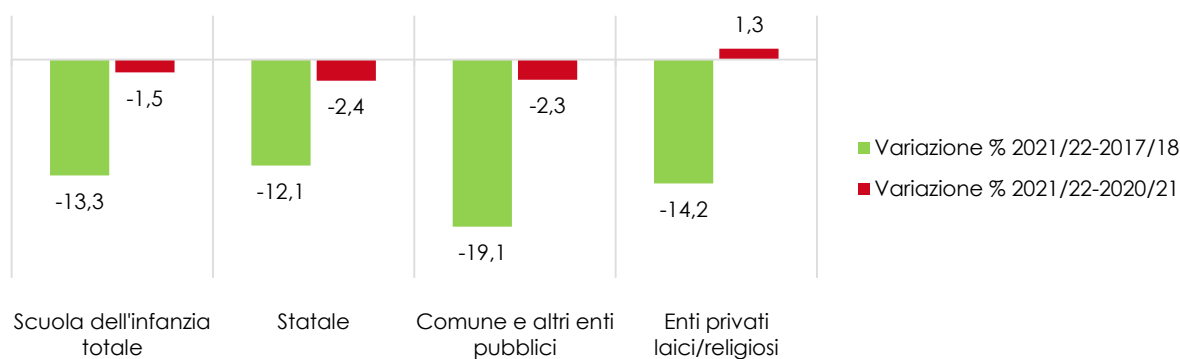
Le scuole *non statali* hanno sofferto di un calo degli iscritti più accentuato rispetto alle scuole statali, per cui l'incidenza percentuale sul totale iscritti si è progressivamente ridotta nell'ultimo decennio. Solo nel 2021/22, tuttavia, si registra una lieve ripresa delle iscrizioni e l'incidenza sul totale è risalita a 34,4%.

Se si dettaglia per tipo di gestione della scuola dove si osserva l'incremento degli iscritti? Solo nelle scuole gestite da *enti privati* (laici o religiosi, +1,3%), mentre continuano a perdere iscritti le scuole dipendenti da *altri enti pubblici*, così come anche le statali (fig. 2.15). Al-

largando lo sguardo al quinquennio la perdita di iscritti è generalizzata, ma sono le scuole *non statali dipendenti da enti pubblici* a registrare le perdite relativamente maggiori. Al calo demografico, infatti, si aggiunge il fenomeno della cosiddetta "statizzazione": sezioni di scuola paritaria che divengono statali. In primo luogo ha influito il passaggio di alcune sezioni dal sistema comunale a quello statale del capoluogo, a seguito di due protocolli che la Città di Torino ha firmato nel 2012 e nel 2015 con la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino e l'Ufficio

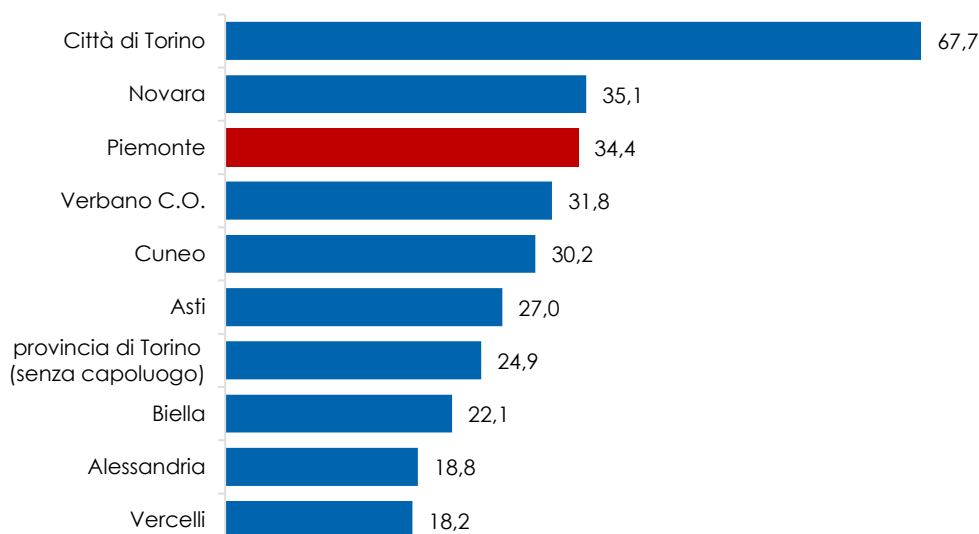
Scolastico regionale per il Piemonte⁴⁰. In secondo luogo, nei casi di cessazione del servizio di scuole dell'infanzia dipendenti da ex-IPAB (da istituti pubblici di assistenza e beneficenza riordinate con legge regionale⁴¹) la Regione Piemonte è intervenuta istituendo punti di erogazione statale per salvaguardare il punto scuola laddove rappresentava l'unico servizio presente sul territorio comunale.

Fig. 2.15 Scuola dell'infanzia: variazione % degli iscritti nel 2021/22 rispetto all'anno precedente e al quinquennio



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Fig. 2.16 Scuola dell'infanzia: incidenza percentuale degli iscritti in scuole non statali, 2021/22



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: nella provincia di Torino complessiva la quota di utenza in scuole non statali è 40%

La copertura di scuole *non statali* mostra forti differenze provinciali con quote che variano, nel 2021/22, dal 18,2% della provincia di Vercelli al 41% della provincia di Torino. Nel caso di quest'ultima occorre, tuttavia, distinguere tra il capoluogo regionale nel quale oltre due terzi dell'utenza

⁴⁰ Nel 2012 la Città di Torino ha firmato un protocollo di intesa con la Regione Piemonte, la Città Metropolitana di Torino e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Piemonte, rinnovato nel 2015, per il passaggio entro l'A.S. 2020/21 di 59 sezioni dal sistema comunale a quello statale. Questo passaggio, assieme ad altri fattori quali il calo delle nascite, contribuisce a dar conto della forte diminuzione dal 2012/13 degli iscritti alle scuole comunali di Torino.

⁴¹ Per approfondimenti si veda la pagina dedicata al riordino delle IPAB sul sito della Regione Piemonte <https://www.regione.piemonte.it/web/temi/diritti-politiche-sociali/politiche-sociali/ipab/riordino-delle-ipab>.

(67,7%) frequenta scuole *non statali* e il resto del territorio provinciale dove questo valore si attesta al 24,9%. Nella Città di Torino, infatti, le scuole comunali forniscono un contributo fondamentale, ancorché in diminuzione, al servizio prescolare: da sole accolgono 6mila bambini corrispondente al 34,2% dell'utenza torinese.

Si interrompe il calo del rapporto medio allievi per sezione

L'indicatore che dà conto della numerosità media degli iscritti per sezione è influenzato sia dai criteri di formazione delle classi (vedi box 2.2) e dal lavoro di revisione annuale della rete scolastica da parte della Regione, sia dalla numerosità dei bambini residenti in età per frequentare e dai tassi di scolarizzazione.

Box 2.2 I criteri di formazione delle sezioni nella scuola dell'infanzia

I criteri di formazione delle sezioni nella scuola dell'infanzia⁴² prevedono una numerosità di allievi per sezione tra i 18 e i 26 bambini, che possono salire a 29 in caso di eccedenze. Sono previste deroghe per la presenza di allievi disabili (massimo 20 iscritti per sezione) e una variazione del 10% dei parametri minimi o massimi per dare stabilità alle sezioni⁴³. Le sezioni primavera, invece, hanno parametri differenti che contemplano una numerosità più contenuta: da un minimo di 6 bambini ad un massimo di 20 per sezione⁴⁴.

Detto questo l'analisi del rapporto iscritti/sezione deve considerare separatamente le sezioni primavera da quelle standard perché rispondono a criteri di formazione differenti (vedi box 2.2). Nel 2021/22 il rapporto iscritti/sezioni nelle 116 sezioni primavera si attesta in Piemonte a 12,2, in crescita rispetto all'anno precedente (era sceso a 10,9 nel 2020) e in linea alla media che si osservava in questo tipo di sezioni prima della pandemia.

Nelle 4.411 sezioni *standard* della scuola dell'infanzia, invece, la media del rapporto iscritti/sezioni è di 20,4. Questo indicatore varia nelle province in misura modesta: le aree con valori più bassi, intorno a 18/19, si trovano nel Nord Est (Verbano C.O., Vercelli e Biella), mentre nelle altre province si attestano su valori vicini alla media regionale.

Se allarghiamo lo sguardo al decennio si osserva con chiarezza il calo di questo indicatore e come nell'ultimo anno si sia stabilizzato. Nel 2012/13 il rapporto superava i 24 bambini per sezione, per il combinato disposto di iscrizioni ancora in aumento e gli effetti della Riforma Gelmini che aveva imposto un aumento della grandezza delle classi come una delle misure per sostenere il risparmio dei costi dell'istruzione. Dal 2013, alla forte diminuzione delle iscrizioni per il calo della popolazione in età 3-5 anni non corrisponde un calo altrettanto intenso delle sezioni, principalmente per la necessità di assicurare una sufficiente copertura territoriale del servizio. Ne consegue un ridimensionamento progressivo del rapporto iscritti/sezioni che, con il calo ulteriore degli iscritti per la pandemia giunge a 20,3 bambini per sezione nel 2020 e la sostanziale stabilità che si registra nell'ultimo anno disponibile.

Un'ultima osservazione riguarda le differenze di "affollamento" delle classi per tipo di gestione della scuola. Le sezioni standard della scuola dell'infanzia statale hanno un rapporto iscritti/sezioni pari a 20,5, del tutto simile alle sezioni in scuole private (20,1). Inoltre, sia le statali sia le private registrano il calo più ampio nel decennio (oltre 4 punti). Diversamente, le sezioni in scuole

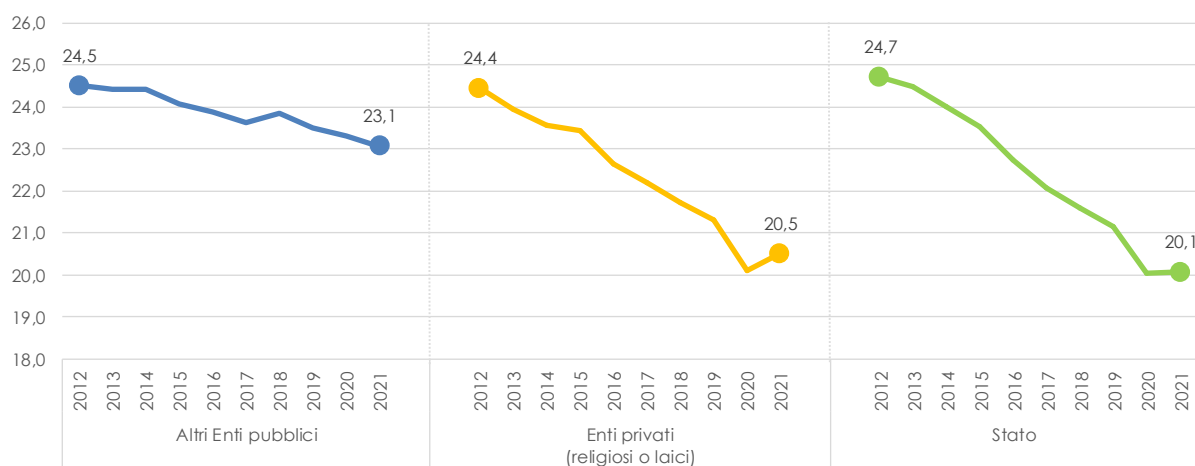
⁴² Le regole di formazione delle sezioni, richiamate ogni anno dal piano di dimensionamento regionale fanno riferimento alla cosiddetta "Riforma Gelmini", si veda il DPR n. 81, del 20 marzo 2009, *Norme per la riorganizzazione della rete scolastica*.

⁴³ Si veda DPR n. 81/2009, all'art 4.

⁴⁴ DGR n. 2-9002, del 20 giugno 2008, *Approvazione direttive relative agli "Standard minimi del servizio socio-educativo per bambini da due a tre anni denominato" "sezione primavera"*.

dipendenti da *altri enti pubblici* - perlopiù comunali - hanno un numero di bambini medio per sezione più alto, nel 2021 pari a 23,1, e il calo della grandezza media delle sezioni più contenuto (era 24,5 nel 2012; fig. 2.17).

Fig. 2.17 Andamento del rapporto iscritti/sezioni standard, per tipo di gestione



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: l'anno è il primo dell'anno scolastico di riferimento (2021 = 2021/22)

2.3.1 Anticipi e sezioni primavera

Il riordino del Sistema integrato 0-6 anni persegue tra i suoi obiettivi il superamento degli anticipi⁴⁵ sostituiti dalla diffusione delle sezioni primavera. L'obiettivo muove dalla convinzione che i bambini al di sotto dei tre anni debbano essere accolti in spazi consoni alle loro esigenze, con una programmazione educativa specifica per quella fascia di età e un rapporto educatrici/bambini più contenuto, aspetti che non possono essere assicurati adeguatamente nelle sezioni standard della scuola dell'infanzia.

I dati mostrano come la quota di anticipi risulti in diminuzione, tuttavia, si è ancora distanti dall'obiettivo del loro superamento con la promozione delle sezioni primavera.

Migliora la partecipazione nelle sezioni primavera

Nel 2021/22, il numero di iscritti con età inferiore ai 3 anni risale a 4.673 unità, dopo il calo registrato nel 2020 per effetto della crisi sanitaria, senza tornare sui valori pre-pandemici (erano quasi 5mila nel 2019). Dal punto di vista dell'incidenza percentuale sul totale iscritti, invece, si torna su valori del 5%: quindi la quota di famiglie che iscrive i figli con meno di tre anni alla scuola dell'infanzia tende ad essere stabile. Tuttavia, si osserva un progressivo cambiamento nel tipo di sezioni a cui questi bambini sono iscritti che va nella direzione auspicata dalla normativa: un aumento degli iscritti nelle sezioni primavera e una diminuzione degli iscritti in anticipo nelle sezioni standard.

I bambini registrati come anticipi sono oltre 3.200, pari al 3,6% degli iscritti complessivi, quota in progressiva diminuzione. Nonostante i numeri in calo – calo molto lento – l'iscrizione anticipata continua ad essere scelta da un numero notevole di famiglie, favorita da una diffusione più

⁴⁵ D.Lgs 65/2017, Art. 14, comma 1; si considerano bambini in anticipo coloro che rispetto all'anno di iscrizione compiono 3 anni nei primi 4 mesi dell'anno successivo.

capillare delle sezioni standard della scuola dell'infanzia e dai suoi costi più contenuti rispetto alle sezioni primavera e, ancor di più, rispetto agli asili nido.

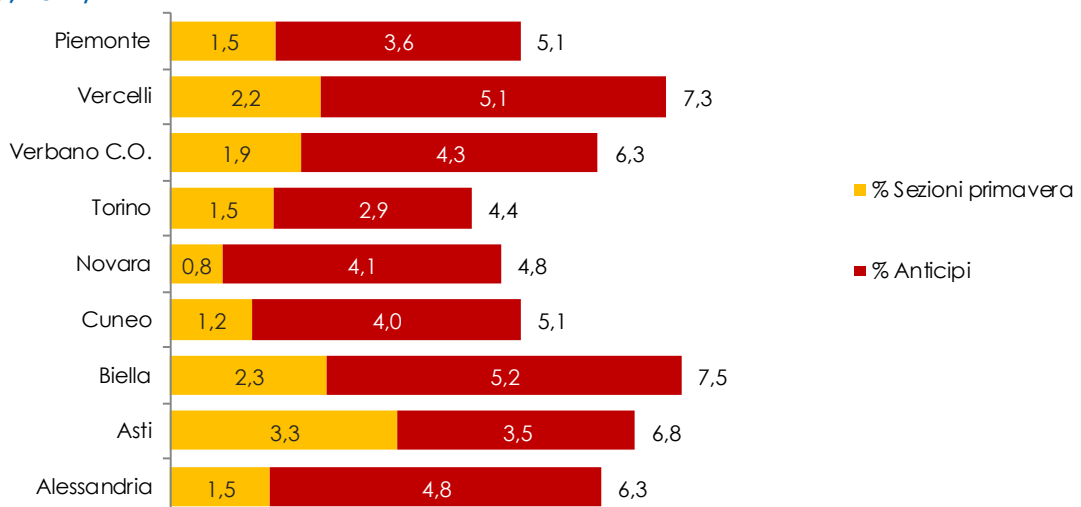
All'opposto, il numero delle sezioni primavera e dei bambini ad esse iscritti continua ad aumentare, ad eccezione della battuta d'arresto nel 2020. Si contano 116 sezioni e 1.414 bambini. L'incidenza percentuale dei bambini che frequentano le sezioni primavera raggiunge l'1,5% sugli iscritti complessivi nella scuola dell'infanzia e il 30% degli iscritti con meno di tre anni (contro il 22% che si registrava del 2017).

Tab. 2.6 Iscritti con meno di tre anni nella scuola dell'infanzia, distinti per sezioni primavera e anticipi, valori assoluti e %, anni 2017-2021

	Iscritti totali	Iscritti con meno di tre anni			Percentuale sul totale iscritti			Quota iscritti in sezioni primavera sul totale iscritti con meno di 3 anni
		Totali	Di cui in sezioni primavera	Di cui in anticipi	totale	Primavera	Anticipi	
2017/18	105.302	5.219	1.140	4.079	5,0	1,1	3,9	22
2018/19	102.111	5.229	1.255	3.974	5,1	1,2	3,9	24
2019/20	98.799	4.996	1.309	3.687	5,1	1,3	3,7	26
2020/21	92.675	4.156	1.158	2.998	4,5	1,2	3,2	28
2021/22	91.327	4.673	1.414	3.259	5,1	1,5	3,6	30

Fonte: Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Fig. 2.18 Iscritti con meno di tre anni nella scuola dell'infanzia (sezioni primavera e anticipi) per provincia, 2021/22



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte

La quota di bambini al di sotto dei 3 anni nelle scuole dell'infanzia è più elevata nelle province di Biella, Verbano Cusio Ossola e Vercelli e nel quadrante Sud Est (Asti e Alessandria); all'opposto è più contenuta nelle province di Torino e Novara (fig. 2.18).

La diffusione delle sezioni primavera prosegue, anche se molto lentamente, con notevoli differenze tra i territori. La percentuale di bambini in sezioni primavera rispetto agli iscritti complessivi è minima a Novara (0,8%), si attesta intorno alla media regionale in Cuneo (1,2%) Torino e Alessandria (1,5%), sfiora e supera il 2% nel Verbano C.O., Biella e Vercelli, infine, raggiunge il 3,3% nella provincia di Asti.

Un'ultima osservazione riguarda la presenza di bambini con età inferiore ai tre anni per tipo di gestione della scuola dell'infanzia: infatti, è decisamente più diffusa in scuole *non statali*, dipendenti da enti privati laici o religiosi, dove 1 iscritto su 10 ha meno di tre anni (9,9%). Questo risultato si deve alla diffusione delle sezioni primavera nelle scuole private: in queste scuole il numero di bambini che frequentano le sezioni primavera superano di numero gli anticipatori (1.300 contro 1.100). Nella scuola statale, invece, i bambini con meno di tre anni sono il 3,6% del totale iscritti, ma si tratta soprattutto di anticipi (2.160 bambini di cui 95 in sezioni primavera). Infine, nelle scuole dell'infanzia *non statali* dipendenti da *altri enti pubblici* si osserva la quota più bassa di bambini 2enni, pari all'1,5% dei loro iscritti: anche in questo caso perlopiù anticipi (109 bambini di cui 18 in sezioni primavera).

Bibliografia

ISTAT (2021) Nidi e servizi integrativi per la prima infanzia | anno educativo 2019/2020.

Eurydice Italia (2018). *Strutture dei sistemi educativi europei: diagrammi 2018/2019*, I Quaderni di Eurydice Italia.

Del Boca D., Pasqua S., (2010) Esiti scolastici e comportamentali, famiglia e servizi per l'infanzia, FGA working paper n. 36 (12/2010), Torino, Fondazione Agnelli

CAPITOLO 3

GLI ALLIEVI NEL PRIMO CICLO DI ISTRUZIONE

Punti salienti

L'anno scolastico 2021/22 è un anno di transizione tra i due precedenti, pesantemente condizionati dalla pandemia, e il ritorno ad una sostanziale normalità. Si è assicurato il più possibile lo svolgimento in presenza delle lezioni fermo restando l'attenzione alle misure di prevenzione (distanziamento, mascherine ecc.).

Scuola primaria

- Nel 2021/22, gli iscritti nella scuola primaria scendono a 173.200 unità, pari a -2,9% rispetto all'anno precedente. Si tratta del numero di allievi più contenuto mai registrato dalla Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte.
- I bambini con cittadinanza straniera sono 27.353, una cifra stabile rispetto all'anno precedente (appena 66 allievi in meno). In percentuale sul totale iscritti, tuttavia, la quota di stranieri (15,8%) è ancora in crescita per il forte calo dei bambini con cittadinanza italiana.
- Si conferma l'aumento delle pluriclassi che giungono a 586, pari al 6,2% del totale classi nella primaria, 33 in più rispetto all'anno precedente. Sale anche il numero di bambini che le frequentano, 8.403, e l'incidenza sul totale allievi raggiunge il 4,9%.
- Più della metà degli iscritti (52,6%) nelle scuole primarie piemontesi frequenta classi che seguono le lezioni nell'orario del tempo pieno. La diffusione del tempo pieno non è omogenea: è la provincia di Torino a mantenere il primato con oltre 7 allievi su 10. In tutte le altre province la diffusione del tempo pieno si attesta al di sotto della media regionale.
- Nelle prime classi della primaria hanno scelto l'ingresso anticipato le famiglie di 974 bambini. Nel 2021/22 si osserva un ritorno ai livelli registrati prima della pandemia.

Scuola secondaria di I grado

- La secondaria di I grado nel 2021/22 è frequentata da 116.100 allievi, suddivisi in 5.622 classi e 622 sedi. Rispetto all'anno precedente si osserva una diminuzione complessiva di oltre 1.100 iscritti (-1%).
- Gli allievi con cittadinanza straniera sono oltre 16.600, in lieve diminuzione in valori assoluti, mentre l'incidenza percentuale sul totale allievi si mantiene stabile al 14,3%.
- Con la stabilizzazione delle famiglie immigrate, cresce il numero di allievi di seconda generazione: ogni 100 studenti con cittadinanza straniera 72 sono nati in Italia, dieci anni prima erano appena 33.
- Il Piemonte è una delle regioni in cui l'anticipo è meno diffuso, al 2,7%, superato solo da Veneto e Friuli V.G. (entrambe al 2,3%). La diffusione degli anticipi nella secondaria di I grado risulta contenuta nelle regioni dell'Italia del Nord, al di sotto del 3,4%, cresce nelle regioni del Centro ed è elevata nelle regioni del Sud, in particolare in Campania e Calabria dove quasi quinto degli iscritti è in anticipo.

Previsioni ISTAT della popolazione in età per frequentare il primo ciclo

- L'onda bassa demografica indotta dal calo delle nascite ha iniziato a far sentire i suoi effetti sulla scuola primaria con un progressivo calo degli iscritti dalla seconda metà degli anni Dieci; il calo della popolazione nella fascia di età 6-10 anni e i suoi effetti sulle iscrizioni, secondo le previsioni ISTAT, durerà fino alla fine degli anni Venti; per la scuola secondaria di I grado l'arrivo delle coorti meno numerose di adolescenti ha iniziato ad avere effetto sulle iscrizioni dall'inizio degli anni Venti, effetto che secondo le previsioni ISTAT proseguirà fino a metà degli anni Trenta.

3.1 LA SCUOLA PRIMARIA

Nel 2021/22 gli iscritti nella scuola primaria scendono a 173.200 unità. Si tratta del numero di allievi più contenuto mai registrato dalla Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte, attiva dal 1980. Il calo delle nascite ha generato un'onda bassa demografica che ha progressivamente investito tutte le classi di corso. La coorte di bambini in ingresso, nella prima classe, è in calo per il settimo anno consecutivo e occorrerà ancora qualche anno prima di osservare i segnali di un'inversione di tendenza verso una stabilizzazione delle iscrizioni (si veda il paragrafo 3.3 con le previsioni ISTAT).

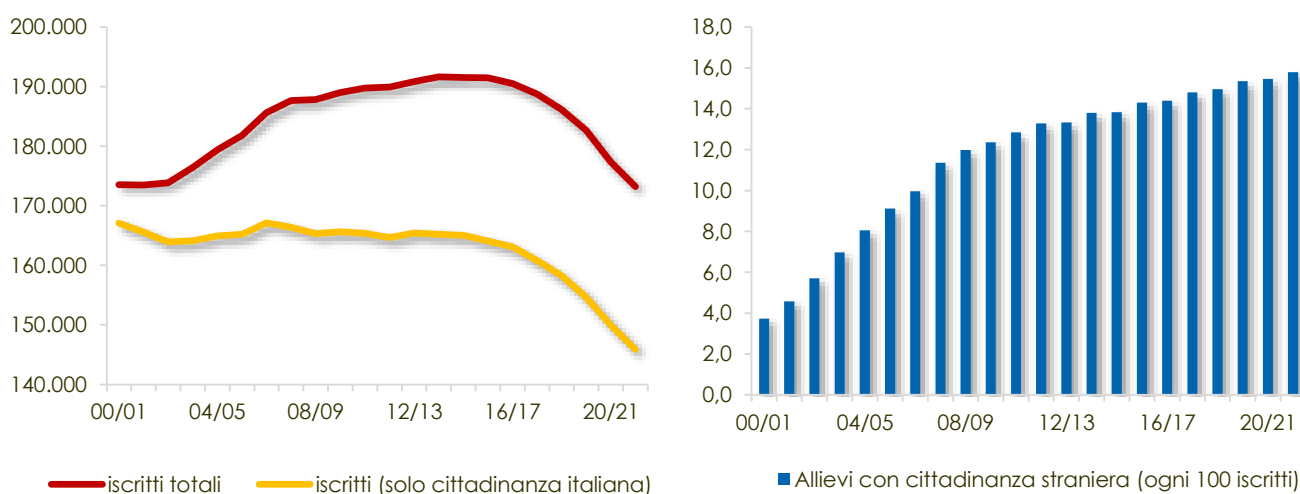
Rispetto all'anno precedente mancano all'appello oltre 4.000 iscritti, pari a -2,3%. Il decremento di allievi si conferma diffuso in tutte le province, anche se con intensità differenti. La variazione negativa degli iscritti è più contenuta ad Asti (-0,9%), Cuneo e Vercelli (entrambe a -1,5%), mentre supera la media regionale a Torino (-2,7%), nel Verbano Cusio Ossola e a Biella (-3,2% e -3,7%, tab. 3.1).

Tab. 3.1 I numeri della scuola primaria piemontese, per provincia, nel 2021/22

Province	Punti di erogazione del servizio	Classi	Iscritti			
			Totale	Var. % anno precedente	% stranieri	% in scuole non statali
Alessandria	144	863	14.937	-2,0	20,4	5,8
Asti	82	451	8.363	-0,9	21,7	3,2
Biella	67	361	5.806	-3,7	9,7	1,9
Cuneo	235	1.491	25.760	-1,5	16,4	1,3
Novara	113	846	15.473	-2,0	18,4	8,2
Torino	570	4.683	90.948	-2,7	14,8	8,7
Verbano C.O.	76	352	5.613	-3,2	8,0	3,6
Vercelli	59	364	6.308	-1,5	15,2	3,1
Piemonte	1.346	9.411	173.208	-2,3	15,8	6,5

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Fig. 3.1 Andamento degli iscritti nella scuola primaria e quota allievi con cittadinanza straniera



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

I bambini con cittadinanza straniera sono 27.353, una cifra stabile rispetto all'anno precedente (appena 66 allievi in meno). In percentuale sul totale iscritti, tuttavia, la quota di stranieri (15,8%)

è ancora in crescita per il forte calo dei bambini con cittadinanza italiana (fig. 3.1, grafico a destra).

La presenza di allievi con cittadinanza straniera si conferma più ampia nel quadrante Sud Est del Piemonte (Asti e Alessandria), dove costituiscono oltre un quinto degli iscritti totali. All'opposto le province di Biella e del Verbano Cusio Ossola confermano una presenza di allievi stranieri più contenuta (9,8% e 8%). Nelle altre province la percentuale di allievi con cittadinanza straniera si attesta intorno alla media piemontese.

Come per la scuola dell'infanzia, anche in questo livello di scuola si tratta perlopiù di seconde generazioni: ogni 100 bambini con cittadinanza straniera 77 sono nati in Italia. Si tratta di un valore in lieve flessione: da un lato diminuisce il numero degli studenti con cittadinanza straniera nati in Italia, molto probabilmente per le acquisizioni di cittadinanza, mentre prosegue l'incremento dei bambini che invece risultano nati all'estero.

Aumentano le pluriclassi e i bambini che le frequentano

La pluriclasse è una organizzazione didattica che prevede la coesistenza nella medesima classe di bambini iscritti in anni di corso differenti. È diffusa nelle aree a bassa densità di popolazione, soprattutto montane e collinari, laddove non si raggiunge il numero minimo richiesto per formare una classe omogenea. La costituzione di pluriclassi permette di mantenere un presidio scolastico in comuni con pochi bambini in età per frequentare.

Tab. 3.2 I numeri delle pluriclassi in Piemonte, per provincia, 2021/22 (Val. Ass. e %)

Province	Sedi			Classi		Allievi		
	con classi singole e pluriclasse	solo con pluriclassi	% sedi con pluriclasse sul totale sedi	numero pluriclassi	% sul totale classi	allievi in pluriclasse	% sul totale allievi	Rapporto allievi/pluriclasse
Alessandria	34	32	45,8	107	12,4	1.518	10,2	14,2
Asti	21	14	42,7	51	11,3	893	10,7	17,5
Biella	17	7	35,8	33	9,1	468	8,1	14,2
Cuneo	39	41	34,0	127	8,5	1.794	7,0	14,1
Novara	14	4	15,9	28	3,3	371	2,4	13,3
Torino	53	46	17,4	156	3,3	2.247	2,5	14,4
Verbano C.O.	14	25	51,3	59	16,8	768	13,7	13,0
Vercelli	6	13	32,2	25	6,9	344	5,5	13,8
Piemonte	198	182	28,2	586	6,2	8.403	4,9	14,3

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

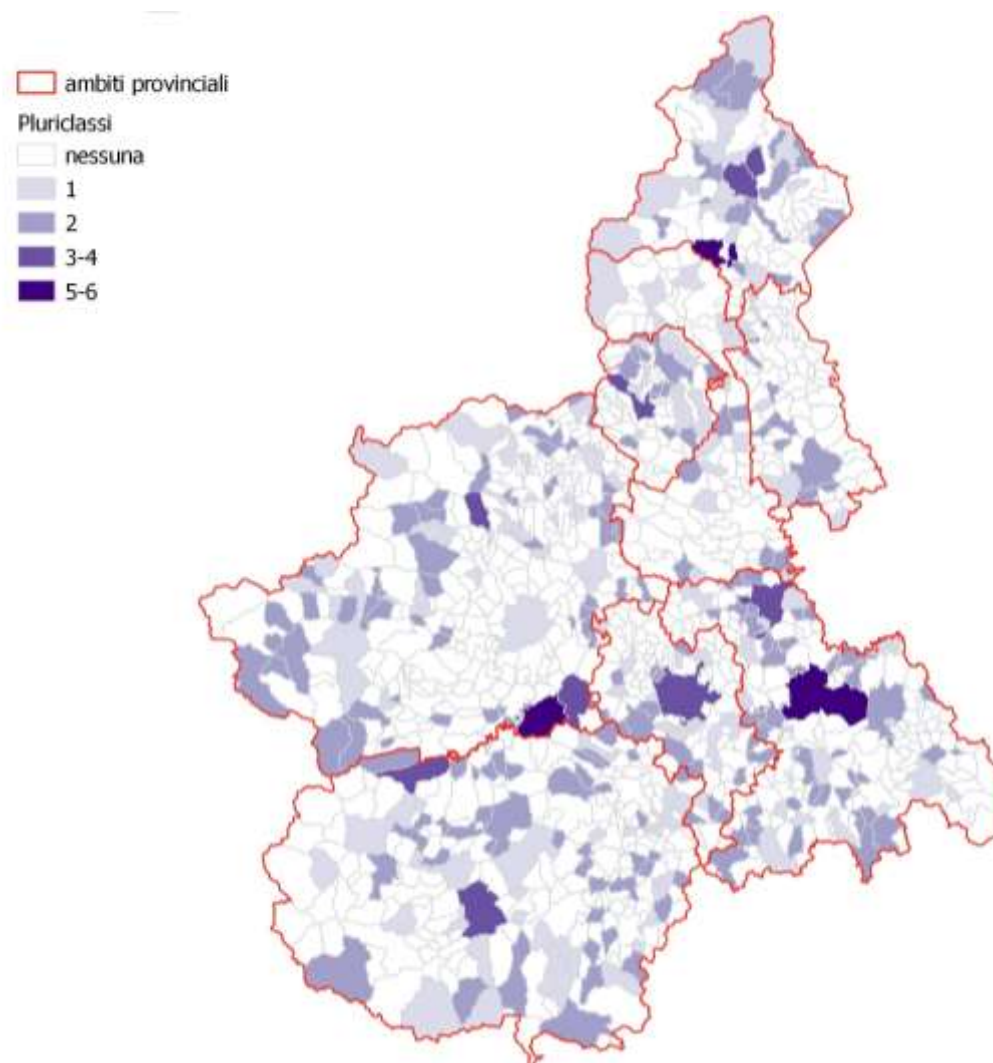
Nel 2021/22 si conferma l'aumento delle pluriclassi che giungono a 586 unità, pari al 6,2% del totale classi nella primaria, 33 in più rispetto all'anno precedente. Sale anche il numero di bambini iscritti in pluriclassi - 8.403 - e l'incidenza sul totale allievi raggiunge il 4,9%. Tra le province, solo il Verbano e Vercelli vedono diminuire lievemente, rispetto all'anno precedente, sia le pluriclassi sia gli allievi che le frequentano.

A livello regionale, il rapporto medio allievi per pluriclasse si attesta a 14,3, con un range tra le province che parte dai 13 allievi in media nel V.C.O., il valore più contenuto, ai 17,5, di Asti.

Le sedi di scuola primaria che ospitano esclusivamente pluriclassi salgono a 182, così come aumentano le sedi in cui le pluriclassi convivono con classi omogenee (sono 198). Nel complesso,

crece e si attesta al 28,2% la quota di sedi che hanno al loro interno almeno una classe organizzata su diversi anni di corso (in valori assoluti sono 17 sedi di scuola in più rispetto all'anno precedente).

Fig. 3.2 Pluriclassi nei comuni piemontesi, 2021/22



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

La distribuzione delle pluriclassi varia nelle diverse aree piemontesi sia per la loro grandezza demografica sia per le particolari caratteristiche orografiche:

- con un territorio prevalentemente montano, il Verbano Cusio Ossola risulta la provincia con la più ampia diffusione di allievi in pluriclassi (13,7%), presenti in oltre metà delle sue scuole (51,3% delle sedi). Anche Asti e Alessandria hanno una percentuale di allievi in pluriclasse relativamente alta (poco al di sotto del 10%); la quota di sedi scolastiche che ospitano pluriclassi è al 46% per Alessandria e al 43% per Asti;
- la provincia di Torino conta in valori assoluti, insieme alla provincia di Cuneo, il maggior numero di iscritti in pluriclasse (2.247 e 1.794). La provincia di Torino, registra in percentuale, insieme a Novara, la quota più contenuta sia di sedi (17,4% e 15,9%) sia di allievi in pluriclassi (2,5% e 2,4%);

- Vercelli, Biella e Cuneo si trovano in una posizione intermedia: hanno circa un terzo delle scuole primarie che ospitano pluriclassi e la quota di allievi che le frequenta si colloca tra il 5,5% e l'8% del totale allievi;

I comuni che contano sedi con pluriclassi sono 360, pari al 46% dei comuni con scuole primarie. La maggior parte dei comuni con pluriclassi ne ospitano 1 o 2 (rispettivamente 158 e 190 comuni); pochi sono i comuni con 3 o più pluriclassi (12 comuni, fig. 3.2).

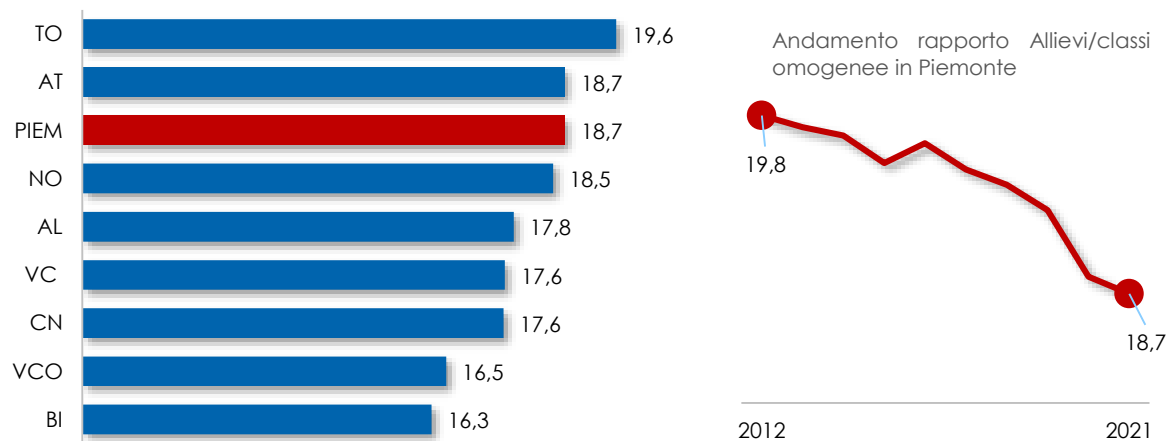
Diminuisce il rapporto medio allievi/classe nelle classi omogenee

I criteri¹ di formazione delle classi nella scuola primaria prevedono un range di 15-26 iscritti, con alcune eccezioni: nei comuni montani il limite minimo è abbassato a 10 iscritti; con la presenza di allievi disabili il limite massimo è contenuto a 20; infine, le pluriclassi possono essere costituite con un numero di allievi tra le 8 e le 18 unità.

Nell'ultimo anno il rapporto medio allievi per classe è pari a 18,9 nelle classi omogenee, mentre nelle pluriclassi, come segnalato più sopra, si attesta a 14,3.

Limitandoci alle classi omogenee, nel decennio, il rapporto allievi/classe è in lieve e pressoché costante diminuzione: era 19,8 nel 2012. Le province che mostrano un rapporto medio allievi/classe più contenuto si confermano Biella e il Verbano Cusio Ossola e (16,3 e 16,5), seguite da Cuneo, Vercelli e Alessandria con valori medi poco al di sotto dei 18 allievi. Novara e Asti mostrano valori vicini alla media regionale, mentre la provincia di Torino svetta con il rapporto più elevato pari a 19,6 allievi per classe (fig. 3.3). I capoluoghi presentano valori più elevati rispetto al resto del territorio provinciale, in particolare la differenza maggiore si osserva tra le scuole nella città di Asti e il suo circondario (21,1 contro 17,1, si veda [Statistiche online Sezione C, tab. C.3](#)).

Fig. 3.3 Scuola primaria: rapporto allievi/classi (omogenee), per provincia, 2021/22



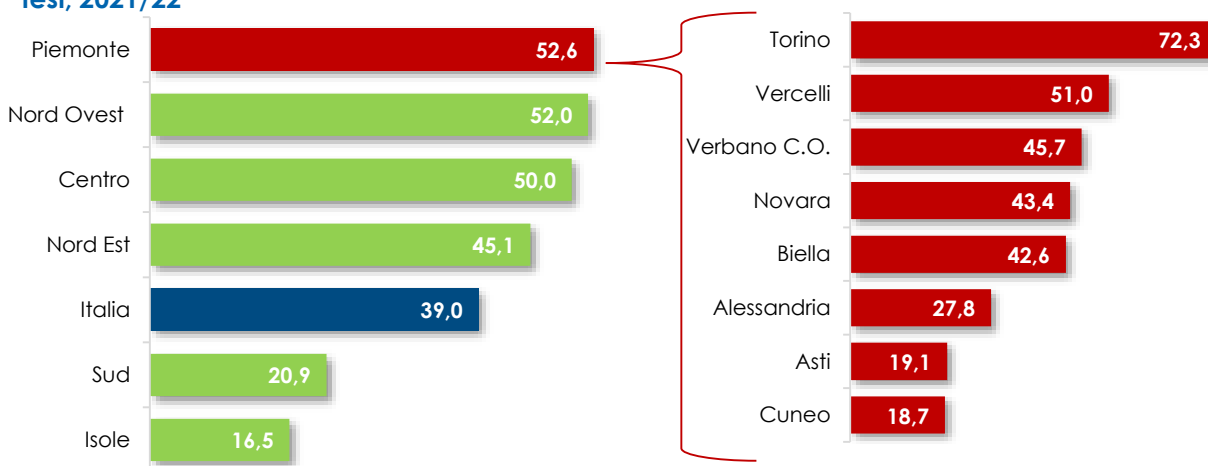
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

¹ Si veda: DPR n. 81, 20.03.09, *Norme per la riorganizzazione della rete scolastica e il razionale ed efficace utilizzo delle risorse umane della scuola.*

Prosegue la crescita del numero di allievi che frequentano classi a tempo pieno

Nel 2021/22 più della metà degli iscritti (52,6%) nelle scuole primarie piemontesi frequenta classi che seguono le lezioni nell'orario del tempo pieno, ovvero, per 40 ore settimanali comprensive dell'orario mensa. Rispetto alle 18 regioni di cui il Ministero dell'istruzione rende disponibili i dati sulla frequenza per tipo di orario, il Piemonte risulta una delle aree con la quota di iscritti a tempo pieno più elevata, superata solo dalle scuole di Lazio e Toscana (55,3% e 53,8%). A livello italiano² la quota di iscritti al tempo pieno si attesta ad un più modesto 39%. Il tempo pieno è più diffuso nelle scuole del Nord e del Centro Italia, mentre al Sud e nelle Isole risulta ancora decisamente minoritario (20,9% e 16,5%)³.

Fig. 3.4 Scuola primaria: quota iscritti al tempo pieno, nelle aree italiane e province piemontesi, 2021/22



Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola [<http://dati.istruzione.it/opendata/>]

Nota: La media italiana è calcolata su 18 regioni, non sono disponibili i dati della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige

Sul territorio regionale la diffusione del tempo pieno non è omogenea: è la provincia di Torino a mantenere il primato con oltre 7 allievi su 10. In tutte le altre province la diffusione del tempo pieno si attesta al di sotto della media regionale:

- nelle province del quadrante Nord Est, si osservano quote tra il 43% e il 46% (Verbanò, Novara e Biella), ad eccezione di Vercelli nella quale un bambino su due frequenta il tempo pieno (51%);
- nelle restanti province la quota di tempo pieno si colloca al di sotto anche della media italiana, con Alessandria al 28% e Cuneo e Asti intorno al 19% (si veda la fig. 3.4).

Rispetto all'anno precedente la quota di iscritti in classi a tempo pieno è in aumento in tutte le 18 regioni monitorate dal Ministero dell'Istruzione: +1 punto percentuale a livello italiano, +0,6 p.p. in Piemonte. Nel quinquennio l'incremento è di +4 p.p. per la media italiana e +2 p.p. per quella piemontese.

² La media italiana è calcolata su 18 regioni, non sono disponibili i dati della Valle d'Aosta e del Trentino Alto Adige.

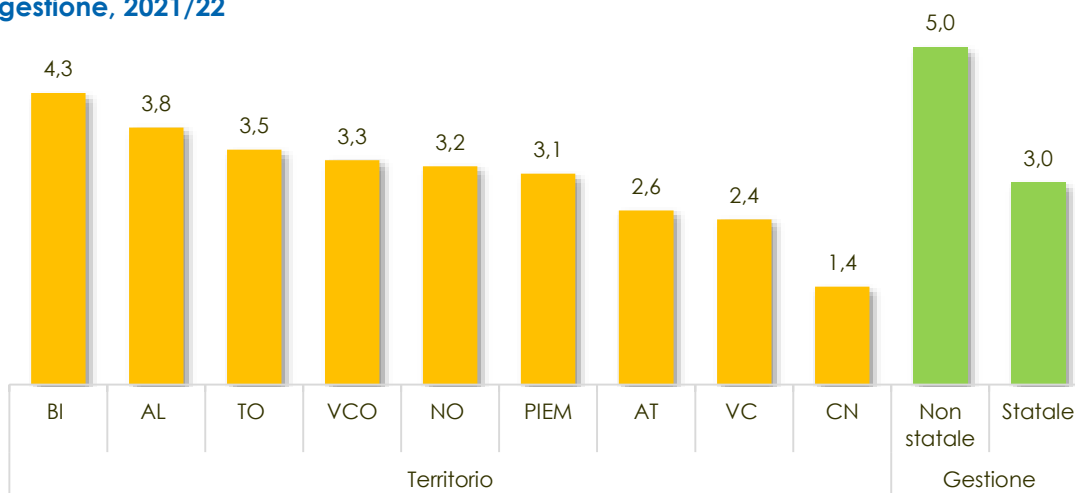
³ Per il dettaglio della quota iscritti al tempo pieno nelle regioni si veda la fig. C4 nelle [STATISTICHE ONLINE SEZIONE C.](#)

Anticipi nella primaria: ritornano sui livelli pre-pandemici

Dal 2003⁴, le famiglie possono anticipare l'ingresso nella scuola primaria per i bambini che compiono il sesto compleanno entro il 30 aprile dell'anno successivo a quello di iscrizione. Nel 2021/22 i bambini che frequentano in anticipo nelle cinque classi della primaria sono quasi 5.400, pari al 3,1% degli iscritti complessivi. La frequenza in anticipo è più diffusa nelle scuole della provincia di Biella e Alessandria (4,2%), mentre appare decisamente più rara nelle province di Cuneo e Vercelli (1,4% e 2,4%, fig. 3.5).

La scuola *non statale*, pur nei numeri contenuti che riguardano questo livello, ospita relativamente più anticipi: 555 bambini, pari al 5% del totale iscritti, mentre la scuola statale si ferma al 3% (4.833 bambini).

Fig. 3.5 Scuola primaria: iscritti in anticipo rispetto alla classe frequentata, per provincia e tipo di gestione, 2021/22



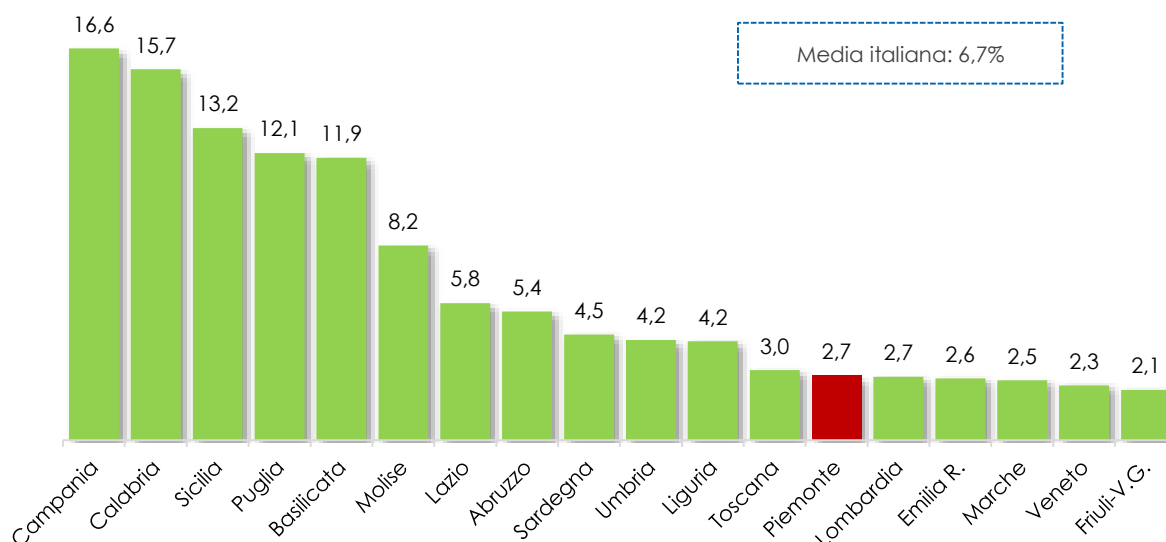
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Limitandoci alla prima classe, hanno scelto l'ingresso anticipato nella primaria le famiglie di 974 bambini. Nel 2021/22 si osserva un ritorno ai livelli registrati prima della pandemia: la flessione registrata nel settembre 2020 (775 bambini, nel primo anno scolastico di ritorno alle lezioni in presenza dopo il pesante lockdown di primavera) è stata generata dalle forti incertezze provocate dalla crisi pandemica che hanno contribuito a scoraggiare alcune le famiglie dall'anticipare l'ingresso dei figli nella scuola dell'obbligo.

Come già osservato nelle edizioni precedenti, se si considerano i bambini che entrano in anticipo nel livello prescolare (al netto delle sezioni primavera) solo una parte di essi prosegue in anticipo nella scuola dell'obbligo: si stima che nel 2021/22 sia in anticipo nella primaria il 24% di coloro che sono entrati in anticipo 3 anni prima nella scuola dell'infanzia. La maggiore diffusione dell'anticipo nella scuola dell'infanzia sembra confermare il suo utilizzo da parte delle famiglie come *surrogato* rispetto ai servizi educativi, meno diffusi e soprattutto più costosi, se pur più adatti rispetto ai bisogni dei bambini in quella fascia di età.

⁴ Riforma Moratti (L. 53/2003; D.lgs 49/2004). Già nel 2003/04 il MIUR aveva acconsentito gli anticipi con una circolare applicativa (37/2003) in attesa dei decreti attuativi della riforma, solo per i nati nel primo bimestre dell'anno. Dal 2005/2006 la possibilità di anticipare è estesa ai nati a marzo e l'anno successivo ai nati entro il 30 aprile.

Fig. 3.6 Scuola primaria: % iscritti in anticipo nella I classe, nelle regioni italiane, 2021/22



Fonte: Portale Unico dei Dati della Scuola [<http://dati.istruzione.it/opendata/>]

Nota: La media italiana è calcolata su 18 regioni, non sono disponibili i dati di Valle d'Aosta e Trentino A.A.

Il Piemonte si colloca tra le regioni in cui l'anticipo è meno diffuso: i dati forniti dal Ministero dell'Istruzione⁵ registrano una quota di anticipi nella prima classe pari al 2,7% in linea con Lombardia, Emilia Romagna e Marche. Le regioni con la quota di anticipi in prima classe più bassa si confermano Veneto (2,3%) e Friuli Venezia Giulia (2,1%). La maggior parte delle regioni annovera quote di iscritti in anticipo al di sotto o vicino alla media italiana, pari al 6,7%. Si registrano quote importanti di anticipi in ingresso nella scuola dell'obbligo nelle regioni del Sud, nelle quali sono meno diffusi i servizi educativi: Basilicata, Puglia e Sicilia al 12-13%; Calabria e Campania intorno al 16% (fig. 3.6).

3.2 LA SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO

La scuola secondaria di I grado, nel 2021/22⁶, è frequentata da 116.100 allievi, suddivisi in 5.622 classi e in 622 sedi⁷. Rispetto all'anno precedente si osserva una diminuzione complessiva di oltre 1.100 iscritti (-1%).

L'onda bassa demografica, originata dalla diminuzione delle nascite, ha investito le prime e le seconde classi, frequentate rispettivamente dagli 11enni nati nell'anno 2010 e dai 12enni nati nel 2009⁸, mentre le terze classi registrano ancora un lieve incremento.

Nella scuola secondaria di I grado *non statale*, perlopiù paritarie, si contano 55 sedi in Piemonte frequentate da 6.600 iscritti, valore stabile rispetto all'anno precedente. La quota di iscritti ad una sede di scuola *non statale*, in media al 5,6%, varia notevolmente nelle diverse aree del

⁵ Le informazioni del Ministero dell'Istruzione sono tratte dal Portale Unico dei Dati della Scuola [<http://dati.istruzione.it/opendata/>]. Le informazioni sono rilevate con tempistiche e modalità differenti rispetto alla Rilevazione Scolastica realizzata dalla Regione Piemonte. Le due fonti mostrano notevole coerenza nell'ordine di grandezza e negli andamenti delle informazioni raccolte, purtuttavia non può esserci perfetta coincidenza dei dati.

⁶ Informazioni di maggior dettaglio sulla scuola secondaria di I grado sono disponibili nelle [Statistiche online, Sezione D](#).

⁷ Il punto di erogazione del servizio in questo rapporto corrisponde al singolo codice scuola con il quale la Rilevazione scolastica della Regione Piemonte rileva le sedi, con distinzione tra sedi centrali, succursali e aule staccate.

⁸ L'anno 2009 è primo anno in cui inizia il forte calo delle nascite che perdura tuttora.

Piemonte: è più elevata nella provincia di Novara, dove riguarda 1 iscritto su 10, e nelle scuole dell'area torinese (7,6%). Nelle altre aree si colloca tra l'1% e il 4%, ad eccezione di Vercelli in cui l'offerta delle scuole *medie non statali* risulta del tutto assente. (tab. 3.3).

Tab. 3.3 I numeri della secondaria di I grado, per provincia, nel 2021/22

Province	Punti di erogazione del servizio	Classi	Iscritti				Rapporto allievi/classe
			Iscritti	Var. % anno precedente	% allievi con cittadinanza straniera	% allievi in scuole <i>non statali</i>	
Alessandria	67	508	10.270	-0,4	18,1	4,6	20,2
Asti	32	244	5.331	-0,8	20,1	0,9	21,8
Biella	34	206	4.068	-2,3	8,2	1,2	19,7
Cuneo	110	838	16.880	-0,9	15,0	1,4	20,1
Novara	50	488	10.299	-1,2	16,7	9,5	21,1
Torino	274	2.924	61.197	-0,9	13,5	8,0	20,9
Verbano C.O.	27	204	3.818	-0,9	7,2	1,3	18,7
Vercelli	28	210	4.238	-1,9	14,5	-	20,2
Piemonte	622	5.622	116.101	-1,0	14,3	5,8	20,7

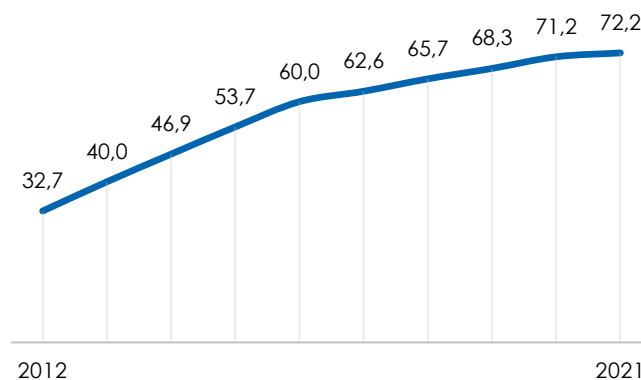
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Gli allievi con cittadinanza straniera sono, nel 2021/22, oltre 16.600, in lieve diminuzione (-78) rispetto all'anno precedente, mentre l'incidenza percentuale sul totale allievi si mantiene stabile al 14,3%. Le province con la presenza relativamente più ampia di allievi stranieri si confermano Asti e Alessandria (20% e 18%), quelle con la presenza più contenuta sono Biella e il Verbano C.O. (8,2% e 7,2%), negli altri territori le quote variano dal 13,5% di Torino al 16,7% di Novara.

Tra gli allievi con cittadinanza straniera prevalgono le seconde generazioni

L'immigrazione è divenuta da tempo una caratteristica strutturale della società piemontese. In un primo tempo, negli anni zero del duemila, i figli di famiglie immigrate sono stati inseriti a pettine in ogni classe di corso: spesso si trattava di bambini e ragazzi arrivati in Italia da poco a seguito di ricongiungimento familiare. Con la stabilizzazione delle famiglie immigrate, cresce il numero di bambini e adolescenti di seconda generazione, ovvero, nati in Italia ma ancora privi della cittadinanza italiana.

Fig. 3.7 Secondaria di I grado: andamento delle seconde generazioni (ogni 100 allievi stranieri)



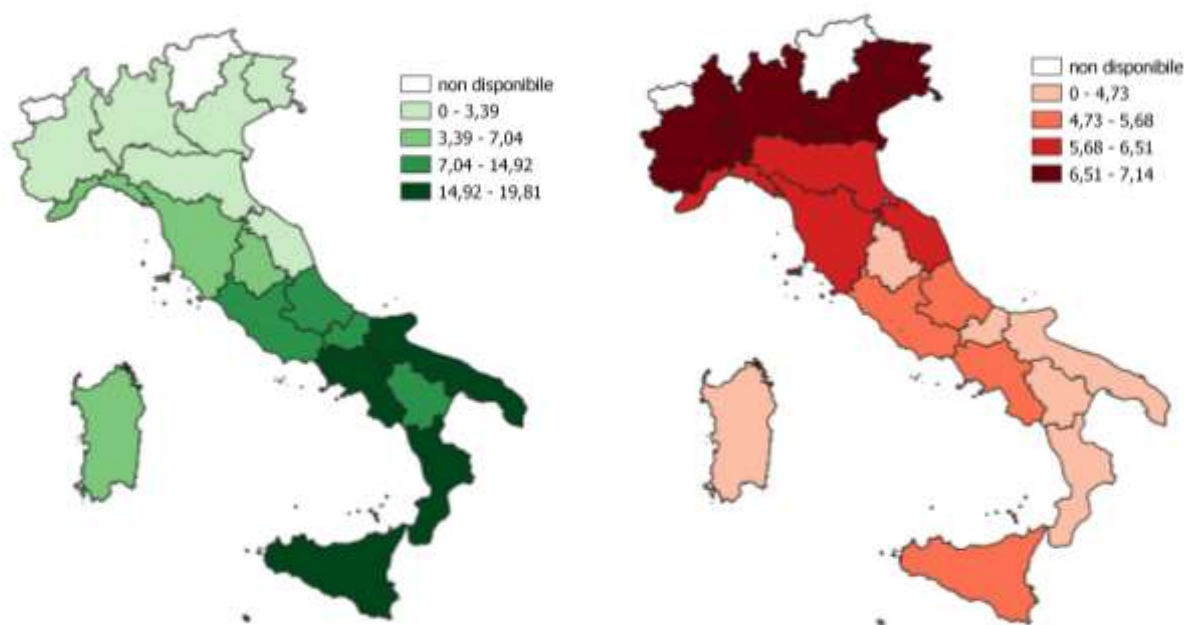
Fonte: Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica, Ministero Istruzione
Nota: le seconde generazioni sono gli iscritti con cittadinanza straniera nati in Italia

La quota di allievi stranieri nati in Italia è cresciuta prima nella scuola dell'infanzia, poi nella primaria e infine ha "raggiunto" i livelli di scuola successivi. Nella secondaria di I grado, nel 2021/22, ogni 100 studenti con cittadinanza straniera 72 sono nati in Italia, dieci anni prima erano appena un terzo (fig. 3.7)⁹.

Più in anticipo nel Sud, più in ritardo al Nord

Dall'avvio della Riforma scolastica del Ministro Moratti, nel primo decennio del secolo, l'iscrizione degli allievi in anticipo rispetto all'età canonica per frequentare si è progressivamente diffusa nei diversi livelli di scuola. Nel 2021/22¹⁰, la diffusione degli anticipi nella secondaria di I grado, in linea con quanto osservato nella primaria, risulta contenuta nelle regioni dell'Italia del Nord, al di sotto del 3,4%, cresce nelle regioni del Centro ed è elevata nelle regioni del Sud, in particolare in Campania e Calabria dove un quinto degli iscritti è in anticipo (19,4% e 19,8%). Il Piemonte è una delle regioni in cui l'anticipo è meno diffuso, al 2,7%, superato solo Veneto e Friuli V.G. (entrambe al 2,3%).

Fig. 3.8 Secondaria di I grado: iscritti in anticipo e in ritardo in Italia, 2021/22, valori %



Fonte: MIUR, OPEN DATA [<https://dati.istruzione.it/opendata/>], elaborazione IRES

Distribuzione opposta si osserva per la presenza di iscritti in ritardo rispetto alla classe frequentata, fenomeno originato prevalentemente dalle bocciature. Il Piemonte registra la quota più elevata di allievi in ritardo nella secondaria di I grado, pari al 7%, ancorché in diminuzione di oltre 2 punti percentuali, rispetto al 2017/18.

Il ritardo è più diffuso nelle regioni del Nord e meno presente in quelle del Sud, sebbene con differenze più contenute rispetto a quanto si è osservato per gli anticipi (la percentuale più bassa è in Basilicata con il 3,2%). Per spiegare queste differenze occorre tener conto di due fattori: da un lato la presenza più ampia di allievi con cittadinanza straniera nel Centro Nord -

⁹ Si ringrazia per il dato la dott.ssa Carla Borini, Ministero Istruzione, Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica.

¹⁰ I dati sono disponibili nel *Portale Unico dei dati della Scuola*, sezione *Open Data*, del Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca, [<https://dati.istruzione.it/opendata/>].

caratterizzati ancora da tassi di insuccesso più elevati rispetto agli autoctoni - contribuisce ad accrescere le ripetenze e il ritardo; dall'altro il fenomeno degli anticipi, più presente nel Centro Sud, controbilancia eventuali bocciature: se un allievo iscritto in anticipo è respinto, risulterà l'anno successivo come "regolare" e non in ritardo.

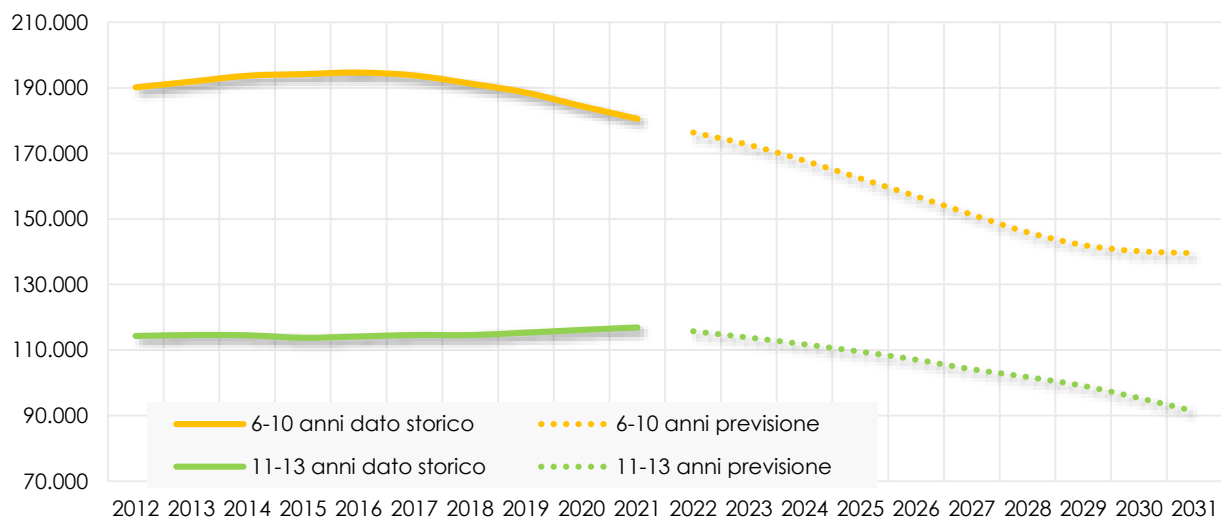
3.3 LA POPOLAZIONE IN ETÀ PER FREQUENTARE IL PRIMO CICLO NELLE PREVISIONI ISTAT

L'andamento della popolazione influenza il trend delle iscrizioni nella scuola, in particolare nei livelli obbligatori. È noto che, in questo periodo storico, il calo delle nascite sia il principale fattore che impatta sulla popolazione in età per frequentare la scuola. Dal 2009, con il calo delle nascite, le coorti di bambini che frequentano via via i diversi livelli di scuola risultano numericamente più contenute.

Il contributo delle famiglie immigrate alla popolazione giovane continua ad essere importante: il 19% dei nati nel 2021 ha cittadinanza straniera. Tuttavia, i flussi dall'estero che hanno contribuito per oltre 15 anni a far crescere le iscrizioni nella scuola si sono decisamente assottigliati. Anche considerando le seconde generazioni, il numero di allievi con cittadinanza straniera non riesce a controbilanciare il calo degli iscritti con cittadinanza italiana.

Più nel dettaglio, in Piemonte, quali andamenti si osservano per la popolazione nelle fasce in età per frequentare il primo ciclo di istruzione e quali sono le previsioni nei prossimi anni?

Fig. 3.9 Andamento della popolazione nelle fasce di età 6-10 anni e 11-13 anni, 2012-2021 dati storici, 2022-2031 dati previsivi



Fonte: ISTAT,

Nota: dati al primo gennaio; previsioni demografiche 2022-2031 (anno base 1/1/2021), popolazione 2012-2019 è quella ricostruita post censimento; si veda <https://demo.istat.it/>, scenari demografici, previsione della popolazione residente per sesso età e regione, 2021-2070

Iniziamo dai bambini nella fascia 6-10 anni, in età per frequentare la scuola primaria.

Nel 2012¹¹ si contano 190mila bambini, ancora lievemente in crescita fino al 2016 quando sfiorano quota 194.700. Dopodiché in questa fascia di età entrano le coorti meno numerose nate

¹¹ Dati al primo gennaio dell'anno di riferimento.

dal 2009: al primo gennaio 2021 (ultimo dato storico utilizzato dalle previsioni ISTAT), il numero dei bambini tra i 6 e i 10 anni scende a 185.500. Il calo si riflette sulle iscrizioni a scuola ed è ampiamente documentato dal monitoraggio realizzato nelle diverse edizioni di questo Rapporto. Le previsioni ISTAT confermano la diminuzione delle coorti in età per frequentare la primaria ancora nei prossimi anni: al ritmo di -2% annui fino al 2024 e poi di -3% annui. Alla fine degli anni Venti la numerosità della popolazione nella fascia di età 6-10 anni si dovrebbe attestare sui 140mila bambini e solo dal 2031 si raggiungerà una sostanziale stabilizzazione.

Consideriamo ora la popolazione tra gli 11 e i 13 anni, in età per frequentare la secondaria di I grado.

Nel decennio 2012-2021 il numero degli 11-13enni si mantiene stabile fino al 2018 (oltre 114.000 adolescenti), dopodiché risulta ancora in lieve crescita nell'ultimo triennio: nel 2021 si attesta a quasi 117mila unità. Il primo anno di previsione ISTAT coincide con l'inizio del calo anche per quella fascia di popolazione, dapprima meno accentuato poi più ampio: da una variazione percentuale di -1% del 2022 a -4% nel 2031. Alla fine del periodo gli adolescenti in età per la secondaria di I grado dovrebbero arrivare ad essere circa 97.400.

L'onda bassa demografica indotta dal calo delle nascite, ha investito inizialmente i servizi educativi e il livello prescolare, poi ha iniziato a far sentire i suoi effetti sulle iscrizioni della scuola primaria con un progressivo calo degli iscritti che ha iniziato a metà degli anni Dieci e dovrebbe durare fino alla fine degli anni Venti; per la scuola secondaria di primo grado l'arrivo delle coorti meno numerose di adolescenti ha effetto sulle iscrizioni dall'inizio degli anni Venti e per tutto quel decennio (secondo ISTAT si prevede una stabilizzazione per questa fascia di età solo a metà degli anni Trenta¹²).

¹² L'ISTAT estende le previsioni fino al 2070. Si è preferito utilizzare non più di un decennio di previsione poiché man mano che ci si allontana dal dato storico le previsioni risultano più incerte.

CAPITOLO 4

GLI ALLIEVI NEL SECONDO CICLO DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE

Punti salienti

Secondo ciclo

- Nel 2021/22 il secondo ciclo di istruzione e formazione conta poco più di 194.600 iscritti tra percorsi diurni e serali della secondaria di II grado e percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) nelle agenzie formative.
- La partecipazione degli adolescenti 14-18enni nel 2021/22 ai percorsi di istruzione e formazione si attesta, nel complesso, al 94,9. Il tasso è composto per il 2% da studenti che si trovano ancora nella secondaria di I grado come ripetenti, per l'85,6% dagli iscritti nella secondaria di II grado e per il 7,3% dagli allievi dei percorsi leFP in agenzie formative.

Scuola secondaria di II grado

- I percorsi diurni degli indirizzi liceali, 89.245 iscritti, permangono in crescita: oltre 600 unità in più rispetto all'anno precedente (+0,7%). L'indirizzo che raccoglie il maggior numero di allievi si conferma il liceo scientifico con oltre 40.400 iscritti, pari al 45,3% del totale liceali. Gli studenti del percorso ordinamentale sono in calo al di sotto delle 19.400 unità, all'opposto, continuano a crescere gli iscritti all'opzione scienze applicate (18.111 allievi) e all'opzione sportivo (quasi 2.950 allievi).
- Nel 2021/22, i percorsi diurni degli istituti tecnici oltrepassano i 57.300 iscritti, con un incremento dell'1,2% (688 allievi in più). Il settore economico raccoglie il 34% degli studenti iscritti negli istituti tecnici (19.550 allievi), in calo rispetto all'anno precedente (-1,3%). Il settore tecnologico, conta nel complesso quasi 37.800 studenti e registra una crescita del 2,6%. Questo settore comprende 9 indirizzi, tra cui spiccano, per numerosità di iscritti: informatica e telecomunicazioni con 9.980 allievi; meccanica, mecatronica ed energia (7.200); elettronica ed elettrotecnica (oltre 4.700 allievi); e chimica, materiali e biotecnologie, più di 4.500 iscritti.
- Nel 2021/22 prosegue, nel complesso, la diminuzione degli iscritti nei percorsi diurni degli istituti professionali, frequentati da poco più di 27.500 allievi, con una variazione negativa di -2,1%. Tuttavia, la crescita degli iscritti nelle prime classi – dopo anni di calo – fa ben sperare in un'inversione di tendenza per questo ordine di scuola. Gli indirizzi con il maggiore appeal si confermano enogastronomia e ospitalità alberghiera (pari al 35,3% del totale allievi), manutenzione e assistenza tecnica (17,3%) e servizi per la sanità e l'assistenza sociale (16,8%).

Percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP)

- Nel 2022/23 i percorsi leFP sono frequentati da 15.300 iscritti. Negli anni attraversati dalla pandemia - 2020/21 e 2021/22 - si era registrata una flessione della numerosità dei partecipanti; con il 2022/23 gli allievi tornano a crescere (+2,6% rispetto all'anno precedente) ma senza raggiungere ancora i livelli pre-pandemici.
- L'offerta leFP prevede percorsi di qualifica triennali (84% degli iscritti complessivi leFP), percorsi biennali di qualifica con crediti in ingresso (5%), un'annualità post qualifica per ottenere il diploma professionale (10%), infine percorsi di diploma quadriennali novità del 2022/23 (sono partite 6 classi prime, per un totale di 128 allievi).

4.1 I PERCORSI DEL SECONDO CICLO

Il secondo ciclo¹ si compone di due filiere: i percorsi della scuola secondaria di II grado (istituti professionali, istituti tecnici e licei) e i percorsi di qualifica e diploma di istruzione e formazione professionale (di seguito *percorsi leFP*)² a titolarità regionale, realizzati dalle agenzie formative e, in forma sussidiaria, dagli istituti professionali.

Nel 2021/22, in Piemonte gli iscritti complessivi ai percorsi del secondo ciclo sono poco più di 194.600, in crescita di 400 unità rispetto all'anno precedente (+0,2%). Questo risultato si deve a due andamenti contrapposti: i licei e gli istituti tecnici hanno un saldo positivo di iscritti, mentre i percorsi leFP e gli istituti professionali perdono iscritti (tab. 4.1).

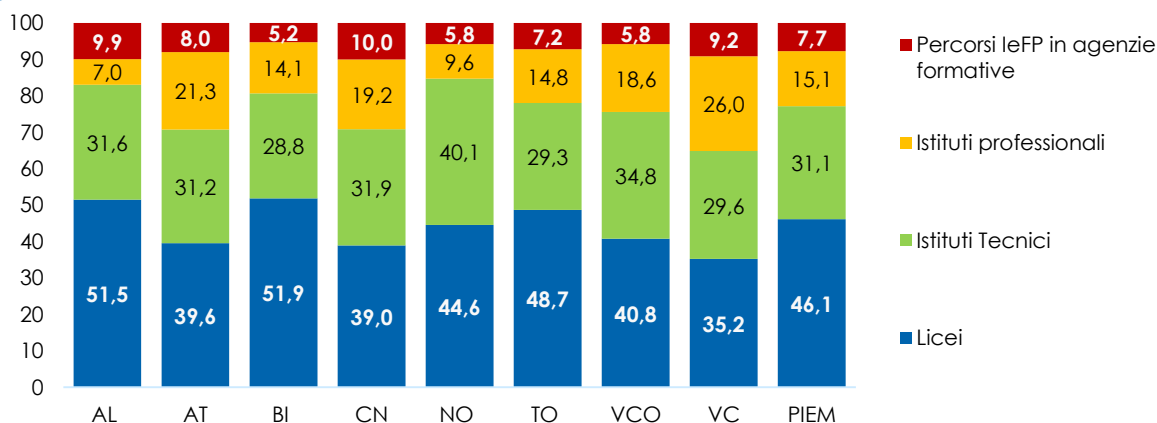
Tab. 4.1 I numeri del secondo ciclo in Piemonte, per ordine di scuola e provincia nel 2021/22

Val. Ass.	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VCO	VC	PIEM	Var. % 2020/21
Istituti professionali	1.217	1.739	977	5.330	1.540	15.222	1.429	1.971	29.425	-1,1
Istituti tecnici	5.456	2.548	1.995	8.862	6.464	30.246	2.670	2.247	60.488	1,1
Licei	8.903	3.234	3.598	10.837	7.190	50.232	3.128	2.672	89.794	0,7
Percorsi leFP in agenzie formative	1.711	654	363	2.768	929	7.378	444	695	14.942	-3,6
Totale Piemonte	17.287	8.175	6.933	27.797	16.123	103.078	7.671	7.585	194.649	0,2

Fonte: Rilevazione Scolastica e Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: corsi diurni e serali nelle scuole superiori; i percorsi leFP realizzati nella scuola superiore sono conteggiati tra gli iscritti degli Istituti professionali

Fig. 4.1 Secondo ciclo: iscritti per ordine di scuola, filiera e provincia, 2021/22, val. %



Fonte: Rilevazione Scolastica e Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: corsi diurni e serali nelle scuole superiori; i percorsi leFP realizzati nella scuola superiore sono conteggiati tra gli iscritti degli Istituti professionali

Ogni 100 iscritti 46 frequentano un liceo, 31 un istituto tecnico e 15 un istituto professionale. Gli allievi impegnati nei percorsi leFP in agenzie formative costituiscono poco meno dell'8%.

Le aree del Piemonte confermano diverse peculiarità:

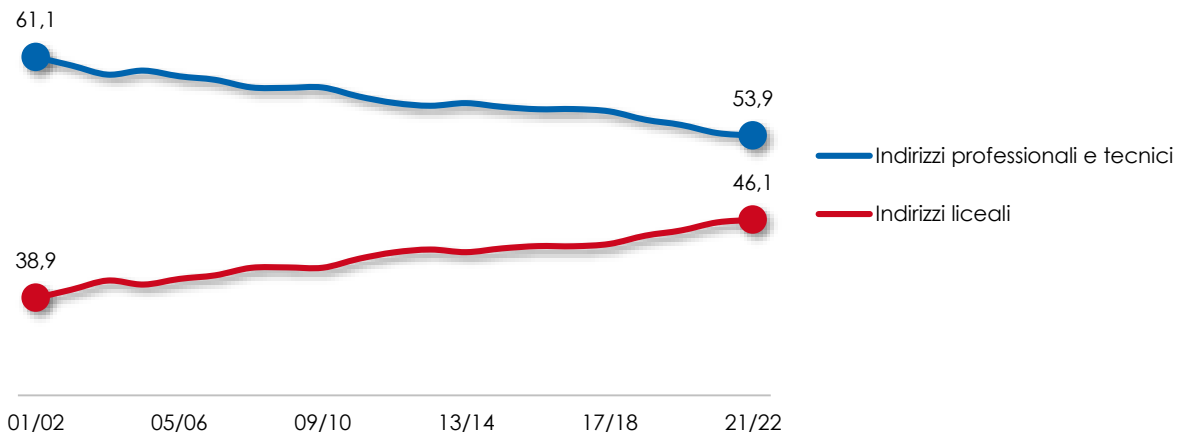
¹ Per informazioni di maggior dettaglio sugli iscritti del secondo ciclo si veda: [Statistiche online, Sezione E](https://www.sisform.piemonte.it/dati-e-statistiche/istruzione/anno-2021-22) [https://www.sisform.piemonte.it/dati-e-statistiche/istruzione/anno-2021-22].

² Nel paragrafo 4.1, per il confronto con i dati della scuola, sono analizzati gli iscritti ai percorsi leFP dell'a.s. 2021/22. Nel paragrafo 4.3, l'analisi dei percorsi leFP riguarda invece i dati più recenti relativi all'a.s. 2022/23.

- Biella, Alessandria e Torino sono caratterizzate dal peso più elevato degli iscritti ai licei (con valori al di sopra della media regionale tra il 49% e 52%);
- Vercelli registra la quota più elevata di allievi in istituti professionali (26% contro il 15% della media regionale);
- Novara e il Verbano Cusio Ossola mantengono il primato sulla percentuale di iscritti agli istituti tecnici (40% e 35%);
- confermano una quota più ampia di iscritti nelle agenzie formative le province di Alessandria e Cuneo (entrambe al 10%, fig. 4.1).

Gli indirizzi tecnico professionali – istituti professionali, tecnici e percorsi leFP – raccolgono la maggior parte degli studenti del secondo ciclo, pari al 53,9%. Si tratta di un valore in progressiva diminuzione: se allarghiamo lo sguardo all’inizio del secolo gli iscritti a questo tipo di percorsi erano il 61% (fig. 4.2).

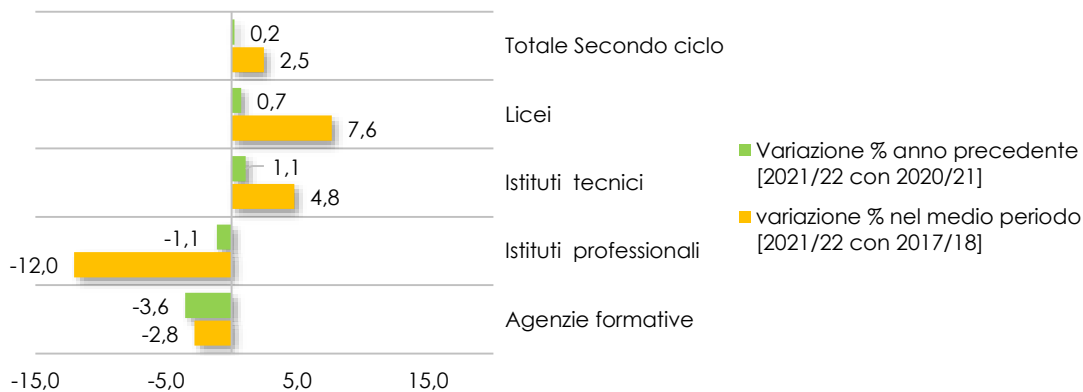
Fig. 4.2 Andamento iscritti nei percorsi professionali-tecnici e liceali, dal 2001/02, valori %



Fonte: Rilevazione Scolastica e Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte, elaborazioni IRES
 Nota: scuole superiori percorsi diurni e serali; percorsi leFP dal 2004/05

Più nel dettaglio, limitandoci al medio periodo, il numero di studenti negli istituti tecnici cresce da 54.700 a poco meno di 60.500 (+4,8%), ma in maniera meno intensa rispetto ai licei che contano il 7,6% in più di allievi rispetto al 2017/2018 (da 83.400 a 89.800).

Fig. 4.3 Secondo ciclo: variazione % degli iscritti nel 2021/22 rispetto al 2020-21 e al 2017/18



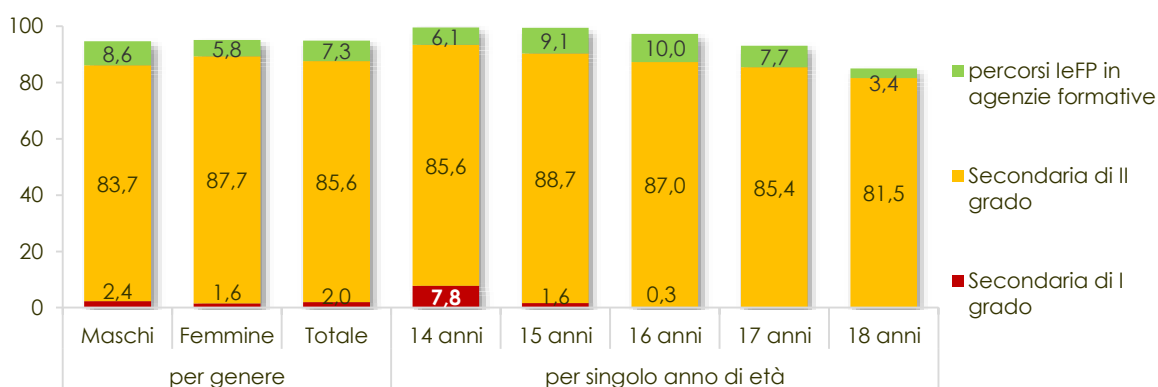
Fonte: Rilevazione Scolastica e Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Gli istituti professionali vedono, invece, ridimensionare i propri iscritti con un calo dell'12%: da 33.450 a 29.425. I percorsi leFP in agenzie formative registrano dal 2017/18 un lieve decremento di iscritti del 2,8% (da 15.380 a poco più di 14.900, fig. 4.3).

La scolarizzazione degli adolescenti piemontesi

La partecipazione degli adolescenti ai percorsi del secondo ciclo si mantiene da anni su valori elevati. Dalla fine del secolo scorso la normativa ha innalzato da 8 a 10 il numero di anni per l'obbligo di istruzione ed ha introdotto l'obbligo formativo per conseguire almeno una qualifica triennale entro i 18 anni di età, obblighi confluiti nel diritto-dovere all'istruzione e alla formazione³. L'innalzamento dell'obbligo di istruzione ha sancito un cambiamento culturale che attraversava la società italiana da tempo: per le famiglie e per i giovani è divenuto "normale" proseguire dopo la licenza media: non solo perché obbligatorio, ma anche per la consapevolezza che l'istruzione di base non sia più sufficiente per affrontare le sfide del mondo del lavoro. Per dar conto della partecipazione degli adolescenti ai percorsi formativi si propone un tasso di scolarizzazione calcolato come rapporto tra gli allievi con età tra 14 e 18 anni, indipendentemente dal livello di scuola o filiera frequentata, rispetto alla popolazione residente della medesima fascia di età⁴.

Fig. 4.4 Tasso di scolarizzazione specifico ed età, per genere nel 2021/22



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, ISTAT (per la popolazione 14-18 anni), elaborazioni IRES

Nota: tasso di scolarizzazione specifico per età è calcolato come rapporto percentuale tra gli iscritti 14-18enni nel primo e secondo ciclo e la popolazione residente della medesima età (al 31 dicembre 2021)

Calcolata in questo modo, la partecipazione degli adolescenti 14-18enni nel 2021/22 si attesta, nel complesso al 94,9%, in lieve contrazione rispetto all'anno precedente (-0,7 punti percentuali.). Il tasso è composto per il 2% da studenti che si trovano ancora nella secondaria di I grado come ripetenti, per l'85,6% dagli iscritti nella secondaria di II grado e per il 7,3% dagli allievi dei percorsi leFP in agenzie formative.

³ Si veda: legge 9/1999 Disposizioni urgenti per l'elevamento dell'obbligo di istruzione (legge Berlinguer); l'obbligo scolastico è stato integrato nel "diritto all'istruzione e alla formazione, per almeno 12 anni o, comunque, sino al conseguimento di una qualifica entro il diciottesimo anno di età", legge n. 53/2003; legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, comma 622: "L'istruzione impartita per almeno dieci anni è obbligatoria ed è finalizzata a consentire il conseguimento di un titolo di studio di scuola secondaria superiore o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno d'età".

⁴ Si escludono, pertanto, i tredicenni iscritti in anticipo nel secondo ciclo e gli ultra-diciottenni in ritardo o iscritti in corsi serali.

I ragazzi hanno un tasso di scolarizzazione solo lievemente più basso rispetto alle coetanee (appena 0,4 p.p. in meno), anche se con una differente composizione interna: hanno una quota più ampia di ritardo nella scuola media (2,4% contro 1,6% delle ragazze) e sono più presenti nei percorsi leFP delle agenzie formative (8,6% rispetto al 5,8% delle coetanee). È proprio la maggiore partecipazione dei maschi ai percorsi leFP a fornire un importante contributo alla riduzione del gap di scolarizzazione nei confronti delle ragazze, che riferito alla sola scuola secondaria di II grado risulta di 4 punti percentuali (fig. 4.4).

Dal punto di vista delle singole età si conferma quanto rilevato negli anni precedenti: per i 14-15enni si osserva una piena scolarizzazione, con una presenza ancora elevata di allievi in ritardo nella scuola media tra i 14enni (7,8%); la partecipazione dei 16enni si mantiene elevata (97,2%), mentre sale la quota di allievi impegnati in percorsi leFP nelle agenzie formative (10%); il tasso di scolarizzazione inizia a diminuire tra i giovani 17enni (al 93%) e risulta ancora più basso tra i 18enni (85%). Tra questi ultimi, non tutti coloro che mancano all'appello possono essere considerati dispersi: alcuni giovani dopo aver ottenuto la qualifica o il diploma leFP possono decidere di non proseguire gli studi, mentre altri possono essere iscritti in anticipo, in percorsi universitari o post-diploma.

4.2 I PERCORSI DIURNI DELLA SECONDARIA DI II GRADO

L'analisi sulla scuola secondaria di II grado prosegue, più nel dettaglio, con coloro che hanno frequentato i percorsi diurni: oltre 174.000 studenti e studentesse. Ai percorsi serali è dedicato uno specifico approfondimento nel box 4.1.

I licei

I percorsi diurni degli indirizzi liceali, 89.245 iscritti, permangono in crescita: oltre 600 unità in più rispetto all'anno precedente (+0,7%). L'incremento investe gran parte degli indirizzi ad eccezione del liceo linguistico (-4,4%), del liceo scientifico ordinamentale e del liceo classico (-3,1% e -1,1%).

Tab. 4.2 Iscritti negli indirizzi liceali, per sesso, 2021/22

	Femmine	Maschi	Totale	% Fem.	Var. % su 2020/21	Distribuzione %
Liceo artistico	5.801	2.051	7.852	73,9	4,4	8,8
Liceo classico	5.559	2.356	7.915	70,2	-1,1	8,9
Liceo linguistico	11.771	2.855	14.626	80,5	-4,4	16,4
Liceo musicale e coreutico	745	573	1.318	56,5	3,0	1,5
Liceo scientifico	10.221	9.154	19.375	52,8	-3,1	21,7
Liceo scientifico opz. Scienze applicate	6.349	11.762	18.111	35,1	3,9	20,3
Liceo scientifico opz. Sportivo	992	1.956	2.948	33,6	3,8	3,3
Liceo scienze umane	9.260	1.323	10.583	87,5	3,3	11,9
Liceo scienze umane opz. Economico sociale	4.084	2.123	6.207	65,8	8,3	7,0
Licei ordinamento estero	169	141	310	54,5	10,3	0,3
TOTALE licei percorsi diurni	54.951	34.294	89.245	61,6	0,7	100,0

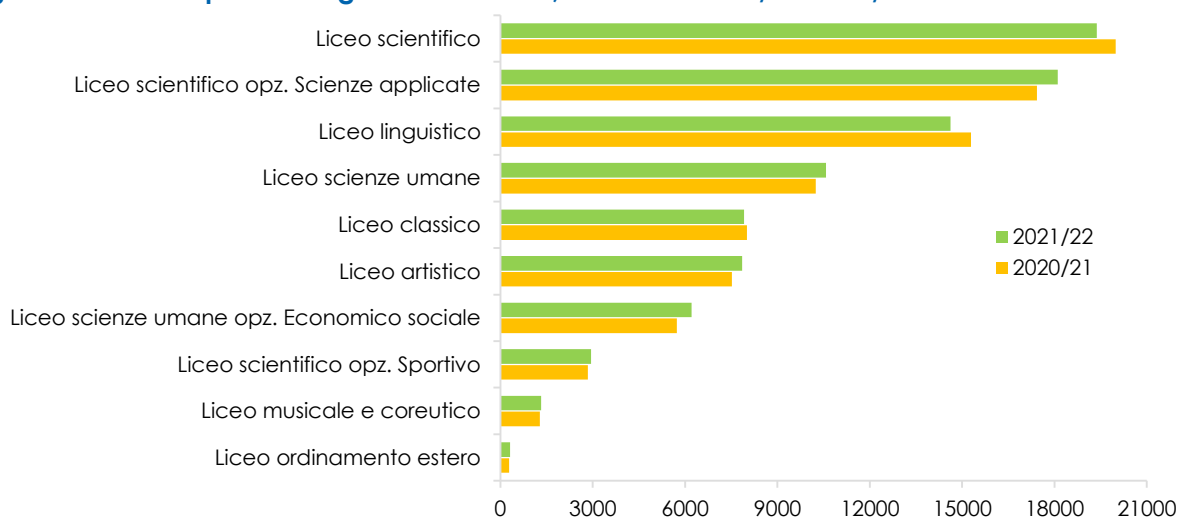
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES
Nota: percorsi diurni

L'indirizzo che raccoglie il maggior numero di allievi si conferma il liceo *scientifico* con oltre 40.400 iscritti, pari al 45,3% del totale liceali. Gli studenti del percorso *ordinamentale*, in calo, scendono al di sotto delle 19.400 unità, all'opposto, continuano a crescere gli iscritti all'opzione *scienze applicate* (18.111 allievi) e all'opzione *sportivo* (quasi 2.950 allievi).

Il liceo di *scienze umane* raggiunge, nel complesso, 16.790 iscritti, dei quali il 37% seguono le lezioni dell'opzione *economico sociale*. Il liceo di *scienze umane*, rispetto all'anno precedente, aumenta i propri studenti sia nei percorsi ordinamentali sia nei percorsi dell'opzione (+3,3%, +8,3%).

Seguono per numerosità di iscritti: il liceo *linguistico* che scende a 14.600 studenti, con un calo di -4,4%); il liceo *classico* con 7.900 studenti (-1,1%); il liceo *artistico* (7.850 iscritti, +4,4%); il liceo *musicale e coreutico* (1.300 iscritti), in lieve ma costante aumento dalla sua istituzione - nel 2010 con la Riforma Gelmini - anche per l'avvio recente di nuovi corsi che stanno proseguendo nelle annualità a completamento del quinquennio; infine, i licei con ordinamento non italiano (scuola francese e americana) che per la loro specificità e il costo della retta, mantengono un numero contenuto di allievi (310).

Fig. 4.5 Iscritti complessivi negli indirizzi liceali, confronto 2020/21-2021/22



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: percorsi diurni

I licei hanno la presenza più ampia di ragazze, 61,6%, sia rispetto agli istituti professionali sia rispetto ai tecnici (45,7% e 31,6%). All'interno di ciascun indirizzo si confermano differenze pressoché stabili nel tempo: il liceo *scienze umane* ordinamentale e il liceo *linguistico* hanno una utenza prevalentemente femminile (87,5% e 80,5%), all'opposto, la quota più bassa di allieve si osserva nei due percorsi opzionali del liceo *scientifico* (poco più di un terzo del totale iscritti).

Gli istituti tecnici

Nel 2021/22, i percorsi diurni degli istituti tecnici oltrepassano i 57.300 iscritti, con un incremento complessivo dell'1,2% (688 allievi in più).

Il **settore economico** raccoglie il 34% degli studenti iscritti negli istituti tecnici (19.550 allievi), in calo rispetto all'anno precedente (-1,3%). Diminuiscono sia gli allievi di *Amministrazione, finanza e marketing* (l'indirizzo più numeroso, oltre 13.300 iscritti, -0,9%), sia coloro che frequentano l'indirizzo *Turismo* con quasi 6.200 allievi (-2%).

Il **settore tecnologico** conta, nel complesso, quasi 37.800 studenti e registra una crescita del 2,6%. Questo settore comprende 9 indirizzi, tra cui spiccano, per numerosità di iscritti: *informatica e telecomunicazioni* con 9.980 allievi, in forte crescita +11,8%; *meccanica, meccatronica ed energia* (7.200, in lieve flessione, -1,2%); *elettronica ed elettrotecnica* (oltre 4.700 allievi, -4,2%) e *chimica, materiali e biotecnologie*, oltre 4.500 iscritti, in calo dell'1,9%). Seguono *agraria, agroalimentare e agroindustria* (poco più di 3.670 allievi) e *costruzioni, ambiente e territorio* (3.035), entrambi gli indirizzi in calo rispetto all'anno precedente.

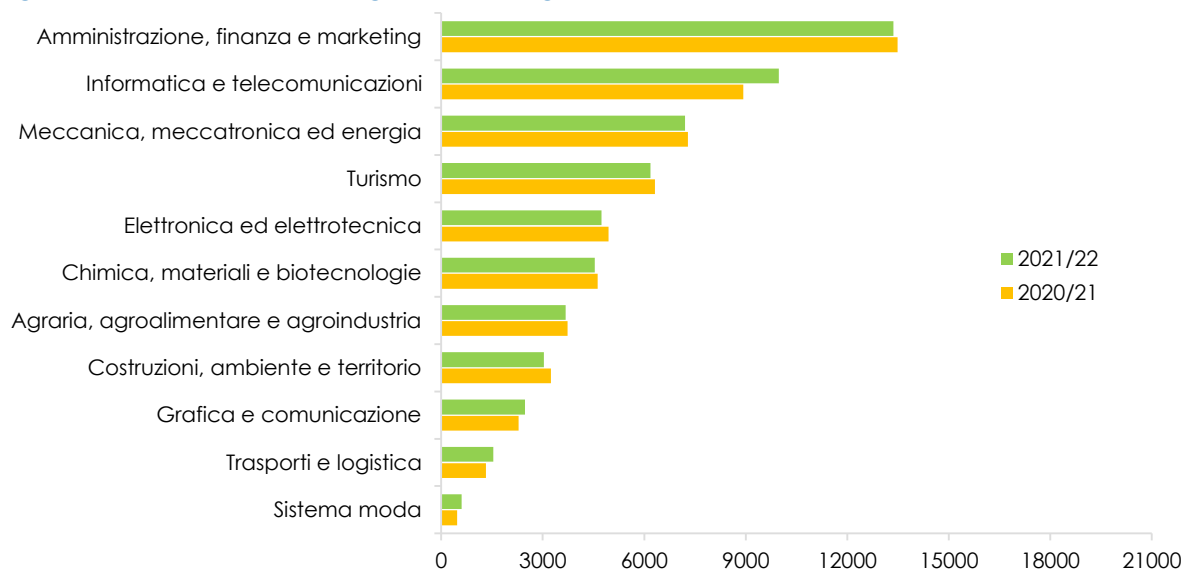
Infine, gli ultimi tre indirizzi con un numero più contenuto di allievi, ma in lieve e pressoché costante crescita, sono: *grafica e comunicazione* (quasi 2.480 iscritti); *trasporti e logistica* (oltre 1.500) e *sistema moda* (600).

Tab. 4.3 Iscritti negli indirizzi degli istituti tecnici, per sesso, 2021/22

Settore	Indirizzi	Femmine	Maschi	Totale	% Fem.	Var. % su 2020/21	Distribuzione %
Economico	Amministrazione, finanza e marketing	6.847	6.517	13.364	51,2	-0,9	23,3
	Turismo	4.527	1.659	6.186	73,2	-2,0	10,8
Tecnologico	Agraria, agroalimentare e agroindustria	1.014	2.662	3.676	27,6	-1,6	6,4
	Chimica, materiali e biotecnologie	2.044	2.493	4.537	45,1	-1,9	7,9
	Costruzione, ambiente e territorio	765	2.270	3.035	25,2	-6,5	5,3
	Elettronica ed elettrotecnica	138	4.598	4.736	2,9	-4,2	8,3
	Grafica e comunicazione	1.180	1.296	2.476	47,7	8,4	4,3
	Informatica e telecomunicazioni	754	9.228	9.982	7,6	11,8	17,4
	Meccanica, meccatronica ed energia	207	7.001	7.208	2,9	-1,2	12,6
	Sistema moda	503	103	606	83,0	27,8	1,1
	Trasporti e logistica	157	1.378	1.535	10,2	16,5	2,7
Totale		18.136	39.205	57.341	31,6	1,2	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES
 Nota: percorsi diurni

Fig. 4.6 Iscritti complessivi negli indirizzi degli istituti tecnici, confronto 2020/21-2021/22



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES
 Nota: percorsi diurni

Le ragazze, nel complesso, costituiscono quasi un terzo degli iscritti degli istituti tecnici (31,6%). Sono prevalenti negli indirizzi del settore economico e nel percorso *sistema moda*. Hanno ancora una presenza cospicua nell'indirizzo *grafica e comunicazione* e in quello di *chimica materiali e biotecnologie* (48% e 45%), mentre sono meno presenti negli altri indirizzi. La quota più contenuta di ragazze si registra nell'indirizzo *meccanica, mecatronica ed energia* e nell'indirizzo *elettronica ed elettrotecnica*, per entrambi al 2,9%.

Gli istituti professionali

Nel 2021/22 i percorsi diurni degli istituti professionali sono frequentati da poco più di 27.500 allievi. Nel complesso, mancano all'appello rispetto all'anno precedente oltre 600 iscritti con una variazione negativa di -2,1%.

In questo ordine di scuola quattro indirizzi raccolgono la maggior parte degli iscritti: *enogastronomia e ospitalità alberghiera* (oltre 9.700 allievi, pari al 35,3% del totale); *manutenzione e assistenza tecnica* (4.750, 17,3%); *servizi per la sanità e l'assistenza sociale* (4.600, 16,8%) e *servizi commerciali* (3.300, 12%). Superano ancora i 1.500 allievi *agricoltura e sviluppo rurale* (6%) e *industria e artigianato per il made in Italy* (5,5%). Infine, vi sono quattro indirizzi che contano meno allievi perché la loro offerta formativa riguarda specializzazioni specifiche: *servizi culturali e di spettacolo* (3%), *odontotecnico e ottico* (2,3% e 1,3%), *gestione acque e risanamento ambientale* (0,5%).

Tab. 4.4 Iscritti negli indirizzi degli istituti professionali, per sesso, 2021/22

Indirizzi	I anno	II anno	III anno	IV anno	V anno	Totale	Distribuzione %	% Fem.
A - Agricoltura e sviluppo rurale	373	356	327	309	299	1.664	6,0	21,4
C - Industria e artigianato per il made in Italy	323	317	309	273	302	1.524	5,5	55,5
D - Manutenzione e assistenza tecnica	961	905	934	1.011	945	4.756	17,3	1,2
E - Gestione acque e risanamento ambientale	23	29	31	43	0	126	0,5	36,5
F - Servizi commerciali	646	625	710	668	652	3.301	12,0	57,5
G - Enogastronomia e ospitalità alberghiera	1.955	1.941	1.889	1.990	1.960	9.735	35,3	47,1
H - Servizi culturali e di spettacolo	221	206	176	157	71	831	3,0	47,7
I - Servizi per la sanità e l'assistenza sociale	860	980	963	919	895	4.617	16,8	84,3
I - Arti ausiliarie prof. sanitarie: Odontotecnico	107	143	130	147	109	636	2,3	48,9
M - Arti ausiliarie prof. sanitarie: Ottico	69	91	70	58	61	349	1,3	54,4
Totale complessivo	5.538	5.593	5.539	5.575	5.294	27.539	100,0	45,7

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

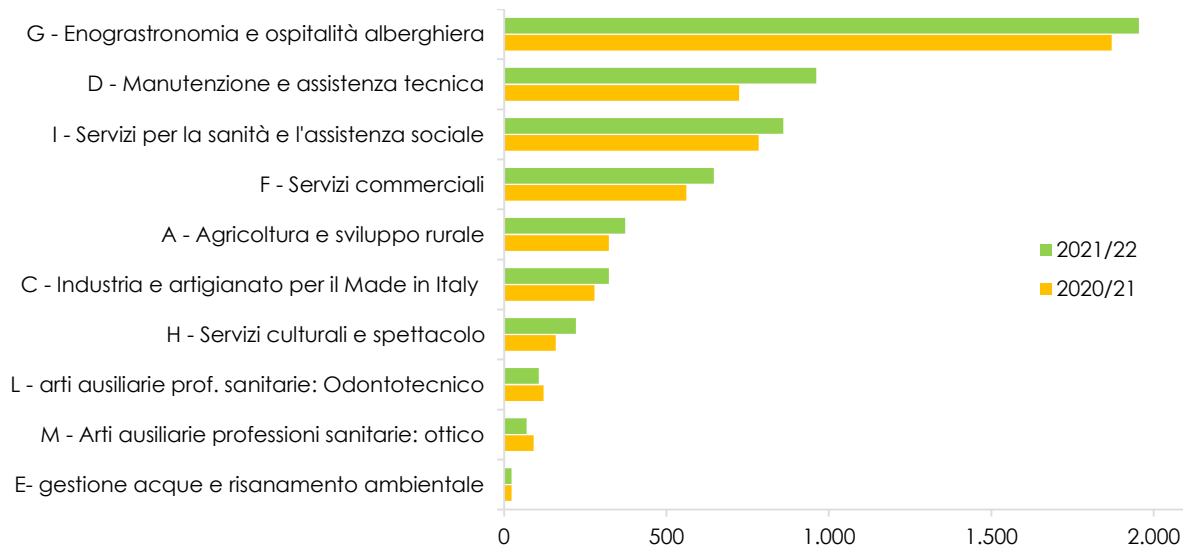
Nota: percorsi diurni, gli indirizzi nelle quinte classi ancora nell'ordinamento pre-riforma sono ricondotte ai nuovi indirizzi riformati

In ripresa le iscrizioni nelle prime classi

Se nel complesso gli allievi sono ancora in calo, nelle prime classi si registra una generale ripresa delle iscrizioni in tutti gli indirizzi, ad eccezione di *ottico* e *odontotecnico*, in lieve diminuzione, e di *gestione acque e risanamento ambientale* che totalizza lo stesso numero di matricole dell'anno precedente. Il dato positivo nelle iscrizioni delle prime classi potrebbe dar conto di un'inversione di tendenza rispetto alla forte disaffezione che ha investito questo ordine di scuola

e a cui si è cercato di porre rimedio attraverso un nuovo percorso di riforma⁵ degli indirizzi professionali, avviato dal 2018/19.

Fig. 4.7 Istituti professionali: iscritti nelle prime classi, confronto 2020/21-2021/22



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: percorsi diurni

Box 4.1 I percorsi non diurni nella secondaria di II grado

I percorsi serali del secondo ciclo sono realizzati nella scuola secondaria di II grado tramite accordi di rete con i Centri Provinciali di Istruzione degli Adulti (CPIA). I percorsi serali sono articolati in tre annualità chiamate *periodi didattici*: Il primo periodo didattico corrisponde al primo biennio delle scuole superiori e consente l'acquisizione dei saperi e delle competenze utili all'adempimento dell'obbligo di istruzione⁶; il secondo periodo didattico corrisponde agli anni di corso III e IV (secondo biennio delle superiori); il terzo periodo didattico corrisponde alla frequenza del V anno di corso della secondaria di II grado, ed è finalizzato all'acquisizione del diploma di istruzione tecnica, professionale o artistica. I percorsi serali sono ideati per la popolazione adulta, tuttavia sono aperti anche agli adolescenti che abbiano compiuto almeno 16 anni, impossibilitati a frequentare i percorsi diurni.

Nel 2021/22 sono state organizzate 304 classi in orario non diurno⁷, con 5.582 frequentanti, in ripresa dopo il forte calo registrato nell'anno precedente - il 2020/21, fortemente influenzato dalla crisi sanitaria - ma ancora al di sotto dei valori pre pandemici.

La maggior parte degli iscritti ai serali, pari al 58% del totale, è composta da adulti che superano i 21 anni. La quota degli iscritti più giovani è comunque importante: sono il 31% nella fascia di età tra i 19 e i 21 anni e l'11% tra i 16 e i 18 anni. Questi dati mostrano come i corsi serali, ideati per adulti lavoratori che vogliono tornare in formazione e conseguire un diploma di scuola superiore, svolgano nei confronti dei più giovani un'importante funzione di recupero dell'abbandono scolastico. Di fatto i giovani fino ai 21 iscritti ai percorsi

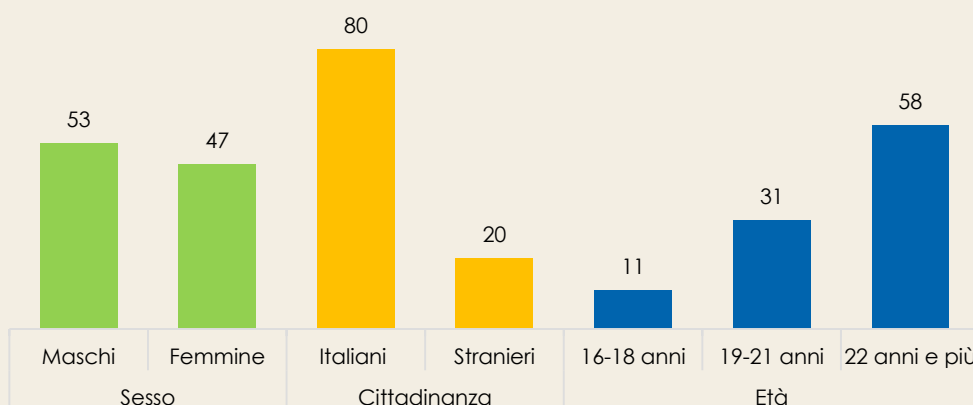
⁵ D.Lgs 61 del 13 aprile 2017, *Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale nel rispetto dell'articolo 117 della Costituzione, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera d), della legge 13 luglio 2015, n. 107.*

⁶ L'obbligo di istruzione, in senso stretto, è di durata decennale dall'ingresso nella scuola primaria al primo biennio del secondo ciclo o al compimento del sedicesimo anno di età. L'obbligo di istruzione si innesta nel concetto più ampio del *diritto-dovere di istruzione e formazione* che sostiene l'impegno dello studente fino all'acquisizione di un diploma o di una qualifica professionale di durata almeno triennale entro il diciottesimo anno di età". Si veda Legge 53/2003, cosiddetta Riforma Moratti (art. 2, comma 1, lett. c) e successivi decreti legislativi (76/2005 e 226/2005); Legge 296/2006 (art. 1, c. 622) per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione a 10 anni dall'A.S. 2007/08.

⁷ Nei percorsi serali sono inserite anche 8 classi che seguono un orario pre-serale, per un totale di 143 allievi.

serali possono essere considerati *drop out* dei corsi diurni che rientrano in istruzione.

Fig. 4.8 Iscritti ai percorsi serali per sesso, cittadinanza ed età (valori %, 2021/22)

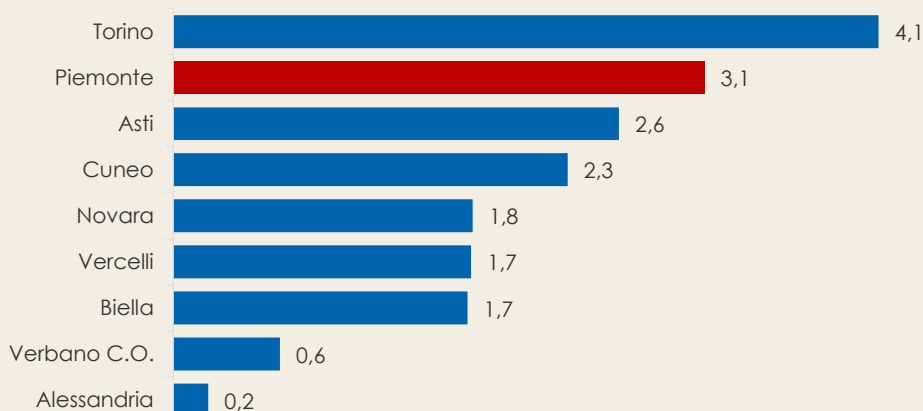


Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazione IRES

Nei percorsi serali si osserva una lieve prevalenza di maschi (53%) e gli allievi stranieri sono presenti in misura più ampia rispetto a quanto si osserva nell'orario diurno (20% contro il 9%).

La maggior parte dei corsi serali si svolge nell'area della provincia di Torino (71%), nella quale si registra anche la più elevata incidenza percentuale rispetto al totale allievi della scuola secondaria di II grado (4,1%). Nelle restanti province si distribuiscono 1.600 iscritti ai serali, con quote sul totale allievi che variano dal 2,6% di Asti allo 0,2% di Alessandria.

Fig. 4.9 Scuola secondaria II grado: iscritti ai percorsi serali, per provincia (valori %, 2021/22)



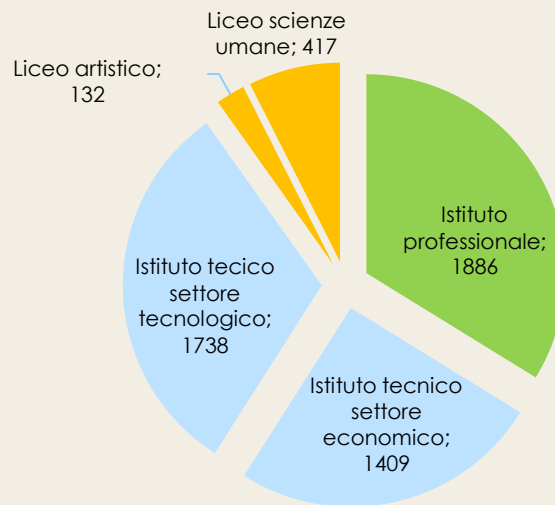
Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

I percorsi serali sono realizzati prevalentemente in istituti professionali e tecnici, con quote sul totale iscritti che si attestano, rispettivamente, al 6,4% e 5,2%; nei percorsi liceali gli iscritti al serale sono appena lo 0,6%.

La maggior parte dei percorsi serali sono offerti dagli istituti tecnici: il 31% frequenta indirizzi del settore tecnologico e il 25% del settore economico. I diversi indirizzi degli istituti professionali raccolgono un terzo del totale iscritti al serale (prevalentemente iscritti a servizi per la sanità e l'assistenza sociale, servizi commerciali, enogastronomia e ospitalità alberghiera, manutenzione e assistenza tecnica). Infine, una quota più contenuta di iscritti riguarda il liceo di scienze umane e il liceo artistico (7,5% e 2,4%).

Fig. 4.10 Iscritti ai percorsi serali nella secondaria di II grado, per ordine di scuola e settore degli istituti

tecniche e professionali (valori %, 2021/22)



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

4.3 I PERCORSI DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE (IEFP)

I percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) a titolarità regionale sono finalizzati all'ottenimento della qualifica triennale e del diploma professionale. Quest'ultimo prevede sia un quarto anno post-qualifica, sia un percorso quadriennale i cui primi anni di corso sono iniziati con l'anno scolastico e formativo 2022/23.

I percorsi leFP nascono in via sperimentale, nel primo quinquennio degli anni duemila, per arricchire l'offerta formativa rivolta agli adolescenti, contrastare la dispersione scolastica e migliorare la transizione dei giovani verso il mondo del lavoro, grazie all'ampio spazio riservato alla didattica laboratoriale e allo stage in azienda. Nel 2010, con la Riforma Gelmini, divengono ordinamentali nel secondo ciclo di istruzione e formazione e l'anno successivo, 2011, sono realizzati, in regime di sussidiarietà, anche dagli istituti professionali di Stato.

È possibile ottenere la qualifica e il diploma leFP anche in apprendistato, nella cornice di un sistema duale che la Regione Piemonte sperimenta dal 2016/17, con un costante incremento sia dei corsi che degli allievi coinvolti⁸. Il *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza* (PNRR), strumento finanziario varato nel 2021 per fronteggiare l'impatto economico e sociale della pandemia da Covid 19, ha ulteriormente rilanciato il sistema duale che, insieme ad altre linee di intervento quali il programma Gol (*Garanzia di Occupabilità dei lavoratori*) ed il *Piano strategico nazionale sulle nuove competenze*, concorre alla riforma delle Politiche attive del lavoro (*Missione 5 – Componente 1*). Nei percorsi realizzati nel sistema duale viene fortemente potenziata la formazione in contesto lavorativo⁹, attraverso diverse modalità didattiche quali l'apprendistato, l'alternanza simulata (nel caso di allievi con meno di 15 anni) e l'alternanza rafforzata (realizzata sia in assetto esperienziale in azienda, sia nell'impresa formativa). In particolare l'impresa formativa, attivata come sperimentazione dalla Regione Piemonte a partire dal 2021/22, rappresenta

⁸ La parte del paragrafo che riguarda il sistema duale è stata realizzata da Alessandra Gaggiotti della Regione Piemonte.

⁹ La partecipazione dell'allievo al mondo del lavoro riguarda, 300 ore su 990 ore annuali previste e nel caso di allievi in apprendistato le ore in azienda salgono a 550.

un elemento innovativo e qualificante dei percorsi, che consente agli allievi di svolgere una formazione "in situazione reale", con commercializzazione di quanto prodotto e relazione con i clienti esterni, nonché di superare le distanze fra realtà scolastica e lavorativa¹⁰. Al fine di favorire una più ampia diffusione di questa metodologia didattica, è stato attivato un tavolo tecnico interregionale costituito da referenti regionali, di ANPAL Servizi e delle agenzie formative, per approfondire le esperienze presenti nei diversi territori nell'ambito dei percorsi leFP, con l'obiettivo sia di elaborare elementi minimi e strumenti che ne facilitino l'attivazione e la gestione, sia di superare le criticità riscontrate.

I percorsi leFP nelle agenzie formative

Nel 2022/23¹¹ le 28 le agenzie formative che realizzano percorsi leFP¹² finanziati dalla Regione Piemonte hanno registrato 15.300 iscritti¹³. Negli anni attraversati dalla pandemia - 2020/21 e 2021/22 - si era registrata una flessione della numerosità dei partecipanti; con il 2022/23 gli allievi tornano a crescere (+2,6% rispetto all'anno precedente) ma senza raggiungere ancora i livelli pre-pandemici.

L'offerta formativa regionale leFP è rivolta agli adolescenti e giovani tra i 14 (o 13enni se concludono il primo ciclo in anticipo) e i 24 anni. Si possono iscrivere ai percorsi di qualifica anche giovani tra i 16 e i 24 anni privi della licenza media con un progetto per il recupero del titolo di studio in collaborazione con un Centro Provinciale per l'Istruzione degli Adulti (CPIA)¹⁴.

L'offerta regionale leFP prevede diversi tipi di corsi (fig. 4.1.1):

- percorsi di qualifica triennali. Hanno una durata complessiva di 2.970 ore e un monte ore annuale di 990 ore. Nel 2022/23 si contano 713 classi e quasi 12.800 allievi, pari all'84% di tutti iscritti in percorsi leFP;
- percorsi di qualifica di durata biennale con crediti in accesso (1.980 ore complessive, 990 annuali), progettati per giovani in difficoltà, a rischio dispersione o già fuoriusciti dal sistema di istruzione, tra i 15 e i 24 anni. L'allievo è inserito direttamente al secondo anno di qualifica e supportato con azioni specifiche per il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti. I giovani che frequentano questo percorso sono 790 (in 49 classi), pari al 5% del totale iscritti, in diminuzione rispetto al 2017 quando erano il 17%;
- percorsi di diploma professionale costituiti da una annualità post-qualifica, della durata di 990 ore. Sono destinati a giovani con meno di 25 anni in possesso di una qualifica coerente; nel 2022/23 sono frequentati da 1.590 iscritti, in 95 classi. Il peso percentuale rispetto al totale iscritti leFP è al 10%.

¹⁰ Si veda DD 14/A1500A/2022 del 13/01/2022 *Offerta formativa di istruzione e formazione professionale (leFP). Metodologia didattica sperimentale "impresa formativa in assetto lavorativo". Indicazioni operative e condizioni di svolgimento.*

¹¹ Sono esaminate le iscrizioni dei percorsi iniziati nell'anno 2022, in coerenza all'analisi dei percorsi della formazione professionale del capitolo 7, pertanto si fa riferimento all'anno formativo 2022/23.

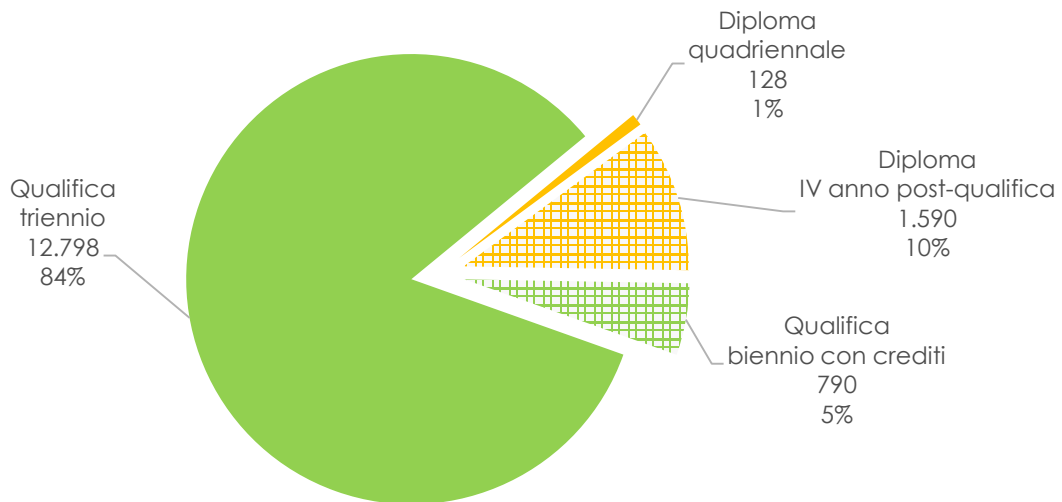
¹² L'applicativo regionale dal quale sono estratte le informazioni è *Mon.V.I.S.O. - Monitorare e Valutare gli Interventi a Sostegno dell'Occupazione*, su Sistema Piemonte realizzato dal *Consorzio sul Sistema Informativo (CSI)* per conto della Regione Piemonte. Le informazioni sono rese disponibili dal Settore Formazione Professionale della Direzione Istruzione, Formazione e Lavoro della Regione Piemonte.

¹³ La numerosità degli iscritti in questi percorsi è vincolata dai posti messi a bando dalla programmazione regionale.

¹⁴ Avviso per l'autorizzazione e il finanziamento dell'Offerta formativa di leFP, ciclo formativo 2020-2023, allegato A, p.4.

- Percorsi di diploma professionale quadriennali che costituiscono la novità dell'anno formativo 2022/23. La proposta formativa si articola in due bienni¹⁵ in cui si potenziano le competenze di base (area linguistica, storico-economica, matematico-scientifica, tecnologica) e si acquisiscono quelle professionalizzanti; sono previste 3.460 ore complessive. Sono state attivate 6 classi prime per un totale di 128 allievi.

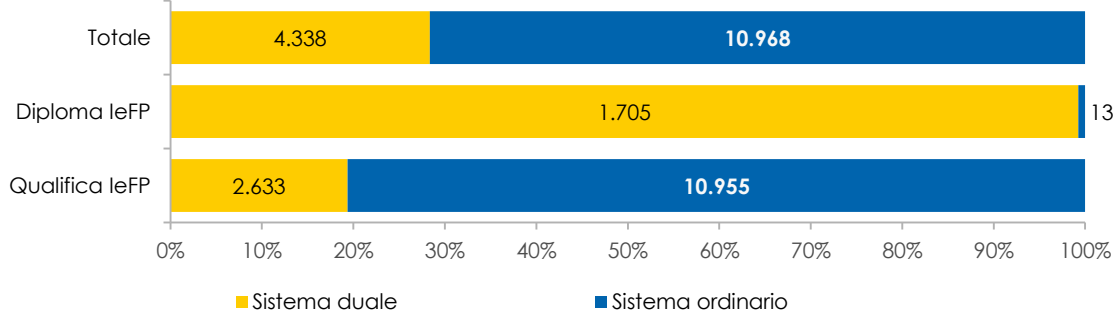
Fig. 4.11 Distribuzione iscritti ai percorsi leFP in agenzie formative per tipo di corso, 2022/23



Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

Le classi dei percorsi leFP organizzate con il sistema duale sono 243 in crescita sia in valori assoluti sia in percentuale sul totale classi (28%). Il duale è la forma pressoché prevalente nei percorsi del diploma professionale: su 101 classi solo una è organizzata con il sistema ordinario. Nei percorsi di qualifica le classi che seguono il percorso duale sono meno numerose: 143 classi (su 762) che accolgono il 19% degli iscritti complessivi alla qualifica (fig. 4.12).

Fig. 4.12 Iscritti ai percorsi leFP in agenzie formative nel sistema duale e ordinario, 2022/23



Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte, elaborazioni IRES Piemonte

¹⁵ Nuovo documento relativo agli Standard di progettazione dei percorsi leFP di qualifica e diploma professionale approvato con DD 401/A1504C/2022 del 27.07.2022, Allegato A Standard di progettazione dei percorsi leFP di qualifica e diploma professionale.

Percorsi di qualifica con più iscritti: benessere e ristorazione

Nel 2022/23 si contano 18 qualifiche, di queste 4 raccolgono due terzi degli iscritti totali: *operatore del benessere* - il percorso di qualifica più attrattivo - con oltre 3.150 iscritti, valore stabile rispetto all'anno precedente; *operatore della ristorazione*, 2.374 allievi, in lieve calo; *operatore meccanico* (1.868 iscritti); *operatore elettrico* che supera i 1.500 allievi.

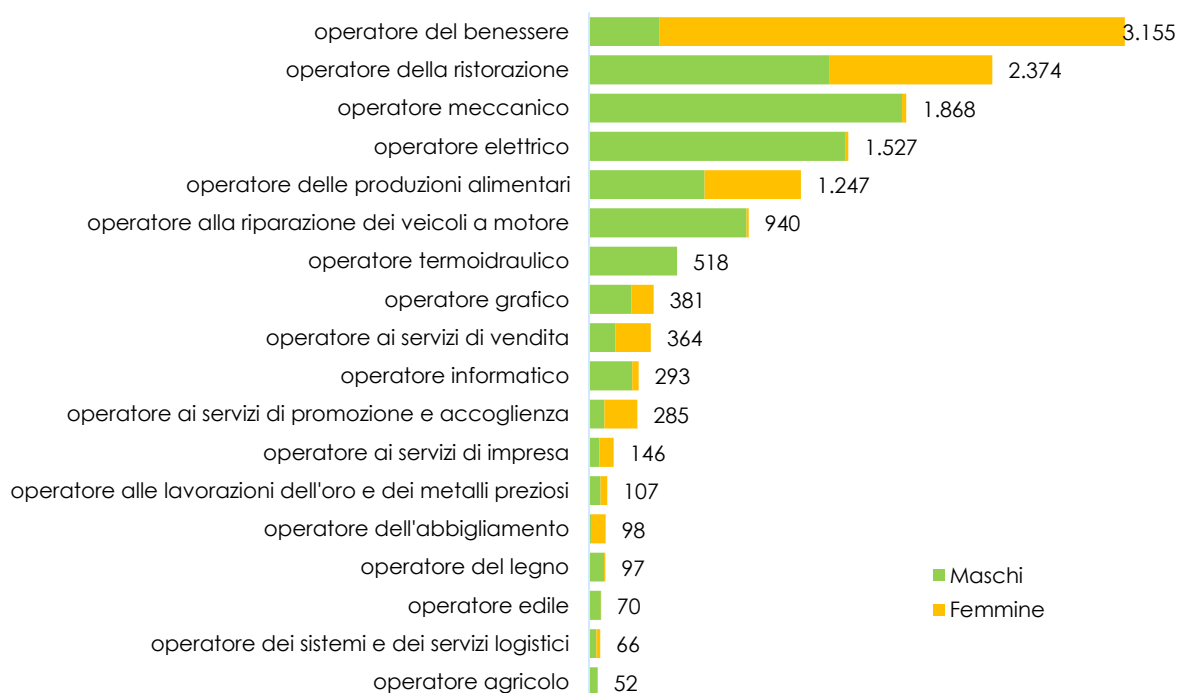
Tra le qualifiche che contano meno di 100 iscritti si trovano: *operatore dell'abbigliamento, del legno, edile, dei sistemi e servizi logistici, infine, operatore agricolo* (con 52 iscritti in valori assoluti, fig. 4.13).

Nel complesso, prevale un'utenza maschile (62%), ma con forti differenze per indirizzo e una polarizzazione per genere.

La maggior parte delle ragazze è impegnata nel percorso di *operatore del benessere*, che prepara alla professione di acconciatrice ed estetista e di *operatore della ristorazione* (rispettivamente 53 e 19 ogni 100 delle iscritte). Dal punto di vista dell'incidenza sul totale iscritti a ciascun corso, le donne prevalgono ampiamente nei percorsi di *operatore del benessere, operatore dell'abbigliamento e operatore ai servizi di promozione e accoglienza*; le ragazze sono ancora la maggioranza nelle qualifiche di *operatore ai servizi d'impresa e ai servizi di vendita*; mentre risultano totalmente assenti nel corso di *operatore termoidraulico*, o presenti con poche unità in *operatore agricolo e edile*.

Per quanto riguarda i maschi, la maggior parte frequenta tre tipi di qualifica: *operatore meccanico* (22 iscritti maschi su 100), *operatore elettrico* e *operatore della ristorazione* (18% e 17%). I percorsi che attraggono prevalentemente (o esclusivamente) l'utenza maschile sono quelli dell'area professionale *Meccanica, impianti e costruzioni* (*operatore edile, elettrico, meccanico, riparazione veicoli a motore e termoidraulico*) e i percorsi di *operatore agricolo, del legno e informatico*.

Fig. 4.13 Iscritti ai percorsi di qualifica in agenzie formative, per sesso, 2022/23



Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte

Nel 2022/23 sono attivati 17 indirizzi di diploma leFP. Oltre un terzo degli iscritti frequenta un percorso che segue la qualifica di *operatore del benessere: tecnico delle acconciature* con 380 allievi, pari al 22% del totale, e *tecnico dei trattamenti estetici* con 213 iscritti (12,4%), per la maggior parte, entrambi, frequentati da ragazze. Superano ancora i 150 allievi: *produzioni alimentari, automazione industriale e cucina* (fig. 4.14).

Fig. 4.14 Iscritti ai percorsi di diploma leFP in agenzie formative, 2022/23



Fonte: Database Mon.V.I.S.O della Regione Piemonte

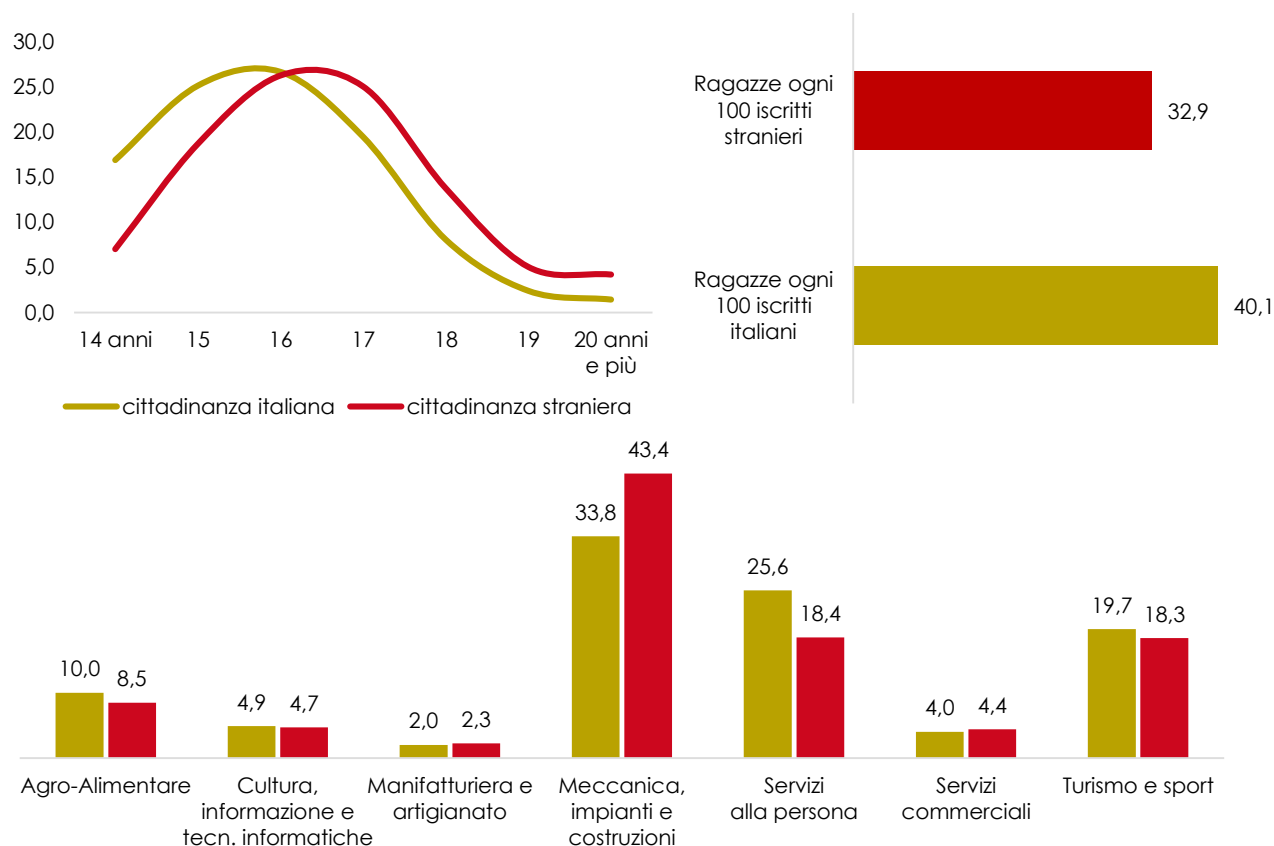
Nei percorsi leFP ogni 100 iscritti 15 hanno cittadinanza straniera

Gli adolescenti stranieri iscritti ai percorsi leFP in agenzie formative sono quasi 2.380, pari al 15,5% del totale. La distribuzione per età dei partecipanti mostra come gli iscritti con cittadinanza straniera siano, rispetto agli italiani, meno numerosi tra i giovanissimi e più presenti nelle età dei più grandi: ogni 100 stranieri solo 7 hanno 14 anni, mentre tra gli italiani questo valore è più che doppio (sono il 17%), all'opposto gli stranieri che sono maggiorenni costituiscono il 23% del totale contro il 12% degli iscritti italiani.

La maggior parte dei giovani stranieri, pari al 43%, è iscritta a percorsi raggruppati nell'area *Meccanica, impianti e costruzioni*¹⁶. Si tratta dell'area che conta più iscritti anche tra gli italiani ma solo per il 34%. Seguono per numerosità di iscritti stranieri l'area *Servizi alla persona* e l'area *Turismo e sport*, entrambe poco sopra al 18%. Anche per queste aree si osserva una differenza con gli italiani per i quali la partecipazione risulta più elevata, rispettivamente al 25,6% e 20%. Parte di queste differenze può essere spiegata con una minore presenza delle ragazze tra gli iscritti con cittadinanza straniera (33% contro il 40% che si riscontra tra gli italiani) più propense a seguire i corsi dell'area *Servizi alla persona* (corsi che preparano alla professione di acconciatore ed estetista). Per le altre aree, invece, la partecipazione tra italiani e stranieri risulta equivalente (fig. 4.15).

¹⁶ Le aree professionali sono individuate a partire dalla classificazione delle Aree Economico Professionali elaborata sulla base della traduzione italiana delle nomenclature statistiche delle attività economiche (NACE-ATECO) e della classificazione delle professioni (ISCO-CP/NUP), con l'obiettivo di costituire un riferimento al mondo economico e del lavoro. Allegato 1 all'Accordo in Conferenza Unificata del 27 luglio 2011.

Fig. 4.15 Iscritti con cittadinanza straniera ai percorsi leFP in agenzie formative, per età, area professionale e incidenza femminile (confronto con gli iscritti italiani, 2022/23)



Fonte: Database Mon.V.I.S.O Regione Piemonte, elaborazione IRES

Nota: **Turismo e sport**: ristorazione, servizi di promozione e accoglienza; **Servizi Commerciali**: commerciale delle vendite, servizi di vendita, servizi di impresa, amministrativo-segretariale, sistemi e servizi logistici; **Servizi alla persona**: benessere, trattamenti estetici, acconciatura; **Meccanica, impianti e costruzioni**: automazione industriale, riparazione veicoli a motore; impianti termoidraulici; edile, elettrico, elettronico, meccanico, energie rinnovabili, programmazione e gestione di impianti di produzione; **Manifatturiera e artigianato**: legno, abbigliamento e prodotti tessili per la casa, lavorazioni artistiche, lavorazione dell'oro e dei metalli preziosi; **Cultura, informazione e tecnologie informatiche**: grafico, informatico; **Agro-alimentare**: agricolo, trasformazione agroalimentare, produzione alimentare.

Box 4.2 Accompagnamento alla scelta professionale e il sostegno agli apprendimenti

Il sistema regionale dell'istruzione e della formazione professionale prevede interventi diversificati a supporto dei percorsi formativi¹⁷. La promozione del successo formativo e il contrasto alla dispersione scolastica sono perseguiti attraverso il sostegno degli apprendimenti dei giovani, una maggiore flessibilità di entrata nei percorsi e di aiuto nei passaggi tra percorsi differenti.

Nel complesso, nell'anno 2022 sono state attivate quasi 2.300 attività, frequentate da poco più di 8.050 giovani: di questi il 42% ha partecipato ad attività iniziate e terminate da gennaio ad agosto, quindi rientranti nell'anno scolastico 2021/22; la quota rimanente ha frequentato interventi iniziati da settembre a dicembre, che ricadono nell'anno scolastico 2022/23. Poiché ciascun allievo ha potuto frequentare più attività, i giovani iscritti contati per "testa" si riducono a 6.645 persone.

Di seguito, per principali caratteristiche:

- ✓ **Accompagnamento alla scelta professionale** è un'annualità per giovani tra i 15 e i 24 anni, in possesso al più della licenza media; sono corsi considerati propedeutici al reingresso in percorsi di qualifica leFP

¹⁷ Si veda DD. 421/A1503B/2022 del 03/08/2022, Offerta formativa leFP ciclo 2022/2026.

o all'apprendistato. La durata è di 990 ore, di cui 300 ore svolte in alternanza rafforzata, per lo più nel sistema duale. Non rilascia titoli ma una certificazione delle competenze acquisite. Nel 2022 hanno iniziato questo percorso 154 giovani, per la maggior parte maschi e in egual misura italiani e stranieri.

- ✓ I **Laboratori scuola e formazione** sono interventi che possono durare fino a 300 ore. I *Laboratori* sono rivolti ai ragazzi 14-16enni a rischio di dispersione, ancora iscritti nella scuola secondaria di I grado. Gli iscritti continuano a frequentare la scuola e al contempo partecipano alle attività dei *Laboratori*. Il percorso, realizzato in collaborazione con l'istituzione scolastica, è costruito per aiutarli a superare l'esame di Stato e ad inserirsi in un percorso formativo. I *Laboratori* si rivolgono anche ai giovani 16-18enni già al di fuori di qualsiasi percorso e privi del titolo di licenza media. In questo caso possono essere realizzati in accordo con i Centri provinciali di istruzione degli adulti (CPIA). Sono destinatari di questa misura anche i giovani in difficoltà iscritti nella scuola secondaria di secondo grado e realizzati in collaborazione con essa. Nel 2022 il sistema regionale ha registrato 94 classi a cui hanno partecipato 1.071 adolescenti: sono in prevalenza 14-15enni (63%), maschi (62,5%), con il 28% di giovani con cittadinanza straniera.
- ✓ **Laboratori di recupero e sviluppo e degli apprendimenti** (LaRSA), sono rivolti ai giovani tra i 14 e 24 anni per favorire il reingresso in percorsi formativi già avviati, per sostenere il passaggio tra i percorsi di istruzione professionale e i percorsi leFP (e viceversa) e per il recupero di giovani *drop out*. I LaRSA possono durare fino a 200 ore per anno formativo e contemplare attività individuali o di gruppo. Nell'anno solare 2022 hanno partecipato ai laboratori LaRSA, iniziati nel corso di tutto l'anno, 5.442 giovani, di cui oltre 180 sono stati seguiti individualmente.
- ✓ **Laboratori di accompagnamento e recupero degli apprendisti** (LaRSAP) è un progetto per il sostegno degli apprendisti, che prevede non più di 100 ore, con attività individuali e di gruppo; nel corso del 2022 sono registrati 38 iscritti¹⁸, in egual misura maschi e femmine e perlopiù con cittadinanza italiana.
- ✓ **Interventi a sostegno della flessibilizzazione e personalizzazione dei percorsi formativi** sono costruiti per rafforzare modelli didattici personalizzati al fine di contrastare l'interruzione di frequenza. Consentono di sdoppiare uno stesso corso per permettere di seguire un gruppo classe con numeri più limitati. Hanno una durata massima di 300 ore e sono rivolti ai giovani iscritti ai percorsi leFP. Nel 2022 sono stati applicati a 5 classi per un totale di 61 partecipanti.
- ✓ **Interventi per allievi con disabilità e disabilità lieve**, riguardano attività di sostegno nei percorsi di qualifica e diploma leFP realizzate a livello individuale. Per ciascun anno formativo il numero massimo di ore di sostegno è 170. Nel corso del 2022 sono stati erogati interventi per 820 persone.
- ✓ **Interventi per allievi con esigenze educative speciali** (EES e BES). Sono attività di sostegno durante i percorsi leFP agli allievi che hanno particolari esigenze e che richiedono sostegno e individualizzazione dell'apprendimento; rientrano in questa definizione i disturbi specifici dell'apprendimento (DSA). Per ciascun anno formativo l'intervento prevede un massimo di 50 ore. Nel corso del 2022, hanno ricevuto un intervento individualizzato 465 adolescenti, di cui un terzo sono ragazze e pochi con cittadinanza straniera (appena 9%).

I percorsi leFP nella secondaria di II grado

La riforma degli istituti professionali nel 2017¹⁹ conferma la possibilità di realizzare percorsi leFP per l'acquisizione di una qualifica o diploma professionale in modalità sussidiaria e in coerenza

¹⁸ Sono stati inseriti in questa voce anche 10 allievi seguiti come "accompagnamento all'apprendistato". Sono allievi in percorsi di qualifica o diploma professionale che sono stati assunti *in itinere* con contratto di apprendistato. Sono previsti con una durata massima di 30 ore per apprendista.

¹⁹ D. Lgs. 13 aprile 2017, n. 61, *Revisione dei percorsi dell'istruzione professionale, nonché raccordo con i percorsi dell'istruzione e formazione professionale, a norma dell'art. 1, commi 180 e 181, lettera d), legge 13 luglio 2015, n. 107.*

con gli indirizzi frequentati dagli studenti. L'offerta leFP deve essere parte integrante del Piano Triennale dell'Offerta formativa ma non può comportare oneri aggiuntivi per lo Stato.

Come per il regime pre-riforma, gli istituti professionali nel realizzare i percorsi leFP devono seguire l'ordinamento regionale: progettazione, standard formativi, iter procedurale (e uso degli strumenti informatici regionali su cui sono implementati). La Regione Piemonte approva e "riconosce"²⁰ l'offerta sussidiaria leFP degli istituti professionali.

La riforma prevede che le **classi leFP siano composte solo dagli studenti che scelgono, all'atto dell'iscrizione, di seguire il percorso triennale** di qualifica; queste classi si distinguono, pertanto, da quelle in cui si segue il percorso quinquennale. Deve essere garantita la reversibilità delle scelte: i passaggi tra le due filiere possono essere attivati sia durante sia al termine di ciascun anno, mentre al termine del quarto anno è contemplato il solo passaggio dal sistema leFP agli istituti professionali per accedere al quinto anno di corso e affrontare l'esame di Stato conclusivo del secondo ciclo²¹. In Piemonte gli istituti professionali che hanno attivato classi in questa modalità ordinaria sono solo due: l'Istituto di istruzione superiore Virginio-Donadio di Cuneo, con classi attivate nella sezione carceraria, e l'istituto di istruzione superiore Olivetti di Ivrea, con un percorso di qualifica di operatore elettrico.

L'altra modalità prevista dalla riforma riguarda **interventi integrativi per il riconoscimento dei crediti per l'ammissione all'esame di qualifica di studenti** iscritti nei percorsi ordinari quinquennali. Gli interventi integrativi consistono in adattamenti del curriculum o moduli integrativi per far raggiungere le competenze necessarie per l'accesso all'esame, attraverso l'utilizzo della quota di personalizzazione prevista dalla Riforma (fino a 264 ore nel biennio). Per il periodo di stage obbligatorio, necessario per accedere all'esame di qualifica, si utilizza il monte ore dedicato ai *Percorsi per le Competenze trasversali e l'Orientamento*. La definizione del riconoscimento crediti per l'esame e la procedura di esame sono state definite dalla Regione Piemonte con linee guida²². Per facilitare la comparazione dei due percorsi, in funzione dei passaggi, è prevista l'attivazione di tavoli di confronto, la formazione dei docenti di scuola e delle agenzie formative²³ e la preparazione di linee guida concordate tra Regione Piemonte e Ufficio Scolastico Regionale (USR). Le scuole potranno organizzare anche il quarto anno per il rilascio del diploma leFP, ma questa possibilità è rinviata al 2023/24.

Le prime classi leFP riformate sono partite dal 2019/20. Per facilitare il passaggio al nuovo sistema, gli istituti professionali piemontesi hanno ottenuto di poter utilizzare gli *interventi integrativi*, descritti più sopra, in maniera estesa per permettere ai propri studenti di sostenere l'esame di qualifica continuando a frequentare le classi dei percorsi quinquennali²⁴.

²⁰ L'attivazione dei percorsi è subordinata al loro "riconoscimento", si veda LR 63/95, art. 14 e DGR 20-4576/2017, *Linee guida tecniche sulla presentazione e gestione dei percorsi leFP da parte degli istituti professionali*.

²¹ Ai sensi del DM 427/2018.

²² DD del 27/01/2020, Approvazione linee guida per l'accesso all'esame leFP per gli iscritti in un percorso quinquennale di istruzione professionale.

²³ Queste attività rientrano nella Misura 3 "Azione di sistema per il passaggio e raccordo tra istruzione professionale e istruzione e formazione professionale e viceversa" della Direttiva Sistema regionale di interventi per l'orientamento a supporto delle scelte e delle transizioni. Le attività sono state assegnate (DD 27/07/2021) dall'ATS con capofila Cnos-Fap, costituita da Enaip Piemonte, Ciosf Fp Piemonte, Associazione Scuole Tecniche San Carlo, IIS Artom, IIS Cigna-Baruffa-Garelli, IIS Ferrari (proposta progettuale presentata all'Avviso regionale per l'attuazione della Misura 3, periodo 2019-22, di cui alla D.D. n. 210 del 03/05/2021).

²⁴ Agli esordi dell'istituzione dei percorsi leFP nelle scuole, il Piemonte aveva scelto la sussidiarietà integrativa: l'allievo frequentava il percorso di qualifica e, al contempo, quello quinquennale. Poteva capitare che nella stessa classe vi fossero allievi leFP e allievi non interessati alla qualifica. Con la riforma avviata nel 2017 la nuova sussidiarietà di fatto corrisponde a quella che nel sistema precedente era definita complementare, con classi leFP e classi del percorso quinquennale separate.

CAPITOLO 5

ESITI SCOLASTICI, APPRENDIMENTI E DIPLOMI

Punti salienti

Esiti scolastici

- Nella scuola primaria quasi tutti i bambini sono valutati positivamente e promossi all'anno successivo: il tasso di successo è pari al 99,7%. La quota di respinti nella secondaria di I grado si attesta nel complesso al 2,2% mentre sale al 6,1% tra gli studenti dei percorsi diurni nella scuola superiore.
- I maschi più frequentemente incappano in una bocciatura, sono ripetenti e in "ritardo", ovvero, iscritti in una classe di corso più bassa rispetto all'età. Nel 2021/22, il tasso di ritardo dei maschi nella secondaria di I grado è all'8,2%, mentre per le ragazze è al 5,6%. Nella scuola superiore il ritardo sale a 21% per i maschi contro il 14,9% che si osserva per le ragazze.
- L'interruzione di frequenza colpisce con maggiore forza gli iscritti con cittadinanza straniera rispetto agli autoctoni, coloro che frequentano in ritardo rispetto a chi frequenzia in età regolare. Nella scuola superiore la quota di abbandono è più elevata negli istituti professionali rispetto agli altri ordini di scuola.

Gli apprendimenti dei piemontesi nella rilevazione INVALSI 2022

- Diversamente dagli anni precedenti, emergono in Piemonte situazioni di particolare criticità all'inizio della primaria. Nella classe II la quota di studenti low performer mostra un aumento statisticamente significativo di coloro che si posizionano nei livelli insufficienti (dal 25% del 2019 al 35% del 2022 in italiano e dal 26% del 2019 al 34% del 2022 in matematica).
- Le analisi sui dati INVALSI della classe II della primaria confermano in Piemonte l'importanza della partecipazione al sistema educativo pre-scolastico per ridurre i divari di apprendimento, associati allo svantaggio socioeconomico, che si manifestano in particolare al termine del primo ciclo di scuola.
- Nella scuola secondaria di primo grado il Piemonte si colloca tra le regioni in cui i risultati 2022 si posizionano al di sopra della media italiana. Tuttavia la quota di low performer in uscita dal primo ciclo risulta elevata: 36% in italiano e del 39% in matematica.
- Nella secondaria di secondo grado si registrano in Piemonte punteggi al di sopra della media italiana in entrambi gli ambiti oggetto della rilevazione, sia all'inizio (classe II) che al fine del percorso (classe V). Anche al termine del secondo ciclo i low performer risultano in forte aumento: dal 24% del 2019 al 40% del 2022 in italiano e dal 31% del 2019 al 40% del 2022 in matematica.
- Nel 2022, in Piemonte, l'effetto negativo della pandemia sui risultati degli studenti più fragili si arresta. Il passaggio dal 2019 al 2021 aveva visto raddoppiare la quota di studenti coinvolti (dal 3% nel 2019, al 6% nel 2021), per ridursi al 5% nel 2022.

Titoli rilasciati nel primo e secondo ciclo

- Nell'estate del 2022 hanno ottenuto il diploma al termine del primo ciclo 38.549 studenti, di cui il 5,7% in scuole *non statali* (poco più di 2.200 diplomi).
- I percorsi del secondo ciclo hanno prodotto, nell'estate del 2022, oltre 38.300 titoli di studio, gran parte dei quali diplomi quinquennali della secondaria di II grado (83%). Le qualifiche leFP costituiscono il 14% dei titoli complessivi, tra agenzie formative (9,8%) e istituti professionali (4,1%). Infine, il 3% dei titoli è costituita dai diplomi professionali leFP rilasciati dalle agenzie formative.

5.1 ESITI E INDICATORI DI INSUCCESSO SCOLASTICO

Il capitolo¹ offre un quadro degli esiti scolastici e titoli ottenuti nel 2021/22 e dei livelli di apprendimento degli studenti piemontesi rilevati dai test INVALSI nella primavera del 2022.

5.1.1 Gli esiti scolastici nel primo ciclo

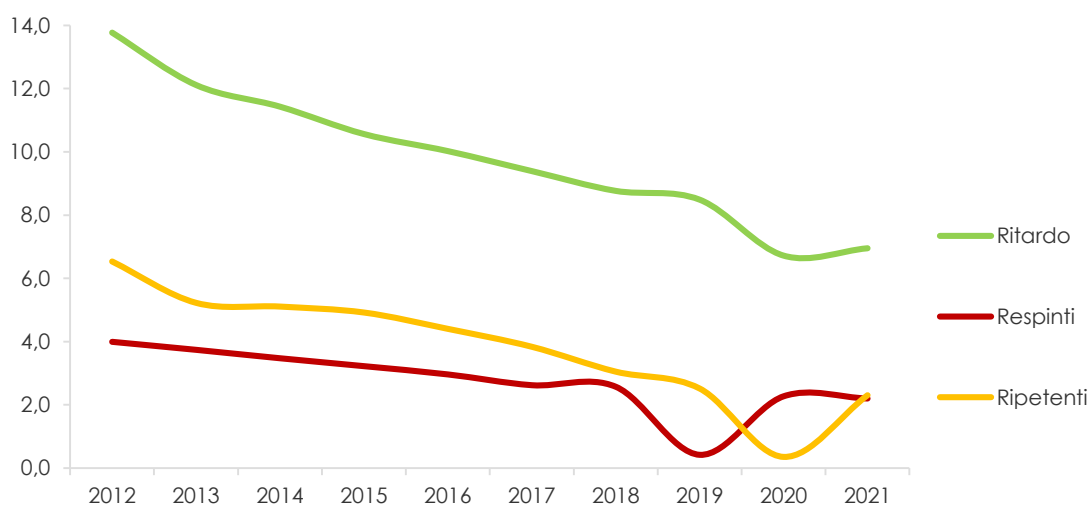
Quasi tutti i bambini nella primaria sono promossi

Nella scuola primaria quasi tutti i bambini sono valutati positivamente e promossi all'anno successivo: il tasso di successo è pari al 99,7%. I bambini a cui si ritiene opportuno far ripetere l'anno sono una minoranza, nel 2021/22 sono poco più di 500, senza differenze tra maschi e femmine. Si tratta di allievi con particolari necessità (disabili) o figli di famiglie immigrate da poco inseriti nella scuola italiana. Benché su numeri molto contenuti, come per gli altri livelli scolastici, è il primo anno di corso ad essere più critico: il 36% dei bambini non valutati positivamente nella primaria ha frequentato la prima classe.

Secondaria I grado: appaiono differenze di performance per genere e cittadinanza

Con il passaggio alla secondaria di I grado emergono maggiori difficoltà per gli allievi e iniziano ad apparire differenze di *performance* per genere e cittadinanza. Occorre tener conto che rispetto al passato tutti gli indicatori di insuccesso scolastico tendono a migliorare (fig. 5.1)

Fig. 5.1 Secondaria di I grado: andamento della quota di respinti, ripetenti e allievi in ritardo, dal 2012/13 al 2021/22



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: *ripetenti* ogni 100 iscritti; *ritardo*, allievi con età più elevata rispetto a quella regolare ogni 100 iscritti; *respinti* ogni 100 ammessi alla valutazione; L'effetto della valutazione straordinaria Covid si osserva per i respinti nell'estate del 2020, con una forte diminuzione del tasso, e per i ripetenti l'anno successivo nel 2020/21.

La quota di respinti² si attesta, nel 2021/22, a 2,2%, con differenze contenute, ma già evidenti, tra maschi e femmine (2,6% e 1,7%). Questo indicatore tocca il minimo nel 2019/20 (0,4%) a

¹ Luisa Donato ha curato il paragrafo 5.2, Carla Nanni i paragrafi 5.1 e 5.3.

² I respinti sono calcolati come differenza tra *ammessi alla valutazione* e promossi, ogni 100 ammessi alla valutazione. Al terzo anno, per fornire un indicatore sintetico il conteggio prevede in aggiunta anche i respinti all'esame di Stato. Solo *allievi interni* (frequentanti).

seguito della valutazione straordinaria del Ministero dell'istruzione per far fronte agli effetti della prima forte ondata di Covid; nei due anni seguenti il tasso dei respinti risale³ ma si mantiene al di sotto dei valori pre-pandemici, si conferma dunque la tendenza ad un contenimento sempre maggiore del numero di bocciati in questo livello di scuola.

Dopo il calo dei ripetenti dovuto all'effetto della valutazione straordinaria (i pochi respinti dell'estate del 2020 hanno prodotto pochi ripetenti nel 2020/21) nel 2021/22 il tasso delle ripetenze risale al 2,3%, quasi un terzo di quanto si registrava dieci anni prima.

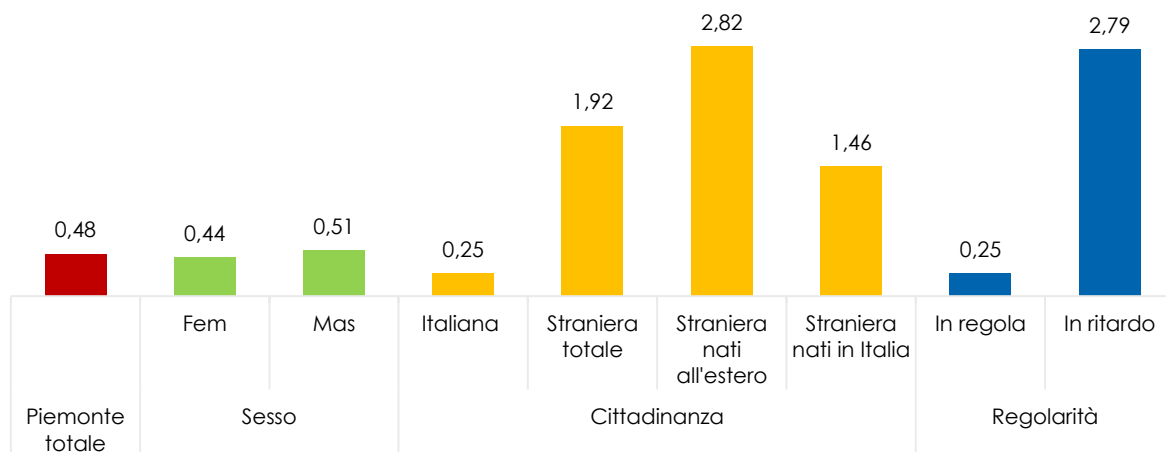
Infine, anche per la quota di coloro che frequentano in ritardo si osserva un contenimento per il Covid nel 2020/21 e una ripresa nell'ultimo anno disponibile, pari al 6,9%.

Come detto più sopra, iniziano ad emergere differenze di *performance* per sesso. I maschi più frequentemente incappano in una bocciatura e ripetono l'anno. Pertanto, anche il ritardo colpisce in modo diseguale: nel 2021/22 l'8,2% dei maschi frequenta una classe di corso più bassa rispetto alla sua età, contro il 5,6% delle ragazze. Si conferma un progressivo contenimento di questi indicatori sia per i maschi sia per le femmine e una diminuzione, seppur lenta, del gap per sesso [si veda [Statistiche online Sezione D](#)]

Interruzione di frequenza più elevata per chi ha cittadinanza straniera o è in ritardo

Più difficile tracciare l'interruzione di frequenza: viene in aiuto un indicatore fornito dal Ministero dell'istruzione attraverso i dati individuali dell'Anagrafe Nazionale Studenti. L'indicatore esprime, ogni 100 iscritti, la quota di coloro che abbandonano in corso d'anno o non si ritrovano più nell'anno scolastico successivo (in corso se promossi o come ripetenti se bocciati). Per il Piemonte, l'interruzione di frequenza complessivo⁴ tra gli anni 2019/20 e 2020/21 risulta pari allo 0,48%, in linea con la media italiana (0,48%).

Fig. 5.2 Secondaria di I grado: interruzione di frequenza tra gli anni 2019/20-2020/21 in Piemonte per sesso, origine, anno di corso e regolarità, val. %



Fonte: Ministero dell'Istruzione e del merito, Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica

³ Gli scrutini nel 2020/21 tornano a seguire la normativa ordinaria stabilita dal D.Lgs. 62/2017, anche se il Ministero dell'Istruzione ha ribadito la necessità di dover tener conto dell'influenza sul processo di apprendimento delle difficoltà indotte dalla crisi sanitaria ancora in corso (nota ministeriale 699 del 06/05/2021. Invece l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo si è ancora svolto con modalità emergenziali (OM 52/2021) rispetto a quanto previsto dal D.Lgs. 62/2017, ad eccezione dell'ammissione all'esame che è stato ripristinato (Ministero Istruzione, 2022 a)

⁴ Si tratta degli indicatori di interruzione di frequenza sviluppati dal Ministero dell'Istruzione a partire dai dati dell'Anagrafe Nazionale Studenti. Per maggiori informazioni si rimanda alla pubblicazione del Ministero (Salvini, 2021). I dati sono stati gentilmente forniti dalla dott.ssa Francesca Salvini, Ufficio V – Statistica, Direzione Generale per i sistemi informativi e la statistica del Ministero dell'Istruzione e del merito.

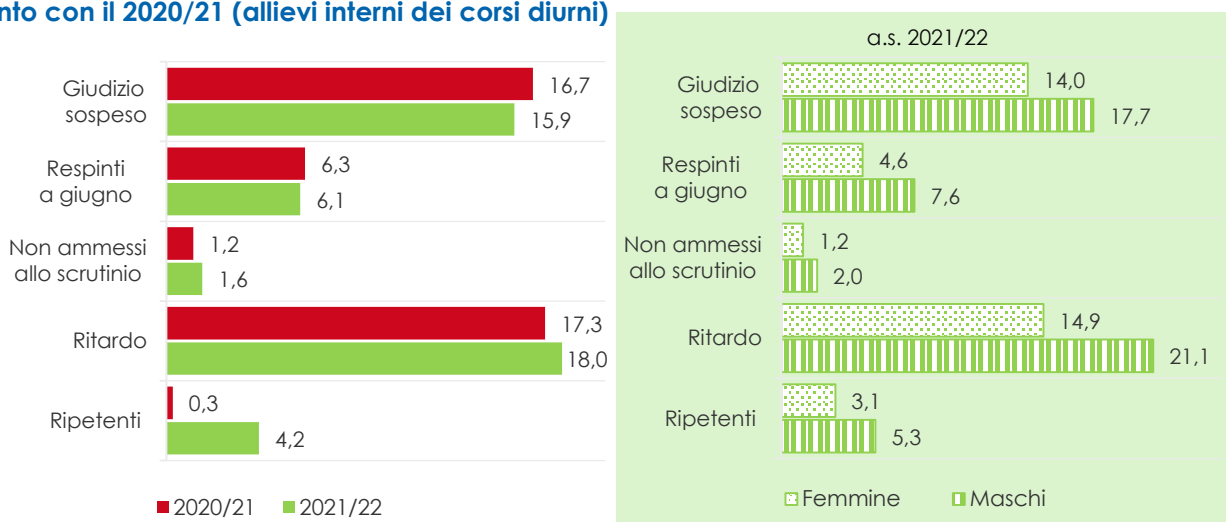
Trattandosi dell'anno della prima ondata Covid (2019/20) e quello successivo di ripresa (2020/21) il contenimento dell'interruzione di frequenza rispetto agli anni precedenti è influenzato dalla valutazione straordinaria introdotta dal Ministero di cui si è detto più sopra. Si tratta di poco più di 550 adolescenti di cui si perdono le tracce, con una quota di abbandoni per genere sostanzialmente simile, mentre differenze più sostanziose si osservano per cittadinanza: con gli italiani su livelli decisamente bassi (0,25%) rispetto a coloro che hanno cittadinanza straniera (1,92%). Tra gli studenti che provengono da famiglie immigrate l'abbandono è maggiore tra gli allievi nati all'estero rispetto ai nati in Italia, le cosiddette seconde generazioni (2,82% e 1,46%). Ancora una differenza importante si riscontra sulla regolarità: gli studenti in *ritardo* - ovvero iscritti con un'età superiore rispetto a quella canonica per frequentare - registrano un tasso di abbandono più elevato, pari al 2,79%, contro lo 0,25% degli allievi in regola. (fig. 5.2).

5.1.2 Gli esiti scolastici nel secondo ciclo

Con il passaggio nella secondaria di II grado gli indicatori di insuccesso scolastico risultano più elevati: crescono le differenze per sesso e ne appaiono di nuove legate al tipo di scuola frequentata. Tuttavia anche per questo livello di scuola si osserva un progressivo miglioramento se si guarda al medio e lungo periodo.

Nel 2021/22 si torna alla normalità dopo gli effetti delle norme straordinarie sulla valutazione per il Covid, che avevano prodotto nel 2019/20 una forte riduzione delle bocciature e, nel 2020/21, quella delle ripetenze. Detto questo, nei corsi diurni, ogni 100 allievi scrutinati 78 sono promossi a giugno, 6 sono respinti⁵ e 16 sono rimandati al test di settembre (giudizio sospeso). Gli allievi non ammessi allo scrutinio costituiscono l'1,9% degli iscritti, in aumento rispetto all'anno precedente, così come gli allievi in ritardo (18%) e i ripetenti che salgono al 4,2%.

Fig. 5.3 Secondaria di II grado: indicatori di insuccesso scolastico per sesso nel 2021/22 e confronto con il 2020/21 (allievi interni dei corsi diurni)



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Nota: *ripetenti* ogni 100 iscritti; *ritardo*, allievi che hanno un'età più elevata rispetto a quella regolare ogni 100 iscritti; *non ammessi allo scrutinio* ogni 100 iscritti, al V anno sono compresi anche coloro che ammessi allo scrutinio non lo hanno superato; *respinti a giugno* ogni 100 scrutinati, al V anno ogni 100 esaminati; *giudizio sospeso* ogni 100 scrutinati, giovani che devono sostenere il test a settembre per accedere all'anno successivo

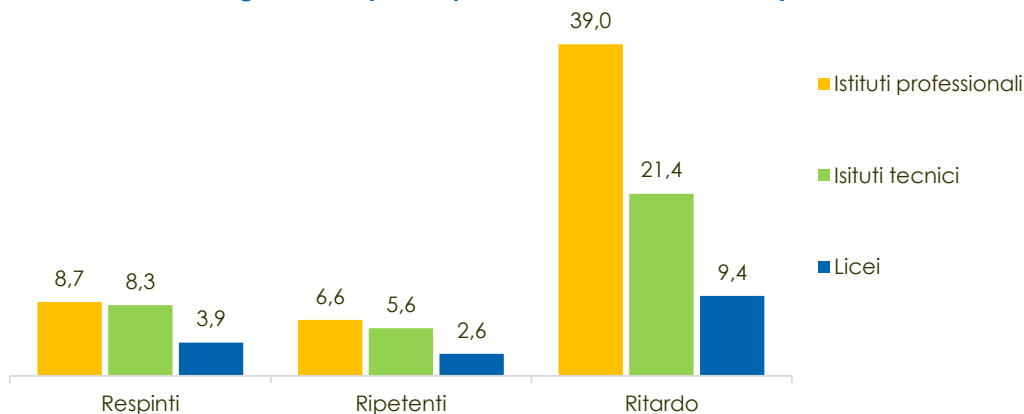
⁵ I respinti sono calcolati come differenza tra gli *ammessi alla valutazione* e i *promossi*. In quinta classe si conteggiano i respinti all'esame di maturità. Non sono compresi gli studenti che si sono presentati agli scrutini finali come privatisti. Sono esclusi i percorsi serali.

Per tutti gli indicatori di insuccesso scolastico le ragazze, nel loro complesso, mostrano valori meno elevati: hanno una quota di non ammesse agli scrutini e di respinte più contenuta rispetto ai maschi, una percentuale più bassa di ripetenze e risultano di conseguenza meno in ritardo rispetto ai compagni. Le differenze di performance tra maschi e femmine tendono ad essere più ampie nei professionali e tecnici, più contenute nei licei: la quota di allieve in ritardo è più bassa di 9 punti percentuali rispetto ai maschi negli istituti professionali, di 3 p.p. negli istituti tecnici, mentre nei licei è sostanzialmente simile, appena 1 p.p. in meno [si veda la fig. F.3 in [Statistiche online Sezione F](#)].

Nella scuola superiore si ripropone amplificata, rispetto alla secondaria di I grado, la maggiore debolezza dei primi anni di corso, anche se in un quadro di complessivo miglioramento nel tempo degli indicatori. È il primo anno di corso a registrare le performance più critiche. I tassi di insuccesso migliorano nelle classi di corso successive, ad eccezione del "ritardo" che si accumula e quindi cresce negli anni [si veda la tab. F.1 in [Statistiche online Sezione F](#)].

Si confermano differenze di performance tra gli studenti dei diversi ordini di scuola: tassi di bocciatura e ripetenze risultano più alti negli istituti professionali e negli istituti tecnici rispetto alle quote dei licei (fig. 5.4). La presenza degli allievi in ritardo mostra differenze ancora più ampie tra istituti professionali, al 39% del totale iscritti, istituti tecnici e licei (21,4% e 9,4%). Le differenze sono influenzate da un intreccio di fattori derivanti dal contesto sociale e familiare in cui vive l'allievo, oltre che dalle personali inclinazioni. A ciò si aggiunge un effetto di selezione in entrata: i percorsi professionali, più di altre scuole, si fanno carico di adolescenti con maggiori difficoltà scolastiche e una minore propensione verso lo studio teorico; inoltre, è in questo tipo di percorsi che si registrano quote più elevate di allievi con handicap e allievi con cittadinanza straniera con carriere scolastiche più accidentate rispetto agli autoctoni⁶.

Fig. 5.4 Secondaria di II grado: respinti, ripetenti e allievi in ritardo per ordine di scuola, 2021/22



Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES
Nota: percorsi diurni, studenti interni

Più elevati gli abbandoni negli istituti professionali rispetto a tecnici e licei

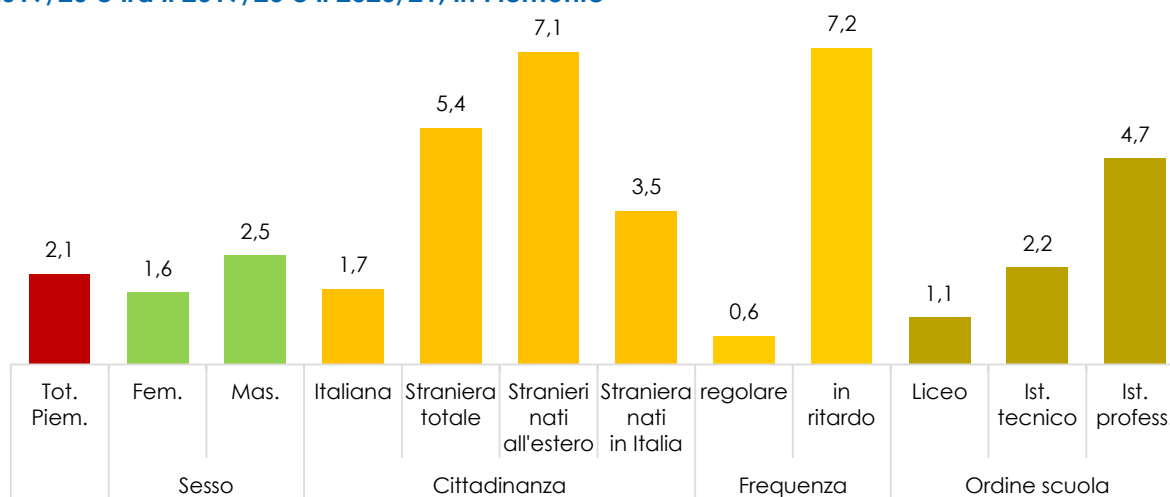
Come per gli altri indicatori di insuccesso scolastico, anche la percentuale di abbandoni lievita passando dal primo al secondo ciclo. Tra il 2019/20 e il 2020/21 (dati dell'Anagrafe Nazionale Studenti del MIM), in Piemonte l'interruzione di frequenza si attesta nel complesso al 2,1%, valore

⁶ Si aggiunga anche il fatto che gli studenti che cambiano scuola a seguito di un insuccesso tendono a spostarsi verso percorsi che si ritengono più 'facili'.

solo lievemente più basso della media italiana, al 2,3%. Per questo indicatore, i valori più contenuti rispetto agli anni precedenti sono un effetto, si ricorda, della valutazione straordinaria per il Covid.

L'interruzione di frequenza conferma come le difficoltà scolastiche non colpiscano tutti nello stesso modo: si osservano valori più elevati per i maschi rispetto alle femmine (2,5% e 1,6%), mentre una distanza più ampia divide gli studenti con cittadinanza straniera (5,4%) rispetto agli autoctoni (1,7%), con una disparità tra le seconde generazioni (3,5%) e gli studenti stranieri nati all'estero, i più svantaggiati (7,1%). Ma la quota più elevata di abbandoni, il 7,2%, riguarda gli studenti che frequentano in ritardo rispetto a chi frequenta in maniera regolare (0,6%): il ritardo si conferma pertanto come un fattore di rischio e gli studenti in ritardo un target a cui rivolgere azioni di sostegno.

Fig. 5.5 Scuola secondaria di II grado: interruzione di frequenza complessiva nel corso del 2019/20 e tra il 2019/20 e il 2020/21, in Piemonte



Fonte: Ministero dell'Istruzione, Ufficio Gestione Patrimonio Informativo e Statistica

Quanto all'ordine di scuola, è negli istituti professionali piemontesi che si osserva la quota di interruzioni di frequenza più elevata, pari al 4,7% degli iscritti (a livello nazionale è al 5,3%). Negli istituti tecnici la quota di abbandono si dimezza (2,2%, la media italiana è al 2,6%), mentre nei licei riguarda l'1,1% degli allievi, in linea con il dato medio italiano.

Considerando nel complesso tutti gli ordini di scuola, nel primo anno di corso gli studenti sperimentano le maggiori difficoltà: la quota di coloro che interrompono gli studi è più elevata e si attesta al 3,3%. In seconda, terza e quarta classe l'interruzione di frequenza è su valori intorno al 2% degli studenti, infine, è minima nelle quinte (0,7%).

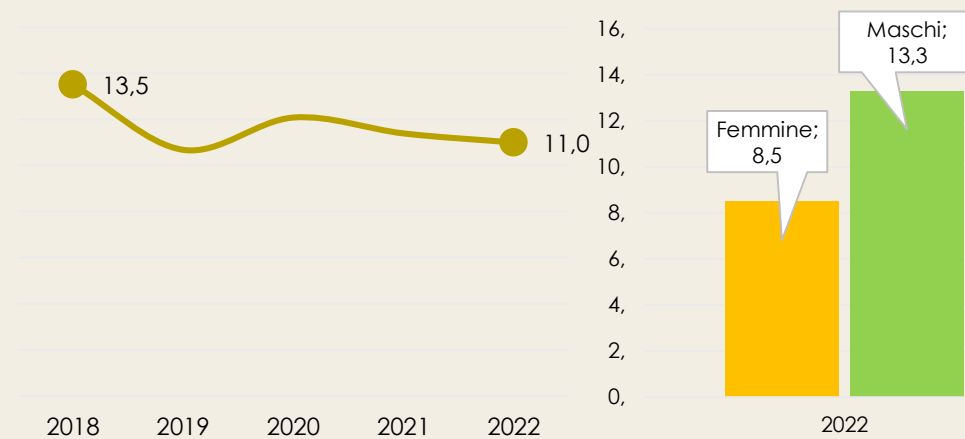
Le informazioni raccolte dall'Anagrafe Nazionale Studenti rappresentano uno strumento efficace per monitorare i tassi di abbandono degli adolescenti e giovani. Si tratta di indicatori che funzionano da cartina di tornasole sulla capacità inclusiva del nostro sistema scolastico e formativo che ha tra i suoi scopi quello di favorire le uguaglianze di opportunità.

BOX 5.1 L'abbandono scolastico monitorato dall'Unione europea

L'Unione europea nel quadro strategico del settore dell'istruzione e della formazione ha adottato l'indicatore *Early leavers from education and training* (di seguito ELET) per monitorare l'abbandono scolastico. L'indicatore esprime la quota di giovani 18-24enni che ha al più il titolo di licenza media ed è al di fuori di qualsiasi percorso di istruzione o formazione. I nuovi obiettivi fissati per il 2030 prevedono per gli ELET il contenimento al 9%⁷.

In Piemonte, su 100 giovani 18-24enni 11 hanno abbandonato precocemente gli studi, valore nuovamente in calo dopo una lieve ripresa in corrispondenza con l'esplosione della pandemia (2020). I giovani maschi, nel complesso con performance scolastiche meno brillanti delle coetanee, hanno una quota di abbandoni più elevata delle ragazze: 13,3% contro l'8,5%. Nel lungo periodo, questo valore è diminuito per entrambi i sessi: l'avvio dei percorsi di istruzione e formazione professionale (IeFP) ha fornito un contributo importante al contenimento della dispersione dei giovani, in particolare, per gli adolescenti maschi.

Fig. 5.6 Early leavers from education and training in Piemonte, per sesso nel 2022 e andamento negli ultimi 5 anni, val. %



Fonte: ISTAT, Noi Italia 2022, Eurostat

Come si colloca l'Italia e il Piemonte rispetto a questo obiettivo? Partendo dal contesto europeo: tutti i 27 Paesi dell'Unione Europea hanno ridotto nel tempo la quota degli abbandoni. Nell'ultimo anno disponibile, il 2022, la maggior parte dei Paesi ha già centrato il nuovo obiettivo europeo al 2030, collocandosi al di sotto o intorno al 9%. L'Italia, nonostante gli indubbi miglioramenti, si colloca tra i Paesi con il tasso di ELET più elevato: nel 2022 è all'11,5% superata solo da Germania, Ungheria, Spagna e Romania (tra il 12,2% e il 15,6%).

Anche nelle aree italiane si osservano forti disparità. Il Piemonte, con l'11% di quota di abbandoni si colloca in una posizione intermedia rispetto a regioni che si collocano già al di sotto dell'obiettivo europeo del 9%⁸ e regioni che, invece, mostrano quote di ELET particolarmente elevate, come Campania e Sicilia (16,1% e 18,8%).

I fattori che influenzano le uscite precoci dal sistema scolastico sono molteplici: condizione familiare, contesto socioeconomico e opportunità del mercato del lavoro, presenza e qualità dei servizi educativi e scolastici, dinamiche soggettive e percorsi di vita dei giovani. La quota di ELET, calcolata sui 18-24enni, è influenzata anche dalla mobilità, in entrata e in uscita dal Piemonte, ovvero dalla capacità di un territorio di attrarre e trattenere giovani qualificati.

⁷ Consiglio Unione Europea, (2021/C 66/01), *Risoluzione del Consiglio su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione verso uno spazio europeo dell'istruzione e oltre (2021-2030)*; Allegato II - Traguardi a livello di UE.

⁸ Si tratta di Basilicata, Marche, Provincia Autonoma di Trento, Umbria, Lazio, Friuli Venezia Giulia e Molise.

5.2 GLI APPRENDIMENTI DEGLI STUDENTI PIEMONTESI

Il monitoraggio del sistema d'istruzione italiano attraverso i risultati dell'indagine SNV-INVALSI⁹ offre elementi di conoscenza, standardizzati a livello nazionale, sui livelli di apprendimento degli studenti. I risultati della rilevazione 2022, seconda indagine condotta nella fase post-pandemica, consentono di osservare l'andamento degli apprendimenti messi alla prova dalla sospensione delle lezioni e dalle nuove modalità didattiche attivate in conseguenza dell'emergenza sanitaria¹⁰.

Nel 2022 la rilevazione degli apprendimenti SNV-INVALSI ha riguardato tutte le scuole del Paese, statali e paritarie, in particolare: le classi II e V della primaria, la classe III della secondaria di primo grado, la classe V della secondaria di secondo grado. Inoltre, dopo due anni di pausa in seguito agli effetti della pandemia, sono riprese anche le prove della classe II della secondaria di secondo grado. La partecipazione ha superato ovunque il 90% degli allievi, sfiorando in alcune regioni il 98%.

Le prove sono censuarie, vengono cioè sostenute da tutti gli studenti delle classi oggetto di rilevazione. Inoltre, sul totale delle scuole e delle classi partecipanti, viene estratto un campione con metodo a due stadi: nel primo stadio sono campionate le scuole e nel secondo, di norma, due classi per ogni scuola selezionata allo stadio precedente.

Il campione nazionale è rappresentativo delle cinque macro-aree e delle regioni italiane. Nella scuola secondaria di secondo grado il campione è rappresentativo anche di quattro tipologie di scuola (Licei classici, scientifici, linguistici; Altri licei, Istituti Tecnici; Istituti Professionali). Lo scopo del campione è di garantire l'attendibilità dei dati raccolti: nelle classi campione è infatti presente un osservatore esterno con il compito di assicurare la regolarità della somministrazione delle prove e di trasmettere i risultati all'INVALSI.

Le prove 2022 si sono svolte in due modi diversi: nella scuola primaria sono state proposte agli alunni in forma cartacea, nella scuola secondaria di primo e secondo grado, invece, le prove sono state proposte agli studenti tramite computer (Computer Based Test). Agli ambiti di *Italiano* e *Matematica*, si affiancano le prove di *Inglese* per la V primaria, la III secondaria di primo grado e la V secondaria di secondo grado. La restituzione dei risultati avviene tramite i punteggi medi, a cui si aggiunge la distribuzione dei risultati degli studenti in diversi livelli di apprendimento che consentono di individuare la quota di coloro che non raggiungono i livelli considerati di base nei diversi ambiti nella primaria e al termine del primo e del secondo ciclo di scuola (*low performer*).

5.2.1 Gli apprendimenti nel primo ciclo

Al termine della scuola primaria (classe V) i risultati medi in *Italiano* e *Matematica* dei piemontesi si presentano in linea con quelli medi dell'Italia e della macro-area di appartenenza. Nella classe II della primaria, invece, si registra sia in *Italiano* che in *Matematica* un punteggio medio inferiore sia a quello medio nazionale che di macro-area. Diversamente dagli anni precedenti, emergono in Piemonte situazioni di particolare criticità all'inizio della primaria. Risultati in linea

⁹ La rilevazione SNV (Sistema Nazionale di Valutazione) è stata affidata dal Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca all'INVALSI (Istituto Nazionale per la Valutazione del Sistema dell'Istruzione) attraverso la direttiva ufficiale del 15/09/2008.

¹⁰ Si veda in [Statistiche online Sezione G](#).

con la media nazionale si osservano per le altre grandi regioni del Nord Italia: Lombardia, Veneto e Emilia Romagna.

Tab. 5.1 Risultati in Italiano e Matematica in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, II e V primaria, INVALSI 2022

	II primaria				V primaria			
	Italiano		Matematica		Italiano		Matematica	
	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.
Piemonte	188	3,9	185	3,1	200	2,4	192	2,8
Lombardia	200	2,7	193	2,4	201	1,9	194	2,5
Veneto	196	3,5	192	2,7	202	2,2	197	2,8
Emilia Romagna	198	3,1	192	2,2	203	2,1	197	2,5
Nord Ovest	197	2,1	191	1,8	200	1,4	194	1,8
ITALIA	197	0,9	192	0,9	199	0,7	193	0,9

Fonte: INVALSI 2022, elaborazioni IRES Piemonte

Tab. 5.2 Risultati in Italiano e Matematica in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, III secondaria di primo grado, INVALSI 2022

	III secondaria primo grado			
	Italiano		Matematica	
	media	s.e.	media	s.e.
Piemonte	203	2,2	199	2,3
Lombardia	198	3,2	198	2,9
Veneto	204	1,7	205	2,6
Emilia Romagna	199	2,4	202	3,6
Nord Ovest	199	2,2	198	2,0
ITALIA	196	1,0	193	1,1

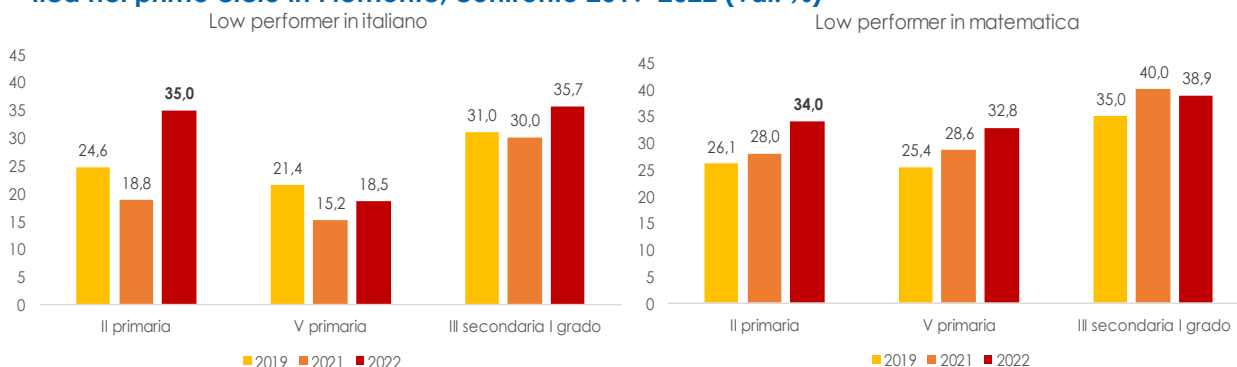
Fonte: INVALSI 2022, elaborazioni IRES Piemonte

Nella scuola secondaria di primo grado il Piemonte si colloca tra le regioni in cui i risultati si posizionano al di sopra della media italiana, in maniera statisticamente significativa in *Italiano* e in linea in *Matematica*. Unica altra regione del Nord Italia a distinguersi per risultati al di sopra della media italiana è il Veneto che in *Italiano* e in *Matematica* registra punteggi statisticamente superiori a quelli nazionali.

Come sappiamo l'analisi interregionale dei risultati medi restituisce solo una parte dell'informazione necessaria a conoscere il sistema. Anche il confronto nel tempo è importante per capire gli effetti della pandemia sugli apprendimenti. Tramite la distribuzione dei risultati sulle scale di apprendimento, infatti, è possibile individuare la quota di *low performer*, ossia di coloro che non raggiungono i livelli considerati di base nei diversi ambiti approfonditi dalla rilevazione INVALSI. Il confronto 2019-2022 della quota di studenti che in Piemonte non raggiungono livelli di apprendimento adeguati evidenzia le criticità emerse nei risultati medi, all'inizio della scuola primaria. In Italiano, nella classe II della scuola primaria, la quota di studenti *low performer* mostra un aumento statisticamente significativo di coloro che si posizionano nei livelli insufficienti (nella II classe della primaria passa dal 25% del 2019 al 35% del 2022, nella V classe della primaria dal 31% al 36%). Anche nella III classe della secondaria di I grado la quota aumenta: al termine del primo ciclo il 36% degli studenti conclude la scuola con scarse competenze in italiano (erano al 31% nel 2019).

In Matematica, si osserva lo stesso peggioramento per bambine e bambini che frequentano la classe II della primaria. Si registra, infatti, un aumento significativo della quota di studenti in difficoltà rispetto al 2019 (dal 26% al 34%), dato che si osserva anche nella classe V della primaria (dal 25% al 33%) e al termine del primo ciclo di scuola (dal 35% del 2019 al 39% al termine del primo ciclo). In Piemonte, entrambi gli ambiti approfonditi nella rilevazione INVALSI emergono penalizzati dopo la pandemia. Per la prima volta, è la scuola primaria a registrare maggiori difficoltà.

Fig. 5.7 Studenti che non raggiungono livelli di apprendimento adeguati in Italiano e Matematica nel primo ciclo in Piemonte, confronto 2019-2022 (val. %)



Fonte: INVALSI 2022, elaborazioni IRES Piemonte

Una prima constatazione è che, nel 2022, gli iscritti nella classe II della primaria sono bambini e bambine che, nel 2020, non hanno frequentato in presenza l'ultimo anno della scuola dell'infanzia. Inoltre, dai dati del Piemonte si osserva un calo degli iscritti, legato alla diminuzione delle nascite, che investe tutte le classi della primaria; in particolare, emerge la diminuzione di iscritti con cittadinanza italiana, rispetto al 2021, a partire dalla classe II, a fronte di un valore stabile di iscritti con cittadinanza straniera. Il risultato è l'aumento del peso di studenti con background migratorio sul totale degli iscritti (il 16,4% nelle classi I e II della primaria a livello regionale, senza tenere in conto coloro che hanno già acquisito la cittadinanza italiana e "scompaiono" dalle statistiche). Detto questo, tra i fattori che INVALSI individua nella primaria come elemento di maggior criticità rispetto agli esiti, si segnala proprio il background migratorio dello studente, espressione di una fragilità socioeconomica della famiglia d'origine (INVALSI 2022, p 13).

Per approfondire la questione abbiamo stimato dei modelli di analisi¹¹ sui dati INVALSI piemontesi degli studenti della classe II della primaria. I risultati confermano questa criticità, ma evidenziano anche l'effetto positivo sugli esiti della frequenza della scuola dell'infanzia.

Tab. 5.3 Risultati modelli per classe II primaria del Piemonte, INVALSI 2022¹

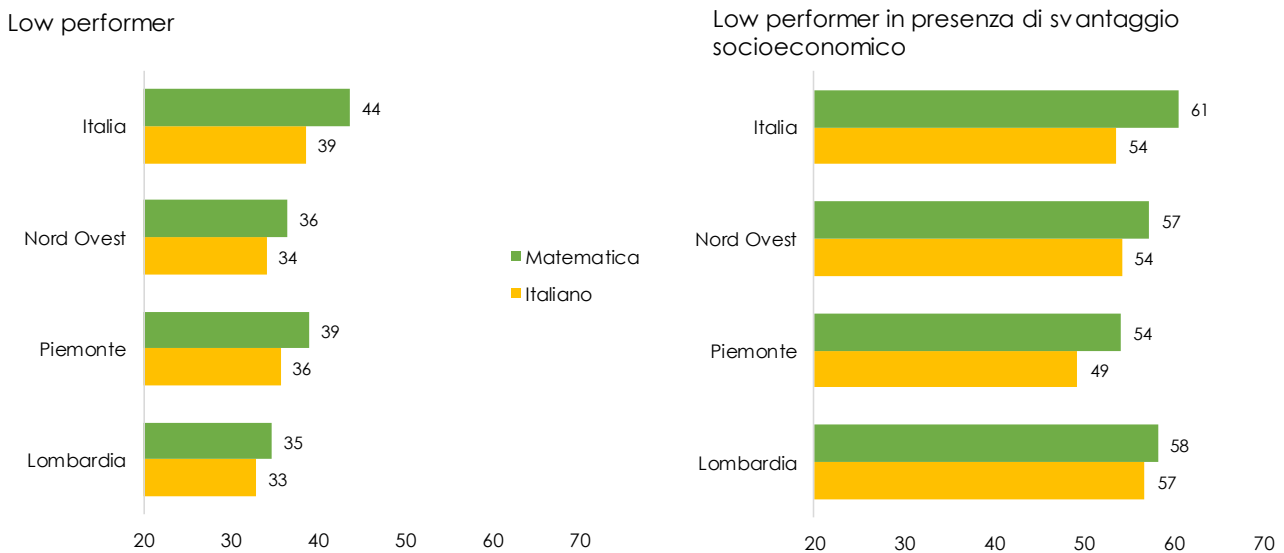
Variabili	Coefficiente	Errore standard ²	significatività
Intercetta ³			
Risultati studente maschio nativo	193,88	1,014	0.00
Studentessa	0,138	0,626	0.86
Origine straniera	-35,49	0,679	0.00
Ritardo scolastico	-45,04	2,684	0.00
Frequenza scuola dell'infanzia	4,16	1,038	0.00

Fonte: INVALSI 2022, elaborazioni IRES Piemonte

¹¹ Note: 1 Studenti N= 33361; Scuole N= 27; 2 Errore standard robusti; 3 Pesata per peso finale dello studente; modelli regressioni lineari. La variabile dipendente sono gli apprendimenti in Italiano INVALSI 2022 (WLE_ITA_200).

I risultati delle analisi sui dati INVALSI, pertanto, confermano l'importanza della partecipazione al sistema educativo pre-scolastico per ridurre i successivi divari di apprendimento, associati allo svantaggio socioeconomico, che si manifestano in particolare al termine del primo ciclo di scuola.

Fig. 5.8 Studenti che non raggiungono livelli di apprendimento adeguati in Italiano e Matematica al termine del primo ciclo, anche in presenza di svantaggio socioeconomico, in Piemonte, Lombardia, Nord Ovest, Italia, (valori %), INVALSI 2022



Fonte: INVALSI 2022, elaborazioni IRES Piemonte

Confrontando i *low performer* del Piemonte con quelli dell'altra grande regione del Nord (la Lombardia), della macro-area di appartenenza e della media italiana è possibile aver una misura della quota di chi ha conseguito il titolo del primo ciclo senza adeguati livelli di apprendimento, nei diversi contesti considerati. In *Italiano* la quota di piemontesi che non raggiungono i livelli di base al termine del primo ciclo è più elevata (36%) rispetto a quella registrata in Lombardia 33% e nel Nord Ovest 34%. Inferiore, invece, rispetto a quella nazionale (39%). Stesso discorso per la *Matematica*. Con il 39% di giovani in uscita dalle medie con carenze nella materia, il Piemonte si colloca al di sotto della quota italiana (44%), ma al di sopra della macro-area di appartenenza e Lombardia (35%). Questo, senza tener in conto lo status socioeconomico della famiglia di origine che, se basso, pesa per almeno altri 15 p.p. sulla quota di studenti in difficoltà.

L'analisi sulla quota di *low performer* in presenza di svantaggio socioeconomico è il segnale dall'allarme da non sottovalutare nel periodo post pandemico. Infatti, emerge chiaramente il target verso cui attivare specifiche attività di sostegno per il recupero degli apprendimenti. In Piemonte si passa da una quota di studenti insufficienti in *Matematica* al termine delle medie del 39% ad una del 54% se lo studente proviene da una famiglia in difficoltà. In Lombardia si segnala come, sempre in *Matematica*, si passi da un 35% ad un 58%. A livello nazionale, inoltre, nel medesimo ambito, i ragazzi e le ragazze che concludono il primo ciclo con carenze importanti nella loro preparazione risultano 3 su 5 se provengono da famiglie in difficoltà.

I risultati delle prove d'Inglese nel primo ciclo

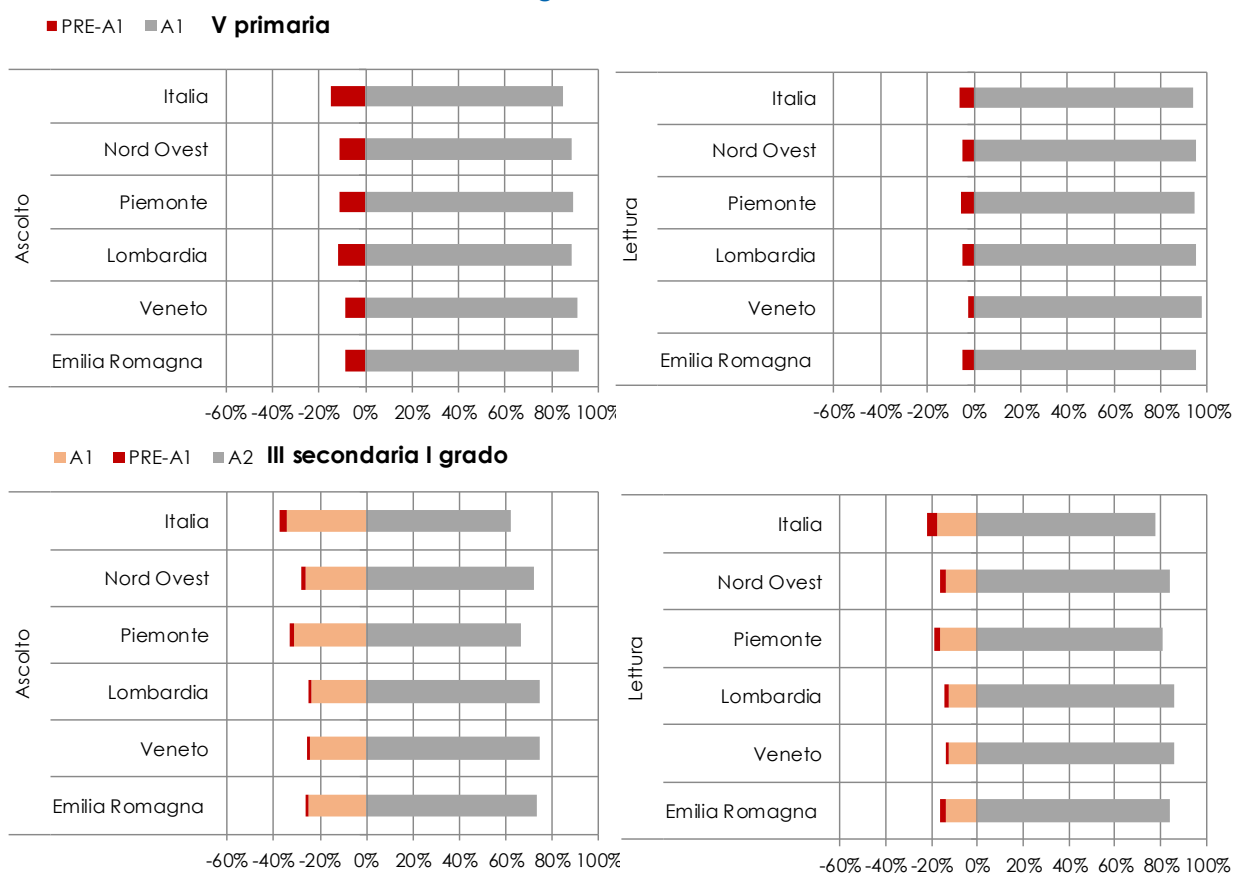
Come detto, nel 2022, le prove INVALSI hanno rilevato anche gli apprendimenti in *Inglese*. I due ambiti approfonditi sono l'ascolto e la lettura in lingua. In V primaria i giovani piemontesi si collocano, nei due ambiti, a cavallo della media nazionale sia per punteggio medio (in ascolto 207 punti, in lettura 206 punti) che per distribuzione nei livelli di apprendimento (fig. 5.9). Più elevati i risultati medi delle altre regioni del Nord Italia, tuttavia nella primaria non si discostano significativamente dalla media nazionale.

Tab. 5.4 Risultati in Inglese: ascolto e lettura in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, V primaria e III secondaria di I grado, INVALSI 2022

	V primaria				III secondaria I grado			
	Ascolto Inglese		Lettura Inglese		Ascolto Inglese		Lettura Inglese	
	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.
Piemonte	207	3,6	207	2,8	206	2,6	208	2,6
Lombardia	213	3,0	207	2,2	213	2,3	211	2,8
Veneto	211	2,7	211	2,0	209	2,1	209	1,7
Emilia Romagna	216	2,1	207	1,3	213	2,6	211	3,0
Nord Ovest	212	2,2	207	1,6	211	1,7	209	1,9
ITALIA	206	1,1	206	0,8	202	1,2	203	1,1

Fonte: INVALSI 2022, elaborazioni IRES Piemonte

Fig. 5.9 I livelli di apprendimento in Inglese in V primaria e III secondaria di primo grado in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, INVALSI 2022



Fonte: INVALSI 2022, elaborazioni IRES Piemonte

Nelle prove di *Inglese* i giovani piemontesi di terza media, con 208 punti in lettura e 206 in ascolto, si collocano al di sotto della macro-area Nord Ovest ma al di sopra della media italiana. Nelle altre regioni del Nord il passaggio dalla primaria alla secondaria di primo grado conferma i punteggi medi di ascolto e lettura in *Inglese*. Il Piemonte, in questo contesto, si colloca in una posizione intermedia, come evidenziato anche dalla distribuzione nei livelli di apprendimento.

In V primaria, nelle prove d'ascolto e lettura, la percentuale di studenti piemontesi che non raggiunge il livello previsto (A1) dalle Indicazioni Nazionali per il primo ciclo di istruzione risulta inferiore rispetto alla percentuale italiana (in ascolto: 11% Piemonte e 15% Italia). Gli studenti piemontesi al di sopra del livello base previsto sono l'89% nella prova di ascolto e il 95% in quella di lettura.

Nella classe III della secondaria di primo grado le differenze tra macro-area Nord Ovest e Italia si ampliano. Il Piemonte si colloca in posizione intermedia, distanziandosi rispetto ai risultati più elevati delle altre regioni del Nord Italia, ad eccezione dell'Emilia Romagna. Non raggiungono il livello base previsto (A2) il 31% dei giovani piemontesi nella prova di ascolto e il 16% in quella di lettura.

5.2.2 Gli apprendimenti nel secondo ciclo

Nella secondaria di II grado i divari territoriali di risultato si ampliano ancor più. In Piemonte, già all'inizio del secondo ciclo di studi, si registrano punteggi al di sopra della media Italiana in entrambi gli ambiti oggetto della rilevazione. Il dato si conferma, inoltre, al termine del secondo ciclo di studi: i punteggi si presentano statisticamente al di sopra della media italiana sia in *Italiano* (204 punti) che in *Matematica* (204 punti). Dai risultati emergono livelli medi di apprendimento migliori nelle due grandi regioni del Nord Ovest (Piemonte e Lombardia) e del Nord Est (Veneto ed Emilia Romagna) rispetto quelli della media italiana.

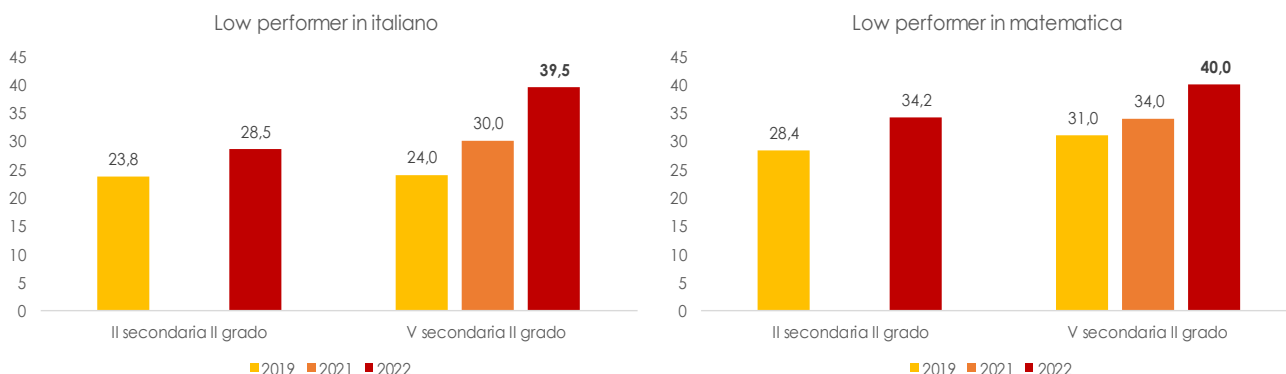
Tab. 5.5 Risultati in Italiano e Matematica in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, V secondaria di II grado, INVALSI 2022

	II secondaria secondo grado				V secondaria secondo grado			
	Italiano		Matematica		Italiano		Matematica	
	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.	media	s.e.
Piemonte	203	3,8	205	4,5	204	4,6	204	5,1
Lombardia	208	3,6	210	4,4	207	4,1	211	4,8
Veneto	209	3,6	210	5,0	200	3,6	202	4,3
Emilia Romagna	202	4,3	205	4,9	200	5,0	203	5,4
Nord Ovest	206	2,6	207	3,1	205	2,9	208	3,4
ITALIA	198	1,2	197	1,4	190	1,4	191	1,6

Fonte: INVALSI 2022, elaborazioni IRES Piemonte

Il confronto nel tempo dei dati piemontesi (2019-2022) registra per gli studenti della classe II della secondaria di secondo grado un aumento della quota di studenti in difficoltà, erano il 24% nel 2019, arrivano al 29% nel 2022. Tuttavia l'incremento più intenso delle difficoltà si registra al termine del secondo ciclo: in *Italiano* si rileva un aumento statisticamente significativo della quota di studenti con livelli insufficienti di apprendimenti (dal 24% del 2019 al 40% del 2022). Anche in *Matematica* si osserva un aumento significativo, con la quota di *low performer* che passa dal 31% del 2019 al 40% al 2022. Unica nota positiva è che tale quota resta molto al di sotto di quella registrata a livello nazionale al termine del secondo ciclo: 50% (fig.5.11).

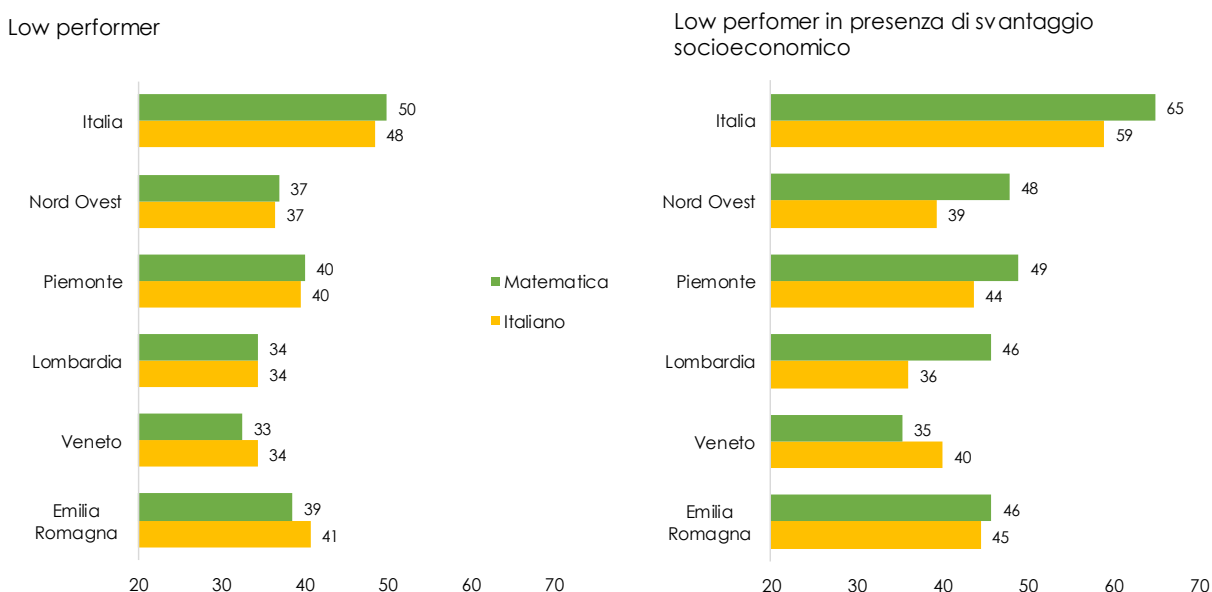
Fig. 5.10 Studenti che non raggiungono livelli di apprendimento adeguati in Italiano e Matematica nel secondo ciclo in Piemonte, confronto 2019-2022 (val. %)



Fonte: INVALSI 2022, elaborazioni IRES Piemonte.

Confrontando i dati piemontesi con quelli delle altre grandi regioni del Nord Italia, del Nord Ovest e della media nazionale si osserva come, in uscita dal secondo ciclo, la quota di low performer si distribuisca in maniera differente a seconda del contesto territoriale. In *Italiano* la quota di piemontesi che non raggiungono i livelli di base al termine del secondo ciclo (40%) è superiore a quella della macro-area di appartenenza (37%), della Lombardia (34%), del Veneto (33%) e dell'Emilia Romagna (39%). Risulta inferiore, invece, a quella media nazionale (48%). Stesso discorso per la *Matematica*. Il Piemonte (40%) assume una posizione intermedia tra la quota registrata nel Nord Ovest (27%), nelle altre grandi regioni del Nord (Lombardia 34%, Veneto 33%, Emilia Romagna 39%) e quella a livello nazionale (51%). Inoltre, anche al termine del secondo ciclo lo status socioeconomico della famiglia di origine, se basso, ha un peso di circa altri 10 p.p. sulla quota di studenti in difficoltà.

Fig. 5.11 Studenti che non raggiungono livelli di apprendimento adeguati in Italiano e Matematica nel primo ciclo, anche in presenza di svantaggio socioeconomico, in Piemonte, Lombardia, Nord Ovest, Italia, (valori %), INVALSI 2022



Fonte: INVALSI 2021, elaborazioni IRES Piemonte

Secondaria di II grado: i livelli di apprendimento in Italiano nei differenti indirizzi

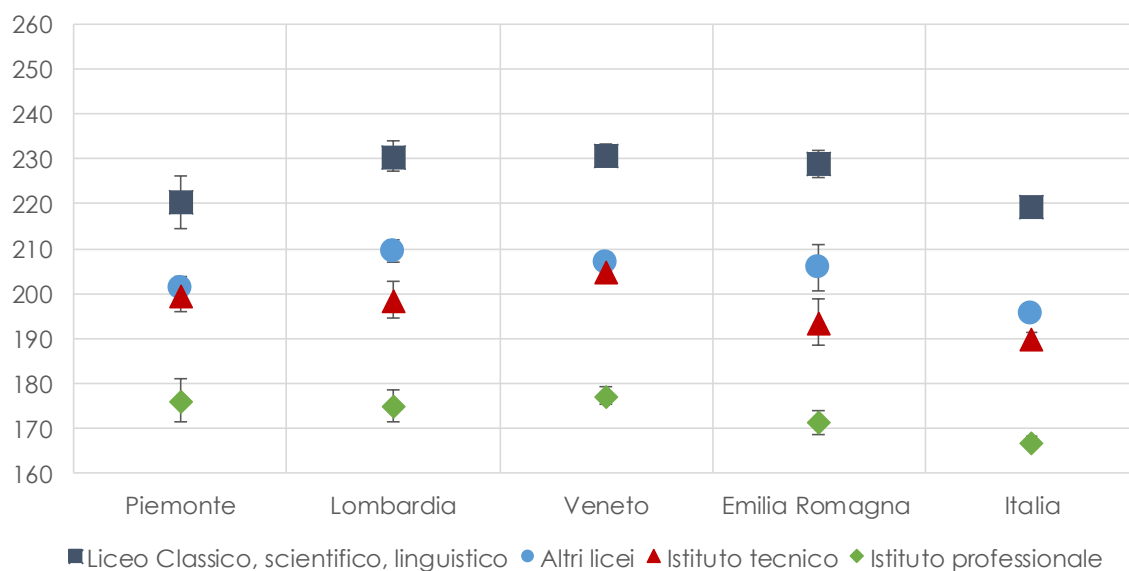
Nel 2022 i risultati in *Italiano* della scuola secondaria di secondo grado sono disaggregati dall'INVALSI in quattro aree di indirizzo:

- 1) Liceo classico, scientifico, linguistico,
- 2) Altri Licei¹²,
- 3) Istituto tecnico,
- 4) Istituto professionale.

Nel complesso, come negli anni precedenti, in Piemonte, studenti e studentesse di Licei classici, scientifici e linguistici ottengono risultati in *Italiano* mediamente più alti di quelli degli Altri licei e degli Istituti tecnici, che, a loro volta, mostrano risultati superiori a quelli degli Istituti professionali. Nel confronto interregionale i risultati in *Italiano* di chi è all'inizio del secondo ciclo (classe II secondaria secondo grado) e frequenta un liceo classico, scientifico o linguistico in Piemonte, si presentano in linea con la media nazionale e inferiori a quelli degli omologhi delle altre grandi regioni del Nord. Al termine del secondo ciclo chi esce da un liceo classico, scientifico o linguistico in Piemonte presenta, invece, risultati in linea con quelli di Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e molto al di sopra della media nazionale.

Nell'indirizzo tecnico, già dalla II classe si registrano risultati in *Italiano* in linea con quelli delle altre grandi regioni del Nord e al di sopra della media nazionale. Nelle regioni del Nord Ovest (Piemonte: 200 punti e Lombardia: 199 punti) gli istituti tecnici sono al di sopra della media italiana (190 punti). Nel Nord Est, il Veneto registra livelli medi di apprendimento di poco superiori a quelli piemontesi (205 punti) mentre l'Emilia Romagna punteggi inferiori (194 punti). Al termine del secondo ciclo in risultati in *Italiano* di chi frequenta un Istituto tecnico nelle grandi regioni del Nord, compreso il Piemonte, sono statisticamente al di sopra del risultato medio nazionale.

Fig. 5.12 Risultati in Italiano per indirizzo di scuola in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Italia, classe II secondaria di secondo grado, INVALSI 2022

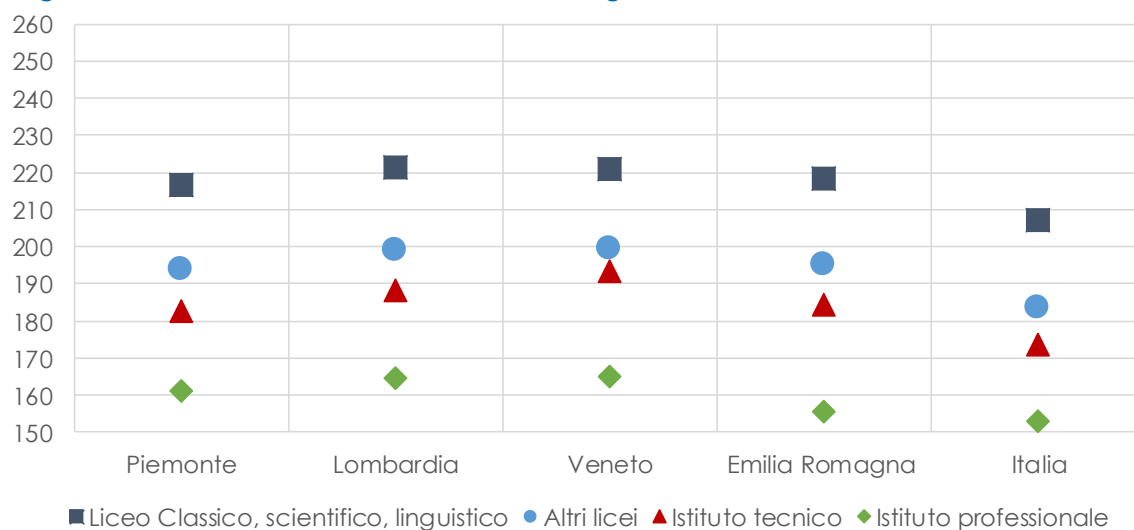


Fonte: INVALSI 2022, elaborazioni IRES Piemonte

Nota: per Italiano Altri Licei comprende: scienze umane, economico sociale, artistico, coreutico-musicale

¹² Liceo delle scienze umane, Liceo economico sociale, Liceo artistico e coreutico-musicale

Fig. 5.13 Risultati in Italiano per indirizzo di scuola in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Italia, classe V secondaria di secondo grado, INVALSI 2022



Fonte: INVALSI 2022, elaborazioni IRES Piemonte

Nota: per l'Italiano gli Altri Lice sono: scienze umane, economico sociale, artistico, coreutico-musicale

Infine, per quanto riguarda gli istituti professionali, in Piemonte si registra, all'inizio della secondaria di secondo grado un punteggio (176 punti) molto al di sopra di quello nazionale (167 punti) e in linea con quello di Lombardia e Veneto (rispettivamente a 175 e 177 punti). Al termine del secondo ciclo, il dato si conferma. Con 161 punti il Piemonte si presenta in linea con Lombardia e Veneto (entrambe 165 punti), supera l'Emilia Romagna (con 156 punti) oltre a superare in maniera statisticamente significativa la media nazionale (153 punti).

Secondaria di II grado: i livelli di apprendimento in **Matematica** nei differenti indirizzi

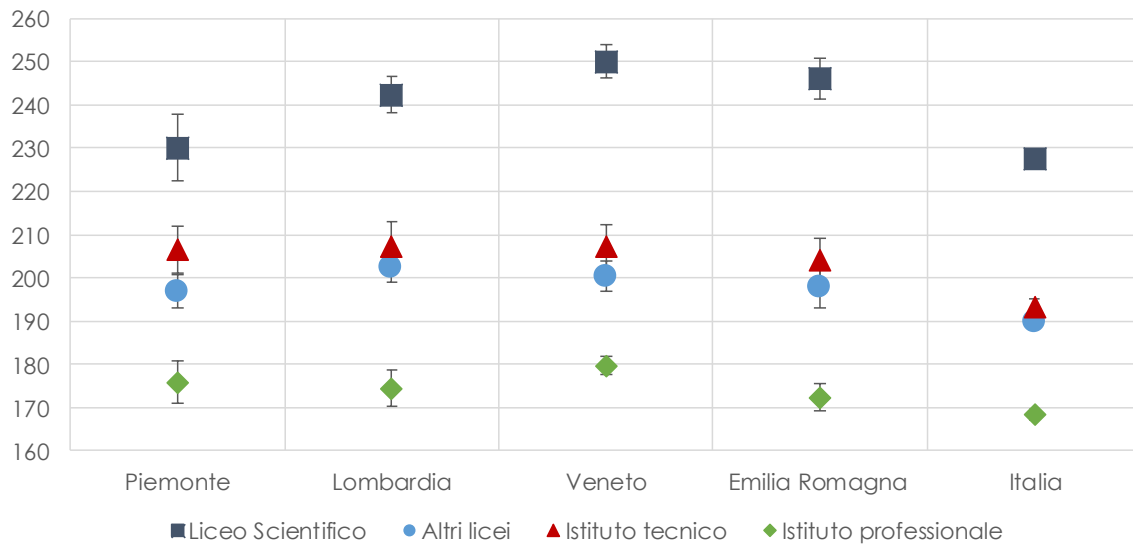
Nelle prove di Matematica, invece, i risultati della scuola secondaria di secondo grado sono disaggregati dall'INVALSI in funzione delle seguenti tipologie di scuola:

- 1) Licei scientifici,
- 2) Altri licei¹³,
- 3) Istituti tecnici,
- 4) Istituti professionali.

In questo caso i licei scientifici piemontesi ottengono risultati più elevati degli altri indirizzi di studio presenti in regione, seguiti dagli Istituti tecnici, che a loro volta superano gli Altri licei e gli Istituti professionali. All'inizio del secondo ciclo di istruzione i piemontesi mostrano in tutti gli indirizzi di studio punteggi al di sopra della media nazionale. Dato che si conferma anche al termine della secondaria di secondo grado. Tuttavia, rispetto al confronto interregionale si osserva come i licei scientifici assumano una posizione arretrata rispetto ai contesti territoriali di confronto. Stesso discorso per Istituti tecnici, Altri licei e Istituti professionali. In *Matematica* gli studenti piemontesi mostrano punteggi al di sopra della media nazionale, in linea con quelli dell'Emilia Romagna ma inferiori a quelli del Veneto e della Lombardia.

¹³ Liceo classico, Liceo delle scienze umane, Liceo economico sociale, Liceo linguistico, Liceo artistico e coreutico-musicale

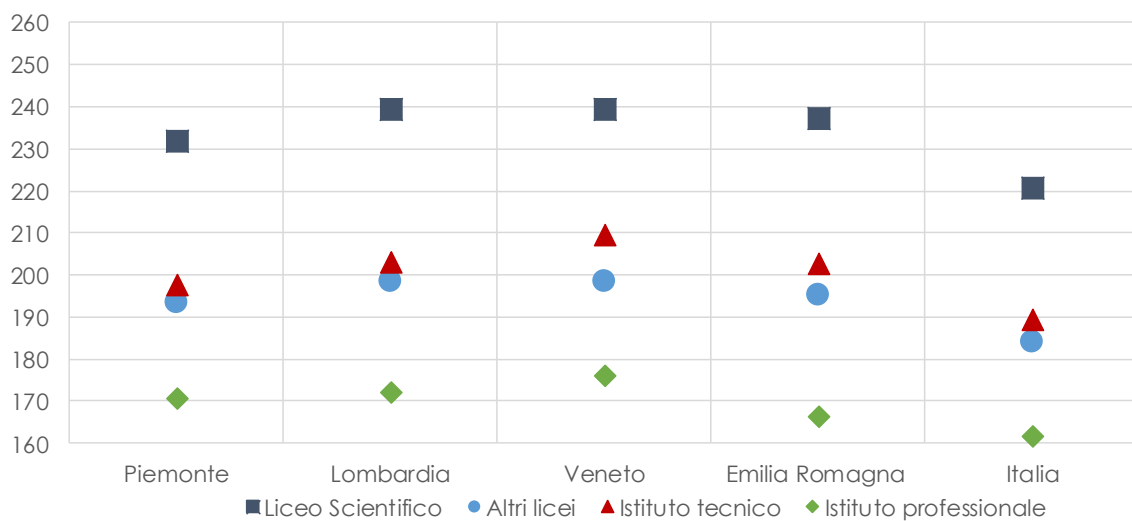
Fig. 5.14 Risultati in Matematica per indirizzo di scuola in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Italia, classe II secondaria di secondo grado, INVALSI 2022



Fonte: INVALSI 2022, elaborazioni IRES Piemonte

Nota: per matematica Altri Licei comprende: classico, linguistico, scienze umane, economico sociale, artistico, coreutico-musicale

Fig. 5.15 Risultati in Matematica per indirizzo di scuola in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Italia, classe V secondaria di secondo grado, INVALSI 2022



Fonte: INVALSI 2022, elaborazioni IRES Piemonte

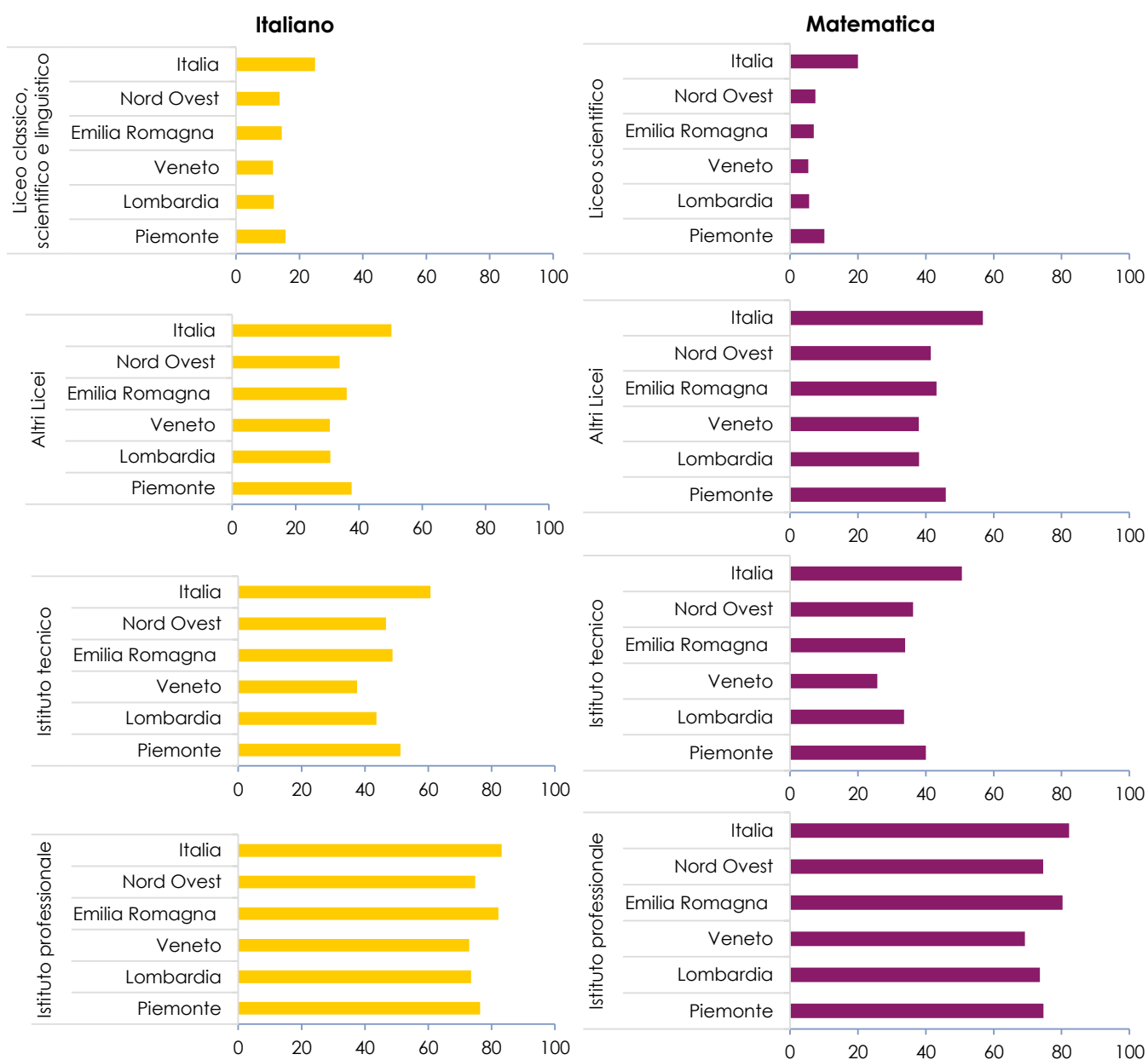
Nota: per matematica Altri Licei comprende: classico, linguistico, scienze umane, economico sociale, artistico, coreutico-musicale

Dove si concentrano le difficoltà?

Gli istituti professionali, in tutte le regioni, si confermano gli indirizzi con i risultati di apprendimento più problematici, verso cui agire con attività di sostegno alla fascia più debole degli studenti. Sia l'ambito di *Italiano* che quello della *Matematica* superano ampiamente il 60% di studenti e studentesse che completano il secondo ciclo di istruzione con livelli di apprendimento insufficienti.

Solo nei licei classici e scientifici la quota di low performer, nelle diverse regioni del Nord Italia, è residua. Negli *Altri licei* si arriva a quote superiori al 40% in *Matematica* per studenti e studentesse di Piemonte ed Emilia Romagna e circa al 60% nella media italiana.

Fig. 5.16 Studenti che non raggiungono livelli di apprendimento adeguati in Italiano e Matematica al termine del secondo ciclo di scuola per indirizzo di studi in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, (valori %), INVALSI 2022



Fonte: INVALSI 2022, elaborazioni IRES Piemonte

Gli Istituti tecnici mostrano una distribuzione della quota di studenti con difficoltà simile per entrambe le materie nelle diverse regioni messe a confronto. Questo fa supporre che questi ragazzi/e siano un target non collegato alla specifica disciplina ma che siano studenti da supportare in generale nel loro percorso di studi.

Come detto, ragazze e ragazzi che frequentano i professionali, emergono come focus verso cui orientare azioni di sostegno. La quota di coloro che escono da quest'indirizzo senza un livello adeguato di preparazione è particolarmente elevata in tutte le regioni inserite nell'analisi (tutte oltre il 60% con punte dell'80% in Emilia Romagna e dell'83% a livello nazionale).

Alla luce di questi risultati e confrontandoli con quelli della rilevazione pre-pandemia (2019), in cui le quote low performer per indirizzo al termine del secondo ciclo erano pressoché identiche, si può affermare come continui ad essere necessario affrontare le stesse sfide del periodo precedente l'emergenza sanitaria: sostenere studenti e studentesse che frequentano gli Istituti professionali con attività di recupero, consolidamento degli apprendimenti ma anche di accompagnamento tramite percorsi di orientamento o di eventuale riorientamento.

I risultati delle prove d'Inglese nel secondo ciclo

Le prove di *Inglese* degli studenti piemontesi della classe V della secondaria di secondo grado, con 209 punti in lettura e 214 in ascolto, raggiungono nel 2022 un punteggio statisticamente al di sopra della media italiana. Mentre le competenze in lettura sembrano stabilizzarsi nell'arco della secondaria (da 208 punti al termine della secondaria di primo grado a 209 al termine di quella di secondo grado), quelle di ascolto presentano un andamento crescente con punteggi, nelle grandi regioni del Nord, molto al di sopra della media nazionale. In questo contesto il Piemonte, che passa da 206 punti in lettura al termine del primo ciclo a 214 punti al termine del secondo, si colloca in una posizione leggermente arretrata rispetto alla macro-area di appartenenza (220 punti) e alla Lombardia (224 punti).

Tab. 5.6 Risultati in Inglese, ascolto e lettura, in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, V secondaria di II grado, INVALSI 2022

	V secondaria II grado			
	Ascolto Inglese		Lettura Inglese	
	media	s.e.	media	s.e.
Piemonte	214	5,0	209	4,7
Lombardia	224	4,2	217	4,1
Veneto	216	3,6	209	3,9
Emilia Romagna	215	4,6	207	4,7
Nord Ovest	220	3,1	214	3,0
ITALIA	202	1,5	198	1,5

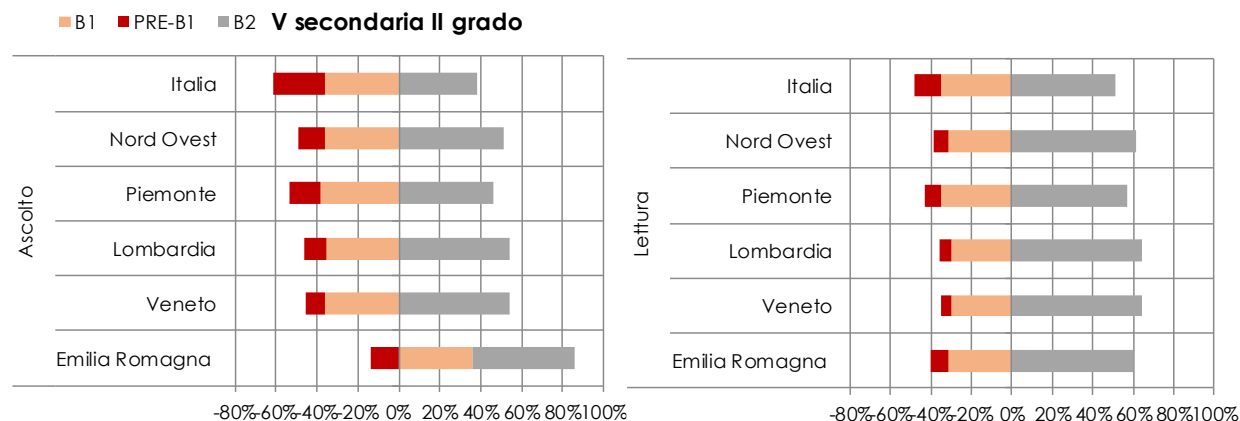
Fonte: INVALSI 2022, elaborazioni IRES Piemonte

Le indicazioni Nazionali/Linee Guida prescrivono che al termine del secondo ciclo gli allievi raggiungano il livello B2 del QCER¹⁴, un livello intermedio superiore, sia per l'ascolto che per la lettura. Nella prova di ascolto raggiunge il livello B2 il 46% degli studenti piemontesi, rispetto al 51% di quelli del Nord Ovest e al 38% della media nazionale. La maggioranza degli studenti resta

¹⁴ Quadro comune europeo di riferimento per la conoscenza delle lingue.

nell'ascolto al di sotto del livello al quale gli alunni dovrebbero arrivare al termine della secondaria di secondo grado.

Fig. 5.17 I livelli di apprendimento in Inglese, Ascolto e Lettura, nella V classe della secondaria di II grado, in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Nord Ovest, Italia, INVALSI 2022



Fonte: INVALSI 2022, elaborazioni IRES Piemonte

Nella prova di lettura si riduce la quota di studenti che non raggiunge il livello previsto. In Piemonte il 57% degli studenti raggiunge il livello B2, rispetto al 61% degli allievi del Nord Ovest e al 52% della media nazionale. Anche nella secondaria di secondo grado il Piemonte si colloca in posizione intermedia tra le grandi regioni del Nord Italia e il dato nazionale.

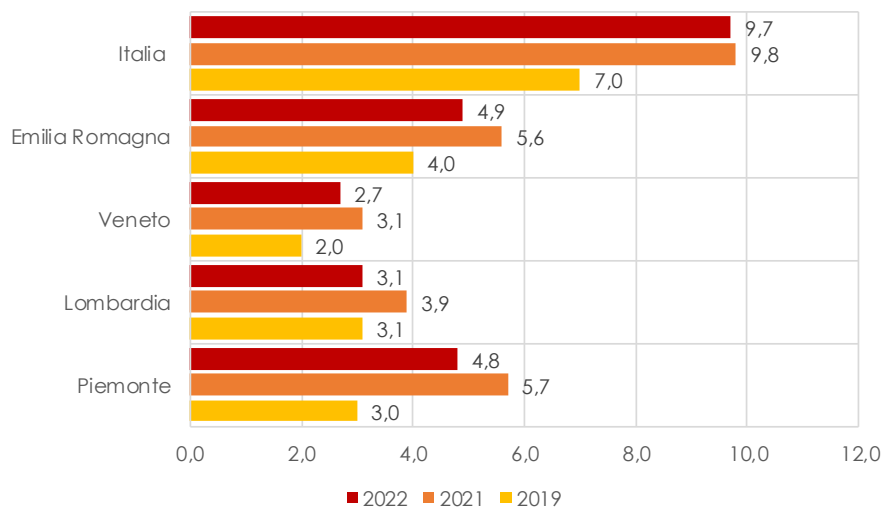
La fragilità scolastica

Un'ulteriore informazione offerta dai dati INVALSI riguarda l'equità del sistema scolastico nazionale. Nella scuola secondaria di secondo grado viene descritta da INVALSI tramite un indicatore chiamato "Dispersione implicita"¹⁵, ossia la quota di studenti che terminano il secondo ciclo di scuola in condizioni di forte fragilità scolastica. È rappresentata dagli allievi che in tutte le materie osservate (Italiano, Matematica, Inglese-ascolto, Inglese-lettura) terminano la scuola secondaria di secondo grado con competenze di base del tutto inadeguate, quindi a forte rischio di marginalità sociale negli anni a venire. Tali valori possono essere assunti come indicatori di equità scolastica, nel senso che un sistema equo dovrebbe ridurre fortemente, se non addirittura azzerare, queste percentuali. Si tratta, infatti, di studenti con livelli di apprendimento veramente molto bassi, sovente più in linea con quelli attesi al termine del primo ciclo di istruzione (III secondaria di primo grado), anziché al termine dell'intero ciclo scolastico (INVALSI 2022).

Il primo dato che emerge analizzando i dati 2022 è che sembra essersi arrestato l'effetto negativo della pandemia che aveva visto, a livello nazionale, il passaggio della cosiddetta dispersione implicita dal 7,0% del 2019 al 9,8% del 2021. Nel 2022 la tendenza di questo fenomeno cambia direzione, arretrando al 9,7% e tale tendenza alla riduzione si osserva in quasi tutte le regioni italiane.

¹⁵ Negli anni precedenti il termine dispersione implicita era utilizzato come sinonimo di low performer in tutti i livelli di scuola. Dalla rilevazione 2022 è stata esplicitamente definita come fragilità scolastica, ossia la quota di studenti con apprendimenti non adeguati in tutte gli ambiti della rilevazione in uscita dal secondo ciclo di scuola.

Fig. 5.18 Dispersione implicita al termine del secondo ciclo in Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Italia, INVALSI 2022 (valori %)



Fonte: INVALSI 2022, elaborazioni IRES Piemonte

In Piemonte, la sospensione delle lezioni e l'introduzione di nuove modalità didattiche, attivate per l'emergenza sanitaria, mostrano un effetto importante sui risultati degli studenti più fragili, in termini di dispersione implicita al termine del secondo ciclo. Il passaggio dal 2019 al 2020 vede raddoppiare la quota di studenti fragili (dal 3% nel 2019, al 6% nel 2021), per ridursi al 5% nel 2022. Simile l'andamento registrato in Emilia Romagna, così come anche quello di Veneto e Lombardia ma su quote più contenute rispetto quelle registrate in Piemonte.

5.3 I DIPLOMI DEL PRIMO E SECONDO CICLO

In questo ultimo paragrafo si offre un quadro sui titoli rilasciati, nel 2021/22, dal sistema di istruzione e formazione del primo e secondo ciclo¹⁶.

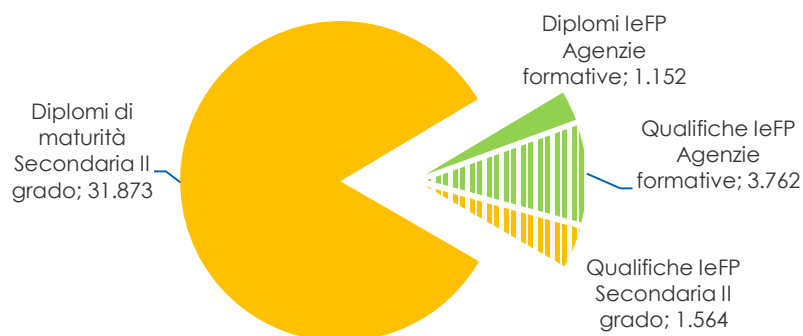
Nell'estate del 2022 hanno superato l'esame di Stato al termine del primo ciclo e ottenuto il diploma 38.549 studenti¹⁷, di cui il 5,7% in scuole *non statali* (poco più di 2.200 diplomi). Coloro che hanno sostenuto l'esame come privatisti, ovvero senza avere frequentato, sono 271, pari allo 0,7% del totale diplomati.

I percorsi del secondo ciclo hanno prodotto, nell'estate del 2022, oltre 38.351 titoli di studio, gran parte dei quali diplomi di maturità rilasciati al termine dei percorsi della scuola secondaria di II grado (83%). Le qualifiche di istruzione e formazione professionale costituiscono il 14% dei titoli complessivi, tra agenzie formative (9,8%) e istituti professionali (4,1%). Infine, una quota più contenuta è costituita dai diplomi IeFP nelle agenzie formative, (1.152 diplomi, 3%, fig. 5.19).

¹⁶ Grafici e tabelle di questo paragrafo sono disponibili in [Statistiche online Sezione F](#), in formato Excel sul sito www.sisform.piemonte.it.

¹⁷ Non sono compresi gli iscritti nei CPIA che ottengono la licenza media.

Fig. 5.19 Titoli di studio del secondo ciclo per tipo e filiera, nell'a.s. 2021/22



Fonte: Rilevazione scolastica e Database Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

La distribuzione dei diplomi di maturità per ordine di scuola superiore rispecchia la numerosità degli iscritti: oltre metà dei diplomati sono liceali (16.439 titoli), poco meno di un terzo sono diplomati in istituti tecnici (10.066) e il 16,8% in istituti professionali (5.368).

Si confermano differenze di genere e cittadinanza emerse negli anni precedenti. Dal punto di vista del genere, in linea con le differenze riscontrate nelle scelte dei percorsi 63 ragazze su 100 si diplomano al termine di un percorso liceale contro il 39% dei maschi; mentre per questi ultimi la quota più ampia è data dai diplomati tecnici (43% contro il 20% delle ragazze).

All'interno di questo schema si osservano ulteriori differenze correlate alla cittadinanza: tra i ragazzi di origine straniera vi sono meno diplomati liceali (27%) rispetto ai loro omologhi italiani (40%), e una più ampia quota di diplomati negli istituti tecnici e professionali. Diversa è la distribuzione delle ragazze con cittadinanza straniera: la quota di diplomate liceali, pari al 47% è più elevata di quella dei diplomati maschi stranieri (20 p.p. di differenza) ma ancora molto distante rispetto alle autoctone. Invece, solo la quota di diplomati stranieri agli istituti professionali risulta simile per i due generi (24%) e rimane più elevata rispetto agli autoctoni sia maschi sia femmine (tab. 5.7).

Tab. 5.7 Diplomi di maturità per ordine di scuola, sesso e cittadinanza, a.s. 2021/22

Valori assoluti	Maschi			Femmine			Totale complessivo
	italiani	stranieri	Totale	italiane	straniere	Totale	
Istituto professionale	2.477	243	2.720	2.344	304	2.648	5.368
Istituto tecnico	6.241	474	6.715	2.992	359	3.351	10.066
Licei	5.830	269	6.099	9.750	590	10.340	16.439
Totale	14.548	986	15.534	15.086	1.253	16.339	31.873
Valori %							
Istituto professionale	17,0	24,6	17,5	15,5	24,3	16,2	16,8
Istituto tecnico	42,9	48,1	43,2	19,8	28,7	20,5	31,6
Licei	40,1	27,3	39,3	64,6	47,1	63,3	51,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Rilevazione Scolastica Regione Piemonte, elaborazioni IRES

In calo i titoli in uscita dai percorsi leFP

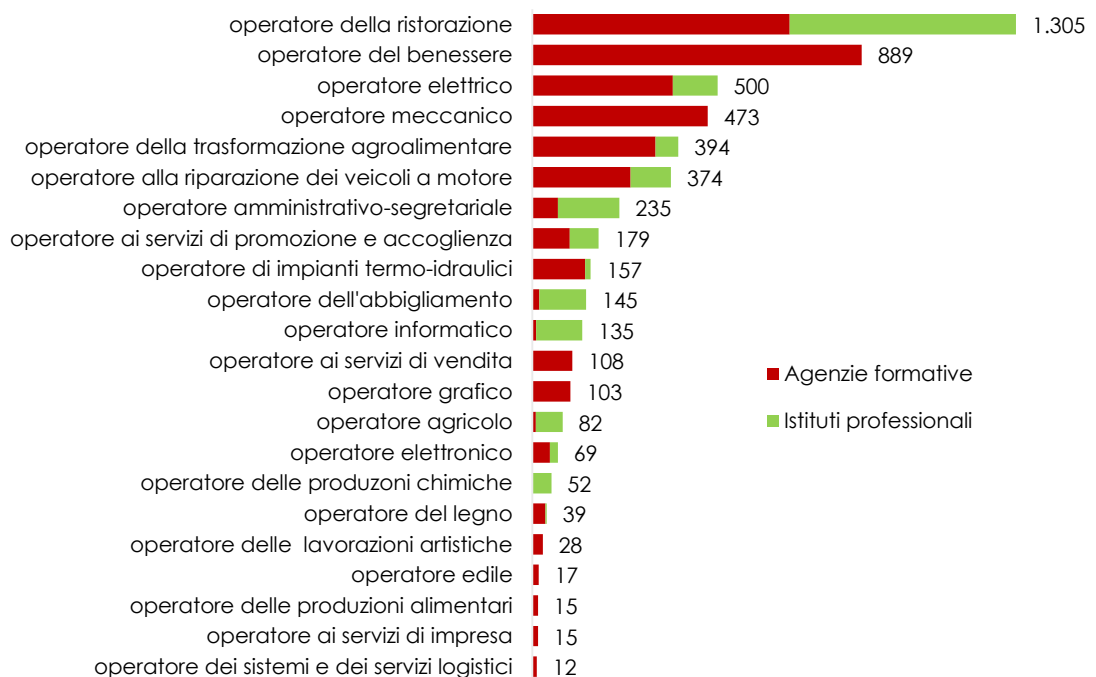
Nell'anno formativo 2021/22 6.478 giovani hanno ottenuto un titolo al termine di un percorso di istruzione e formazione professionale (leFP): 1.564 sono qualifiche negli istituti professionali, 3.762 sono qualifiche rilasciate da agenzie formative e 1.152 sono diplomi leFP.

Rispetto all'anno precedente si osserva un calo complessivo dei titoli leFP: le qualifiche ottenute da iscritti nella scuola superiore si riducono di un terzo in linea con il disinvestimento degli istituti professionali rispetto a questo percorso; anche nelle agenzie formative i titoli leFP rilasciati diminuiscono: le qualifiche del 10% e i diplomi del 3%. Il calo si deve ad un effetto combinato, favorito dalla crisi pandemica, che ha scoraggiato le iscrizioni e influenzato l'insuccesso: nel 2021/22 sono iscritti nelle classi terze il 76% degli iscritti nelle classi prime, partite nel 2019/20, mentre questo tasso sfiorava l'80% nel periodo pre-pandemico; a questo si aggiunge anche una maggiore quota di iscritti nelle classi terze che non raggiungono il titolo di qualifica: per i corsi triennali si attesta all'11%, era poco più del 6% negli anni pre-Covid; nei corsi biennali con crediti in accesso si attesta al 22%, era intorno al 15% negli anni precedenti.

1 qualificato su 4 ha frequentato operatore della ristorazione

Il percorso che ha rilasciato il maggior numero di qualifiche, tra scuola e agenzie formative, si conferma *operatore della ristorazione*, con 1.305 titoli, pari al 24,5% del totale. Il secondo percorso per numero di qualificati, 889 pari al 17%, si mantiene *operatore del benessere*, esclusivamente realizzato dalle agenzie formative. Seguono per numerosità *operatore elettrico* e *operatore meccanico* (500 e 473 qualifiche) titoli in gran parte o es. rilasciati dalle agenzie formative nel primo caso. Le qualifiche rimanenti, 41% del totale, sono frammentate in 18 percorsi la cui numerosità varia da *operatore della trasformazione agroalimentare*, 394 titoli, ai percorsi con pochi qualificati come *operatore ai servizi di impresa* e *operatore dei sistemi e servizi logistici* (entrambi solo nelle agenzie formative, fig. 5.20).

Fig. 5.20 Qualifiche leFP per denominazione del corso e filiera, nell'a.s. 2021/22



Fonte: Rilevazione Scolastica e Database Monviso della Regione Piemonte, elaborazioni IRES

Bibliografia

Salvini, F., (2021). *La dispersione scolastica, aa.ss. 2017/2018-2018/2019, aa.ss. 2018/2019-2019/2020*, Ministero dell'Istruzione, Ufficio Patrimonio informativo e Statistica (maggio).

INVALSI (2022). Rapporto INVALSI 2022, Invalsi Roma

CAPITOLO 6

IL SISTEMA UNIVERSITARIO E L'ISTRUZIONE DI TERZO LIVELLO

Punti salienti

L'università piemontese

- Nell'a.a. 2021/22 il numero degli studenti universitari iscritti agli atenei del Piemonte si è nuovamente collocato sopra le 130mila unità, dopo che esso – nel 2020/21 – aveva superato questa soglia per la prima volta. Sono oltre 28mila gli studenti iscritti a uno dei corsi di ingegneria, il gruppo disciplinare con il maggior numero di studenti.
- Come avviene da anni, le studentesse prevalgono numericamente sui loro colleghi maschi in molti ma non in tutti gli ambiti disciplinari. In particolare, la presenza femminile nelle discipline STEM, pur in lieve aumento, stenta a guadagnare peso: le studentesse sono meno numerose a fisica, statistica, ingegneria, informatica.
- Nel 2021/22 il numero di studenti che, per la prima volta, si iscrivono a un corso universitario è in flessione sia in Piemonte sia a livello nazionale. La flessione è determinata dalla riduzione degli studenti residenti in Piemonte e da quella dei residenti in altre regioni italiane; al contrario, aumentano i residenti all'estero. Disaggregando la domanda di formazione, si osserva come, mentre il numero degli studenti residenti nelle regioni confinanti con il Piemonte diminuisce in misura contenuta, più ampia è la riduzione degli studenti del Sud, una dinamica che si sta verificando da qualche anno a questa parte.
- Nel 2021/22, diminuiscono gli immatricolati residenti in Piemonte che hanno scelto gli atenei locali, mentre il numero dei piemontesi che hanno scelto atenei di altre regioni o università telematiche è sostanzialmente stabile. Nonostante queste dinamiche, meno positive che in passato, in Piemonte, anche nel 2021/22, il saldo tra studenti residenti in altre regioni che scelgono i nostri atenei e studenti piemontesi che compiono la scelta opposta è positivo.

Le altre istituzioni di terzo livello

- Gli studenti iscritti ai corsi di tipo accademico offerti dalle istituzioni AFAM (Accademie nazionali di arte drammatica e di danza, Accademie di belle arti, Istituti Superiori di Studi Musicali e Istituti superiori per le industrie artistiche), offerti in Piemonte, sono quasi 5.900. Tra il 2010/11 e il 2021/22 gli studenti iscritti ai corsi AFAM sono aumentati del 70%, un incremento più elevato di quello medio nazionale.
- Anche nel 2022/23 continua la crescita del numero di iscritti ai corsi offerti dalle sette Fondazioni piemontesi ITS (Istituti Tecnici Superiori): gli studenti che hanno intrapreso un percorso nel 2022 sono oltre 1.800 contro i 750 circa del 2017. Gli immatricolati agli ITS in Piemonte sono soprattutto maschi (74 su 100), cittadini italiani, giovani (63 su 100 hanno tra i 18-21 anni e 32 su 100 hanno tra i 22 e i 30 anni), caratteristiche che si riscontrano anche a livello nazionale.
- Il monitoraggio INDIRE, anche nell'edizione 2022, conferma un quadro molto positivo per il Piemonte: 15 dei 19 percorsi monitorati nel 2022 hanno ottenuto punteggi che li collocano nella fascia più alta di merito, permettendo così alle Fondazioni che li offrono di accedere ai fondi statali di tipo premiale. Altri elementi positivi completano il quadro: nessun percorso valutato è stato giudicato "problematico" o "critico", tutte le sette Fondazioni hanno avuto almeno un corso premiato, tre percorsi si sono collocati tra i primi dieci a livello nazionale.

Il capitolo aggiorna il quadro descrittivo del sistema di istruzione di terzo livello in Piemonte sotto il profilo numerico: quanti sono e quali caratteristiche hanno gli studenti iscritti alle università, ai corsi offerti dalle istituzioni dell'Alta Formazione Artistica e Musicale, dalle Scuole Superiori per Mediatori Linguistici e dagli Istituti Tecnici Superiori (ITS). Il capitolo aggiorna il consueto quadro relativo all'attrattività degli atenei del Piemonte nei confronti degli studenti residenti in altre regioni italiane e quello relativo alla mobilità degli studenti piemontesi verso atenei di altre regioni. Infine, l'analisi aggiorna il quadro relativo ai laureati, sotto il profilo numerico e in termini di diffusione di titoli di studio tra la popolazione.

Il capitolo dedica tre brevi approfondimenti ad altrettanti temi: la presenza femminile nelle discipline STEM (*Science, Technology, Engineering and Mathematics*), un cenno alle tendenze più recenti relative alla provenienza geografica degli immatricolati in Piemonte residenti in altre regioni italiane, un approfondimento sui dati del monitoraggio annuale svolto dall'INDIRE¹ sui percorsi ITS in Italia e in Piemonte.

I dati utilizzati nel Capitolo e relativi al sistema universitario ci sono stati forniti dagli atenei del Piemonte oppure sono tratti dalle periodiche rilevazioni dell'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Università; si riferiscono agli studenti iscritti nell'anno accademico 2021/22, mentre i dati dei laureati si riferiscono a coloro che hanno conseguito il titolo nel 2021.

I dati riferiti al settore dell'Alta Formazione Artistica e Musicale sono tratti, anch'essi, dalle periodiche rilevazioni dell'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Università e si riferiscono agli studenti iscritti nell'anno accademico 2021/22. I dati delle SSML (relativi al 2021/22) ci sono stati forniti dalle due scuole operative in Piemonte, mentre i dati degli ITS sono di fonte Regione Piemonte e si riferiscono all'anno formativo 2022/23.

6.1 GLI ISCRITTI ALLE UNIVERSITÀ DEL PIEMONTE: PIU' DI 130MILA ANCHE NEL 2021/22

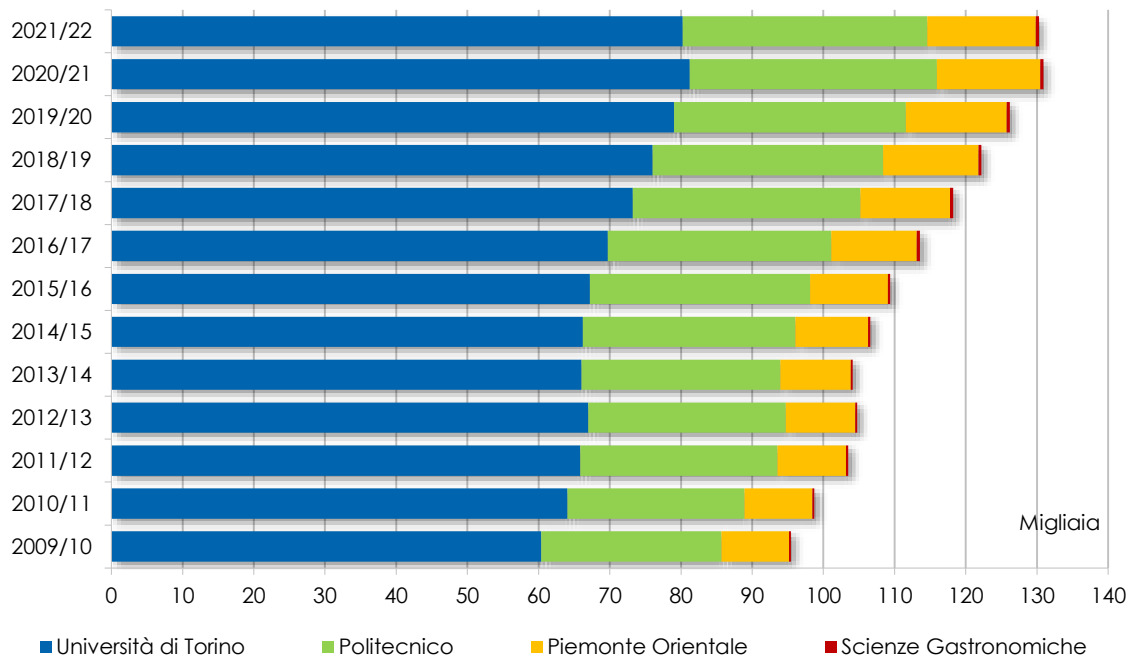
Nell'a.a. 2021/22 il numero complessivo degli studenti universitari iscritti agli atenei del Piemonte si conferma superiore alle 130mila unità, dopo che, nel 2020/21, esso aveva superato questa soglia per la prima volta. È sempre opportuno ricordare che, solo dieci anni fa, questo dato si aggirava intorno alle centomila unità, e quel livello veniva considerato da molti un traguardo molto importante e significativo.

L'Università di Torino conta oltre 80mila iscritti, il Politecnico oltre 34mila, l'Università del Piemonte Orientale più di 15mila, mentre sono 468 gli iscritti all'Università di Scienze Gastronomiche (Fig. 6.1)². Tutti gli atenei hanno progressivamente incrementato il numero dei propri studenti.

¹ L'INDIRE (Istituto Nazionale di Documentazione, Innovazione e Ricerca Educativa), su incarico del Ministero dell'Istruzione, realizza e gestisce la banca dati degli Istituti Tecnici Superiori (ITS), contribuisce alla definizione dei criteri di monitoraggio e di valutazione dei percorsi ITS, realizza il monitoraggio nazionale ed elabora rapporti di monitoraggio che vengono messi a disposizione del Tavolo Tecnico Nazionale Paritetico degli ITS. Si veda <https://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/monitoraggio-nazionale/>.

² L'Università di Scienze Gastronomiche conta un ridotto numero di studenti iscritti in quanto ateneo "di nicchia", focalizzato su tematiche molto specifiche, che prevede il superamento di una prova di ammissione e applica elevate tasse di iscrizione, a copertura di un modello didattico ricco di specificità.

Fig. 6.1 Iscritti agli atenei del Piemonte, 2009/10 – 2021/22 (dati in migliaia)



Fonte: atenei del Piemonte; fino al 2012 i dati sono riferiti al 31 gennaio, dal 2013 i dati sono riferiti al 31 dicembre

Sono oltre 28mila gli studenti iscritti a uno dei corsi di ingegneria (il 22% del totale), che rappresenta il gruppo disciplinare con il maggior numero di studenti. La concentrazione di studenti a ingegneria caratterizza il sistema universitario piemontese ed è dovuto alla capacità di attrazione del Politecnico e al fatto che gli studenti attribuiscono ai corsi di questo gruppo disciplinare una maggiore capacità di aumentare le opportunità occupazionali al termine del percorso di studi. Seguono il gruppo politico-sociale e quello economico-statistico, con oltre 14mila studenti iscritti ciascuno (entrambi pesano per oltre l'11% del totale), e quello medico, con oltre 10mila (tab. 6.1).

Come noto, le studentesse, nel complesso, sono più numerose dei loro colleghi maschi: su 100 iscritti, 53 sono di genere femminile; il dato è lievemente inferiore a quello medio nazionale, dove le studentesse sono 55 su 100; ciò si deve alla consistente presenza di iscritti nei corsi di ingegneria, gruppo disciplinare a tradizionale prevalenza maschile. A livello disciplinare, la presenza femminile è molto elevata nei gruppi insegnamento, linguistico e psicologico. Al contrario, la presenza femminile è molto più contenuta nel gruppo ingegneria, in quello relativo all'educazione fisica e in quello scientifico (dove rappresentano circa un quarto degli iscritti).

Tab. 6.1 Iscritti agli atenei del Piemonte, per gruppo disciplinare e genere, a.a. 2021/22

Gruppo disciplinare	Totale iscritti (v.a.)	Var. rispetto anno precedente	Totale femmine (v.a.)	Incidenza studentesse sul totale (%)	Peso del gruppo disciplinare sul totale degli iscritti (%)
Ingegneria	28.642	-1,2	7.169	25,0	22,0
Politico-sociale	14.931	-0,6	10.307	69,0	11,5
Economico-statistico	14.306	-4,1	6.519	45,6	11,0
Medico	10.799	3,3	7.328	67,9	8,3
Letterario	8.667	1,1	5.408	62,4	6,7
Geo-biologico	7.437	6,9	4.856	65,3	5,7
Scientifico	6.798	-1,6	1.874	27,6	5,2
Linguistico	6.790	-1,8	5.511	81,2	5,2
Giuridico	6.339	3,4	4.324	68,2	4,9
Architettura	5.102	-0,6	2.866	56,2	3,9
Chimico e Farmaceutico	5.042	-4,4	3.247	64,4	3,9
Insegnamento	4.777	3,7	4.389	91,9	3,7
Agrario	3.704	-10,2	1.969	53,2	2,8
Psicologico	3.164	-2,8	2.421	76,5	2,4
Educazione Fisica	2.380	2,5	629	26,4	1,8
Vecchio ordinamento (*)	753	-4,9	442	58,7	0,6
Difesa e Sicurezza	647	13,7	210	32,5	0,5
Totale complessivo	130.278	-0,5	69.469	53,3	100,0

Fonte: atenei del Piemonte; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

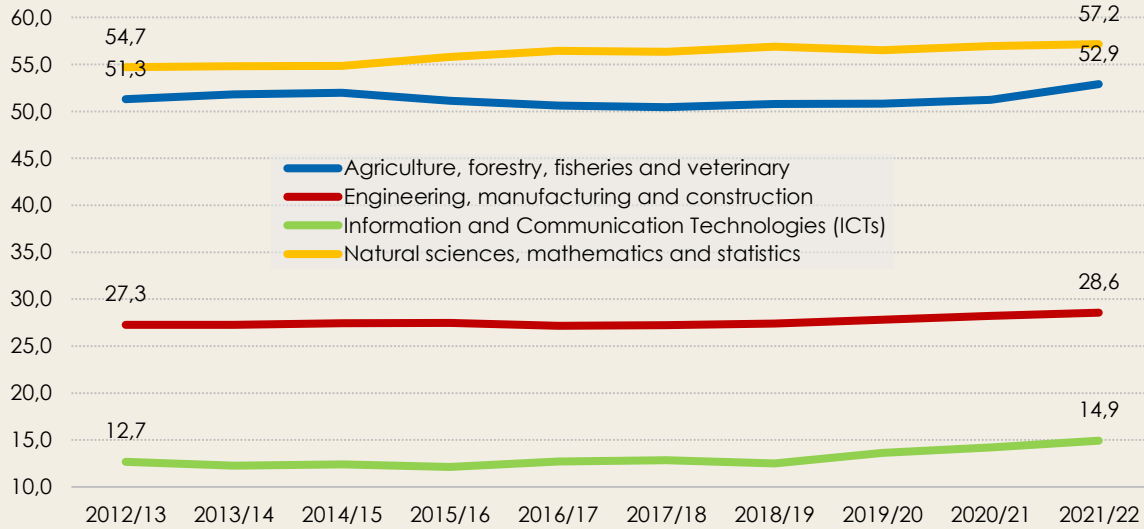
Box 6.1 Studentesse e discipline STEM: alcuni dati del Bilancio di genere

Come già osservato nella scorsa edizione di questo Rapporto, la ridotta presenza delle studentesse nei corsi di laurea appartenenti alle discipline STEM rappresenta un fenomeno noto e da anni oggetto di studio e di intervento. In quella sede si era fatto cenno ad alcuni fattori che, secondo la letteratura in materia, possono incidere su di esso e agli interventi attuati dalle istituzioni internazionali e nazionali per tentare di aumentare la presenza delle studentesse in queste discipline. In questa sede ci limitiamo a fornire qualche dato aggiuntivo rispetto a quelli già evidenziati lo scorso anno, tratti dal *Bilancio di genere* dell'Ufficio Statistico del MUR, un rapporto che tutti gli atenei sono chiamati a redigere³.

Prendendo a riferimento gli ambiti disciplinari stabiliti a livello europeo (ISCED Fields of Education and Training 2013, ISCED-F 2013), i quattro gruppi nei quali possono essere ricondotte le discipline STEM sono: Agriculture, forestry, fisheries and veterinary; Engineering, manufacturing and construction; Information and Communication Technologies (ICTs); Natural sciences, mathematics and statistics. La presenza femminile è maggiore in Natural sciences, mathematics and statistics e in Agriculture, forestry, fisheries and veterinary, in cui le studentesse prevalgono numericamente sui loro colleghi maschi. Tuttavia, all'interno di questi stessi ambiti, vi sono differenze di rilievo: le studentesse sono poco presenti nei corsi di fisica e di statistica, molto più numerose in biologia e biotecnologie. La presenza diventa più limitata nei corsi di ingegneria e in quelli di informatica. Allargando lo sguardo a un periodo temporale più ampio, si può apprezzare un incremento progressivo della presenza femminile in tutti i gruppi disciplinari, anche se il progresso appare ancora piuttosto lento (fig. 6.2).

³ L'Ufficio Statistico del MUR mette a disposizione degli atenei dati ai quali questi ultimi possono attingere per elaborazioni e analisi volte alla redazione del Bilancio di genere. Lo stesso Ufficio ha pubblicato un Focus sul tema (USTAT 2022).

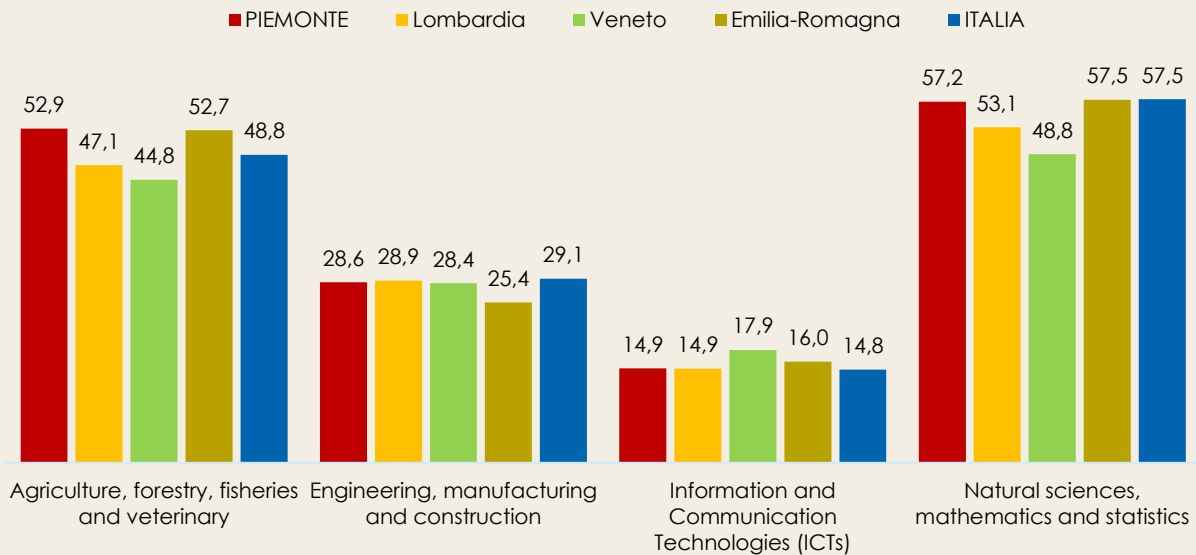
Fig. 6.2 Percentuale di studentesse sul totale iscritti agli atenei del Piemonte, nei quattro ambiti disciplinari STEM, a.a. 2012/13 - 2021/22



Fonte: dati Ufficio di Statistica del MIUR, dati per bilancio di genere

La presenza femminile nelle discipline STEM negli atenei del Piemonte è simile a quella che, in media, caratterizza il sistema universitario italiano. Qualche differenza maggiore si osserva mettendo a confronto i dati piemontesi con quelli di altre regioni del Nord, verosimilmente dovute più a una diversa e specifica composizione dell'offerta formativa che a reali differenze nei dati (fig. 6.3).

Fig. 6.3 Percentuale di studentesse sul totale iscritti agli atenei del Piemonte e di altre regioni del Nord, nei quattro ambiti disciplinari STEM, a.a. 2021/22



Fonte: dati Ufficio di Statistica del MIUR, dati per bilancio di genere

Su cento studenti iscritti alle università piemontesi, 67 risiedono in Piemonte e 33 in altre regioni italiane o all'estero (tab. 5.2). Tutti gli atenei del Piemonte mostrano una buona capacità di attrarre studenti da altre regioni, anche se le differenze fra di essi sono di un certo rilievo: al Politecnico gli studenti che provengono da altre regioni o dall'estero rappresentano il 53% del

totale degli iscritti (particolarmente numerosi gli stranieri e i residenti in alcune regioni meridionali); al Piemonte Orientale sono il 27% del totale, grazie alla capacità di attrarre studenti dalla vicina Lombardia; all'Università di Torino sono il 25% del totale. Discorso a parte va fatto per Scienze Gastronomiche, complice la ridotta numerosità complessiva degli studenti e la specificità dell'ateneo: i residenti all'estero sono il 22%, il 46% risiede in altre regioni e solo il 31% in Piemonte.

Per meglio comprendere la capacità di attrazione degli atenei, è utile guardare anche ai dati in valore assoluto. Utilizzando questa metrica, si nota come Università di Torino e Politecnico confino, rispettivamente, 19mila e 18mila studenti residenti in altre regioni e all'estero, al Piemonte Orientale sono oltre 4.600, 322 a Scienze Gastronomiche.

Tab. 6.2 Iscritti agli atenei del Piemonte, per regione di residenza, a.a. 2021/22

Regioni di residenza	Università di Torino	Politecnico	Piemonte Orientale	Scienze gastronomiche	Totale
Abruzzo	0,5	2,1	0,1	0,4	1.108
Basilicata	0,5	1,7	0,2	0,0	1.042
Calabria	1,2	1,9	0,4	0,6	1.695
Campania	0,9	2,7	0,3	1,5	1.679
Emilia Romagna	0,7	1,1	0,2	2,8	989
Eestero	2,2	8,3	1,4	22,4	4.920
Friuli Venezia Giulia	0,3	0,5	0,1	0,6	400
Lazio	0,8	2,4	0,1	5,6	1.475
Liguria	2,6	2,7	0,6	5,6	3.122
Lombardia	2,4	1,6	23,1	13,9	6.093
Marche	0,4	1,2	0,1	1,1	748
Molise	0,2	0,7	0,1	0,0	383
Piemonte	76,1	47,8	69,6	31,2	88.203
Puglia	2,8	9,6	0,6	1,9	5.632
Sardegna	1,2	2,2	0,1	0,9	1.711
Sicilia	3,4	9,6	2,2	1,7	6.360
Toscana	0,9	1,1	0,1	2,6	1.102
Trentino Alto Adige	0,3	0,3	0,1	1,5	328
Umbria	0,2	0,7	0,0	0,2	437
Valle d'Aosta	1,7	0,9	0,4	1,1	1.748
Veneto	0,9	1,0	0,3	4,5	1.102
Totale	80.243	34.331	15.235	468	130.277
<i>Dati riassuntivi</i>					
Residenti in altra regione (v.a.)	17.435	15.087	4.415	217	37.154
Residenti all'estero (v.a.)	1.754	2.841	220	105	4.920
% residenti in Piemonte	75,2	47,3	72,9	31,3	67,4
% residenti in altra regione	22,7	44,5	25,6	46,1	28,9
% residenti all'estero	2,2	8,2	1,5	22,5	3,8

Fonte: atenei del Piemonte; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nota: il totale degli studenti differisce da quello delle altre tabelle in quanto non comprende uno studente di cui non è nota la regione di residenza.

Nell'a.a. 2021/22 sono oltre 12mila gli studenti con cittadinanza straniera iscritti all'università in Piemonte⁴ (tab. 6.3), un dato in ulteriore crescita rispetto al 2020/21; in termini percentuali, gli

⁴ Il dato considera tutti gli studenti con cittadinanza straniera, indipendentemente dal fatto che essi siano residenti in Italia o abbiano mantenuto la propria residenza in altri Paesi. Il dato considera anche coloro i quali appartengono alle cosiddette "seconde generazioni", ovvero studiano e risiedono in Italia da anni insieme alle loro famiglie ma non hanno ancora ottenuto la cittadinanza.

studenti con cittadinanza straniera rappresentano il 22% degli iscritti a Scienze Gastronomiche, il 17% al Politecnico, l'8% al Piemonte Orientale e il 6% all'Università di Torino. In termini assoluti, sono oltre 5.700 gli stranieri al Politecnico, 4.900 all'Università di Torino, 1.200 al Piemonte Orientale e 105 a Scienze Gastronomiche.

I gruppi disciplinari con la maggiore presenza di stranieri sono architettura e ingegneria, seguono i gruppi giuridico, linguistico ed economico-statistico.

Romania, Cina e Albania sono i paesi da cui proviene la maggioranza degli studenti o delle rispettive famiglie; in particolare, i rumeni sono la comunità più numerosa all'Università di Torino e al Piemonte Orientale, i cinesi prevalgono al Politecnico (per approfondimenti si veda Musto e Laudisa, 2021).

Tab. 6.3 Iscritti agli atenei del Piemonte, per gruppo disciplinare e cittadinanza, a.a. 2021/22

Gruppo disciplinare	Studenti con cittadinanza straniera	Studenti con cittadinanza Italiana	Totale degli iscritti	Incidenza % studenti con cittadinanza straniera
Architettura	1.253	3.849	5.102	24,6
Ingegneria	4.541	24.101	28.642	15,9
Giuridico	643	5.696	6.339	10,1
Linguistico	645	6.145	6.790	9,5
Economico-statistico	1.231	13.075	14.306	8,6
Politico-sociale	1.152	13.779	14.931	7,7
Medico	762	10.037	10.799	7,1
Scientifico	474	6.324	6.798	7,0
Chimico e Farmaceutico	301	4.741	5.042	6,0
Geo-biologico	440	6.997	7.437	5,9
Agrario	135	3.569	3.704	3,6
Difesa e Sicurezza	20	627	647	3,1
Vecchio ordinamento	23	730	753	3,1
Letterario	237	8.430	8.667	2,7
Psicologico	80	3.084	3.164	2,5
Insegnamento	89	4.688	4.777	1,9
Educazione Fisica	35	2.345	2.380	1,5
Atenei				
Università di Torino	4.932	75.312	80.244	6,1
Politecnico	5.775	28.556	34.331	16,8
Piemonte Orientale	1.249	13.986	15.235	8,2
Scienze Gastronomiche	105	363	468	22,4
Totale complessivo	12.061	118.217	130.278	9,3

Fonte: atenei del Piemonte; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

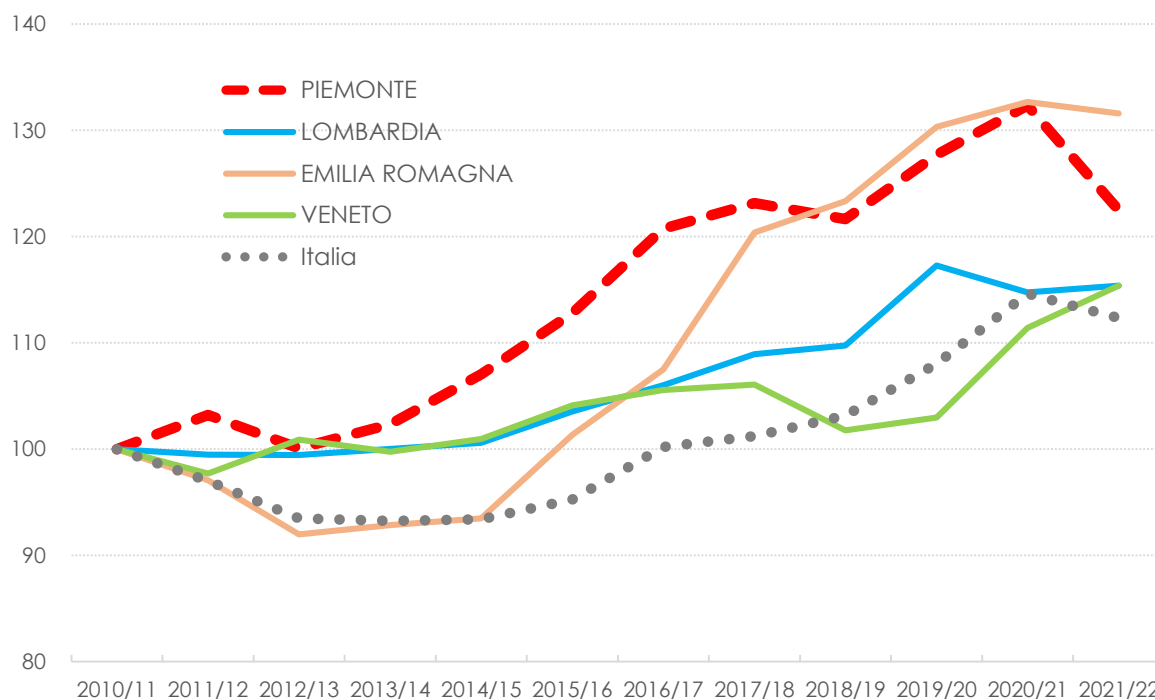
6.2 IMMATRICOLATI IN DIMINUZIONE NEL 2021/22

La dinamica incrementale che ha contraddistinto il sistema universitario piemontese nell'ultimo decennio segna una battuta d'arresto nel 2021/22: il numero complessivo di immatricolati diminuisce del 7% circa rispetto all'anno precedente, passando dagli oltre 23mila del 2020/21 ai 21.500 dell'ultimo anno disponibile⁵.

La diminuzione, di cui si analizzeranno le componenti, non deve far dimenticare come, tra il 2010/11 e il 2021/22, gli atenei del Piemonte abbiano incrementato in misura significativa la propria domanda di formazione: nel 2010/11 il totale degli immatricolati era pari a 17.500; nel 2021/22 pari a circa 21.500.

La dinamica che ha contraddistinto il sistema piemontese, nel suo complesso, è molto più positiva di quella nazionale e di quella registrata in Lombardia e in Veneto, mentre l'Emilia Romagna è riuscita, soprattutto negli ultimi anni, a registrare tassi di incremento superiori a quelli del Piemonte (fig. 6.4).

Fig. 6.4 Trend degli immatricolati agli atenei del Piemonte e di altre regioni del Nord



Fonte: dati USTAT; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nota: il dato del 2010/11 è stato posto uguale a 100 e quelli degli anni successivi ricalcolati su questa base

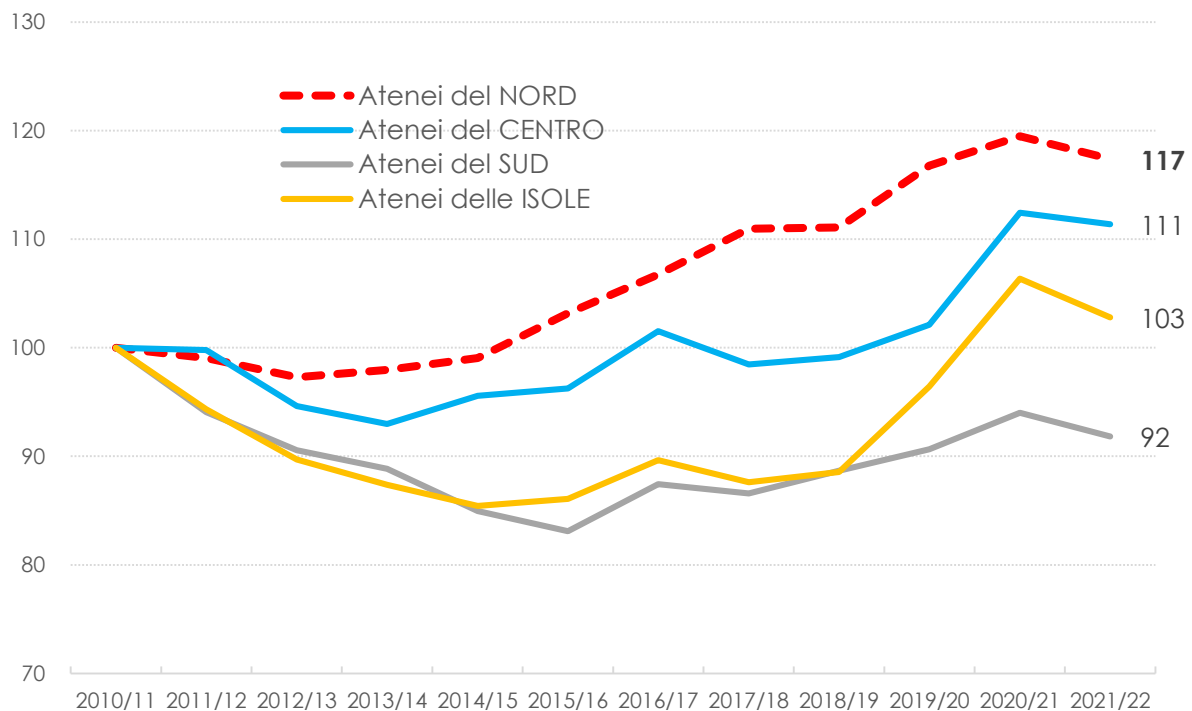
Il risultato piemontese si colloca all'interno di un panorama nazionale contraddistinto da forti disparità geografiche (fig. 6.5): nel periodo considerato, gli immatricolati negli atenei del Nord sono aumentati del 17%, quelli agli atenei del Centro dell'11%. La situazione è peggiore per gli

⁵ Questa parte dell'analisi è stata svolta utilizzando i dati dell'Ufficio di statistica del Ministero dell'Università e della Ricerca (USTAT); l'utilizzo dei dati di questa fonte, al pari di quanto avveniva negli anni scorsi con i dati dell'Anagrafe Nazionale degli Studenti, consente di confrontare l'andamento del Piemonte con quello di altre regioni e di indagare le scelte compiute dagli studenti piemontesi che hanno deciso di studiare in atenei di altre regioni italiane. Per immatricolati si intendono gli studenti che si iscrivono per la prima volta al sistema universitario, a un corso di laurea di primo livello o a un corso di laurea a ciclo unico.

atenei delle Isole, anche se negli ultimi due anni, sono riusciti a recuperare (talvolta a superare) il livello di immatricolati che avevano dieci anni fa. Ancora più difficile il quadro degli atenei del Sud continentale, i quali non sono riusciti a recuperare i livelli raggiunti all'inizio del periodo⁶. La diminuzione degli studenti iscritti negli atenei del Sud è dovuta sia a una minore propensione all'iscrizione all'università da parte degli studenti residenti in quelle regioni, sia a una crescente propensione a iscriversi in atenei del Nord.

I dati della figura 6.5 non considerano gli immatricolati alle università telematiche, i quali – pur continuando a rappresentare una parte minoritaria del totale (il 5,5% nel 2021/22) – sono quasi triplicati nell'ultimo decennio.

Fig. 6.5 Trend degli immatricolati per area geografica sede dell'ateneo di iscrizione



Fonte: dati USTAT; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

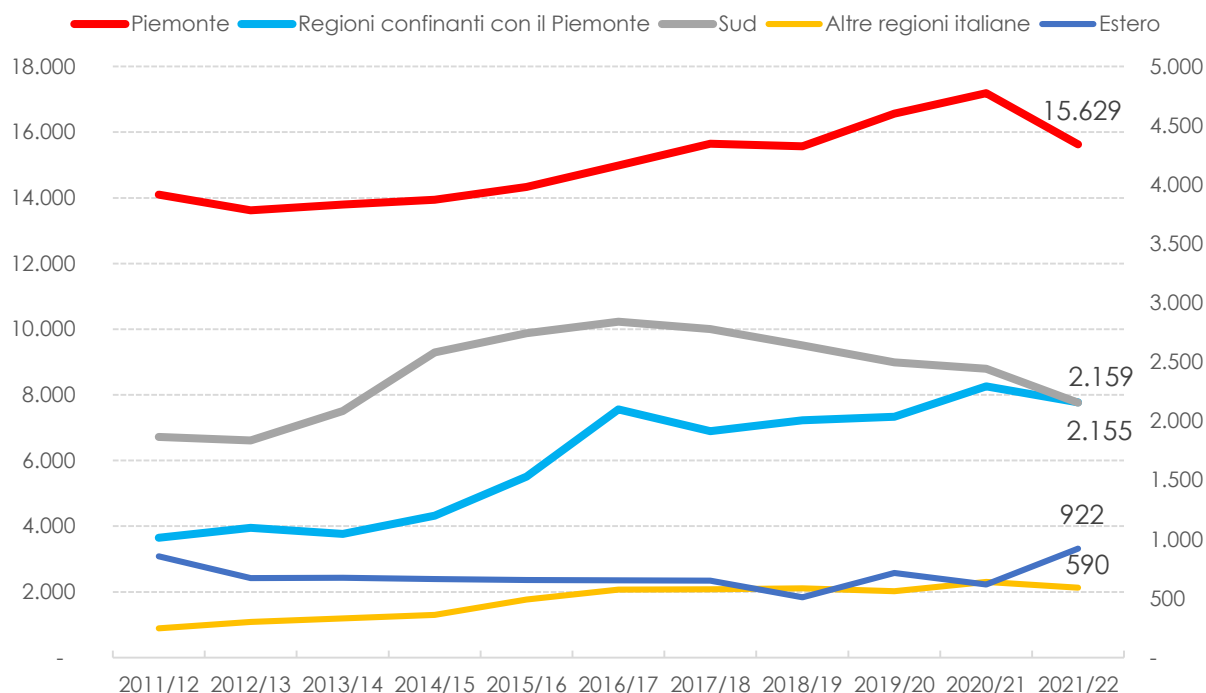
Nota: il dato del 2010/11 è stato posto uguale a 100 e quelli degli anni successivi ricalcolati su questa base. I dati non considerano gli studenti iscritti alle università telematiche.

Gli atenei del Piemonte sono stati capaci sia di trattenere sul territorio regionale la domanda di formazione espressa dagli studenti residenti in Piemonte, sia di attrarre studenti residenti in altre regioni, in particolare dal Sud, e dall'estero (fig. 6.6). Su 100 immatricolati, i piemontesi sono 73, 23 quelli residenti in altre regioni e più di quattro i residenti all'estero.

Nel 2021/22, contraddistinto – come già osservato – da una riduzione del numero complessivo di immatricolati, diminuiscono sia gli studenti residenti in Piemonte sia i residenti in altre regioni italiane; al contrario, aumentano gli studenti residenti all'estero.

⁶ Tra coloro che hanno maggiormente approfondito il tema delle disparità tra Nord e Sud del Paese vi è Viesti, 2016 e 2018. Dati e considerazioni interessanti sulla mobilità studentesca si trovano anche in ANVUR 2018, pp. 34-39.

Fig. 6.6 Trend degli studenti immatricolati agli atenei del Piemonte, per regione di residenza



Fonte: dati USTAT; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

La capacità di attrazione nei confronti di studenti residenti in altre regioni è seconda solo a quella dell'Emilia Romagna (circostanza dovuta alla storica capacità di attrazione esercitata dall'Università di Bologna), si colloca sullo stesso piano di quella della Lombardia ed è più elevata di quella del Veneto.

Nel segmento dei corsi di laurea magistrale, la capacità di attrazione delle università del Piemonte, nei confronti degli studenti residenti in altre regioni e all'estero, è addirittura superiore a quella che le stesse hanno nei corsi di primo livello. Il dato del Piemonte è superiore a quello della Lombardia e a quello del Veneto, ma resta inferiore a quello dell'Emilia Romagna.

Come già osservato a proposito del totale degli iscritti, le differenze tra gli atenei sono significative: su 100 immatricolati, 17 sono quelli residenti fuori Piemonte all'Università di Torino, 33 al Piemonte Orientale, 50 al Politecnico, mentre a Scienze Gastronomiche sono la netta maggioranza: 78 su 100. Il Politecnico di Torino e, seppur in misura minore, l'Università di Torino, attraggono studenti dalle regioni meridionali, mentre il Piemonte Orientale riesce a iscrivere un cospicuo numero di studenti lombardi.

Box 6.2 Le recenti tendenze della mobilità studentesca in Piemonte

Nella scorsa edizione di questo Rapporto avevamo approfondito il tema della provenienza degli studenti che scelgono gli atenei del Piemonte per conseguire una laurea. In quella sede emergevano due elementi, uno di carattere strutturale e ormai consolidato, l'altro emerso nei dati più recenti, riferiti agli ultimi anni accademici.

Cominciamo dal primo elemento; gli studenti provenienti da altre regioni che si iscrivono in Piemonte si possono suddividere in due gruppi principali: il primo è costituito da studenti nel Mezzogiorno (soprattutto dalla Sicilia e dalla Puglia), che scelgono il Piemonte come luogo di studio per la presenza di atenei di prestigio, in grado di attrarre studenti mediamente più capaci (e verosimilmente più favoriti socialmente) dei colleghi che restano a studiare al Sud, per la presenza di livelli di tassazione più bassi di quelli stabiliti da atenei collocati in altre regioni del Nord (in primo luogo quelli lombardi), un costo della vita più basso di quello della vicina Lombardia e di altre città universitarie, la presenza di servizi rivolti agli studenti, un consistente "effetto comunità", ovvero la presenza di studenti provenienti dalle stesse regioni che – anni prima – hanno compiuto la medesima scelta, spinti dalla volontà di anticipare al momento dello studio la decisione di recarsi in zone contraddistinte da mercati del lavoro più dinamici rispetto a quelli del Mezzogiorno.

Il secondo gruppo è costituito da studenti residenti nelle regioni confinanti con il Piemonte: Lombardia (da cui proviene il 25% dei non piemontesi), Liguria, Valle d'Aosta ed Emilia Romagna, che scelgono il Piemonte per alcune delle ragioni già citate (prestigio di alcuni atenei, tassazione favorevole) e per altre più specifiche: assenza di un'offerta universitaria nel caso dei valdostani, comodità nei trasporti (a titolo di esempio, sono numerosi gli studenti che vivono nei comuni della provincia di Milano attraversati dalla tratta ferroviaria Milano-Novara), presenza di corsi che l'Università del Piemonte Orientale offre ad accesso libero mentre gli atenei milanesi (Milano Statale e Bicocca) li offrono a numero programmato: Scienze Biologiche, Biotecnologie, Economia aziendale.

L'elemento più recente è questo: osservando queste stesse dinamiche su un orizzonte temporale più ampio, si può notare come la componente costituita dagli studenti provenienti dalle regioni confinanti ha aumentato progressivamente il proprio peso e la propria consistenza numerica nell'ultimo decennio; al contrario, peso e consistenza numerica degli studenti provenienti dal Sud sono progressivamente diminuiti negli anni più recenti.

Per quanto riguarda i residenti nelle regioni confinanti, il fenomeno più rilevante è il continuo incremento di studenti lombardi che scelgono l'Università del Piemonte Orientale. Nel caso, invece, degli studenti del Sud, occorre soffermare l'attenzione su siciliani e pugliesi, le due comunità più numerose: nell'ultimo triennio, un numero crescente di studenti residenti in quelle regioni ha optato per gli atenei locali, a scapito – soprattutto – di quelli del Centro Italia, ma anche di quelli del Nord, compreso il Piemonte. In un primo momento immediatamente successivo all'espandersi della pandemia da Covid-19, il fenomeno trovò spiegazione nelle maggiori difficoltà e rischi connessi alla scelta di emigrare per ragioni di studio e all'effetto delle agevolazioni attuate dalle università di quelle regioni sulle tasse di iscrizione. È verosimile immaginare che, ad oggi, intervengano anche considerazioni più generali legate all'investimento necessario per studiare lontano da casa, un elemento che può avere inciso su quella quota di famiglie più in difficoltà.

6.3 NEL 2021/22 DIMINUISCONO ANCHE I PIEMONTESI IMMATRICOLATI ALL'UNIVERSITÀ

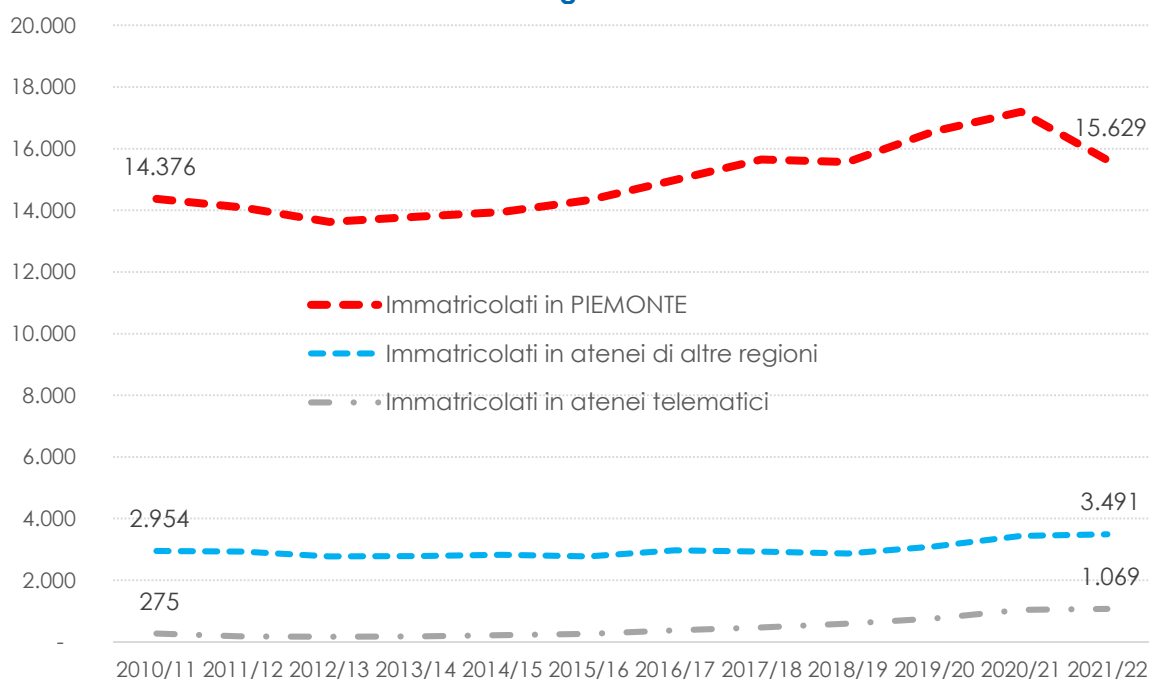
Nell'a.a. 2021/22 diminuisce anche il numero degli studenti residenti in Piemonte che hanno scelto di proseguire gli studi iscrivendosi ad un corso universitario (fig. 6.7): sono poco più di 20mila i nuovi iscritti, contro i 21.600 del 2020/21 (-7%).

Anche in questo caso, la diminuzione intervenuta nell'ultimo anno non deve far dimenticare come, nel decennio 2010/11 – 2021/22, il numero dei piemontesi che si sono iscritti per la prima volta all'università sia aumentato del 15%; di questo incremento hanno beneficiato soprattutto gli atenei locali e, seppur in misura inferiore, quelli collocati nelle regioni confinanti.

Nel 2021/22, il 77% degli immatricolati piemontesi ha scelto di iscriversi in Piemonte, il 17% ha scelto un ateneo collocato in altre regioni e il 5,3% un'università telematica. Tra gli studenti piemontesi, l'incremento maggiore è proprio quello relativo agli immatricolati alle telematiche: dieci anni fa erano meno di 200 l'anno, nell'ultimo periodo sono più di mille.

I piemontesi che decidono di "emigrare" per ragioni di studio scelgono le università lombarde (atenei con sede a Milano e l'Università di Pavia) e l'Università di Genova. Si tratta di università su cui convergono soprattutto gli studenti alessandrini, novaresi, biellesi e del Verbano-Cusio-Ossola, per ragioni di vicinanza geografica e per emulazione di scelte storicamente radicate in quei territori.

Fig. 6.7 Studenti immatricolati all'università residenti in Piemonte, suddivisi tra iscritti negli atenei del Piemonte e iscritti in atenei di altre regioni

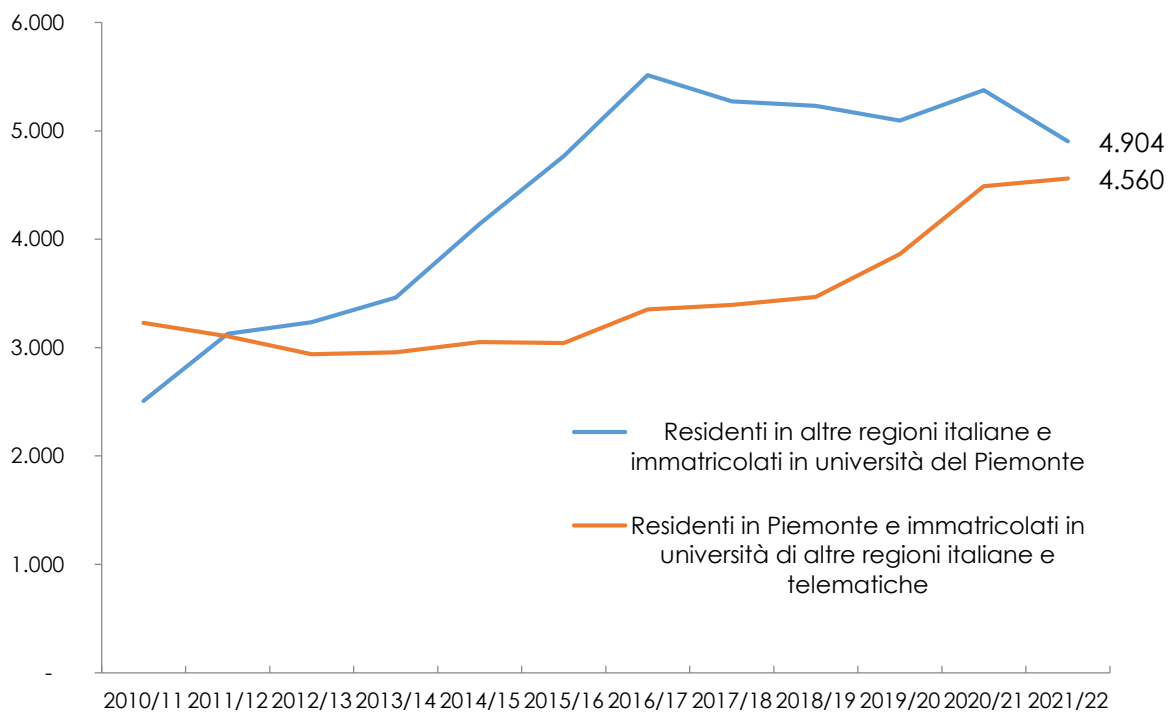


Fonte: dati USTAT; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Le dinamiche appena analizzate: diminuzione degli immatricolati agli atenei del Piemonte residenti in altre regioni italiane e incremento degli immatricolati piemontesi in atenei di altre regioni, e in particolare, alle università telematiche, sono rappresentate nella figura 6.8, che mette

a confronto queste due grandezze. Anche nell'a.a. 2021/22, il Piemonte dimostra di essere capace di attirare un numero di studenti residenti in altre regioni superiore a quello dei piemontesi che hanno compiuto la scelta opposta, tuttavia la differenza tra le due grandezze è diminuita. Pur nella consapevolezza di questi risultati, non va dimenticato come – sempre nell'ultimo decennio – il Piemonte sia passato dal rappresentare una regione in cui la mobilità in uscita superava quella in entrata a regione in cui si verifica la dinamica opposta.

Fig. 6.8 Confronto tra studenti residenti in Piemonte che si sono immatricolati in atenei di altre regioni e studenti residenti in altre regioni e all'estero che si sono immatricolati negli atenei del Piemonte



Fonte: dati USTAT; elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

6.4 L'ISTRUZIONE TERZIARIA NON UNIVERSITARIA: ISCRITTI AGLI ITS ANCORA IN CRESCITA

Come noto, e come già osservato più volte nelle precedenti edizioni di questo rapporto, il settore dell'istruzione di terzo livello in Italia è costituito – per la maggior parte – dalla realtà universitaria e – per la parte restante – da un eterogeneo insieme di istituzioni, di cui fanno parte il settore dell'Alta Formazione Artistica e Musicale (AFAM), le Scuole superiori per mediatori linguistici, gli Istituti Tecnici Superiori (ITS). Sotto il profilo numerico, il totale degli studenti iscritti all'università ammonta a circa 1,8 milioni, quelli iscritti alle altre tipologie di istituzioni si possono quantificare in centomila circa.

La differenza numerica non deve indurre a trascurare questo secondo insieme, per molte buone ragioni: la specificità e l'importanza delle figure professionali formate, la capacità delle istituzioni

AFAM di attrarre studenti dall'estero, l'attenzione cui occorre rivolgere agli ITS, percorsi in crescita in termini di numeri e di attenzione da parte delle politiche nazionali⁷.

Nel 2021/22 gli studenti iscritti ai corsi di tipo accademico offerti dalle istituzioni AFAM (Accademie nazionali di arte drammatica e di danza, Accademie di belle arti, Istituti Superiori di Studi Musicali e Istituti superiori per le industrie artistiche), offerti in Piemonte, sono quasi 5.900 (tab. 6.4), di cui 2.700 circa nelle tre accademie di belle arti, quasi 1.400 nei quattro conservatori musicali e 1.800 circa nelle altre istituzioni autorizzate a rilasciare titoli AFAM (quasi tutti iscritti nei due istituti torinesi focalizzati sul design, ovvero IAAD e IED).

Tab. 6.4 Studenti iscritti ai corsi AFAM del Piemonte, per istituzione, a.a. 2021/22

Istituzione	Corsi di diploma accademico di I livello	Corsi di diploma accademico di II livello	Corsi vecchio ordinamento	Totale
<i>Accademie di Belle Arti</i>				
Accademia Albertina (Torino)	756	560		1.316
Accademia di Belle Arti (Cuneo)	819	330		1.149
"A.C.M.E" (Novara)	230	4		234
<i>Conservatori musicali</i>				
Giuseppe Verdi (Torino)	313	231		544
G.F. Ghedini (Cuneo)	182	123		305
Guido Cantelli (Novara)	181	131		312
Antonio Vivaldi (Alessandria)	93	102	10	205
<i>Altre istituzioni</i>				
Istituto di Arte Applicata e Design (IAAD) di Torino	1.018			1.018
Istituto Europeo del Design (IED) di Torino	699			699
Scuola del Teatro Musicale di Novara	98			98
Totale	4.389	1.481	10	5.880

Fonte: MIUR, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nota: non sono considerati gli studenti iscritti ai corsi pre-accademici offerti dai Conservatori musicali

Nell'ultimo decennio (2011/12 - 2021/22), gli istituti AFAM del Piemonte hanno registrato un trend di crescita degli studenti iscritti decisamente positivo (+70%), superiore a quello medio nazionale e a quello delle altre regioni del Nord con cui – di solito – si mette a confronto la nostra regione: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna (tab. 6.5).

⁷ PNRR (2021), Missione 4, Componente 1, Riforma 1.2 e Investimento 1.5.

Tab. 6.5 Studenti iscritti ai corsi AFAM, per regione sede di istituzione

Anno accademico	Piemonte	Lombardia	Veneto	Emilia Romagna	Totale Italia
2011-2012	3.442	11.383	4.706	4.654	69.323
2012-2013	3.390	12.856	4.486	4.365	67.410
2013-2014	3.976	13.134	4.310	4.314	68.387
2014-2015	4.491	13.959	4.299	4.251	68.103
2015-2016	4.817	14.282	4.444	4.214	67.733
2016-2017	5.331	14.774	4.470	4.676	70.161
2017-2018	5.396	15.431	4.565	4.655	73.047
2018-2019	5.590	17.052	4.557	4.993	76.815
2019-2020	5.595	18.090	4.442	5.039	78.521
2020-2021	5.851	18.299	4.423	5.235	80.689
2021-2022	5.880	19.067	4.770	5.174	83.646
Variazione 2011/12 - 2021/22 (%)	70,8	67,5	1,4	11,2	20,7

Fonte: MIUR, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nota: sono stati esclusi i corsi pre-accademici offerti dai Conservatori musicali

Anche nei corsi AFAM le studentesse prevalgono numericamente nei confronti dei loro colleghi maschi: sono 57 su 100, mentre la presenza di studenti stranieri è molto più elevata di quanto non accada tra gli iscritti ai corsi universitari; in questo caso, gli stranieri sono quasi il 19% del totale (tab. 6.6). La presenza straniera nelle istituzioni AFAM piemontesi (in particolare, nelle accademie di belle arti) è cresciuta costantemente dal 2010/11 al 2017/18, mentre dal 2018/19 in poi è iniziato un andamento di segno opposto. In Piemonte, nel 2021/22, il numero di stranieri aumenta nuovamente.

La percentuale di stranieri in Piemonte è più elevata della media nazionale e a quella dell'Emilia Romagna; resta ad un livello più basso di quella della Lombardia e del Veneto.

Tab. 6.6 Studenti stranieri nei corsi AFAM, in percentuale sul totale iscritti, per regione

Anno accademico	Piemonte	Lombardia	Emilia Romagna	Veneto	Totale Italia
2011-2012	8,5	12,1	7,1	9,3	3,5
2012-2013	12,6	16,1	8,5	12,0	6,8
2013-2014	17,5	21,4	9,5	15,9	9,7
2014-2015	22,4	22,2	11,2	18,3	12,2
2015-2016	25,0	24,7	13,4	21,1	14,2
2016-2017	24,4	25,2	14,5	20,8	15,8
2017-2018	24,5	24,3	16,8	22,0	16,5
2018-2019	22,5	23,0	14,9	21,8	16,6
2019-2020	20,7	22,6	18,5	22,4	16,3
2020-2021	16,3	20,1	18,1	20,5	16,5
2021-2022	18,8	19,8	17,6	20,6	15,2
2021-2022 (v.a.)	1.103	3.783	839	1.066	12.756

Fonte: MIUR, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Nota: sono stati esclusi i corsi pre-accademici offerti dai Conservatori musicali

Le Scuole Superiori per Mediatori Linguistici (SSML) nascono dalla trasformazione delle preesistenti Scuole superiori per interpreti e traduttori; rilasciano titoli di studio equipollenti a tutti gli effetti ai diplomi di laurea in Scienze della mediazione linguistica. I corsi hanno durata triennale, pari a 180 crediti formativi universitari. Agli studenti iscritti a questi corsi si applicano le norme vigenti in materia di diritto allo studio universitario⁸.

Delle 32 scuole censite in Italia, 2 sono attive in Piemonte: la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici "Vittoria" di Torino e la Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Cuneo, quest'ultima con una doppia sede: Cuneo e Pinerolo. Nel 2020/21 le studentesse e gli studenti iscritti sono circa 100, con una presenza femminile (84%) superiore a quella dei corsi in questo ambito disciplinare offerti dall'Università di Torino (tab. 6.7).

Tab. 6.7 Studenti iscritti ai corsi delle SSML del Piemonte, per genere e istituzione, a.a. 2021/22

Nome istituto	Femmine	Maschi	Totale	% di studentesse
SSML "Vittoria" di Torino	54	9	63	85,7
SSML "Adriano Macagno" di Cuneo e Pinerolo	29	7	36	80,6
Totale	83	16	99	83,8

Fonte: SSML del Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Gli Istituti Tecnici Superiori (ITS) rappresentano la prima e al momento più importante esperienza italiana di offerta formativa terziaria di tipo professionalizzante. Nati nel 2010, gli ITS presenti oggi in Italia sono 128⁹, offrono 726 percorsi di studio, attivati in 6 aree tecnologiche "strategiche" per lo sviluppo economico e la competitività del Paese¹⁰, ovvero:

- Tecnologie dell'informazione e della comunicazione;
- Nuove tecnologie per il Made in Italy (Sistema meccanica, Sistema moda, Sistema agro alimentare, Sistema casa, servizi alle imprese);
- Mobilità sostenibile;
- Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo;
- Nuove tecnologie della vita;
- Efficienza energetica.

I percorsi sono quasi sempre gratuiti e hanno una durata biennale o triennale (4/6 semestri – per un totale di 1800/2400 ore). Lo stage è obbligatorio per il 30% delle ore complessive e almeno il 50% dei docenti proviene dal mondo del lavoro. Vi si accede a seguito di selezione, a condizione di essere in possesso (almeno) del diploma di istruzione secondaria superiore. Al termine dei corsi si consegue il titolo di Tecnico superiore, corrispondente al V livello del Quadro europeo delle qualifiche (EQF 5), con il quale si può accedere al mondo del lavoro oppure proseguire gli studi all'università.

Nel 2022/23 le Fondazioni ITS attive in Piemonte sono rimaste 7, alla pari di quelle presenti in Veneto, Emilia Romagna e Puglia; la Lombardia è la regione che ha attivato il maggior numero di ITS (24).

⁸ Si veda IRES Piemonte, 2017, pp. 112-115.

⁹ I dati relativi alla realtà nazionale sono riferiti ad aprile 2022 e sono tratti da <https://www.indire.it/progetto/its-istituti-tecnici-superiori/numeri-its/>.

¹⁰ Le aree sono state individuate dal D.P.C.M. 25 gennaio 2008. Gli ITS sono realizzati secondo il modello organizzativo della Fondazione di partecipazione in collaborazione con imprese, università/centri di ricerca scientifica e tecnologica, enti locali, sistema scolastico e formativo.

Il numero degli studenti iscritti negli ITS del Piemonte è in forte crescita in tutto il periodo considerato: erano 750 circa nel 2017/18, superano le 1.800 unità nel 2022/23 (tab. 6.8).

Tab. 6.8 Studenti iscritti agli ITS del Piemonte, per area tecnologica

Fondazione ITS	Area tecnologica	2017 /18	2018 /19	2019 /20	2020 /21	2021 /22	2022 /23
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Torino)	Tecnologie dell'informazione e della comunicazione	167	195	254	286	328	462
Mobilità sostenibile, aerospazio, mecatronica (Torino)	Mobilità sostenibile	138	190	260	288	341	402
Agroalimentare per il Piemonte (Cuneo)	Nuove tecnologie per il Made in Italy	157	165	197	196	206	278
Turismo e attività culturali (Torino)	Tecnologie innovative per i beni e le attività culturali – Turismo	85	113	136	155	160	191
Biotecnologie e Nuove Scienze della vita (Torino)	Nuove tecnologie della vita	76	92	106	133	169	187
Sviluppo dei sistemi energetici ecosostenibili (Torino)	Efficienza energetica	72	82	134	146	169	162
Sistema moda, tessile, abbigliamento (Biella)	Nuove tecnologie per il Made in Italy	50	78	128	145	155	153
Totale		745	915	1.215	1.349	1.528	1.835

Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Su 100 iscritti ai corsi ITS "solo" 26 sono donne, con una diminuzione di qualche punto percentuale rispetto agli anni precedenti. La presenza femminile è ancora più limitata nell'ITS in mecatronica e in quello dei sistemi energetici ecosostenibili; al contrario, le studentesse rappresentano la maggioranza degli iscritti nell'ITS moda, tessile, abbigliamento e in quello relativo al turismo. Gli studenti con cittadinanza straniera sono 5 su 100, in ulteriore diminuzione rispetto agli anni precedenti.

In relazione al profilo anagrafico degli studenti, cresce di qualche punto percentuale la fascia di studenti più giovani (18-21 anni), i quali rappresentano più del 63% del totale (contro il 62% del 2021 e il 58% del 2020), a scapito delle fasce di età più avanzate: i 22-30enni sono il 32% e gli over-30 sono il 4% del totale (tab. 6.9). da questo punto di vista, fa eccezione l'ITS in sistemi energetici che annovera tra i propri immatricolati il 12% di over-30.

Tab. 6.9 Studenti iscritti agli ITS del Piemonte, per genere, cittadinanza, età, a.f. 2022/23

Fondazione ITS	% studentesse	% studenti con cittadinanza straniera	Distribuzione studenti per età			Totale v.a.
			Tra 18 e 21 anni	Tra 22 e 30 anni	Maggiore di 30 anni	
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Torino)	14,1	7,6	56,7	40,9	2,4	462
Mobilità sostenibile, aerospazio, mecatronica (Torino)	5,7	4,5	69,2	27,6	3,2	402
Agroalimentare per il Piemonte (Cuneo)	37,8	3,2	57,9	34,9	7,2	278
Turismo e attività culturali (Torino)	56,5	4,7	63,9	31,4	4,7	191
Biotechologie e Nuove Scienze della vita (Torino)	32,1	3,2	70,1	28,9	1,1	187
Sviluppo dei sistemi energetici ecosostenibili (Torino)	10,5	4,9	62,3	25,3	12,3	162
Sistema moda, tessile, abbigliamento (Biella)	66,0	4,6	69,9	28,8	1,3	153
Totale	26,1	5,0	63,3	32,5	4,2	1.835

Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Gli studenti e le studentesse che, nel 2022, hanno conseguito il titolo di Tecnico superiore sono stati 631, in aumento rispetto a quelli del biennio precedente (tab. 6.10).

Tab. 6.10 Totale degli studenti che hanno conseguito il titolo di Tecnico superiore nel 2022, per Fondazione ITS e genere

Fondazione ITS	Qualificati 2020	Qualificati 2021	Qualificati 2022
Mobilità sostenibile, aerospazio, mecatronica (Torino)	108	133	142
Tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Torino)	108	133	134
Agroalimentare per il Piemonte (Cuneo)	79	98	79
Biotechologie e Nuove Scienze della vita (Torino)	48	50	73
Turismo e attività culturali (Torino)	50	67	70
Sviluppo dei sistemi energetici ecosostenibili (Torino)	47	73	67
Sistema moda, tessile, abbigliamento (Biella)	46	71	66
Totale	486	625	631

Fonte: Regione Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Box 6.3 ITS del Piemonte: buoni risultati certificati dal monitoraggio nazionale

I dati del monitoraggio annuale condotto dall'INDIRE consentono di disporre di un quadro costantemente aggiornato degli ITS attivati nelle diverse regioni italiane (INDIRE 2022). Oltre a un quadro generale dei percorsi attivati, il monitoraggio consente di conoscere le caratteristiche degli studenti che hanno frequentato i percorsi e, soprattutto, di conoscere la situazione occupazionale dei diplomati. Quest'ultimo è un dato importante, sia perché contribuisce a determinare una quota delle risorse nazionali di tipo premiale che lo Stato eroga alle Fondazioni ITS, sia perché – più in generale – consente di conoscere il successo dei diplomati tecnici superiori all'interno del mercato del lavoro.

Le caratteristiche degli studenti (età, genere, titolo di studio) sono analoghe a quelle rilevate nella realtà piemontese: si tratta di un'utenza prevalentemente maschile (oltre il 72% del totale), giovane (l'80% ha meno di 24 anni) e in possesso di un diploma a indirizzo tecnico (possiede questo titolo di studio il 58% del totale; il 22% proviene dai licei e il 13% da un istituto professionale). Ancora residuale è la quota di studenti che possiede un titolo di studio conseguito nell'ambito della formazione professionale regionale, anche a

causa della scarsa e disomogenea diffusione dei corsi IFTS¹¹ sul territorio nazionale.

I dati sulla condizione occupazionale restituiscono un quadro positivo: l'80% dei diplomati ITS che hanno terminato il proprio percorso nel 2020 risultano occupati a un anno dal titolo; di questi, il 90% svolge un lavoro coerente con gli studi. Nell'ambito del 20% di non occupati, la metà non lavora e non studia, poco più del 4% si è iscritto a un corso universitario e il 3% circa svolge un tirocinio extracurricolare. La percentuale di occupati è sostanzialmente stabile, intorno all'80%, dall'inizio del monitoraggio a oggi (diplomati 2013-2020). Allo stesso modo, la percentuale di occupati che svolgono un lavoro coerente con gli studi è stabile (intorno al 90%) in tutto il periodo analizzato.

I dati medi sul tasso di occupazione a un anno dal diploma, riferiti al complesso degli ITS attivati in Italia, celano una realtà abbastanza differenziata al suo interno: il dato più elevato si registra nell'ambito della mobilità sostenibile (85%), quello più contenuto (74%) nell'ambito dell'efficienza energetica. Lo stesso tasso di occupazione assume valori eterogenei tra le realtà regionali, anche se le differenze sono meno rilevanti di quanto ci si potrebbe aspettare: in Piemonte è pari all'83%, un dato che si colloca sullo stesso livello delle altre grandi regioni del Nord (Lombardia 79%, Veneto 85%, Emilia Romagna 79%). Tra le regioni del Sud e delle Isole, il quadro è abbastanza positivo, con Calabria e Sicilia sopra al 70%, Puglia e Sardegna sopra l'80%; costituisce un caso a sé, in senso negativo, la quota di occupati degli ITS campani, con il 55%.

Come già osservato, i dati relativi alla condizione occupazionale (tasso di occupazione e coerenza tra lavoro e studio) sono considerati, insieme ad altri parametri, ai fini dell'attribuzione della quota premiale delle risorse ministeriali. Tra i 260 percorsi complessivamente valutati, 142 sono stati premiati (il 54% circa del totale); oltre a una quota di percorsi che ottengono punteggi intermedi, si segnalano il 10% di percorsi "problematici" e l'8% di percorsi "critici".

Gli ITS del Piemonte conseguono risultati superiori alla media: 15 percorsi su 19 valutati (quasi l'80%) sono stati premiati, una percentuale superiore a quella della Lombardia (65), del Veneto (66%) e dell'Emilia Romagna (64%). Nessun percorso è stato giudicato "problematico" o "critico", tutte le sette Fondazioni presenti hanno avuto almeno un corso premiato, tre percorsi si sono collocati tra i primi dieci a livello nazionale, a conferma dell'ottimo posizionamento della realtà piemontese.

Come già osservato nelle scorse edizioni, va segnalato che le università possono offrire corsi di laurea "professionalizzanti", che costituiscono un'alternativa – maggiormente indirizzata a formare professionalità pronte per il mercato del lavoro – ai tradizionali corsi di laurea di primo livello¹². Le nuove lauree triennali devono essere attivate in stretta collaborazione con il mondo del lavoro, mediante convenzioni con imprese, associazioni, ordini professionali e definite in relazione a professioni disciplinate a livello nazionale, a partire da quelle 'ordinistiche'. I corsi potranno avere un massimo di 50 studenti e dovranno garantire la presenza di un adeguato numero di tutor delle aziende coinvolte nel processo formativo. I corsi devono essere accreditati dal Ministero e potranno continuare a essere offerti solo se garantiranno agli studenti un tasso di occupazione almeno pari all'80% a un anno dal titolo di studio.

Il Politecnico di Torino offre uno dei primi corsi in Italia che danno attuazione al decreto, il corso in *Tecnologie per l'industria manifatturiera*, avendo sottoscritto un accordo con il Consiglio nazionale dei Periti industriali e dei Periti industriali laureati. Grazie alla convenzione con l'ordine, gli studenti hanno la possibilità di svolgere il tirocinio formativo presso uno studio di un professionista, vedendosi riconosciuti fino a 50 crediti formativi universitari. Il tirocinio è valido anche ai fini dell'iscrizione all'albo professionale dei periti industriali.

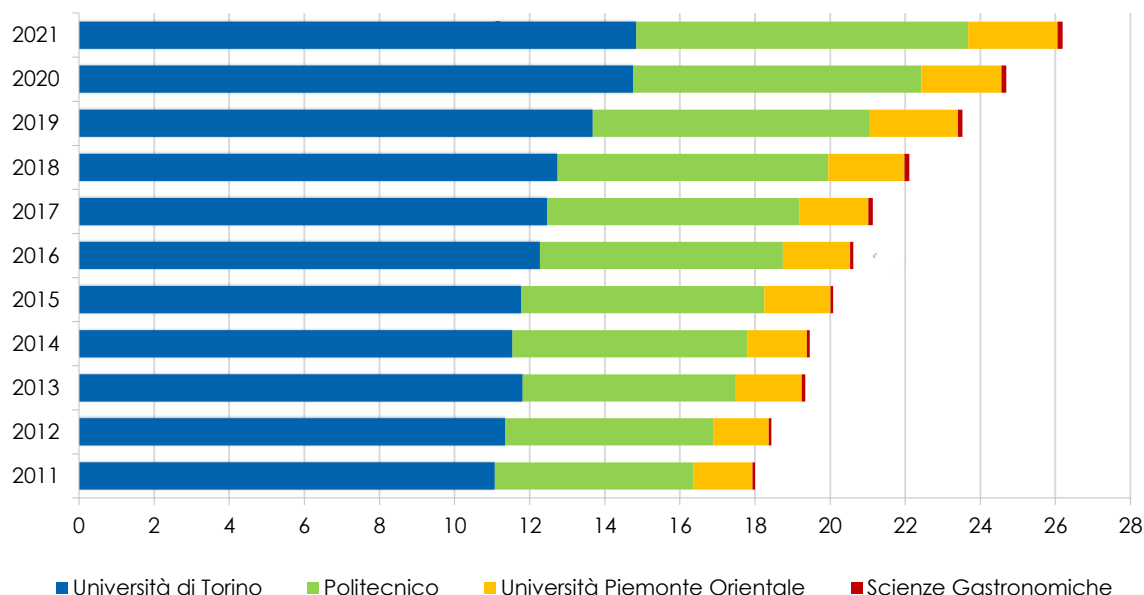
¹¹ I percorsi di Istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS) si configurano come un quinto anno a cui possono accedere i diplomati al quarto anno dei percorsi di istruzione e formazione professionale (leFP) a titolarità regionale.

¹² Decreto Ministeriale 987 del 12 dicembre 2016.

6.5 I LAUREATI SONO PIÙ DI 26MILA

Nel 2021 gli studenti e le studentesse che hanno conseguito una laurea di primo e secondo livello oppure a ciclo unico sono oltre 26mila (fig. 6.9), 1.500 in più rispetto al 2020. Nell'ultimo decennio, il numero dei laureati è costantemente cresciuto in tutti gli atenei della regione.

Fig. 6.9 Laureati negli atenei del Piemonte, per ateneo (dati in migliaia)



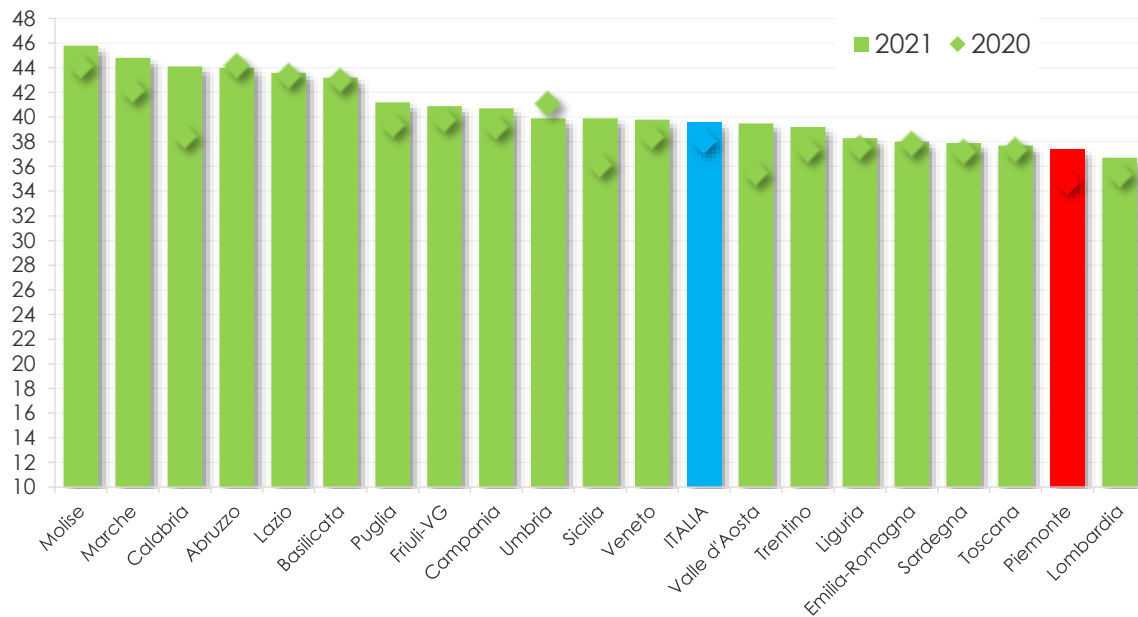
Fonte: dati degli atenei del Piemonte, elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università

Si ribadisce qui quanto osservato nelle precedenti edizioni di questo Rapporto: il dato riferito al totale dei laureati non rappresenta il totale degli studenti che conseguono un titolo universitario per la prima volta ma, più precisamente, il totale delle lauree conferite ad altrettanti studenti in un determinato anno. Infatti, una parte dei 26.100 laureati del 2021 (quasi 10mila) è già in possesso del titolo triennale e ha conseguito la laurea di secondo livello; allo stesso modo, una parte degli oltre 14.000 laureati di primo livello conseguiranno, nei prossimi anni, la laurea magistrale. Infine, sono 1.800 circa i laureati nei corsi a ciclo unico.

Nel 2020, in Piemonte, l'Istat calcola un tasso di conseguimento dei titoli universitari pari a 37 laureati ogni 100 persone di 25 anni (considerando lauree triennali, ciclo unico, vecchio ordinamento ed escludendo le lauree magistrali)¹³. Il dato testimonia come il Piemonte, sotto questo profilo, sconti – come già avvenuto negli anni scorsi – un ritardo rispetto a quasi tutte le altre regioni italiane (fig. 6.10).

¹³ L'indicatore è una proxy della quota di venticinquenni che hanno conseguito almeno un titolo di formazione terziaria.

Fig. 6.10 Tasso di conseguimento dei titoli universitari, per regione, 2021 e 2020



Fonte: Istat, Annuario Statistico Italiano (edizioni 2022 e 2021); elaborazioni IRES-Osservatorio regionale per l'Università
 Nota: il tasso di conseguimento è ottenuto rapportando le persone che hanno conseguito un titolo universitario del nuovo ordinamento (lauree triennali e specialistiche/magistrali a ciclo unico) e del vecchio ordinamento e la popolazione di 25 anni di età. Non sono comprese le lauree magistrali biennali.

Esaminando la fascia di età 30-34 anni (fig. 6.11), ovvero quella che viene considerata in sede europea per stabilire obiettivi comuni in termini di titoli di studio posseduti dalla popolazione, il quadro cambia parzialmente. I laureati sono 27,4 su 100, un dato superiore alla media nazionale (pari a 26,8) ma inferiore alla media delle regioni del Nord-Ovest (29,8).

I dati italiani e piemontesi sono ancora molto lontani da quelli che contraddistinguono molti Paesi europei; in Europa, in media, ci sono 41,6 laureati su 100 individui di età compresa tra i 30 e i 34 anni, segno che molti Paesi hanno raggiunto o superato l'obiettivo posto in sede europea per il 2020: 40% di laureati di 30-34 anni sulla popolazione di età corrispondente.

Il ritardo piemontese nel tasso di scolarizzazione superiore va però contestualizzato. In primo luogo, la nostra regione ha fatto enormi passi avanti negli ultimi anni: la quota di laureati sulla popolazione 30-34enne è passato dal 15,6% del 2004 al 27,4% del 2021, raddoppiando così la diffusione di titoli universitari in quella fascia di età. In secondo luogo, il ritardo italiano (e piemontese) si spiega con la sostanziale assenza di popolazione in possesso di titoli di terzo livello nel segmento ISCED 5, ovvero quello dei corsi brevi post diploma (1-2 anni), concepiti per fornire a chi li frequenta conoscenze, abilità e competenze professionali immediatamente spendibili. In questo segmento, il sistema formativo italiano offre i corsi dell'Istruzione Tecnica Superiore (ITS), che conta oggi – nel complesso – oltre 19mila studenti iscritti. Anche se il dato è in continua crescita, esso continua a rappresentare poco più dell'1% degli iscritti ai corsi universitari. Paesi come Francia, Spagna e Regno Unito annoverano da tempo un'offerta più ampia in questo segmento, capace di coinvolgere rilevanti quote di giovani.

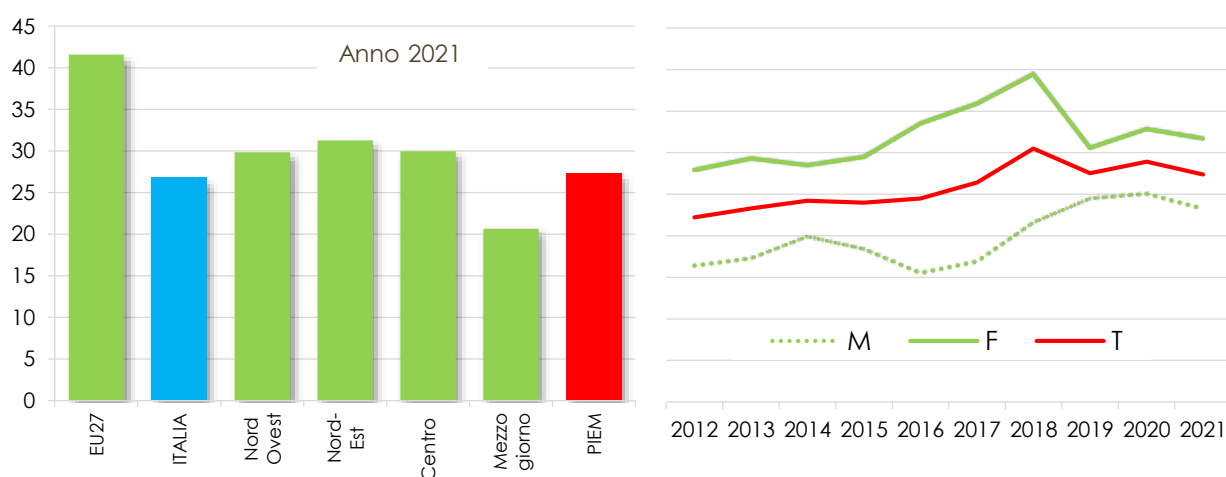
Nel segmento ISCED 6, grazie all'introduzione e alla diffusione delle lauree di primo livello e ai corsi AFAM, l'Italia sta progressivamente colmando la distanza che la separava da altri Paesi: lo dimostrano le differenze di diffusione di questa tipologia di titoli di studio tra i 25-34enni (Oecd,

2020). Si noti come a questo livello si collocano le *Fachhochschulen* tedesche (cui da tempo guardano gli osservatori italiani) e i corsi *bachelor* offerti dalle università inglesi.

Infine, nel segmento ISCED 7, quello delle lauree magistrali e del vecchio ordinamento, il nostro Paese è sostanzialmente allineato ai Paesi con cui abitualmente si confronta (15%, contro il 14% della Germania, il 17% della Spagna e il 20% della Francia).

I dati mostrano che il segmento dell'offerta sul quale il nostro Paese dovrebbe indirizzare i propri sforzi progettuali è quello classificato come ISCED 5, ovvero quello dei corsi brevi post diploma. In questo senso, va accolto con favore gli interventi contenuti nel PNRR e volti al rafforzamento degli ITS.

Fig. 6.11 Percentuale di popolazione di 30-34 anni in possesso di un titolo di studio universitario sul totale della popolazione di età corrispondente, 2021



Fonte: Itat, <https://noi-italia.istat.it/>; database Eurostat

Nota: il grafico a destra riporta la serie storica dei dati del Piemonte, per genere

Bibliografia

ANVUR (2018), *Rapporto biennale sullo stato del sistema universitario e della ricerca 2018*, Roma, www.anvur.it

INDIRE (2022), *Istituti Tecnici Superiori, Monitoraggio nazionale 2022*, Firenze

Musto D., Laudisa F. (2021), *L'internazionalizzazione negli atenei piemontesi: gli iscritti stranieri e gli studenti in mobilità*, *Contributo di ricerca 318/2021*, IRES Piemonte.

USTAT (2022), *Focus "Le carriere femminili in ambito accademico"*, www.ustat.miur.it

Viesti G. (2016), *Università in declino. Un'indagine sugli atenei da Nord a Sud*, Donzelli Editore

Viesti G. (2018), *La laurea negata. Le politiche contro l'istruzione universitaria*, Editori Laterza

IRES Piemonte (2017), *Rapporto istruzione e formazione professionale, Piemonte 2017*, www.sisform.piemonte.it

CAPITOLO 7

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE

Punti salienti

Nel 2022 le allieve e gli allievi iscritti ai corsi di formazione professionale, finanziati o riconosciuti dalla Regione Piemonte, sono oltre 83mila, un dato in deciso aumento rispetto all'anno precedente, quando gli iscritti erano 66mila. Nel corso dell'analisi è stato adottato lo stesso sistema di classificazione dei corsi e delle altre iniziative formative introdotto nel 2021, con lievi modifiche. Questa circostanza agevola la lettura dei dati relativi al 2022, anche in chiave comparativa. In sintesi, le indicazioni che sembrano più interessanti sono le seguenti:

- Si conferma la vasta articolazione di proposte formative della Regione Piemonte, diverse per obiettivi, destinatari, settore professionale, durata e contenuti dei corsi. Nel 2022, accanto a studenti iscritti a corsi regolati da Direttive o Bandi, iniziano a essere presenti allievi che seguono iniziative finanziate con fondi PNRR, come quelle legate al programma GOL della Regione Piemonte. Accanto a questo elemento, sempre nel 2022, è da valutare positivamente il nuovo avvio di corsi IFTS, tassello importante per completare la filiera formativa di tipo professionale a disposizione dei giovani.
- Nel 2022, tutte le categorie formative registrano un incremento del numero degli allievi iscritti rispetto al 2021; quelle che raccolgono il maggior numero di studenti sono i corsi della formazione iniziale e le iniziative legate all'apprendistato.
- Considerando il totale degli oltre 83mila iscritti, i maschi rappresentano il 56% del totale, confermando così un elemento strutturale della formazione regionale; vi è prevalenza maschile soprattutto in alcuni segmenti (formazione iniziale, formazione superiore, apprendistato), mentre prevalgono le allieve nella formazione socio-assistenziale, nella formazione continua, nei corsi riconosciuti.
- Vi sono grandi differenze tra le categorie sotto il profilo anagrafico dei destinatari: mentre i corsi della formazione iniziale, dell'alta formazione e, in buona parte, delle iniziative legate all'apprendistato, sono frequentate da allievi giovani o molto giovani, le iniziative della formazione continua e della formazione socio-assistenziale sono appannaggio, per buona parte, di allievi adulti.
- Differenze di rilievo si rilevano anche sotto il profilo della condizione occupazionale: gli iscritti alla formazione iniziale sono tutti studenti; al contrario, sono occupati gli apprendisti (come conseguenza del contratto da essi stipulato) e la totalità degli allievi della formazione continua. I disoccupati sono concentrati soprattutto nella formazione per l'inclusione e nella formazione per il lavoro.
- Elevata eterogeneità dei percorsi sotto il profilo della durata: si va da esperienze formative della durata di qualche decina di ore, fino a corsi di durata pluriennale, a tempo pieno. Le esperienze legate all'apprendistato e alla formazione continua sono quasi sempre di durata inferiore alle 80 ore, i corsi della formazione iniziale (fatta eccezione per le forme di sostegno e di tutoraggio) e quelli della formazione superiore hanno durata pluriennale. Fra questi due estremi, sono numerosi i corsi di durata intermedia, soprattutto nella formazione per l'inclusione, nella formazione per il lavoro, nella formazione socio-assistenziale.
- Resta confermato, anche nella più recente analisi, condotta sugli studenti che hanno concluso percorsi di formazione professionale nel 2019, un effetto occupazionale positivo rispetto a chi, pur avendo caratteristiche molto simili, non ha fruito delle medesime opportunità formative. A 12 mesi dal termine del corso, il differenziale nel tasso di occupazione è pari a 4,1 p.p.; a 18 mesi sale a 7,1 p.p. L'elemento più interessante dell'analisi è il fatto che le stime confermino l'efficacia dei percorsi formativi anche in condizioni congiunturali complesse, come quelle relative all'evento pandemico.

L'analisi qui presentata ha esaminato le caratteristiche delle allieve e degli allievi che hanno frequentato uno o più corsi di formazione professionale in Piemonte nel corso del 2022. La stessa analisi ha utilizzato, con poche e trascurabili modifiche, il medesimo sistema di classificazione delle iniziative formative, introdotto nel 2021. Questo elemento agevola la lettura dei dati relativi agli studenti iscritti, anche in chiave comparativa. Tra le novità più rilevanti, ci preme segnalare il nuovo avvio dei percorsi IFTS, un tassello importante per completare la filiera formativa a carattere professionale, offerta ai giovani come alternativa al tradizionale percorso scolastico, e l'emergere dei primi studenti che sfruttano le opportunità finanziate nell'ambito del Programma GOL (Garanzia Occupabilità Lavoratori), finanziato con fondi del PNRR.

Il 2022 rappresenta anche un anno di consolidamento della metodica di conteggio degli allievi, introdotta nel 2021, alla luce della necessità di modificare la modalità di classificazione delle iniziative formative utilizzata negli anni precedenti e per dare conto, con maggiore precisione e completezza, di tutte le politiche attuate dalla Regione Piemonte in tema di formazione professionale.

Ciò detto, il 2022 non deve essere inteso come un anno di relativa staticità nelle scelte nelle iniziative regionali. Al contrario, il mondo della formazione professionale in generale, e quello piemontese in particolare, sta vivendo un periodo di grandi cambiamenti. Le novità del PNRR, con la loro rilevanza finanziaria e la tempistica molto ristretta, impongono grandi sforzi progettuali in tempi rapidissimi. Al contempo, le sperimentazioni avviate nell'ambito delle Academy di filiera non trovano ancora un riscontro nei dati qui presentati, ma sono uno degli ambiti su cui la Regione sta lavorando con maggior impegno.

Il capitolo è così articolato: nel primo paragrafo si illustra il sistema della formazione professionale regionale presente in Piemonte, utilizzando la classificazione per categorie e segmenti introdotta nel 2021. Nel secondo paragrafo si delineano le caratteristiche delle allieve e degli allievi, considerati nel loro insieme, sotto il profilo anagrafico, del titolo di studio di cui sono in possesso, della condizione occupazionale, nonché in termini di durata dei corsi a cui sono iscritti. Il terzo paragrafo è dedicato ad approfondire le caratteristiche delle allieve e degli allievi nelle diverse categorie e segmenti formativi.

Infine, il quarto paragrafo riassume i principali risultati emersi dall'indagine più recente svolta da IRES Piemonte, volta a misurare l'effetto sul tasso di occupazione derivante dall'aver partecipato ad un corso di formazione professionale in Piemonte, confrontato con un collettivo di individui simili per caratteristiche e disponibilità a lavorare, ma senza che questi ultimi abbiano preso parte ai corsi disponibili nella nostra regione.

6.1 LA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE: COSA È, A CHI SI RIVOLGE

La Regione Piemonte, attraverso le risorse del Fondo Sociale Europeo e altre fonti di finanziamento, comprese risorse dedicate del Programma Nazionale di Ripresa e Resilienza, propone, regola e finanzia un insieme di corsi e di altre opportunità di formazione professionale rivolti a diverse tipologie di destinatari: ragazzi e ragazze che devono assolvere l'obbligo d'istruzione e formazione, giovani che hanno abbandonato gli studi senza aver ottenuto una qualifica o un altro titolo secondario, giovani e adulti interessati a corsi di specializzazione post-diploma professionalizzanti, adulti occupati e disoccupati, giovani a rischio, detenuti, disabili.

La Regione disciplina l'articolazione, le caratteristiche, la fase autorizzativa e il finanziamento delle iniziative formative attraverso apposite Direttive e altri provvedimenti. L'attuazione delle iniziative è poi demandata ad agenzie formative, accreditate dalla stessa Regione, che partecipano ai bandi, presentando proposte e piani formativi aderenti alle richieste. Nel caso in cui le proposte sono valutate positivamente dalla Regione, le agenzie possono avviare i corsi. Per meglio comprendere questo eterogeneo insieme di opportunità di formazione, riproponiamo lo schema classificatorio introdotto nella passata edizione di questo Rapporto, articolato in categorie e segmenti formativi, utili a sintetizzare una realtà quanto mai eterogenea e di non immediata comprensione.

Lo schema della fig. 7.1 annovera otto categorie e diciotto segmenti formativi. La classificazione mantiene il medesimo grado di articolazione utilizzato nel 2022 e intende dare conto dell'eterogeneità delle iniziative formative proposte dalla Regione in modo facilmente leggibile anche da lettori che non siano addetti ai lavori. Rispetto allo schema utilizzato nel 2022, cambiano solo le denominazioni di alcune categorie e segmenti, senza però che questi mutamenti modifichino l'impianto generale.

La successione delle categorie e dei segmenti presentata nella tab. 7.1 tenta di elencare le categorie e i segmenti formativi seguendo un criterio anagrafico dei destinatari. La classificazione dà conto, in prima battuta, dei segmenti rivolti agli allievi e alle allieve più giovani, per poi arrivare a destinatari più adulti. In seconda battuta, la stessa classificazione elenca categorie e segmenti formativi utilizzando un criterio occupazionale: prima le iniziative rivolte a studenti e disoccupati, poi quelle rivolte agli occupati. Infine, sono riportati i corsi riconosciuti, alla luce della particolare modalità di gestione e di finanziamento di queste iniziative formative.

Tab. 7.1 **Categorie e segmenti formativi della classificazione adottata**

Categoria	Segmento
Formazione iniziale	Formazione iniziale qualifica
	Formazione iniziale diploma
	Formazione iniziale laboratori-integrazioni-sostegni
Formazione superiore	Formazione superiore IFTS
	Formazione superiore ITS
Apprendistato	Apprendistato professionalizzante
	Apprendistato diploma
	Alto Apprendistato
Formazione per l'inclusione	Formazione per l'inclusione – giovani a rischio
	Formazione per l'inclusione – detenuti
	Formazione per l'inclusione – disabili
Formazione per il lavoro	Post Qualifica/Diploma
	Upskilling
	Reskilling
Formazione socio-assistenziale	Formazione socio-assistenziale
Formazione continua	Formazione continua aziendale
	Formazione continua individuale
Corsi riconosciuti	Formazione riconosciuta-non finanziata

Note: la categoria Alta formazione è stata ridenominata, nel 2022, Formazione superiore; la categoria Formazione per lo svantaggio è stata ridenominata Formazione per l'inclusione; la categoria Formazione degli adulti è stata ridenominata Formazione per il lavoro; il segmento Formazione per l'inclusione – stranieri non compare perché i tre segmenti della categoria Formazione per l'inclusione comprendono iniziative formative rivolte sia a italiani sia a stranieri. Va precisato che l'apprendistato, nelle sue varie forme, può essere presente anche in altri segmenti formativi (formazione iniziale, alta formazione, ecc.)

La revisione delle categorie e dei segmenti formativi impone una breve illustrazione delle tipologie di corsi e delle caratteristiche dei principali destinatari a cui sono rivolti.

La formazione iniziale comprende, di fatto, i corsi che afferiscono al settore dell'Istruzione e della Formazione Professionale regionale (IeFP), di cui si è ampiamente detto nel capitolo 4 di questo Rapporto. I corsi che consentono di ottenere una qualifica professionale sono rivolti a giovani studenti e hanno una durata pari a tre anni (la durata si riduce a due anni per coloro che abbiano già frequentato un anno di secondarie superiori). I corsi che consentono di ottenere un diploma professionale possono essere di durata annuale (post qualifica) e quadriennale, questi ultimi sono partiti con il primo anno di corso proprio nel 2022.

Accanto ai corsi veri e propri, si annoverano diverse forme di sostegno pensate per chi ha abbandonato gli studi senza conseguire una qualifica o un diploma.

L'offerta della formazione iniziale è disciplinata dalla Direttiva regionale relativa all'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP)¹.

¹ La Direttiva della Regione Piemonte che regola le attività formative per il triennio 2022-2025 è la D.G.R. n. 7-4103 del 19/11/2021 Legge regionale 63/1995. Indirizzi per la programmazione triennale in materia di offerta di percorsi di istruzione e formazione professionale periodo 2022/2025.

Tab. 7.2 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria formazione iniziale

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
Formazione iniziale qualifica	Giovani che hanno terminato la scuola secondaria di primo grado (scuola media)	Corsi triennali finalizzati all'assolvimento dell'obbligo di istruzione e al raggiungimento di una qualifica professionale. 990 ore annuali, di cui 300 di stage (400 se i corsi afferiscono al sistema "duale")	Qualifica professionale (3° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF)
	Giovani che hanno compiuto 15 anni o che hanno frequentato almeno un anno di scuola superiore	Percorsi biennali (con crediti in ingresso). 990 ore annuali, di cui 300 di stage (400 se i corsi afferiscono al sistema "duale")	Qualifica professionale (3° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF)
Formazione iniziale diploma	Giovani che possiedono una qualifica professionale o giovani qualificati negli istituti professionali di Stato (con qualifica coerente con i requisiti previsti dal percorso scelto) Giovani che hanno terminato la scuola secondaria di primo grado (scuola media)	Percorsi annuali (4° anno dopo la qualifica). 990 ore annuali, di cui 300 di stage (400 se i corsi afferiscono al sistema "duale") Percorsi quadriennali di 990 ore annuali (600 ore di stage)	Diploma professionale (4° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF)
Formazione iniziale integrazioni-sostegno	Giovani dai 15 anni che hanno abbandonato gli studi , senza aver ottenuto una qualifica o un altro titolo secondario	Percorsi annuali di accompagnamento alla scelta professionale Laboratori scuola-formazione , finalizzati al recupero e allo sviluppo delle competenze apprese dallo studente. Massimo 300 ore Laboratori di recupero e sviluppo e degli apprendimenti (LaRSA), per favorire l'ingresso in percorsi formativi già avviati e per il recupero di giovani drop out. Massimo 200 ore Laboratori di accompagnamento e recupero degli apprendisti (LaRSAP), per il sostegno degli studenti dei percorsi leFP assunti in apprendistato. Massimo 100 ore Interventi di sostegno per allievi con disabilità lieve nei percorsi leFP. Massimo 170 ore Interventi per allievi con esigenze educative speciali (EES) in percorsi leFP. Massimo 50 ore	Attestato di frequenza, finalizzato al reingresso nella formazione professionale, all'apprendistato o all'istruzione secondaria superiore

Alla categoria della formazione superiore abbiamo ricondotto i corsi di Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS), di durata annuale, e i corsi biennali degli Istituti Tecnici Superiori (ITS); questi corsi sono rivolti a giovani o adulti già in possesso di un diploma professionale (per l'ingresso in un IFTS) o di un diploma secondario superiore (per l'ingresso in un ITS). Essi sono disciplinati dalla Direttiva Formazione Tecnica Superiore² e, per quanto riguarda gli Istituti Tecnici Superiori, dal Bando regionale per il finanziamento dei corsi ITS (biennio 2020/2022).

Tab. 7.3 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria formazione superiore

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
Formazione superiore	<p>Giovani e adulti in possesso di diploma di istruzione secondaria superiore o diploma professionale di tecnico. Coloro che sono in possesso dell'ammissione al quinto anno dei percorsi di istruzione secondaria di secondo grado</p>	<p>Corsi IFTS; durata annuale, articolati in attività teorica, pratica e di laboratorio. 800 ore; almeno il 30% del monte ore deve essere svolto in azienda, attraverso stage</p>	<p>Certificato di specializzazione tecnica superiore (4° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF). Gli studenti hanno la possibilità di essere assunti dalle aziende con contratto di apprendistato</p>
	<p>Possessori di diploma di scuola secondaria superiore, superamento test di ammissione e colloquio motivazionale</p>	<p>Corsi ITS (Istituti Tecnici Superiori): percorsi terziari biennali non accademici, svolti in collaborazione con il sistema produttivo. 900 ore annue, stage obbligatorio</p>	<p>Diploma di tecnico superiore (5° livello del quadro europeo delle qualificazioni, EQF)</p>

La categoria dell'apprendistato è composta da segmenti formativi molto differenti tra loro per caratteristiche dei percorsi e tipologia di destinatari, ma accumulati dal fatto che gli allievi sono assunti con specifico contratto di lavoro durante il periodo di formazione. La forma di gran lunga più diffusa è quella dell'apprendistato professionalizzante, la cui componente formativa è però di breve durata (40-120 ore); l'apprendistato di primo livello (un percorso formativo vero e proprio, il cui obiettivo è il conseguimento di una qualifica o un diploma, svolto in apprendistato) e l'apprendistato di alta formazione e ricerca (un percorso formativo, anch'esso svolto in apprendistato, destinato al conseguimento di una laurea, un master o un dottorato) coinvolgono un numero di persone significativo per i segmenti considerati, anche nel raffronto nazionale.

Essi sono regolamentati, a livello nazionale, dal Decreto legislativo 81/2015, mentre, a livello regionale, dalla DGR 8-2309 del 20/11/2020 (Testo unico sull'apprendistato), che disciplina gli standard formativi e i criteri generali per la realizzazione dei percorsi e gli aspetti contrattuali.

² La Direttiva della Regione Piemonte che regola le iniziative formative del triennio 2019/2022 è la D.G.R. n. 141-9048 del 16 maggio 2019.

Tab. 7.4 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria apprendistato

Segmento	Destinatari	Caratteristiche	Titolo di studio/qualifica/attestato
Apprendistato	Giovani tra i 18 e i 29 anni ; individui beneficiari di indennità di mobilità o di trattamento di disoccupazione , senza limiti di età	Apprendistato professionalizzante: formazione di base e trasversale svolta presso strutture accreditate e/o in impresa, oltre a un apprendimento tecnico professionale <i>on the job</i> . Al termine del periodo formativo il datore di lavoro può continuare il rapporto a tempo indeterminato oppure recedere dal rapporto	Qualifica professionale, equivalente al titolo conseguito al termine dei percorsi leFP
	Giovani tra i 15 e i 25 anni che, a seconda del titolo di studio, possono accedere ai diversi percorsi in apprendistato	Apprendistato di primo livello: i giovani iscritti ai percorsi di formazione professionale o di istruzione possono frequentare i corsi e contemporaneamente essere assunti come apprendisti, anticipando l'ingresso nel mondo del lavoro	Qualifica e Diploma professionale Diploma di istruzione secondaria superiore Certificato di specializzazione tecnica superiore
	Giovani tra i 18 e i 29 anni già inseriti in un percorso di alta formazione (universitaria o post-diploma)	Apprendistato di alta formazione e di ricerca: le imprese possono assumere un giovane già inserito in un percorso di alta formazione al fine di "modellare" una figura altamente professionale con competenze specialistiche; gli apprendisti hanno l'opportunità di conseguire un titolo accademico o di alta formazione attraverso una modalità didattica che vede l'interazione tra l'istituzione formativa e l'impresa	Titolo di studio di terzo livello (laurea, master, dottorato di ricerca)

La formazione per l'inclusione (denominata formazione per lo svantaggio nelle scorse edizioni di questo Rapporto) è rivolta a individui che, per diversi motivi, versano in condizioni di difficoltà, ed è pensata per dare loro opportunità di qualificazione o riqualificazione. Fino al 2021, essa è stata regolata dalla Direttiva Mercato del Lavoro³, mentre le iniziative avviate nel periodo successivo sono regolate dalla Direttiva Formazione per il Lavoro⁴ (macro ambito formativo 2).

Tab. 7.5 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria formazione per l'inclusione

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
Formazione per l'inclusione	Giovani a rischio, detenuti, disabili, italiani e stranieri	Corsi annuali o biennali (durata variabile a seconda della tipologia) finalizzati all' inserimento lavorativo e sociale	Attestato di frequenza, qualifica professionale, certificato di specializzazione

Anche la categoria della formazione per il lavoro (in precedenza denominata formazione degli adulti) è composta da segmenti con caratteristiche piuttosto eterogenee, sia per quanto concerne le caratteristiche dei corsi, sia per quelle degli allievi.

³ Si veda la D.G.R. n. 35-6976 del 1 giugno 2018.

⁴ Si veda la D.G.R. n. 6 - 3493 del 9 luglio 2021.

Essi sono regolati dalle già citate Direttiva Mercato del Lavoro, fino al 2021, e Direttiva Formazione per il Lavoro (macro ambito formativo 1), per il periodo successivo. In questo ambito, una novità importante è costituita dal Programma GOL - Garanzia di occupabilità dei lavoratori, finanziato con risorse del PNRR, e volto ad attuare una complessiva riforma del sistema delle politiche attive del lavoro, compresa la componente formativa, da realizzare attraverso la definizione di percorsi mirati di reinserimento lavorativo, che tengano conto delle caratteristiche delle persone. La Regione, con D.G.R. n. 16 – 5369 del 2022, ha colto l'opportunità di questo nuovo programma, per integrare il sistema di offerta già costituito e operante sul territorio piemontese, ampliando in particolare l'offerta di percorsi di potenziamento delle competenze per l'occupazione e l'occupabilità.

Tab. 7.6 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria formazione per il lavoro

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
Post Qualifica / Diploma	Giovani maggiorenni o adulti, disoccupati o interessati a conseguire una specializzazione in una professione o un mestiere	Corsi post-qualifica, post-diploma, post-laurea , in base al titolo di studio posseduto. Massimo di 1200 ore, stage di almeno il 30% delle ore del corso	Abilitazioni professionali e specializzazioni finalizzate all'inserimento lavorativo, diploma professionale tecnico.
Upskilling	Giovani maggiorenni o adulti, disoccupati o occupati	Percorsi formativi di breve durata, finalizzati al potenziamento delle competenze per l'occupazione e l'occupabilità.	Validazione di competenze.
Reskilling	Giovani maggiorenni o adulti, disoccupati o occupati	Percorsi formativi di durata più lunga, finalizzati al potenziamento delle competenze per l'occupazione e l'occupabilità.	Qualifica, specializzazione professionale, abilitazione professionale, validazione di competenze.

La categoria della formazione professionale socio-assistenziale è costituita dai corsi che conducono al conseguimento della qualifica professionale di Operatore socio-assistenziale, regolati fino al 2021 dalla Direttiva Mercato del Lavoro, mentre per il periodo 2022-2024 dalla recente, specifica, Direttiva per operatore socio-sanitario⁵.

Tab. 7.7 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria formazione socio-assistenziale

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
F.P. socio-assistenziale	Giovani e adulti, disoccupati e occupati	Corsi volti a formare operatori socio sanitari (OSS) , per favorire l'occupazione dei giovani e degli adulti, e per rafforzare le competenze di coloro che già lavorano o hanno lavorato in strutture sanitarie, socio-sanitarie o socio-assistenziali	Qualifica professionale di Operatore socio-assistenziale

⁵ Si veda la D.G.R. n. 3-5145 del 31 maggio 2022.

I segmenti afferenti alla categoria della formazione continua (tab. 7.8) sono regolati dalla Direttiva Formazione continua e permanente per i lavoratori occupati 2019-2021⁶.

Tab. 7.8 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria formazione continua

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
Formazione aziendale	Dipendenti o titolari di impresa con sede operativa in Piemonte	Corsi per occupati su iniziativa dell'impresa: catalogo regionale dell'offerta formativa che riporta i corsi che è possibile svolgere presso le agenzie formative, che ne sono titolari, usufruendo di un <i>voucher aziendale</i>	Attestato di frequenza
Formazione individuale	Singoli lavoratori domiciliati in Piemonte che, di propria iniziativa, intendano aggiornarsi, qualificarsi o riqualificarsi per acquisire nuove competenze. La Regione rilascia un <i>voucher individuale</i> di partecipazione	Corsi per occupati su iniziativa individuale: Catalogo regionale dell'offerta formativa che riporta le attività disponibili, di durata compresa tra 16 e 200 ore, realizzate da agenzie formative che rispondono agli avvisi di Regione Piemonte	Attestato di partecipazione, validazione delle competenze, abilitazione professionale, certificato di specializzazione

Infine, i corsi riconosciuti dalla Regione Piemonte (ma non finanziati da essa) sono disciplinati da specifica direttiva⁷.

Tab. 7.9 Caratteristiche, destinatari, titoli/qualifiche/attestati relative ai segmenti formativi afferenti alla categoria corsi riconosciuti

Segmento	Destinatari	Caratteristiche delle iniziative formative	Titolo di studio/qualifica/attestato conseguito
F.P. riconosciuta-non finanziata	Giovani maggiorenni o adulti, occupati o disoccupati	I corsi devono essere coerenti con gli standard formativi di erogazione e di certificazione della Regione Piemonte	Qualifica o diploma professionale, specializzazione, idoneità e abilitazione professionale, frequenza e profitto, validazione delle competenze

⁶ Si veda la D.G.R. n. 15-8879 del 6 maggio 2019.

⁷ Si veda la D.G.R. n. 10-2648 del 22 dicembre 2020.

7.2 UNO SGUARDO D'INSIEME

Nel 2022, in Piemonte, le allieve e gli allievi coinvolti nell'eterogeneo insieme di iniziative afferenti alla formazione professionale, finanziate o riconosciute dalla Regione Piemonte, sono stati oltre 83mila⁸ (tab. 7.10). Il dato è significativamente superiore a quello relativo al 2021, quando gli iscritti erano 66mila.

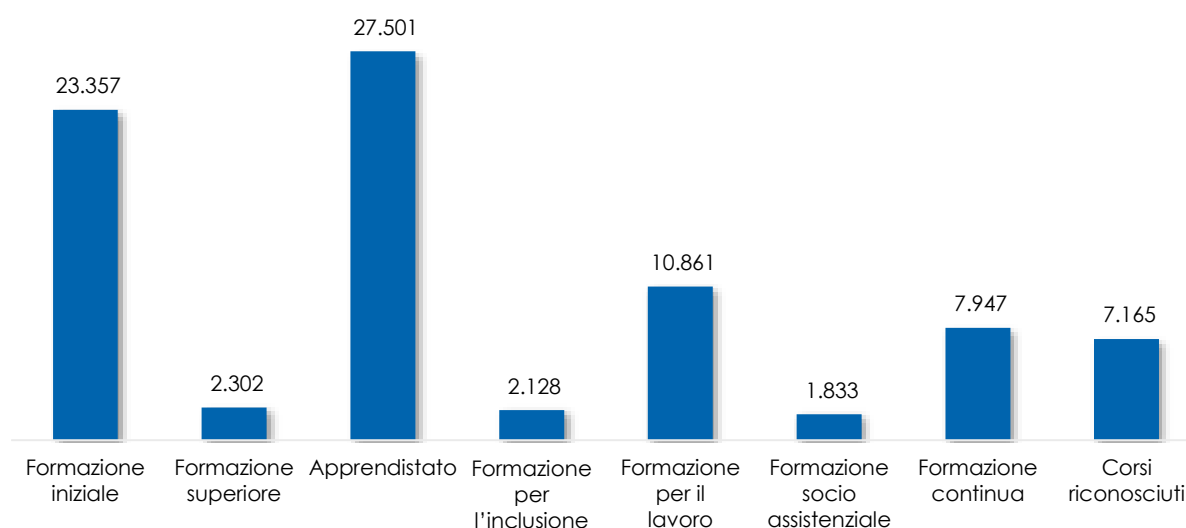
Come avvenuto lo scorso anno, le due categorie con la numerosità più elevata sono quelle della formazione iniziale (con oltre 23mila allievi) e dell'apprendistato (con oltre 27mila individui coinvolti). Seguono i 10mila allievi iscritti alle iniziative della formazione per il lavoro, i quasi 8.000 dei corsi della formazione continua e gli oltre 7.000 dei corsi riconosciuti. Infine, le categorie della formazione superiore, della formazione per l'inclusione e della formazione socio-assistenziale contano, ciascuna, intorno ai 2.000 allievi.

Tab. 7.10 Allieve ed allievi iscritti alla F.P. regionale in Piemonte, per categoria formativa, 2022

Categoria	Femmine	Maschi	Totale
Formazione iniziale	8.586	14.771	23.357
Formazione superiore	611	1.691	2.302
Apprendistato	10.475	17.026	27.501
Formazione per l'inclusione	519	1.609	2.128
Formazione per il lavoro	5.884	4.977	10.861
Formazione socio-assistenziale	1.581	252	1.833
Formazione continua	4.759	3.188	7.947
Corsi riconosciuti	3.942	3.223	7.165
Totale	36.357	46.737	83.094

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Fig. 7.1 Formazione professionale regionale: iscritti per categoria formativa, 2022



Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

⁸ I dati utilizzati nell'analisi sono tratti dal Sistema Mon.V.I.S.O. (Monitorare e Valutare gli Interventi a Sostegno dell'Occupazione) della Regione Piemonte. I dati si riferiscono a tutti gli iscritti ai corsi avviati nel 2022, a prescindere dalla loro tipologia, durata, mese di avvio, ecc.

Tab. 7.11 Formazione professionale regionale: iscritti per categoria e segmento formativo, 2022

Categoria	Segmento	Femmine	Maschi	Totale
Formazione iniziale	Formazione iniziale qualifica	5.138	8.450	13.588
	Formazione iniziale diploma	829	889	1.718
	Formazione iniziale laboratori-integrazioni-sostegni	2.619	5.432	8.051
Formazione superiore	Formazione superiore IFTS	132	335	467
	Formazione superiore ITS	479	1.356	1.835
Apprendistato	Alto Apprendistato	49	111	160
	Apprendistato diploma	17	96	113
	Apprendistato professionalizzante	10.409	16.819	27.228
Formazione per l'inclusione	Formazione per l'inclusione – giovani a rischio	15	85	100
	Formazione per l'inclusione – detenuti	28	947	975
	Formazione per l'inclusione – disabili	476	577	1.053
Formazione per il lavoro	Post qualifica / Diploma	140	122	262
	Upskilling	1.575	1.131	2.706
	Reskilling	4.169	3.724	7.893
Formazione socio-assistenziale	Formazione socio-assistenziale	1.581	252	1.833
Formazione continua	Formazione continua aziendale	792	711	1.503
	Formazione continua individuale	3.967	2.477	6.444
Corsi riconosciuti	Formazione riconosciuta-non finanziata	3.942	3.223	7.165
Totale		36.357	46.737	83.094

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Box 7.1 La modalità di conteggio degli allievi

È opportuno chiarire sin da subito che i dati relativi agli iscritti nel 2021 e nel 2022, si riferiscono a tutti gli allievi e le allieve che hanno fruito di corsi di formazione o di altre iniziative, anche laddove è stato necessario contare più volte lo stesso allievo che abbia usufruito di più interventi formativi nel corso dello stesso anno. La scelta è motivata dall'esigenza di dare conto di tutti gli interventi attuati dalla Regione, dal momento che essi comportano – anche laddove questi si rivolgano allo stesso allievo o allieva – uno sforzo progettuale, gestionale e finanziario, a carico della Regione.

Vi è naturalmente un altro modo di conteggiare gli allievi, ovvero considerare una sola volta gli allievi iscritti, a prescindere dal numero di corsi o di interventi di cui essi fruiscono nel corso dell'anno.

Le differenze più rilevanti tra le due modalità di conteggio emergono nella categoria della Formazione iniziale o in quella dell'Apprendistato. Nel caso della Formazione iniziale, in un certo anno, vi sono studenti iscritti a un corso di formazione di lunga durata (ad esempio, ai corsi di qualifica professionale triennale o diploma annuale) che, nello stesso anno, usufruiscono anche di iniziative di sostegno allo studio. Nel caso dell'Apprendistato, vi sono allievi che frequentano più di un modulo formativo nel corso dello stesso anno.

Se si contano, una sola volta, gli studenti, gli iscritti nel 2022 sono oltre 61mila, nel 2021 essi erano pari a poco meno di 50mila; come è evidente, anche cambiando modalità di conteggio, emerge un significativo incremento degli studenti coinvolti.

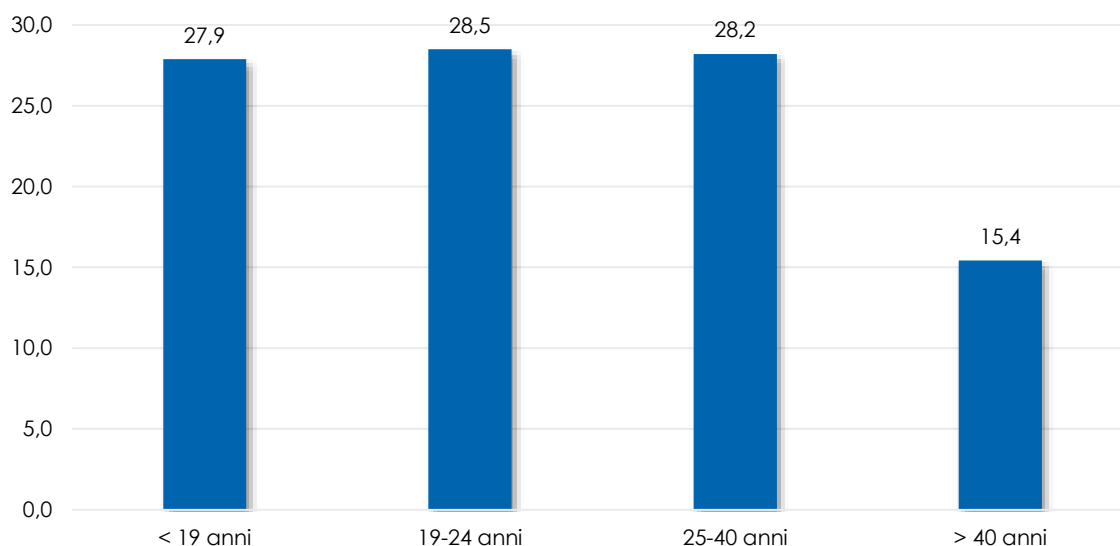
Prima di entrare nel merito, esaminando – per ciascun segmento formativo – le caratteristiche degli allievi e delle allieve, forniamo qualche elemento riguardante l'intera platea di beneficiari degli interventi.

Considerando il totale degli oltre 83mila iscritti, i maschi sono oltre 46mila (il 56% del totale) e le femmine oltre 36mila (il 44%); si conferma così la prevalenza maschile, un tratto che caratterizza da anni la formazione professionale regionale. Essa è particolarmente evidente in alcune categorie e in alcuni segmenti (formazione iniziale, formazione superiore, apprendistato), mentre prevalgono le allieve nella formazione socio-assistenziale, nella formazione continua, nei corsi riconosciuti.

Per quanto riguarda il profilo anagrafico, il 56% circa di allievi e delle allieve ha meno di 25 anni (il 28% ha meno di 19 anni e un altro 28% ha tra i 19 e i 24 anni). Un altro 28% circa ha tra i 25 e i 40 anni mentre la parte restante (15%) è costituita da individui con più di 40 anni (fig. 7.2). Mentre i corsi della formazione iniziale, dell'alta formazione e, in buona parte, delle iniziative legate all'apprendistato, sono frequentate da allievi giovani o molto giovani, le iniziative della formazione continua e della formazione socio-assistenziale sono appannaggio, per buona parte, di allievi adulti.

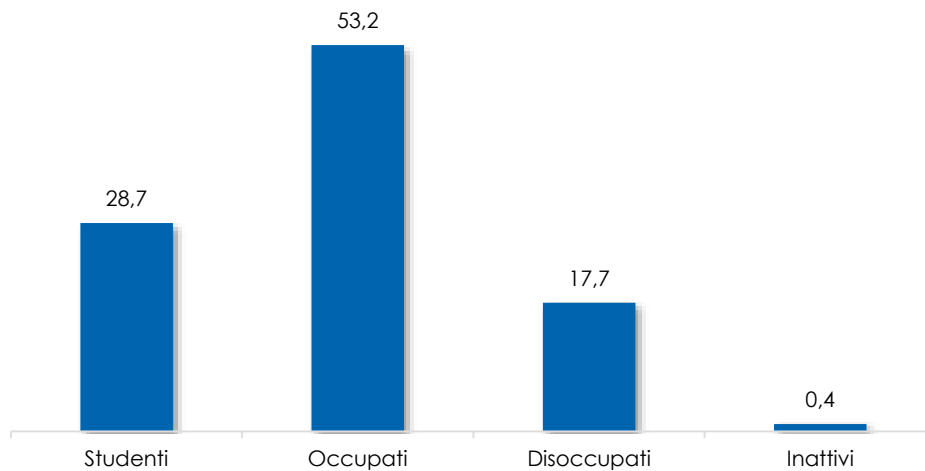
Per quanto riguarda la condizione occupazionale, il 29% circa degli allievi è studente, il 53% si dichiara occupata, il 17% disoccupata; solo lo 0,4% è inattiva (fig. 7.3). Anche in questo caso, le differenze tra le categorie e i segmenti sono molto ampie: il 100% degli iscritti alla formazione iniziale è studente; al contrario, è occupata la totalità degli allievi della formazione continua e quasi tutti gli apprendisti (come conseguenza del contratto da essi stipulato). Infine, i disoccupati sono concentrati soprattutto nella formazione per l'inclusione e nella formazione per il lavoro.

Fig. 7.2 Formazione professionale regionale: iscritti per fascia di età, 2022



Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Fig. 6.3 Formazione professionale regionale: iscritti per condizione occupazionale, 2022



Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Nota: i dati non considerano 254 allievi di cui non è nota la condizione occupazionale

Tra gli studenti iscritti, i cittadini italiani sono l'84% circa, i cittadini stranieri sono poco meno del 16%, un dato molto vicino a quello già rilevato negli ultimi anni.

Infine, indicazioni interessanti vengono dalla distribuzione degli allievi per titolo di studio: la metà circa degli allievi ha al più la licenza media o una qualifica professionale, il 40% ha un diploma, mentre i laureati sono poco più del 9% del totale.

C'è un elemento che, forse più di altri, è in grado di restituire al lettore l'elevata eterogeneità insita nel mondo della formazione professionale: la durata dei percorsi. Si va da esperienze formative della durata di qualche decina di ore, fino a corsi di durata pluriennale, a tempo pieno. Le differenze, in termini di durata, tra le categorie qui utilizzate sono molto rilevanti: da un lato, i moduli formativi legati all'apprendistato e alla formazione continua sono quasi sempre di durata inferiore alle 80 ore (gli stessi allievi possono frequentare più moduli nel corso dello stesso anno), dall'altro i corsi della formazione iniziale (fatta eccezione per le forme di sostegno e di tutoraggio) e quelli della formazione superiore hanno durata annuale, biennale o triennale. Fra questi due estremi, sono numerosi i corsi di durata intermedia, soprattutto nella formazione per l'inclusione, nella formazione per il lavoro, nella formazione socio-assistenziale.

Tab. 6.12 Formazione professionale regionale: iscritti per categoria formativa e durata del corso (in ore), 2022

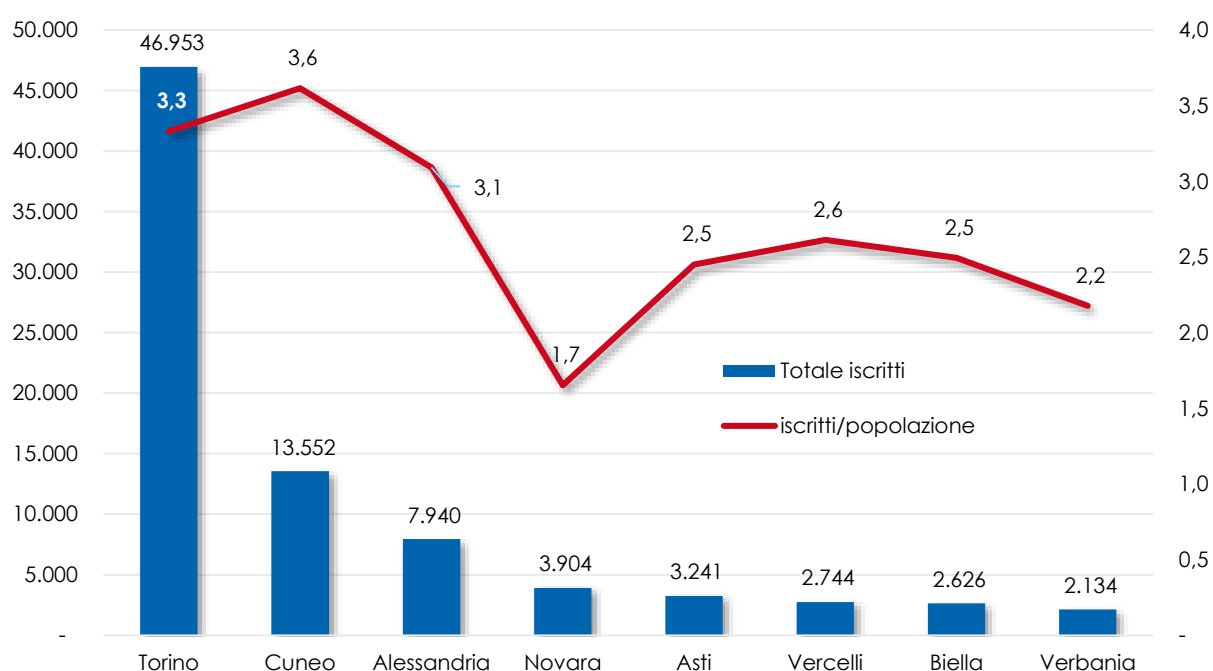
Categoria	fino a 80	tra 80 e 300	tra 300 e 600	tra 600 e 1200 ore	oltre le 1200	Totale
Formazione iniziale	19,5	11,3	2,9	7,5	58,7	23.357
Formazione superiore	0,0	0,0	0,0	20,3	79,7	2.302
Apprendistato	99,4	0,1	0,5	0,0	0,0	27.501
Formazione per l'inclusione	2,6	35,8	49,3	12,3	0,0	2.128
Formazione per il lavoro	11,2	33,9	42,3	12,2	0,5	10.861
Formazione socio-assistenziale	0,0	0,0	0,0	100,0	0,0	1.833
Formazione continua	95,9	4,1	0,0	0,0	0,0	7.947
Corsi riconosciuti	46,8	33,8	4,0	14,0	1,3	7.165
Totale	53,1	11,9	8,1	8,0	18,9	83.094

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

7.2.1 Distribuzione territoriale

Nel 2022, sugli oltre 83mila iscritti, 47mila circa seguono un corso tenuto a Torino e provincia; in ordine discendente le altre province piemontesi. In Piemonte, il rapporto tra il numero degli iscritti ad un corso di formazione professionale regionale e la popolazione residente (considerando solo coloro che hanno un'età compresa tra i 14 e i 65 anni) è pari al 3,1% (era il 2,5% nell'anno precedente). Le differenze tra le province sono pronunciate: si va dall'1,7% di Novara (che si conferma essere la provincia con il rapporto più basso tra iscritti/popolazione) al 3,6% di Cuneo, passando per il 3,3% di Torino.

Fig. 7.4 Formazione professionale regionale: iscritti e incidenza percentuale sulla popolazione, per provincia, 2022



Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte e Istat

Nota: il rapporto tra iscritti e popolazione è calcolato rapportando gli iscritti alla formazione professionale nel 2022 nelle diverse province del Piemonte e la popolazione residente con età compresa tra i 14 e i 65 anni nelle stesse province al 1/1/2023 (Fonte: Demo-Istat)

La distribuzione territoriale degli studenti iscritti non è omogenea tra le categorie, come conseguenza di una disomogenea presenza dei corsi sul territorio: a titolo di esempio, l'80% degli iscritti ai corsi che rientrano nella categoria dell'alta formazione (come gli ITS) segue corsi a Torino e provincia, per la parte restante a Biella, Cuneo e Novara (uniche città in cui è presente questo tipo di offerta). Una elevata concentrazione territoriale nella provincia di Torino si registra anche nel caso dei corsi riconosciuti e nella formazione socio-assistenziale. In tutte le altre province sono relativamente più numerosi gli studenti della formazione iniziale, grazie alla capillarità di questa tipologia di offerta.

Tab. 7.13 Formazione professionale regionale: iscritti per categoria formativa e provincia sede del corso, 2022

Categoria	AL	AT	BI	CN	NO	TO	VB	VC	Totale
Formazione iniziale	11,3	4,0	3,4	16,4	5,6	51,6	3,1	4,7	23.357
Formazione superiore	1,9	0,0	6,7	10,5	1,7	79,2	0,0	0,0	2.302
Apprendistato	7,3	4,8	3,1	20,7	4,1	55,1	2,6	2,2	27.501
F. per l'inclusione	13,1	4,5	4,8	11,2	2,7	58,3	1,3	4,1	2.128
F. per il lavoro	11,2	3,0	3,3	12,9	6,6	54,5	4,1	4,4	10.861
F. socio-assistenziale	11,7	4,8	2,6	17,7	3,4	56,4	1,6	1,9	7.947
Formazione continua	6,8	5,2	3,0	10,7	4,3	64,8	1,4	3,9	1.833
Corsi riconosciuti	10,0	1,1	1,6	7,7	4,4	70,9	0,9	3,4	7.165
Totale	9,6	3,9	3,2	16,3	4,7	56,5	2,6	3,3	83.094

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

7.3 ANALISI DEI SINGOLI SEGMENTI DELLE CATEGORIE FORMATIVE

Come anticipato, nel presentare le informazioni relative alle diverse categorie e segmenti, seguiremo – per quanto possibile – il criterio dell'età dei destinatari degli interventi.

7.3.1 La formazione iniziale

Questa categoria include i segmenti della formazione professionale per il conseguimento di una qualifica, quello relativo al conseguimento di un diploma e, infine, l'insieme di attività integrative e di sostegno.

Si tratta, in sostanza, dell'insieme dei percorsi dell'Istruzione e Formazione Professionale (IeFP), e delle attività ad essi connesse, volte a sostenere gli allievi che si trovano in situazioni di difficoltà o di disagio. Questo argomento è ampiamente trattato nel capitolo 4 di questo Rapporto, dove si trovano dati sulle caratteristiche degli allievi e sulla distribuzione degli stessi per corso a cui sono iscritti. Ci limitiamo qui a ricordare che l'insieme degli iscritti supera le 23mila unità, di cui 13.500 circa nei percorsi triennali che conducono a una qualifica professionale e 1.700 circa nei percorsi che conducono a un diploma professionale. Sono più di 8mila i giovani che usufruiscono di attività integrative e di sostegno; in questo ambito, le iniziative che raccolgono il maggior numero di iscrizioni sono i Laboratori per il recupero e lo sviluppo degli apprendimenti (LaRSA) e gli Interventi per l'inclusione e l'integrazione di allievi con disabilità o bisogni educativi speciali⁹.

Si è già detto che i corsi e i sostegni della formazione iniziale si rivolgono a studenti giovani; il profilo anagrafico degli iscritti conferma questa circostanza (tab. 7.14).

⁹ Le caratteristiche delle singole attività integrative e di sostegno sono illustrate nel capitolo 4 di questo Rapporto e, più sinteticamente, nella tab. 7.2.

Tab. 7.14 Iscritti ai segmenti della categoria formazione iniziale, per fasce di età, 2022 - %

Segmento	Meno di 19 anni	19-24 anni	Più di 25 anni	Totale v.a.
Formazione iniziale qualifica	97,0	3,0	0,0	13.588
Formazione iniziale diploma	82,3	17,7	0,0	1.718
Formazione iniziale laboratori-integrazioni-sostegni	94,5	5,5	0,0	8.051
Totale	95,0	4,9	0,0	23.357

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

I corsi che conducono al conseguimento di una qualifica hanno una durata triennale, quelli che conducono al diploma hanno una durata annuale e quadriennale. Al contrario, quasi tutte le iniziative di supporto e sostegno hanno una durata inferiore alle 300 ore (tab. 7.15).

Tab. 7.15 Iscritti ai segmenti della categoria formazione iniziale, per durata del corso, 2022 - %

Segmento	Meno di 300 ore	300 - 600	oltre 600 ore	Totale v.a.
Formazione iniziale qualifica	-	-	100,0	13.588
Formazione iniziale diploma	-	-	100,0	1.718
Formazione iniziale laboratori-integrazioni-sostegni	89,6	8,4	2,0	8.051
Totale	30,9	2,9	66,2	23.357

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Da notare che 2.600 giovani seguono un percorso di qualifica professionale e 1.700 un percorso di diploma in modalità duale (dati in aumento rispetto al 2021). Come già segnalato nel capitolo 4, si tratta di un modello formativo contraddistinto dall'alternanza fra formazione in aula e attività formativa in impresa. In Italia, il sistema duale può essere attuato in tre modi: in apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, in alternanza scuola-lavoro e in "impresa formativa simulata", in particolare per gli studenti quattordicenni.

Box 7.2 Un contributo di ricerca per una migliore comprensione del sistema duale

L'IRES Piemonte ha condotto una ricerca (Stanchi 2023), in corso di pubblicazione, volta a dare una prima risposta a tre interrogativi, tra loro strettamente connessi: in primo luogo, cosa si intende per sistema duale, nell'ambito dell'esperienza italiana su questo tema. In secondo luogo, qual è la sua diffusione sul territorio nazionale, utilizzando i dati messi a disposizione dagli organismi deputati al monitoraggio. Infine, quali sono gli elementi costitutivi del duale stesso, attraverso una rassegna della letteratura sull'argomento, a partire dall'esperienza più nota e riconosciuta di sistema duale, quella tedesca. L'obiettivo finale della ricerca è delineare le caratteristiche che il sistema duale deve possedere per poter essere definito tale. La ricerca è stata svolta, prevalentemente, attraverso un'analisi desk, e intervistando alcuni esperti sul tema. Riportiamo qui i risultati principali dell'analisi, rimandando alla lettura del contributo di ricerca per maggiori dettagli.

L'analisi ha messo in luce come, in Italia, gli organismi istituzionali (il Ministero del Lavoro, in primo luogo) considerano il duale come una modalità di apprendimento basata sull'alternarsi di momenti formativi "in aula" e momenti di formazione pratica in "contesti lavorativi". La sperimentazione duale, avviata nel 2015, è molto chiara nel definire le modalità didattiche con cui si deve attuare il duale (apprendistato di primo livello, alternanza rafforzata, impresa simulata), ma è molto meno precisa nel definire gli obiettivi che si intendono perseguire, i contenuti formativi dei percorsi, l'articolazione del processo decisionale che deve

presiedere al funzionamento del sistema duale.

Nonostante queste incertezze, gli esperti tendono ad attribuire alla sperimentazione duale aspetti positivi, tra cui la capacità di avvicinare i giovani al mondo del lavoro, dotandoli di competenze spendibili, definite sulla base delle esigenze delle imprese; si tratta di un elemento importante, tanto più se si considera che l'utenza tipica dei corsi di formazione professionale sono giovani "difficili", provenienti da ambienti sociali meno favoriti e con esiti negativi nei tradizionali canali di istruzione.

All'opposto, tra gli elementi negativi, si annovera la scelta di aver appoggiato la sperimentazione duale sul canale regionale della formazione professionale, una scelta forse obbligata ma che fa scontare al duale i problemi tipici della formazione regionale, tra cui l'elevatissima difformità territoriale: una forte concentrazione delle esperienze e degli studenti al Nord e una assai ridotta presenza nelle regioni del Sud. Accanto a questo elemento, va segnalato come il duale resti assolutamente residuale anche nel numero complessivo di studenti e apprendisti coinvolti.

Il PNRR prevede il potenziamento del sistema duale, e in particolare dell'apprendistato duale. Tuttavia, le risorse aggiuntive del Piano sono ripartite sulla base di parametri (come il numero di studenti iscritti negli anni precedenti) che finiranno con il premiare le regioni già impegnate in questo senso, non correggendo le difformità territoriali esistenti.

Peraltro, pur riconoscendo i meriti della sperimentazione duale, essa non poteva – da sola – portare significativi benefici alle dinamiche del mercato del lavoro dei giovani italiani, sia per la ridotta diffusione, sia perché in Italia siamo lontanissimi, data l'assenza di elementi strutturali e culturali simili, dall'attuazione di un vero e proprio sistema duale, come avviene da moltissimi anni in Germania.

Anche se l'analisi dell'IRES non era finalizzata a descrivere pregi e difetti del duale tedesco, né ad esaminare l'esistenza di condizioni per la sua applicazione in Italia, la descrizione delle caratteristiche di quel sistema è servita a comprendere meglio la distanza tra la nostra sperimentazione e il sistema duale "per eccellenza", ampiamente riconosciuto, a livello scientifico e politico, come il più riuscito modello di formazione duale, basato sull'apprendistato.

Peraltro, il duale tedesco non è esente da criticità, emerse soprattutto negli ultimi anni, segnalate da una significativa diminuzione dei nuovi contratti di apprendistato; la dinamica è determinata da una crescente disaffezione delle famiglie nei confronti di questo strumento, attratte dall'istruzione di terzo livello, e da mutamenti nelle strategie di reclutamento delle imprese, determinate – a loro volta – da cambiamenti tecnologici e organizzativi.

In conclusione, possiamo affermare che la definizione istituzionale di sistema duale data dal Ministero del Lavoro si riferisce, soprattutto, a un generico "principio duale" piuttosto che a un compiuto "sistema duale". Aver delineato gli elementi la cui presenza appare necessaria per poter parlare, compiutamente, di sistema duale aiuta a fare chiarezza su uno strumento spesso invocato come in grado di incidere sul mercato del lavoro dei giovani italiani, senza però che questa proposta sia preceduta da una riflessione approfondita sui suoi obiettivi e caratteristiche.

L'analisi ha permesso a IRES Piemonte di acquisire conoscenza su un tema su cui la Regione Piemonte, di cui l'Istituto è ente di ricerca e di supporto alla programmazione, è chiamata – al pari delle altre regioni italiane – a esercitare un ruolo di primo piano. Avere maggiori elementi conoscitivi sul duale consente all'Istituto di esercitare meglio i propri compiti, sia nella contingenza, sia in prospettiva.

7.3.2 La formazione superiore

A questa categoria afferiscono i corsi dell'*Istruzione e Formazione Tecnica Superiore* (IFTS) e i corsi offerti dagli *Istituti Tecnici Superiori* (ITS). Nel 2022 si contano 467 studenti iscritti ai corsi IFTS (nel 2021 i corsi di questa fattispecie non erano stati avviati) e più di 1.800 studenti iscritti ai corsi ITS. Il nuovo avvio di percorsi IFTS è da valutare positivamente, perché costituiscono un tassello indispensabile di un percorso formativo di tipo professionalizzante, che ha origine nei corsi IeFP (qualifica triennale + quarto anno di diploma), prosegue con l'annualità dei corsi IFTS (quinto anno) e termina con il triennio costituito dagli ITS¹⁰. Naturalmente, vi possono essere percorsi alternativi a quello descritto (come, ad esempio, un percorso svolto all'interno di un istituto tecnico o professionale e proseguito con un ITS) ma l'attivazione degli IFTS rappresenta un elemento importante, la cui assenza può pregiudicare, per alcuni, il completamento del percorso o imporre la difficile ricerca di un'alternativa.

La composizione degli allievi per fasce di età privilegia i più giovani: il 77% degli iscritti ha meno di 25 anni, il 18% ha tra i 25 e i 40 anni (tab. 7.16). La prevalenza dei giovani può significare che il percorso professionalizzante, a cui si accennava in precedenza, stia prendendo forma; in altre parole, sempre più spesso i diplomati degli istituti tecnici scelgono di proseguire gli studi a livello terziario mediante l'iscrizione ad un ITS invece che rivolgersi al tradizionale canale universitario. In questo quadro, però, emerge come gli IFTS possano rappresentare una opportunità formativa colta anche dagli adulti: il 15% degli iscritti ai questi percorsi ha più di 40 anni, un fenomeno che non si riscontra tra gli iscritti agli ITS, un dato giustificato dalla minore durata dei corsi (un anno invece che due) e da una selezione all'ingresso meno severa.

Tab. 7.16 Iscritti ai segmenti della categoria formazione superiore, per età, 2022 - %

Segmento	Meno di 19 anni	19-24 anni	25-40 anni	Più di 40 anni	Totale v.a.
Formazione superiore IFTS	1,5	51,0	32,5	15,0	467
Formazione superiore ITS	0,9	84,0	14,0	1,0	1.835
Totale	1,0	77,3	17,8	3,9	2.302

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Come già osservato gli anni precedenti, gli studenti prevalgono nettamente sulle studentesse: in media sono 73 su 100, con poche differenze tra IFTS e ITS. Almeno in parte, ciò si spiega con un'offerta formativa che vede una prevalenza di indirizzi a tradizionale interesse maschile (ICT, mecatronica, aerospazio, ecc.).

La presenza di cittadini stranieri è diversa tra i due segmenti qui esaminati: è marginale negli ITS (5%, come avveniva nel 2021), cresce fino al 18% negli IFTS.

7.3.3 L'apprendistato

Come già osservato nelle precedenti edizioni di questo Rapporto, all'interno della categoria dell'apprendistato si annoverano tre segmenti formativi dalle caratteristiche molto diverse tra di loro, che si rivolgono ad altrettanto differenziate tipologie di destinatari.

Il primo segmento considerato è quello più diffuso, che in Piemonte, nel 2022, raccoglie il 99% delle iscrizioni: l'*apprendistato professionalizzante*. Si tratta di un vero e proprio contratto di

¹⁰ È quel percorso che INAPP definisce "filiera lunga della formazione tecnico professionale" (INAPP, 2021).

lavoro a tempo indeterminato, finalizzato all'inserimento lavorativo dei giovani di età compresa tra i 18 (17 se in possesso di una qualifica professionale) e i 29 anni¹¹, con una componente formativa, seppure di entità limitata. In Piemonte, nel 2022, gli apprendisti appartenenti a questa tipologia sono quasi 27mila¹².

Dal momento che gli apprendisti sono inquadrati con specifico contratto di lavoro, la totalità di essi risulta occupata; il 90% ha un'età compresa tra i 18 e i 29 anni e il 62% è di genere maschile. Il 91% degli apprendisti possiede un titolo di studio pari o inferiore al diploma, ma vi è anche una componente di laureati, seppur ampiamente minoritaria (9%).

La maggior parte degli apprendisti è iscritta ai moduli di formazione di base e trasversale (*Sicurezza organizzazione e qualità aziendale e Competenza chiave di cittadinanza: Imparare ad imparare*), seguiti dagli iscritti ai moduli volti ad arricchirne le competenze digitali e linguistiche. Da tenere presente che la durata della formazione di base e trasversale è in funzione del titolo di studio dell'apprendista e della durata del contratto di apprendistato.

Nell'*apprendistato per il diploma* si annoverano tutte le azioni di accompagnamento (tutoraggi e altre forme di sostegno), di durata di 36 o 56 ore, a beneficio di allievi iscritti a corsi offerti da istituti scolastici, nella maggior parte dei casi tecnici e professionali, in regime di sussidiarietà. La Regione finanzia questo tipo di interventi, destinando le risorse agli stessi istituti¹³. I destinatari di questi interventi sono, ovviamente, per la totalità giovani studenti.

Il terzo segmento è rappresentato dall'*alto apprendistato*, o *apprendistato duale di alta formazione e di ricerca*. Consiste in un contratto che consente ai giovani fino a 30 anni di accedere al mondo del lavoro e, nel contempo, di svolgere attività di ricerca o di conseguire un titolo di studio terziario accademico o non accademico (come avviene nel caso degli ITS). Nel 2022, in Piemonte, gli apprendisti appartenenti a questa tipologia sono 160. La gestione di questa fattispecie contrattuale è frutto di un accordo sottoscritto tra l'impresa o l'ente che stipula il contratto di lavoro con l'apprendista e un istituto scolastico o un ateneo; nel caso del Piemonte, due atenei su tre hanno attivati percorsi nel 2022¹⁴. Alla luce della particolarità di questa fattispecie formativa, tutti gli allievi coinvolti sono in possesso di un titolo di terzo livello e sono coinvolti in progetti finalizzati al conseguimento di un master o di un dottorato. Il 70% degli allievi è di genere maschile, come conseguenza del fatto che i progetti afferiscono ad ambiti disciplinari tecnico-scientifici, tradizionalmente a prevalenza maschile.

Il diverso profilo anagrafico e in termini di titoli di studio posseduti dagli allievi iscritti alle tre tipologie di apprendistato è evidenziato nelle tabb. 7.17 e 7.18.

¹¹ Qui è opportuno chiarire che se si contano gli apprendisti una sola volta, il dato scende a poco meno di 15mila; la differenza tra i due dati è dovuta al fatto che molti dei 15mila apprendisti ha fruito di più iniziative formative nel corso del 2022 (si veda il Box 7.1).

¹² Occorre tenere presente che vi sono apprendisti che usufruiscono di più moduli formativi nel corso dello stesso anno.

¹³ Il contributo regionale viene erogato alle scuole di iscrizione degli allievi.

¹⁴ Gli apprendisti di alta formazione afferenti a progetti che vedono la partecipazione dell'Università di Torino sono 133, 27 quelli del Politecnico.

Tab. 7.17 Iscritti ai segmenti della categoria apprendistato, per fasce di età, 2022

Segmento	Meno di 19 anni	19-24 anni	25-40 anni	Più di 40 anni	Totale v.a.
Apprendistato professionalizzante	1,4	58,8	38,6	1,3	27.228
Apprendistato per il diploma	67,3	32,7	-	-	113
Alto Apprendistato	-	13,8	86,3	-	160
Totale	1,6	58,4	38,7	1,2	27.501

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Tab. 7.18 Iscritti ai segmenti della categoria apprendistato, per titolo di studio, 2022

Segmento	Al massimo la licenza elementare	licenza media/avviamento;	Qualifica leFP	Diploma secondario superiore	Titolo di livello terziario	Totale v.a.
Appr. professionalizzante	4,3	20,3	1,8	64,9	8,7	27.228
Appr. diploma	0,0	89,4	10,6	0,0	0,0	113
Alto Apprendistato	0,0	0,0	0,0	0,0	100,0	160
Totale	4,2	20,5	1,8	64,3	9,2	27.501

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Box 7.3 L'apprendistato: i dati del Piemonte a confronto con quelli nazionali

Come già avvenuto nella scorsa edizione di questo Rapporto, confrontiamo brevemente la realtà piemontese dell'apprendistato con i dati nazionali, elaborati e messi a disposizione dall'INAPP nel suo annuale rapporto sull'apprendistato. L'ultima edizione del rapporto curato dall'Istituto per le politiche pubbliche (INAPP, 2022) riporta il quadro nazionale riferito al 2020, l'anno della pandemia. Questa circostanza è da tenere in considerazione, dal momento che le difficoltà di cui ha sofferto l'intero tessuto produttivo e sociale nell'anno pandemico hanno avuto evidenti ripercussioni anche sull'apprendistato: nel 2020, gli apprendisti sono stati 126mila, contro i 167mila del 2019 (-23%). Questa diminuzione ha riguardato quasi esclusivamente l'apprendistato professionalizzante, mentre le altre due tipologie di apprendistato, date le loro caratteristiche, hanno risentito meno dell'evento pandemico.

Se nel 2022, in Piemonte, come si è detto poc'anzi, l'apprendistato professionalizzante raccoglie la quasi totalità degli allievi, nel 2020 – in tutto il territorio nazionale – questa fattispecie continua a rappresentare una quota molto rilevante (92%) ma la differenza rispetto al dato piemontese è da ascrivere proprio all'effetto della pandemia sulla diffusione del professionalizzante.

L'apprendistato professionalizzante è di gran lunga maggioritario in ogni settore. In termini assoluti, i settori con il maggior numero di apprendisti sono il commercio all'ingrosso e al dettaglio, le riparazioni auto-moto, la metalmeccanica e i servizi legati al turismo (alloggio e ristorazione).

Nel 2020, a livello nazionale, gli apprendisti di primo livello (quelli che afferiscono al segmento *apprendistato diploma*) sono stati 8.800 (in aumento rispetto al 2019) mentre quelli di alta formazione e ricerca sono stati poco più di 800. Queste tipologie sono diffuse quasi esclusivamente in (alcune) regioni del Nord: seguono corsi in queste ripartizione territoriale 7.700 apprendisti di primo livello su 8.800 e 760 apprendisti di terzo livello su 800. Nel primo caso, le regioni con la maggiore diffusione di apprendisti sono la Lombardia, la Provincia di Bolzano e – seppur in misura minore – il Veneto. Nel secondo caso, è il Piemonte a detenere il primato in ambito nazionale, rappresentando il 65% del totale degli apprendisti.

7.3.4 La formazione per l'inclusione

Tra le molte opportunità formative che la Regione finanzia vi sono quelle rivolte a individui che versano in condizioni di svantaggio, derivante da condizioni anche molto diverse tra loro: situazioni di difficoltà vissute in età giovanile, condizione di detenzione carceraria, disabilità. Gli interventi sono volti a dotare questi individui di competenze spendibili sul mercato del lavoro, al fine di favorirne l'uscita dalla condizione di svantaggio in cui versano e di intraprendere percorsi di inclusione.

L'eterogeneità delle caratteristiche dei destinatari degli interventi si manifesta anche sotto il profilo anagrafico: i 100 "giovani a rischio" hanno tra i 18 e i 30 anni, il 70% dei quasi mille detenuti in formazione ha più di 25 anni, mentre l'età dei circa mille disabili coinvolti è più eterogenea, dal momento che non dipende – come è ovvio – dalla loro condizione.

Data la particolarità di questa popolazione, non stupisce che la quasi totalità degli allievi sia disoccupata o inattiva. Differenze più interessanti si riscontrano sotto il profilo del titolo di studio: i giovani a rischio hanno al massimo la licenza media, così come avviene per oltre l'80% dei detenuti, mentre i disabili hanno un profilo formativo più elevato: il 30% di essi possiede un diploma secondario superiore.

I giovani a rischio seguono corsi di preparazione al lavoro, in diversi ambiti produttivi e dei servizi; i detenuti seguono corsi per addetti al giardinaggio, alla muratura, alla falegnameria o in altri settori; i disabili seguono corsi per aiutante in cucina, gestione del magazzino, addetti alla vendita e altri ambiti.

Tab. 7.19 Iscritti ai segmenti della categoria formazione per lo svantaggio, per fasce di età, 2022

Segmento	Meno di 19 anni	19-24 anni	25-40 anni	Più di 40 anni	Totale v.a.
Formazione per l'inclusione – giovani a rischio	25,0	36,0	39,0	0,0	100
Formazione per l'inclusione – disabili	2,0	36,3	32,2	29,5	1.053
Formazione per l'inclusione – detenuti	20,4	10,1	35,4	34,2	975
Totale	11,5	24,2	34,0	30,3	2.128

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Tab. 7.20 Iscritti ai segmenti della categoria formazione per lo svantaggio, per titolo di studio, 2022

Segmento	Al più la licenza elementare	Licenza media	Qualifica IeFP	Diploma secondario superiore	Titolo di livello terziario	Totale
F. per l'inclusione – giovani a rischio	52,0	47,0	1,0	0,0	0,0	100
F. per l'inclusione – disabili	0,9	61,0	8,3	29,0	0,9	1.053
F. per l'inclusione – detenuti	20,9	61,1	11,0	6,5	0,5	975
Totale	12,5	60,4	9,2	17,3	0,7	2.128

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

7.3.5 La formazione per il lavoro

L'insieme delle iniziative formative che abbiamo ricondotto alla categoria della Formazione per il lavoro (nell'edizione dello scorso anno denominata Formazione degli adulti) è uno dei più eterogenei della classificazione che abbiamo utilizzato. I quasi 11 mila studenti afferiscono a tre

segmenti molto diversi tra loro per numerosità degli allievi coinvolti, tipologia e durata dei percorsi, certificazione conseguita al termine di essi, nonché per caratteristiche dei destinatari (titolo di studio ed età). Uno dei pochi elementi di convergenza dei tre segmenti consiste nel fatto che i destinatari degli interventi (e quindi gli allievi) sono disoccupati.

Alla luce delle difformità rilevate, pare più utile soffermarsi sui singoli segmenti, piuttosto che guardare ai dati dell'intera categoria formativa.

I corsi che afferiscono alla formazione superiore sono di lunga durata (anche un anno) e, in quasi tutti i casi, consentono l'ottenimento di un titolo di 'tecnico specializzato' (in restauro, produzioni alimentari, informatica e altri settori). Quasi tutti i circa 260 allievi hanno un'età compresa tra i 20 e i 40 anni e possiedono un diploma o di una laurea.

I corsi di formazione professionale per l'upskilling sono progettati per consentire un incremento delle competenze già possedute da un individuo, verosimilmente nello stesso settore produttivo dove ha maturato la propria esperienza lavorativa. Per questa ragione, i corsi hanno breve durata (quasi sempre inferiore alle 180 ore) e consentono di ottenere una validazione delle competenze acquisite. Gli studenti sono oltre 2.700 e seguono percorsi in numerosi ambiti; quelli con il maggior numero di allievi consentono di ottenere una validazione delle competenze in Elementi di gestione del magazzino e in Normative e procedure per la produzione alimentare. Più dell'85% degli allievi ha più di 25 anni (il 50% ha più di 40 anni); la metà possiede, al più, una qualifica professionale, l'altra metà è diplomata (soprattutto) oppure è laureata.

I corsi di formazione professionale per il reskilling, invece, sono progettati per consentire l'acquisizione di nuove competenze, nello stesso settore produttivo dove l'allievo ha maturato la propria esperienza lavorativa o in un nuovo diverso. La durata dei percorsi è più lunga: la maggior parte dura tra le 300 e le 600 ore. Al termine dei corsi si ottiene una qualifica professionale (Collaboratore di cucina, Panificatore/pasticcere, Magazzino/logistica, ecc.) o un certificato di specializzazione (Paghe e contributi, Contabilità e bilanci, ecc.). Il 75% dei quasi 8mila allievi ha più di 25 anni (il 32% ha più di 40 anni), mentre il 60% è diplomato o laureato.

Tab. 7.20 Iscritti ai segmenti della categoria formazione per il lavoro, per durata dei corsi, 2022

Segmento	Fino a 180 ore	180 – 600 ore	Oltre le 600 ore	Totale v.a.
Post Qualifica/Diploma	0,0	0,0	100,0	262
Upskilling	90,9	9,1	0,0	2.706
Reskilling	2,6	83,2	14,1	7.893
Totale	24,6	62,7	12,7	10.861

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Tab. 7.21 Iscritti ai segmenti della categoria formazione per il lavoro, per fascia di età, 2022

Segmento	Meno di 19 anni	19-24 anni	25-40 anni	Più di 40 anni	Totale v.a.
Post Qualifica/Diploma	1,5	56,5	29,8	12,2	262
Upskilling	0,6	14,9	35,5	49,0	2.706
Reskilling	1,8	23,3	42,9	31,9	7.893
Totale	1,5	22,0	40,8	35,7	10.861

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

Box 7.4 Il programma GOL della Regione Piemonte: sinergie con le altre misure adottate

Come già segnalato nella scorsa edizione di questo Rapporto, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, alla *Missione 5: Inclusione e coesione, Componente 1, Riforma 1.1* (Politiche attive del lavoro e formazione) introduce il Piano Nuove Competenze, articolato in tre interventi: il Programma GOL, il potenziamento del Sistema Duale (SD), il rifinanziamento del Fondo Nuove Competenze (FNC).

Il Programma GOL, finanziato dal PNRR con 4,9 miliardi di € per il periodo 2021-2025, intende orientare, in una logica di integrazione con le azioni già esistenti, le misure riguardanti la formazione professionale e rafforzare le attività dei Centri per l'impiego. A livello nazionale, GOL è rivolto ad almeno 3 milioni di persone (di cui il 75% costituito da donne, disabili, disoccupati di lunga durata, under 30 e over 55). Di questi, almeno 800mila individui dovranno essere coinvolti in attività di formazione, di cui 300 mila per il rafforzamento delle competenze digitali.

L'obiettivo del Programma è quello della profilazione, formazione e ricollocazione dei beneficiari, l'incremento dell'occupabilità, soprattutto tra i giovani, la riqualificazione delle competenze e la resistenza al disagio sociale. GOL offre ai diversi target 5 soluzioni personalizzabili: reinserimento lavorativo (per chi possiede competenze e non necessita di ulteriori step formativi), aggiornamento formativo (ovvero l'upskilling, per chi è già formato, ma necessita di aggiornamenti), riqualificazione (ovvero il reskilling, con corsi della durata compresa tra 300 a 800 ore, per aumentarne le competenze), inclusione (per le fasce più deboli, che necessitano di formazione e di inclusione sociale), ricollocazione collettiva (in caso di crisi aziendale, il percorso viene attivato per chi ha perso il lavoro).

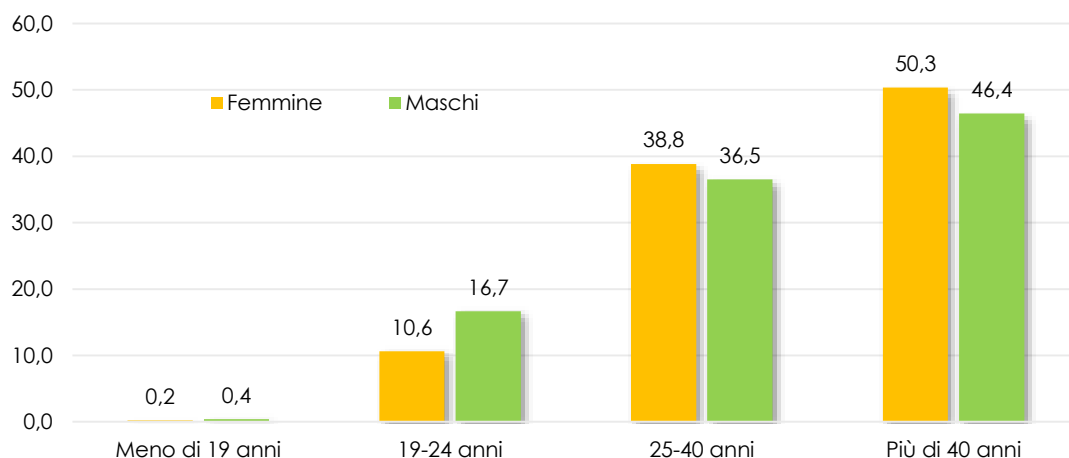
Tutte le regioni sono state chiamate a definire un proprio programma GOL, che declinasse – a livello di singoli territori – le indicazioni valide a livello nazionale. La Regione Piemonte ha adottato il proprio programma con Deliberazione della Giunta Regionale del luglio 2022 (n. 16-5369). Le risorse destinate al Piemonte per il 2022, derivanti dal PNRR, ammontano a poco meno di 60 milioni di €, di cui 36,7 destinati ad attività di formazione professionale e 23,2 per le attività relative ai servizi al lavoro. Sotto il profilo quantitativo gli obiettivi della Regione Piemonte consistono nel raggiungere, nel 2022, più di 19mila destinatari; sotto il profilo qualitativo, i destinatari individuati sono prioritariamente i percettori di ammortizzatori sociali, nell'ambito di una platea al cui interno si trovano tutti i potenziali beneficiari del Programma (donne, giovani, percettori di Reddito di Cittadinanza, NASPI, soggetti vulnerabili e svantaggiati).

La Regione intende cogliere questa opportunità per ampliare e specializzare le misure offerte, con l'ambizione di coinvolgere tutte le persone in cerca di occupazione nella rete regionale delle politiche per il lavoro. I percorsi individuati sono 5, di cui 2 consistono nel finanziamento di corsi di formazione fino a 150 ore (Upskilling) e corsi tra le 150 e le 600 ore (Reskilling).

7.3.6 La formazione socio-assistenziale

Gli oltre 1.800 iscritti della formazione socio-assistenziale seguono corsi della durata di 1.000 ore che conducono al conseguimento di una qualifica professionale di Operatore socio-sanitario (OSS). L'86% degli allievi è di genere femminile, quasi 9 su 10 hanno più di 25 anni (la metà ha più di 40 anni); più della metà possiede, al più, la licenza media mentre uno su tre ha un diploma secondario superiore. I disoccupati (o, per meglio dire, le disoccupate) sono il 60% del totale.

Fig. 7.6 Iscritti ai segmenti della formazione socio-assistenziale, per genere ed età, 2022



Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

7.3.7 La formazione continua

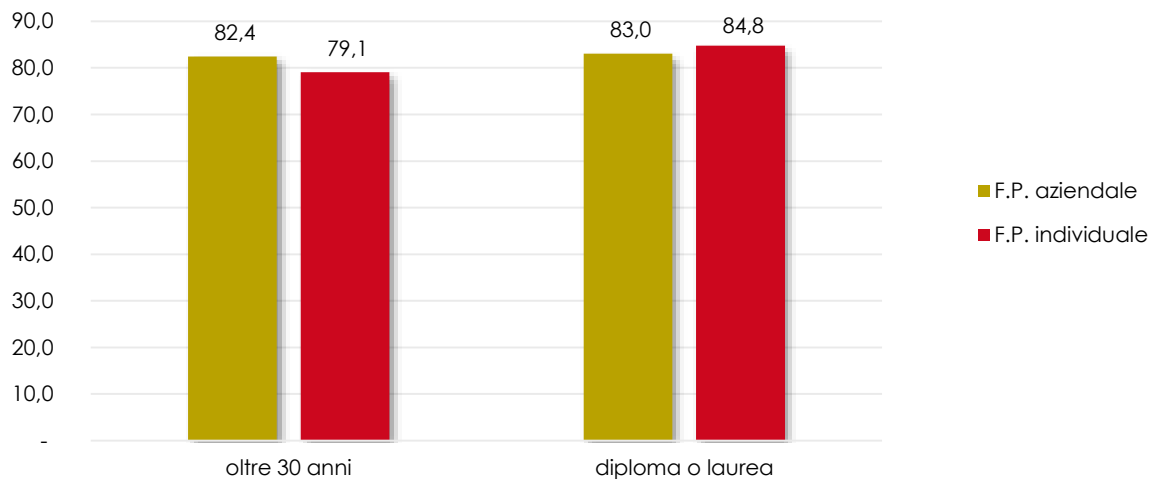
Nella categoria della formazione continua afferiscono i segmenti della *formazione aziendale* e della *formazione individuale*. Mentre nel caso della formazione aziendale, sono le imprese a prendere l'iniziativa per la formazione dei propri dipendenti o collaboratori, usufruendo dei voucher regionali destinati alla formazione continua, nel caso della formazione individuale sono i singoli lavoratori e lavoratrici a richiedere i voucher per poter prendere parte a corsi di formazione¹⁵. Alla luce di ciò, la formazione individuale viene definita tale perché il voucher è erogato al singolo individuo; tuttavia, le attività formative non sono destinate a singoli individui ma questi vengono comunque organizzati in classi di allievi, che possono vedere la compresenza di allievi in possesso di un voucher individuale e altri in possesso di quello aziendale.

La stretta connessione tra le due tipologie formative si riverbera sulle caratteristiche dei corsi e sulla composizione socio-economica degli studenti dei due segmenti formativi, che sono molto simili tra di loro. La quasi totalità dei corsi è di breve durata (inferiore alle 80 ore) e consente di ottenere una validazione delle competenze acquisite. L'offerta è molto ampia, verte su molti settori dell'attività produttiva e dei servizi: quelli che hanno il maggior numero di allievi consentono l'acquisizione di competenze trasversali (competenze linguistiche o informatiche), ma vi sono corsi in tecniche di cucina, in acconciatura, in social media e molti altri.

I quasi 8mila allievi sono tutti occupati, per la maggior parte hanno più di 30 anni, sono in possesso di un diploma o di una laurea; nella formazione continua prevalgono le studentesse: sono il 60% del totale.

¹⁵ Ciò non esclude che siano le aziende a sollecitare i propri dipendenti o collaboratori ad assumere l'iniziativa di richiedere i voucher formativi per la formazione individuale.

Fig. 7.5 Iscritti ai segmenti formazione continua, per età e titolo di studio, 2022



Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

7.3.8 I corsi riconosciuti

Il quadro delle opportunità di formazione esaminato fino a questo momento ha fatto riferimento ad attività promosse e finanziate dalla Regione Piemonte. Tuttavia, il panorama della formazione professionale regionale non si esaurisce qui: i corsi riconosciuti costituiscono un insieme di corsi che seguono gli schemi stabiliti dalla stessa Regione, sono riconosciuti ma non finanziati da essa. La Direttiva regionale sul riconoscimento dei corsi afferma che i destinatari possono essere giovani e adulti, occupati e disoccupati, e che è riconoscibile un insieme piuttosto eterogeneo di corsi, quali i percorsi volti all'acquisizione di una qualifica o un diploma professionale relativi alla leFP (solo se gratuiti per gli allievi), quelli che consentono di ottenere un'idoneità o un'abilitazione professionale, una specializzazione, oppure percorsi di frequenza e profitto o di validazione delle competenze, o ancora i corsi per OSS, per quanto, attualmente, questi ultimi sono inseriti in una programmazione regionale specifica.

Sotto il profilo della classificazione, dunque, i corsi riconosciuti non si discostano dagli altri per tipologia di formazione o caratteristiche degli allievi, quanto per elementi di tipo gestionale e finanziario.

Le agenzie formative proponenti devono essere accreditate dalla stessa Regione e devono attenersi alle indicazioni e alle linee guida stabilite dalla Regione stessa. Esse devono indicare chiaramente i costi a carico degli allievi. Le proposte sono sottoposte a valutazione da parte di un nucleo appositamente nominato.

Sotto il profilo finanziario, i corsi si possono suddividere in tre tipi: quelli che richiedono agli allievi di sostenere i costi della formazione (anche se è possibile che vi siano altri soggetti interessati alla qualificazione degli iscritti, che contribuiscono ai costi); i corsi finanziati nell'ambito dei fondi interprofessionali o da bandi nazionali (a cui le agenzie formative possono presentare domanda di finanziamento; i percorsi leFP realizzati dagli istituti professionali¹⁶.

¹⁶ Solo 2 scuole proseguono nel proporre i percorsi di qualifica triennali nella modalità di corsi riconosciuti. La maggior

L'eterogeneità dei corsi riconosciuti si evidenzia anche in termini di certificazione conseguita e durata. I corsi, spesso di aggiornamento, che conducono alla validazione delle competenze sono di breve durata in numerosissimi ambiti (sui temi della qualità, della contabilità aziendale, marketing, ecc.). Altrettanto brevi i corsi che rilasciano certificati di idoneità e di frequenza e profitto; i corsi con più iscritti sono quelli in Prevenzione dei rischi sanitari connessi alle attività di tatuaggio, piercing e trucco permanente, seguiti da quelli dei corsi per Accompagnatore turistico. Più eterogenea la durata dei corsi che conducono ad abilitazioni professionali, di cui i più diffusi sono quelli per Addetto alla rimozione, alla bonifica e allo smaltimento di materiali contenenti amianto e per Estetista.

Mentre gli allievi che seguono corsi di specializzazione e di diploma professionale sono poco numerosi, molto più consistente è l'adesione ai corsi di qualifica professionale, di lunga durata e rivolti a un'utenza giovane; in questo caso, sono numerosi gli allievi che seguono corsi per Assistente di studio odontoiatrico e per Operatore socio-sanitario.

Tab. 7.22 Iscritti ai corsi riconosciuti, per durata dei corsi e certificazione conseguita, 2022

Certificazione	Meno di 120 ore	120 - 600 ore	Più di 600 ore	Totale
Validazione delle competenze	100,0	0,0	0,0	1.877
Idoneità	88,6	11,4	0,0	773
Frequenza e profitto	83,2	16,1	0,7	2.385
Abilitazione professionale	52,7	25,6	21,7	983
Specializzazione	0,0	67,7	32,3	93
Qualifica professionale	6,6	13,9	79,5	1.038
Diploma professionale	0,0	0,0	100,0	16
Totale	71,7	13,0	15,4	7.165

Fonte: elaborazioni IRES su dati Regione Piemonte

7.4 EFFETTO OCCUPAZIONALE DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE REGIONALE

L'IRES Piemonte, nell'ambito dell'attività di valutatore indipendente dei programmi finanziati dalla Regione Piemonte con risorse europee, ha realizzato negli ultimi anni diverse analisi che hanno stimato gli effetti occupazionali della formazione professionale per persone disoccupate (Direttiva Mercato del Lavoro). I report di ricerca già pubblicati da IRES hanno riguardato le coorti di persone qualificate nel 2015, 2016, 2017 e 2018 (si veda Benati et al., 2018, Donato et al., 2019, Poy et al., 2021, Poy, 2021). Tutti gli studi hanno utilizzato metodi di analisi controfattuale (con gruppo di controllo) al fine di stimare se e in che misura la formazione erogata sia servita a favorire l'occupabilità dei partecipanti.

I risultati delle analisi sottolineano l'efficacia occupazionale dei percorsi formativi. A 18 mesi dal termine dei corsi, infatti, è stato stimato un effetto positivo sul tasso di occupazione dei qualificati in un intervallo tra i 7 e i 13 punti percentuali, a seconda delle coorti prese in esame.

L'ultima analisi svolta (Poy, 2022) si riferisce alle persone che hanno iniziato i percorsi formativi tra la fine del 2018 e i primi mesi del 2019 e li hanno conclusi entro luglio 2019. L'elemento più

parte degli istituti professionali che garantiscono l'acquisizione della qualifica la realizzano attraverso moduli integrativi in accordo con Regione Piemonte ma al di fuori di qualsiasi direttiva.

interessante consiste nel fatto che le stime degli effetti a 12 mesi e a 18 mesi dal termine degli studi concernono l'esito sul mercato del lavoro in una congiuntura negativa del tutto peculiare (la pandemia).

L'analisi si è concentrata su 1.535 persone; il dato è ottenuto considerando, nell'ambito del totale degli allievi che hanno ottenuto l'idoneità al termine dei percorsi formativi, solo coloro che risultavano disoccupati nel mese di inizio del corso, coloro che sono residenti in Piemonte e hanno rilasciato presso i Centri per l'Impiego piemontesi una Dichiarazione di Immediata Disponibilità al Lavoro e non hanno partecipato alle attività del Buono per Servizi al lavoro per disoccupati, un'importante politica del lavoro concomitante. Il gruppo di controllo è costituito dall'insieme di disoccupati residenti in Piemonte (circa 200.000 persone) per i quali i Centri per l'Impiego hanno registrato l'ingresso in stato di disoccupazione tra settembre 2017 e dicembre 2019 (al pari dei trattati). I 1.535 "trattati" (ovvero chi ha usufruito di corsi di formazione professionale nel 2019) sono stati confrontati, tramite tecniche di abbinamento statistico, con la persona più simile per caratteristiche socio-anagrafiche e di storia lavorativa tra i potenziali controlli.

I risultati sono molto importanti, sotto molti punti di vista. La differenza nel tasso di occupazione a favore dei "trattati", rispetto ai "non trattati", è di 4,1 punti percentuali a 12 mesi dal termine dei percorsi formativi e di 7,1 punti percentuali a 18 mesi. Si conferma così il differenziale occupazionale di cui godono gli allievi delle iniziative formative, rispetto a chi non ne ha fruito. È altresì vero che l'efficacia della formazione professionale è inferiore rispetto a quanto stimato in relazione a precedenti coorti di partecipanti, sia in termini di tasso di occupazione, sia di differenze trattati - non trattati. Tuttavia, occorre sottolineare come l'efficacia dei percorsi formativi si confermi anche in condizioni congiunturali complesse, come quelle relative all'evento pandemico, nell'ambito di un mercato del lavoro fortemente caratterizzato da instabilità e ristrutturazioni.

Il report sottolinea, altresì, il peggioramento delle prospettive occupazionali, durante la pandemia, delle categorie più fragili (donne, stranieri, giovani), ma anche disoccupati di lungo corso e persone incluse in percorsi che dotano di abilità di base invece che specialistiche. In questi casi, gli effetti della formazione sono ancora positivi, ma relativamente inferiori rispetto ad altri target d'utenza. L'analisi evidenzia dunque come la pandemia abbia contribuito ad accrescere disuguaglianze sul mercato del lavoro, penalizzando in modo particolare alcune categorie.

Questi ultimi elementi inducono a ritenere che l'attenzione da rivolgere con i servizi al lavoro debba esser ancora maggiore nei confronti di target meno occupabili e/o più influenzati dalla congiuntura negativa, se la volontà è quella di favorire per tutti i partecipanti simili e significativi effetti positivi associati alla partecipazione ai percorsi.

Bibliografia

- Benati, I., et altri (2018). La formazione professionale aiuta a trovare lavoro? Gli effetti dei corsi erogati in Piemonte nel 2015, IRES Piemonte
- Council of the European Union (2016), Council recommendation of 19 December 2016 on Upskilling Pathways: New Opportunities for Adults, Official Journal of the European Union (2016/C 484/01)
- Donato, L., Poy, S., Migliore, M.C. (2019). Com'è andata per i qualificati del 2016? L'effetto occupazionale della formazione professionale erogata in Piemonte, Articolo Sisform 1/2019, IRES Piemonte
- INAPP (2022), L'andamento dell'apprendistato nella crisi pandemica. XX Rapporto di monitoraggio, Luglio 2022, Roma
- Migliore, M.C., Aimo, N., Donato, L., Poy, S., Nava, L. (2020). La formazione professionale e l'inserimento lavorativo: la questione della lunga disoccupazione e dell'inoccupazione, IRES Piemonte
- Poy, S. (2021), L'effetto occupazionale della formazione professionale in Piemonte. Uno studio sulle persone qualificate nel 2018, Rapporto di ricerca IRES Piemonte
- Poy S. (2022), L'effetto occupazionale della formazione professionale in Piemonte. Uno studio sulle persone qualificate nel 2019, Rapporto di ricerca IRES Piemonte
- Stanchi A. (2023), Il sistema duale: cos'è, quanto è diffuso, come lo si può definire, Contributo di ricerca IRES Piemonte, in corso di pubblicazione

CAPITOLO 8

IL DIRITTO ALLO STUDIO

Punti salienti

Diritto allo studio scolastico

- Nel 2021/22, si registra un'ulteriore crescita dei richiedenti ammessi al voucher per libri, POF e trasporti (tipo B), pari a quasi 94.600; considerato il numero in lievissima flessione dei voucher finanziati di tipo B (in totale 47.600), la forbice tra il numero di aventi diritto e i beneficiari si è ampliata: il 46% degli ammessi ne ha beneficiato, mentre tutti gli aventi diritto al voucher iscrizione e frequenza (tipo A), circa 3.800, ne sono stati beneficiari.
- Il 10% degli studenti iscritti nel sistema scolastico ha percepito il voucher: il 17% degli studenti delle scuole paritarie, rispetto al 9,5% degli iscritti alle scuole statali; l'importo ottenuto dai primi è anche nettamente più consistente (il quintuplo, per gli iscritti alle scuole secondarie di II grado).
- Quasi il 7% degli studenti delle scuole secondarie di II grado è risultato vincitore della borsa statale loStudio (12.200 in valore assoluto) nel 2021/22; questo intervento presenta però diverse criticità, tra cui l'erogazione tardiva: la borsa, infatti, a metà giugno 2023, non è ancora stata erogata dal Ministero dell'Istruzione e del Merito.
- Nel 2021/22, la spesa per i voucher regionali è ammontata a 19,1 milioni di euro, di cui 7,2 milioni di euro a valere sul trasferimento statale per contributi per libri di testo. A queste risorse vanno aggiunti gli oltre 2,4 milioni di euro delle borse statali loStudio, trasferiti dal Ministero competente direttamente agli studenti.

Diritto allo studio universitario

- Ulteriore incremento dei borsisti nel 2022/23, che raggiungono la cifra record di 17.300, ciò si spiega con il trend crescente degli studenti iscritti negli atenei piemontesi e di conseguenza delle richieste di borsa, in particolare degli studenti stranieri.
- Nel 2021/22, il 12,6% degli iscritti ad un corso di livello universitario beneficia di borsa; la percentuale è più elevata tra gli studenti del Politecnico (17,5%) e tra gli studenti con cittadinanza straniera (33%), per i quali non è usato l'indicatore ISEE per valutare la condizione economica.
- In Piemonte vi sono oltre 2.100 posti letto assegnati a tariffa agevolata ai borsisti fuori sede, un numero rimasto pressoché invariato dal 2006, anno di acquisizione delle residenze olimpiche; tuttavia, grazie al PNRR la quota di posti alloggio per i borsisti fuori sede dal 2023 dovrebbe salire a circa 2.500.
- Attualmente, poco meno di un borsista fuori sede su tre beneficia di alloggio in residenza universitaria, una percentuale insufficiente ma quasi allineata alla media nazionale.
- Sul fronte della ristorazione universitaria, si assiste ad una ripresa dei pasti erogati dopo il crollo nel periodo pandemico (+9% di pasti consumati rispetto al 2018/19); ciò nonostante il servizio ristorativo in Piemonte resta (cronicamente) meno frequentato che nel resto d'Italia: nel 2021/22, il 9% degli studenti iscritti si è recato almeno una volta in mensa a fronte del 20% della media italiana: le ragioni dello scarso utilizzo sono da ricercare soprattutto nella diversa capillarità delle strutture ristorative e nelle politiche tariffarie adottate.

In questo capitolo si analizza, nella prima parte, la politica del diritto allo studio scolastico, e nella seconda, quello del diritto allo studio universitario. Sebbene perseguano la stessa finalità – sostenere gli studenti in condizione di svantaggio economico nei diversi livelli di istruzione – nell'attuazione emergono delle differenze.

Il diritto allo studio scolastico si sostanzia in aiuti economici, previsti e finanziati sia a livello nazionale che regionale, per supportare le famiglie meno abbienti nella spesa per l'istruzione fino alla scuola secondaria di II grado.

Il diritto allo studio universitario (DSU), come enunciato dal dettato costituzionale, consiste invece nel sostegno agli studenti *capaci e meritevoli privi di mezzi* affinché raggiungano i più alti gradi di istruzione; quindi l'accesso al beneficio è subordinato al soddisfacimento di requisiti di merito, oltre che economici, e si concretizza nella concessione di una borsa di studio e l'erogazione di servizi (in primis abitativo e ristorativo)¹.

8.1 DIRITTO ALLO STUDIO SCOLASTICO E LIBERA SCELTA EDUCATIVA

Il diritto all'istruzione ovvero il diritto di tutti gli individui a intraprendere e concludere gli studi², a prescindere dalle proprie condizioni economiche, in Piemonte è garantito con aiuti monetari: alcuni di questi sono normati e finanziati dallo Stato, altri dalla Regione che li attua con proprie risorse; in un caso o nell'altro, il sistema di sostegno fa tendenzialmente capo alla Regione sotto il profilo della gestione e erogazione.

In breve, si tratta di una politica su cui insistono due attori – Stato e Regione – non sempre coordinati tra loro. Ciò probabilmente discende da un quadro di attribuzione delle competenze non risolto a livello costituzionale sia nel periodo antecedente la riforma della Costituzione del 2001 che, e ancor più, in quello successivo³. Nei paragrafi seguenti, si analizzeranno prima gli aiuti stabiliti dalla Regione Piemonte e poi quelli finanziati dallo Stato.

8.1.1 Gli aiuti della Regione: due tipi di voucher

La Regione Piemonte eroga a favore degli studenti iscritti alle scuole di ogni ordine e grado, o a percorsi leFP (fino all'assolvimento dell'obbligo scolastico), con ISEE (Indicatore della situazione economica equivalente)⁴ inferiore a 26.000 euro, due differenti tipi di voucher non cumulabili fra loro⁵:

¹ In un'accezione più ampia, la politica per il DSU include tutte le forme di sostegno allo studio universitario, quali aule studio o altri aiuti economici (collaborazioni part-time, contributi affitto, contributi per il trasporto, ecc.) ma non saranno qui oggetto di trattazione.

² Il diritto all'istruzione trova il suo fondamento in diversi articoli della Costituzione, in particolare nell'art. 3 (*"E' compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana"*); l'art. 33 (*"La Repubblica detta le norme generali sull'istruzione ed istituisce scuole statali per tutti gli ordini e gradi"*) e naturalmente l'art. 34: *"L'istruzione inferiore (...) è obbligatoria e gratuita. (...) Gli studenti capaci e meritevoli, anche se privi di mezzi, hanno diritto di raggiungere i più alti gradi degli studi. La Repubblica rende effettivo questo diritto con borse di studio, assegni alle famiglie ed altre provvidenze, che devono essere attribuite per concorso"*.

³ Non ci si addentra qui sulle problematiche derivanti dal complicato intreccio di competenze statali e regionali in materia di istruzione e diritto allo studio, successivamente alla riforma dell'art. 117 della Costituzione intervenuta nel 2001, ma si rimanda alla vasta letteratura giuridica esistente sull'argomento.

⁴ Nel calcolo dell'ISEE si tiene conto della natura e dell'ammontare del reddito e del patrimonio nonché del numero di componenti del nucleo familiare, e risulta dalla somma del reddito più il 20% del patrimonio mobiliare e immobiliare.

⁵ Questo intervento è stato istituito con la l.r. 28/2007 "Norme sull'istruzione, il diritto allo studio e la libera scelta educativa" e fino al 2015/16 è stato erogato sotto forma di assegno di studio. Nel corso degli anni sono variate sia le soglie ISEE stabilite per l'accesso che gli importi.

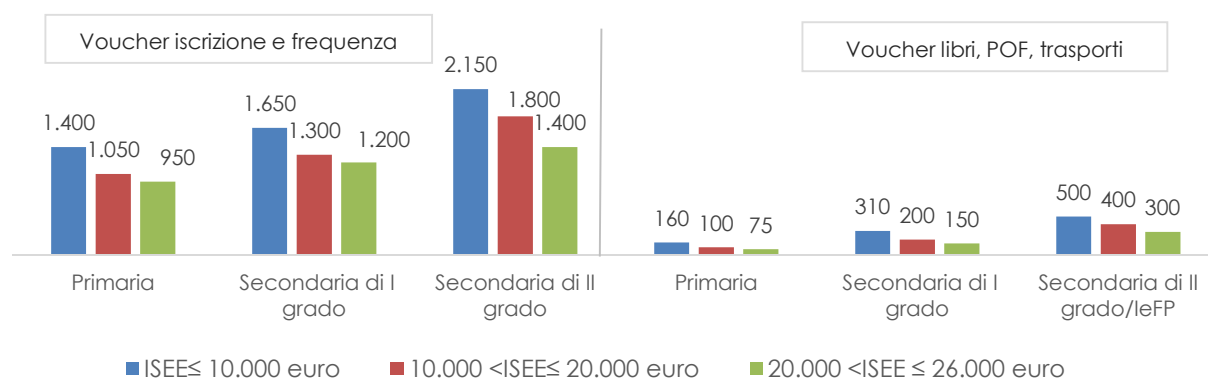
- uno per il pagamento delle rette di iscrizione e frequenza (per chi frequenta le scuole paritarie) – tipo A;
- l'altro per il pagamento di libri di testo, materiale didattico, dotazioni tecnologiche funzionali all'istruzione, attività integrative previste dai piani dell'offerta formativa (POF) e per il trasporto scolastico⁶ – tipo B.

Il voucher di tipo B è una somma in denaro accreditata sulla tessera sanitaria del richiedente, che può essere spesa esclusivamente presso una rete di enti convenzionati (istituti scolastici, agenzie formative, esercizi commerciali, aziende di trasporto), per coprire, parzialmente, determinate spese sostenute dalle famiglie per l'istruzione dei figli. I beneficiari del voucher "iscrizione e frequenza", invece, più semplicemente, devono autorizzare la scuola a incassare il voucher tramite una procedura online⁷.

I due tipi di voucher hanno importi differenti

I due tipi di voucher coprono spese differenti e sono di ammontare differente: l'importo del voucher di tipo A è più consistente rispetto a quello di tipo B (fig. 8.1); lo scarto risulta più evidente dal 2019/20 quando c'è stata una revisione/riduzione degli importi del voucher "libri, POF, trasporti", in particolare per la scuola primaria; specificatamente, nella prima fascia ISEE della scuola primaria, è passato da 260 a 160 euro, circa il 40% in meno rispetto all'anno precedente.

Fig. 8.1 Importi del voucher iscrizione e frequenza e del voucher libri, POF, trasporti, a.s. 2019/20-2022/23 (valori in euro)



Nota: l'importo del voucher è elevato del 50% per gli allievi disabili e del 30% per gli allievi con disturbi specifici dell'apprendimento (DSA) o con esigenze educative speciali (EES).

L'importo di ciascun tipo di voucher varia in base a tre fasce ISEE e all'ordine di scuola: aumenta nel passaggio dalla primaria alla scuola secondaria di I e II grado (ciò che sottende l'idea che vi sia una crescita delle spese d'istruzione), e diminuisce all'aumentare della fascia ISEE, ovvero al migliorare della condizione economica familiare. L'importo del voucher "libri, POF, trasporti", tuttavia, differisce marginalmente in base alle tre fasce ISEE (posto che non si è mai riusciti a finanziare la seconda e terza fascia).

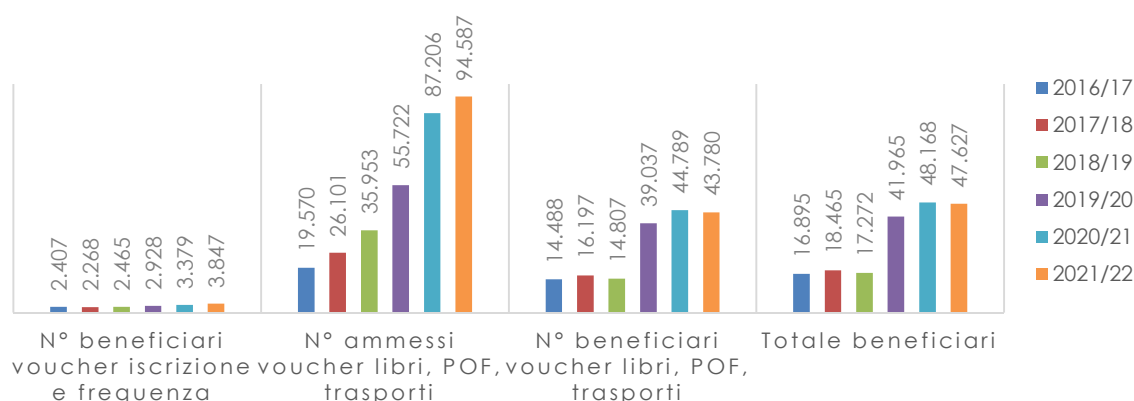
⁶ L'elenco esatto dei beni acquistabili con questo voucher, e gli esercizi presso i quali si può spendere, è pubblicato sul sito della Regione Piemonte alla pagina <https://bandi.regione.piemonte.it/contributi-finanziamenti/bando-assegnazione-dei-voucher-scuola-as-20212022>.

⁷ In base a questa procedura, avviata dal 2019/20, il beneficiario deve accedere con proprie credenziali al sito del soggetto gestore del voucher e dare l'autorizzazione al trasferimento dell'importo in denaro alla scuola paritaria di iscrizione del figlio/a.

Oltre 47.600 beneficiari di voucher nel 2021/22

In totale, oltre 47.600 studenti hanno percepito il voucher regionale nel 2021/22, di cui poco meno di 44.000 di tipo B e oltre 3.800 di tipo A. Il numero complessivo è rilevante, quasi triplicato in quattro anni (fig. 8.2). Tuttavia, nel quadriennio, oltre all'incremento dei beneficiari, si registra un aumento ancor più cospicuo del numero di richiedenti ammessi, in specie per il voucher di tipo B: nel 2021/22, sono oltre 94mila. Focalizzando l'attenzione sugli ultimi due anni, si osserva un ampliamento del gap tra idonei e beneficiari del voucher di tipo B, dovuto, da un lato, al già citato aumento dei richiedenti (+8%) e, dall'altro, a una lieve flessione dei beneficiari (-2%) per indisponibilità finanziaria. L'esito è che il 46% degli ammessi ha beneficiato del voucher di tipo B, nel 2021/22. Differentemente, tutti gli ammessi al voucher di tipo A lo hanno percepito.

Fig. 8.2 Numero ammessi e beneficiari per tipo di voucher, a.s. 2016/17-2021/22



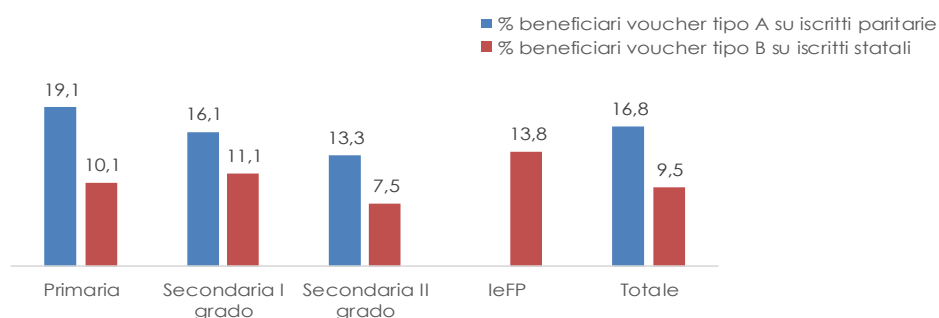
Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati ASTU-CSI

Nota: tutti gli ammessi al voucher iscrizione e frequenza sono beneficiari.

Il 10% di studenti ha beneficiato di un voucher regionale

In rapporto agli iscritti, il 10% circa ha percepito l'aiuto regionale, un valore percentuale rimasto invariato rispetto allo scorso anno, che si differenzia nettamente in base al tipo di voucher: il 17% degli studenti delle scuole paritarie lo ha ricevuto (+2 p.p. in confronto all'anno precedente) a fronte del 9,5% degli iscritti alle scuole statali (valore quasi stabile rispetto al 2020/21). Se la totalità delle domande ammesse al voucher "libri, POF, trasporti" fossero state soddisfatte, tuttavia, i beneficiari sarebbero stati il 20,5% degli iscritti.

Fig. 8.3 Beneficiari di voucher in percentuale sugli iscritti, per tipo di voucher e ordine di scuola, a.s. 2021/22

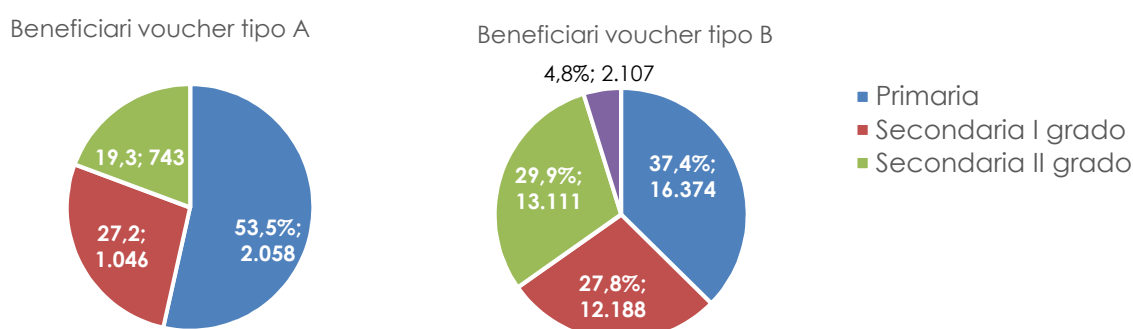


Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati ASTU-CSI; per gli iscritti Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Analizzando il dato sempre in rapporto alla popolazione studentesca, ma per ordine di scuola, risulta che il voucher di tipo A è percepito in quota percentuale più elevata dagli studenti della scuola primaria (19%) mentre il voucher di tipo B da chi frequenta i percorsi leFP (quasi il 14%). Per ambedue i voucher, la percentuale più bassa di percettori si riscontra tra gli studenti delle scuole secondarie di II grado, poiché è verosimile provengano da contesti familiari meno svantaggiati sotto il profilo socio-economico (fig. 8.3).

La distribuzione di ciascun tipo di voucher per ordine di scuola, in valore assoluto e in percentuale sul totale, invece, evidenzia che sono stati prevalentemente erogati alla scuola primaria, come si può osservare dallo “spicchio” in azzurro della figura 8.4.

Fig. 8.4 Numero beneficiari di voucher in valore assoluto e in percentuale sul totale, per tipo di voucher e ordine di scuola, a.s. 2021/22



Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati ASTU-CSI; per gli iscritti Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

Il 68% degli ammessi al voucher di tipo B (finanziati e non finanziati) ha un ISEE inferiore a 10mila euro, rispetto al 35% dei beneficiari del voucher di tipo A

I beneficiari dei due tipi di voucher si differenziano anche in relazione alla condizione economica, più disagiata per gli aventi diritto al voucher di tipo B, come si evince dal valore medio dell'ISEE pari a 8.400 euro, a fronte dei 13.500 euro dei beneficiari del voucher di tipo A. Inoltre, se gli studenti assegnatari del voucher di tipo A si concentrano nella fascia ISEE compresa tra 10mila e 20mila euro (42%), all'opposto, il 68% degli ammessi al voucher di tipo B si colloca nella prima fascia, ovvero ha un ISEE inferiore a 10mila euro⁸. Tuttavia, l'ISEE di quanti hanno beneficiato *effettivamente* del voucher “libri, POF, trasporti” non supera i 6.664 euro.

Tab. 8.1 Percentuale di beneficiari e ammessi, per tipo di voucher e fascia ISEE, a.s. 2021/22

	Beneficiari voucher tipo A %	Ammessi voucher tipo B %
ISEE ≤ 10.000 euro	34,7	68,1
10.000 < ISEE ≤ 20.000 euro	41,6	25,9
20.000 < ISEE ≤ 26.000 euro	23,7	6,0
Totale	100,0	100,0
Totale in valori assoluti	(3.847)	(94.587)

Nota: tutti i beneficiari del voucher “libri, POF, trasporti” si collocano nella prima fascia ISEE.

Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati ASTU-CSI; per gli iscritti Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

⁸ Questi valori sono del tutto analoghi a quelli già riscontrati nel 2020/21.

8.1.2 Gli aiuti dello Stato

Il contributo statale per libri di testo

A partire dall'a.s. 1999/00 lo Stato trasferisce un finanziamento alle Regioni allo scopo di erogare un contributo per la spesa per libri di testo⁹ alle famiglie in condizioni economiche disagiate¹⁰, con figli iscritti alla scuola secondaria di I o II grado (statale o paritaria) o a percorsi leFP fino all'assolvimento dell'obbligo scolastico.

Fino all'a.s. 2018/19, la gestione amministrativa del contributo era suddivisa tra la Regione e i Comuni sede di autonomia scolastica: la prima fissava l'importo (diverso a seconda del grado di scuola e dell'anno di iscrizione), e ripartiva le risorse statali tra i Comuni sulla base del numero di richiedenti; i secondi, procedevano all'erogazione del contributo alle famiglie con modalità differenti e tempi anche molto lunghi¹¹. Questo sistema presentava diverse criticità, quali lungaggini burocratiche e tempistiche tardive di erogazione del contributo, per superare le quali, dall'a.s. 2019/20, la Regione ha deciso di assumere l'intera gestione in capo a sé¹². Il contributo statale è stato, di fatto, inglobato nel voucher regionale sia di tipo A che di tipo B, e pertanto non è possibile quantificare esattamente il numero di beneficiari di contributo statale. L'incremento dei beneficiari di voucher di tipo B, che si registra a partire dal 2019/20, è avvenuto proprio grazie al fatto che parte di questi beneficiano di contributo statale per libri di testo, ovvero in virtù dell'immissione di risorse statali.

La borsa loStudio

Un importo per pagare libri di testo, trasporti e accesso alla cultura

Al fine di contrastare il fenomeno della dispersione scolastica, nel 2017 è stato istituito dallo Stato il "*Fondo unico per il welfare dello studente e per il diritto allo studio*". Questo Fondo ha la finalità di finanziare borse di studio, destinate esclusivamente a studenti iscritti presso istituti secondari di II grado, per coprire le spese finalizzate all'acquisto di libri di testo, trasporto, o per l'accesso a beni e servizi di natura culturale. Le Regioni hanno autonomia decisionale riguardo a:

- l'importo della borsa di studio, entro un *range* compreso tra 200 e 500 euro;
- la soglia ISEE per l'accesso al beneficio, entro un massimo di 15.748,78 euro;
- le modalità per individuare i beneficiari¹³.

La Regione Piemonte, a partire dal 2019/20, la eroga prioritariamente agli studenti ammessi al voucher di tipo B ma non beneficiari. La scelta, in altre parole, è quella di fornire un contributo

⁹ Il contributo è stato introdotto dalla Legge 23 dicembre 1998, n. 448, art. 27.

¹⁰ Fino all'a.a. 2018/19, il contributo in Piemonte era destinato a studenti con ISEE familiare fino a 10.632,94 euro; dal 2019/20 la soglia ISEE per l'assegnazione del contributo è stata fissata in 15.748,78. Il DPCM 5 agosto 1999 n. 320, *Regolamento recante disposizioni di attuazione dell'articolo 27 della legge 23 dicembre 1998, n. 448, sulla fornitura gratuita o semigratuita di libri di testo*, stabiliva il limite agli attuali 15.500 euro circa.

¹¹ Per una disamina dettagliata circa le modalità di erogazione e le criticità del contributo statale per libri di testo si veda F. Laudisa (2019).

¹² L.r. 17 dicembre 2018, n. 19 "Legge annuale di riordino dell'ordinamento regionale. Anno 2018", artt. 147-148. Le ragioni della modifica normativa sono ben illustrate nelle *Motivazioni della proposta* della Regione stessa: «Viene a determinarsi, per gli allievi della secondaria superiore di primo grado e del secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, la sovrapposizione di due distinti sussidi per l'acquisto dei libri di testo, l'uno gestito dalla Regione, e l'altro dai Comuni. [...] Di qui, la proposta di ricondurre alla gestione unitaria regionale i due fondi, con il duplice vantaggio della semplificazione amministrativa per le famiglie e di evitare la duplicazione del contributo, consentendo una più equa distribuzione delle risorse con un ampliamento della platea delle famiglie beneficiarie».

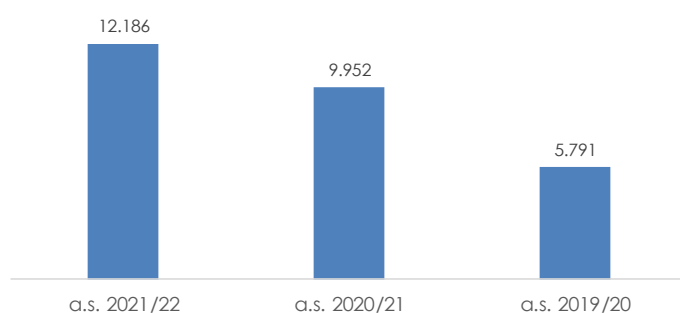
¹³ DM 13 dicembre 2017 n. 967.

economico innanzitutto agli studenti rimasti esclusi dal sostegno regionale; specificatamente, nel 2021/22, si tratta degli studenti con ISEE compreso tra 6.664 euro e 15.748,78 euro. Riguardo all'importo della borsa loStudio, nel 2021/22, è ammontato a 200 euro¹⁴. Il valore così definito è il risultato ottenuto rapportando il finanziamento statale al numero di studenti iscritti alla secondaria di II grado, ammessi ma non percettori del voucher, con ISEE fino alla soglia massima ministeriale (e fino ad esaurimento delle risorse)¹⁵.

Circa 12.200 borsisti loStudio in Piemonte nel 2021/22: quasi il 7% degli iscritti

Nel 2021/22, continua il trend crescente dei borsisti loStudio, che sfiorano i 12.200 studenti percettori (fig. 8.5). La ragione è presumibilmente da imputare sia all'aumento delle richieste di voucher sia al fatto che è cresciuto il numero di quelle non soddisfatte. Si ricorda, infatti, che le famiglie non fanno espressamente domanda della borsa loStudio ma solo del voucher, pertanto, è la Regione che individua sotto il profilo amministrativo chi ha i requisiti per beneficiare della borsa loStudio. In rapporto agli iscritti, ne ha beneficiato quasi il 7% degli studenti delle scuole superiori, percentuale che sale all'8,5% tra gli iscritti agli istituti professionali e scende al 5% tra gli iscritti ai licei classico e scientifico (tab. 8.2).

Fig. 8.5 Beneficiari della borsa loStudio, a.s. 2019/20-2021/22



Tab. 8.2 Beneficiari della borsa loStudio, in valore assoluto e in percentuale sugli iscritti, per ordine di scuola, a.s. 2021/22

	N° beneficiari borsa loStudio	% beneficiari borsa loStudio su iscritti
Istituto Professionale	2.509	8,5
Istituto Tecnico	4.725	7,8
Liceo classico/scientifico	2.237	4,6
Altri licei	2.652	6,4
Totale	12.123	6,8

Nota: nel totale non sono compresi gli studenti residenti in Piemonte che studiano fuori Regione

Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati ASTU-CSI; per gli iscritti Rilevazione scolastica della Regione Piemonte

¹⁴ La borsa, nel 2018/19, ammontava a 234 euro ed è stata concessa agli studenti richiedenti il voucher, iscritti alla secondaria di II grado, con ISEE fino a 10mila euro, quindi si sommava al voucher e/o al contributo statale per libri di testo. Nel 2019/20, l'importo è stato pari a 419 euro e ne hanno beneficiato 5.800 studenti: nello specifico, la borsa è stata erogata agli ammessi al voucher di tipo B ma non beneficiari, e agli studenti ammessi e beneficiari di uno dei due tipi di voucher con ISEE fino a 1.000 euro. Nel 2020/21, l'importo è stato pari a 250 euro e ne hanno beneficiato quasi 10.000 studenti.

¹⁵ Non tutti gli studenti sono riusciti a risultare vincitori della borsa loStudio, considerato l'ammontare del finanziamento e l'importo minimo da erogare pari a 200,0 euro.

Tempi lunghi di erogazione

Quel che rileva di questo intervento è soprattutto la modalità di erogazione. Gli aventi diritto alla borsa sono infatti individuati dalla Regione, come già detto, ma il pagamento è effettuato dal Ministero dell'Istruzione tramite l'emissione di un bonifico postale. Il coinvolgimento di più attori (Ministero, Regione, Istituzioni scolastiche) determina un allungamento delle procedure amministrative; specificatamente, la borsa loStudio relativa all'a.s. 2021/22, a metà giugno 2023, non è stata ancora messa in pagamento, il che fa perdere totalmente efficacia a questo tipo di aiuto¹⁶. Il voucher regionale, invece, a partire dal 2018/19 è accreditato a inizio anno scolastico.

21,5 milioni di euro stanziati per il diritto allo studio scolastico

Quante risorse sono state investite per sostenere lo studio degli studenti iscritti nel sistema scolastico in Piemonte? Nel 2021/22, la spesa per i voucher regionali ammonta a 19,1 milioni di euro, di cui 7,2 milioni di euro di trasferimento statale per contributi per libri di testo. A queste risorse vanno aggiunti gli oltre 2,4 milioni di euro delle borse loStudio, pagate, si ricorda, direttamente dal Ministero competente. Si tratta di uno stanziamento importante ma non ancora sufficiente a coprire la totalità degli aventi diritto, per interventi con finalità in parte sovrapponibili (sebbene in Piemonte, di fatto, non si cumulino) e sulla cui efficacia, ovvero su quanto riescano effettivamente a sostenere la spesa delle famiglie per l'istruzione, occorrerebbe una riflessione (sia sufficiente pensare ai tempi di ottenimento della borsa loStudio).

Tab. 8.3 Gli interventi per il diritto allo studio scolastico in Piemonte: uno schema riepilogativo dei destinatari e delle soglie di accesso

<p>Voucher per libri di testo, POF, trasporti</p> <ul style="list-style-type: none"> • Primaria • Secondaria I grado • Secondaria II grado • Percorsi IeFP 	<p>Voucher per iscrizione e frequenza (scuole paritarie)</p> <ul style="list-style-type: none"> • Primaria • Secondaria I grado • Secondaria II grado 	<p>Contributo statale per libri di testo</p> <ul style="list-style-type: none"> • Secondaria I grado • Secondaria II grado • Percorsi IeFP 	<p>Borsa loStudio per pagare libri, trasporto, accesso alla cultura</p> <ul style="list-style-type: none"> • Secondaria II grado
<p>ISEE fino a 26.000 euro</p>		<p>ISEE fino a 15.748,78 euro</p>	

Nota: i due voucher regionali non sono cumulabili

8.2 DIRITTO ALLO STUDIO UNIVERSITARIO: QUALI INTERVENTI? QUANTI BENEFICIARI?

Il diritto allo studio universitario è un diritto sancito dall'articolo 34 della Costituzione italiana sia per ragioni di equità sociale – assicurare a tutti pari opportunità educative –, sia di efficienza economica, per le esternalità positive che genera l'istruzione a favore dell'intera collettività. Attraverso quali interventi se ne dà concreta attuazione?

Il sistema di sostegno agli studenti si articola in due macro tipologie di interventi: quelli attribuiti per concorso ai capaci e meritevoli privi di mezzi, che afferiscono alla politica per il diritto allo

¹⁶ A ciò si aggiunga la problematica del mancato incasso del bonifico. Non si dispone di dati recenti perché la richiesta inoltrata agli uffici ministeriali non ha avuto risposta, tuttavia, in base alle segnalazioni degli utenti in Piemonte che chiedevano nel 2020/21, una proroga dei termini per riscuotere la borsa, si ipotizza che il problema persista, e sulle ragioni sarebbe necessario indagare.

studio universitario (DSU) in senso stretto, e quelli rivolti alla generalità degli studenti. In questo documento si soffermerà l'attenzione sui benefici attribuiti per concorso e sul servizio di ristorazione, pur nella consapevolezza che il sistema di sostegno è più ampio e comprende anche altri tipi di azioni, quali ad esempio l'esonero dalle tasse universitarie, le collaborazioni a tempo parziale, le aule studio, il servizio di tutorato e *counseling*.

8.2.1 La borsa di studio: il principale intervento del DSU

La borsa di studio è l'intervento per il diritto allo studio universitario per autonomia. Si tratta di un importo in denaro che serve – o piuttosto dovrebbe servire – a rimuovere gli ostacoli di ordine economico che potrebbero impedire agli studenti con buone performance accademiche in condizioni economiche svantaggiate, l'accesso all'università e, di conseguenza, il conseguimento di un titolo di istruzione terziaria. Per beneficiare della borsa di studio occorre partecipare ad un bando di concorso che prevede il soddisfacimento di criteri economici e di merito.

I criteri economici e di merito per essere borsista

Possono beneficiare della borsa di studio gli studenti iscritti presso: le università, le istituzioni di alta formazione artistica e musicale (AFAM), le scuole superiori per mediatori linguistici (SSML), e dal 2019/20, presso gli istituti superiori per le industrie artistiche (con sede legale in Piemonte)¹⁷. Per richiedere la borsa gli studenti devono possedere dei requisiti di merito e economici, definiti dalle Regioni entro una cornice legislativa nazionale¹⁸: il requisito di merito consiste nel conseguire un determinato numero di crediti, che varia in base all'anno di iscrizione, entro il 10 di agosto di ogni anno; quello economico, invece, consiste nel possedere un valore ISEE e ISPE (Indicatore della Situazione Patrimoniale Equivalente) entro le soglie decise a livello regionale ma all'interno del range stabilito dallo Stato.

Tab. 8.4 Soglie ISEE e ISPE per accedere alla borsa di studio, per Regione, a.a. 2022/23

	a.a. 2022/23	
	ISEE (euro)	ISPE (euro)
<i>Limite massimo statale</i>	24.335	52.902
Abruzzo/Basilicata/Calabria/Friuli Venezia Giulia/Lazio/Liguria/Lombardia/Molise/Sardegna/Sicilia - Enna/Toscana/Umbria	24.335	52.902
Emilia Romagna		50.000
Veneto		37.032
Piemonte/Puglia/Sicilia - Catania/Valle d'Aosta	23.626	51.362
Prov. Trento	23.600	50.000
Marche	23.000	50.000
Campania	22.700	46.500
Sicilia - Messina	21.902	52.902
Sicilia - Palermo	21.500	51.362
<i>Limite minimo statale</i>	15.749	27.560

Fonte: Rilevazione IRES dai Bandi degli enti regionali per il diritto allo studio

Nota: l'ESU del Molise emana due bandi, uno ordinario, e un altro integrativo con i finanziamenti del Fondo Sociale Europeo. In tabella sono indicate le soglie richieste nel bando integrativo; quelle fissate nel bando ordinario sono più basse, pari a 17.324 euro (ISEE) e 32.321 euro (ISPE).

¹⁷ Possono accedere alla borsa di studio gli studenti iscritti in Piemonte a: Università di Torino, Politecnico di Torino, Università del Piemonte Orientale, Università di Scienze Gastronomiche, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Torino, Scuola Superiore per Mediatori Linguistici di Cuneo e Pinerolo, Accademia Albertina di Belle Arti di Torino, Accademia di Belle Arti di Cuneo e quella di Novara, Conservatorio statale di Torino, Conservatorio statale di Cuneo, i Conservatori di Alessandria e di Novara e la Scuola del teatro musicale di Novara.

¹⁸ DPCM 9 aprile 2001 "Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari".

Nel 2022/23, i limiti ISEE e ISPE di accesso alla borsa presso ciascuna regione sono indicati nella tabella 8.4. La novità di questo anno accademico è che le soglie sono state elevate dal Ministero in misura superiore all'abituale (e annuale) aggiornamento all'inflazione, e ciò a seguito degli obiettivi fissati nel PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza). Tra i target del PNRR, infatti, vi è l'incremento del numero di borsisti, pari a 235.500 circa nel 2021/22: l'obiettivo da conseguire è 300.000 entro il 2023 e 336.000 entro il 2024. È evidente che l'innalzamento delle soglie determina un ampliamento della potenziale platea di beneficiari. Il Piemonte, se nei due anni accademici precedenti aveva stabilito i limiti ISEE e ISPE al massimo valore ministeriale possibile, nel 2022/23 ha scelto di mantenerli invariati rispetto al 2021/22.

Una considerazione nasce spontanea osservando la varietà delle soglie economiche previste nelle diverse regioni e, in Sicilia, dove presso ogni sede universitaria c'è un differente criterio economico di accesso, addirittura all'interno della stessa regione. Sebbene sia la stessa normativa nazionale a prevederlo (ma non la differenziazione intraregionale), questo sembra confliggere con il principio dell'uniformità di trattamento sancito dal DPCM 9 aprile 2001 e pone la questione di quali siano le ragioni per cui non si possa – o piuttosto debba – determinare uno stesso limite ISEE (e ISPE) valevole su tutto il territorio nazionale per ottenere il beneficio, come accade negli altri Paesi europei.

Aumento considerevole degli importi di borsa grazie al PNRR

Gli importi di borsa definiti nel 2001¹⁹, e aggiornati ogni anno in base all'indice ISTAT dei prezzi al consumo per le famiglie di operai e impiegati, per tenere conto delle variazioni del costo della vita, hanno conosciuto un cospicuo incremento nel 2022/23. L'aumento è stato deciso nel PNRR che ha stanziato 500 milioni di euro per l'investimento così descritto:

«La misura mira a finanziare l'aumento del numero di borse per il diritto allo studio a favore degli studenti meritevoli e bisognosi. Con questa misura si persegue l'integrazione delle politiche di contribuzione con quelle per il diritto allo studio attraverso l'incremento delle borse di studio ed estensione delle stesse a una quota più ampia di iscritti»

L'attuazione della misura si è concretizzata con il DM 1320/2021 che ha elevato gli importi di borsa:

- di 900, 700 e 500 euro, rispettivamente per gli studenti fuori sede, pendolari, in sede;
- del 20% per le studentesse iscritte ai corsi di studio in materie STEM (Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica)
- del 15% per gli studenti con ISEE inferiore o uguale alla metà del limite massimo di riferimento, ciò che ha determinato in Piemonte la creazione di una terza fascia di importo di borsa²⁰
- fino ad un massimo del 40% per gli studenti con disabilità.

Nel 2022/23, gli importi erogati, che si ricorda sono differenziati oltre che in base alla condizione abitativa (in sede, pendolare, fuori sede)²¹ anche in base al tipo di iscrizione dello studente

¹⁹ DPCM 9 aprile 2001 "Uniformità di trattamento sul diritto agli studi universitari".

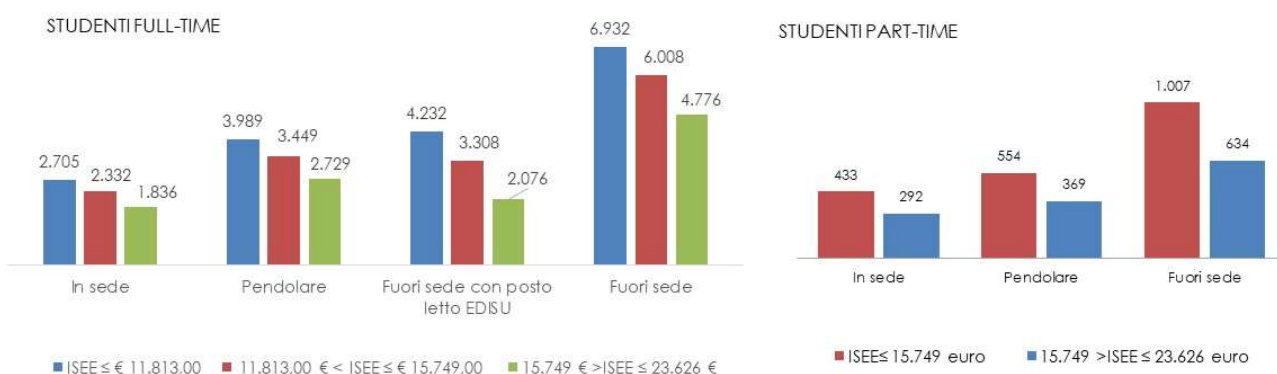
²⁰ Il DPCM 9 aprile 2001 prevedeva che l'importo di borsa dovesse essere corrisposto integralmente agli studenti con ISEE inferiore o uguale ai due terzi della soglia-limite mentre per valori superiori, sino al raggiungimento della soglia, dovesse essere gradualmente ridotto. EDISU Piemonte, in ragione di questa norma, ha fissato per ciascuna tipologia di studente due importi di borsa corrispondenti a due fasce: sopra e sotto i 2/3 della soglia ISEE.

²¹ Lo studente in sede è lo studente che risiede nello stesso comune sede del proprio corso di studio; lo studente pendolare risiede in un comune differente da quello del corso di studio ma raggiungibile con i mezzi pubblici entro 60 minuti; se il comune non può essere raggiunto in un'ora lo studente è classificato come fuori sede, purché prenda domicilio a titolo oneroso nel comune sede del corso per almeno 10 mesi. Lo studente deve autocertificare il domicilio a titolo oneroso specificando i dati identificativi del contratto di locazione.

(tempo pieno/tempo parziale), sono indicati nella figura 8.6²². Nel grafico è specificata anche la voce “fuori sede con posto letto EDISU” poiché al borsista fuori sede beneficiario di posto alloggio in residenza universitaria, sono detratti “a monte” dalla borsa 2.700 euro, quale corrispettivo del servizio abitativo usufruito per undici mesi: in breve, è come se lo studente pagasse per alloggiare in una residenza universitaria poco più di 245 euro al mese²³.

Gli importi di borsa per gli studenti part-time, invece, non sono stati interessati dal PNRR poiché non sono in alcun modo regolamentati dalla legislazione vigente ma definiti dalle Regioni in piena autonomia; EDISU Piemonte li ha mantenuti inalterati rispetto al 2021/22.

Fig. 8.6 Importo annuo della borsa di studio per tipo iscrizione e tipo di studente, in Piemonte, a.a. 2022/23 (valori in euro)



Fonte: Bando per il conferimento di borse di studio, servizio abitativo e premi di laurea, a.a. 2022/23 – EDISU Piemonte

Nota: gli iscritti part-time in Piemonte possono accedere alla borsa di studio soltanto se iscritti ad un corso di laurea di primo livello.

L'impatto del PNRR su importi di borsa e spesa

L'incremento degli importi di borsa stabilito dal PNRR ha riguardato in particolare gli studenti in condizioni di maggior svantaggio economico ovvero gli studenti con ISEE fino alla metà della soglia limite, pari a 11.813 euro. Dalla tabella 8.5, emerge come l'aumento sia ammontato a quasi 900 euro per gli studenti in sede ricadenti in questa fascia ISEE, e al doppio per gli studenti fuori sede, rispetto all'anno precedente. Le altre categorie di studenti che il PNRR ha voluto specificatamente sostenere sono quelle delle studentesse borsiste iscritte a corsi STEM e degli studenti con disabilità: riguardo a questi ultimi, fino al 2021/22, il bando EDISU Piemonte riconosceva un incremento massimo di 3.000 euro rispetto all'importo di borsa ordinario, ma tale aumento veniva erogato prioritariamente in servizi.

Il PNRR ha in una certa misura sopperito a quanto previsto dal d.lgs. 68/2012 secondo cui l'importo di borsa dovrebbe essere determinato in base ad una rilevazione dei costi di mantenimento agli studi, comprendente alcune definite voci di spesa (materiale didattico, trasporti, alloggio, ristorazione e accesso alla cultura, in base all'art. 7, co. 2), poiché la finalità della borsa di studio è quella di coprire parzialmente le spese di mantenimento sostenute dagli studenti. Nonostante le previsioni normative, a distanza di 11 anni questa disposizione non ha mai avuto seguito, ovvero nessuna indagine è stata mai fatta, pertanto gli importi restavano quelli fissati nel 2001 (seppure annualmente aggiornati all'inflazione).

L'aumento degli importi di borsa ha avuto un riflesso importante sull'incremento della spesa. Ad esempio, in Piemonte, la spesa è cresciuta di oltre una volta e mezzo, passando da 50 milioni di euro a 80 milioni di euro circa. Nonostante, in parallelo, sia aumentato lo stanziamento statale ottenuto dalla Regione, grazie

²² In realtà, i valori ministeriali non coincidono esattamente con quelli piemontesi perché l'EDISU Piemonte detrae “a monte” dall'importo di borsa 150 euro quale contributo fisso per il servizio di ristorazione erogato (a prescindere che lo studente lo utilizzi).

²³ Il valore del servizio abitativo fino allo scorso anno era pari a 2.500 euro.

alle risorse del PNRR, la copertura del 100% degli aventi diritto non si sarebbe raggiunta se non ci fosse stato un surplus di risorse regionali.

In conclusione, i 500 milioni del PNRR, distribuiti metà nel 2022 e l'altra metà nel 2023, non sono adeguati al finanziamento conseguente all'incremento degli importi.

Tab. 8.5 Incremento della borsa di studio per gli studenti a tempo pieno, con ISEE al disotto dei 2/3 della soglia limite, a.a. 2022/23

Tipo studente	Importo borsa a.a. 2021/22	Importo borsa a.a. 2022/23		Incremento borsa	
	ISEE ≤ 15.749 € (A)	ISEE ≤ € 11.813,00 (B)	11.813,00 € < ISEE ≤ € 15.749,00 (C)	B-A	C-A
In sede	1.832 €	2.705 €	2.332 €	+873 €	+500 €
Pendolare	2.749 €	3.989 €	3.449 €	+1.240 €	+700 €
Fuori sede	5.108 €	6.932 €	6.008 €	+1.824 €	+900 €

Nota: Gli importi ministeriali definiti nel DM 1320/2021 sono più elevati di 150 euro rispetto a quelli erogati in Piemonte, quale contributo per l'erogazione del servizio di ristorazione.

Trend ancora in crescita dei borsisti in Piemonte nel 2022/23

Nel 2022/23, hanno beneficiato di borsa oltre 17.300 studenti (fig. 8.7), un numero ancora in crescita rispetto agli anni precedenti, per cui si registra un nuovo record in termini di beneficiari in Piemonte. L'incremento percentuale, dell'ordine del 4%, è analogo a quello rilevato nel 2021/22, poiché sono rimasti immutati i requisiti di accesso²⁴ oltre che i termini di scadenza di presentazione della domanda²⁵. L'aumento, pertanto, è da imputare al maggiore numero di richieste (+7%) a sua volta dovuto all'incremento del numero di iscritti (+2,6%)²⁶.

Tutti gli aventi diritto beneficiano di borsa di studio in Piemonte

La borsa di studio è stata concessa a tutti gli aventi diritto anche nel 2022/23²⁷. La copertura totale degli idonei non va data per scontata nel nostro Paese poiché ancora nel 2021/22, è stata sfiorata ma non del tutto raggiunta (96,7% degli aventi diritto è stato borsista): in sei regioni – Abruzzo, Calabria, Lombardia, Molise, Sicilia e Veneto – vi è una quota di idonei non beneficiari, per cui nel complesso 8.000 studenti sono rimasti esclusi dal beneficio per insufficienza di risorse.

Il risultato positivo del Piemonte va sottolineato perché conseguito a fronte dell'aumento del numero di idonei e soprattutto degli importi di borsa, come detto nel paragrafo precedente, e di conseguenza della spesa, che è passata da 50,5 milioni di euro a circa 80 milioni di euro. L'importante investimento economico è stato possibile grazie ai fondi del PNRR (dal quale il Piemonte ha ottenuto 15 milioni di euro), alle risorse statali (dal Fondo statale integrativo ha

²⁴ Analogamente agli importi di borsa, le soglie ISEE e ISPE non sono state riviste dallo Stato, ovvero incrementate, perché il 2020 è stato un anno in deflazione, quindi aggiornarle avrebbe implicato doverle ridurre.

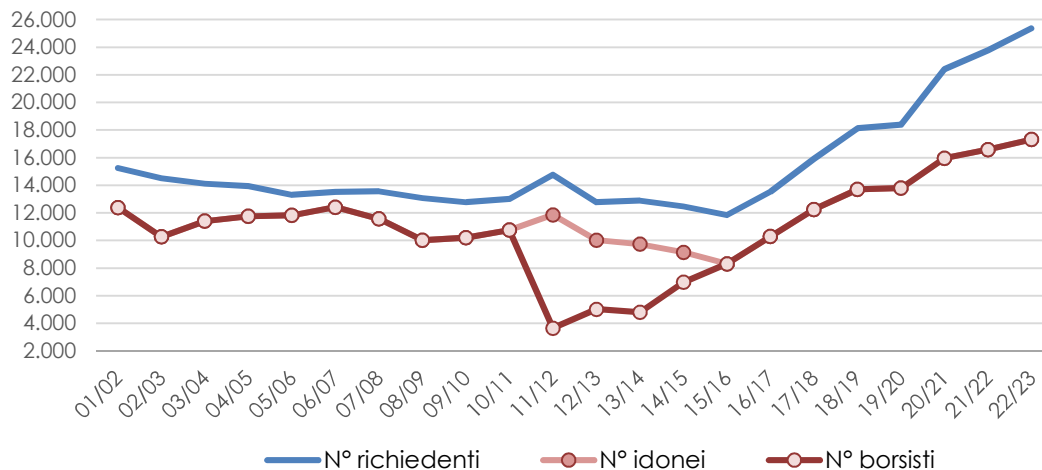
²⁵ Nello specifico, la data di scadenza del bando 2019/20 è stata per tutti i benefici il 29 agosto, mentre nel 2018/19, il termine ultimo era il 27 settembre, per chi presentava soltanto la domanda di borsa, e il 6 settembre, per chi faceva domanda anche di posto letto. Nel 2020/21, le date di scadenza sono state il 3 settembre per il servizio abitativo e il 1 ottobre per la sola borsa di studio, rimaste praticamente le stesse anche nei due anni successivi. I termini entro cui occorre presentare la domanda sono importanti perché è stato appurato che una scadenza a fine agosto determina una contrazione delle domande di borsa.

²⁶ Fonte: elaborazione IRES su dati di ateneo – rilevazione dicembre 2022.

²⁷ Differentemente, nel quadriennio 2011/12-2014/15, in Piemonte la copertura degli aventi diritto è stata del 50% o addirittura inferiore, a causa sia della contrazione delle risorse finanziarie regionali e sia per il fatto che non tutte quelle finalizzate al pagamento delle borse (Fondo statale più le entrate da tassa regionale per il DSU) furono all'uopo utilizzate.

ricevuto 20,3 milioni di euro), all'utilizzo del Fondo sociale europeo (circa 6,7 milioni di euro) e alle risorse proprie regionali (21,6 milioni di euro)²⁸.

Fig. 8.7 Richiedenti, aventi diritto e beneficiari di borsa di studio in Piemonte, a.a. 2001/02-2022/23



Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati EDISU

Nota: il numero di idonei è calcolato sempre in relazione agli studenti soddisfacenti i requisiti di merito ed economici previsti dal DPCM 9 aprile 2001, senza tener conto del criterio della media dei voti degli esami che fu introdotto nei bandi EDISU dal 2011/12 al 2014/15, per uniformità di analisi del dato.

Cresce la percentuale di borsisti su iscritti: 12,6% nel 2021/22

Il 12,6% degli studenti iscritti ha beneficiato di borsa in Piemonte nel 2021/22. Questo valore medio si differenzia notevolmente in base alla cittadinanza: il 10% degli studenti con cittadinanza italiana è stato percettore di borsa a fronte del 33% degli studenti stranieri (tab. 8.6).

Tab. 8.6 Percentuale di aventi diritto alla borsa di studio in Piemonte sul totale iscritti, per cittadinanza, a.a. 2012/13-2021/22

Anno accademico	% idonei alla borsa sul totale iscritti	Di cui: % idonei ITALIANI su iscritti italiani	Di cui: % idonei STRANIERI su iscritti stranieri
2012/13	9,3	7,3	30,8
2013/14	8,9	7,2	26,2
2014/15	8,2	7,0	20,2
2015/16	7,3	6,0	20,9
2016/17	8,7	7,5	22,3
2017/18	10,0	8,5	23,9
2018/19	10,9	9,3	27,6
2019/20	10,7	8,9	28,9
2020/21	12,1	10,3	30,7
2021/22	12,6	10,3	33,3

Nota: il numero di studenti iscritti su cui è stato calcolato il rapporto non comprende gli iscritti a corsi singoli e a corsi post-laurea mentre include gli iscritti ai corsi AFAM.

Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati di Ateneo (rilevazione luglio), dati AFAM (rilevati da ustat.miur.it) e dati EDISU

²⁸ I trasferimenti regionali sono la quota di finanziamento che la Regione trasferisce a EDISU Piemonte per la copertura di tutti i servizi (non solo le borse) e per la gestione dell'ente stesso.

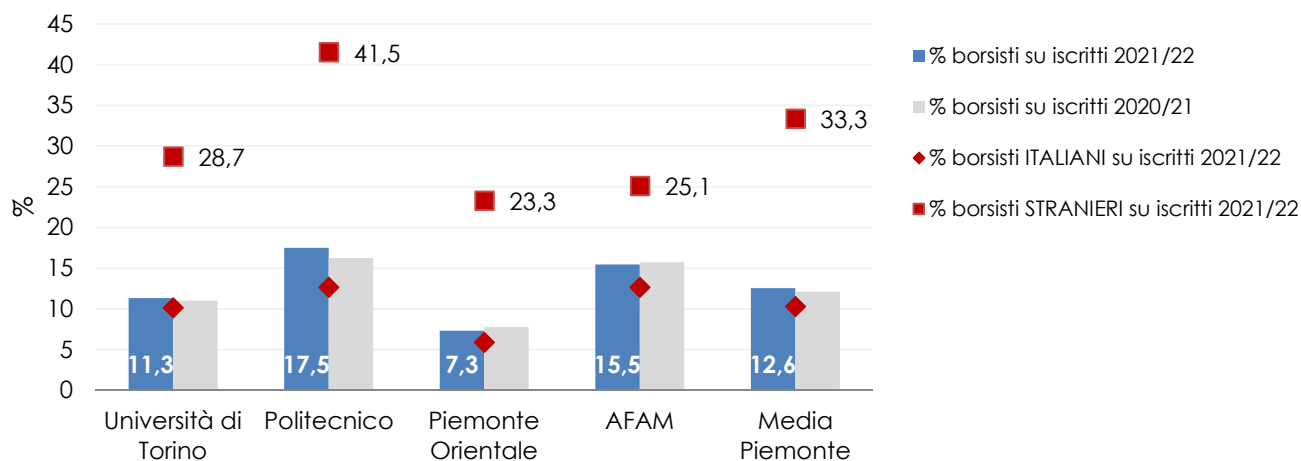
Gli studenti con cittadinanza straniera risultano storicamente in percentuale superiore beneficiari di borsa perché la valutazione della situazione economica è meno stringente rispetto a quella degli studenti italiani: l'indicatore ISEE usato per valutare la condizione economica familiare, infatti, non si applica agli studenti extra-UE (a meno che non abbiano la famiglia residente in Italia o in un paese dell'Unione Europea). In valore assoluto, tuttavia, i borsisti stranieri sono una quota minoritaria, pari a 4.339, il 26% del totale.

In comparazione al 2020/21, la percentuale di borsisti è cresciuta esclusivamente tra gli studenti stranieri (fig. 8.8). La ragione è sempre da ricercare nei criteri di accesso, e specificatamente nel fatto che, essendo stato il 2020 un anno in deflazione, le soglie ISEE e ISPE non hanno subito variazioni, ovvero non sono aumentate. La "stabilità" dei limiti di accesso ha delle ripercussioni evidentemente solo sugli studenti soggetti all'ISEE. Di conseguenza, è cresciuta la percentuale di studenti richiedenti la borsa ma principalmente tra gli studenti con cittadinanza straniera: quasi uno su due ha presentato domanda, rispetto al 14,6% degli studenti italiani.

Al Politecnico di Torino è più elevata la percentuale di borsisti (17,5%)

Gli istituti di formazione terziaria presso cui la percentuale di beneficiari di borsa in rapporto agli iscritti è più elevata, anche nel 2021/22, si confermano il Politecnico (17,5%) e l'Accademia di Belle Arti di Torino (31%) che, tra gli istituti AFAM, raccoglie il maggior numero di iscritti. La motivazione risiede nella "composizione" della popolazione studentesca, caratterizzata da una più cospicua presenza di studenti stranieri e residenti fuori regione (al Politecnico ammontano a oltre la metà degli iscritti).

Fig. 8.8 Percentuale di beneficiari di borsa sul totale iscritti, distinti per ateneo e cittadinanza, in Piemonte, 2020/21-2021/22



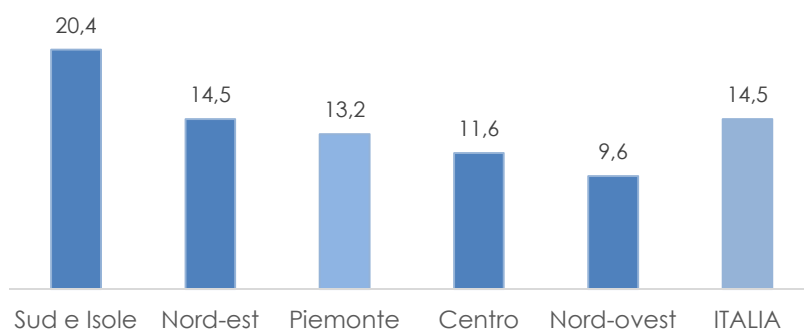
Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati di Ateneo (rilevazione luglio), dati AFAM rilevati dall'Uff. di Statistica – MIUR e dati EDISU

Alcuni studi pregressi hanno evidenziato che gli studenti con cittadinanza straniera rispetto agli italiani, e i fuori sede rispetto agli studenti in sede e pendolari, hanno una probabilità significativamente maggiore di richiedere la borsa di studio, a parità di altre condizioni. Quanti provengono da altri paesi o regioni, da un lato, creano delle comunità dove funziona più efficacemente lo scambio delle informazioni attraverso il passa-parola, dall'altro, hanno una più stringente esigenza del sostegno economico rispetto agli studenti che vivono in famiglia (in sede e pendolari). Di fatti, presso il Politecnico, uno studente su quattro ha richiesto la borsa nel 2021/22, rispetto a meno di uno su cinque, in media, in Piemonte.

La quota di aventi diritto alla borsa in Piemonte è di poco inferiore alla media italiana

In comparazione al resto d'Italia, il Piemonte presenta una percentuale di idonei su iscritti inferiore alla media italiana ma superiore a quella che si rileva nel Centro Italia e nelle altre regioni del Nord-ovest e specificatamente nella Lombardia (che adotta dei criteri di accesso sia economici che di merito più restrittivi). Le regioni del Sud sono quelle con la percentuale più alta - uno studente su cinque è avente diritto alla borsa (fig. 8.9) -, il che è relazionato alle condizioni economiche delle famiglie, mediamente con redditi più bassi rispetto al resto del Paese.

Fig. 8.9 Percentuale aventi diritto alla borsa di studio sul totale iscritti, a.a. 2021/22



Fonte: Elaborazione IRES-Osservatorio su dati ustat.miur.it

Nota: il dato del Piemonte e quello dell'Italia non coincidono esattamente con quello indicato nella tabella 7.6 perché la percentuale è qui calcolata sugli iscritti presso gli atenei senza gli studenti AFAM, ai fini della comparazione interregionale.

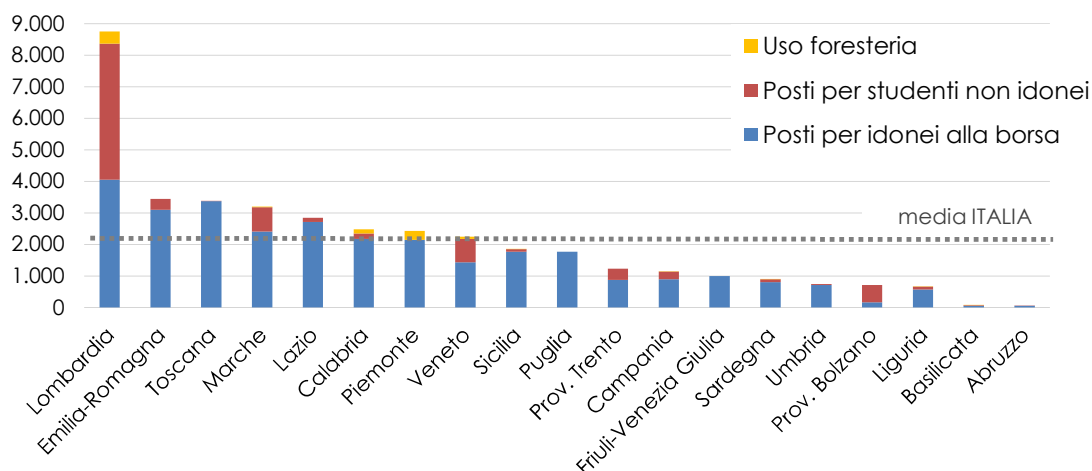
8.2.2 Oltre 2.100 posti alloggio per gli studenti

EDISU Piemonte, nel 2022, dispone di 2.500 posti letto, di cui oltre 2.100 attribuiti per concorso agli studenti e i restanti destinati a uso foresteria. In una ipotetica graduatoria, è la settima regione in Italia per numero di posti per residenzialità universitaria, subito dopo la Calabria e appena sopra la media nazionale (fig. 8.10).

Nel grafico ogni barra può assumere tre colori diversi a seconda dell'utente finale del posto alloggio. La normativa, infatti, prevede che i posti letto gestiti dagli enti per il diritto allo studio siano prioritariamente assegnati agli studenti aventi diritto alla borsa (barra azzurra) ma che possano essere concessi ad altri studenti non aventi diritto alla borsa (barra rossa) in caso di disponibilità residua²⁹; le modalità variano da ente a ente ma tendenzialmente agli studenti *non idonei* sono applicate tariffe più elevate. Non sembrano attenersi a questa disposizione la Lombardia e la provincia di Bolzano, dove oltre la metà dei posti è attribuita a studenti non idonei. Infine, in alcune regioni tra cui il Piemonte, vi sono dei posti alloggi utilizzati per uso foresteria, ovvero per ospitalità universitaria in caso di convegni o per *visiting professors* o simili.

²⁹Lo sancisce il già citato DPCM 9 aprile 2001: «Per servizi ed interventi non destinati alla generalità degli studenti (...) si intendono le borse di studio, i prestiti d'onore, i servizi abitativi e i contributi per la mobilità internazionale (...), concessi dalle regioni e dalle province autonome agli studenti capaci e meritevoli privi di mezzi (...)» (art. 2). Questa regola non si applica ai posti letto realizzati con la l. 338/2000: un cofinanziamento statale erogato tramite bando, per progetti finalizzati all'acquisto, ristrutturazione, o costruzione di immobili da adibire a residenze universitarie. I posti ex primo bando l.338/2000 possono essere destinati fino ad un massimo del 30% a studenti non idonei alla borsa, percentuale elevata al 40% per i posti cofinanziati con il secondo, terzo e quarto bando (DM 9 maggio 2001, n. 216, art. 3, co 5; DM 22 maggio 2007, n. 42, art. 3, co. 9; DM 7 febbraio 2011, n. 26, art. 3, co. 8, e DM 9 novembre 2016 n. 937, art. 4, co. 1).

Fig. 8.10 Numero di posti letto gestiti dagli enti erogatori per il DSU in Italia, a.a. 2022/23



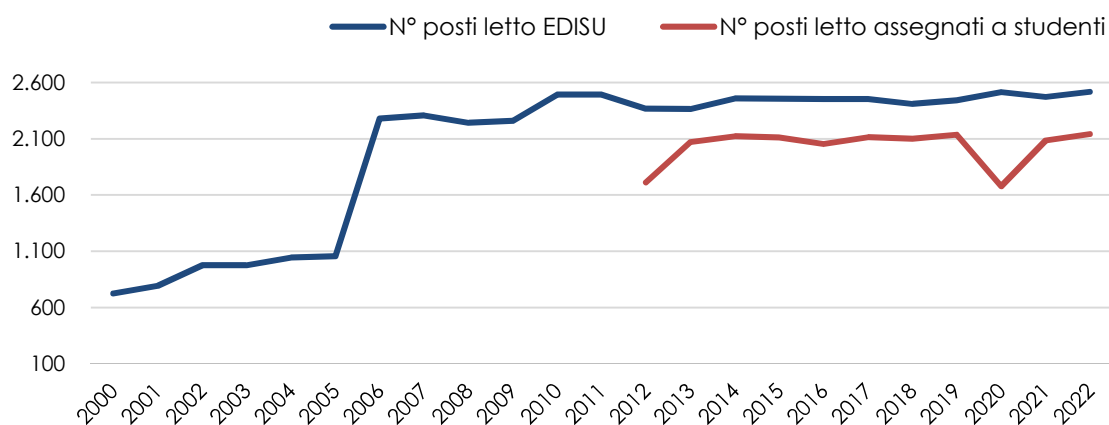
Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio su dati ustat.miur.it

Nota: la Valle d'Aosta e il Molise non hanno in gestione residenze universitarie.

360 nuovi posti alloggio saranno nella disponibilità di EDISU Piemonte grazie al PNRR dal 2023

Il "parco alloggi EDISU" dopo la rilevante crescita nel 2006, anno di acquisizione delle residenze realizzate in occasione delle Olimpiadi invernali, è rimasto pressoché invariato. Tuttavia, grazie all'investimento previsto dal PNRR per lo sviluppo della residenzialità universitaria, alla pubblicazione del V° bando della L.338/00 (un cofinanziamento ministeriale finalizzato al recupero e alla messa in opera di strutture residenziali), e infine alle Universiadi 2025, si stima un incremento del numero di posti alloggio in Piemonte, la cui tempistica di realizzazione varia in funzione della linea di finanziamento (i tempi saranno senz'altro lunghi per i progetti presentati con il bando 338).

Fig. 8.11 Numero di posti letto EDISU Piemonte, 2000-2022

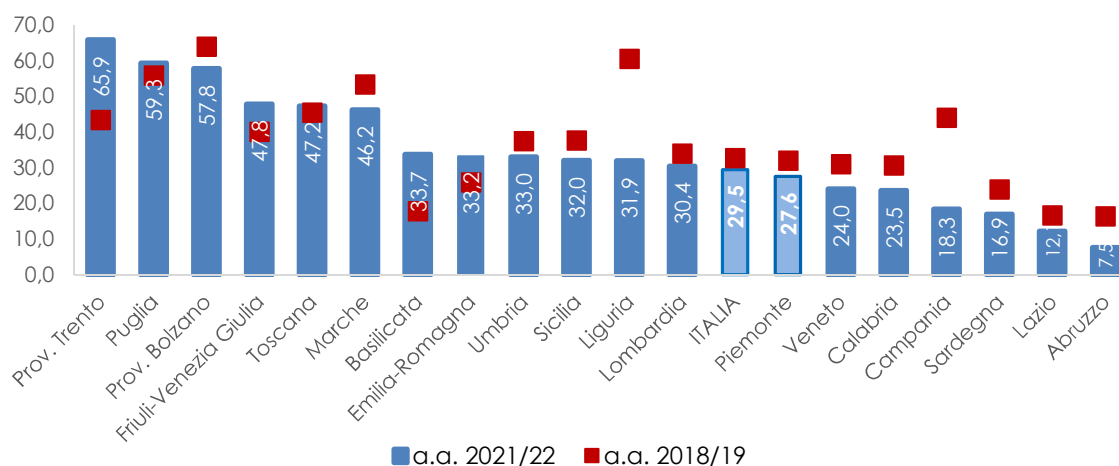


Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio su dati ustat.miur.it dal 2011, rilevati al 1° novembre; fino al 2010 dati Uff. II – MUR
Nota: prima del 2012 non era rilevato il numero di posti letto assegnati agli studenti. La "caduta" di posti assegnati nel 2020 è dovuta alla pandemia, per cui l'EDISU ha attribuito agli studenti, per ragioni di sicurezza sanitaria, solo camere singole.

L'incremento dei posti alloggi è necessario poiché la domanda dei borsisti fuori sede non è adeguatamente coperta: nel 2021/22, meno di un borsista fuori sede su tre è beneficiario di posto letto in Piemonte, sebbene il valore sia all'incirca allineato alla media nazionale (fig. 8.12).

La percentuale di copertura, inoltre, rispetto a quattro anni fa è in contrazione perché il numero di posti letto è rimasto invariato mentre il trend dei borsisti fuori sede è costantemente crescente: da oltre 6.500 nel 2018/19 a oltre 7.500 nel 2021/22.

Fig. 8.12 Percentuale di idonei fuori sede beneficiari di posto letto, per regione, due anni a confronto: 2018/19-2021/22

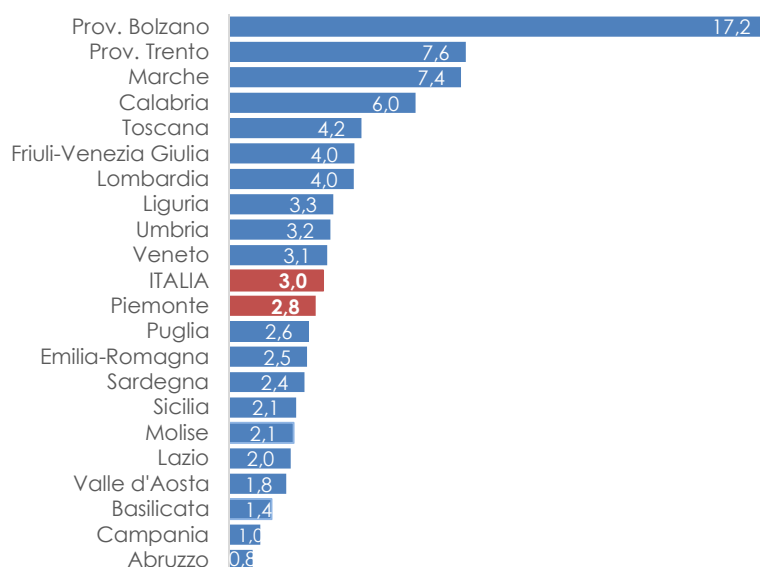


Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio su dati ustat.miur.it

Nota: la percentuale di beneficiari di posto letto in Basilicata è aumentata a seguito anche della contrazione del numero di idonei fuori sede più che per l'aumento di posti alloggio.

Se la domanda di posto letto è misurata sul numero complessivo di iscritti, la quota percentuale di chi alloggia in residenza universitaria si abbassa ulteriormente. Poco meno del 3% degli studenti iscritti in Piemonte dimora presso una struttura residenziale pubblica o assimilabile a pubblica (ovvero beneficia di un posto letto presso le residenze EDISU o degli atenei o presso il Collegio universitario R. Einaudi), un valore quasi in linea con quello medio italiano ma distante da quello della Provincia di Bolzano (17%), di Trento (7,6%) e delle Marche (7,4%) (fig. 8.13).

Fig. 8.13 Percentuale di iscritti beneficiari di posto letto, per regione, a.a. 2021/22



Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio su dati ustat.miur.it

Nota: il numero di iscritti è rapportato al totale del numero di posti letto, che include quelli gestiti dagli enti erogatori per il DSU, quelli dei Collegi universitari statali o legalmente riconosciuti e quelli degli atenei.

L'impatto del PNRR sulla residenzialità universitaria in Piemonte

Il PNRR destina 960 milioni di euro per lo sviluppo della residenzialità universitaria, con l'obiettivo di incrementare di oltre 60mila posti il parco-alloggi per gli studenti fuori sede. Nello specifico, sono stati stabiliti due target: realizzare 7.500 nuovi posti alloggio entro dicembre 2022 e 52.500 posti entro il 2026. Per il primo target sono stati stanziati 300 milioni di euro e per il secondo i restanti 660 milioni di euro.

Ricostruire il quadro delle azioni attuate a livello nazionale per perseguire i due sopraccitati target non è semplice perché ci sono stati diversi aggiustamenti normativi in corso d'opera. Ad esempio, lo stanziamento di 300 milioni di euro per il primo target, inizialmente è stato convogliato sul V Bando della I. 338/00, poi, preso atto dell'impossibilità di disporre dei posti alloggi nei tempi prefissati, sono stati messi a bando (ad agosto e a dicembre 2022), aperto anche a soggetti privati.

EDISU Piemonte ha partecipato ai due succitati bandi ottenendo un cofinanziamento per 209 posti alloggio: 164 presso la residenza Lingotto, consentendone la riapertura, e 45 locati presso il Campus Sanpaolo a Torino. Agli operatori privati, invece, sono stati cofinanziati un totale di 1.102 posti alloggio, tutti localizzati a Torino. Di questi, 150 entreranno nelle disponibilità di EDISU Piemonte a partire dall'a.a. 2023/24, a seguito di specifico accordo. Nel complesso, grazie ai fondi del PNRR, il numero di posti alloggio EDISU per i borsisti, si stima, che il prossimo anno accademico ammonterà a poco meno di 2.500.

Riguardo ai restanti 950 posti circa cofinanziati agli operatori privati, solo 54 risultano in edifici acquistati ex novo, gli altri erano in residenze universitarie già operative o in fase di apertura come l'ex MOI. In conclusione, la misura non può dirsi che abbia determinato un aumento del parco alloggi. Resta il punto nodale non risolto chiaramente dagli atti ministeriali: poiché *“per gli interventi cofinanziati vige l'obbligo di destinare prioritariamente i posti letto a studenti [...] idonei al conseguimento della borsa di studio sulla base delle graduatorie definite dagli enti competenti per il diritto allo studio, ove possibile, ovvero assegnati agli studenti inseriti in graduatorie di merito”*, come nei fatti verrà assicurata questa finalità per i posti in capo ad operatori privati?

Non sono invece in alcun modo ancora noti gli esiti della seconda misura che conta su 660 milioni di euro. All'iniziale *«[...] obiettivo di incentivare la realizzazione, da parte dei soggetti privati, di nuove strutture di edilizia universitaria attraverso la copertura anticipata, da parte del MUR, degli oneri corrispondenti ai primi tre anni di gestione delle strutture stesse»*, è seguito a maggio 2023 la pubblicazione di un avviso ministeriale *«finalizzato all'individuazione di manifestazioni di interesse da parte di soggetti che intendano rendere disponibili immobili da destinare ad alloggi o residenze universitarie»* dove nel novero dei possibili soggetti proponenti è specificato un elenco di enti pubblici (e solo residualmente privati). Soltanto in futuro si potrà dare pienamente conto di quanti nuovi posti alloggio per studenti disporrà il Piemonte grazie al PNRR.

8.2.3 Ripresa del servizio di ristorazione dopo il periodo pandemico

Il servizio di ristorazione si colloca tra gli interventi per il conseguimento del pieno successo formativo degli studenti, come richiamato espressamente dal d.lgs. 68/2012³⁰, ovvero fa parte del sistema di sostegno nell'accezione più ampia poiché è destinato alla generalità degli studenti.

+9% di pasti erogati rispetto al periodo pre-pandemico

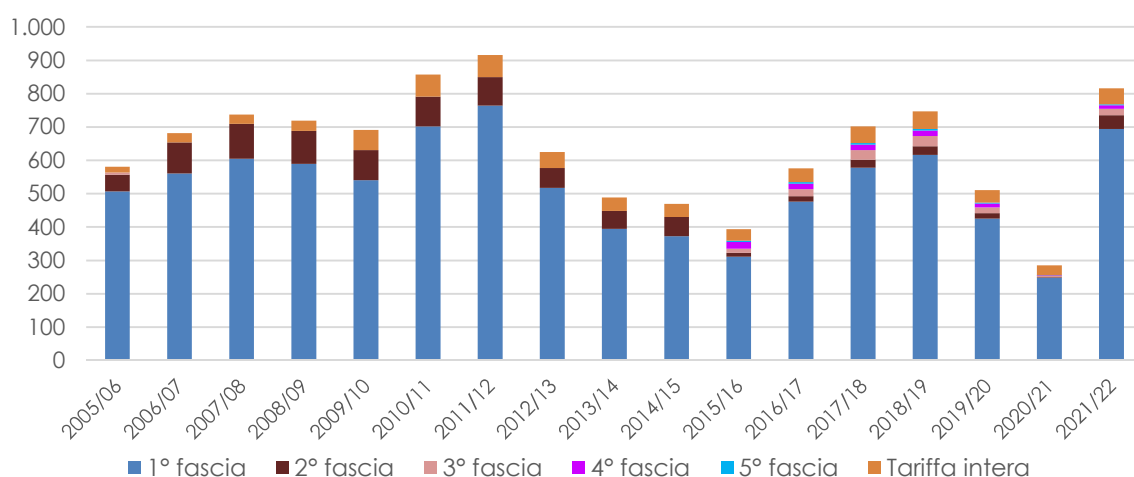
Dopo il crollo dei pasti durante la pandemia, sia per la chiusura nei periodi di lockdown di quasi tutte le mense e dei locali convenzionati (bar, tavole calde), sia per la scarsa presenza di studenti fuori sede, non trasferiti nella città sede di studio per le restrizioni alla mobilità e/o per la didattica fruibile a distanza, il servizio di ristorazione nel 2022/23 torna a essere nuovamente

³⁰ Il d.lgs. 68/2012 recita: *“Gli strumenti e i servizi per il conseguimento del pieno successo formativo degli studenti nei corsi di istruzione superiore sono: a) servizi abitativi; b) servizi di ristorazione; c) servizi di orientamento e tutorato; d) attività a tempo parziale; e) trasporti; f) assistenza sanitaria; g) accesso alla cultura; h) servizi per la mobilità internazionale; i) materiale didattico; l) altri servizi, definiti dalle regioni, dalle province autonome di Trento e di Bolzano, dalle università, dalle istituzioni di alta formazione artistica, musicale e coreutica”* (art. 6, co. 1).

utilizzato a pieno regime (fig. 8.14), come si era prospettato nel rapporto IFP 2022. In comparazione al periodo pre-pandemico, quindi al 2018/19, si registra un incremento del 9% dei pasti erogati.

L'aumento si è verificato esclusivamente per i pasti consumati nelle mense (+25%) e per le prime due fasce tariffarie (tab. 8.7). Se poi si analizza in quali mense si concentra l'incremento, si osserva che è dovuto alla ri-apertura della mensa Borsellino, all'apertura di due nuove mense (Novara e Torino-Murazzi), all'apertura anche a pranzo e nel fine settimana della mensa interna alla residenza universitaria Villa Claretta; tra le mense "storiche", l'unica in cui il numero di pasti è cresciuto, ed è cresciuto sensibilmente, è la mensa Olimpia (+86%). In conclusione, l'aumento è da imputare ad un ampliamento dell'offerta del servizio ristorativo.

Fig. 8.14 Numero di pasti erogati dal servizio ristorativo EDISU Piemonte, per fascia tariffaria, a.a. 2005/06-2021/22



Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio su dati EDISU Piemonte

Nota: nel 2006/07 furono aperti quattro nuovi ristoranti universitari; nel 2013/14 la mensa Principe Amedeo è stata chiusa, ma riaperta nel 2014/15; a gennaio 2018 è stata chiusa definitivamente la mensa Gallinari e a luglio 2019 la mensa Borsellino, riaperta a dicembre 2019, ri-chiusa a febbraio 2020 e riaperta a settembre 2021; a novembre 2019 è stata aperta la mensa a Novara; a dicembre 2021 è stata aperta il servizio a Torino nella sala studio dei Murazzi.

Tab. 8.7 Numero pasti erogati per tipo di esercizio in Piemonte, a.a. 2016/17-2021/22

	17/18	18/19	19/20	20/21	21/22	Var. 21/22- 18/19 %
Mense	597.861	605.881	457.969	272.230	756.911	+24,9
Locali convenzionati area metropolitana	56.610	82.205	32.725	7.439	49.047	-40,3
Locali convenzionati area extra-metropolitana	46.968	58.929	20.644	5.320	10.560	-82,1

Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio su dati EDISU Piemonte

L'85% dei pasti è venduto in prima fascia tariffaria

L'altro elemento che può spiegare l'incremento dei pasti è il trend crescente dei borsisti, specificatamente dei fuori sede, che sono i principali fruitori del servizio ristorativo e che accedono alla tariffa di prima fascia – la più economica – in cui ricadono appunto gli studenti con ISEE entro la soglia-limite per beneficiare di borsa di studio³¹: l'85% dei pasti sono erogati in

³¹ Le tariffe del pasto in Piemonte sono differenziate sulla base dell'ISEE e dell'ISPE degli studenti, in sei fasce tariffarie a partire dal 2015/16; rientrano nella prima fascia, quella più economica, gli studenti con ISEE e ISPE entro le soglie per accedere alla borsa di studio. Sul sito www.edisu.piemonte.it sono pubblicati i Regolamenti per il servizio di ristorazione.

questa fascia mentre i pasti venduti nelle altre sono residuali (tab. 8.8). Ne consegue che il servizio di ristorazione in Piemonte, in teoria è rivolto alla generalità degli studenti, ma di fatto è utilizzato da una platea molto ristretta, ovvero quella più svantaggiata sotto il profilo economico. La motivazione principale va individuata nella tariffa, a cui in generale le persone sono molto sensibili ma ancor più lo sono gli studenti che tendenzialmente dipendono economicamente dalla famiglia.

Tab. 8.8 Pasti venduti per fascia tariffaria sul totale pasti, a.a. 2021/22 (valori percentuali)

Fasce	Pasti venduti (%)
1° fascia	85,0
2° fascia	5,1
3° fascia	2,3
4° fascia	1,3
5° fascia	0,3
Tariffa intera	5,9
Totale	100,0

Fonte: Elaborazione IRES su dati EDISU Piemonte

Tab. 8.9 Percentuale di studenti che utilizza il servizio di ristorazione e numero di pasti consumati in un anno per studente, a.a. 2021/22

	N° pasti consumati in un anno per studente - 2021/22	% studenti-utenti delle mense sul totale studenti 2021/22	N° pasti erogati 2021
Toscana	16	53,1	1.820.600
Friuli-Venezia Giulia	14	28,5	427.590
Marche	12	16,3	547.414
Sardegna	12	52,9	441.033
Prov. Bolzano	9	nd	36.634
Prov. Trento	9	44,6	144.910
Calabria	8	31,5	334.242
Umbria	8	31,9	235.896
Lombardia	8	13,3	2.297.511
Veneto	7	30,7	760.082
ITALIA	6	20,0	9.967.780
Basilicata	6	52,8	32.344
Emilia-Romagna	5	nd	904.756
Puglia	5	20,1	389.847
Piemonte	4	9,4	482.087
Sicilia	4	14,4	386.329
Liguria	3	6,0	106.614
Abruzzo	3	5,7	129.755
Lazio	1	21,3	286.704
Campania	1	6,5	200.156
Molise	0,5	nd	3.171
Valle d'Aosta	0,1	1,1	105

Fonte: elaborazione IRES-Osservatorio su dati ustat.miur.it

Nota: Il numero di pasti erogati include anche quelli consumati nei locali convenzionati e sono rilevati per anno solare, per questo il dato non coincide con quello indicato nella figura 7.14.

In Piemonte il servizio di ristorazione è utilizzato meno che nel resto d'Italia

In comparazione alle altre regioni, il Piemonte si conferma una delle realtà in cui il servizio è meno usato. Nel 2021/22, il 9% degli studenti iscritti in Piemonte si è recato almeno una volta in mensa a fronte del 20% della media italiana (tab. 8.9). Chi ha usufruito del servizio ristorativo, inoltre, lo ha sfruttato poco: in media, in un anno, uno studente in Piemonte ha consumato 4 pasti a fronte dei 6 consumati mediamente in Italia.

A cosa si può imputare questa differenza? La frequenza delle mense dipende da diversi fattori: la prossimità delle strutture ristorative rispetto alle sedi didattiche, la qualità dei pasti, la composizione della popolazione universitaria (poiché sono principalmente i fuori sede a usufruirne) ma i due principali elementi esplicativi sono la capillarità delle strutture ristorative e le politiche tariffarie. Il confronto con la Toscana, che ha un numero di iscritti analogo al Piemonte eppure ha erogato un numero di pasti quasi quattro volte superiore, è esemplificativo.

Capillarità del servizio e tariffe: i principali fattori che influenzano l'afflusso delle mense

In Piemonte, nel 2022, si contano 9 mense per una capienza totale di 1.485 posti a sedere, mentre in Toscana vi sono 34 mense per un totale di 5.621 posti. Assumendo come indicatore dell'offerta del servizio rispetto alla domanda, il numero di posti a sedere in mensa ogni 1.000 studenti, il risultato è che in Toscana ve ne sono 49 mentre in Piemonte 12.

Riguardo alle politiche tariffarie, la Toscana si distingue dal Piemonte soprattutto per due aspetti:

- la tariffa massima per il pasto completo – quella cui accedono tutti gli studenti che non presentano l'ISEE o che non rientrano nelle fasce agevolate – è più bassa di quella piemontese, pari a €4,50, mentre in Piemonte varia da mensa a mensa, da un minimo di €5,70 a €6,85;
- far pre-pagare il servizio ristorativo ai borsisti, il che costituisce un forte incentivo ad utilizzarlo: a fronte di un pasto "gratuito" al giorno, se in sede o pendolari, e di due pasti, se fuori sede, nel 2021/22 è stato detratto dall'ammontare di borsa quale corrispettivo, rispettivamente, un importo di 710 euro e di 1.340 euro³².

In conclusione, il servizio di ristorazione se diffuso e con delle tariffe contenute, ovvero accessibili agli studenti, è ampiamente utilizzato, in caso contrario gli studenti compiono altre scelte (come portarsi il pasto da casa o mangiare in locali commerciali).

Le tariffe ristorative nel Friuli Venezia Giulia

Una delle regioni più virtuose riguardo al servizio ristorativo in Italia – tenuto conto della percentuale di studenti-utenti delle mense (28%) e del numero di pasti consumati per studente (14) – è il Friuli Venezia Giulia. Quale politica tariffaria adotta l'ARDIS FVG per raggiungere questo risultato?

Tab. 8.10 Tariffe del servizio ristorativo di ARDIS FVG e EDISU Piemonte, a.a. 2021/22

FASCIA ISEE	ARDIS FVG		PIEMONTE		
	Pasto completo	Pasto ridotto	ISEE	Pasto intero	Pasto ridotto
≤ € 23.626,32	€ 2,15	€ 1,69	≤ € 23.626,32	€ 2,50	€ 1,70
tra € 23.626,33 - € 30.000	€ 3,70	€ 2,91	tra € 23.626,32 - € 39.000	€ 3,20	€ 2,10
> € 30.000 o no ISEE	€ 4,80	€ 3,77	tra € 39.001 - € 54.000	€ 3,90	€ 2,50
			tra € 54.001 - € 69.000	€ 4,50	€ 2,90
			tra € 69.001 - € 89.000	€ 5,60	€ 4,30
			> € 89.000 o no ISEE	5,70-6,85*	4,4-4,8*

Fonte: ardiss.fvg.it; Regolamento per il servizio ristorazione, a.a. 2021/22 EDISU Piemonte

*Varia da mensa a mensa.

Nota: In FVG il pasto completo comprende primo, secondo, contorno, frutta, pane e acqua da 500 cl; in Piemonte il pasto ridotto è composto da primo, contorno, frutta e pane. Esistono anche altre tipologie di pasto (e relative tariffe): il pasto ridotto B e C, il piatto unico intero e il piatto unico ridotto e il pasto frazionato.

³² L'anno precedente il corrispettivo detratto dalla borsa per il servizio mensa era più alto, pari a 850 euro per gli studenti in sede e pendolari, e 1.600 euro per gli studenti fuori sede.

In Friuli Venezia Giulia a tutti gli studenti, nel 2021/22, è stata attribuita d'ufficio la tariffa di 4,80 euro per il pasto completo, ma in caso di ISEE inferiore a 30mila euro sono applicate delle tariffe agevolate (tab. 8.10). Agli studenti afferenti alla prima fascia, corrispondente a quella in cui ricadono i beneficiari di borsa, e a quelli con ISEE familiare superiore a 69.000 euro o che non presentano l'ISEE, sono applicate tariffe più basse rispetto a quanto previsto da EDISU Piemonte.

Bibliografia

Laudisa F. (2019). *Diritto allo studio e libera scelta educativa in Piemonte: quale attuazione?*, Rapporto di ricerca, IRES Piemonte.

Laudisa F. (2022). *Gli effetti del PNRR sulla residenzialità universitaria. Uno sguardo al Piemonte*, relazione presentata alla XLIII Conferenza Scientifica Annuale AISRe, 5-7 settembre, Milano.

MUR (2021). *Italiadomani. Attuazione delle misure del PNRR*, dicembre.

Regini M., Ghio R. (a cura di) (2022). *Quale università dopo il PNRR?*, Milano University Press, Milano.

CAPITOLO 9

L'ORIENTAMENTO

Punti salienti

Orientamento in Europa e in Piemonte

- In Europa le politiche di orientamento comprendono azioni individuali e di gruppo dedicate ad attività informative, formative, di consulenza e di accompagnamento nei percorsi d'istruzione, di formazione e di lavoro. Per orientamento si intende un percorso formativo che consente di progettare il proprio futuro e di partecipare alla vita sociale.
- Nei Paesi europei si osservano tre modelli di orientamento identificati sulla base del principio di volontarietà/obbligo e del soggetto che eroga il servizio. In alcuni casi, come in Italia e in Piemonte, questi modelli coesistono.
- Il sistema piemontese di orientamento presenta aspetti metodologici e organizzativi, individuati da studi internazionali, che lo collocano tra le buone pratiche nell'ambito delle politiche europee per l'orientamento.

Il sistema regionale piemontese di orientamento

- L'obiettivo del sistema regionale di orientamento è sostenere adolescenti e giovani a proseguire o riprendere il proprio percorso di studi, a sviluppare competenze orientative per compiere scelte sempre più autonome e consapevoli e a orientarsi nelle fasi di transizione tra i sistemi (scuola-formazione professionale – università -lavoro).
- L'intervento strutturale Obiettivo Orientamento Piemonte (OOP), misura del sistema regionale dedicata ad attività informative, di educazione alla scelta e accompagnamento a esperienze di transizione e di consulenza di giovani 11-22enni, ha coinvolto 95.500 persone nell'A.S. 2021/22, di cui il 74% adolescenti 11-15enni.
- Il tasso di partecipazione nella fascia di età 11-15 anni si attesta al 35%. Focalizzando l'attenzione sulla partecipazione dei 13enni, i più presenti nel sistema di orientamento regionale, le attività di OOP ne hanno raggiunto il 77%.

Azioni individuali di orientamento e scelte dei giovani

- Nell'anno 2021/2022 hanno usufruito di colloqui individuali 3.500 giovani over 16, pari al 4,5% del totale complessivo di coloro che hanno partecipato ad azioni OOP. Le azioni individuali di orientamento risultano in forte aumento (triplicate nell'ultimo triennio).
- L'analisi sulle azioni individuali offre indicazioni utili all'implementazione del sistema regionale di orientamento per il contrasto alla dispersione scolastica e al sostegno alle transizioni. I punti di attenzione segnalati risultano: i canali di accesso e l'ubicazione territoriale del servizio, la segnalazione della dispersione, i giovani non più in obbligo d'istruzione ma ancora senza titolo di studio, l'importanza delle reti sul territorio, la possibilità di contattare i partecipanti alle azioni individuali successivamente al termine del percorso.

Il capitolo presenta un approfondimento sul tema dell'orientamento. Un primo paragrafo è dedicato all'evoluzione del concetto di orientamento nel panorama europeo e ad una sintesi delle indicazioni e buone pratiche emerse dalle indagini internazionali utili all'implementazione delle politiche di orientamento. Segue un paragrafo dedicato al Sistema di orientamento della Regione Piemonte e alle azioni realizzate nell'ambito dell'intervento Obiettivo Orientamento Piemonte nell'A.S. 2021/2022. L'ultimo paragrafo presenta una sintesi dell'analisi di implementazione svolta da IRES Piemonte nell'ambito dell'attività di valutazione degli interventi finanziati dal Fondo Sociale Europeo. Nel 2022, il focus dell'analisi sono i colloqui individuali di orientamento e le scelte dei giovani piemontesi. I risultati offrono alcune indicazioni utili all'implementazione del sistema regionale di orientamento, nell'ambito del contrasto alla dispersione scolastica e al sostegno alle transizioni.

9.1 ORIENTAMENTO IN EUROPA E IN PIEMONTE

L'orientamento nel panorama europeo

In Europa le politiche in materia di orientamento si basano sulla visione del Consiglio dell'Unione Europea che, nella risoluzione del 2008¹, lo definisce come un: *“processo continuo che mette in grado i cittadini di ogni età, nell'arco della vita, di identificare le proprie capacità, le proprie competenze e i propri interessi, prendere decisioni in materia di istruzione, formazione e occupazione nonché gestire i loro percorsi personali di vita nelle attività di istruzione e formazione, nel mondo professionale e in qualsiasi altro ambiente in cui è possibile acquisire e/o sfruttare tali capacità e competenze”*.

L'orientamento comprende, quindi, una serie di azioni individuali e di gruppo dedicate ad attività informative, formative, di consulenza e di accompagnamento nei percorsi d'istruzione, di formazione e di lavoro. Il suo ruolo diventa, non solo far sì che i giovani conoscano le opportunità tra cui scegliere, ma imparare a riflettere su interessi e attitudini al fine di costruire un percorso di istruzione, formazione e lavoro coerente con le aspettative proprie e del mercato del lavoro (OECD, 2021). In quest'ottica, l'orientamento esprime una visione “permanente” del suo ruolo, per tutto l'arco della vita, in linea con il concetto di “lifelong learning”, ossia di apprendimento continuo, e inteso come strumento di accesso alle opportunità di studio e di lavoro nelle varie fasi della vita. Già nella Strategia di Lisbona, del 2000, si citano l'apprendimento permanente e l'istituzione di sistemi di orientamento. Nel quadro strategico per la cooperazione europea nel settore istruzione e formazione (ET 2020) si richiama questa visione di apprendimento, considerando l'orientamento uno degli obiettivi strategici. L'orientamento diventa, quindi, uno dei principali sistemi tramite cui raggiungere l'obiettivo della Commissione Europea di ridurre, nel continente, i tassi di abbandono scolastico al di sotto del 10% (obiettivo UE 2020).

Infine, l'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile dedica uno degli obiettivi (obiettivo 4) all'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e alle opportunità di apprendimento per tutti, in cui l'orientamento è indicato come mezzo per raggiungere i traguardi previsti nel programma.

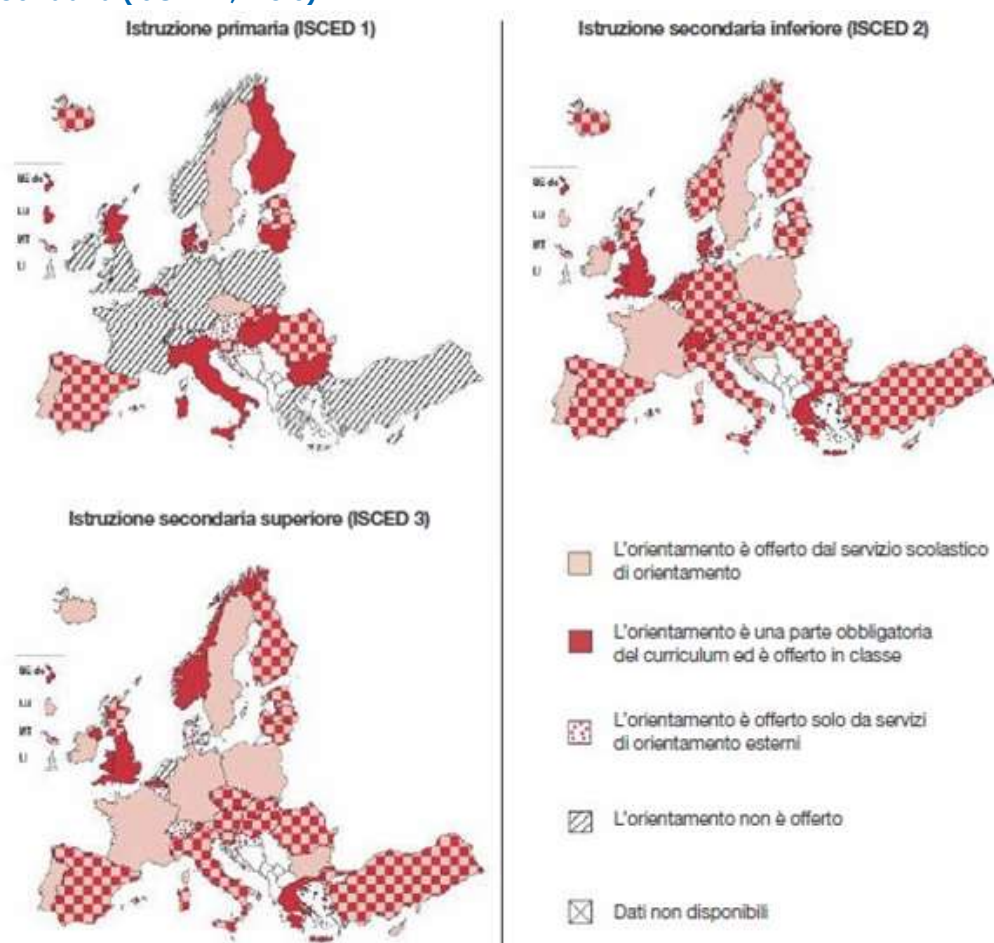
¹ Risoluzione del Consiglio e dei rappresentanti dei governi degli Stati membri, riuniti in sede di Consiglio, del 21 novembre 2008 *“Integrare maggiormente l'orientamento permanente nelle strategie di apprendimento permanente”*, 2008/C 319/02

Tuttavia, nonostante le numerose indicazioni a livello istituzionale, non in tutti i Paesi europei sono presenti sistemi di orientamento permanente, a causa della diversa offerta e organizzazione dei servizi (ELGPN, 2015).

I sistemi di orientamento in Europa

In molti paesi europei l'orientamento è una misura per facilitare le transizioni tra sistemi (scuola-lavoro). In generale, l'orientamento viene intensificato nel passaggio tra il ciclo inferiore e quello superiore dell'istruzione secondaria, o alla fine dell'istruzione obbligatoria, al fine di motivare gli studenti a proseguire il percorso di istruzione e formazione. Inoltre, nei sistemi educativi basati sulla differenziazione precoce dei percorsi educativi², sostenere le transizioni tramite l'offerta di servizi di orientamento, al termine del primo ciclo, è necessario poiché la scelta comporterà conseguenze importanti nella possibilità di seguire determinati percorsi come quelli terziari³.

Fig. 9.1 Sistemi di orientamento scolastico e professionale nei cicli di istruzione primaria e secondaria (ISCED 1, 2 e 3)



Fonte: Eurydice, 2014

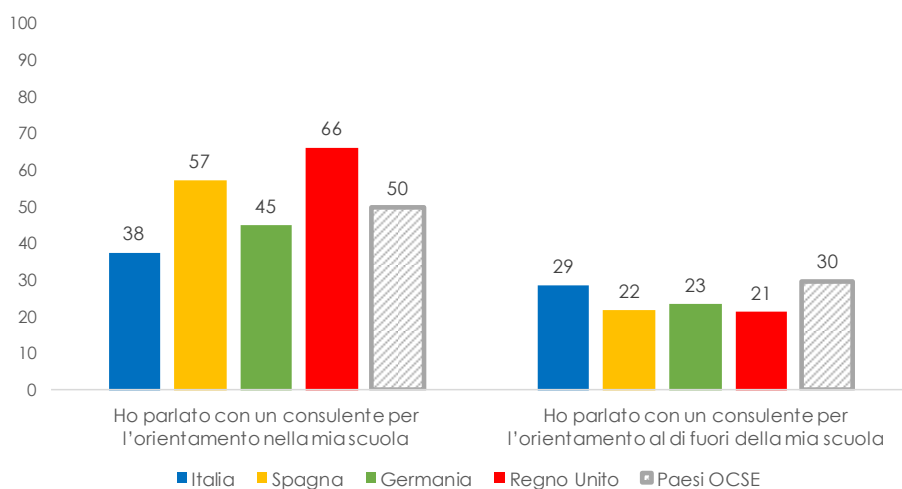
² La differenziazione precoce in percorsi educativi diversi avviene in Germania, Lussemburgo, Paesi Bassi, Austria e Svizzera.

³ La struttura della scuola secondaria in indirizzi deriva da diverse politiche educative nell'ambito del sistema di istruzione. Si parla di "tracking or streaming policies". Nel primo caso (tracking), come nel sistema italiano, si intende un sistema che prevede un processo educativo, all'interno della scuola dell'obbligo, articolato in percorsi alternativi, non vincolato dal conseguimento di risultati scolastici e non limitante nell'accesso alla formazione terziaria. Nel secondo caso (streaming), come nel sistema tedesco, si intende un sistema che prevede un percorso formativo, nell'ambito della scuola dell'obbligo, articolato in percorsi di studio il cui inserimento è legato ai risultati scolastici individuali e la cui frequenza è condizione per l'accesso all'istruzione terziaria.

Nei Paesi europei si osservano principalmente tre modelli di orientamento identificati sulla base del principio di volontarietà/obbligo e del soggetto che eroga il servizio. Un primo modello in cui è concepito come uno tra i servizi offerti a livello scolastico su base volontaria, un secondo in cui fa parte del curriculum scolastico, quindi è offerto a tutti gli studenti, e un terzo in cui l'orientamento è erogato da organizzazioni esterne alla scuola. In alcuni casi, come in Italia, questi modelli coesistono (CE/Eurydice/Cedefop, 2014). La figura 9.1, che riprende una elaborazione a cura di Eurydice, mostra come tutti i Paesi europei abbiano adottato attività di orientamento in almeno un ciclo d'istruzione, ma diversi servizi sono offerti in base al livello di istruzione. Infatti, la figura mostra come in tredici paesi⁴ l'orientamento sia rivolto agli studenti del ciclo secondario ma non a quelli del ciclo primario. In Italia, come in Spagna e in Germania (solo nella secondaria inferiore), si osserva un servizio che integra i modelli mettendo in relazione le diverse forme di offerta e utilizzando un'ampia varietà di metodi.

Un altro aspetto interessante, che differenzia i sistemi di orientamento europei e che si collega al tema dei colloqui individuali di orientamento a cui è dedicata l'analisi di implementazione del sistema regionale di orientamento 2022, si riferisce alla possibilità di parlare con un consulente per l'orientamento nella propria scuola. Sia nel Regno Unito che in Spagna più della metà dei 15enni che hanno partecipato alla rilevazione internazionale OCSE-PISA, dichiara di aver questa possibilità⁵. Questo perché entrambi i sistemi d'istruzione prevedono la presenza all'interno della scuola di orientatori con un titolo di studio specializzato post-universitario nell'ambito dell'orientamento (Indire, 2004). Figura non presente, ad esempio, nel sistema italiano. Infatti, i giovani italiani dichiarano in misura maggiore di aver parlato con un consulente per l'orientamento al di fuori della scuola (Fig. 9.2). Questo risultato è coerente con la presenza di sistemi di orientamento, come quello regionale piemontese che, oltre ad offrire attività nelle scuole, sono radicati sul territorio tramite la presenza di sportelli a cui giovani e famiglie possono rivolgersi per colloqui di orientamento e avviare percorsi individuali di sostegno alle transizioni.

Fig. 9.2 Attività di orientamento a scuola e fuori da scuola, OCSE-PISA 2018



Fonte: Indagine OCSE-PISA 2018, Questionario Educational Career, elaborazioni IRES Piemonte

⁴ Germania, Irlanda, Grecia, Francia, Cipro, Paesi Bassi, Polonia, Svezia, Regno Unito (Inghilterra e Galles), Norvegia, Svizzera e Turchia.

⁵ Dati OCSE-PISA 2018, per approfondimenti si rimanda a Donato, Nanni, 2022c.

Indicazioni e buone pratiche per l'implementazione delle politiche di orientamento

Grazie alle analisi svolte da Eurydice (Cedefop, 2014), dall'European Lifelong Guidance Policy Network (2015) e dal Cedefop (2021) è possibile individuare gli aspetti metodologici e organizzativi che caratterizzano le buone pratiche nella programmazione di politiche di orientamento.

Gli aspetti metodologici si riferiscono a:

- l'integrazione di attività di orientamento all'interno del curriculum scolastico;
- l'utilizzo di metodologie partecipative e attività di gruppo;
- l'integrazione di elementi di apprendimento per esperienza;
- la creazione di programmi specifici per categorie a rischio (dispersione, abbandono).

Gli aspetti organizzativi si riferiscono a:

- l'integrazione e la formazione di professionalità dedicate all'orientamento;
- la promozione di standard di qualità dei servizi offerti;
- la predisposizione di sistemi di monitoraggio e valutazione delle attività implementate.

Seguendo gli aspetti evidenziati dalle analisi internazionali, richiamiamo alcuni elementi della programmazione del Sistema regionale di orientamento piemontese, descritto nel prossimo paragrafo, utili ad inquadrare il sistema nell'ambito delle buone pratiche a livello europeo.

In particolare, con riferimento all'inserimento delle attività di orientamento nelle scuole, si osserva come l'intervento strutturale Obiettivo Orientamento Piemonte, nel 2021, arrivi a coprire oltre l'80% delle scuole secondarie di primo grado del Piemonte e oltre il 45% di quelle secondarie di secondo grado⁶.

Accanto all'offerta di attività di gruppo nelle scuole, svolte con metodologie partecipative, l'intervento OOP mette a disposizione un servizio di colloqui individuali di orientamento a sostegno delle transizioni sia per i giovani in istruzione e formazione sia per quelli che hanno già interrotto la frequenza scolastica e formativa. Inoltre, nella secondaria di secondo grado le attività del Sistema regionale di orientamento sono co-progettate con i Percorsi per le Competenze Trasversali e l'Orientamento (PCTO), metodologia che permette di affiancare alla formazione scolastica un periodo presso un ente pubblico o privato, e quindi di apprendere dall'esperienza⁷.

Anche gli elementi citati nell'ambito degli aspetti organizzativi risultano presenti nel Sistema regionale di orientamento piemontese: il sistema prevede sia azioni di supporto agli operatori del sistema – ad esempio con l'organizzazione di corsi di formazione - sia lo sviluppo di metodologie e strumenti per l'innovazione delle pratiche e per la comunicazione e valorizzazione del sistema⁸.

Inoltre, durante l'emergenza sanitaria, il sistema regionale piemontese ha saputo attivare servizi a carattere innovativo integrando l'uso di strumenti digitali nelle attività di orientamento, indivi-

⁶ I numeri di OOP al 31-12-2021: https://www.regione.piemonte.it/web/sites/default/files/media/documenti/2022-02/dati_oop_a_fine_2021_per_sito.pdf.

⁷ Per approfondimenti si rimanda la Rapporto di Valutazione del primo triennio di programmazione del Sistema regionale di orientamento (Donato, Nanni 2019).

⁸ Un esempio sono le azioni di 'Supporto alle competenze di coloro che operano nel Sistema regionale di orientamento', previste nell'Azione 1 della Misura 2, a cui l'annuale rapporto di Valutazione IRES ha dedicato uno specifico approfondimento nel 2021 (Donato, Nanni 2022a). Nell'ambito della promozione di standard di qualità dei servizi, si richiama, invece, l'Azione 2 della Misura 2 'Sviluppo di metodologie, strumenti e strategie innovative per la comunicazione e la valorizzazione del sistema regionale e delle pratiche in tema di orientamento' finalizzata all'aggiornamento e diffusione delle linee guida regionali⁹, con particolare riferimento alla realizzazione del KIT strumenti di orientamento.

duali e di gruppo. Infine, annualmente monitora azioni e partecipanti e recepisce le raccomandazioni che emergono dalle analisi di implementazione dedicate ai diversi aspetti del sistema, approfonditi nelle annuali edizioni del rapporto di valutazione di IRES Piemonte.

Il sistema piemontese di orientamento risponde, quindi, ad una serie di caratteristiche che lo collocano tra le buone pratiche nell'ambito delle politiche europee per l'orientamento. Nel successivo paragrafo, si passa alla descrizione dettagliata di azioni e misure che lo compongono, per approfondire la struttura, i destinatari e l'organizzazione territoriale su cui agisce il sistema regionale.

9.2 IL SISTEMA REGIONALE DI ORIENTAMENTO

Il Sistema regionale di orientamento coordina e realizza interventi di orientamento scolastico e professionale sul territorio piemontese. Le azioni promuovono iniziative a contrasto della dispersione scolastica, da perseguire attraverso la diffusione e la diversificazione di interventi di prossimità in grado di agire attivamente e preventivamente verso gli adolescenti e i più giovani, le famiglie e gli operatori. La finalità è sostenere gli adolescenti e i giovani a proseguire o riprendere il proprio percorso di studi e, in generale, a sviluppare competenze orientative per compiere scelte sempre più autonome e consapevoli, orientarsi nelle fasi di transizione tra i sistemi (scuola-formazione professionale-università-lavoro).

Le azioni previste nel secondo triennio di programmazione (2019-2022) fanno capo a tre Macro Misure: a) attività di orientamento, accompagnamento e consulenza (Misura 1 – intervento strutturale Obiettivo Orientamento Piemonte - OOP); b) azioni di sistema a regia regionale per lo sviluppo di competenze, metodologie e strumenti (Misura 2); c) azioni di sistema per il passaggio e il raccordo tra Istituti professionali (IP) e percorsi di Istruzione e Formazione professionale a titolarità regionale (IeFP) e viceversa (Misura 3).

Le azioni di orientamento: formative, sviluppo competenze orientative, accompagnamento e consulenza (OOP)

In particolare, gli interventi previsti nella Misura 1 (OOP) - focus di questo capitolo - offrono servizi di accoglienza e colloqui individuali (anche tramite, sportelli informativi) e attività di gruppo negli istituti scolastici, con l'obiettivo di aiutare gli adolescenti e i giovani a proseguire o riprendere il proprio percorso di studi, a sviluppare competenze orientative e, in generale, a orientarsi nelle fasi di transizione tra i sistemi.

Le azioni della Misura 1 si inseriscono nel quadro di una *governance* multilivello: a livello istituzionale opera la cabina di regia e monitoraggio, che assicura la programmazione e la gestione unitaria degli interventi, composta da: Regione, Città Metropolitana di Torino (CMTO)⁹, Ufficio Scolastico Regionale (USR-MI) e Agenzia Piemonte Lavoro (APL)-Centri per l'Impiego (CPI). Il compito della cabina di regia è dettagliare la pianificazione e l'organizzazione di servizi e percorsi di orientamento - affidati¹⁰ e avviati nel 2019 - ai territori regionali nel periodo 2019/2022 e di promuovere lo sviluppo dell'impostazione delle *équipe* territoriali, innovazione introdotta nel secondo triennio di programmazione di Obiettivo Orientamento Piemonte.

⁹ Con affidamento delle attività a valere fino al 31/12/2022

¹⁰ Affidati con D.D. 19 settembre 2019, n. 1294 da Regione Piemonte e con D.D. n.85-10063 del 8 ottobre 2019 di CMTO e previsti nelle Linee Guida Regionali approvate con D.D. 9 luglio 2019, n. 963 e s.m.i. (Allegato B).

Ulteriore ruolo istituzionale è svolto dal referente regionale dell'intervento e dai referenti regionali territoriali (4 referenti, uno per area intervento) che, tra le principali attività, svolgono la funzione di facilitatori, di armonizzazione del sistema a livello locale, di sviluppo delle reti, di pianificazione integrata con i coordinatori delle équipes territoriali, d'integrazione con progettazioni sperimentali a livello locale e di raccordo con enti e istituzioni del territorio.

Le 31 équipes territoriali coinvolgono non solo gli operatori degli enti accreditati che operano per Regione Piemonte, ma anche tutti gli altri attori del territorio, in una logica di co-progettazione e interconnessione per ottimizzare le opportunità attive sul territorio e renderle disponibili, maggiormente connesse e identificabili da adolescenti e giovani.

La ripartizione organizzativa, a livello territoriale, è suddivisa nelle seguenti aree di intervento:

- Astigiano e Alessandrino (Sud Est);
- Città metropolitana di Torino (CMTO);
- Cuneese (CN);
- Novarese, Vercellese, Biellese e Verbano Cusio Ossola (Nord Est).

In ognuna di tali aree è individuato un Raggruppamento temporaneo (R.T.), attuatore dei servizi per la singola area territoriale. Tali Raggruppamenti sono composti da operatori accreditati per l'orientamento riferiti alle seguenti tipologie: Enti con finalità statutaria di orientamento professionale¹¹ e agenzie formative¹². Per la programmazione delle azioni di orientamento i Raggruppamenti fanno riferimento a reti territoriali, definite attraverso Partenariati¹³, in cui si sollecita un ruolo più attivo delle istituzioni scolastiche attraverso la presenza di sportelli territoriali e a supporto/facilitazione, in generale, dell'efficacia delle azioni di orientamento.

Per rispondere alla priorità adolescenti prevista nell'intervento strutturale OOP, le risorse per le azioni sono utilizzate, nelle seguenti proporzioni:

- almeno 70% per i soggetti con età compresa tra 11 e 15 anni;
- al massimo 30% per i soggetti con età compresa tra 16 e 22 anni.

Quali sono le attività di OOP?

Un primo pacchetto di azioni, denominato **Funzione Informativa**, comprende le attività di informazione per favorire una scelta consapevole al termine del primo e secondo ciclo. A queste si affiancano percorsi personalizzati di ri-motivazione e di eventuale ri-orientamento della progettualità individuale. Nel dettaglio sono previsti:

- Sportello informativo, un servizio di accoglienza, contatto, accertamento disponibilità;
- Colloquio intervista, un colloquio con un orientatore volto ad individuare la domanda orientativa individuale e all'esplorazione finalizzata alla definizione della progettualità;
- Seminari e/o incontri di informazione, orientamento e sensibilizzazione dei giovani;
- Seminari e/o incontri di informazione e sensibilizzazione delle famiglie.

Un secondo pacchetto di azioni, denominato **Funzione di formazione per sviluppo competenze orientative e accompagnamento a specifiche esperienze di transizione**, comprende attività di approfondimento dei bisogni orientativi del giovane, nell'ambito di un più stretto collegamento tra scuola, formazione e mondo

¹¹ Art. 5 L.R. n. 63 del 13/04/1995.

¹² Art. 11 lettere a) b) c) della L.R. n. 63 del 13/04/1995, inclusa Città Studi S.p.A.

¹³ I Partenariati sono composti, oltre che da ulteriori soggetti appartenenti alle categorie degli operatori accreditati, da uno o più soggetti riferiti a: Comuni ed altri Enti Locali, Istituzioni scolastiche dell'Istruzione secondaria di primo e secondo grado, centri per l'impiego (CPI) e Operatorio accreditati per i Servizi al lavoro, Servizi socio e/o socioassistenziali, Associazioni di volontariato che operano nell'ambito educativo/formativo e nel recupero della dispersione, associazioni imprenditoriali, sindacali e Fondazioni bancarie che operano con iniziative sull'orientamento nelle specifiche aree territoriali.

del lavoro. Nello specifico sono previsti:

- Percorsi integrati di educazione alla scelta, un supporto nella fase di transizione tra sistemi (Scuola-FP-lavoro);
- Percorsi di orientamento alla professionalità, un supporto nella fase di transizione tra sistemi (Scuola-FP-Università-lavoro);
- Tutoraggio formativo individuale, un colloquio di accompagnamento nella predisposizione del progetto orientativo personale.

Infine, un terzo pacchetto di azioni è definito **Funzione di consulenza orientativa**. Si tratta di azioni rivolte ai giovani che frequentano o che hanno interrotto/terminato la frequenza nel sistema dell'istruzione, della formazione e dell'apprendistato. Gli strumenti utilizzati sono:

- Colloquio orientativo, una consulenza orientativa mirata ad aumentare la conoscenza di sé al fine di definire meglio il proprio progetto individuale.
- Bilancio motivazionale attitudinale, un percorso individuale di approfondimento di potenzialità, abilità e conoscenze, finalizzato all'elaborazione di una scelta e di un progetto individuale.

9.3 I NUMERI DELL'INTERVENTO OOP NELL'ANNO SCOLASTICO 2021/22

Nell'anno scolastico 2021/22, Obiettivo Orientamento Piemonte ha raggiunto nel complesso – tramite la Misura 1 - 95.500 persone: adolescenti e giovani che hanno partecipato alle attività di orientamento e adulti coinvolti nei seminari informativi per famiglie.

Quasi il 90% delle azioni sono iniziate nel corso del 2021/22, pari al 78% dei partecipanti. Il 7,7% delle azioni sono iniziate l'anno precedente e proseguono le attività ancora nel 2021/22 (18% dei partecipanti), infine, il 2,9% delle azioni riguarda i seminari per famiglie che hanno coinvolto il 3,8% dei partecipanti complessivi.

Tab. 9.1 Quadro complessivo azioni e partecipanti alla Misura 1 - OOP, A.S. 2021/22

Tipo funzione	tipi di attività	Azioni attive		Popolazione raggiunta		
		Totale azioni	di cui proseguono dall'anno prec.	Totale 11-22enni	di cui in azioni che proseguono dall'anno prec.	Adulti famiglia
Funzione informativa	Seminari e/o incontri orientativi - Famiglia	358	-	-	-	3.786
	Colloquio intervista	5.235	-	5.235	-	-
	Seminari/incontri orientativi	1.135	-	20.717	-	-
Funzione accompagnamento	Percorsi di orientamento alla professionalità	546	24	9.569	535	-
	Percorsi integrati di educazione alla scelta	3.183	937	57.274	17.253	-
	Tutoraggio individuale	292	-	292	-	-
Consulenza orientativa	Bilancio motivazionale	209	-	209	-	-
	Colloqui orientativi	1.489	-	1.489	-	-
Totale Obiettivo Orientamento Piemonte		12.447	961	98.571	17.788	3.786

Fonte: Regione Piemonte

Nota: giovani e adolescenti contati tante volte quante sono le azioni alle quali hanno partecipato

Si prosegue l'analisi concentrando l'attenzione sulle azioni iniziate nell'a.s. 2021/22 rivolte al principale target di OOP: gli adolescenti e giovani nella fascia di età 11-22 anni.

71mila i partecipanti alle azioni OOP contati per testa

Ciascun ragazzo o ragazza può partecipare a più azioni proposte da OOP: ma quanti sono i partecipanti contati una sola volta? Contate per testa sono poco più di 71mila le persone raggiunte dalle azioni regionali di orientamento iniziate nel 2021/22, con un incremento del 6,4% rispetto all'anno precedente.

74% dei partecipanti sono 11-15enni

Sono adolescenti tra gli 11 e i 15 anni il 74% del totale partecipanti alle azioni OOP, in diminuzione rispetto all'anno precedente (erano al 77%). Gli adolescenti prevalgono nelle attività della funzione di accompagnamento (77%) e nella funzione informativa (72%). Diversamente, le attività della consulenza orientativa confermano una partecipazione contenuta degli 11-15enni pari al 32% (tab. 9.2).

9.2 Azioni e partecipanti alle attività di OOP per fascia d'età, A.S. 2021/22

Funzione	Azioni	Popolazione raggiunta			
		11-15	16-22	Totale	% 11-15 anni
Informativa	6.370	18.789	7.163	25.952	72
Accompagnamento	3.060	38.004	11.343	49.347	77
Consulenza orientativa	1.698	540	1.158	1.698	32
Totale	11.128	57.333	19.664	76.997	74

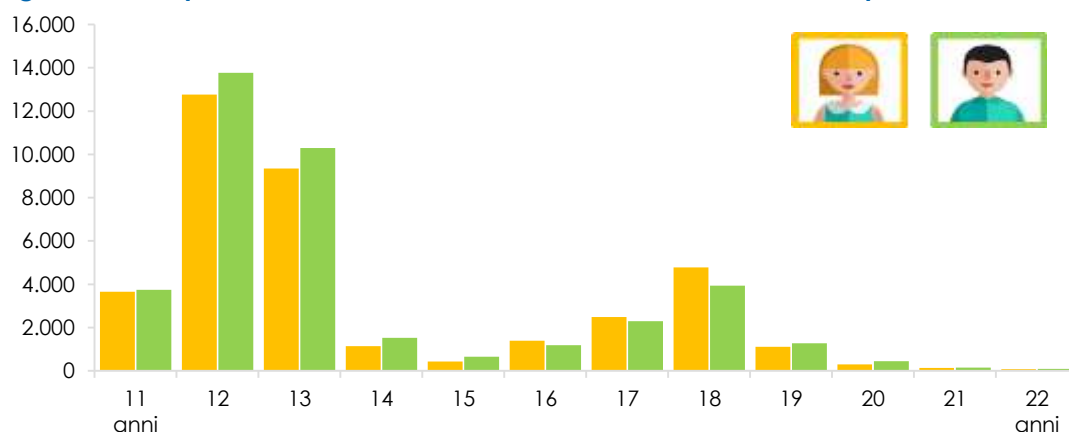
Fonte: Regione Piemonte

Nota: giovani e adolescenti contati tante volte quante sono le azioni alle quali hanno partecipato, escluse le azioni per famiglia e le azioni che proseguono dall'anno precedente

Raddoppiano gli undicenni coinvolti

La distribuzione per età dei partecipanti nel 2021/22 è coerente con le priorità di target dell'intervento OOP che privilegia gli adolescenti al di sotto dei 16 anni. La quota più ampia è costituita dai 12enni, quasi 26.500, pari al 34% del totale, seguita dai tredicenni, oltre 19.600 (26%). In aumento gli undicenni coinvolti: sono quasi 7.400, pari al 9,6%, erano appena 368 nel 2019/20, primo anno in cui si erano estesi gli interventi OOP anche a questa età come novità della nuova programmazione regionale. Nel complesso, se si considera la fascia di età 11-13enni si arriva al 70% dei partecipanti OOP.

Fig. 9.3 Partecipanti alle azioni di orientamento nell'A.S. 2021/2022, per età e sesso



Fonte: Regione Piemonte

Nota: adolescenti e giovani contati tante volte quante sono le azioni alle quali hanno partecipato; azioni iniziate nel corso dell'anno scolastico di riferimento

Nelle altre classi di età il numero dei partecipanti risulta decisamente più contenuto, tra questi i più numerosi sono i 18enni, poco più di 8.700 e i 17enni con 4.770 unità, rispettivamente all'11,3% e al 6,2%.

Rispetto all'anno precedente gli undicenni che partecipano risultano più che raddoppiati, crescono i dodicenni (+2.400) mentre i tredicenni sono in calo di quasi 3.800 unità. Anche i partecipanti nelle altre età risultano in crescita, ad eccezione dei ventenni che diminuiscono del 6%.

Un approfondimento per tipo di azione

Le attività di orientamento possono essere distinte in base alla caratteristica di essere erogate tramite:

- azioni individuali;
- attività rivolte a gruppi¹⁴ di adolescenti e giovani;
- attività per le famiglie.

Gli adolescenti 11-15enni frequentano prevalentemente le azioni di orientamento di gruppo (93,5%), mentre poco più di 3.700 hanno usufruito di un'azione individuale (6,5% del totale). Anche tra i giovani prevalgono le presenze nelle azioni collettive (oltre 16mila) ma con una relativa più forte componente di azioni individuali (3.500 persone, 18% del totale; tab. 9.3).

Tab. 9.3 Azioni iniziate nel 2021/22 e partecipanti distinti per azioni individuali e collettive

Tipo di azione	Descrizione attività	Numero Azioni	partecipanti			Genitori famiglie
			11-15 anni	16-22 anni	Totale	
Azioni collettive	Seminari/incontri Percorsi integrati di educazione alla scelta Percorsi di orientamento alla professionalità	3.903	53.609	16.163	69.772	-
	Seminari per famiglie	358	-	-	-	3.786
Azioni individuali	Colloqui Intervista Tutoraggio formativo individuale Colloqui orientativi Bilancio motivazionale attitudinale	7.225	3.724	3.501	7.225	-
Totale Obiettivo Orientamento Piemonte		11.486	57.333	19.664	76.997	3.786

Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES.

Nota: giovani e adolescenti contati tante volte quante sono le azioni alle quali hanno partecipato. Dal conteggio sono esclusi i partecipanti ad azioni che proseguono dall'anno precedente (17.788 persone).

Gli adolescenti 11-15enni partecipano in numero maggiore alle azioni OOP rispetto ai giovani 16-22enni, sia a livello regionale sia nei quadranti. Nel 2021/2022, la quota dei 16-22enni sale al 26%, superando i valori pre-pandemici. Quanto alla distribuzione dei partecipanti per fascia di età solo nella Città metropolitana di Torino risulta più bassa, pari al 21%. Negli altri 3 quadranti, invece, si attesta al 29-30%.

Le azioni individuali

Nel 2021/22, le azioni individuali attivate sono 7.225. La maggior parte è costituita da colloqui intervista: 5.235 persone, pari al 72% del totale azioni individuali. Seguono per numerosità i colloqui della consulenza orientativa (quasi 1.500, 21%). Più contenuti i numeri del tutoraggio individuale (292 persone, 4%) e del bilancio motivazionale (poco più di 200 persone, pari al 3%).

¹⁴ I gruppi possono essere: piccoli da 6 a 8 persone o grandi da 9 persone e più.

Tab 9.4 Partecipanti per tipo di azione individuale e aree intervento, A.S. 2021/22

	Colloquio intervista	Consulenza orientativa	Tutoraggio individuale	Bilancio motivazionale	Totale azioni individuali	Distribuzione %	Var. % anno precedente
Quadrante CMTO	3.338	1.005	256	76	4.675	64,7	32
Quadrante Sud Ovest	329	86	2	5	422	5,8	-27
Quadrante Sud Est	559	202	9	17	787	10,9	-7
Quadrante Nord Est	1.009	196	25	111	1.341	18,6	46
Piemonte	5.235	1.489	292	209	7.225	100,0	23

Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

Nota: azioni iniziate nel 2021/22; giovani e adolescenti contattati tante volte quante sono le azioni alle quali hanno partecipato

Rispetto al 2021/22 le azioni individuali aumentano del 23%

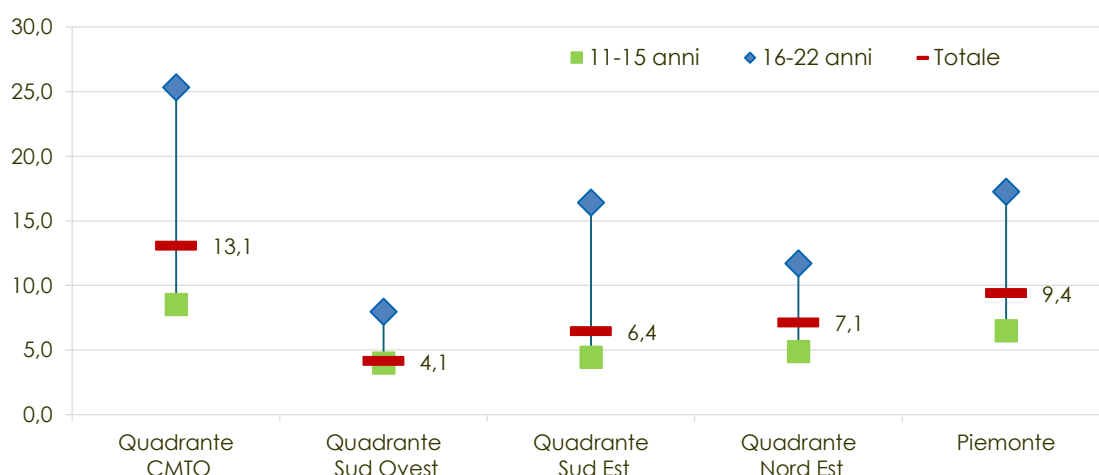
Le azioni individuali crescono complessivamente rispetto all'anno precedente del 23% (+1.333). I colloqui intervista, i più numerosi, sono in aumento del 29%, i colloqui orientativi del 3%. Nelle azioni con i numeri più contenuti, il tutoraggio individuale si mantiene stabile dopo il forte aumento registrato nell'anno precedente, mentre è il bilancio motivazionale, anche se su numeri contenuti, a più che raddoppiare gli incontri (209, erano 93 nel 2020/21).

Crescono le azioni individuali nel quadrante metropolitano e nel quadrante Nord Est

Le azioni individuali iniziate nel 2021/22 sono in aumento ma non in tutti i territori. In dettaglio:

- il quadrante Nord Est incrementa ulteriormente le proprie azioni individuali del 46%, già l'anno precedente aveva recuperato il calo del 2020 e superava il numero di persone raggiunte nel 2018/19;
- nel quadrante della Città metropolitana di Torino le azioni individuali sono cresciute di un terzo (+32), 1.125 persone in più rispetto all'anno precedente;
- nel quadrante Sud Est, dopo il forte incremento dello scorso anno (a recupero del 2020), si registra una lieve diminuzione (-7%): il numero di partecipanti ad azioni individuali si mantiene al di sotto del periodo pre-pandemico;
- Infine, il quadrante Sud Ovest di Cuneo, caratterizzato da un numero più basso di azioni individuali, totalizza 422 persone.

Fig. 9.4 Partecipanti ad azioni individuali (ogni 100 partecipanti complessivi), per quadrante e fascia di età, 2021/2022



Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

Nota: giovani e adolescenti contattati tante volte quante sono le azioni alle quali hanno partecipato

Come detto, gli iscritti alle azioni individuali costituiscono una quota minoritaria rispetto al totale partecipanti dell'orientamento, pari al 9,4%, ancorché in aumento rispetto all'anno precedente e con notevoli differenze tra territori. La quota di partecipanti ad azioni individuali è più elevata nella Città metropolitana di Torino, con il 13,1%; seguono Nord Est e Sud Est con quote simili, rispettivamente 7,1% e il 6,4%, ed è più bassa nel quadrante di Cuneo con il 4,1%.

Le azioni di gruppo

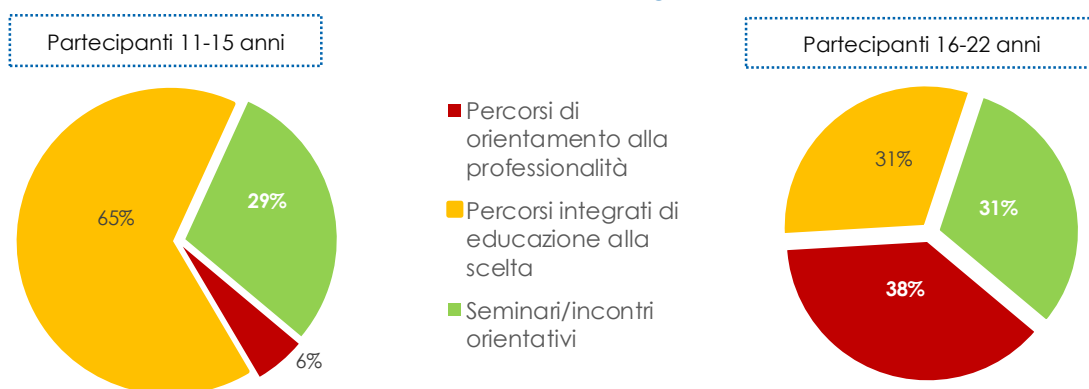
Nel 2021/22 sono state attivate, complessivamente, 3.900 attività di gruppo di OOP, frequentate da 69.778 persone. Di seguito per tipo di azione:

- la maggior parte dei partecipanti ad azioni di gruppo ha frequentato un *percorso di educazione alla scelta*. Sono 40mila persone, pari al 57% del totale, in lieve diminuzione rispetto al 2020/21 (-4%); in linea con le indicazioni della nuova programmazione, all'interno dei *percorsi di educazione alla scelta* è stata inserita la possibilità di realizzare una parte informativa integrata nel percorso di orientamento che di fatto può sostituire la funzione informativa tipica dei *seminari orientativi*. Pertanto, i *percorsi di educazione alla scelta* - penalizzati pesantemente dal lockdown nella primavera del 2020 - assumono e mantengono una nuova centralità tra le azioni di gruppo di OOP.
- Il 30% dei partecipanti alle azioni di gruppo è impegnato nei *seminari/incontri orientativi* (20.700 persone, in crescita del 20%);
- il 13% segue un *percorso di orientamento alla professionalità*. Si tratta di 9mila persone ancora in crescita del 30% rispetto all'anno precedente. Infatti, anche questi percorsi erano stati fortemente penalizzati dall'arrivo della pandemia, pertanto nel 2020/21 avevano, ancorché su numeri contenuti, triplicato i partecipanti. In quest'ultimo caso, una spinta importante è giunta dalla co-progettazione realizzata tra operatori OOP e docenti delle scuole, nell'ambito delle attività estive promosse dal Ministero dell'Istruzione come misure di compensazione alla chiusura forzata del primo lockdown e di preparazione alla riapertura dell'a.s. 2020/21 per la secondaria di primo grado. Per quella di secondo grado una spinta importante è stata data dalla co-progettazione e realizzazione dei percorsi integrati per le competenze trasversali e l'orientamento (PCTO).

Il 65% degli adolescenti 11-15enni frequentano percorsi di educazione alla scelta

La distribuzione dei partecipanti nelle azioni di gruppo OOP per fascia di età mostra ampie differenze. Tra gli adolescenti 11-15enni prevalgono i *percorsi di educazione alla scelta* con il 65%, mentre minima è la partecipazione ai *percorsi di orientamento alla professionalità*.

Fig. 9.5 Distribuzione partecipanti per tipo di attività di gruppo e fasce di età, nel 2021/22 (%)



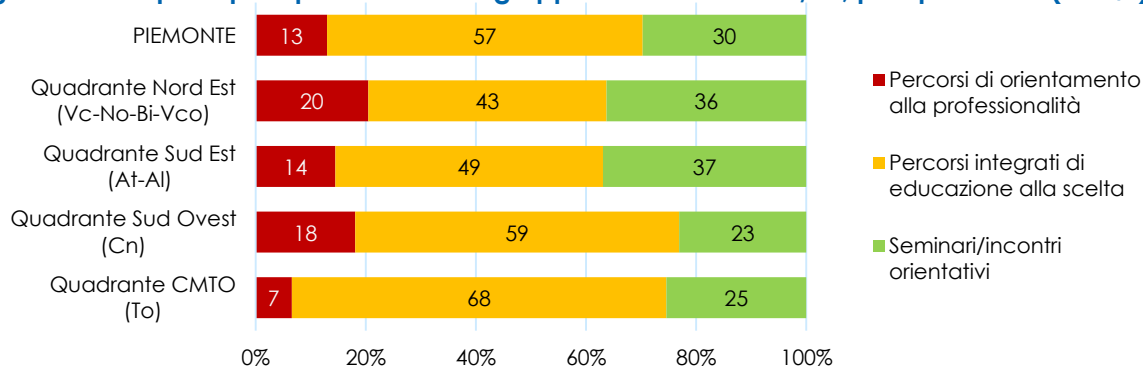
Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

Nota: giovani e adolescenti contattati tante volte quante sono le azioni alle quali hanno partecipato

Per i 16-22enni, invece, sono questi ultimi ad avere la maggioranza relativa con il 38% dei partecipanti, il 31% ha seguito *seminari informativi* e un altro 31% è stato coinvolto in *percorsi di educazione alla scelta post diploma*.

Anche la distribuzione dei partecipanti alle tre diverse attività di gruppo previste da OOP varia per territorio. In tutti i quadranti sono i *percorsi integrati di educazione alla scelta* a raccogliere il maggior numero di partecipanti: dal 43% del Nord Est al 68% della Città metropolitana di Torino; i *seminari/incontri orientativi* hanno numeri relativamente più ampi nel Nord Est e Sud Est dove superano un terzo dei partecipanti; i *percorsi di orientamento alla professionalità* hanno quote più elevate di partecipanti nel Nord Est e nel Sud Ovest, mentre si confermano meno diffusi nel quadrante metropolitano (appena al 7%; fig. 9.6).

Fig. 9.6 Partecipanti per tipo di attività di gruppo iniziate nel 2021/22, per quadrante (val. %)



Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

Le attività per le famiglie

Gli incontri informativi rivolti alle famiglie degli studenti sono stati introdotti, accanto alle azioni per adolescenti e giovani, con il nuovo triennio di programmazione delle attività OOP 2019-2022.

Nel 2021/22 sono stati organizzati 133 incontri, in diminuzione rispetto all'anno precedente (erano 143). I partecipanti registrati sono 2.519, con una media di 19 persone per incontro. Il numero di iscritti ai seminari non corrisponde al numero di famiglie coinvolte poiché possono partecipare entrambi i genitori.

Tab. 9.5 Seminari per famiglie: partecipanti registrati e azioni, 2021/2022

Territori	azioni	partecipanti	Media partecipanti/azione	Distribuzione % partecipanti
Quadrante CMTO (To)	56	1.344	24	53
Quadrante Sud Ovest (Cn)	38	772	20	31
Quadrante Sud Est (At-AI)	19	202	11	8
Quadrante Nord Est (Vc-No-Bi-Vco)	20	201	10	8
Piemonte	133	2.519	19	100,0

Fonte: Regione Piemonte

Il quadrante¹⁵ che ha registrato il maggior numero di partecipanti è la Città metropolitana di Torino con 1.344 persone (oltre metà del totale regionale in coerenza con la sua grandezza

¹⁵ Sulla numerosità dei partecipanti occorre fare una premessa: gli enti organizzatori dei seminari per famiglie hanno il vincolo di registrare con dettaglio delle generalità almeno 9 persone per incontro. Nel quadrante metropolitano e Cuneese gli enti attuatori hanno provveduto a fornire un numero di partecipanti più elevato rispetto a quello registrato, pertanto parte delle differenze rispetto agli altri due quadranti sono influenzate anche da questo fattore.

demografica) in 56 incontri. Segue Cuneo con 772 persone registrate in 38 incontri. Il quadrante Nord Est in 20 incontri ha registrato 202 partecipanti. infine, il quadrante Asti-Alessandria ha organizzato 19 incontri per famiglie a cui hanno partecipato 201 persone.

Le persone coinvolte nei seminari per famiglie sono perlopiù donne (77,7%). È un dato che non sorprende: rispetto agli uomini, le donne si occupano in misura maggiore dei figli, dei compiti scolastici e del rapporto con la scuola¹⁶.

Le azioni a distanza

Con l'emergenza sanitaria gli operatori OOP hanno sperimentato e messo a punto nuove modalità di erogazione dell'orientamento a distanza. Anche se negli ultimi mesi del 2021 si dispiega una nuova ondata epidemica (quarta ondata) indotta dalla diffusione di nuove varianti del virus particolarmente contagiose, la pandemia è oramai entrata in una nuova fase soprattutto per l'ampia copertura raggiunta dalla campagna vaccinale. L'analisi della modalità di partecipazione alle azioni OOP iniziate nel 2021/22 dà conto di questo progressivo rientro alla normalità.

In forte calo l'orientamento a distanza nelle azioni di gruppo

Nel 2021/22, la stragrande maggioranza dei partecipanti ad azioni di gruppo¹⁷, pari al 94%, ha seguito le attività in presenza, contro quasi il 31% dell'anno precedente. Nel 2020/21, infatti, 1 partecipante su 2 aveva frequentato online le attività di gruppo e il 18,7% in modalità mista (parte in presenza e parte online): queste quote si sono ridotte nell'ultimo anno, rispettivamente a 4,2% e 1,9%. Quote più elevate di partecipanti che fruiscono di azioni di orientamento collettivo solo a distanza si osservano nel quadrante Sud Ovest, oltre 600 persone pari al 6,3%, e nel quadrante metropolitano (1.610 persone, pari al 5,2%). Per Cuneo si aggiunge una quota in modalità mista (in presenza e online) più alta rispetto agli altri quadranti, pari al 3,8%, che porta questo territorio ad avere la percentuale di partecipanti in presenza più contenuta (89,9%).

Tab. 9.6 Partecipanti ad azioni di gruppo iniziate nel 2021/2022, per modalità di erogazione (%)

Valori percentuali	Solo in presenza	In presenza e a distanza (modalità mista)	Solo a distanza	Totale
Quadrante CMTO (To)	93,0	1,8	5,2	100
Quadrante Sud Ovest (Cn)	89,9	3,8	6,3	100
Quadrante Sud Est (At-AI)	97,7	0,1	2,2	100
Quadrante Nord Est (Vc-No-Bi-Vco)	95,1	2,3	2,6	100
Piemonte	93,9	1,9	4,2	100

Fonte: Regione Piemonte

Poco più di 400 persone hanno usufruito delle attività individuali online

Il forte calo delle modalità online ha caratterizzato anche le attività di orientamento individuali: la partecipazione ad attività a distanza¹⁸ ha raggiunto 428 persone, quasi il 6% del totale, un

¹⁶ La quota di donne 25-49enni che si prendono cura quotidianamente dei figli è al 97%, per gli uomini la percentuale si ferma al 73% (ISTAT, dato al 2016, fonte Eurofound).

¹⁷ La modalità di erogazione è stata calcolata utilizzando la variabile "Num. Ore FAD a calendario Corso/Seminario (PAI)" che descrive il numero di ore previste per ciascun corso in modalità a distanza e la variabile "Durata (in ore)" che riporta il numero di ore del corso. La modalità di erogazione è definita: "solo a distanza" se il numero di ore previste online è uguale alla durata del corso; "solo in presenza" se la variabile delle ore previste online è vuota; "in presenza e a distanza", ovvero in modalità mista in tutti gli altri casi. Si tratta comunque di una stima perché possono essere intervenute correzioni e aggiustamenti.

¹⁸ La numerosità dei partecipanti raggiunti in azioni individuali a distanza potrebbe essere più elevata. Infatti, il sistema di raccolta non tratta questa informazione come obbligatoria pertanto in alcuni casi il dato potrebbe essere stato omesso.

terzo di quanto si registrava l'anno precedente (18,9%). Cambiano anche le quote nei territori: il quadrante metropolitano e quello Nord Est totalizzano, rispettivamente, il 6,6% e il 6,2% di attività individuali online, la quota più contenuta è del Quadrante Sud Est, al 2,5%.

Tab. 9.7 Partecipanti ad azioni individuali per modalità di erogazione e quadrante nel 2021/2022 (val. ass. e %, confronto con 2020/2021)

Quadrante	2021/22				% a distanza 2020/21
	A distanza	In presenza	Totale	% a distanza	
Quadrante CMTO (To)	309	4.366	4.675	6,6	19,6
Quadrante Sud Ovest (Cn)	16	406	422	3,8	29,3
Quadrante Sud Est (At-AI)	20	767	787	2,5	17,5
Quadrante Nord Est (Vc-No-Bi-Vco)	83	1.258	1.341	6,2	10,7
PIEMONTE	428	6.797	7.225	5,9	18,9

Fonte: Regione Piemonte, elaborazione IRES

Durante la crisi sanitaria è emersa la consapevolezza che la modalità di erogazione delle azioni di orientamento a distanza non possa in alcun modo sostituire quella in presenza, in particolar modo laddove è necessaria una relazione educativa stretta. Tuttavia, si riconosce che in alcuni tipi di attività e casi possa essere un ulteriore strumento per avvicinare e coinvolgere l'utenza a questo servizio. Occorrerà attendere i prossimi anni per verificare, con l'uscita dall'emergenza sanitaria, quanto in quale misura la modalità di erogazione a distanza verrà utilizzata dagli operatori di OOP.

9.3.1 La copertura del sistema regionale di orientamento

Ma quanta popolazione è stata raggiunta dagli orientatori di OOP rispetto ai residenti in quelle fasce di età? Il tasso di partecipazione¹⁹ è calcolato utilizzando il numero di adolescenti e giovani che hanno partecipato *almeno una volta* alle attività orientative regionali attive nel 2021/22: 68.145 adolescenti tra gli 11 e i 15 anni e 17.775²⁰ giovani (16-22 anni).

Il 38% degli adolescenti 11-15enni ha partecipato alle azioni di OOP in provincia di Cuneo

Il tasso di partecipazione nella fascia di età 11-15 anni si attesta al 35%, con contenute variazioni tra i territori: dal 38% di Cuneo al 32,8% del Nord Est.

Per le azioni di orientamento rivolte ai giovani 16-22enni, il tasso di partecipazione è più contenuto, pari al 6,5%. I quadranti del Nord Est e Sud Est confermano un tasso più elevato (rispettivamente, 9,2% e 9,9%) e in crescita. Seguono il quadrante di Cuneo con il 7,7% e il quadrante metropolitano con il 4,3%, l'unico al di sotto della media regionale.

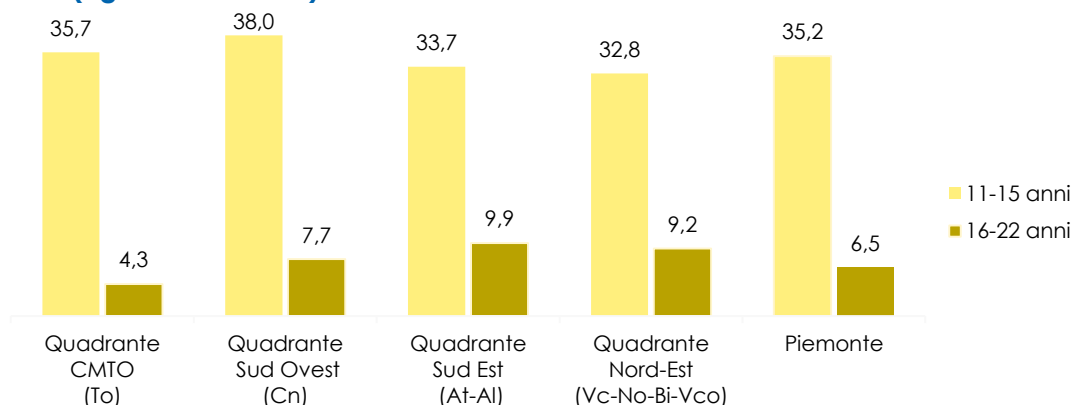
Si propone un focus sulla partecipazione dei tredicenni, età in cui, nella maggior parte dei casi, occorre decidere il percorso successivo all'esame di Stato, perché si frequenta il terzo anno della secondaria di I grado²¹.

¹⁹ Per calcolare il tasso di partecipazione alle azioni OOP occorre utilizzare il dato dei partecipanti contati per "testa", ovvero, contati una sola volta in ciascun anno scolastico. L'età è quella compiuta nel corso dell'anno di inizio dell'anno scolastico di riferimento, similmente al conteggio del tasso di scolarizzazione. Nel caso del tasso calcolato in questo paragrafo l'anno scolastico è il 2020/21, pertanto l'età dei partecipanti è quella compiuta tra il 1 gennaio e il 31 dicembre del 2020. La popolazione residente ISTAT utilizzata per il computo del tasso è quella al 31 dicembre del medesimo anno. I pochi allievi con 10 anni – verosimilmente anticipi – sono stati ricompresi tra gli 11enni.

²⁰ L'appartenenza alle aree intervento è conteggiata a partire dal bacino per l'impiego di residenza del partecipante. Sono esclusi i partecipanti residenti fuori regione.

²¹ I dati disponibili non permettono l'abbinamento della classe al partecipante registrato nelle attività di OOP. Nella classe terza della scuola secondaria di I grado gli iscritti sono per la maggior parte tredicenni (86%) ma ci sono anche

Fig. 9.7 Tasso di partecipazione alle azioni di OOP attive nel 2021/2022 per fascia di età e area intervento (ogni 100 residenti)

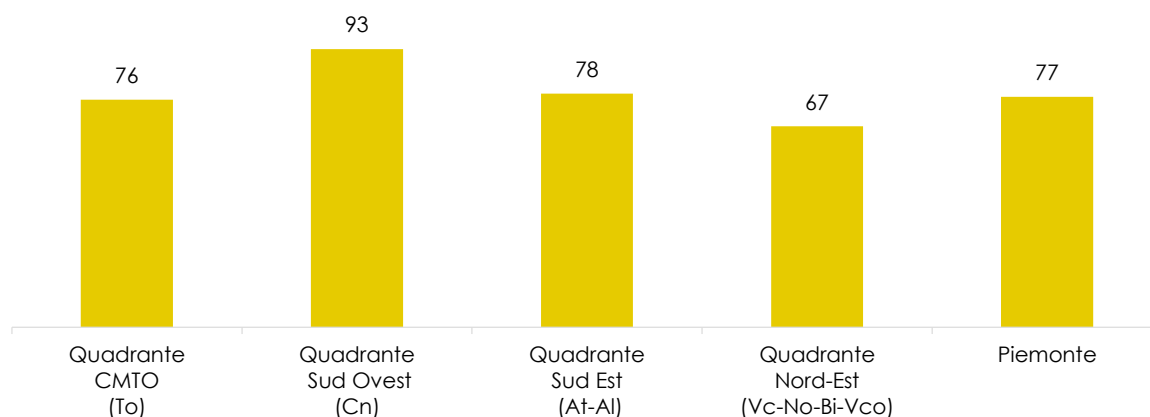


Fonte: Regione Piemonte e ISTAT per la popolazione in età (31 dicembre 2021)

Nota: adolescenti e giovani contattati per "testa" nelle azioni attive nel 2021/22; età in anni compiuti nel corso del 2021; l'appartenenza alle aree intervento è conteggiata a partire dal bacino per l'impiego di residenza del partecipante. Sono esclusi i partecipanti residenti fuori regione (30 persone).

Nel complesso, le attività di OOP attive nel 2021/22 hanno raggiunto oltre 30.180 tredicenni, pari al **77% dei residenti in Piemonte**. Il quadrante Sud Ovest ha raggiunto la maggior quota di tredicenni, oltre 9 su 10, seguito dal quadrante Sud Est con il 78%. Il tasso di partecipazione dei tredicenni è allineato alla media regionale nel quadrante metropolitano (76%), mentre è più basso nel quadrante Nord Est al 67%.

Fig. 9.8 Tasso di partecipazione dei 13enni alle attività OOP attive nel 2021/2022, per quadrante



Fonte: Regione Piemonte e ISTAT per la popolazione in età (al 31 dicembre 2021)

Nota: tredicenni contattati per "testa"; età in anni compiuti nel corso del 2021; tasso di partecipazione alle azioni attive nel 2021/22. Sono esclusi i partecipanti a cui è associato un bacino per l'impiego fuori regione.

dodicenni in anticipo (4%) e il 10% risulta iscritto con 1 anno o più di ritardo (principalmente 14enni, a.s. 2019/20, Rilevazione Scolastica della Regione Piemonte).

9.4 AZIONI INDIVIDUALI DI ORIENTAMENTO E SCELTE DEI GIOVANI

Dal monitoraggio annuale dei partecipanti all'intervento regionale OOP si osserva un incremento delle azioni individuali triplicate nel secondo triennio di programmazione. L'intervento ha accolto presso gli sportelli una numerosità di giovani piemontesi crescente che ha cercato sostegno nelle fasi di transizione e per bisogni personalizzati di ri-motivazione e di ri-orientamento della progettualità individuale. Questo aumento è un lascito del periodo di emergenza sanitaria, e delle restrizioni imposte alla scuola in presenza, soprattutto per i giovani over 16. Le conseguenze della crisi pandemica sugli studenti e studentesse nelle ultime due annualità di scuola hanno richiesto non solo il recupero delle competenze curricolari (Donato, Nanni, 2022c), ma anche il rinforzo delle competenze relazionali nel contesto scolastico e sociale (Donato, Nanni, 2021).

L'analisi di implementazione del Rapporto Valutazione di Obiettivo Orientamento Piemonte 2022 (Donato, Nanni, 2023) si è, quindi, focalizzata sulla relazione tra le azioni individuali di orientamento dell'intervento OOP e le scelte dei giovani piemontesi. Lo studio si è svolto tramite un confronto tra gli obiettivi delle azioni individuali di orientamento e le aspettative e scelte dei partecipanti al servizio. I risultati offrono indicazioni utili all'implementazione del sistema regionale di orientamento, nell'ambito del contrasto alla dispersione e al sostegno alle transizioni.

9.4.1 I risultati della ricerca²²

Per valutare l'effetto delle azioni individuali di orientamento è stata svolta, a livello macro, un'analisi descrittiva sul numero di partecipanti over 16, nel 2021/2022, e sulla loro distribuzione sul territorio regionale, per quadrante e per bacino per l'impiego.

A livello micro, gli obiettivi delle azioni individuali, sono stati approfonditi tramite 5 interviste a orientatrici/tori che erogano il servizio dei colloqui individuali nei quattro quadranti del Piemonte. Le aspettative di chi si è rivolto al colloquio individuale di orientamento e le scelte posteriori al percorso sono state, invece, raccolte tramite un questionario online dedicato all'esperienza dei partecipanti (over 16).

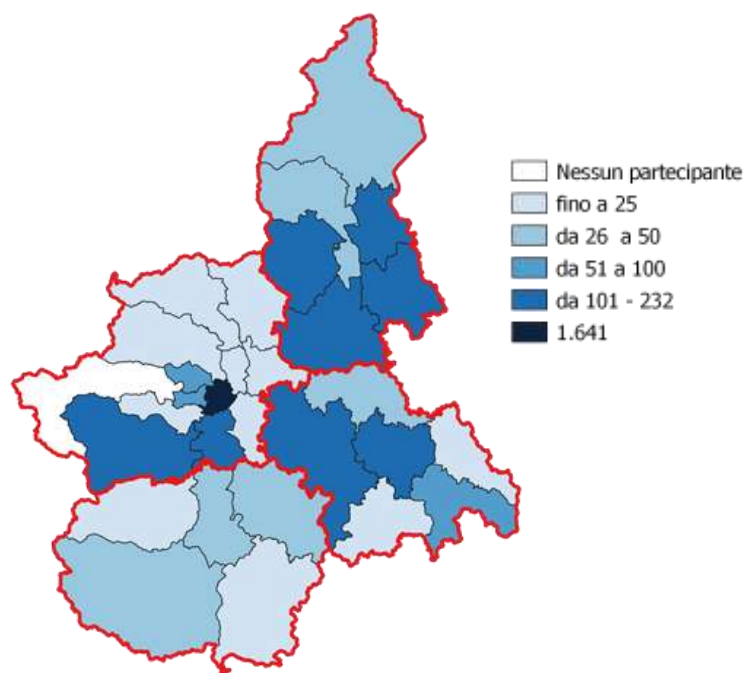
I partecipanti over 16 ai colloqui di orientamento

Nell'anno 2021/2022 hanno partecipato a colloqui individuali 3.500 giovani over 16, pari al 4,5% del totale complessivo di coloro che hanno partecipato ad azioni OOP (individuali o di gruppo). Contati per testa, visto che ciascuno può partecipare a più incontri individuali, risultano 2.277 giovani, di questi la maggior parte (70%) ha avuto accesso ad una sola azione individuale, il 16% ha partecipato a due azioni OOP e l'8% a tre azioni. Rimangono 132 persone che sono state seguite dagli operatori OOP in almeno 4 azioni o anche più (6%).

Quanto alla partecipazione ad azioni individuali per quadrante, il numero più ampio si osserva nella Città metropolitana di Torino: 2.272 partecipanti, pari al 65% del totale giovani over16 in azioni individuali, seguita dal quadrante Nord Est (20%, 690 persone) e dal quadrante Sud Est con l'11% e 406 persone raggiunte. Più contenuto il numero dei partecipanti nel quadrante di Cuneo con 133 persone over16 registrate alle azioni individuali, pari al 4% del totale regionale.

²² Per approfondimenti sulla metodologia si rimanda a Donato, Nanni, 2023.

Fig. 9.9 Partecipanti 16-22enni alle azioni individuali OOP per bacino per l'impiego, nel 2021/2022



Fonte: Regione Piemonte

Nota: Partecipanti contati tante volte rispetto a quante azioni hanno frequentato; le linee rosse indicano i quadranti

Le interviste a chi eroga i colloqui di orientamento

Nella fase di indagine svolta tramite interviste ad orientatrici e orientatori di Obiettivo Orientamento Piemonte, che effettuano colloqui di orientamento individuali con giovani over 16²³, sono emersi alcuni ambiti di attenzione: i canali di accesso al colloquio e la loro ubicazione territoriale, la segnalazione della dispersione, il target dei 17-18enni non più in obbligo d'istruzione ma senza titolo di studio, le reti sul territorio.

Canali di accesso e ubicazione territoriale del servizio

L'approfondimento dei canali di accesso ai colloqui individuali è stato utile per inquadrare la prima differenza legata all'ubicazione territoriale del servizio.

- Nei contesti urbani di dimensioni contenute, il canale prevalente è quello della scuola presso cui si svolgono le attività di gruppo del sistema regionale di orientamento.
- Diversa la dinamica osservata nella grande città. La maggior parte dei contatti avviene tramite segnalazioni che arrivano da altri sportelli di orientamento, segnalazioni di casi di ragazzi/e in dispersione o di Neet, da insegnanti, tramite contatti telefonici o di persona, le famiglie (via mail), il centro per l'impiego e tramite strutture come comunità, centri diurni o fondazioni che gestiscono strutture assistenziali. Il canale di contatto che arriva tramite le attività di gruppo nelle scuole risulta, invece, meno consistente. Una possibile spiegazione può essere individuata richiamando l'assegnazione di orientatrici e orientatori nelle scuole di quartieri diversi da quelli in cui si collocano gli sportelli di orientamento di riferimento dell'orientatrice/ore. Questo appare come un primo suggerimento per l'implementazione organizzativa nell'attuazione dell'intervento da parte

²³ Hanno partecipato alle interviste cinque orientatrici/orientatori: uno per i quadranti di CMTO, Nord Est e Sud Ovest, due per il quadrante Sud Est.

delle RT. Esistono però anche altre possibilità, ad esempio che nei centri urbani più grandi i contatti coinvolgano maggiormente fasce deboli come i giovani e le giovani che hanno lasciato la scuola e non riescono ad inserirsi nel mercato del lavoro. Si tornerà su questo tema parlando di giovani non più in obbligo ma senza titolo di studio, oppure che sia da implementare la rete di sportelli orientamento nelle scuole delle grandi città.

Segnalazione della dispersione

Una criticità emersa dalle interviste è la scarsa segnalazione dei dispersi e dei soggetti a rischio dispersione da parte delle scuole. Le orientatrici/tori segnalano come siano soprattutto i centri di formazione professionale, frequentati già da un'utenza più problematica, ad offrire ai giovani e alle giovani a rischio di dispersione, o già dispersi, la possibilità di intraprendere un percorso individuale di orientamento.

Giovani non più in obbligo d'istruzione ma senza titolo di studio

Le interviste evidenziano un target particolarmente fragile, quello dei ragazzi che vanno dai 17 ai 18 anni, in dispersione scolastica. Spesso sono giovani che arrivano tramite il canale del centro per l'impiego, non hanno conseguito un titolo di studio a seguito di fallimenti scolastici e vorrebbero entrare nel mercato del lavoro.

Le reti sul territorio

Le riflessioni sulla coesione della rete, ricorrenti nelle interviste, introducono due temi su cui il sistema regionale deve tenere alta l'attenzione. Il primo è relativo alle relazioni personali, che contano quando la visione di orientamento è quella della attivazione di un percorso. Il secondo è che, sempre ragionando nell'ottica di un percorso di orientamento permanente, l'intervento OOP è valorizzato nel momento in cui diventa un punto di riferimento del territorio.

La rilevazione su chi ha partecipato ai colloqui d'orientamento

L'ultima fase d'indagine, il questionario online, ha raccolto le esperienze e le scelte successive dei partecipanti ai colloqui con più di 16 anni. La rilevazione è stata rivolta alla popolazione-target dei partecipanti: 2.277 persone contattate per testa. Dal sistema di monitoraggio sono risultati disponibili per l'invio 761 indirizzi mail. Al termine della rilevazione hanno partecipato 61 giovani piemontesi over 16 che, nell'A.S. 2021/2022, si sono rivolti ad uno sportello di Obiettivo Orientamento Piemonte per un colloquio di orientamento. Non stupisce il numero esiguo di risposte (8,4% dei contattati), visto il target potenzialmente fragile.

Le analisi sulle risposte ha permesso di individuare le caratteristiche di chi ha risposto, come e perché ha scelto di partecipare ad un colloquio di orientamento, com'è stata l'esperienza di colloquio e quali sono state le scelte successive. Le risposte non sono rappresentative del territorio regionale ma intendono offrire uno sguardo su alcuni specifici casi di cui abbiamo raccolto la testimonianza.

Alla rilevazione hanno risposto più 18-19enni, più ragazze che ragazzi, più residenti nella provincia di Torino. Rispetto ai titoli di studio si osserva una maggior partecipazione di ragazzi con al massimo la licenza media (16 persone) e di ragazze con un diploma di scuola superiore (15 persone). Dei 16 ragazzi con solo la licenza media, 8 hanno più di 17 anni, età oltre l'obbligo istruzione; tra le 11 ragazze con il medesimo titolo di studio, 9 hanno più di 17 anni. Questo sottogruppo rappresenta il target più fragile su cui agiscono le azioni individuali di orientamento come emerso anche dall'analisi delle interviste.

Al momento della rilevazione la maggior parte dei partecipanti dichiara di cercare lavoro (30 persone), 27 frequentano un percorso di istruzione o formazione, mentre 12 persone stanno già lavorando.

Tra i partecipanti alla rilevazione, gli operatori dei centri per l'impiego risultano il canale principale di contatto per il colloquio di orientamento. Il dato è coerente con quanto riportato nelle analisi delle interviste, in particolare quella svolta con chi opera nella grande città - ricordiamo che 44 persone hanno risposto dalla provincia di Torino - in cui, tra i canali prevalenti, si registra il centro per l'impiego.

I motivi che hanno portato alla richiesta di colloquio di orientamento sono, in numero maggiore, legati ad un bisogno di sostegno alla transizione verso opportunità di lavoro (39 persone); 22 esprimono, invece, un bisogno di sostegno verso opportunità di studio/formazione successivi o verso percorsi di studio/formazione alternativi

Al primo colloquio la maggior parte si è recato da solo (29 persone) e, in particolare, sono state le ragazze (18). Tra coloro che si sono presentati con un genitore, la distribuzione per genere è la medesima ma se si osserva la distribuzione per età risultano 17 persone, con più di 16 anni, accompagnate da un genitore al primo colloquio individuale di orientamento. I genitori svolgono, quindi, un importante ruolo di supporto e accompagnamento anche nella fascia d'età più elevata, quella in cui il bisogno necessita di un intervento di contrasto alla dispersione.

L'analisi incrociata sui bisogni espressi e le scelte successive ha permesso di osservare il ruolo del colloquio rispetto ai percorsi intrapresi dai partecipanti ai colloqui individuali:

- Ci siamo soffermate, innanzitutto, sul bisogno più espresso, quello di cercare lavoro. Cosa hanno scelto in seguito i/le giovani? Delle 39 persone che si sono rivolte al colloquio individuale di orientamento per aver sostegno verso opportunità nel mercato del lavoro, 23 hanno scelto di cercare lavoro e 16 hanno optato per una scelta verso opportunità di studio e formazione. In questi casi il ruolo del colloquio è stato quello dell'azione intervento, che supporta le scelte seguendo l'obiettivo del contrasto alla dispersione e dell'offerta di nuovi scenari e opportunità future.
- Nel caso in cui il bisogno espresso sia stato quello del supporto alla transizione tra sistemi o ad alternative di percorsi di studio (22 persone: 6 hanno scelto "bisogno di cambiare indirizzo di studio e 16 hanno risposto "bisogno di sostegno nella scelta successiva degli studi"), si osserva come la scelta sia stata coerente con il bisogno espresso: 12 persone hanno scelto percorsi successivi, 3 hanno scelto di restare nella stessa scuola e 4 hanno scelto un cambio di scuola, mentre solo 3 persone hanno dichiarato di non avere ancora effettuato una scelta. In questi casi il ruolo del colloquio è stato di tipo preventivo, rispetto ad un possibile rischio dispersione, supportando il/la giovane nelle scelte di studio e formazione, nella prospettiva di acquisire le competenze necessarie per svolgere le attività lavorative individuate durante il percorso di orientamento.

Fig. 9.10 A cosa è servito principalmente il colloquio di orientamento



Fonte: Questionario sui colloqui individuali. Esperienze e scelte dei partecipanti over 16. Elaborazioni IRES Piemonte

Infatti, all'ultima domanda del questionario dedicata a cosa è principalmente servito il colloquio, 37 persone rispondono "orientarti rispetto alle opportunità di lavoro". Non tutte hanno scelto di cercare subito lavoro, tuttavia, la partecipazione al percorso di orientamento le ha sostenute nella scelta, consentendo una maggior consapevolezza rispetto ai possibili percorsi, alle competenze e all'impegno necessari per poter raggiungere una professione desiderata e procedere in un proprio progetto di studio/formazione.

9.4.2 Le indicazioni emerse dall'analisi

L'analisi di valutazione dedicata ad approfondire la relazione tra le azioni individuali di orientamento dell'intervento Obiettivo Orientamento Piemonte e le scelte dei giovani piemontesi offre indicazioni utili all'implementazione del sistema regionale di orientamento, nell'ambito del contrasto alla dispersione scolastica e al sostegno alle transizioni:

■ **Canali di accesso e ubicazione territoriale del servizio**

Nella grande città una maggior prossimità tra scuole e sedi di orientamento potrebbe alimentare il canale scolastico come contatto per la partecipazione ai colloqui individuali di orientamento a sostegno delle transizioni. Un aspetto importante, rispetto a questa raccomandazione, è legato alla possibilità di creare una continuità, seguendo la logica dell'orientamento come percorso. Avere dei punti di riferimento, come ad esempio una persona conosciuta a scuola (l'orientatrice/tore) con cui poter fare un colloquio individuale nelle fasi di transizione e/o incertezza, può essere un fattore che valorizza il servizio, proprio in un'età in cui si ampliano i punti di riferimento, non solo più interni alla famiglia.

■ **Segnalazione della dispersione**

Coinvolgere maggiormente le scuole secondarie di secondo grado rispetto alla possibilità offerta dal sistema regionale di orientamento di seguire ragazzi e ragazze con percorsi individuali di orientamento. È necessario promuovere un sistema condiviso di segnalazione dei giovani e delle giovani in difficoltà scolastica prima dell'interruzione di frequenza. La segnalazione dovrebbe essere intesa non come "marchio" che si affigge ad un/una giovane, ma come un'opportunità per la ri-motivazione e per il ri-orientamento e, soprattutto - come emerso dalle interviste con gli operatori OOP - di sostegno sociale a tutto campo.

■ **Giovani non più in obbligo d'istruzione ma ancora senza titolo di studio**

Nei contesti in cui il personale di OOP lavora in agenzie formative accreditate anche per i Servizi al Lavoro (SAL) si offre ai 17enni la possibilità di partecipare a tirocini che non richiedono la qualifica. Si cerca, dunque di tenere "agganciato" il giovane non ancora maggiorenne fino alla possibilità di reinserirlo in un percorso formativo dedicato agli adulti (over 18). Nei contesti in cui le agenzie formative non sono accreditate ai SAL è molto importante per il personale di OOP poter contare su di una rete di soggetti esterni coesa a cui fare riferimento per non perdere il contatto con questo target di giovani. Quando il contesto territoriale non è particolarmente esteso, conoscersi tra persone che lavorano nei diversi servizi risulta un valore aggiunto per andare incontro ai diversi bisogni espressi nei colloqui.

■ **Importanza delle reti sul territorio**

Sostenere le relazioni personali che permettono di creare rapporti, di diventare un punto di riferimento per le persone che avranno, nelle varie fasi della vita, la possibilità di essere sostenute nel percorso di orientamento, indentificando l'intervento OOP come un servizio continuo e legato al territorio.

■ Possibilità di contattare i partecipanti alle azioni individuali successivamente al termine del percorso

Per poter effettuare analisi di valutazione, che coinvolgano partecipanti ad azioni individuali, è necessario raccogliere il maggior numero possibile di indirizzi mail di chi si rivolge al servizio individuale, esplicitando la possibilità di essere ricontattati per ascoltare la loro esperienza, sempre nell'ottica di un orientamento che li accompagni nel percorso di vita.

In sintesi, l'analisi valutativa evidenzia come il ruolo del colloquio individuale sia quello dell'azione intervento, che supporta le scelte seguendo l'obiettivo del contrasto alla dispersione e dell'offerta di nuovi scenari e opportunità future, soprattutto nei casi in cui il bisogno espresso è per una transizione verso il mondo del lavoro. Invece, nel caso in cui il bisogno è relativo al supporto alla transizione tra sistemi o ad alternative di percorsi di studio, il ruolo del colloquio è di tipo preventivo: per contrastare il possibile rischio dispersione, si supporta i giovani e le giovani nelle scelte di studio e formazione, nella prospettiva di acquisire le competenze necessarie per svolgere le attività lavorative individuate durante il percorso di orientamento. In entrambi i casi, la partecipazione al percorso individuale di orientamento li sostiene nella scelta, consentendo una maggior consapevolezza rispetto ai possibili percorsi, alle competenze e all'impegno necessari per poter raggiungere una professione desiderata e procedere in un proprio progetto di studio/formazione.

Bibliografia

- CE/Eurydice/Cedefop, (2014), *Tackling Early Leaving from Education and Training in Europe*. Rapporto Eurydice e Cedefop. Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea
- Cedefop (2021), *Investing in Career Guidance*, European Centre for the Development of Vocational Training.
- Donato, L., Nanni, C., (2019), *Valutazione del primo triennio dell'intervento regionale Obiettivo Orientamento Piemonte, Rapporto 2019*. IRES Piemonte
- Donato, L., Nanni, C. (2021), *Benessere e didattica a distanze nel primo biennio delle superiori*, Rapporto IRES Piemonte
- Donato, L., Nanni, C., (2022a), *Valutazione di Obiettivo orientamento Piemonte. I profili degli operatori, Rapporto 2021*. IRES Piemonte
- Donato, L., Nanni, C., (2022b), *Esiti scolastici, apprendimenti e diplomi*, in C. Nanni et al., *Osservatorio istruzione e formazione professionale. Piemonte 2022*. IRES Piemonte
- Donato, L., Nanni, C., (2022c), *L'orientamento*, in C. Nanni et al., *Osservatorio istruzione e formazione professionale. Piemonte 2022*. IRES Piemonte
- Donato, L. (2022), *La domanda di lavoro online: profili e competenze più richiesti in Piemonte nel 2021. Quaderno di ricerca 330/2022* IRES Piemonte
- Donato, L., Nanni, C. (2023), *Valutazione di Obiettivo Orientamento Piemonte. I colloqui individuali di orientamento: sostegno alle transizioni e contrasto alla dispersione. Rapporto 2022*, IRES Piemonte.
- ELGPN (2015), *Guidelines for policies and systems development for lifelong guidance: a reference framework for the EU and the Commission*, ELGPN Tools n. 6, European Lifelong Guidance Policy Network.
- INDIRE (2004), *Il docente Tutor negli altri paesi europei*, INDIRE – Unità italiana di Eurydice
- OECD (2021), *How schools can help protect young people in a recession*, OECD Education policy perspectives n. 30, Paris, OECD Publishing.

CAPITOLO 10

I DIPLOMATI E QUALIFICATI AL LAVORO

Punti salienti

La dinamica dell'occupazione per livelli d'istruzione

- In Italia l'obiettivo europeo nel settore istruzione e formazione (raggiungere l'82% di occupati fra i diplomati e i laureati, 20-34enni, a tre anni dal titolo di studio) è ancora distante (65,2% nel 2022), tuttavia si registra una buona dinamica positiva (+7 p.p. rispetto al 2021). In Piemonte il tasso si assesta al 69,7%.
- In Piemonte, nel 2022, migliora l'occupazione di diplomati e qualificati. Si registra un aumento di 9 p.p. percentuali rispetto l'anno precedente (al 64% nel 2022). Un titolo di studio elevato consente migliori tassi di occupazione ma si registra anche una ripresa dell'occupazione per i titoli inferiori, in particolare per le giovani con titoli medio-bassi.
- Si riducono gli scoraggiati e diminuisce la disoccupazione giovanile. Tra il 2019 e il 2022 cala il tasso di disoccupazione sia per i giovani che per le giovani e si riduce anche la quota di NEET, in particolare tra le più giovani (sotto i 25 anni).

Le opportunità di lavoro per i diplomati e i qualificati in Piemonte nel 2022

- Si conferma la maggior domanda di personale con qualifica professionale: nel 2022 è il 36%. Le intenzioni di assunzione di personale con diploma si assestano al 28%.
- La domanda di personale per tipo di diploma è prevalentemente rivolta all'indirizzo amministrativo, finanza e marketing (29,6% del totale).
- La domanda di personale con qualifica, come negli anni precedenti, si conferma rivolta all'indirizzo ristorazione. Nel 2022, risulta nel complesso del 16,8%.

Settori e professioni per cui sono richiesti diplomati e qualificati in Piemonte nel 2022

- Il settore che nel complesso offre più opportunità di lavoro ai diplomati è quello dell'industria.
- Le professioni più offerte ai diplomati sono, invece, quelle nelle attività commerciali (esercenti, commessi, assistenza clienti).
- Il settore che offre più opportunità di lavoro ai qualificati è quello del turismo.
- Le professioni più offerte ai qualificati sono quelle nelle attività ricettive e di ristorazione (cuochi, camerieri e baristi).

10.1 LA TRANSIZIONE SCUOLA LAVORO DEI GIOVANI PIEMONTESI CON UN TITOLO DEL SECONDO CICLO

Il capitolo presenta un approfondimento sulla transizione scuola lavoro dei giovani piemontesi con un titolo di studio del secondo ciclo: diplomati e qualificati. L'analisi parte dalla ricostruzione storica dell'andamento dell'occupazione dei giovani a livello nazionale e regionale, per poi approfondire in Piemonte quali tipi di diplomati e qualificati siano maggiormente richiesti dalle imprese private che operano nell'industria e nei servizi e per quali professioni¹.

10.1.1 La dinamica dell'occupazione per livelli d'istruzione

L'Italia si muove verso l'obiettivo europeo

All'interno del *Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione* si era previsto di raggiungere nel 2020 l'obiettivo dell'82% di occupati fra i diplomati e i laureati (20-34 anni) che hanno concluso il percorso di istruzione e formazione da non più di tre anni. Nel 2022 l'indicatore a livello di Unione Europea (27 paesi) risulta pari all'82,4%, centrando l'obiettivo europeo, contro il 65,2% della media Italiana (+7 p.p. rispetto al 2021). Nel Nord Ovest del paese il tasso arriva al 74,9% mentre in Piemonte si assesta al 69,7%, in aumento di 6 p.p. rispetto al 2021.

La dinamica temporale dell'indicatore segnala sia per l'Europa che per l'Italia una dinamica positiva, ma se in Europa l'obiettivo è raggiunto, in Italia si osserva un miglioramento ma il gap è ancora da colmare. Buona la situazione di Nord Ovest e Piemonte, al traguardo mancano ancora circa 10 p.p.

Se si confronta il tasso di occupazione dei giovani italiani ed europei (20-34 anni), distinguendo quelli con un titolo del secondo ciclo da quelli che hanno concluso il terzo ciclo d'istruzione, si osserva, tra il 2019 e il 2022:

- come l'occupazione dei diplomati e qualificati italiani, seppur in aumento, si mantenga al di sotto della media UE di 20 p.p.;
- un tasso di occupazione dei laureati italiani in crescita negli anni della pandemia (+10 p.p. tra 2019-2022) che, nel 2022, riduce la differenza con il tasso dei laureati dell'Unione europea a 12 p.p.

In Piemonte, nel 2022, migliora l'occupazione di diplomati e qualificati

In Piemonte, tra il 2021 e il 2022, il tasso di occupazione dei giovani con un diploma o qualifica registra un aumento di 9 p.p. percentuali (al 64% nel 2022). In Piemonte, così come a livello nazionale, si osserva un aumento importante dell'indicatore.

Nel 2019, il tasso d'occupazione dei giovani italiani con un titolo del secondo ciclo d'istruzione presentava uno scarto di 12 punti percentuali rispetto a quello dei laureati. In Piemonte la differenza era di 17 p.p. Anche a livello europeo una laurea consentiva ai giovani di essere occupati più spesso rispetto a chi aveva raggiunto solo il diploma o la qualifica con una differenza di 9 punti percentuali. Nel 2022, il differenziale tra occupati con titolo del secondo ciclo e quelli con

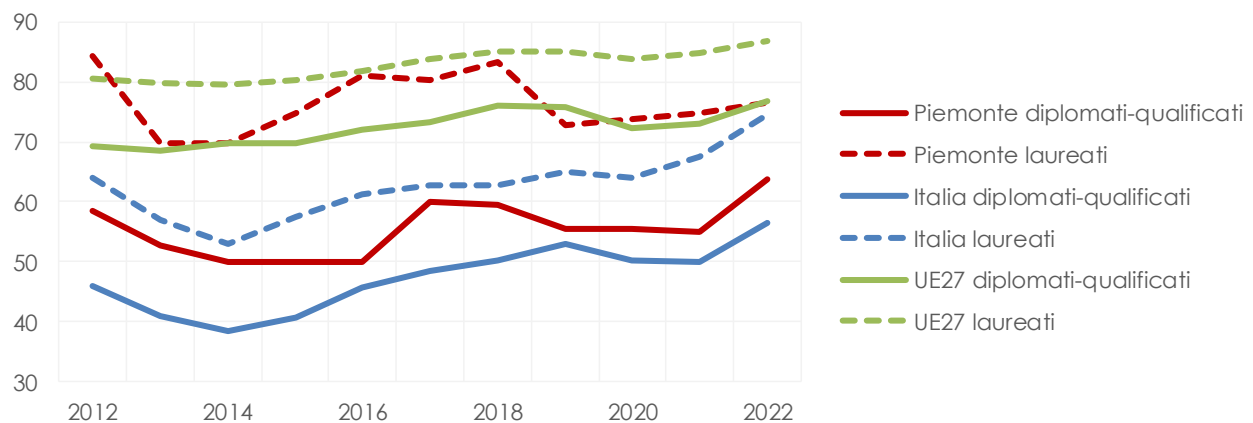
¹ Le fonti utilizzate per realizzare l'approfondimento fanno capo alle indagini: 1. *Labour survey*, Eurostat; 2. i dati regionali sulle previsioni di assunzione non stagionali per livello, indirizzo di studio, professione e settore messi a disposizione dal *Sistema Informativo per l'Occupazione e la Formazione* (Progetto Excelsior) promosso da Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior.

livello terziario è aumentato per la media europea (10 p.p.), si è ampliato per la media italiana (18 p.p.), mentre si è ridotto a 12 p.p. per il Piemonte.

Nel 2022, un titolo di studio più elevato ha quindi protetto i giovani piemontesi dagli effetti sul mercato del lavoro della pandemia. Ma si segnala, anche, come il tasso di occupazione di diplomati e qualificati sia aumentato, in risposta alla ritrovata dinamicità nel mercato del lavoro, in particolare quello giovanile (il tasso di occupazione dei giovani 18-29 anni passa dal 39% del 2019 al 42% del 2022).

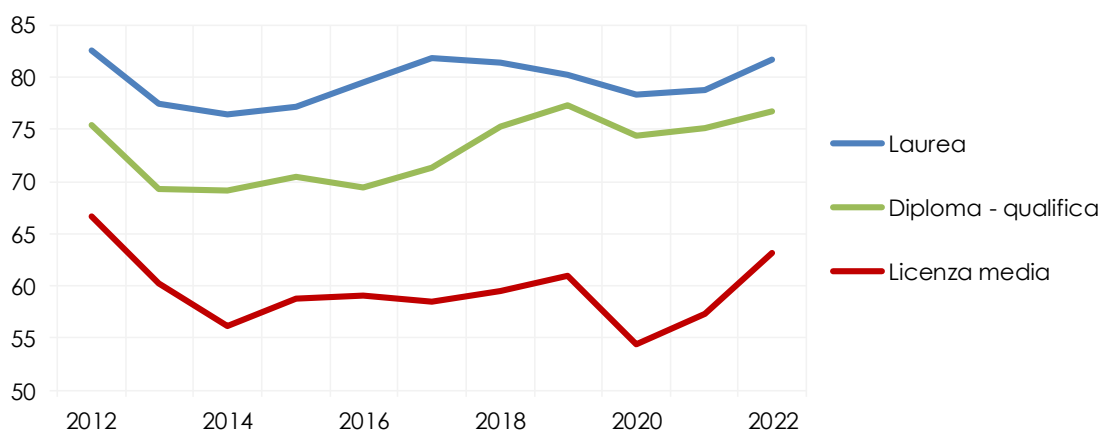
Queste le prime indicazioni utili per contestualizzare l'evoluzione dell'occupazione di diplomati e qualificati rispetto quella dei laureati in Italia e in Piemonte negli anni recenti, con le implicazioni che se ne possono trarre in relazione alla qualificazione della domanda di lavoro: titoli di studio più elevati proteggono l'occupazione in tutti i contesti territoriali, titoli intermedi registrano un'occupazione in maggior ripresa in regione Piemonte.

Fig. 10.1 L'occupazione di diplomati, qualificati e laureati a tre anni dal titolo di studio: Piemonte, Italia e Ue28 (20-34enni)



Fonte: Eurostat, Labour force survey, elaborazioni Ires Piemonte. *Nota: Tasso di occupazione dei 20-34enni conseguito da non più di tre anni e non più in istruzione/formazione. L'etichetta diplomati/qualificati corrisponde ai titoli ISCED 3-4 (compresi i post diploma); quella dei laureati corrisponde ai titoli ISCED 5-8 (compresi master, dottorato).

Fig. 10.2 Tasso di occupazione 20-34enni per livello di titolo di studio in Piemonte, 2012-2022



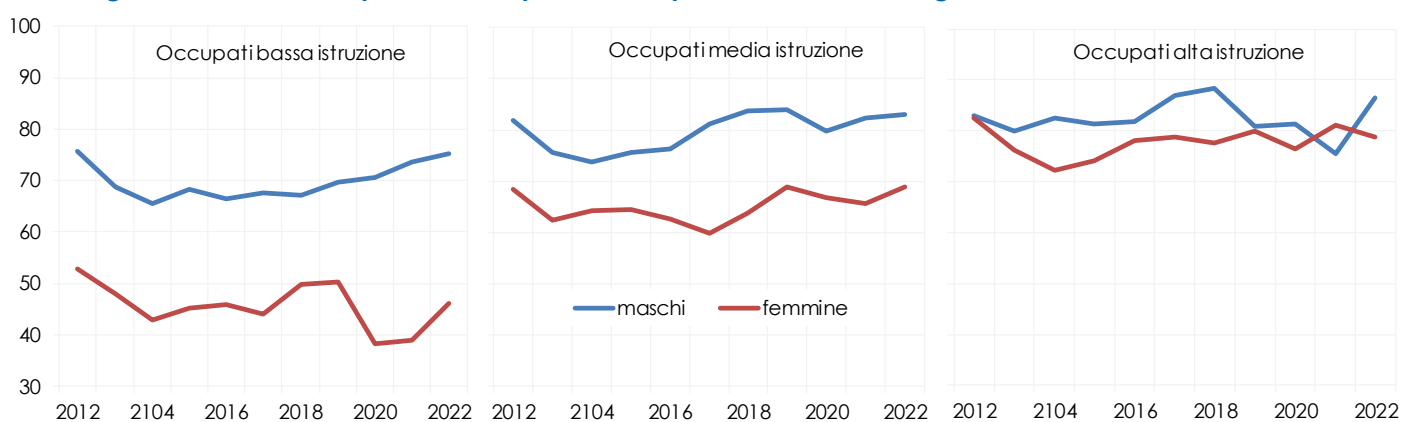
Fonte: Eurostat, Labour force survey, elaborazioni Ires Piemonte. *Nota: Tasso di occupazione totale dei 20-34enni per livello più elevato di titolo di studio conseguito. L'etichetta Licenza media corrisponde ai titoli ISCED 0-2 (al massimo la licenza media); quella diplomati/qualificati corrisponde ai titoli ISCED 3-4 (compresi i post diploma); quella dei laureati corrisponde ai titoli ISCED 5-8 (compresi master, dottorato).

Inoltre, nell'ultimo triennio l'andamento dell'occupazione dei giovani piemontesi tra i 20 e i 34 anni presenta una dinamica positiva, per tutti i titoli di studio. I diplomati-qualificati registrano un aumento tra il 2021 e il 2022 (al 77%, +2 p.p. rispetto al 2021), ma relativamente minore rispetto ai laureati (all'82%, +3 p.p. rispetto al 2021) e a coloro che hanno un titolo del primo ciclo (bassa istruzione), per i quali si registra un aumento intenso del tasso di occupazione (al 63%, +6 p.p. rispetto all'anno precedente).

Un titolo di istruzione elevato consente una maggior occupazione

Un approfondimento sull'occupazione in Piemonte, limitatamente ai giovani adulti (20-34enni), mette in evidenza quanto, in particolare per le donne, titoli di studio più elevati siano un fattore di protezione nel mercato del lavoro.

Fig. 10.3 Tassi di occupazione dei piemontesi per titolo di studio e genere, 2012-2022



Fonte: Eurostat, Labour force survey, elaborazioni Ires Piemonte. *Nota: Tasso di occupazione totale dei 20-34enni per livello più elevato di titolo di studio conseguito. L'etichetta occupati bassa istruzione corrisponde ai titoli ISCED 0-2 (al massimo la licenza media); quella occupati media istruzione corrisponde ai titoli ISCED 3-4 (compresi i post diploma); quella occupati alta istruzione corrisponde ai titoli ISCED 5-8 (compresi master, dottorato).

Le giovani 20-34enni con bassa istruzione sono il gruppo che ha patito maggiormente le conseguenze negative del periodo pandemico, in particolare nel primo anno dell'emergenza sanitaria (2020): registrano, infatti, una perdita di occupazione decisamente ampia (-11 p.p. tra il 2019 e il 2020) rispetto ai giovani maschi che, invece, fino al 2022, hanno visto crescere il loro tasso d'occupazione. Tuttavia, nell'ultimo anno, è da segnalare una ripresa dell'occupazione della componente femminile a bassa istruzione, in aumento di 7 p.p. rispetto al 2021.

Anche i giovani adulti con media istruzione vedono diminuire, nel primo periodo di emergenza, il tasso di occupazione, ma il calo è meno intenso (-2 p.p. tra il 2019 e il 2021). Nell'ultimo anno il tasso recupera e si riallinea ai valori pre-Covid (83% nel 2022). Stesso discorso, su valori più contenuti, si osserva per le giovani a media istruzione. Nel 2022 il loro tasso di occupazione si riallinea a quello del 2019 (68,9%).

Infine, per i giovani con alta istruzione si osservano le performance quantitativamente migliori: il tasso di occupazione varia nel triennio oscillando tra il 75-80% e nell'ultimo anno si attesta complessivamente all'82%. Anche nel livello alto di istruzione si osservano differenze di genere a favore dei maschi, ancorché più contenute rispetto ai livelli precedenti. Si segnala come nel 2021, in pieno periodo pandemico, il calo dell'occupazione maschile e la contestuale crescita di quello femminile portano ad una momentanea inversione del tasso di occupazione a favore

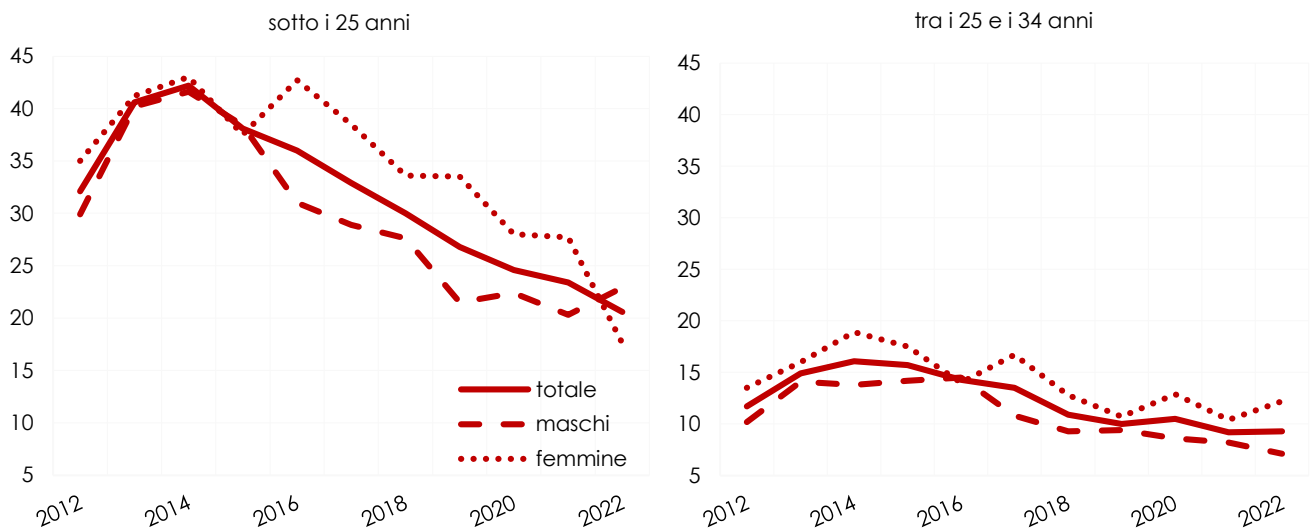
delle donne; ma già, nel 2022, il tasso torna ad essere più elevato per i giovani laureati (86% contro il 79% delle laureate).

Si riducono gli scoraggiati e diminuisce la disoccupazione giovanile

Prosegue, anche durante gli anni della pandemia, il calo del tasso di disoccupazione dei giovani piemontesi nella fascia di età al di sotto dei 25 anni: nel 2022 si attesta al 21%, -6,2 punti percentuali rispetto al 2019. La diminuzione appare più forte per le giovani donne il cui tasso di disoccupazione plana al 18% nel 2022, era al 33% nel 2019, attestandosi anche al di sotto della quota di disoccupati dei loro omologhi maschi (al 23%).

Anche per la fascia d'età dei giovani adulti (25-34enni) si osserva un calo del tasso di disoccupazione (al 9% nel 2022) ma permane un gap a sfavore delle donne. I giovani adulti maschi registrano, nel 2022, un calo della disoccupazione di oltre 2 punti percentuali rispetto al 2019.

Fig. 10.4 Tasso di disoccupazione dei giovani piemontesi per età e genere, 2012-2022



Fonte: Eurostat, Labour force survey, elaborazioni Ires Piemonte

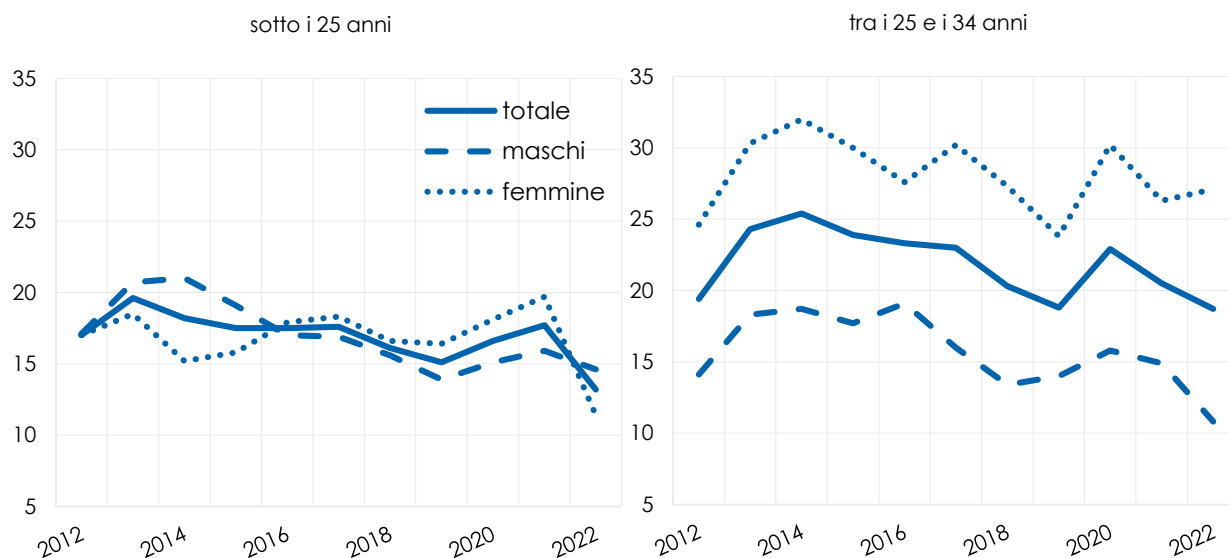
Un altro utile punto di vista per capire cosa stia avvenendo nella dinamica dell'occupazione dei giovani piemontesi arriva dall'indicatore che consente di circoscrivere soggetti a rischio di esclusione sociale verso i quali indirizzare le politiche di contrasto all'emarginazione (NEET - *Neither in employment, nor in education or training*).

Nel 2022 il dato sui NEET sotto i 25 anni risulta in calo sia nel breve periodo (dal 18% del 2021 al 13% del 2022) che nel medio periodo (-2 punti percentuali rispetto al 2019). Mettendo a confronto l'andamento dell'indicatore per genere, sempre tra i giovani sotto i 25 anni, si osserva un aumento per tutti a partire dal 2019, ma, in particolare per le giovani piemontesi che, fino ad allora, mostravano un valore dell'indicatore in linea o inferiore ai maschi. Nel 2022 le giovani NEET registrano un calo importante rispetto l'anno precedente (dal 20% del 2021 all'11% del 2022); anche per i giovani maschi si osserva un calo della quota di NEET rispetto al 2021 ma di minor intensità (-1 p.p.).

Nella fascia dei giovani adulti (25-34enni) la quota di NEET mostra un rimbalzo verso l'alto nel primo anno della pandemia (+2 p.p. tra 2019-2020), per poi riallinearsi nel 2021 su valori pre-

Covid, comunque elevati, considerando che in totale si arriva oltre al 20%. Nel 2022 si registra un calo dell'indicatore rispetto al 2021 (dal 21% del 2021 al 19% del 2022). Andando a differenziare per genere, si osserva come le giovani adulte si trovino sempre più in questa condizione (27% nel 2022). Le donne in questa fascia d'età sono un gruppo di popolazione particolarmente sensibile nei comportamenti al mutare delle condizioni interne alle famiglie ed esterne nel mercato del lavoro. Verso di esse si dovrebbe rivolgere l'attenzione di politiche di welfare dedicate e collegate con la partecipazione al lavoro.

Fig. 10.5 Quota di NEET piemontesi per età e genere, 2012-2022

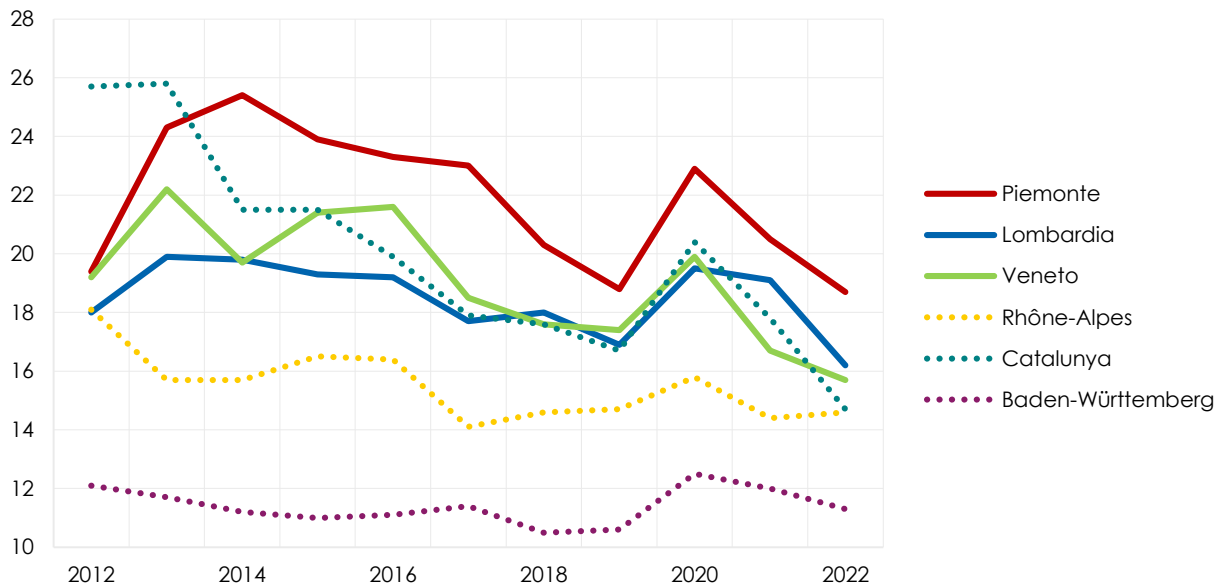


Fonte: Eurostat, Labour force survey, elaborazioni Ires Piemonte

Il confronto con altre regioni italiane ed europee mette ulteriormente in evidenza come la quota di NEET piemontesi, nella classe 25-34 anni, abbia subito un rimbalzo negativo importante nel passaggio tra il 2019 e il 2020 (+4 p.p.) ma sia, oggi, in riallineamento rispetto ai valori pre-pandemia (19% sia nel 2019 che nel 2022). Nell'ultimo anno, inoltre, si osserva un miglioramento in tutte le regioni italiane e straniere con cui solitamente il Piemonte si confronta (si veda la figura 10.5): tra queste, tuttavia, il Piemonte resta la regione con la quota di Neet tra i giovani adulti più elevata (19% nel 2022).

Essere NEET, ovvero al di fuori da qualsiasi percorso di studi e al contempo dal mondo del lavoro, può dipendere da diversi fattori. Tra coloro che rientrano in questa categoria occorre prestare particolare attenzione sia ai giovani che risultano "scoraggiati" (IRES, 2022 ovvero coloro che mostrano disimpegno nella ricerca attiva di opportunità formative o lavorative, ma anche nella partecipazione alla vita sociale), sia alle donne che non lavorano per accudire la propria famiglia ma al contempo hanno difficoltà a inserirsi sul mercato del lavoro: si tratta di due possibili target verso cui orientare azioni mirate di policy anche regionale.

Fig. 10.6 Andamento della quota di NEET 25-34enni: il Piemonte a confronto con altre regioni italiane ed europee



Fonte: Eurostat, Labour force survey, elaborazioni Ires Piemonte

10.2 LE OPPORTUNITÀ DI LAVORO PER I DIPLOMATI E QUALIFICATI IN PIEMONTE

Dopo aver presentato una panoramica sull'occupazione per livelli d'istruzione e individuato alcuni ambiti e target di piemontesi verso cui indirizzare particolare attenzione, passiamo ora ad osservare quali figure 'cerca' il mercato del lavoro, sulla base delle informazioni rese disponibili dal Sistema Informativo Excelsior per l'Occupazione e la Formazione (Unioncamere – ANPAL²) sulle previsioni di assunzioni non stagionali per livello, indirizzo di studio e profilo professionale³. Da queste fonti è possibile ricavare indicazioni su quali siano i tipi di diploma e di qualifica più richiesti dalle imprese piemontesi e per quali professioni.

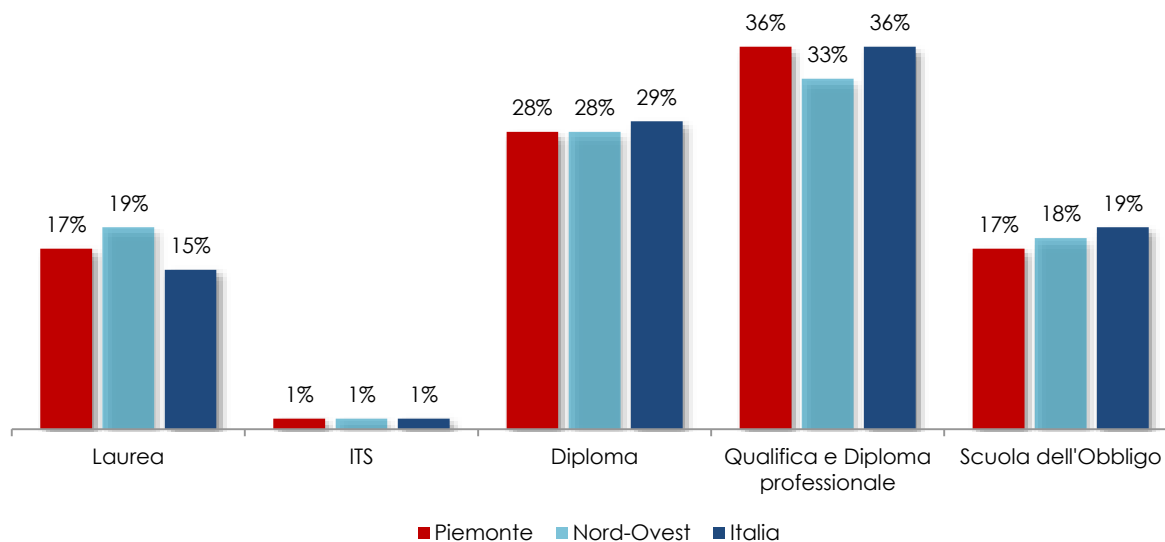
Nel 2022, in Italia, le intenzioni di assunzione nei confronti di persone in possesso solo della scuola dell'obbligo sono il 19% del totale. La qualifica e il diploma professionale risultano i livelli di istruzione relativamente più richiesti dalle imprese private (36%), seguiti dal diploma di scuola secondaria di secondo grado (o diploma di scuola superiore, al 29%). I posti offerti ai diplomati presso un percorso di Istruzione Tecnica Superiore (ITS) risultano pari all'1%, quelli per i laureati negli ambiti coperti dall'indagine Excelsior sono il 15%, in aumento rispetto al 2021 di 1 p.p. Circa la

² Le informazioni sono state acquisite elaborando i dati ottenuti attraverso le indagini mensili che si sono svolte nel corso del 2022. Unioncamere e il sistema camerale hanno adattato i modelli di rilevazione ed analisi del mercato del lavoro e dei fabbisogni professionali e formativi in modo da fornire informazioni congiunturali utili a policy maker e agli operatori dei servizi al lavoro e della formazione (Diplomati al lavoro, Excelsior Unioncamere, 2022). Per ulteriori informazioni sul Sistema Informativo Excelsior si rimanda alla Nota Metodologica disponibile nella sezione Strumenti del sito Excelsior.

³ I dati fanno riferimento alla previsione di assunzione di personale dipendente da parte del settore privato dell'economia in Piemonte (a partire dai dati provinciali). Sono esclusivamente le previsioni di assunzione delle imprese private, con almeno un dipendente, che operano nell'industria e nei servizi. I dati non comprendono, quindi, le opportunità di lavoro nel settore pubblico, i contratti di collaborazione a progetto e le forme di lavoro autonomo e imprenditoriale. Sono altresì escluse le assunzioni programmate dal settore agricolo e quelle con contratto a tempo determinato a carattere stagionale.

metà delle assunzioni previste sono destinate a persone in possesso di un titolo di istruzione medio-alto⁴ (45%).

Fig. 10.7 Intenzioni di assunzione per livello d'istruzione in Piemonte, Nord-Ovest e Italia nel 2022



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Aumenta la domanda di personale con qualificazione di base

In Piemonte, la distribuzione risulta in linea con quella nazionale: nel 2022 le intenzioni di assunzioni si presentano rivolte nel 17% dei casi a laureati, nell'1% a diplomati negli ITS, nel 28% a diplomati della scuola secondaria superiore, nel 36% a persone in possesso della qualifica professionale e nel 17% riguardano figure per le quali è richiesta una formazione scolastica di base (scuola dell'obbligo). A differenziare il Piemonte dal Nord Ovest e dalla media italiana sono il peso delle intenzioni di assunzione rivolte ai qualificati (superiori in Piemonte e nella media nazionale rispetto al Nord Ovest) e quelle per i laureati (superiori di due punti alla media nazionale e inferiori di due punti rispetto al Nord Ovest).

Rispetto al 2021 in Piemonte si registra una maggior richiesta di laureati (+2 p.p. nel 2021) e una lieve riduzione nella quota di intenzioni di assunzione rivolte ai diplomati (-2 p.p. rispetto al 2021) e ai qualificati (-5 p.p. rispetto al 2021). Inoltre, si individua una domanda rivolta a persone con la scuola dell'obbligo in aumento rispetto all'anno precedente (+3 p.p.); la ripresa delle intenzioni di assunzione per questa parte di personale conferma i dati sulla dinamica del tasso di occupazione della popolazione a bassa istruzione registrati in Piemonte nel 2022 (fig. 10.7).

⁴ Titolo medio-alto: diploma, ITS, laurea.

10.2.1 Intenzioni di assunzione di diplomati per indirizzo di studi

In valori assoluti, l'indagine Excelsior registra in Piemonte 71.120 intenzioni di assunzione di diplomati nel 2022, in aumento di oltre 4.500 unità rispetto al 2021, ripartite per indirizzo di studi come mostrato nella successiva tabella.

Tab. 10.1 Intenzioni di assunzione per tipo di diploma in Piemonte nel 2022

Indirizzo di diploma	Tipo di diploma	Valori % in Piemonte, 2022
Amministrativo-commerciale	amministrazione, finanza e marketing	29,6
Tecnico-industriale	meccanica, mecatronica ed energia	14,1
	elettronica, elettrotecnica	6,5
	informatica e telecomunicazioni	3,5
	costruzioni, ambiente e territorio	3,3
	sistema moda	0,9
	chimica, materiali e biotecnologie	0,8
	prod. e manutenzione industriali e artigianali	3,0
	grafica e comunicazione	0,9
	agrario, agroalimentare e agroindustria	2,1
Terziario	turismo, enogastronomia e ospitalità	13,3
	socio-sanitario	10,9
	trasporti e logistica	5,6
Altri indirizzi specificati	linguistico	0,7
	liceo scientifico, classico e socio-psico-pedagogico	2,1
	artistico	3,0
Totale		100

Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior, per i dati piemontesi elaborazioni Ires Piemonte

La domanda di personale per tipo di diploma è prevalentemente rivolta all'indirizzo amministrativo, finanza e marketing

Nel 2022 la domanda di personale per tipo di diploma risulta prevalentemente rivolta ai titoli dell'indirizzo amministrativo, finanza e marketing (il 29,6%), seguiti dal diploma in meccanica, mecatronica ed energia, che raggiunge il 14,1% della domanda, e dai diplomi turismo, enogastronomia e ospitalità (13,3%).

Aggregando i titoli per indirizzo di diploma (si veda tabella 10.1) emerge come quelli della formazione *tecnico-industriale* pesino di più nella domanda di lavoro (in totale sono il 35%) rispetto all'indirizzo *amministrativo commerciale* (29,6%). Questo gruppo comprende diversi indirizzi formativi. Tra i più richiesti segnaliamo il già citato indirizzo in meccanica, mecatronica ed energia (14,1%), a cui segue il diploma in elettronica e elettrotecnica (6,5%), quello informatico e telecomunicazioni (3,5%), quello in costruzioni, ambiente e territorio (3,3%). La maggior parte dei titoli dell'indirizzo *tecnico-industriale* risulta in aumento rispetto al 2021, ad eccezione di quello in meccanica, mecatronica ed energia (-2 p.p. rispetto al 2021), quello agrario, agroalimentare e agroindustria (-1,4 p.p.) e quello in chimica, materiali e biotecnologie (-1 p.p.).

Il raggruppamento relativo agli indirizzi *terziari*, ossia gli indirizzi specifici dei servizi, nel complesso corrisponde al 30% del totale dei diplomati richiesti in Piemonte. Questo gruppo comprende tre

indirizzi: enogastronomia e ospitalità⁵ (13,3%), socio-sanitario (11%) turismo e trasporti e logistica (5,6%). Rispetto al 2021, la richiesta di personale con il titolo socio-sanitario risulta in calo (-2 p.p.). L'ultimo raggruppamento include gli indirizzi *liceali* prevalentemente rivolti a studenti che intendono proseguire gli studi per conseguire un titolo di livello terziario. Tra loro i più richiesti sono i diplomati del liceo artistico, seguiti dai diplomati dei licei scientifici, classici e delle scienze umane e del linguistico.

Fig. 10.8 Intenzioni di assunzione dei diplomati per indirizzo di studi segnalato dalle imprese, 2022



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior. Nota: esclusi tipi di diploma al di sotto della soglia del 2,1%. Nota: Solo indirizzi di diploma per cui la richiesta di diplomati per titolo specifico supera la soglia dello 2,1%. Tale soglia è stata scelta come criterio di selezione poiché consente di scendere il più possibile nel dettaglio mantenendo una buona lettura del grafico. Per tutti gli indirizzi specifici, non citati, i dati sono disponibili su richiesta.

10.2.2 Intenzione di assunzione di qualificati per indirizzo di studi

Come negli anni precedenti, per aver un termine di paragone con i diplomati, rispetto alla specificità dei titoli richiesti dal mercato del lavoro, abbiamo elaborato per indirizzo anche le informazioni relative alla domanda di qualificati nella regione (il 36% del totale delle previsioni di assunzione in Piemonte nel 2022).

La domanda di personale con qualifica si conferma rivolta all'indirizzo ristorazione

Anche nel 2022, il più richiesto dal mercato si conferma quello della ristorazione (pari al 16,8%), seguono quello meccanico (al 15,9%), quello relativo all'agroalimentare (all'11%), l'edile (8,6%), l'elettrico (7,9%), servizi di promozione e accoglienza (6,5%) e servizi di vendita (5,9%). Altri indirizzi che caratterizzano la domanda di qualificati nella regione Piemonte nel 2022 sono quelli relativi al benessere, ai sistemi e servizi logistici, all'indirizzo amministrativo segretariale, agli impianti termoidraulici e alla riparazione dei veicoli a motore. Le qualifiche raggruppate nell'insieme denominato ad indirizzo benessere avevano registrato nel 2020 un notevole calo a causa del

⁵Si segnala che le assunzioni per cui è richiesto un diploma a indirizzo turismo, enogastronomia e ospitalità sono molto numerose in virtù del fatto che esse hanno generalmente carattere stagionale: i lavoratori con questo tipo di contratto a termine vengono assunti ogni anno.

blocco delle attività dovuto alla pandemia (erano al 2,3%). Nel 2022, l'intenzione di assunzione rivolte a personale con questo titolo di qualifica registra un miglioramento (+3 p.p.) anche se ancora su valori di molto al di sotto di quelli pre-Covid (nel 2019 era al 15%).

Fig. 10.9 Intenzioni di assunzione dei qualificati per indirizzo di studi segnalato dalle imprese, 2022



Fonte: Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Nota: solo indirizzi di qualifica e diploma professionale per cui la richiesta di qualificati per titolo specifico supera la soglia dello 0,3%. Tale soglia è stata scelta come criterio di selezione poiché consente di scendere il più possibile nel dettaglio mantenendo una buona lettura del grafico. Per tutti gli indirizzi specifici, non citati, i dati sono disponibili su richiesta.

L'operatore/tecnico socio-sanitario e l'operatore/tecnico cosmetica ed estetica sono raggruppati in un unico indirizzo denominato 'Benessere' (Documento 'Classificazione dei titoli di studio 2016' disponibile su Excelsior, Unioncamere).

10.3 LE PROFESSIONI PER CUI SONO RICHIESTI I DIPLOMATI E QUALIFICATI IN PIEMONTE NEL 2022

In Piemonte, nel 2022 quali sono state per i diplomati e per i qualificati le posizioni professionali offerte dalle imprese del settore privato che hanno partecipato all'indagine Excelsior?

10.3.1 Professioni per titolo del secondo ciclo: specificità e sovrapposizioni

Il settore che offre più opportunità di lavoro ai diplomati è quello dei servizi avanzati e operativi alle imprese

Nel complesso, emerge come ai diplomati vengano offerte posizioni comprese, nell'ordine dato dalla loro numerosità, nei settori:

- *industria*, al cui interno si articola una domanda orientata ad artigiani e operai specializzati ma anche a professioni tecniche in campo scientifico,

- *servizi avanzati e operativi alle imprese*, rivolte a figure a medio - alta qualificazione,
- *commercio*, con riferimento a figure professionali sia a maggiore che minore qualificazione,
- *turismo*, rivolte a figure professionali qualificate nelle attività ricettive e di ristorazione,
- *servizi alle persone*, figure qualificate nei servizi sanitari e sociali e di cura della persona.

Il settore che offre più opportunità di lavoro ai qualificati è quello del turismo

A coloro che sono in possesso di un titolo di qualifica, invece, vengono offerte posizioni professionali nei settori (in ordine decrescente per numerosità):

- *turismo*, rivolte a figure professionali qualificate nelle attività ricettive e di ristorazione,
- *industria*, con riferimento alle figure di artigiani e operai specializzati, semi-qualificati e operai specializzati in industria alimentare,
- *commercio*, nell'ambito delle figure a medio-bassa qualificazione,
- *costruzioni*, con riferimento ad artigiani e operai specializzati,
- *altri servizi*, in particolare conduttori di veicoli,
- *servizi alla persona*, professioni qualificate nei servizi di pulizia e alla persona,
- *servizi operativi all'impresa*, impiegati addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza.

Mettendo a confronto i profili professionali offerti a diplomati e qualificati si confermano anche nel 2022 alcune sovrapposizioni: l'intenzione di assumere personale per alcuni profili professionali può riguardare soggetti con entrambi i titoli di studio. Sono:

- le professioni qualificate nel turismo,
- gli operai specializzati in metalmeccanica ed elettronica nel settore industria
- le professioni 'qualificate e non' nel settore commercio.

Si osserva, dunque, una concorrenza per alcune professioni per cui sono richieste persone con un titolo del secondo ciclo che potrebbe contribuire a spiegare la ripresa dell'occupazione per personale con titoli di livello intermedio.

Altre professioni risultano, invece, più legate ad uno specifico livello di titolo di studio.

Per i diplomati:

- le figure professionali che lavorano nel settore servizi avanzati alle imprese,
- le professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico nel settore industria.

Per i qualificati:

- artigiani e operai specializzati nel settore costruzioni,
- conduttori di veicoli e macchinari mobili nel settore altri servizi.

10.3.2 Le professioni offerte ai diplomati

Le professioni più offerte ai diplomati sono quelle nelle attività commerciali

Più in dettaglio, la domanda di lavoro per i diplomati vede in testa le professioni qualificate nelle attività commerciali. In questo gruppo rientra il personale che gestisce attività di vendita al pubblico (esercenti delle vendite), assiste e consiglia i clienti negli acquisti (addetti alle vendite, commessi), promuove e pubblicizza merci (addetti all'informazione e all'assistenza clienti). Segue il personale nelle professioni qualificate nelle attività ricettive e ristorazione nel settore turismo. Nel 2022, si richiede, poi, personale nell'industria per professioni tecniche in campo scientifico, ingegneristico e produttivo: programmatori, esperti di applicazioni, web e basi dati e personale specializzato in metalmeccanica e elettronica (saldatori, fabbri, meccanici, installatori

e manutentori), a cui seguono addetti alla gestione del personale e impiegati con funzioni di segreteria nel settore dei servizi operativi di supporto alle imprese.

Fig. 10.10 Professioni più richieste dalle imprese per i diplomati in Piemonte nel 2022 (%)

PROFESSIONI		CLASSIFICAZIONE ISTAT	SETTORI ISTAT
esercenti, commessi, assistenza clienti	15,6	Professioni qualificate nelle attività commerciali	Commercio
cuochi, camerieri, baristi	11,1	Professioni qualificate nelle attività ricettive e ristorazione	Turismo
programmatori, esperti di applicazioni, web, basi dati,	9,3	Profess. tecniche in campo scientifico, ingegneristico e produttivo	Industria in senso stretto
saldatori, fabbri, meccanici, installatori e manutentori	9,3	Art. e operai specializzati in metalm. ed elettronica	Industria in senso stretto
addetti gestione personale, impiegati amministrativi	9,0	Impiegati con funzioni di segreteria	Servizi operativi alle imprese
operatore socio-sanitario	8,3	Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	Servizi alla persona
contabili, segretari amministrativi	6,5	Profess. tecniche in attività	Servizi avanzati alle imprese
addetti agli sportelli postali, assicurativi, bancari e di viaggio	5,3	Impiegati addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza clienti	Servizi operativi alle imprese
addetti macchine automatiche e semiautomatiche	4,5	Operai semiqualf. macchinari lav. in serie e montaggio	Industria in senso stretto
addetti alle consegne, facchini, bidelli, operatori ecologici	3,7	Professioni non qualificate commercio e servizi	Commercio e Altri servizi

Fonte: elaborazioni IRES su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

Nota: si presentano le prime dieci professioni per cui sono richiesti di diplomati. Tale soglia è stata scelta come criterio di selezione poiché consente di scendere il più possibile nel dettaglio mantenendo una buona lettura del grafico. Per tutte le professioni, non citate, i dati sono disponibili su richiesta.

A seguire il personale qualificato nei servizi sanitari e sociali (operatore socio-sanitario), le professioni tecniche in attività amministrative finanziarie (contabili e segretari amministrativi) nei servizi avanzati alle imprese e gli impiegati addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza dei clienti (addetti agli sportelli) nei servizi operativi alle imprese. Chiudono gli operai semi-qualificati nell'industria (addetti macchine automatiche e semi-automatiche) e le professioni non qualificate nel commercio e nei servizi. Tra le professioni classificate in questo gruppo ci sono gli addetti alle consegne, i facchini, i bidelli, gli operatori ecologici.

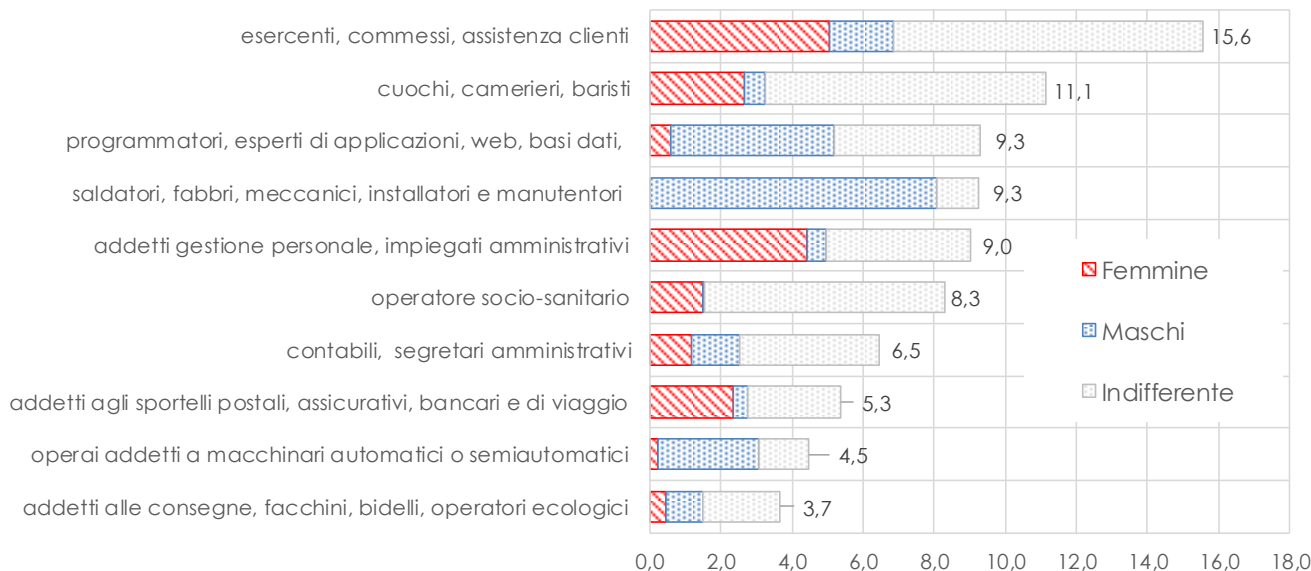
Nel rilevare le intenzioni di assunzione per titolo e profilo professionale, il sistema *Excelsior* consente anche di segnalare se l'intenzione sia specifica in base al genere.

Declinando in base a questa caratteristica le prime dieci professioni per cui sono richiesti i diplomati si ha la possibilità di associare alcune professioni al genere offrendo un possibile indizio sugli sbocchi lavorativi più offerti ai ragazzi e alle ragazze in Piemonte.

Si osserva una prevalenza di intenzioni di assumere ragazze nelle professioni del settore commercio e servizi alla persona, così come nelle professioni legate ai servizi avanzati alle imprese. Una prevalenza di intenzioni di assunzione di ragazzi si registra, invece, nel settore industria in senso stretto, sia per quel che riguarda artigiani e operai specializzati sia nell'ambito delle professioni tecniche in campo scientifico e ingegneristico.

Ad avere una declinazione meno marcata dal genere è il settore turismo. A fronte di una quota di intenzioni di assunzione esplicita più elevata per le ragazze se ne registra una più ampia in cui il genere è considerato indifferente.

Fig. 10.11 Professioni più richieste per diplomate e diplomati in Piemonte nel 2022, (%)



Fonte: elaborazioni IRES su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

10.3.3 Le professioni offerte ai qualificati

Le professioni più offerte ai qualificati sono quelle nelle attività ricettive e di ristorazione

Passando a considerare i qualificati piemontesi, nel 2022, gli ambiti professionali e i settori che hanno offerto loro più opportunità di inserimento sono stati, nel settore turismo, le professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione, che si confermano anche quest'anno i profili professionali più richiesti per le qualifiche. Seguono gli artigiani e operai specializzati nell'industria estrattiva e in edilizia nel settore costruzioni e, nel settore industria in senso stretto, gli artigiani e operai specializzati in metalmeccanica ed elettronica. Tali figure professionali fanno riferimento a saldatori, fabbri, meccanici, installatori e manutentori.

Si richiedono, poi, le professioni non qualificate nel commercio e nei servizi, tra cui gli addetti alle consegne molto richiesti nell'ambito del commercio online e della ristorazione a domicilio e le professioni qualificate nei servizi di sicurezza, di pulizia e alla persona (posizioni per parrucchiere, estetista, addetto alla pulizia, guardia di sicurezza) comprese nel settore servizi alla persona.

Fig. 10.12 Professioni più richieste dalle imprese per i qualificati in Piemonte nel 2022 (%)

PROFESSIONI		CLASSIFICAZIONE ISTAT	SETTORI ISTAT
cuochi, camerieri, baristi	28,2	Professioni qualificate nelle attività ricettive e ristorazione	Turismo
muratori, carpentieri, ponteggiatori	16,0	Artigiani e operai specializzati in industria estrattiva e in edilizia	Costruzioni
saldatori, fabbri, meccanici, installatori e manutentori	14,1	Artigiani e operai specializzati in metalmecc. ed elettronica	Industria in senso stretto
addetti alle consegne, facchini, bidelli, operatori ecologici	6,3	Professioni non qualificate commercio e servizi	Commercio e Altri Servizi
parrucchiera, estetista, addetto alla pulizia, guardia di sicurezza	6,1	Professioni qualif. nei servizi di sicurezza, di pulizia e alla persona	Servizi alla persona
addetti macchine automatiche e semiautomatiche	5,9	Operai semiqualf. macchinari lav. in serie e montaggio	Industria in senso stretto
esercanti, commessi, assistenza clienti	5,1	Professioni qualificate nelle attività commerciali	Commercio
guidatore mezzi di trasporto (bus, furgoni, taxi)	4,9	Conduttori di veicoli e macchinari mobili	Altri Servizi
panettieri, pastai, macellai, pasticceri, gelatai	2,4	Artigiani e operai spec. ind. aliment.	Industria in senso stretto
addetti agli sportelli postali, assicurativi, bancari e di viaggio	2,0	Impiegati addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza	Servizi operativi alle imprese

Fonte: elaborazioni IRES su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

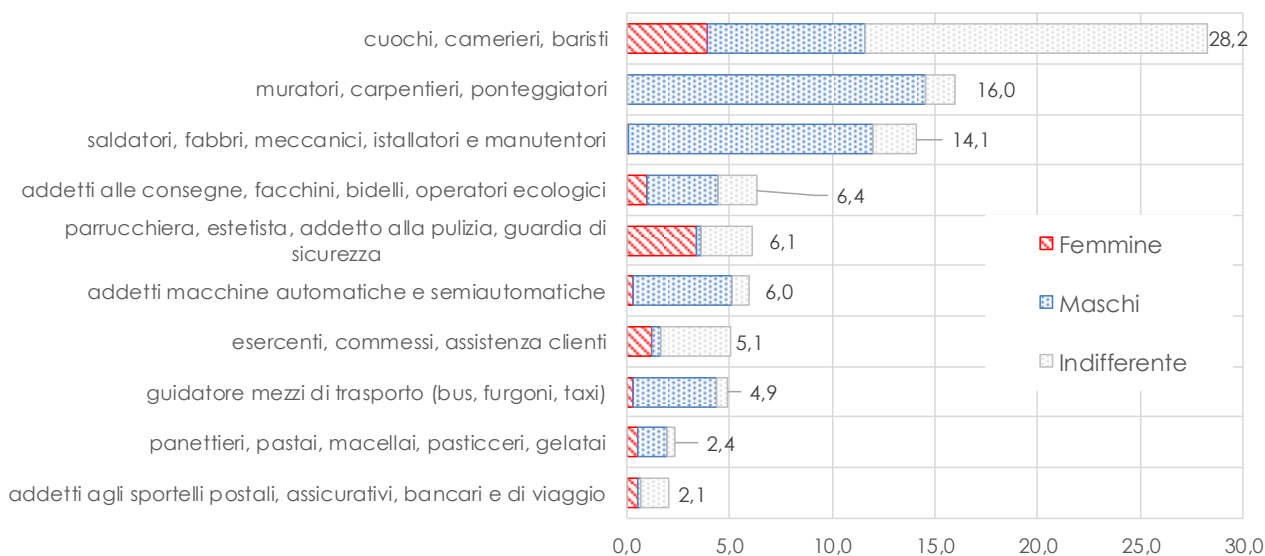
Nota: si presentano le prime dieci professioni per cui sono richiesti di qualificati. Tale soglia è stata scelta come criterio di selezione poiché consente di scendere il più possibile nel dettaglio mantenendo una buona lettura del grafico. Per tutte le professioni, non citate, i dati sono disponibili su richiesta

Segue nuovamente il settore industria, in cui si richiedono operai semi-qualificati (addetti alle macchine automatiche e semiautomatiche) e le professioni qualificate nel commercio (esercanti, commessi e assistenza clienti). Si richiedono, poi, i conduttori di veicoli e macchinari mobili (guidatori mezzi di trasporto) nel settore altri servizi. Sempre per i qualificati, si cercano artigiani e operai specializzati nell'industria alimentare (panettieri, pastai, macellai, pasticceri, gelatai) e chiudono gli impiegati addetti ai movimenti di denaro e all'assistenza (addetti agli sportelli).

Come per le professioni offerte ai diplomati, anche per quelle offerte ai qualificati è possibile declinare le intenzioni di assunzione tenendo in conto l'eventuale specifica riferita al genere.

Nel settore turismo, si osserva una prevalenza di offerta per i maschi anche se per la maggior parte delle intenzioni dichiarate è indifferente il genere del personale. Prevengono intenzioni rivolte al genere maschile anche nel settore industria, sia per profili specializzati che non qualificati, nelle costruzioni e per i conduttori di veicoli e macchinari mobili. Per le ragazze, invece, non si registrano professioni, tra quelle offerte ai qualificati, espressamente rivolte al loro genere.

Fig. 10.13 Professioni più richieste per qualificate e qualificati in Piemonte nel 2022, (%)



Fonte: elaborazioni IRES su dati Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior

10.3.4 Titoli del secondo ciclo per profili qualificati e specializzati

Dalle analisi 2022 si può concludere che, nell'insieme delle posizioni offerte ai diplomati il 44% del totale siano per professioni in profili a medio-alta qualificazione presenti nell'industria e nel settore servizi alle imprese, un 19% riguarda profili qualificati nel settore commercio, un 11% profili qualificati nel turismo e un 8% riguarda profili qualificati nel settore servizi alla persona. Il diploma risulta quindi il titolo preferenziale per accedere a posizioni professionali con un certo grado di complessità e che richiedono una base di competenze tecniche ma anche capacità relazionali e di gestione, sempre più necessarie a molte professionalità presenti, in particolare, nell'industria e nell'amministrazione delle imprese.

Per i qualificati, invece, sono le professioni offerte nel settore turismo a metter a disposizione maggiori opportunità di occupazione, seguite dal settore industria, dal commercio e dalle costruzioni. La qualifica nel 2022, si presenta come un titolo intermedio che consente, in particolare al genere maschile, di inserirsi in professioni rivolte, sempre più, a profili qualificati e specializzati nei settori turismo e industria.

Bibliografia

IRES Piemonte (2022), *Piemonte Economico Sociale 2022. Affrontare il futuro con responsabilità*, IRES Piemonte.

Unioncamere - ANPAL, Sistema Informativo Excelsior (2023), Excelsior Informa. I programmi occupazionali rilevati al sistema delle Camere di Commercio, Piemonte, Anno 2022.

CAPITOLO 11

I LAUREATI IN PIEMONTE: PERFORMANCE E CARATTERISTICHE DEL LAVORO

Punti salienti

Tassi di occupazione dei laureati

- Nel 2021 il tasso di occupazione dei laureati mostra un tendenziale miglioramento rispetto all'anno precedente: a un anno dalla laurea, la quota di occupati è pari al 78% tra i laureati di primo livello e all'81% tra i laureati magistrali. Nonostante il miglioramento rilevato rispetto al 2020, l'occupazione resta in media inferiore ai valori del 2019.
- Il guadagno mensile netto a un anno dal titolo è, in media, pari a 1.305 euro per i laureati di primo livello, 1.413 euro per i laureati di secondo livello e 1.544 per i magistrali a ciclo unico. Emerge un lieve aumento delle retribuzioni rispetto al 2019, consolidando il trend positivo degli ultimi anni, che colma il gap con i valori osservati nel 2008.

Gli effetti dell'emergenza sanitaria sull'attività lavorativa

- L'effetto più rilevante dell'emergenza sanitaria sull'attività lavorativa è stato il ricorso allo smart working, che ha interessato più del 60% dei laureati intervistati. Gli occupati che dichiarano di aver fatto ricorso a questa modalità lavorativa provengono in misura maggiore dai gruppi disciplinari economico, ingegneria industriale e dell'informazione e svolgono un lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato.
- Quasi il 18% ha subito la sospensione dell'attività (ad esempio con il ricorso alla cassa integrazione o a ferie forzate imposte dall'azienda), circa il 15% il rallentamento dell'attività o la riduzione dell'orario di lavoro e un'ulteriore quota del 16% la modifica delle modalità di lavoro. Tra questi ultimi emergono i laureati del gruppo insegnamento, ovvero i docenti che hanno dovuto rivedere la modalità di insegnamento (da modalità in presenza a didattica online).
- Circa il 14% degli intervistati ha inoltre dichiarato di aver visto aumentare il carico di lavoro: si tratta prevalentemente di laureati che provengono dai gruppi disciplinari medico-sanitario e farmaceutico, figure particolarmente impegnate nella gestione dell'emergenza sanitaria.

La mobilità territoriale per studio e lavoro

- Il 71% dei laureati in Piemonte proviene da una regione del Nord, il 3,5% da regioni del Centro e il 20% da Sud e Isole, il 5,5% dall'estero. Non si ravvedono differenze sostanziali rispetto agli stessi dati rilevati prima della pandemia.
- L'analisi che mette in relazione la provenienza del laureato con l'area di lavoro dopo la laurea fa emergere un risultato molto interessante: rispetto al periodo pre-pandemico, aumentano le percentuali di laureati che "tornano a casa" dopo il conseguimento del titolo. È cresciuta lievemente anche in Piemonte la quota di coloro che rimangono a lavorare sul territorio.

Il lavoro all'estero

- Tra i laureati magistrali in Piemonte, intervistati nel 2021 dopo un anno dalla laurea, è occupato all'estero il 4,7% dei laureati, un dato che risultava in aumento prime dell'avvento della pandemia, quando aveva raggiunto il 7,5%, ma che ha subito una battuta d'arresto negli anni 2020 e 2021. I laureati impiegati all'estero dichiarano guadagni maggiori e una quota più elevata di contratti stabili.

Il capitolo presenta il trend del tasso di occupazione, di disoccupazione e del guadagno mensile netto dei laureati negli atenei piemontesi, dopo uno e tre anni dal conseguimento del titolo¹. Per l'analisi sono stati utilizzati i dati messi a disposizione dal Consorzio AlmaLaurea, raccolti grazie all'*Indagine sul profilo e sulla condizione occupazionale dei laureati*².

I dati relativi all'occupazione fanno riferimento agli esiti occupazionali dei laureati nel 2020 e per questo motivo vanno letti con estrema cautela, poiché proprio nel febbraio 2020 ha avuto inizio l'emergenza sanitaria, che ha immediatamente e profondamente cambiato il mercato del lavoro.

Nella seconda parte del capitolo, si approfondiscono alcuni temi. Primo fra tutti gli effetti che la pandemia ha avuto sull'attività lavorativa dei laureati, da cui emergono differenze importanti in base al gruppo disciplinare di afferenza del corso di laurea e al tipo di lavoro svolto. Un focus è dedicato al tema dello smart working e al suo utilizzo dopo che nell'autunno del 2021 hanno avuto inizio i primi rientri "in presenza".

Un altro importante approfondimento riguarda la mobilità per studio e lavoro e le modifiche eventualmente introdotte dalla pandemia negli spostamenti tra regioni e da/verso l'estero.

Infine si monitora l'andamento della quota di occupati che lascia il nostro paese per andare a lavorare all'estero.

11.1 UNA BREVE SINTESI DEGLI ESITI OCCUPAZIONALI DEI LAUREATI

La rilevazione svolta nel 2021 sull'occupazione dei laureati restituisce un quadro sostanzialmente positivo, sia per i neo-laureati sia per quanti si sono inseriti nel mercato del lavoro da più tempo. Sebbene la pandemia da Covid-19 abbia avuto un impatto significativo sull'economia italiana e abbia modificato le tendenze del mercato del lavoro in atto fino al 2019, gli effetti sono stati differenti a seconda del percorso di studio intrapreso e del settore professionale di inserimento. Nel 2021 il tasso di occupazione mostra un tendenziale miglioramento se confrontato con la precedente rilevazione: a un anno dal conseguimento del titolo, la quota di occupati è pari al 78% tra i laureati di primo livello e all'81% tra i laureati magistrali (fig. 11.1). In particolare, i valori osservati nel 2021 restituiscono un risultato positivo perché rilevano un miglioramento rispetto all'anno precedente, ma sia per i laureati triennali che per i magistrali biennali l'occupazione resta inferiore a quanto rilevato nel 2019, ovvero prima dall'avvento della pandemia.

Solo per il gruppo dei laureati magistrali a ciclo unico il tasso di occupazione nel 2021 (pari all'81%) risulta maggiore di quello rilevato nel 2019: questo dato è condizionato dalle misure straordinarie di reclutamento del personale medico-sanitario messe in campo durante il periodo emergenziale. Il tasso di occupazione calcolato distintamente per corso evidenzia un incremento per i laureati in farmacia, medicina e chirurgia e medicina veterinaria.

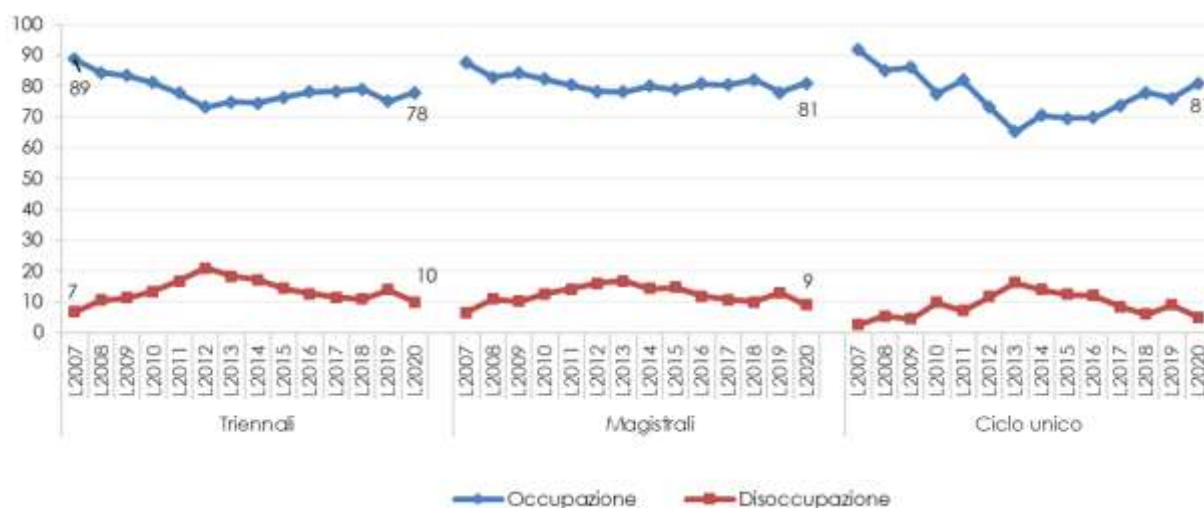
Tra i laureati triennali, i corsi delle professioni sanitarie mostrano la quota di occupati più elevata, pari all'84%, in aumento rispetto alle rilevazioni precedenti.

¹ Per un'analisi più articolata sugli esiti occupazionali distintamente per tipo di corso di laurea si rimanda si veda *Gli esiti occupazionali dei laureati* in Rapporto IFP 2022, Capitolo 10.

² L'IRES Piemonte dispone dei dati disaggregati dei laureati degli atenei del Piemonte raccolti annualmente dal Consorzio AlmaLaurea nelle due Indagini sul *Profilo e sulla Condizione occupazionale dei laureati a uno, tre e cinque anni dalla laurea*.

Tra i laureati al biennio magistrale, i livelli più elevati di occupazione si confermano nei corsi di ingegneria e del gruppo economico, mentre presentano la situazione più critica i gruppi scientifico e psicologico³, dove meno di un laureato su due lavora ad un anno dal conseguimento del titolo.

Fig. 11.1 Laureati negli anni 2007-2020: tasso di occupazione e di disoccupazione per tipologia di corso dopo un anno dalla laurea (Def. ISTAT-Forze di Lavoro)



Nota: per i laureati di primo livello sono stati considerati solo i laureati che non sono iscritti ad un altro corso di laurea
Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

L'analisi del tasso di disoccupazione conferma, ancor più chiaramente, i risultati fin qui emersi, ovvero il dato positivo sull'occupazione è confermato dalla contestuale diminuzione del tasso di disoccupazione.

A un anno dal conseguimento del titolo il tasso di disoccupazione è pari al 10% tra i laureati di primo livello, al 9% tra i magistrali biennali e al 5% tra i laureati a ciclo unico. Rispetto a quanto rilevato nella precedente indagine, il tasso di disoccupazione è diminuito di 4 p.p. per i laureati di tutti i livelli mentre se si confronta il dato con quello del 2019 antecedente alla pandemia, si registra una contrazione di 1 p.p. per tutti i laureati. Tale risultato è in continuità con il generale trend di miglioramento rilevato negli anni più recenti, in cui l'unica eccezione è rappresentata dall'anno 2020 di emergenza pandemica.

A tre anni dal conseguimento della laurea, il tasso di occupazione raggiunge il 91% tra i laureati magistrali, valore che rispecchia di fatto quello della rilevazione precedente – mentre è in aumento e pari al 90% il tasso dei laureati magistrali a ciclo unico.

I laureati a tre anni dal titolo sembrano aver vissuto gli effetti della pandemia in misura piuttosto marginale rispetto ai neolaureati: la pandemia ha infatti colpito soprattutto le opportunità di trovare lavoro, al contrario, chi si era inserito nel mercato del lavoro prima dell'emergere della pandemia, ha potuto contare sugli interventi di policy attuati al fine di contenerne gli effetti.

³ I laureati in questi due gruppi, oltre ad avere tassi di occupazione bassi, hanno anche quote elevate di laureati alla ricerca di un lavoro. Risulta però elevata anche la quota di quanti non cercano un'occupazione, perché impegnati in attività di formazione post-laurea

In merito alla retribuzione percepita, nel 2021 il guadagno mensile netto a un anno dal titolo è, in media, pari a 1.305 euro per i laureati di primo livello, 1.413 euro per i laureati di secondo livello e 1.544 per i magistrali a ciclo unico.

Tralasciando il confronto con l'anno 2020, data la sua particolarità dovuta all'insorgere della pandemia e alle conseguenze che questa ha avuto nel mondo del lavoro, si rileva nel 2021 un aumento delle retribuzioni rispetto al 2019: aumenti dell'ordine dell'1-2% per i laureati triennali e magistrali biennali, mentre un incremento più consistente pari all'8% per i magistrali a ciclo unico. Tale aumento consolida il trend positivo degli ultimi anni, tanto da portare le retribuzioni a livelli pari, se non anche superiori, a quelli osservati nel 2008.

A tre anni dal conseguimento del titolo, la retribuzione mensile netta raggiunge i 1.570 euro per i laureati magistrali biennali e quasi 1.600 euro nei corsi a ciclo unico. Tali valori positivi si inseriscono in un contesto caratterizzato da alcuni anni di tendenziale aumento delle retribuzioni, che ha avuto avvio dal 2015 e si è confermato nelle rilevazioni successive.

11.2 EFFETTI DELL'EMERGENZA SANITARIA SULL'ATTIVITÀ LAVORATIVA

L'indagine del 2021 ha approfondito gli effetti che la situazione emergenziale, dovuta alla pandemia da Covid-19, ha avuto sull'attività lavorativa svolta dai laureati. Dai dati emerge che la pandemia ha impattato in particolare sulle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa dei laureati inseriti da più tempo nel mercato del lavoro.

Per questo motivo si è scelto di analizzare gli effetti dell'emergenza sanitaria sul gruppo di laureati magistrali biennali intervistati dopo cinque anni dal conseguimento del titolo.

Per quanto riguarda i laureati triennali risulta interessante menzionare come hanno risposto alla domanda che indaga se vi siano stati o meno *effetti negativi dovuti alla situazione emergenziale (in termini di preparazione e ritardo)*: il 56% afferma di non aver subito nessun effetto, il 16% ritiene invece che vi sia stato un effetto negativo in termini di preparazione mentre un laureato su 10 vede l'effetto negativo in termini di ritardo nel conseguimento del titolo. Un'ulteriore quota del 12% dichiara di aver notato entrambi questi effetti negativi.

Concentrando ora l'attenzione sui laureati magistrali e sugli aspetti del lavoro per cui si è rilevato un qualche effetto dovuto alla pandemia, il più rilevante in termini quantitativi è stato il ricorso allo smart working⁴, che ha interessato più del 60% dei laureati intervistati (fig.11.2). Gli occupati che dichiarano di aver fatto ricorso a questa modalità lavorativa, rispetto agli occupati che hanno lavorato esclusivamente in presenza, provengono in misura relativamente maggiore dai gruppi disciplinari economico, ingegneria industriale e dell'informazione ma anche letterario-umanistico e svolgono un lavoro alle dipendenze a tempo indeterminato.

La situazione pandemica ha comportato anche altri effetti: quasi il 18% dei laureati ha dichiarato di aver subito la sospensione dell'attività (ad esempio con il ricorso alla cassa integrazione o a ferie forzate imposte dall'azienda), circa il 15% anche il rallentamento dell'attività o la riduzione dell'orario di lavoro e un'ulteriore quota del 16% la modifica delle modalità di lavoro. Questi laureati mostrano caratteristiche analoghe: provengono in misura relativamente maggiore dai gruppi disciplinari giuridico, architettura e ingegneria civile e psicologico e lavorano principalmente nel settore privato svolgendo attività libero-professionali. Nel gruppo di coloro che

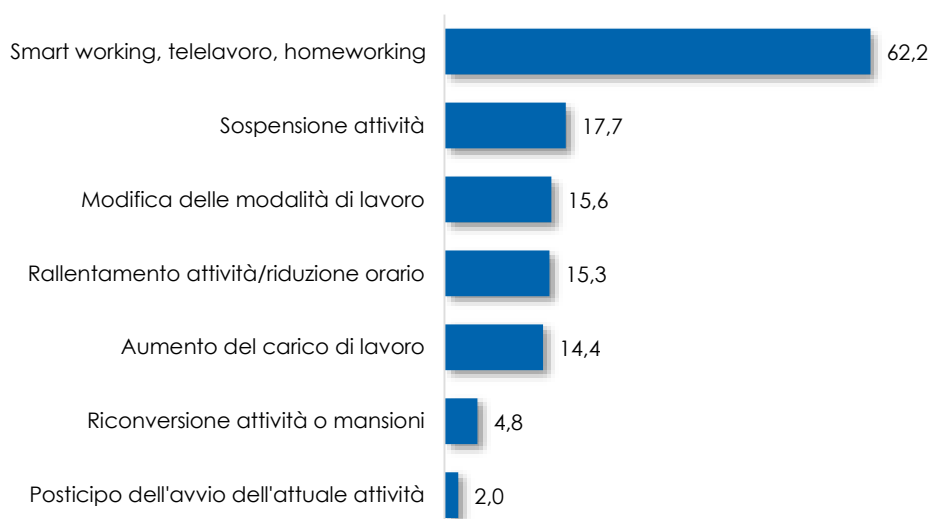
⁴ Per semplicità di analisi, di seguito si utilizzerà il termine smart working per indicare tutte le attività svolte da remoto, comprendendo anche il telelavoro.

hanno denunciato una modifica delle modalità di lavoro si trovano anche i laureati del gruppo insegnamento, ovvero i docenti che hanno convertito la modalità di insegnamento dalle lezioni in presenza alla didattica on line.

Circa il 14% ha, inoltre, dichiarato di aver visto aumentare il carico di lavoro: si tratta prevalentemente di laureati che provengono dai gruppi disciplinari medico-sanitario e farmaceutico, lavorano nel settore pubblico e in particolare in ambito sanitario alle dipendenze con contratto a tempo indeterminato. Come è facile immaginare svolgono principalmente le professioni di medico e infermiere.

Tra gli effetti rilevati sono decisamente meno frequenti l'ampliamento o modifica del tipo di attività (ad esempio la riconversione dell'attività o delle mansioni) e il posticipo dell'avvio dell'attuale attività lavorativa rispetto ai tempi previsti (4,8% e 2%, rispettivamente).

Figura 11.2 Effetti della pandemia sull'attività lavorativa, laureati 2016 intervistati dopo 5 anni dalla laurea, valori percentuali



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

L'effetto più impattante per quanti già svolgevano un'attività lavorativa è stato il ricorso allo smart working. L'emergere improvviso della pandemia da Covid-19 ha reso il lavoro agile uno strumento di prevenzione, che ha consentito a numerose attività una continuità lavorativa che in altro modo non sarebbe stata possibile.

È stato ampiamente diffuso nella prima fase dell'emergenza sanitaria, ma anche nei mesi successivi il Governo italiano ne ha fortemente raccomandato l'utilizzo, per tutte quelle attività che è possibile svolgere a distanza.

Nel corso del 2021 ha avuto inizio il rientro dei lavoratori in sede, flusso che è stato diversamente normato per il settore pubblico e per quello privato. Per i dipendenti pubblici è stato previsto il rientro a partire dal mese di ottobre 2021, con una modalità organizzativa "mista", in parte in presenza e in parte in smart working. Per i lavoratori privati, la possibilità di ricorrere al "lavoro agile" in forma semplificata è stata in vigore fino al 31 agosto 2022.

Il lavoro da remoto è dunque esploso nel corso del 2020 ma rappresenta ad oggi una modalità lavorativa che è interessante sottoporre a monitoraggio.

Tra i laureati intervistati nel 2020, ovvero in piena emergenza sanitaria, si era rilevato un incremento esponenziale dei lavoratori da remoto, sia nel privato che nella pubblica amministrazione, che coinvolgeva complessivamente il 35% dei laureati.

La successiva rilevazione del 2021 mostra come la quota di lavoratori in smart working abbia coinvolto complessivamente quasi il 31% dei laureati, con una diminuzione di 4 punti percentuali rispetto all'anno precedente. È probabile che la rilevazione del 2021 abbia colto solo una parte del rientro dei lavoratori, che è stata avviata sul finire dell'anno. Il ritorno ad una graduale normalità ha fatto calare le quote di lavoratori in smart working: -2 punti percentuali tra i laureati di primo livello, -7 p.p. tra quelli di secondo livello e -9 tra i laureati a ciclo unico.

Tab. 11.1 Laureati che lavorano a distanza, intervistati nel 2019, nel 2020 e nel 2021 (%)

Tipo laurea	2019	2020	2021
Laurea triennale	2,9	22,7	20,2
Laurea magistrale	5,8	47,5	40,3
Laurea ciclo unico	1,2	30	21,0
Totale	4	34,7	30,6

Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

11.3 MOBILITA' TERRITORIALE PER STUDIO E LAVORO

Un aspetto importante a cui dedicare attenzione è la significativa mobilità geografica per ragioni di studio e di lavoro che, ormai da anni, interessa i giovani. Nel 2020 è stato svolto un approfondimento sulla mobilità territoriale per studio e per lavoro dei laureati che avevano conseguito il titolo nel 2019, con l'obiettivo di avere una fotografia del fenomeno alla vigilia della pandemia e controllare, successivamente, se la propensione a spostarsi per studiare avesse subito cambiamenti in seguito all'emergenza sanitaria.

Le ragioni alla base dei flussi di mobilità studentesca sono molteplici. Tra questi giocano certamente un ruolo importante l'ampiezza dell'offerta formativa e la qualità percepita degli atenei di destinazione ma anche fattori esogeni agli atenei stessi, come la possibilità di ricevere una borsa di studio⁵ e l'offerta di alloggi universitari. Un altro importante fattore è costituito dal mercato del lavoro che in alcune regioni fornisce maggiori opportunità e più elevati livelli salariali. Un altro fattore è la qualità della vita, che può essere più elevata laddove siano garantiti i servizi pubblici essenziali oltre che offerte ricreative e culturali.

Per tutti questi e altri motivi, le migrazioni per ragioni di studio hanno in generale una traiettoria ben definita, che porta i giovani a trasferirsi dal Mezzogiorno al Centro-Nord.

In questa sede ci interessa verificare quanti, tra i laureati negli atenei del Piemonte, provengono da altre Regioni o dall'estero, e quali sono i principali elementi che possono aver influenzato la

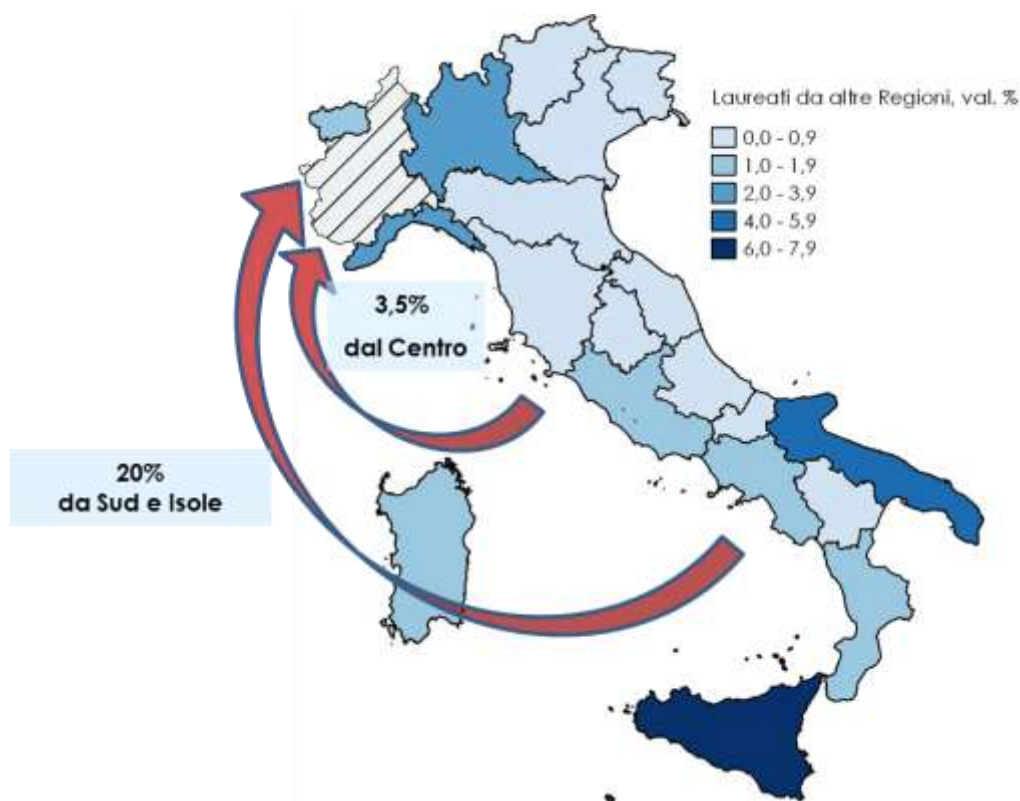
⁵ Nell'a.a. 2018/19 la percentuale di beneficiari di borsa di studio sugli aventi diritto è stata pari al 100% in tutte le Regioni italiane ad eccezione di Calabria (93%), Lombardia (98%), Sicilia (78%), Veneto (99%).

loro mobilità. Si andrà poi a controllare, una volta conseguito il titolo, se i laureati vengono assorbiti dal mercato del lavoro regionale oppure se vanno a lavorare fuori Piemonte, in un'altra regione o all'estero.

La più recente indagine AlmaLaurea sui laureati intervistati nel 2021 mostra come il 71% dei laureati negli atenei piemontesi provenga da una regione del Nord (di cui il 61% dallo stesso Piemonte), il 3,5% da regioni del Centro e il 20% da Sud e Isole, infine il 5,5% dall'estero⁶ (fig. 11.3). Le quote risultano del tutto in linea con quelle rilevate nel periodo pre-pandemico, con un lieve aumento delle provenienze dall'estero e dal Sud.

Tra le Regioni del Nord quelle che forniscono più studenti agli atenei piemontesi sono Lombardia e Liguria, da cui proviene rispettivamente il 3,4% e il 2,6% dei laureati in Piemonte, mentre, considerando le regioni del Sud, la maggior parte proviene da Puglia (5,7%) e Sicilia (6%).

Fig. 11.3 Le Regioni di provenienza dei laureati negli atenei piemontesi nel 2021



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

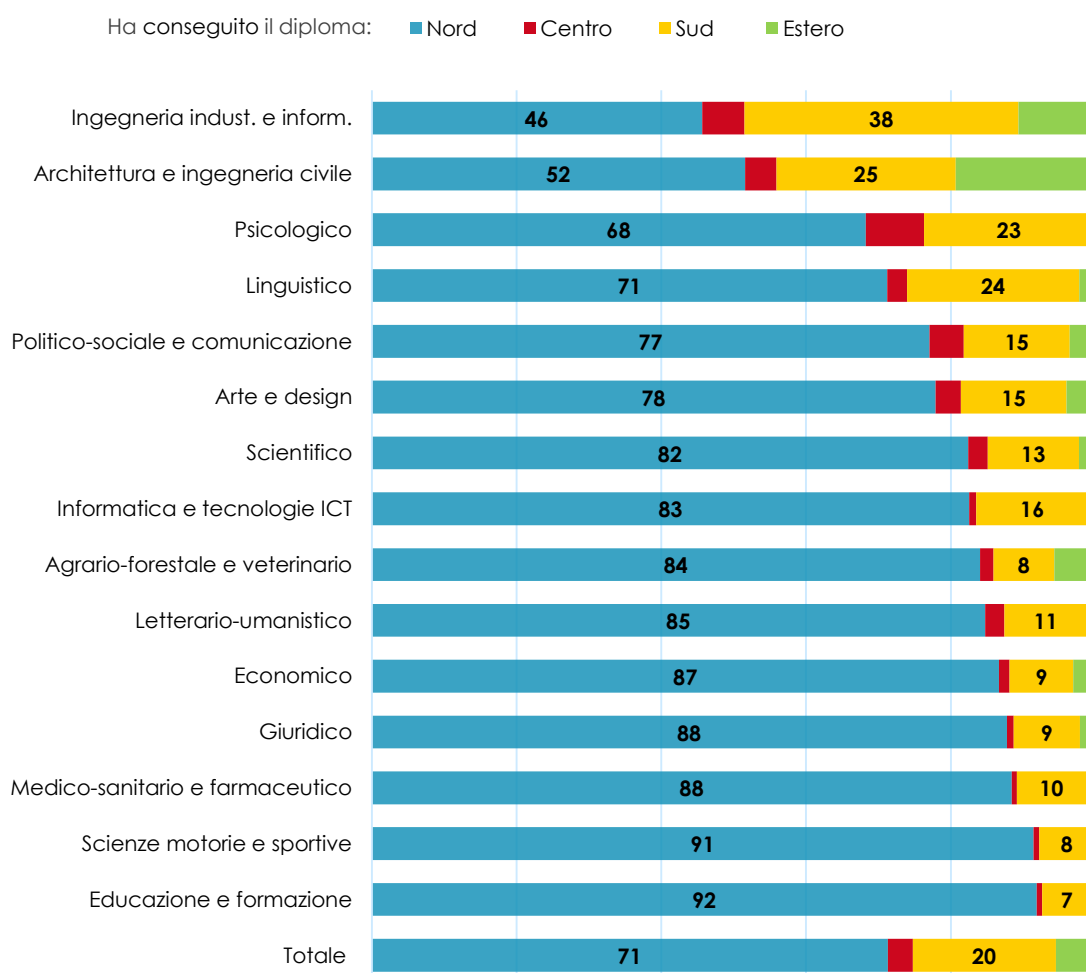
Differenziando le provenienze per tipologia di corso, tra i laureati a ciclo unico l'8% proviene da regioni del Sud o del Centro Italia e solo l'1% dall'estero, all'opposto in questi corsi la percentuale di quanti arrivano da regioni del Nord sfiora il 90% (l'80% di questi dal Piemonte). Tra i triennali, invece, proviene da fuori regione il 27% dei laureati (di cui il 9% da altre regioni del Nord e

⁶ Per analizzare la provenienza si è utilizzata la variabile che indica dove lo studente ha conseguito il diploma di scuola media superiore.

il 15% dal Sud) e circa il 4% dall'estero. La quota più alta di provenienze da fuori regione si osserva però tra i laureati magistrali biennali, pari al 45% (il 28% di questi dal Sud), più una quota dell'8% proveniente dall'estero. A tal proposito, è opportuno ricordare che i laureati magistrali biennali possono sperimentare la migrazione per motivi di studio in due momenti distinti della loro carriera, sia quando si immatricolano al corso di primo livello sia nel passaggio al biennio magistrale.

L'analisi sulla propensione a spostarsi per motivi di studio distinta per gruppo disciplinare mostra alcune differenze degne di nota (fig. 11.4). La quota di laureati che ha studiato negli atenei del Piemonte arrivando da una regione del Mezzogiorno è più elevata nei corsi che afferiscono all'ingegneria e all'architettura, dove una quota quasi pari o superiore al 50% dei laureati proviene da fuori regione o dall'estero. Nei corsi di ingegneria industriale e dell'informazione la quota di studenti provenienti dal sud sfiora il 40%.

Fig. 11.4 Il grado di mobilità per studio dei laureati 2019 negli atenei del Piemonte, per gruppo disciplinare, valori percentuali



Fonte: elaborazioni IRES Piemonte su dati AlmaLaurea

All'opposto, la percentuale più bassa di laureati provenienti dalle regioni del Sud e del Centro si osserva invece nei gruppi scienze motorie (8%) e educazione e formazione (7%).

Su queste tendenze incide indubbiamente la presenza del Politecnico di Torino per i corsi di ingegneria e architettura e in generale la diversa diffusione di alcuni corsi sul territorio nazionale. Il background socio-culturale della famiglia di origine dello studente sembra influenzare la scelta di trasferirsi per studiare: i dati evidenziano che i contesti culturalmente favoriti sono associati a una maggiore propensione alla mobilità per ragioni di studio.

Analoghi risultati si rilevano analizzando il percorso scolastico precedente all'immatricolazione all'università: se si considera il voto medio di diploma, chi ha cambiato area geografica ottiene una votazione migliore e pari in media a 86/100 se proviene dal Centro, 87/100 se proviene dal Sud, mentre la media per chi proviene da una regione del Nord è 81/100.

Tali risultati sembrano avvalorare le preoccupazioni di quanti da molti anni denunciano un fenomeno di "migrazione selettiva", attuata cioè da giovani delle classi più agiate su cui le famiglie possono investire e che nei cicli di istruzione precedenti hanno ottenuto i migliori risultati⁷.

Tali risultati preoccupano non poco poiché ad emigrare sono i giovani che potrebbero rappresentare una risorsa futura per la crescita delle regioni "lasciate" e che raramente tornano nella loro regione di origine dopo aver terminato gli studi; molti si fermano infatti a lavorare dove hanno compiuto il percorso universitario, oppure si spostano in un'altra regione del Nord per lavorare, trasformando in una mobilità per lavoro quella che era inizialmente una mobilità per studio.

Una recente analisi svolta dalla Fondazione Nord Est⁸, che ha quantificato il valore del capitale umano, afferma che *"sulla base delle stime OCSE (Education at a glance, 2011), in un solo anno il Nord-ovest riceve l'equivalente di 3,8 miliardi, con la Lombardia a far la parte del leone (3,3 miliardi)*.

A muovere le scelte dei giovani molte volte ci sono considerazioni che vanno nella direzione di anticipare la scelta migratoria al momento in cui si immatricolano all'università, consapevoli che molto probabilmente sarebbe necessario farlo in seguito per trovare lavoro.

Mettendo in relazione la provenienza dello studente – ovvero il luogo di conseguimento del diploma di scuola superiore – con l'area di lavoro, è possibile capire quanti si fermano a lavorare nella nostra regione dopo aver conseguito il titolo in un ateneo piemontese, quanti fanno ritorno nelle aree di provenienza e quanti si trasferiscono nuovamente per lavoro (tab. 11.2).

I laureati provenienti dal Nord rimangono nel 91% dei casi a lavorare nella medesima area, di questi il 73% in Piemonte, mentre la quota di quanti si trasferiscono al Centro e al Sud mostra valori molto bassi. Il 6% si trasferisce all'estero per lavorare, quota che risulta costante rispetto alla medesima rilevazione effettuata nel periodo pre-pandemia.

Tra i laureati che sono arrivati da regioni del Centro, il 30% torna a lavorare nella zona di origine (molti di questi sono studenti laziali che tornano in Lazio), ma la maggioranza rimane comunque nelle regioni del nord, il 42% in Piemonte.

Tra chi proviene dal Sud e dalle Isole, il 71% si ferma nel Nord Italia (il 51% dei quali in Piemonte), il 16% sceglie di fare ritorno al sud.

⁷ Si veda Rapporto Svimez "L'economia e la società del Mezzogiorno" 2019; Viesti, G., "Università in declino. Un'indagine sugli atenei da nord a sud, Donzelli (2016).

⁸ Fondazione Nord Est, Nota 3/2022, <https://www.fnordest.it/>.

Tab. 11.2 Area di lavoro a un anno dalla laurea in un ateneo piemontese, in relazione alla provenienza dei laureati

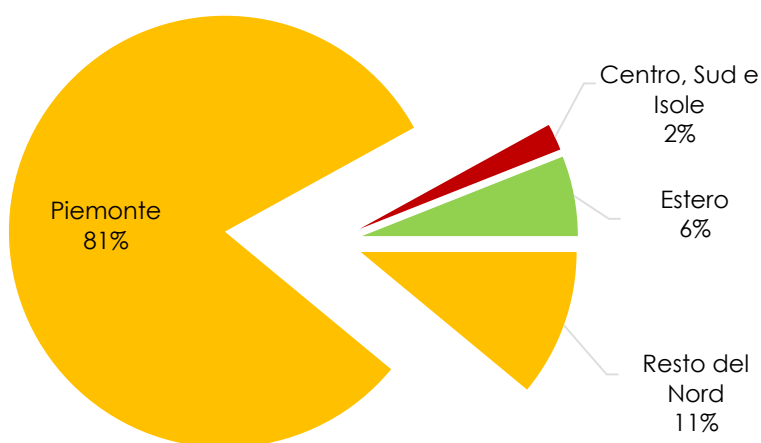
Area di lavoro dopo la laurea	Provenienza dei laureati all'inizio del corso di laurea				
	Nord	di cui Piemonte	Centro	Sud e Isole	Estero
Nord	91%	92%	58%	71%	65%
di cui Piemonte	73%	81%	42%	51%	50%
Centro	2%	1%	30%	5%	5%
Sud e Isole	1%	0,4	1%	16%	1%
Estero	6%	6%	10%	7%	28%

Fonte: XXIII e XXIV Indagine sul Profilo e sulla Condizione occupazionale, AlmaLaurea, 2021 e 2022

I risultati dell'analisi che mette in relazione la provenienza con l'area di lavoro dopo la laurea, se confrontati con la stessa analisi svolta su dati rilevati prima della pandemia, fa emergere un risultato molto interessante: aumentano in generale le percentuali di laureati che "tornano a casa" dopo il conseguimento del titolo. Primi fra tutti in Piemonte, dove aumenta all'81% la quota di laureati originari del Piemonte che restano a lavorare in regione, quota che era pari al 79% nel periodo pre-pandemico. Gli studenti provenienti dal sud tornano a casa nel 16% dei casi, erano il 12% tra i laureati 2018; la stessa cosa emerge anche per chi proviene dalle regioni del centro: fa ritorno nelle regioni di origine il 30% dei laureati, mentre erano il 26% tra i laureati del 2018. Lo stesso risultato emerge anche per gli studenti che provengono dall'estero, dove si registra una quota del 28% di laureati che va a lavorare all'estero, questi erano il 22% tra i laureati nel 2018.

Infine, dove lavorano i piemontesi che hanno studiato in Piemonte? Più di nove laureati su dieci lavorano nell'area del Nord Italia, 8 di questi in Piemonte; sono invece residuali le quote di quanti vanno a lavorare in altre zone di Italia, mentre il 6% si trasferisce all'estero (fig. 11.5).

Fig. 11.5 Area di lavoro dei laureati negli atenei piemontesi, originari del Piemonte



Nota: sono stati considerati solo i laureati ai corsi magistrali biennali.
Fonte: elaborazioni IRES su dati AlmaLaurea

11.4 IL LAVORO ALL'ESTERO

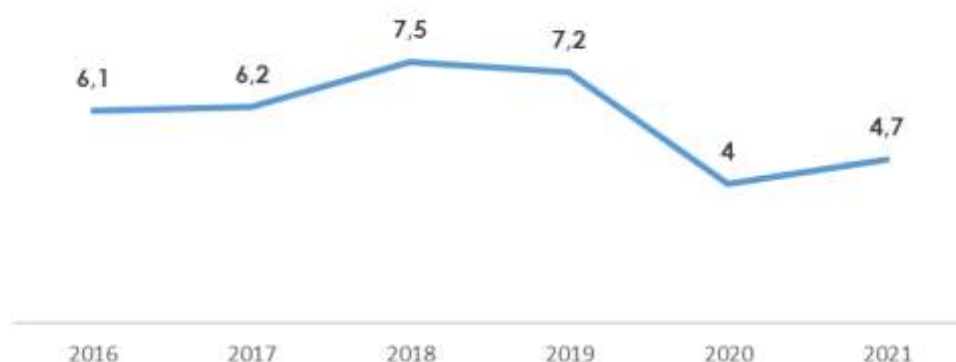
L'osservazione del fenomeno del lavoro all'estero tende a valutare se e quanto esso rappresenti un investimento o piuttosto una "fuga" per le difficoltà occupazionali riscontrate nel proprio Paese di origine. L'analisi è tanto più necessaria considerato che si tratta di una fetta importante del capitale umano formatosi nelle nostre università e che il dato sui trasferimenti all'estero per lavoro a livello nazionale risultava in crescita nel periodo antecedente all'avvento dell'emergenza sanitaria.

Per questa analisi si concentrerà l'attenzione sui soli cittadini italiani laureati ai corsi di laurea magistrale biennale: la scelta ricade su questo gruppo di studenti per estromettere dall'analisi coloro che scelgono di lavorare all'estero per far ritorno nel paese di origine (di cui si è già detto nel paragrafo precedente) e per considerare laureati maggiormente propensi ad accedere la mercato del lavoro, quali sono i laureati magistrali biennali⁹.

Andando indietro nel tempo e considerando il periodo 2016 - 2021, si evidenzia come l'emigrazione verso il mercato estero figurava in tendenziale aumento fino all'arrivo della pandemia, che ha inevitabilmente comportato una riduzione degli spostamenti nel 2020 e nel 2021.

Tra i laureati nel 2020 in Piemonte, intervistati nel 2021 ad un anno dalla laurea, risulta occupato all'estero il 4,7% dei laureati di secondo livello, una quota superiore a quella rilevata a livello nazionale, pari al 3,2%. (fig.11.6)

Fig. 11.6 Andamento della quota di laureati occupati all'estero, 2016-2021



Nota: sono stati considerati solo i laureati ai corsi magistrali biennali.

Fonte: elaborazioni IRES su dati AlmaLaurea

La maggior parte degli occupati all'estero, quasi il 70%, lavora in uno dei 26 Paesi Unione Europea. Invece, ha trovato lavoro in altri Paesi il restante 30%: di questi circa il 17% nel Regno Unito, ma alcuni anche nel continente asiatico o in America.

Purtroppo la ridotta numerosità dei dati impone cautela nelle interpretazioni e non consente analisi con dati molto disaggregati, tuttavia da una prima analisi puramente descrittiva emerge che i laureati magistrali italiani che lavorano all'estero provengono mediamente da famiglie favorite sia a livello economico che culturale: chi lavora all'estero appartiene nel 33% dei casi alla classe elevata (contro il 25% di chi si ferma a lavorare in Italia) e nel 52% ha almeno un

⁹ Si è verificato numerose volte in precedenti analisi come i laureati triennali continuino in maggioranza gli studi iscrivendosi al biennio magistrale e come i laureati a ciclo unico siano di seguito impegnati in dottorati, praticantati e corsi di specializzazione.

genitore laureato (contro il 35% degli altri). Chi lavora all'estero dichiara, in misura decisamente maggiore (65 casi su 100) di aver svolto un'esperienza di studi al di fuori del proprio Paese, contro i 20 su 100 di chi è rimasto a lavorare in Italia; inoltre, in 76 casi su 100 si tratta di laureati che hanno preparato all'estero una parte significativa della tesi. Tutte queste variabili indicano che aver acquisito un'un'esperienza all'estero durante il periodo di studi renda più propensi ad attuare un successivo progetto di mobilità per lavoro.

Ad un anno dalla laurea ha un lavoro stabile con contratto a tempo indeterminato il 35% degli italiani occupati all'estero, 7 punti percentuali in più rispetto al complesso dei laureati magistrali occupati in Italia. Alla domanda che rileva quanto la laurea sia efficace nel lavoro svolto, gli occupati all'estero rispondono che è efficace o molto efficace nel 76% dei casi contro il 65% di chi lavora in Italia, mentre i giudizi sulla soddisfazione per il lavoro svolto risultano piuttosto allineati tra i due gruppi.

Le retribuzioni medie mensili sono ampiamente maggiori a quelle degli occupati in Italia: i magistrali trasferitisi all'estero percepiscono ad un anno dalla laurea più di 2.034 euro netti al mese, con un differenziale positivo di circa 600 euro rispetto a chi lavora in Italia. Anche se a livello regionale non sono possibili ulteriori disaggregazioni a causa della bassa numerosità dei dati, è possibile ipotizzare che il maggior reddito percepito all'estero è in parte influenzato dal maggior numero di laureati dei gruppi disciplinari "più forti" che va a lavorare all'estero (informativa, ingegneria, economico-statistico), che mediamente guadagnano più degli altri. Inoltre, è indubbio che la retribuzione dichiarata dagli intervistati oltralpe è anche funzione del costo della vita del Paese estero scelto.

Tuttavia, il maggiore guadagno all'estero è una delle motivazioni che spinge i laureati ad andare via dall'Italia: da un'indagine sperimentale condotta da AlmaLaurea sulle motivazioni del trasferimento all'estero è emerso che il 38% dei laureati ha dichiarato di essersi trasferito all'estero per mancanza di opportunità di lavoro adeguate in Italia, il 24,5% ha lasciato il nostro Paese avendo ricevuto un'offerta di lavoro interessante da parte di un'azienda estera, mentre il 16% ha dichiarato di aver svolto un'esperienza di studio all'estero e di essere rimasto o tornato per motivi di lavoro¹⁰.

¹⁰ AlmaLaurea (2016), Condizione occupazionale dei laureati, XVIII Indagine, pag. 224. AlmaLaurea (2022), Il lavoro all'estero.

NOTE EDITORIALI

Ufficio Comunicazione
Maria Teresa Avato

© IRES
Giugno 2023
Istituto di Ricerche Economico Sociali del Piemonte
Via Nizza 18 - 10125 Torino

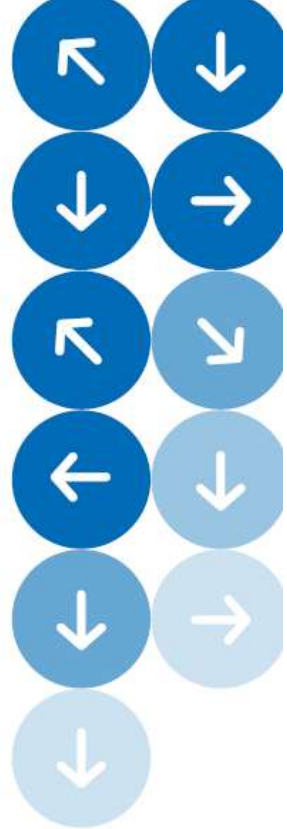
www.ires.piemonte.it
www.sisform.piemonte.it

Si autorizzano la riproduzione, la diffusione e l'utilizzazione del contenuto con la citazione della fonte.

Foto in copertina
Max Fischer da Pexels

ISBN: 9788896713945

Ambiente e Territorio
Cultura
Finanza locale
Immigrazione
Industria e Servizi
Istruzione e Lavoro
Popolazione
Salute
Sviluppo rurale
Trasporti



ISBN: 9788896713945



IRES Piemonte
Via Nizza, 18
10125 TORINO
+39 0116666-461
www.ires.piemonte.it

